



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE**

**DOTTORATO DI RICERCA IN FILOLOGIA, LETTERATURA  
ITALIANA, LINGUISTICA**

**XXXVI ciclo, Curriculum di Italianistica (Internazionale)**

**Andrea Carnevali**

***I Sei personaggi in scena (1921-1933).***

**Il testo attraverso le sue prime rappresentazioni**

**Coordinatore: Prof. Francesco Bausi**

**Tutor: Prof. Antonio Corsaro**

**A.A. 2023/2024**

---

## **INDICE**

Appendice documentaria	pag. 3
Appendice documentaria 2	pag. 317

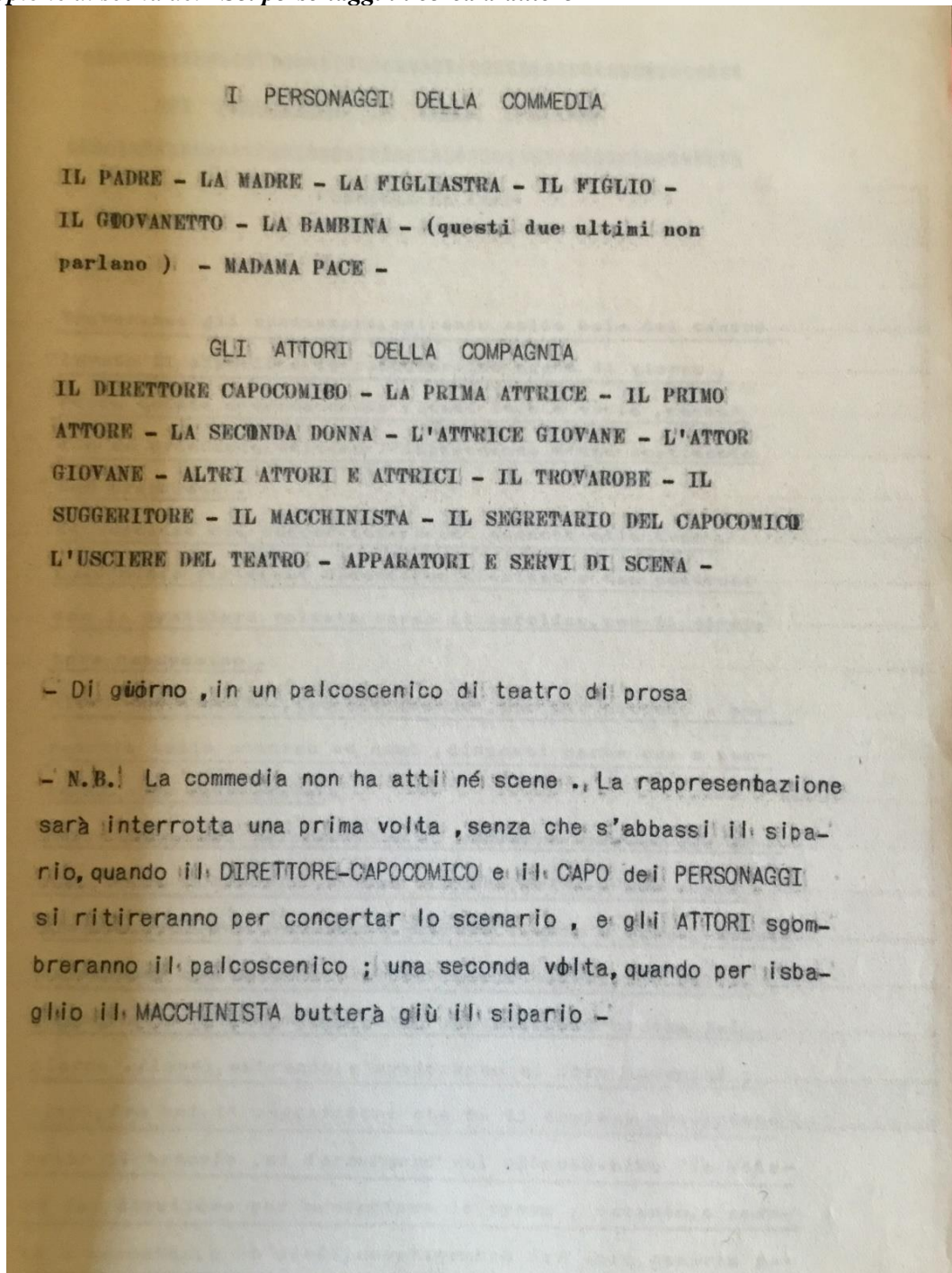


## Appendice documentaria 1

La presentazione in appendice di questi materiali - locandine, borderò, testimonianze di attori e studiosi, recensioni dei *Sei personaggi* quando rappresentati - evidenzia il percorso critico e teatrale su cui l'interpretazione del testo drammatico e della sua mobilità si è potuta determinare. I riferimenti bibliografici che si ritrovano si richiamano al vol. 1 della tesi.

I materiali raccolti coprono l'arco di tempo che va dal 1921 al 1933 (peraltro il periodo preso in considerazione dalla tesi). Il proposito è indagare e se del caso mostrare le possibili tracce di un percorso, le suggestioni, le piccole e anche rilevanti modifiche al testo risultanti dal contributo dato dagli interpreti sul piano attoriale (e dunque anche testuale) e dalle reazioni del pubblico nell'assistere – e nel partecipare – allo spettacolo. Il fatto è che questo tipo di ricezione ha contribuito in maniera determinate nel caso dei *Sei personaggi* al suo strutturale dinamismo.

1921: Copione di scena dei "Sei personaggi in cerca d'autore"



1. Archivio Dario Niccodemi di Livorno.

SEI PERSONAGGI IN CERCA S'AUTORE

Commedia da fare

Troveranno gli spettatori, entrando nella sala del teatro  
levato il sipario e il palcoscenico com'è di giorno ,  
senza quinte e senza scena , quasi buio e vuoto , perché  
fin da principio abbiano l'impressione d'uno spettacolo  
non preparato .

Il cupolino del suggeritore, messo accanto alla buca .

Dall'altra parte, sul davanti, un tavolino e una poltrona  
con la spalliera voltata verso il pubblico, per il diret-  
tore capocomico .

Altri due tavolini, uno più grande , uno più piccolo e pa-  
recchie sedie attorno ad essi , disposti parte qua e par-  
te là come alle prove .

Dalla porta del palcoscenico si vedranno entrare gli AT-  
TORI della COMPAGNIA , uomini e donne, prima l'uno e poi  
l'altro , poi due insieme, a piacere : otto o nove , quanti  
si suppone che debbano prendere parte alle prove della  
commedia IL GIUOCO DELLE PARTI , segnata all'ordine del  
giorno . Alcuni, entrando, s'avvieranno ai loro camerini ;  
altri, fra cui il suggeritore che ha il copione arrotolato  
sotto il braccio , si fermeranno sul palcoscenico 'in atte-  
sa del direttore per cominciare le prove ; intanto, o sedu-  
ti a crocchio, o in piedi, scambieranno fra loro qualche pa-  
rola, e chi accenderà una sigaretta , e chi scorrerà un gior-

- mentre il DIRETTORE parelrà così , l' USCIERE DEL TEATRO sarà entrato dalla porticina del palcoscenico e, girando alla larga in punta di piedi, levandosi a un certo punto il berretto gallonato , si sarà appressato al tavolino del DIRETTORE . Durante questa manovra entreranno e si fermeranno davanti alla porticina del palcoscenico i SEI PERSONAGGI , per modo che , quando l'usciera li annunzerà al Direttore, possa indicarli là in fondo, dove già al loro apparire , una strana, tenuissima luce, appena percettibile si sarà fatta attorno a loro, ~~come~~ come irradiata da essi : lieve respiro della loro realtà fantastica - Questo soffio di luce sparirà quand'essi si faranno avanti per entrare in relazione con gli attori. Serberanno tuttavia come una certa loro naturale lievità di sogno , in cui sono quasi sospesi, ma che pure non toglierà nulla all'essenziale realtà delle loro forme e delle loro espressioni . Quello di essi designato come IL PADRE sarà sulla cinquantina : stempiato, ma non calvo, fulvo di pelo, con baffetti folti quasi acchiocciolati attorno alla bocca ancor fresca aperta spesso a un sorriso incerto e vano, piuttosto grasso, pallido segnatamente nell'ampia fronte ; occhi azzurri ovali, lucidissimi, arguti; vestirà calzoni chiari e giacca scura . A volte sarà mellifluo, a volte avrà scatti aspri e duri .

LA MADRE sarà come atterrita e schiacciata da un peso intollerabile di vergogna e d'avvilimento - Velata da un fitto crespo vedovile , vestirà umi mente di nero , e quando sollevierà il velo, mostrerà un viso patito, comè di cera , e terrà

sempre gli occhi bassi .

LA FIGLIANTRA , di diciotto anni, sarà spavalda, quasi impudente . Bellissima, vestirà a lutto anche lei, ma con vistosa eleganza . Mostrerà dispetto per l'aria timida, afflitta , quasi smarrita del fratellino , a pallido GIOVANNETTO di quattordici anni, vestito anch'esso di nero, e una vivace tenerezza, invece, per la sorellina, RABBINA di circa quattro anni, vestita di bianco, con una fascia di seta nera alla vita .

IL FIGLIO, di ventidue anni, alto, quasi irrigidito in un contegno sdegnato per il padre e in un'accigliata indifferenza per la madre , mostrerà d'esser venuto contro voglia là su un palcoscenico -

L'USCIERE

- col berretto in mano - Scusi , signor commendatore . . . .

IL DIRETTORE

- di scatto - sgarbato - Che cosa c'è ?

L'USCIERE

- timidamente - Ci sono là certi signori che chiedono di lei.

IL DIRETTORE

- di nuovo sulle furie - Ma io qua provo ! E sapete bene che durante la prova non deve passar nessuno ! - rivolgendosi sul fondo - Chi sono lor signori ? Che cosa vogliono ?

IL PADRE

- facendosi avanti , seguito poco dopo dagli altri un po' perplessi - Noi veramente veniamo qui in cerca di un autore .

IL DIRETTORE

- tra stordito e irato - D, un autore ? Che autore ?





[...] All'indomani della prima, la lode per la Compagnia è unanime, e anche Pirandello, a quanto se ne sa, si compiace di essersi tanto prodigato per la riuscita dello spettacolo, caduto solo all'ultimo atto. In merito, il diario di Niccodemi ha molto da dirci: "Esecuzione" scrive il 9 maggio 1921 "che non è esagerato chiamare inappuntabile" Qualche riserva riguarda se mai Almirante, interprete del Padre; "In certi momenti è stato leggermente manierato", per ragioni imputabili "alla falsità" come subito egli precisa "di certe perorazioni che non hanno niente di scenico". Eccessi verbosi del copione.


Se ne deduce che lo scarno dattiloscritto letto in aprile è lievitato. L'addestramento a oltranza di Pirandello – l'abbiamo appena visto – ha invaso la scena non limitandosi a pedagogizzare gli interpreti. Chi insegna impara, e certe oscurità, il mentore, le avrà chiarite prima a sé che ad altri.

Abbastanza semplice movimentare gli Attori con l'aggiunta di didascalie, battute e iniziative disseminate opportunamente, ogni volta che se ne presenti l'occasione. Più complicato accentuare il ruolo del Padre, sul quale convergono foltissime aggiunte: dialoghi, prima scarni o inesistenti, da allineare alle "perorazioni" che infine caratterizzano questo tipico *raisonneur* pirandelliano. Ma non è tutto. Il penetrante resoconto di Niccodemi ci consente di cogliere lo scatto creativo di Pirandello, quando il testo – dall' "abbozzo" al "quadro" – viene accresciuto, completato.

[...] Il grosso delle aggiunte, che riguardano il Padre, Pirandello lo preleva, al solito, dalla sua opera pregressa, enorme serbatoio di tutto ciò che serve all'occorrenza. Ma almeno su un'aggiunta occorre soffermarsi, trattandosi, nel primo atto, dell'importante anticipazione del finale. In futuro sarà cancellata» (Annamaria Andreoli 2023).

v. Andreoli 2023, pp. 16-19.

9 maggio 1921 debutto dei "Sei personaggi in cerca d'autore" al Teatro Valle di Roma.



**COMPAGNIA DRAMMATICA ITALIANA**  
DIRETTA DA DARIO NICCODEMI

**TEATRO VALLE**  
Marzo-Giugno 1921

**VERA VERGANI - LUIGI CIMARA - LUIGI ALMIRANTE**  
Amministratore-Rappresentante: ANGELO BORGHESI

**ELENCO ARTISTICO**

**VERA VERGANI**  
JONF FRIGERIO  
GIUDITTA RISSONE - MARGHERITA DONADONI

EMMA SANDOLI	SPIRANZA BORGHESI	DAISY CELLI	GIULIA PUCCHINI
CORINNA RIBONI	PAOLA TURCO	IRENE FONZI	AMALIA PELLEGRINI
NOBE SANGUINETTI	VITTORIA GESOVANO	IRIS MARIA FRARARI	MARA GIACCO
MARIA PUCCHINI	FRANCIA MARIOSI	ESQUIGETTA VAGLIANI	

**LUIGI CIMARA - LUIGI ALMIRANTE**  
ALFONSO MAGHERI  
ALDO TURCO - MARIO BRIZZOLARI

GUIDA RUSTORI	ERNESTO MARINI	GILDO MENEGHETTI	ORESTE VISALLI
DEMO RAVAGNAN	EDUARDO VAGLIANI	ARISTIDE FRIGERIO	ARTURO CAMPI
VINCENZO BACCIOLOTTI	FILIPPO LIRIOTTI	LUIGI RISSONE	RAFFAELLO PAOLI

Il numero di recite a Palazzo Strozzi è fissato di sera, V. RISSONE, Segretario, ANGELO PELLA-ACHILLE FONZI - Capo macchina, L. FARINI, Direttore, L. RISSONE, Scen. F. MARIOSI - Scenografi, Cav. A. BEO VISCALI - FOTOGRAFIA - CARLO BILI. Amministratore: ANGELO BORGHESI. Vice Amministratore: AUGUSTO PUCCHINI - Segretario: Raffaello Paoli.

Le Novità da rappresentarsi nella stagione saranno scelte tra le seguenti:

**SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE** di Luigi Pirandello - **LA DISTANZA** di Sabotino Lopez - **LA DANZA DEL VENTRE** di Enrico Cavalcanti - **LALEBA** - **IL GIOIUNO** - **LA NOTTE** di Dario Niccodemi - **SECONDA GIOVINEZZA** di V. Iosi - **UN MARITO INNAMORATO** di Alessandro Varaldo - **DUE PRIGIONI** di Angelo Mammi - **I CREDITORI** di Carlo Dini e Zaccà - **LA CIACCIA ALL'UOMO** di Massimo D'Azuni - **IL SOGNO DI UNA NOTTE D'AGOSTO** di Maurice Strakos - **UNA DONNA DEBOLLE** di Jacopo Devasi - **I DATI DI VILLA TREVIS** di Nottolini - **IL BALLERINO DELLA SINGONIA** di D'Annunzio e Bouquet - **IL TOPOLENO** di Edoardo Fallero - **IL SIGNORE DOCOMAT** di Adria Remari - **I PALADINI DELLA DAMA** - **A TUTTO** di Folque e Carlo Dini

**ESUMAZIONI:**  
Mira di Vittorio Alfieri - L'Ajo nell'imbarazzo di Gioiati - Il Socrate immaginario di Gallati e Passalunghi - Il Cavaliere di Adolfo di Ruzza - Maddalena di belle labbra di Vincenzo Dezza (quadr.) - Moglie e buoi dei paesi tuoi di Giovanni Tola - La Pietra dello scandalo di Sestini - Mal di vigilia la casa con due porte di Leop. de Vera - Maria Maddalena di Federico Halimi - Il Matrimonio di tempo - Le tre sorelle di Arturo Goffi - La scuola delle donne di Meloni.

Il Repertorio della stagione sarà scelto tra i seguenti lavori:  
Romeo e Giulietta di Guglielmo Shakespeare - Gli innamorati - Il compianto - Il ventaglio di Galdano - La moglie ideale - La crisi di Marco Pingu - La fine dell'amore di Roberto Biscari - I tre anelli di Eugenio Zola - Petrol - Divorzio di Vincenzo Sella - La parigina di Enrico Bocca - Casa di bambola di Enrico Ionesco - La passarella di Fred. Fresse - Il de Colibri - La mamma - L'algovite - Scampolo di Dario Niccodemi - La donna più lunga - La raffica di Henry Bernstein - La resa di brig-op scoppo rotolo di Sella Giani - La bella avventuriera - L'astro di Buridano di De Vera e De Calabre - I Pourchambault - La bella avventuriera - Le visite di Alessandro Dezza (figlio) - Il mondo della notte di Edoardo Fallero - Le pietre miliari di Edoardo Fallero - La dama che chiese maxin a di George Feytaud - Rose d'autunno di Jacopo Devasi.

**ABBONAMENTO A DODICI SPETTACOLI DIURNI SPECIALI** dedicati alla gioventù italiana e che avranno luogo il giovedì di ogni settimana (dal giovedì 17 Marzo al giovedì 11 Giugno) le Comedie che saranno rappresentate sono le seguenti:  
L'Ajo nell'imbarazzo di Giovanni Tola - Gli innamorati - Il ventaglio di Carlo Galdano - Moglie e buoi dei paesi tuoi di Giovanni Tola - L'alba, il giorno, la notte - Scampolo di Dario Niccodemi - Bernardo l'eremita di Luigi Antonelli - Il sogno di una notte d'agosto di Massimo Strakos - I dotti di villa Grato di Ruzza - Il topolino - Il mondo della notte di Edoardo Fallero - La tardi riveduta di G. Guasco - Chi sa il gioco non l'immagine di F. Marini.

Ognuno di questi spettacoli sarà preceduto da una Conferenza illustrativa dell'autore e del tempo della Commedia che si rappresenta. Le Conferenze saranno tenute da:  
FERDINANDO MARTINI - RENATO SIMONI - SABATINO LOPEZ  
UGO OJETTI - LUIGI ANTONELLI - SILVIO D'AMICO  
DARIO NICCODEMI - ALFREDO TESTONI - GIOACCHINO FORZANO

**PREZZI D'ABBONAMENTO** per i dodici spettacoli diurni dei giovedì (non festivi):  
Palchi I e II ord. L. 360 - Palchi III ord. L. 240 - Palchi IV ord. L. 105  
Poltrone L. 100 - Poltrone e Galleria numerata al IV ord. L. 40  
(ogni due s'ingrati)

NR. - Segue i prezzi ridotti al pubblico, dovuti pagare l'importo del 10 % per tasse erariali.

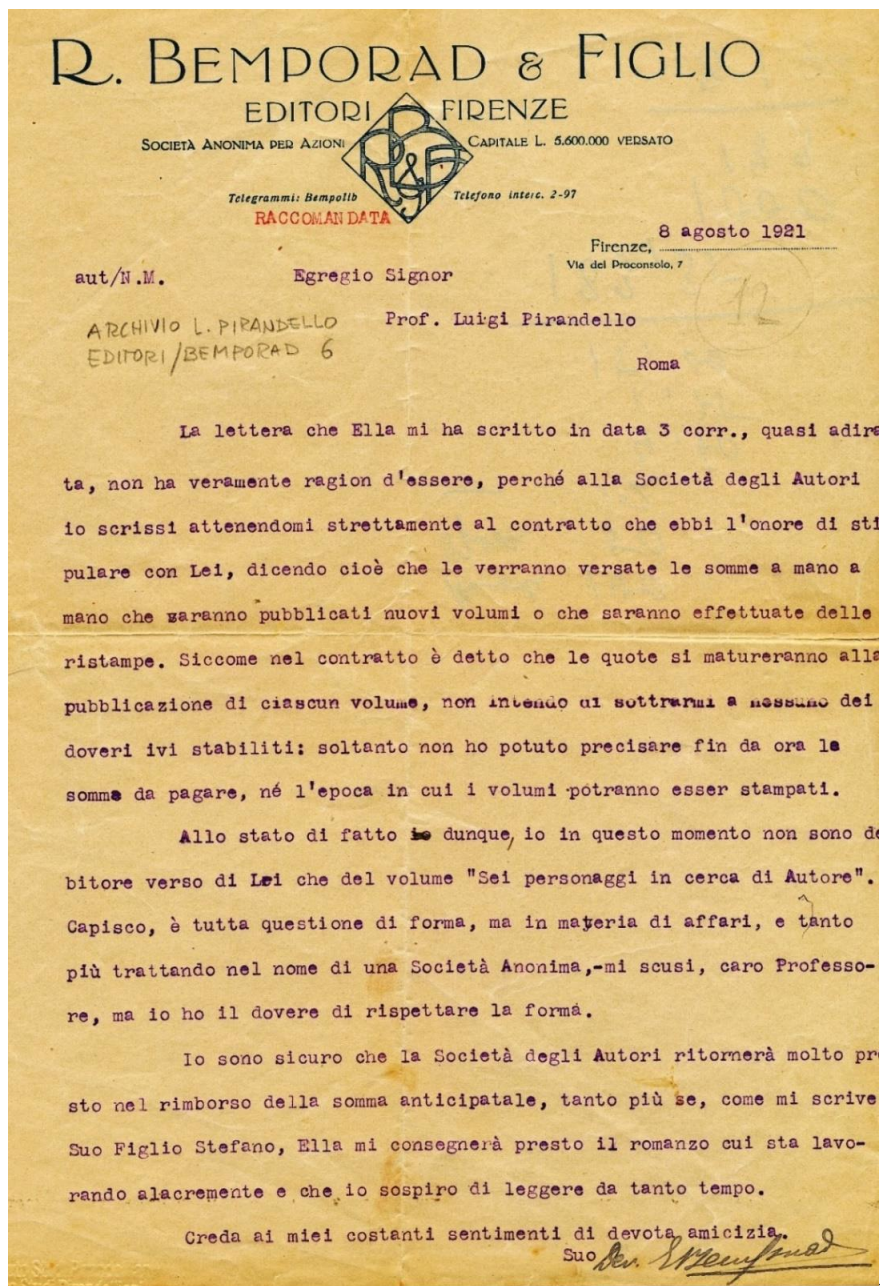
Giovedì 3 Marzo 1921

**PRIMA RECITA ROMEO E GIULIETTA**

Roma - Tip. Pubblica, Via Amorelli, 16.

6. Biblioteca Teatrale SIAE di Roma.

*R. Bemporad & Figlio, lettera a Luigi Pirandello, 8 agosto 1921.*



*7. Archivio Luigi Pirandello di Roma.*

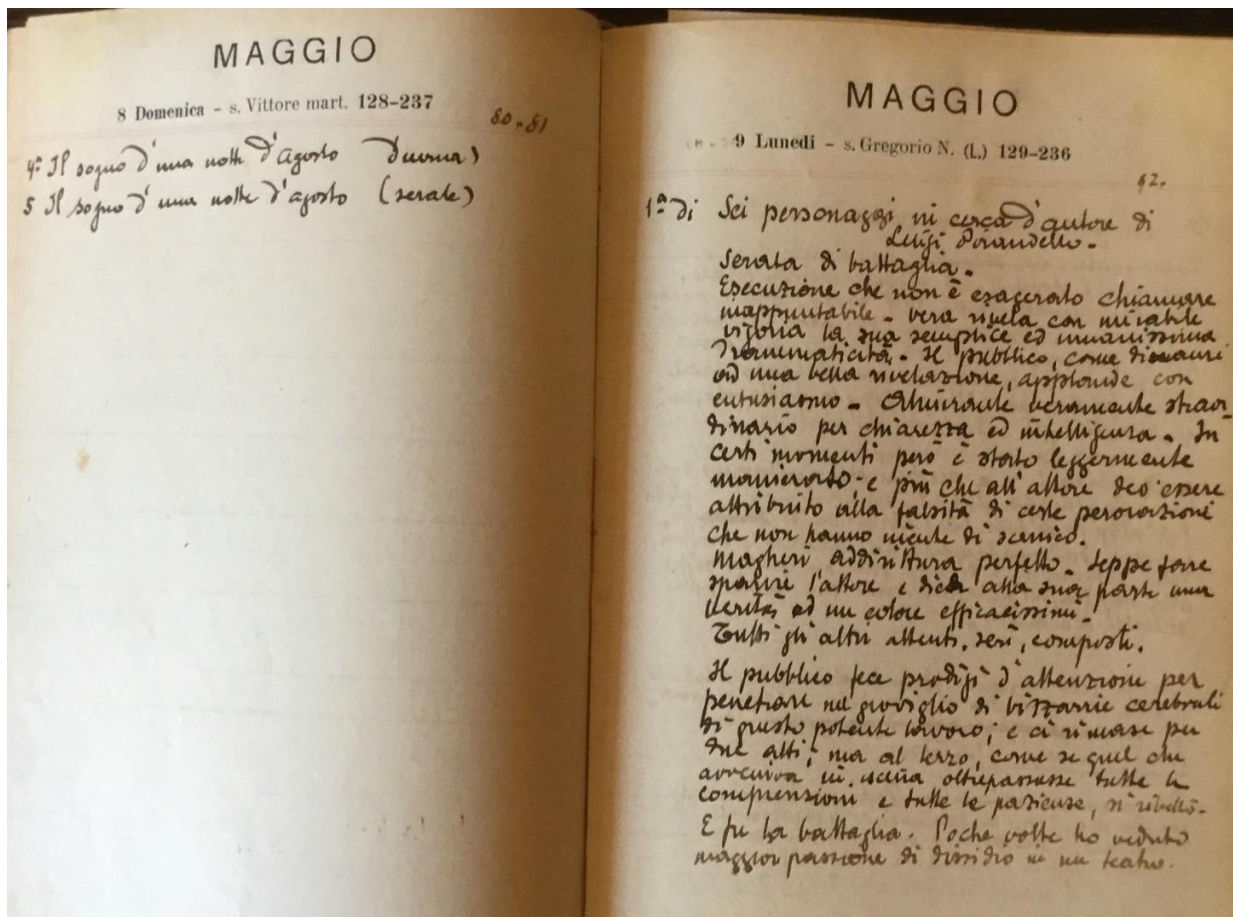
[...] Allo stato di fatto, dunque, io in questo momento non sono debitore verso di Lei che del volume "Sei personaggi in cerca d'Autore". Capisco, è tutta questione di forma, ma in materia di affari, e tanto più trattando nel nome di una Società Anonima, mi scusi, caro Professore, ma io ho il dovere di rispettare la forma [...].

v. Barbina 1998, p. 308.

1921: Diario di Dario Niccodemi



8. Archivio Dario Niccodemi di Livorno.

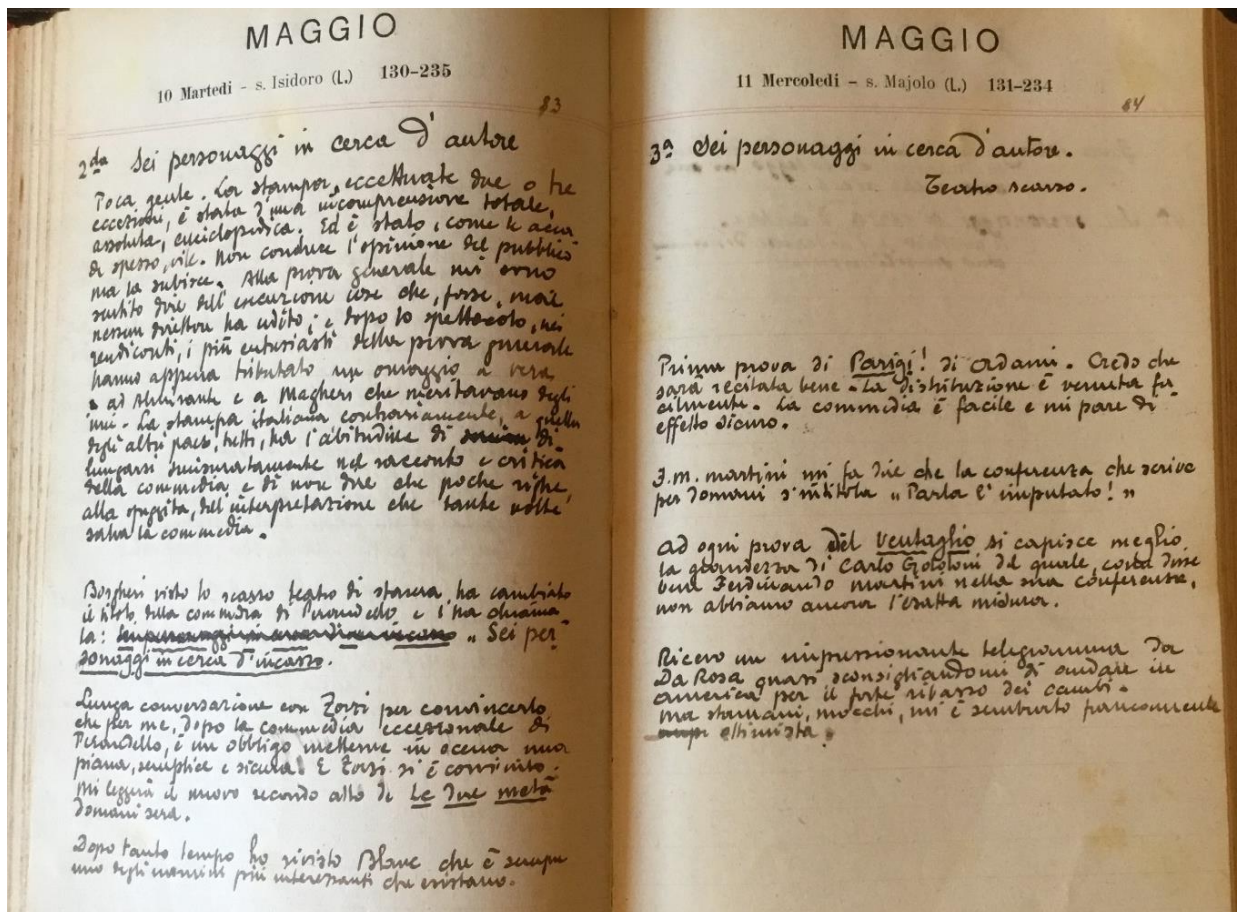


9. Archivio Dario Niccodemi di Livorno.

a. 9 lunedì

Di *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello. Serata di battaglia. Esecuzione che non è esagerata chiamare inappuntabile. Rivela con mirabile vigoria la sua semplicità ed umanissima drammaticità. Il pubblico, come dinnanzi ad una bella rivelazione, applaude con entusiasmo. Ammirevole veramente straordinario per chiarezza ed intelligenza. In certi momenti però è stato leggermente manierato. Ehi più che all'attore. Quanto dev'essere attribuito alla falsità di certe perorazioni che non hanno niente di scenico. Magheri addirittura perfetto. Seppe fare sparire l'attore e diede alla sua parte una verità ed un colore efficacissimi.

Tutti gli altri attenti, seri, composti. Il pubblico si dice prodigi d'attenzione per penetrare nel groviglio di bizzarrie cerebrali. Di questo potente lavoro; e così ci si rimase per due atti; ma al terzo atto, come se quelle che avveniva in scena oltrepassasse tutte le comprensioni. E fu la battaglia. Poche volte ho veduto maggior passione di dissidio in un teatro.



10. Archivio Dario Niccodemi di Livorno.

b. 10 martedì

2<sup>a</sup> Sei personaggi in cerca d'autore

Poca gente. La stampa, eccettuate due o tre eccezioni, è stata di una incomprensione totale, assoluta, enciclopedica. Ed è stato, come le accade spesso, vile. Non conduce. l'opinione del pubblico ma la subisce. Alla prova generale Zorzi mi sono subito sentito dire dell'esecuzione cose che forse mai nessun Direttore ha udito; e dopo lo spettacolo, nei rendiconti, i più entusiasti della prova generale hanno appena tributato un omaggio a Vera ad Almirante e a Magheri che meritavano dagli uni. La stampa italiana, contrariamente a quella degli altri paesi, tutti, ha l'abitudine di dilungarsi smisuratamente nel racconto e critica della commedia, alla sfuggita, dell'interpretazione che tante volte salva la commedia.

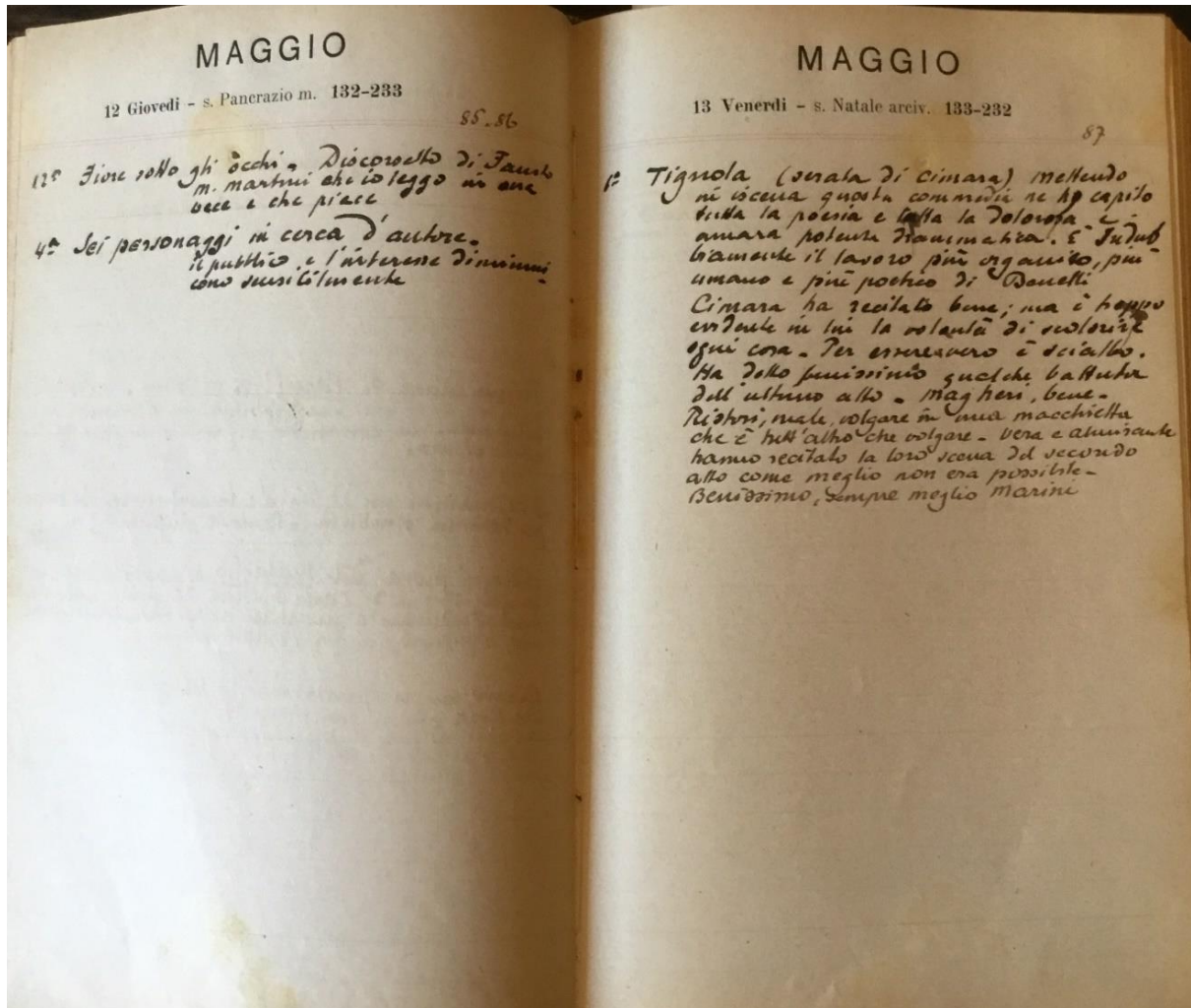
Borghesi visto lo scarso teatro di stasera, ha cambiato il titolo della commedia di Pirandello e l'ha chiamata "Sei personaggi in cerca d'incasso". Lunga conversazione con Zorzi per convincerlo che per me dopo la commedia eccezionale di Pirandello è un obbligo metterne in scena una piana, semplice e sicula!

E Zorzi si è convinto. Mi leggerà il secondo atto de *Le iene metà* domani sera. Dopo tanto tempo, ho visto Blanc che è sempre Uno degli uomini più interessanti che esistano.

c. 11 mercoledì

3<sup>a</sup> Sei personaggi in cerca d'autore. Teatro scarso.

[...]



11. Archivio Dario Niccodemi di Livorno.

d. 12 maggio

[...]

4<sup>a</sup> parte Sei personaggi in cerca d'autore. Il pubblico e l'interesse diminuiscono sensibilmente.

e. 13 maggio

[...]

v. Pisani 2021 (2), pp. 130-133.



**La riapertura del teatro Manzoni, «Corriere della Sera», Milano, 9 settembre 1921.**

Venerdì prossimo, come abbiamo annunciato, si riapre il teatro Manzoni dove, sino al 30 novembre, agirà la Compagnia Drammatica Italiana diretta da Dario Niccodemi, della quale fanno parte Vera Vergani, Luigi Cimara, Luigi Almirante. Ecc. Durante la stagione verranno date novità scelte tra le seguenti: [...] *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello.

**La riapertura del teatro Manzoni**

Venerdì prossimo, come abbiamo annunciato, si riapre il teatro Manzoni dove, sino al 30 novembre, agirà la Compagnia Drammatica Italiana diretta da Dario Niccodemi, della quale fanno parte Vera Vergani, Luigi Cimara, Luigi Almirante, ecc. Durante la stagione verranno date novità scelte tra le seguenti: *Il fiore sotto gli occhi* di Fausto Maria Martini; *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello; *La distanza* di Sabatino Lopez; *L'alba, il giorno, la notte* di Dario Niccodemi; *La Morosina* di Arnaldo Fracchetti; *Seconda giovinezza* di Vittorio Toci; *Una donna debole* di Jacques Deval; *Il sogno di una notte d'agosto* di Martinez Sierra; *Il topolino* di Edoardo Paillevon, e *Il ballerino della signora* di D'Armont e Bousquet. La Compagnia, che inizierà le sue recite con *La vena d'oro* di Zorzi, promette pure queste esumazioni: *Romeo e Giulietta* di Guglielmo Shakespeare; *Il ventaglio* di Carlo Goldoni; *L'atto nell'imbarazzo* di Giovanni Giraud; *Moglie e buoi dei paesi tuoi* di Gherardi del Testa.

**Arte e Teatri – Teatro Sociale. Le recite della Compagnia di Niccodemi. Una novità di Pirandello, «La Sentinella», Brescia, 14 settembre 1921.**

Da tempo le scene del Teatro Sociale non avevano offerto la gioia di rappresentazioni condotte secondo così rigida e compiuta linea d'arte, come queste che la compagnia di Dario Niccodemi ha portato a Brescia nel fervore di questi eccezionali giorni. Il pubblico accorso, per lo più tutto cittadino ha seguito con un costante interessamento i diversi lavori attratto dalla severità onesta, dalla signorilità della recitazione, da questa nobile ed elevata dignità di cose semplici e fresche e vive che corre tutta l'attività della compagnia dagli artisti agli scenari, ai giuochi di luce.

[...] La quale oggi renderà l'opera nuova di L. Pirandello «Sette personaggi in cerca d'autore», profonda di una cerebralità pensosa e difficile, avvivata da giochi scenici, pieni di forme insolite, sorretta tutta da una ideazione forte e sicura quale è nell'ultima forma di questo nostro severo scrittore. L'avvenimento non passerà certo inosservato. Anche perché la vicenda strana avrà degli attori la passione fervida e sicura che si è potuto ammirare in quanto ci hanno dato fin qui.

**ARTE E TEATRI**  
**TEATRO SOCIALE**  
**Le recite della Compagnia Niccodemi**  
**Una novità di Pirandello**

Da tempo le scene del Teatro Sociale non avevano offerto la gioia di rappresentazioni condotte secondo così rigida e compiuta linea d'arte, come queste che la compagnia di Dario Niccodemi ha portato a Brescia nel fervore di questi eccezionali giorni. Il pubblico accorso, per lo più tutto cittadino, ha seguito con un costante interessamento i diversi lavori, attratto dalla severità onesta, dalla signorilità della recitazione, da questa nobile ed elevata dignità di cose semplici e fresche e vive che corre tutta l'attività della compagnia dagli artisti agli scenari, ai giuochi di luce.

La quale oggi renderà l'opera nuova di L. Pirandello «Sette personaggi in cerca d'autore», profonda di una cerebralità pensosa e difficile, avvivata da giochi scenici, piena di forme insolite, sorretta tutta da una ideazione forte e sicura quale è nell'ultima forma di questo nostro severo scrittore. L'avvenimento non passerà certo inosservato. Anche perché la vicenda strana avrà dagli attori la passione fervida e sicura che si è potuto ammirare in quanto ci hanno dato fin qui.

***I Teatri. Teatro Sociale – Una novità di Pirandello, «La Provincia di Brescia», Brescia, 14 settembre 1921.***

Questa sera la Compagnia Niccodemi dà la sua penultima recita mettendo in scena una originalissima commedia... da fare di Luigi Pirandello «Sei personaggi in cerca d'autore» – nuovissima – e che è preceduta da pieni successi conseguiti al cospetto dei più difficili e intelligenti pubblici. [...].

Domani, ultima della stagione serata in onore di Vera Vergani.

\*\*\*

Ieri sera per la serata d'onore di Cimara che con la Vergani ha fatto della *Volata di Niccodemi* una interpretazione piena di forza e di calore, il teatro era esaurito. [...].

TEATRI

TEATRO SOCIALE

Una novità di Pirandello

Questa sera la Compagnia Niccodemi dà la sua penultima recita mettendo in scena una originalissima commedia... da fare di Luigi Pirandello «Sei personaggi in cerca d'Autore» — nuovissima — e che è preceduta da pieni successi conseguiti al cospetto dei più difficili e intelligenti pubblici. La commedia susciterà, come sempre è avvenuto di questa o degli altri lavori del Pirandello, caloroso e accanite discussioni. Basta; a questa sera.

Domani, ultima della stagione o serata in onore di Vera Vergani.

\*\*\*

Ieri sera per la serata d'onore di Cimara che con la Vergani ha fatto della *Volata* di Niccodemi una interpretazione piena di forza e di calore, il teatro era esaurito. Il valente attore ottenne un successo caloroso, applausi a scena aperta ed ad ogni calar di sipario. Bene anche gli altri.

***Teatro Sociale. Una novità di Pirandello, «Il Cittadino di Brescia», Brescia, 14 settembre 1921.***

Questa sera penultima recita della Compagnia Niccodemi si rappresenta la originale commedia di Luigi Pirandello «Sei personaggi in cerca d'autore», nuovissima, che come altrove, conseguirà un successo e susciterà vive discussioni.

Domani, ultima della stagione, serata in onore di Vera Vergani. [...].

TEATRO SOCIALE

Una novità di Pirandello

Questa sera penultima recita della Compagnia Niccodemi si rappresenta la originale commedia di Luigi Pirandello «Sei personaggi in cerca d'autore», nuovissima, che come altrove, conseguirà un successo e susciterà vive discussioni.

Domani, ultima della stagione, serata in onore di Vera Vergani.

— Ieri sera il valente attore Luigi Cimara, di cui ricorreva la serata d'onore, ebbe un meritato tributo di ammirazione da parte del finto ed elegante pubblico che gremiva il teatro, e che, insieme col serafante, ha fatto lieta accoglienza alla bella commedia del Niccodemi «La volata», riprodotta con grande cura dalla Compagnia.

Dario Niccodemi è stato insistentemente chiamato alla ribalta col serafante e lungamente applaudito.

12. Biblioteca «Queriniana» di Brescia  
- quotidiano «Il Cittadino» del 1921.

*Arte e Teatri – Teatro Sociale. Sei personaggi in cerca d'autore di Luigi Pirandello, «La Sentinella», Brescia, 15 settembre 1921.*

## ARTE E TEATRI

### TEATRO SOCIALE

**Sei personaggi in cerca d'autore  
di Luigi Pirandello**

La commedia nuovissima del Pirandello; apparve ieri sera, dopo i successi di Roma e di Bologna, al pubblico accorso numeroso, sempre fervido d'attenzione; come un'opera di grande rilievo. E se lo applauso non fiorì facile per le durezze e le incertezze che apparvero frequenti nella tessitura della vicenda, e per la difficoltà di capire subito la mancanza delle solite forme sceniche, tuttavia gli altri ne ritrattano vivamente il consenso di ognuno.

La scena si svolge sul palcoscenico di un teatro di prosa, mentre si sta provando dagli attori una commedia.

Irrompono improvvisamente sei personaggi, che non hanno ancora avuto la loro compiuta forma dal cervello di un autore, e che vogliono riprodurre il dramma intimo della loro vita. Il quale s'impone tutta sulla tragedia spaventosa di una famiglia spezzata da una colpa del padre. La vicenda sognata dall'autore si svolge, si snoda tra le difficoltà continue di renderla esatta: tutte le tumultuosità della creazione, e la passione di non poterla rendere così nitida e chiara come dovrebbe essere, perché chi la deve rendere non può tutta capirla e tutta ancora sentirla, passano in una recitazione affannata, corsa da brividi, da tormenti, da strazi: d'anima laceranti, e da contrasti.

Sopra tutto la difficile commedia si resse per la valentia degli attori. L'Almirante, che è così vivo e agile nella sua solita interpretazione lieta, diede un aspetto nuovo di sé. La fatica del suo dramma si tradusse in una serie di gesti e di atti passionali, tutti convinti e sicuri.

La Vergani ritrovò tutti i più felici accenti drammatici che insistono sulla sua linea, e trovò gli accenti di una passione tutta sua, una novità di sentire superiore e irreali, per quanto contenuta nella febbre di una severità che quando si spezza a volte per prorompere nelle più disperate sensibilità femminili, ritrova le più nobili sicurezze.

E con i due maggiori tutti gli altri artisti diedero rilievo a ogni attimo della recitazione.

Dire a lungo della commedia non è possibile. Tutta la cerebralità della composizione non può essere resa in brevi note, e la più attenta analisi non potrebbe tutto dire della profondità della singolare opera.

La commedia nuovissima del Pirandello; apparve ieri sera, dopo i successi di Roma e di Bologna, al pubblico accorso numeroso, sempre fervido d'attenzione come un'opera di grande rilievo.

E se lo applauso non fiorì facile per le durezze e le incertezze che apparvero frequenti nella tessitura della vicenda, per la difficoltà di capire subito la mancanza delle solite forme sceniche, tuttavia gli altri meritano vivamente il consenso di ognuno.

La scena si svolge sul palcoscenico di un teatro di prosa, mentre si sta provando dagli attori una commedia.

Irrompono improvvisamente sei personaggi, che non hanno ancora avuto la loro compiuta forma dal cervello di un autore, e che non vogliono riprodurre il dramma intimo della loro vita. Il quale si imposta tutta sulla tragedia spaventosa di una famiglia spezzata da una colpa del padre. La vicenda sognata dall'autore si svolge, si snoda tra le difficoltà continue di renderla esatta: tutta la tumultuosità della creazione e la passione di non poterla rendere così nitida e chiara come dovrebbe essere, perché chi la deve rendere non può tutta capirla e tutta ancora sentirla, passano in una recitazione affannata corsa da brividi, da tormenti, da strazi: d'anima laceranti e da contrasti.

Sopra tutto la difficile commedia si resse per la valentia degli attori.

L'Almirante, che è così vivo e agile, nella sua solita interpretazione lieta, diede un aspetto nuovo di sé. La fatica del suo dramma si tradusse in una serie di gesti e di atti passionali, tutti convinti e sicuri.

La Vergani ritrovò tutti i più felici accenti drammatici che insistono

sulla sua linea, e trovò gli accenti di una passione tutta sua, una novità di sentire superiore e irreali, per quanto contenuta nella febbre di una severità che quando si spezza a volte per promuovere nelle più disperate sensibilità femminili, ritrova le nobili sicurezze.

E con i due maggiori tutti gli altri artisti diedero rilievo a ogni attimo della recitazione.

Dire a lungo della commedia non è possibile. Tutta la cerebralità della composizione non può essere resa in brevi note, e la più attenta analisi non potrebbe tutto dire della profondità della singolare opera.

[...].

Mario Marazzan, *Cronache letterarie. Il Simbolismo nel teatro moderno* (a proposito di una commedia di Pirandello), «Il Cittadino», Brescia, 17 settembre 1921.

Impossibile, per questa commedia, «Sei personaggi in cerca d'autore» fare una delle solite critiche. Bisogna porsi innanzi tutto una questione fondamentale: «È una commedia?».

Tre atti! — risponde qualcuno.

Nossignori. — Pirandello ha pensato anche a questo: la commedia non è divisa in atti: è soltanto sospesa da interrogazioni: il macchinista che lascia per isbaglio calare il sipario. Finisce, perché tutti se ne vanno.

Come, del resto, sarebbe possibile fare la critica secondo i tradizionali criteri, se l'autore nel suo lavoro altro non vuol dimostrare che l'incapacità della scena a ritrarre la vita?

Questi sei personaggi sono dei personaggi autentici: padre, madre, figlio maggiore, figliastra, figliastro, figliastra minore.

Tutti vivono il loro dramma, profondo e cupo, dramma individuale che si fonde poi cogli altri formando un dramma unico, complesso e tenebroso.

Una moglie, che abbandonato il primo marito, ha avuto da un altro nodo d'amore tre figli: una tetra circostanza li sospinge tutti nella casa dell'antico marito, dove la vita diventa impossibile per causa del figlio maggiore, «il cinico». Fra il cozzo di queste opposte volontà, c'è il figliastro, il giovinetto biondo che passa muto, come uno spettro, e solo all'ultimo, si uccide.

Il dramma è in parte vissuto, in parte rivissuto: il qual fatto genera una confusa nebulosità che, come vedremo, si riannoda alla concezione estetico-filosofica dell'opera.

Tutti fanno, abbiamo detto, il loro dramma tenebroso, che per essi è la realtà, anzi l'unica realtà, la realtà assoluta, che sentono il bisogno di vivere eternamente e di irradiare intorno a sé. Perciò si presentano a un capo comico, mentre la compagnia sta facendo le

## CRONACHE LETTERARIE

### Il simbolismo nel teatro moderno

(A proposito di una commedia di Pirandello)

Impossibile, per questa Commedia, «Sei personaggi in cerca d'autore» fare una delle solite critiche. Bisogna porsi innanzi tutto una questione fondamentale: «È una Commedia?».

Tre atti! — risponde qualcuno.

Nossignori. — Pirandello ha pensato anche a questo: la commedia non è divisa in atti: è soltanto sospesa da interrogazioni: il macchinista che lascia per isbaglio calare il sipario. Finisce, perché tutti se ne vanno.

Come, del resto, sarebbe possibile fare la critica secondo i tradizionali criteri, se l'autore nel suo lavoro altro non vuol dimostrare che l'incapacità della scena a ritrarre la vita?

Questi sei personaggi, sono dei personaggi autentici: padre, madre, figlio maggiore, figliastra, figliastro, figliastra minore.

Tutti vivono il loro dramma, profondo e cupo, dramma individuale che si fonde poi cogli altri, formando un dramma unico, complesso e tenebroso.

Una moglie, che abbandonato il primo marito, ha avuto da un altro nodo d'amore tre figli: una tetra circostanza li sospinge tutti nella casa dell'antico marito, dove la vita diventa impossibile per causa del figlio maggiore, «il cinico». Fra il cozzo di queste opposte volontà, c'è il figliastro, il giovinetto biondo che passa muto, come uno spettro, e solo all'ultimo, si uccide.

Il dramma è in parte vissuto, in parte rivissuto: il qual fatto genera una confusa nebulosità, che, come vedremo, si riannoda alla concezione estetico-filosofica dell'opera.

Tutti fanno, abbiamo detto, il loro dramma tenebroso, che per essi è la realtà, anzi l'unica realtà, la realtà assoluta, che sentono il bisogno di vivere eternamente e di irradiare intorno a sé.

Per ciò si presentano a un capo comico, mentre la compagnia sta facendo le prove.

Così s'apre la commedia.

Il filosofo della brigatella — l'ormai tradizionale tipo Pirandelliano — è il padre.

Naturalmente egli e il capocomico non si possono comprendere: per quest'ultimo la «realtà» è la scena: l'altro risponde: «ma no!... la realtà siamo noi!».

Le due realtà si mutano: quando il capocomico vorrebbe che i sei recitassero il loro dramma perché i suoi attori lo sentissero e lo riprodussero, gli altri si ribellano, pensando che rappresentato da altri, il dramma, la vita perde la sua realtà.

Mentre scenicamente si svolge l'azione, l'autore trova modo di mandare avanti contemporaneamente quello che per il momento noi siamo tentati di chiamare il vero dramma: la storia dei sei, il dramma vissuto. E la scena rivissuta, con tocchi e tratti incoerenti e sconnessi, che ci balenano dinanzi come sprazzi di luce, trova la sua unità artistica nel profondo senso di vita che la agita.

Alla fine del primo atto — chiamiamo lo così — dopo la prima parte nella quale la nostra attenzione è tutta assorbita nella ricostruzione del fatto, si è già capito che questo — come tale — non entra che di riflesso; come prodotto della necessità pratica di trovare lo scheletro su cui svolgere la concezione filosofica estetica.

E qui un primo appunto si presenta, spontaneo: se nel rapporto tra l'elemento «peniero» e la necessità «fatto» non sta il punto debole della commedia, se nel passaggio dall'idea al concreto non vi sia qualche cosa che sia di artificio, e — per dirla con una parola poco propria, ma significativa — di staccatezza.

No. Perché tutto il resto della commedia non mira che a colmare l'abisso tra le due realtà: a sintetizzarle, a unificarle.

Nel secondo atto i sei personaggi accostentono a «vivere» il dramma. Ormai, chi ha seguito la commedia, ha avvertito che i tre personaggi principali sono tre simboli la «realtà fantastica», incarnata nella figlia; la «realtà artistica», incarnata nel padre, personificazione del travaglio dell'autore, che tenta anche di conciliare la prima realtà colla terza, la «realtà scenica».

Il cozzo aspro, avviandosi verso una parvenza di scioglimento, alla fine del secondo atto, dove si ha la scena centrale e la vita, sembrano attrarre e concentrare in sé tutti gli elementi, e ne grido disperato della madre, si ha la sensazione che le tre realtà discordanti siano riuscite a formare un'unità e una realtà unica. Sarebbe stato lo scioglimento.

Ma chi conosce Pirandello, sa benissimo che gli scioglimenti... non rientrano nel suo ordine di idee.

Il macchinista, per isbaglio, fa cadere il sipario!

E' come una risata beffarda che ci ferisce gli occhi!

Il terzo atto è la sintesi.

Chi ha seguito la commedia — cosa non facile — e ne ha avvertita l'evoluzione, comprende ormai che tutto si riduce ad una tesi: — Il problema centrale: L'Arte!

L'autore, si ripiega su se stesso, ritorna indietro, per riprendere i presupposti estetici sparsi nei primi due atti, e ricollegarli direttamente col nucleo della questione.

Il popolo, il ragionatore, è sempre il vecchio, il padre; lui, Pirandello, con tutto il suo freddo scetticismo, colla sua filosofia paradossale, in quello sfondo di fine e tagliente umorismo, che assume tutte le sfumature, fino a diventare sentimentale e tragico: quell'umorismo che in nessun modo potremmo meglio definire che colla definizione che egli stesso ne diede: «l'uomo che scherza con la sua ombra». È il punto centrale — quello da cui può scaturire un criterio nuovo nell'interpretazione della commedia — si trova in una di quelle lunghe parlate, specie di soliloqui, che ti tengono avvinto e incatenato: Dice, press'oco così: «Il personaggio tu lo elabori, lo spianai, lo crei; ed egli «vive». Ma appunto perché vive acquista una realtà sua, una vita a sé: non è più nelle tue mani: ti sfugge, non è più tuo. Per questo la sua non è la vita che tu gli hai dato, sì che il lettore gli può dare una vita diversa ricercandolo nella sua fantasia».

Riassumere il terzo atto nelle sue situazioni sceniche, non si può: è del resto anche di importanza maggiore, il riassumerlo nella sua significazione simbolica.

Il contrasto è al colmo. Le tre realtà non riusciranno a sintetizzarsi, a trovare la loro efficienza. Nel contrasto però, tutti gli elementi si elettrizzano: tutti vivono, ma questo soffio è di vita individuale, non di avvio allo svolgimento, ma — usare un linguaggio elettrico — al massimo negativo.

Ma ecco il colpo di scena.

Improvvisamente, mentre dinanzi agli attori si sta rivivendo un'altra scena del dramma, il fanciullo biondo, il fanciullo biondo che non aveva mai parlato, che aveva costantemente tenuto la mano in tasca — nascosto dietro un gruppo di alberi, — si accende stranamente negli occhi; estrae la rivoltella, si spara!

E' il paradossale — così rappresentato; fulmineo e fragoroso —.

Il paradossale che solo sa conciliare le tre realtà; unica soluzione, che non è però una soluzione.

Perché ha la rapidità della folgore: sulla scena si intuisce, già prima di vedere. Mentre si grida: «Finzione! Realtà!» vediamo tutti, presi, nell'attimo, attorno la morte, in un unico palpito di vita: il massimo positivo... e la scintilla!...

Poi nulla: resta uno sulla scena che vi dice: «Abbiamo perso una giornata».

L'autore si prende gioco del pubblico, del teatro, dell'Arte, della sua creazione, di sé stesso...

Che cosa pensare!...

In altre parole Pirandello, ce l'ha già detto: «Pensatene quel che volete!...».

Io ho pensato, e ho trovato, intanto che ci vuole del coraggio a portar sulle scene una concezione simile!

MARIO MARCAZZAN.

prove. Così s'apre la commedia. Il filosofo della brigatella – l'ormai tradizionale tipo pirandelliano – è il padre.

Naturalmente egli e il capocomico non si possono comprendere: per quest'ultimo la «realità è la scena»: l'altro risponde: «ma no!... la realtà siamo noi!».

Le due realtà si mutano: quando il capocomico vorrebbe che i sei recitassero il loro dramma perché i suoi attori lo sentissero e lo riproducessero, gli altri si ribellano, pensando che rappresentato da altri, il dramma, la vita perda la sua realtà. Mentre scenicamente si svolge l'azione, l'autore trova modo di mandare avanti contemporaneamente quello che per il momento noi siamo tentati di chiamare il vero dramma: la storia dei sei, il dramma vissuto. E la scena rivissuta con tocchi e tratti incoerenti e sconnessi che ci balenano dinanzi, come sprazzi di luce, trova la sua unità artistica nel profondo senso di vita che la agita.

Alla fine del primo atto – chiamiamolo così – dopo la prima parte nella quale la nostra attenzione è tutta assorta nella ricostruzione del fatto, si è già capito che questo – come tale – non entra che di riflesso; come prodotto della necessità pratica di trovare lo scheletro su cui svolgere la concezione filosofico-estetica.

E qui un appunto si presenta, spontaneo: se nel rapporto tra l'elemento pensiero o la necessità «fatto» non stia il punto debole della commedia, se nel passaggio dall'idea al concreto non vi sia qualche cosa che sia di artificio, e – per dirla con una parola poco propria, ma significativa – di stiracchiatura.

No. Perché tutto il resto della commedia non mira che a colmare l'abisso fra le due realtà: a sintetizzarle, a unificarle.

Nel secondo atto i sei personaggi acconsentono a vivere il dramma. Ormai, chi ha seguito la commedia, ha avvertito che i tre personaggi principali sono tre i simboli: «realità fantastica», incarnata nella figlia; la realtà artistica incontrata nel padre, personificazione del travaglio dell'autore, che tenta anche di conciliare la prima realtà colla terza, la «realità scenica».

Il cozzo aspro, avviandosi verso una parvenza di scioglimento, alla fine del secondo atto, dove si ha la scena centrale e la vita, sembrano attrarre e concentrare in sé tutti gli elementi e nel grido disperato della madre, si ha la sensazione che le tre realtà discordanti siano riuscite a formare una unità e una realtà unica. Sarebbe stato lo scioglimento.

Ma chi conosce Pirandello sa benissimo che gli scioglimenti non rientrano nel suo ordine di idee. Il macchinista, per isbaglio, fa cadere il sipario! È come una risata beffarda che ci ferisce gli occhi! Il terzo atto la sintesi. Chi ha seguito la commedia – cosa non facile – e ne ha avvertita l'evoluzione comprende ormai che tutto si riduce ad una tesi: - il problema centrale? L'arte!

Il popolo, il ragionatore, è sempre il vecchio, il padre; lui, Pirandello, con tutto il suo freddo scetticismo, colla sua filosofia paradossale, in quello sfondo di fine e tagliente umorismo, che assume tutte le sfumature, fino a diventare sentimentale e tragico: quell'umorismo che in nessun modo potremmo meglio definire che colla definizione ch'egli stesso ne diede: «l'uomo che scherza con la sua ombra». E il punto centrale da cui può scaturire un criterio nuovo nell'interpretazione della commedia – si trova in

una di quelle lunghe parlate, specie di soliloqui, che ti tengono avvinto e incatenato: dice, pressappoco: «il personaggio tu lo elabori, lo plasmi, lo crei: ed egli vive, ma appunto perché vive, acquista una realtà sua, una vita a sé: non è più nelle tue mani: ti sfugge, non è più tuo. Per questo la sua non è la vita che tu gli hai dato, sì che il lettore gli può dare una vita diversa ricreandolo nella sua fantasia».

Riassumere il terzo atto nelle sue situazioni sceniche non si può: è del resto anche importanza maggiore, il riassumerlo nella sua significazione simbolica. Il contrasto è al colmo. Le tre realtà non riusciranno a sintetizzarsi a, trovare la loro efficienza. Nel contrasto però, tutti gli elementi si elettrizzano, tutti vivono, ma questo soffio è di vita individuale, non ci avviamo allo svolgimento, ma – usare un linguaggio elettrico – al massimo negativo. Ma ecco il colpo di scena.

Improvvisamente, mentre dinanzi agli attori si sta rivivendo un'altra scena del dramma, il fanciullo biondo che non aveva mai parlato, che aveva costantemente tenuto la mano in tasca – nascosto dietro un gruppo di alberi, si accende stranamente negli occhi: estraе la rivoltella, si spara!

È il paradosso – così rappresentato; fulmineo e fragoroso -. Il paradosso che solo sa conciliare le tre realtà; unica soluzione, che non è però una soluzione perché ha la rapidità della folgore: sulla scena si intuisce, già prima di vedere. Mentre si grida: «Finzione? Realtà?» vediamo tutti, presi, nell'attimo, attorno la morte, in un unico palpito di vita: il massimo positivo... e la scintilla!... [...].

- II -

**Teatri, «Avanti!», Milano, 27 settembre 1921.**

MANZONI – Per stasera si annuncia una interessante... commedia in tre atti di Pirandello: *Sei personaggi in cerca d'autore* (commedia da fare) [...].



13. Senato della Repubblica - Archivio digitale dell'«Avanti» - giornale socialista «Avanti!» del 1921.

Le prime rappresentazioni. "Sei personaggi in cerca d'autore" di L. Pirandello, anonimo

**TEATRI**  
MANZONI

**"Sei personaggi in cerca di un autore,"  
di Luigi Pirandello**

Il pubblico che iersera gremiva la sala del Manzoni — ed era il pubblico eletto della serata — decretò un trionfo alla commedia di Luigi Pirandello, che, rappresentata or non è molto al Valle di Roma, aveva suscitato vivaci discussioni nella stampa della capitale: quattro chiamate dopo il primo atto, otto dopo il secondo, quattro dopo il terzo; e calorose ovazioni all'autore.

Dichiarò subito che il verdetto solenne dell'uditorio milanese è rispondente alla maggiore sincerità, l'onestà, l'originalità, la sincerità, la squisitezza della nuova commedia del forte scrittore siciliano sono tali che negleggiando Pirandello avrebbe potuto non una delle colte commedie, come ne vivano intanto per i neosensistici italiani, o, data la sua perizia, avrebbe riportato uno dei consueti colti successi: invece egli ha voluto rinunciare a tutte le vecchie formule, ha voluto ripudiare tutti i vecchi meriti, ed ha dato al teatro italiano, in una forma assolutamente nuova, un lavoro di una freschezza suggestiva, di una vivacità straordinaria.

La trama: in mezzo ad una compagnia di comici che durano la fatica d'una delle quotidiane prove, capitano sei personaggi assillati dal bisogno di trovare un autore che porti sulla scena il loro angoscioso dramma che si può riassumere così: Un marito, accortosi della infedeltà della moglie, la costringe a lasciare il letto conjugale e a sepolcro l'anciano ed lei prescelto, ferendo con sé l'unico figlio nato dalla loro unione.

La moglie va con l'amante, e con lui dà vita ad una nuova famiglia, mentre il marito si dà alla ricerca di piaceri passeggeri. Trascurano tutti, e nella complicità casa ospitale d'una pseudo ragionante di robes et manèaux, il marito si ritrova in intimo colloquio con una giovinetta che è la figlia di sua moglie, come egli apprenda appunto da questa che quella all'improvviso nella stanza era sta per consumarsi lo strano incontro. Il marito, avvinto da vicesimo rimorso, crede di placarlo riprendendo con sé la moglie e i tre figli che questa aveva avuto dal suo amante era morto; ma i nuovi ospiti sono accolti ostilmente in casa dal figlio legittimo che ostenta il più crudele disprezzo per la propria madre fino al punto di non volerla riconoscere tale e per i non desiderati fratelli, mentre la madre si strugge di poterlo almeno una volta sola stringere al seno, e per lei si fa colossale tragedia di manica della vita sua creatura, e queste di una condanna sono accorate, fino alla disperazione.

14. Biblioteca comunale "Sormani" di Milano – quotidiano "La Sera" del 28 settembre 1921.

Il pubblico che iersera gremiva la sala del Manzoni [...] decretò un trionfo alla commedia di Luigi Pirandello, che, rappresentata or non è molto al Valle di Roma, aveva suscitato vivaci discussioni nella stampa della capitale. Quattro chiamate dopo il primo atto, otto dopo il secondo, quattro dopo il terzo [...].

Mario Ferrigni, *Dario Niccodemi e la sua compagnia, «Lidel», Milano, 15 ottobre 1921.*

[...] La sua Compagnia è la sola che possa oggi dare delle commedie di un certo stile una interpretazione

I nostri buoni antenati che a queste cose ci badavano, più che oggi, noi non abbiamo tempo e gusto di fare, inventarono per il bel dono divino la parola dolce e fluida: piacenza. Che è meglio di bellezza e più che grazia, un'arista di teatro non c'è dono di maggior fortuna. E si rivela fin dai primi passi che essa muove sulla scena.

Di Vera Vergani ricordo, se non proprio i primi, certo i secondi: e da quando li guidò Virgilio Talli, a quando ella mosse i terzi, a fianco di Ruggero Ruggeri, e poi gli altri tutti, fino ad oggi, ho avuto lo stesso piacere a seguirne gli avventurati progressi, da vicino e da lontano.

È sempre un po' sospetto l'elogio che si fa di un'attrice bella o piacente. (Perché al critico si fa una colpa di lesa impassibilità, se indulge al fascino di un volto espressivo o di un sorriso attraente; quasi ché, al teatro, e altrove, fosse riservato ai critici, con gentile pensiero, lo spettacolo delle cose brutte soltanto!). Ma è vero che quando un'attrice è bella incontra una certa fatica a persuadere il prossimo di essere anche intelligente e di meritarsi gli elogi che riceve. La piacenza ha sulla sola bellezza questa superiorità: che spiana meglio la via.

La bellezza fa a volta dei brutti scherzi: ricordo che l'arguta madre di una fanciulla, meravigliosa di linee quanto insipida di spirito, tanto da smagare con le sue ciarle l'incanto che dava col suo aspetto, le diceva con affettuosa saggezza: "Tasi, fia mia, tasi: fin che ti tasi, ti già rason!".

La donna piacente ha ragione anche quando parla. E perfino quando recita.

Fra gli episodi degli esordi di Vera Vergani, ricordo la sua trepidazione febbrile quando ebbe a sostenere, per obbedienza, la spaventosa figurazione di

vestito da passeggio, la *Stefanina del Germoglio*, la *Giannina del Ventaglio*; ci sentiamo un po' tutti intorno a lei, come i *Dotti di Villatriste*, o come *lui dell'Alba, il Giorno e la Notte*.

Quel *lui* è sempre Luigi Cimara; e se fossi una critica potrei mettere a Vera Vergani. Spero che qualcuna delle mie lettrici vorrà prendersi questo piccolo disturbo.

Ma non vorrei tacere, e non sarebbe giusto, che intorno ai due giovani artisti c'è tutta una schiera di altri giovani laboriosi e coscienziosi, ottimamente addestrati e educati ai cimenti dell'arte scenica dalla paziente e affettuosa cura di Dario Niccodemi, ed anche dalla cordiale, ingegnosa ed esperta collaborazione di Luigi Almirante: il Magheri, il Marini e il Brizzolari, Margherita Donadoni, Jone Frigerio e Giuditta Rissone, e un gaelito sciame di graziose fanciulle.

Dario Niccodemi ha dato, creando questa Compagnia e dedicandovi tutte le energie della sua intelligenza, tutti i tesori della sua esperienza, tutte le ingegnose sapienti del suo carattere, qualcosa più che un saggio della versatilità e della dutilità del suo spirito: ha dato anche un esempio: di abnegazione e di coscienza, di tenacia e di audacia. Un esempio... a chi? A chiunque, si intende, sia in grado di seguirlo.

Non accadrà, speriamo, che vada perduto: ci sono direttori e capicomici in Italia che devono essere del parere di Sofia Arnould che ricusando di assistere alla cerimonia di vestizione monacale di una fanciulla, diceva: "Non posso: i buoni esempi sono troppo pericolosi".

\*\*\*

E tutto ciò forse non esisterebbe se in una mattinata nevosa di sei anni fa, Dario Niccodemi si fosse fermato a colazione al Cova, invece di traversare piazza della Scala, bianca di neve e nera di fango, a scacchi...

MARIO FERRIGNI.



Fot. Badoli.

VERA VERGANI.

organica, cioè compiuta; nella scelta di quelle commedie e nello stilizzarne le interpretazioni consiste appunto l'opera del direttore e il merito dei suoi collaboratori che eseguono quanto egli suggerisce. Ma come c'è modo e modo di eseguire, così c'è modo e modo di suggerire: mostrando, indicando,

ordinando, illustrando, persuadendo.

Niccodemi è persuasivo. E i suoi attori traducono il pensiero suo nella forma più semplice e più limpida che sanno. Ve ne son due che della limpidezza e della semplicità sono interpreti squisiti: Vera Vergani e Luigi Cimara: due anime chiare di giovani che hanno l'istinto di dare sentimenti e ai pensieri l'espressione più piana e più immediata, senza sovraccarico inutile di accenti o di atteggiamenti. Perché anche loro hanno il bel carattere italiano dell'arte sana e limpida.

[...] È sempre un po' sospetto l'elogio che si fa di un'attrice bella o piacente. (Perché al critico si fa una colpa di lesa impassibilità, se indulge al fascino di un volto espressivo o di un sorriso attraente; quasi ché, al teatro, e altrove, fosse riservato ai critici, come gentile pensiero, lo spettacolo delle cose brutte soltanto!). Ma è vero che quando un'attrice è bella incontra una certa fatica a persuadere il prossimo di essere anche intelligente e di meritarsi gli elogi che riceve.

[...] E ricordavo quello sforzo, certo salutare, udendola pochi giorni or sono in figura della Figliastro, nei *Sei personaggi del Pirandello*, figura che dà la misura drammatica dell'artista. [...].



26 e 27 febbraio 1922: Stage Society di Londra

THE  
INCORPORATED STAGE SOCIETY.  
FOUNDED 1899. INCORPORATED 1904.

CV.  
TWENTY-THIRD SEASON.  
THE SECOND PRODUCTION.

**THE KINGSWAY THEATRE,**  
**GREAT QUEEN STREET.**  
(BY ARRANGEMENT WITH MISS LILLAH McCARTHY.)

On SUNDAY, 26th FEBRUARY, 1922,  
At EIGHT o'clock.  
Doors Open 7.30 o'clock.

On MONDAY, 27th FEBRUARY, 1922,  
At TWO-THIRTY o'clock.  
Doors Open 2 o'clock.

The Incorporated Stage Society gives performances on Sunday evenings and Monday afternoons.

The Annual Subscription to the Society is :

£2 : 2 : 0 for *one seat* in Stalls or Dress Circle.  
£1 : 1 : 0 for *one seat* in Upper Circle or Pit.  
10s. 6d. for *one seat* in Gallery.

The Entrance Fee is suspended during the present Season.

Application Forms for Membership may be obtained at the Box Office during these performances, or from the Secretary of the Society, 36, Southampton Street, Strand, W.C.2. Telephone : 6907 Gerrard.

15. Archivio Luigi Pirandello di Roma (parte 1).

# SIX CHARACTERS IN SEARCH OF AN AUTHOR

A Comedy in Three Acts,

BY

LUIGI PIRANDELLO.

Translated by Mrs. W. A. GREENE.

The Play produced by THEODORE KOMISARJEVSKY.

(Late Producer and Art Director at Moscow State and Imperial Theatres).

## CHARACTERS in the PLAY TO BE WRITTEN.

THE FATHER..... FRANKLIN DYALL  
THE MOTHER..... LILIAN MOUBREY  
THE STEP-DAUGHTER ..... MURIEL PRATT  
THE SON ..... WILLIAM ARMSTRONG  
THE BOY..... FREDDY PEISLEY  
THE LITTLE-GIRL ..... SYLVIA SPAGNOLETTI  
MADAME PACE (Evoked)..... MARGARET YARDE

## THE MEMBERS of the COMPANY.

THE MANAGER AND LEADING COMEDIAN..... ALFRED CLARK  
THE LEADING MAN..... GEORGE HAYES  
THE LEADING LADY..... SILVIA YOUNG  
THE JUVENILE MAN..... MAURICE COLBOURNE  
THE JUVENILE LADY..... ELIZABETH ARKELL  
THE HEAVY LADY..... MURIEL HOPE  
THE THIRD ACTOR..... HUGH OWEN  
THE FOURTH ACTOR ..... D. A. CLARKE SMITH  
THE STAGE MANAGER..... MATTHEW FORSYTH  
THE PROMPTER..... J. LESLIE FRITH  
THE STAGE DOOR-KEEPER..... GILBERT DAVIS  
THE MASTER CARPENTER. STAGE HANDS. PROPERTY MEN.

SCENE: The Stage of a Theatre.

There will be intervals of ten minutes after Acts I. and II.

Stage Manager - - - J. LESLIE FRITH.  
Assisted by - - - GILBERT DAVIS.

Some of the artists appear by permission of Mr. JOSÉ LEVY. FREDDY PEISLEY and SYLVIA SPAGNOLETTI are pupils of Miss ITALIA CONTI.

The Council earnestly request that Members and Guests of the Society will not spoil the final moments of the Play by leaving their seats or by putting on their hats and coats before the Curtain has fallen.

---

NOTE.

"Sei Personaggi in cerco d'Autore" was first produced last year at the Valle Theatre in Rome, where it attracted great attention. Signor Luigi Pirandello, its author, is regarded as one of the leading modern Italian dramatists, and is at present understood to be writing a play for Eleanora Duse. He is well known also as a writer of "novelle" of much power and seriousness.

This remarkable experiment in dramatic form is neither 'a play within a play,' nor yet a play in the making. Rather is it a trial—possibly an indictment—of the modern theatre. The author has created his Six Characters and imagined for them a situation of poignant intensity. And then, doubtful of the theatre's adequacy to his intentions, he abandons his play—it is not to be written. But the characters remain; he has endowed them with abundant life and they refuse to relinquish his gift.

A theatrical stock company meets to put another Pirandello play into rehearsal, and as they begin their work, the six characters arrive, and demand that their story shall be given the dramatic representation for which it was destined.

Are they real people, these characters? It is a question the author leaves unanswered. Or rather he meets it with another: 'What is reality?' Do these personages, the children of his brain, "exist" less vitally than the actors, than the Manager of the theatre, than you and I who form the audience? And again, how far is the theatre of to-day capable of dealing with the situation which they present—a situation that might occur in real life? Signor Pirandello does not offer us a solution of these problems. To do so is not, perhaps, the artist's business. But he makes us aware that such questions can be asked; and lest we should apply ourselves to them with overmuch seriousness, he has taken care to season his work with irony and humour.

A. W.

---

LATER PRODUCTIONS OF THE SEASON.

April, 1922.

AT THE GATES OF THE KINGDOM.

A Comedy by KNUT HAMSUN.

May, 1922.

"RIDING LIGHT."

A new Play by HERBERT TRENCH.

## PLAYS PRODUCED BY THE STAGE SOCIETY.

### ENGLISH PLAYS.

AUTHOR.	PLAY.
LAURENCE ALMA-TADEMA	THE UNSEEN HELMSMAN.
	THE NEW FELICITY.
FRED D. BARKER	A LIONESS AND HER WHELP.
H. GRANVILLE BARKER	THE MARRYING OF ANN LEETE.
	WASTE.
	VOTE BY BALLOT.
LADY BELL	THE WAY THE MONEY GOES.
ARNOLD BENNETT	CUPID AND COMMONSENSE.
	WHAT THE PUBLIC WANTS.
P. R. BENNETT	MARY EDWARDS.
E. F. BENSON	DODO.
ROBERT BROWNING	A SOUL'S TRAGEDY.
BYRON	MANFRED.
GEORGE CALDERON	THE FOUNTAIN.
	THE LITTLE STONE HOUSE.
GILBERT CANNAN	DULL MONOTONY.
HAROLD CHAPIN	THE PHILOSOPHER OF BUTTERHIGGINS.
WILLIAM CONGREVE	THE DOUBLE-DEALER.
	LOVE FOR LOVE.
	THE WAY OF THE WORLD.
	ONE DAY MORE.
	BUSINESS.
JOSEPH CONRAD	THERE REMAINS A GESTURE
G. LOWES DICKINSON	JOAN OF MEMORIES
(John Goldie)	CIVIL WAR.
M. WILLSON DISHER	PRIDE OF LIFE.
ASHLEY DUKES	THE RECRUITING OFFICER
GEORGE FARQUHAR	'OP O' MY THUMB.
FREDERICK FENN and	THE MARRIED WOMAN.
RICHARD PRYCK	THE WATERS OF BITTERNESS.
C. B. FERNAL	CHANGE.
S. M. FOX	A MODERN ASPASIA.
J. O. FRANCIS	THE BREAKING POINT.
H. HAMILTON FYFE	THE WORKHOUSE WARD.
EDWARD GARNETT	THE WALDIERS.
LADY GREGORY	THE TWO MR. WETHERBYS.
G. J. HAMLIN	THE CASSIUS ENGAGEMENT.
ST. JOHN HANKIN	THE LAST OF THE DE MULLINS.
	THE THREE WAYFARERS.
	THE BUCKET SHOP.
THOMAS HARDY	MACAIRE.
FRANK HARRIS	HINDLE WAKES.
W. E. HENLEY and	THE OUTCRY.
R. L. STEVENSON	THE REPROBATE.
STANLEY HOUGHTON	SO EARLY IN THE MORNING.
HENRY JAMES	JIMMY'S MOTHER.
V. LANGBRIDGE	THE GATES OF THE TORN.
HOPE MERRICK	UNEMPLOYED.
(Mrs. Leonard Merrick)	THE HOUSE OF USNA.
MARGARET MACNAMARA	YOUTH.
FIONA MACLEOD	POMPEY THE GREAT.
MILES MALLESON	GOOD FRIDAY.
JOHN MASEFIELD	THE FAITHFUL.
W. SOMERSET MAUGHAM	A MAN OF HONOUR.
CHARLES McEVOT	DAVID BALLARD.
NORMAN MCKEOWN	TRAVELLERS.
H. O. MEREWETH	FORERUNNERS.
GEORGE MOORE	ESTHER WATERS.
T. STURGE MOORE	ELIZABETH COOPER.
C. K. MUNRO	JUDITH.
	WANDERERS.
	AT MRS. BEAM.
	ANDROMACHE.
GILBERT MURRAY	MRS. MAXWELL'S BASKET.
SYDNEY OLIVIER	THE INVENTION OF MR. METZLER.
JOHN POLLOCK	INA.
R. O. PROVSE	THE GOLDEN ROSE.
IAN ROBERTSON	THE SPIRIT OF PARSIFAL ROBINSON.
H. F. RUBINSTEIN	YOU NEVER CAN TELL.
BERNARD SHAW	CANDIDA.
	CAPTAIN BRASSBOUND'S CONVERSION.
	MRS. WARREN'S PROFESSION.
	THE ADMIRABLE BASHVILLE.
	MAN AND SUPERMAN.
	THE SHEWING-UP OF BLANCO POSNET.
	AUGUSTUS DOES HIS BIT.
	O'FLAHERTY, V.C.

### ENGLISH PLAYS—continued.

AUTHOR.	PLAY.
G. S. STREET	GREAT FRIENDS.
A. C. SWINBURNE	THE DUKE OF GANDIA.
ARTHUR SYMONS	THE TOY CART.
J. M. SYNGE	THE TINKER'S WEDDING
W. KINGSLEY TARPET	WINDMILLS.
HERBERT TRENCH	NAPOLEON.
SIR JOHN VANBRUGH	THE PROVOKED WIFE.
C. E. WHEELER	THE GOLDEN FLEECE.
W. B. YEATS	WHERE THERE IS NOTHING.
	KATHLEEN NI HOULIHAN.
	THE PLAYER QUEEN.

### FOREIGN PLAYS.

HERMANN BAHR	THE FOOL AND THE WISE MAN (Der Arme Narr).
JACINTO BENAVENTE	THE BIAS OF THE WORLD. (Los Intereses Creados)
EUGENE BRIEUX	THE PHILANTHROPISTS (Les Bienfaiteurs)
	THE THREE DAUGHTERS OF M. DUPONT (Les Trois Filles de M. Dupont)
	MATERNITY (Maternité).
	LES HANNETONS (Les Hannetons).
JACQUES COPEAU and JEAN CROUX	THE BROTHERS KARAMAZOV (from Dostoevski)
FRANÇOIS DE CUREL	THE NEW IDOL (La Nouvelle Idole).
GABRIELE D'ANNUNZIO	THE DEAD CITY (La Città Morta).
ANATOLE FRANCE	AU PETIT BONHEUR.
	THE COMEDY OF THE MAN WHO MARRIED A DUMB WIFE.
ARMIN FRIEDMANN and ALFRED POLGAR	THE PASSING OF TALMA (Talma's Ende).
GIUSEPPE GIACOSA	THE RIGHTS OF THE SOUL (Diritti dell'anima)
NIKOLAI V. GOGOL	THE INSPECTOR-GENERAL (Revizór).
MAXIM GORKI	THE LOWER DEPTHS.
GERHART HAUPTMANN	THE COMING OF PEACE (Friedensfest).
	LONELY LIVES (Einsame Menschen).
	THE WEAVERS (Die Weber).
HERMANN HEIJERMANS	THE GOOD HOPE (Op Hoop van Zeëen).
	LINKS (Shaekels).
HENRIK IBSEN	THE LEAGUE OF YOUTH (De Unges Forbund)
	PILLARS OF SOCIETY (Samfundets Støtter).
	THE LADY FROM THE SEA (Fruen fra Havet)
	WHEN WE DEAD AWAKEN (Naar vi Døde vaagner).
	LADY INGER OF ÖSTRAT. (Fra Inger til Östrat).
	FROM MORN TO MIDNIGHT (Von Morgens bis Mitternachts)
LEONARD LINCK	INTERIOR (Intérieur).
	THE DEATH OF TINTAGILES (La Mort de Tintagiles)
	MONNA VANNA (Monna Vanna).
	POINTS OF VIEW (Vom Andern Ufer):—
	1. COUNT FESTEINBERG (Graf Festeinberg);
	2. LIFE'S IMPORTANCE (Der Ernst des Lebens).
	3. THE RETURN (Auferstehung).
ITZLER	COMTESSE MIZZI (Komtesse Mizzi)
	THE GREEN COCKATOO (Der grüne Kakadu)
WELM VON SCHOLZ	THE RACE WITH THE SHADOW.
HANN SIGURJONSSON	EYVIND OF THE MOUNTAINS. (Blaerg-Eyvind og hans Hustru).
AUGUST STRINDBERG	CREDITORS (Fordringsägare)
HERMANN SUDERMANN	MIDSUMMER FIRES (Johannisfeuer).
ANTON TCHERHOV	THE CHERRY ORCHARD.
	UNCLE VANYA.
LUDWIG THOMA	CHAMPIONS OF MORALITY (Moral).
LEO TOLSTOY	THE POWER OF DARKNESS.
IVAN TURGENEV	THE BREAD OF OTHERS.
CHARLES VERAC	THE S.S. "TENACITY." (Le Paquebot Tenacity).
FRANK WELDON	DER KAMMERSÄNGER.

### BALLET.

MADAME DONNET	LA POMME D'OR.
	FÊTES GALANTES.

OFFICES OF THE SOCIETY: 36 SOUTHAMPTON STREET, STRAND, W.C.2. TELEPHONE: 6907 GERRARD.

18. Archivio Luigi Pirandello di Roma (parte 4).

I documenti n. 1 e 2 della Stage Society sono stati pubblicati nella rivista «Ariel», III, 5 gennaio 2021.  
v. Saponaro, Torsello 2021, pp. 128-129.

21 marzo 1922: Sei personaggi in cerca d'autore al Teatro Argentina

Lame **"NIESO,"** Insuperabili  
per rasoi di sicurezza  
Massima economia di prezzo  
In vendita presso tutti i migliori negozi  
Concessionaria esclusiva per l'Italia:  
**Società R.E.N.** Via Uffici del Vicario N. 35 - ROMA  
Telefono 10-801

**FONTE COTTORELLA**  
RIETI  
"Acqua digestiva - Sovranamente antiuretica, di rara purezza, la meno mineralizzata fra le tante acque minerali dell'Umbria..."  
Analisi del Prof. G. TROTTARELLI Terni  
EFFETTI SUPERIORI ALLE PIU' CELEBRATE ACQUE DEL GENERE D'ITALIA E DELL'ESTERO  
RIETI - la più ridente, la più efficace, la più economica delle stazioni idroterapiche - RIETI

**L'IRRESISTIBILE**  
eloquenze dei prezzi e  
**L'INSUPERABILE**  
bontà ed eleganza delle merci  
consigliano di acquistare sempre a  
**"LA RINASCENTE,"**  
quanto occorre per la Persona  
e per la Casa

**Teatro Argentina**  
**ERSILIA - THALS - GUIDA**  
PIETRE E PERLE SCIENTIFICHE  
Le più belle imitate dal vero  
Visitate la grande esposizione in  
ROMA - Corso Umberto I N. 402  
NAPOLI: Via Roma, 282-283.  
GENOVA: Via XX Settembre, 217-218-219  
Direzione Generale:  
ROMA - Corso Vittorio Emanuele, 56

**Programma Ufficiale**



Editrice del presente programma:  
**Società Anonima "L'Araldo Moderno,"**  
ROMA - VIA DELLA MERCEDE N. 9 - Telefono 13-38

NV. BURC.  
2 686  
IMA-R OFF. TIPOGRAFICHE ANON AFF-ARACDELI.68

19. Archivio SIAE: Programma di sala.

# BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 315.000.000 interamente versato — Riserva L. 73.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA, Via in Lucina, 17 - Piazza in Lucina, 4

FILIALI IN TUTTO IL REGNO

FILIALI ALL'ESTERO: Costantinopoli - Marsiglia - Parigi - Santos - San Paolo - Banca dell'Africa orientale - Italian Discount & Trust Company.

Servizio Speciale: Libretto Circolare di Risparmio - TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

**R. GUERCIOLETTI & C.**  
ROMA

Via Nazionale, 183-C (di fronte B. d'Italia)

SETERIE - VELLUTI

LANERIE - DRAPPERIE

Confezioni e Pellicceria  
per Signora :: :: ::

Reparto Superiore per Esposizione

Compagnia Drammatica Italiana del TEATRO ARGENTINA  
Diretta da DARIO NICCODEMI

Martedì 21 Marzo 1922, alle ore 21, si rappresenterà

## Sei personaggi in cerca d'autore

(Commedia da fare)

Tre atti di Luigi Pirandello

I sei personaggi della commedia da fare

Il padre	. L. Almiante	La figliastra	. V. Vergani
La madre	. J. Frigerio	Il giovinetto	. B. Ristori
Il figlio	. L. Cimara	La bambina	. N. N.

Gli attori della Compagnia

Direttore Capocomico	A. Megheri	Attore	. D. Ravagnani
Primo attore	. M. Brizzolari	Segretario della compagnia	. G. Rissone
Prima attrice	. E. Sanipoli	Direttore di scena	. A. Frigeno
Primo attor giovane	A. Carpi	Il suggeritore	. O. Visalli
Un'attrice	. N. Sanguinetti	Il trovarobe	. V. Rissone
Seconda donna	. P. Armani	Il macchinista	. L. Parini
Un'attrice	. I. Ferrari	Usciere del Teatro	. V. Bartolotti
Madama pace	. M. Donadoni	Di giorno in un palcoscenico	
Attore	. F. Lionti		

N.B. - La commedia non ha atti né scene. La rappresentazione sarà interrotta una prima volta senza che si abbassi il sipario, una seconda volta quando per isbaglio il macchinista butterà giù il sipario.

Sartoria per Uomo  
confezioni  
per Signora

**V. VERDI**

ROMA

Via del Babuino, 188

Telef. 11128

Per vestire ed adornare la persona  
per arredare ed abbellire la Casa a

**“La Rinascente”**



SOCIETÀ ANGLOROMANA  
PER L'ILLUMINAZIONE di ROMA  
DISTRIBUZIONE DI GAS - ENERGIA ELETTRICA IN ROMA  
VERBIO E PROVINCIA  
MACAZZINI DI ESPOSIZIONE E VENDITA  
MATTIOLI 25  
VIA ANCONA 25  
VIA COLA DI RIENZO 25

Bellincosa

20. Archivio SIAE: Programma di sala.

**g. m., Sei personaggi in cerca d'autore all' "Argentina".**

IL POPOLO ROMANO - 3. PAG. Giovedì 23 Marzo 1922

# LA SCENA

## Sei personaggi in cerca d'autore

### di Luigi Pirandello

La grande tragedia di Luigi Pirandello apparso agli spettatori come, e forse meglio, la sera che la prima volta fu presentata al loro giudizio, hanno eccitato i "Sei personaggi in cerca d'autore", quelli dell'Argentina, forse - certo; ma, cedendo, spettatori che, così, come moltitudine di avventurieri all'opera pirandelliana più con l'intuizione che con l'intelletto.

Con l'intuizione: non perché l'opera fosse imperiosa, non perché Luigi Pirandello, non abbia espresso felicemente nel dramma la gran passione delle sue vive creature; ma perché è difficile, perché è forse impossibile a una moltitudine di spettatori a certe altezze e di scendere in certa profondità - un poco per difetto proprio, per colpa degli scrittori drammatici odierni, che considerano ancora il dramma più come una intricata questione meccanica che come un tormento - diciamo così - posto da sopprimere semplicemente e fedelmente.

Nò, in verità, facili i Sei personaggi in cerca d'autore.

La tragedia dell'uomo che lui stesso non si può definire e si vede invece definito da altri per un atto che forse è stato un peccato contro se stesso, un'infedeltà alla propria essenza; il tormento di chi sente che nella vita si è come tra stranieri che non capiscono il nostro linguaggio spirituale e la cui lingua anche a noi è ignota o poco nota, sicché i nostri interiori non possono essere espressi perché non sappiamo le parole più sottili, quelle che meglio tradiscono pensieri e sentimenti, quelle che meno nascondono ciò che vogliamo mostrare; la passione di chi si accorge che altri crede di designarlo - di designarlo - meglio nella propria situazione che non sia nella realtà viva; questa la verità dei Sei personaggi in cerca d'autore.

Verità che, espressa poi con la tormentatissima arte che è del Pirandello, non è facilmente afferrabile da spettatori imprevisti.

Anche l'arsura, forse, a qualcuno piacquero soprattutto il gioco, nella tragedia nobilissima di Luigi Pirandello: a qualcuno che non pensò che il gioco del dramma pirandelliano può far tornare a mente quegli stragemmi - come il chiamato Maszlamak - che il grande tragico inglese usò per esprimere la verità più profonde o più crudeli.

(Nominiamo Shakespeare solo per dire una specie; né, d'altra parte, c'è da temere: che il Pirandello non è Sen Benelli).

Poiché, ormai, da tutti gli è riconosciuto, è, bisognerebbe mostrare anche la dolorosa umanità di Luigi Pirandello.

Ma non è questo il luogo; né, forse, l'umanità è cosa che si possa dimostrare a chi non la sente.

Noi crediamo che il tempo sarà il migliore amico e il migliore critico di Luigi Pirandello; quel tempo che tutti i nostri scrittori drammatici hanno ragione di temere.

Ma di questo basta.

L'interpretazione della compagnia di Dario Niccodemi fu perfetta. Vera Vergani e Luigi Almirante furono artisti tali, non solo da farsi ammirare dagli spettatori, ma da appagare il maggior desiderio del poeta drammatico. Vera Vergani ci parve anche più sicura e più profonda che l'anno scorso.

Ottimi davvero tutti gli altri: dalla Frigerio e dal Cimara, rassegnata e generosa vittima di una parte avara, al minore...

L'Unione Italiana dei Ciechi composta di poche centinaia di ciechi già affermatasi per le loro sagacie attività di professionisti, artisti, lavoratori ecc. si propone: Tutelare i 36.000 ciechi ignoti agli esecutori italiani e quasi tutti abbandonati e nelle condizioni di non poter provvedere a se stessi;

prevenzione e cura della cecità; istruzione all'infanzia cieca; riabilitazione dei ciechi adulti ecc.

Uno scopo così altamente umanitario e il nome di Genaro Fabozzi che ha scelto un altrettanto nobile programma con iustitia di Schubert, Beethoven, Liszt, Chopin, saranno di sprone a tutta la Roma intellettuale per la riuscita di una così simpatica e benedetta festa.

**Concerto Casella alla "Sapienza",**  
 Domani giovedì alle 17, 30, nell'Aula XXXI della Sapienza avrà luogo il VI. Concerto del Gruppo Universitario Musicale.

Il pianista Alfredo Casella ripeterà il programma che ebbe tanto successo sabato sera alla Sala Squarotti.

## CRONACHE DE THEOD

Ritorniamo una sera dello scorso anno in cui, il commendatore Ambrosio, con la sua cortesia divenuta ormai proverbiale, volle anche a me concedere l'onore di presenziare ad una visione intima di "Teodora", nella saletta di prova della "Cinematografo".

C'erano due o tre padroncini dell'Arte Muta, un paio di belle Cinematografe, qualche altro che non ricordo: una piccola platea quasi intellettuale cui doveva essere data la gioia solita di prelibare le molte scene della Tragedia dai sette milioni. Il comm. Ambrosio faceva gli onori di casa con una squisitezza da gran dama e ci fece sedere su aiori e seggiole e poltroncine allineate al fondo della saletta. Ognuno di noi conservò - rammento - l'idea di attaccapanni, il suo cuoricchio e lo tenne sospeso con una mano tra le ginocchia aperte, come si conviene.

Ed ecco, dopo pochi istanti, apparire sullo schermo, in fondo, i primi titoli bianchi della tragedia, salendosi su lo sfondo di qualche dettaglio di antica chiesa ravennate. Ahimè! l'immortale strazio cominciava. Il comm. Ambrosio che ha troppa intelligenza e troppo gusto per non capire a volo d'uccello certe cose, capì che non essendo una delle nostre aspirazioni quella di imparare sullo schermo la storia d'Oriente a piccoli brani intamazzati dalle brevi visioni insignificanti dell'ambrosio, cercava in tutti i modi con la sua parlantina pedante di tener su il nostro morale abbattuto; e tentava di interpretare, con accenti ornamentali, ciò che sullo schermo mai si digeriva. Ma fu, se uno dei più nobili, anche uno dei più vani tentativi che uomo intelligente abbia compiuto. Un torpore invincibile, quasi prodotto da un narcotico misterioso vagante nell'aria, si impadroniva di noi, direi quasi fatalmente. La voce commentatrice anch'essa tacque e ogni tutto, nel silenzio turbato appena dal rotolo della macchina di proiezione, un pleco lo tanto faceva susseguire, a turno, qualcuno di noi. Era un cappello che, abbandonato a se stesso, cadeva al suolo. Molti cappelli caddero in quella memorabile serata.

Ho voluto raccontare questo episodio prelimitare perché in esso è forse conte-

21. Banca d'Italia - Biblioteca «Paolo Baffi» di Roma - quotidiano: «Il Popolo Romano» del 23 marzo 1922.

La compagnia di Dario Niccodemi ritorna a Roma dopo circa un anno dalla prima al Teatro Valle di Roma. I "Sei personaggi" vi accolgono il plauso del pubblico che si è avvicinato all'opera pirandelliana con un atteggiamento diverso. Messa da parte gli schemi interpretativi della commedia ottocentesca naturalista o verista, gli spettatori seguono lo spettacolo, cercando di cogliere, attraverso le intuizioni, alcuni passaggi della messa in scena che potevano apparire oscuri. Le prime considerazioni del critico, che si firma g.m., sono piuttosto chiare sul comportamento del pubblico romano. Per il fatto che non ci sono stati contrasti o fischi in sala che hanno dato vita a proteste all'uscita del teatro. Comunque, la compagnia aveva maturato diverse esperienze dopo la prima al Valle. Tanto che Niccodemi aveva rivisto alcune scelte scenografiche, registiche e espressive degli attori. Secondo la testimonianza di Luigi Almirante il capocomico si era presentato poche volte alle prove e la compagnia era stata diretta dall'attore più anziano ossia Almirante stesso.

**Altea, Il Teatro Sperimentale inaugurato al "Comunale" di Bologna, «Lidel» Anno IV – fascicolo VII-VIII luglio-agosto, Milano, 1922.**

24

LIDEL

IL TEATRO SPERIMENTALE INAUGURATO AL "COMUNALE" DI BOLOGNA



Prof. Gherardini - Lorenzo Ruggi - Alessandro Varaldo - Gioacchino Forzano - Luigi Cimara  
Comm. Paradossi - Re Riccardi - Emma Gramatica - Pirandello - Ferdinando Tirinnanzi.

Al Teatro Massimo di Bologna conveniva il fiore del valore drammatico contemporaneo, a festeggiare un avvenimento che segnerà una data memorabile nella storia del teatro italiano. In questi ultimi tempi, molto e giustamente si è protestato contro l'eccessiva invasione delle produzioni estere. Il Teatro Sperimentale che ha lo scopo di valutare le nuove opere italiane, attraverso una rappresentazione sperimentale, prima ancora di conoscere il nome dell'autore, non solo rende possibile un giudizio spassionato ed oggettivo, ma apre uno spiraglio — non vano — alle speranze dei giovani italiani che si sentono la vocazione del teatro. Gli scopi della Società, che sosterrà la bellissima iniziativa di Lorenzo Ruggi, sono ben chiari. Organizzare nel massimo teatro della città di Bologna, davanti ad un pubblico di prim'ordine, spettacoli di esperimento di lavori nuovi; spettacoli commemorativi o celebrativi, spettacoli lirici e accademie musicali costituite dal debutto di artisti lirici; mostre individuali e collettive d'arti figurative; prova di tutti i nuovi mezzi di tecnica teatrale (scenografia, proiezioni, ecc.)

La Direzione del Teatro sperimentale, (Teatro

Comunale) di Bologna, si mette a disposizione di chiunque s'interessi alla nuova Società, sorta allo scopo di incoraggiare le giovani energie che tentano le vie dell'arte drammatica, per gli schiarimenti desiderati.

E noi speriamo che la buona novella trovi gran numero di soci e di simpatie, perché l'avvenimento bene auspicato dalla presenza dei nostri maggiori attori, dalle autorità e dai disposti augurali di S. M. il Re, di Gabriele D'Annunzio, di Eleonora Duse, di Ermete Zacconi, del Ministro del Lavoro, del Sottosegretario di Belle Arti e di altri alti personaggi, trovi la sua piena efficienza in una vita rigogliosa, che risponda alle speranze italianissime dei promotori e del Comitato presieduto da Dario Nicodemi.

Giovanni Verga, commemorato nell'opera sua letteraria, studiata nei due periodi, di giovinezza e di maturità, dal Pirandello, in un discorso che unì l'acume della critica larga e sapiente al calore dell'entusiasmo pel genio italo, nobiltà del suo nome e di quello dei suoi amici e ammiratori, la cerimonia grandiosa dell'inaugurazione del Teatro Sperimentale, fattasi colla rappresentazione di due

lavori del Verga: *La caccia al lupo* e *Cavalleria Rusticana*. Il dramma popolare ebbe una splendida rappresentazione. Emma Gramatica fu una "Santuzza" appassionata, Vera Vergani una "Lola" irresistibile, e il Cimara un correttissimo "Turiddu", fu assai applaudito con Camillo Pitotto, l'Almirante e la Donadoni.

Ben disse Pirandello che la vita di una regione nella realtà che il Verga le diede, cioè come egli la sentì, come la vide, come in lui si atteggiò, come lui la creò, è ricchezza invidiabile per la letteratura, perché tali scrittori "creano la regione". Ciò sia detto in risposta alle critiche mosse alle rappresentazioni di sapore puramente siciliano del Verga.

\*\*\*

Le nuove adesioni al Teatro Sperimentale sono già numerose ed importanti: artisti, case editrici, scrittori e personalità politiche. Il movimento è destinato a propagarsi, ad onore degli artisti che sanno per uno scopo altruistico ed ideale sacrificare i propri gusti, a grande e nobile soddisfazione dei promotori ed a gloria d'Italia non più matrigina ma madre provvida al genio italiano.

ALTEA.

[...] In questi ultimi tempi, molto e giustamente si è protestato contro l'eccessiva invasione delle produzioni estere. Il Teatro Sperimentale che ha lo scopo di valutare le nuove opere italiane, attraverso una rappresentazione sperimentale, prima ancora di conoscere il nome dell'autore, non solo rende possibile un giudizio spassionato ed oggettivo, ma apre uno spiraglio — non vano — alle speranze dei giovani italiani che si sentono la vocazione del teatro [...].

Giovanni Verga, commemorato nell'opera sua letteraria, studiata nei due periodi, di giovinezza e

di maturità, dal Pirandello, in un discorso che unì l'acume della critica larga e sapiente al calore dell'entusiasmo pel genio italo, nobiltà del suo nome e di quello dei suoi amici e ammiratori, la cerimonia grandiosa dell'inaugurazione del Teatro Sperimentale, fattasi colla rappresentazione di due lavori del Verga: *La cacciata al lupo* e *Cavalleria Rusticana*. Il dramma popolare ebbe una splendida rappresentazione. [...].

Ben disse Pirandello che la vita di una regione nella realtà che il Verga le diede, cioè come egli la sentì, come la vide, come in lui si atteggiò, come lui la creò, è ricchezza invidiabile per la letteratura, perché tali scrittori creano la regione. Ciò sia detto in risposta alle critiche mosse alle rappresentazioni di sapore puramente siciliano del Verga.

«Nel 1922 Pirandello è tra i fondatori, a Bologna, di un nuovo Teatro Sperimentale concepito in modo che grandi e affermate Compagnie si mettano a disposizione di giovani esordienti che resteranno



anonimi sino a quando non si avrà il verdetto del pubblico. Di solito si "minimizza" questa impresa, che riveste invece per Pirandello un'importanza capitale.

A Bologna egli è insieme con i rappresentanti, al completo, del mondo teatrale. Sono presenti Dario e Tonino Niccodemi, Giovacchino Forzano, Guelfo Civinini, Paolo Giordani, Marco Praga, Ferdinando Martini... Il fiore degli interpreti reciterà "La Lupa" e "Cavalleria rusticana", perché con la manifestazione si intende onorare Giovanni Verga di recente scomparso. Proprio Pirandello ne pronunciò l'elogio funebre» (Annamaria Andreoli).

v. Andreoli 2021, p. 13.

- 18 -

### Nunzio Greco, *Le prime al Cervantes*. "Sei personaggi in cerca d'autore" di L. Pirandello, «Il giornale d'Italia», Buenos Aires, 8 agosto 1922.

Parlo di questo lavoro di Luigi Pirandello come uno dei tanti spettatori, che senza conoscere la trama anticipatamente, sono usciti dal teatro col cervello un po' stordito dall'arditezza dell'opera d'arte, e con lo spirito pieno di molteplici sensazioni in contrasto. Non sono riuscito ad avere il libro, prima della rappresentazione, per studiare a mente serena

il carattere di questi "sei personaggi" sui quali pesa un po' il fato della tragedia greca, ognuno dei quali porta un piccolo dramma separato, tutto suo individuale, nel fosco intreccio del dramma comune, familiare; quindi, in questo momento, sull'originalissimo lavoro appena appena posso esprimere un giudizio sintetico, riordinando alla meglio, le impressioni più prevalenti e molo soggettive.

Luigi Pirandello afferma, anche, nei «Sei personaggi in cerca d'autore» la sua potente cerebralità di una ruvidezza sconcertante, che, di certo, urta contro principi di logica e di morale nei quali inquadrano la nostra sensibilità consuetudinaria. [...].

Ogni personaggio ha un suo speciale egoismo psichico, un egoismo che talvolta, diventa cinico, e talvolta in cosciente, che va dalle rassegnazioni passionali della sposa e madre alle ribellioni impudiche della giovinetta già viziata, dal senso di stanchezza prima e di solitudine poi del capo di casa al senso di ripugnanza finale del primo gemito. Luigi Pirandello, pur nella schematica finzione scenica ha dato la sufficiente vita alle sue creature spasimanti, e se verso la fine del lavoro la celebrità del pensatore attenua quel che nei sei personaggi v'era di reale, di palpitante, di comunicativo anche, ne abbiamo, in ogni modo, già abbastanza per distinguerli e per comprenderli.

L'illustre drammaturgo che non subordina le proprie creazioni alle esigenze della tecnica teatrale è stato ripetutamente accusato dai suoi avversari di non sapere dare ai personaggi scenici quella vitalità comprensibile, che pur nelle manifestazioni strane, paradossali, stabilisca una corrente di simpatia fra essi e gli spettatori.

Egli è il filosofo della complicazione psichica, cioè delle anomalie interiori, le analizza e le presenta con una rudezza violenta e con una amarezza esacerbata, secche, martellanti, dolorose.

Ma in questa commedia è stato meno complicato del solito. C'è l'originalità della struttura scenica, una originalità che sorprende, che può essere anche un lenocinio di forma indegno in un commediografo che si preoccupa ordinariamente solo di quello che le sue creature dicono e non dell'ambiente in cui esse teatralmente si muovono; ma è una originalità simpatica, malgrado il contrasto continuo tra la finzione e la realtà, tra quello che il capocomico ritiene artificiale e vuol chiudere nell'ingranaggio del palcoscenico e quello che i personaggi portano di vero, di cinicamente vero nella ripetizione della loro tragedia familiare. La spiegazione di questa commedia che il pubblico iersera, purtroppo, non ha compreso – figuratevi che ha riso discretamente – è nelle prime scene dell'ultimo atto, quando il padre protesta ancora una volta contro il tentativo di riproduzione teatrale della sua personalità e dei suoi dolori.

Basterebbe riportare quei pochi periodi per avere la semplificazione di tutti gli interrogativi che il pubblico si è posto, alla fine della commedia. Se potrò procurarmi il libro, domani, pubblicherò qualche brano del lavoro per dimostrare come la concezione dei «Sei personaggi in cerca di autore» per la critica attenta è meno astrusa di quanto, a prima impressione, sembri.

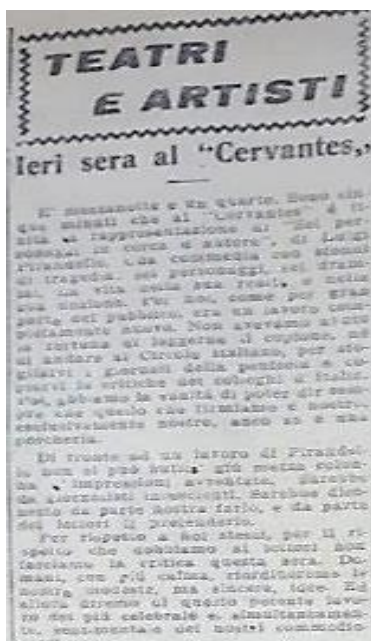
Ad un punto, Luigi Pirandello fa dire ad una delle sue creature pressappoco così: Si nasce personaggi come si nasce animali, piante, fiori. Ora chi ha in sé questi segni essenziali di vita è fatalmente destinato a vivere nella finzione dell'arte. Pertanto, i commediografi che hanno visto sorgere dalla loro fantasia dei personaggi definiti, dovrebbero accompagnarli e riprodurli così come essi sono, senza mai obbligarli ai formalismi della tecnica usuale. [...].

L'opera di Pirandello per me non dovrebbe essere giudicata nel suo complesso, perché lo stesso spirito del commediografo ha delle manifestazioni contraddittorie, ma dovrebbe essere esaminata caso per caso, senza precedenti morali e filosofici e senza gli inopportuni collegamenti di produzioni.

Solo così, forse, Luigi Pirandello potrebbe divenire un autore compreso dalla maggioranza e potrebbero essere perdonati alcuni eccessi di pensiero e di forma. Altrimenti si dirà di lui quello che Roberto Bracco, nella prefazione al suo nuovo dramma: «I Pazzi» domanda a sé stesso.

I lettori che sono abituati ad avere l'argomento delle commedie, potrebbero domandarmi: Ma, infine, che cosa fanno e cosa dicono quei personaggi che, si presentano su di un palcoscenico, in una ora di prova, per offrire al capocomico il loro dramma? Eh! Già, cosa dicono! Raccontano le loro miserie morali! Spudoratamente, rabbiosamente. [...].

Vera Vergani ha dato nuovi brividi di commozione, nella parte della giovinetta sfrontata. Direi che la eletta artista, iersera, ha superato tutte le sue precedenti interpretazioni. E Luigi Almirante si è affermato ancora un valoroso attore drammatico nella truccatura e nei gesti, misurato sempre in una parte che un nonnulla sposterebbe verso il grottesco e verso il comico. [...]. Benissimo tutti gli altri, specialmente la Frigerio, il Magheri e il Brizzolari.



- 19 -

**Vittorio Mosca, *Teatri e Artisti*, «L'Italia del Popolo», Buenos Aires, 8 agosto 1922.**

È mezzanotte e un quarto. Sono cinque minuti che al «Cervantes» è finita la rappresentazione dei «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Una commedia con sfondi di tragedia: sei personaggi, sei drammi. La vita nella sua realtà e nella sua finzione. Per noi, come per gran parte del pubblico, era un lavoro completamente nuovo. Non avevamo avuto la fortuna di leggere il copione, né di andare al Circolo italiano, per sfogliarvi i giornali della penisola e copiarvi le critiche dei colleghi d'Italia. Poi, abbiamo la verità di poter dir sempre che quello che limitiamo è nostro, esclusivamente nostro, anche se è una porcheria. [...].

L'idiozia degli italiani è infinita...ma non mai come ieri sera, al «Cervantes» è stata posta in evidenza. L'ottanta per cento degli spettatori non ha capito niente dei «Sei personaggi». L'altro venti per cento è rimasto sgomento, come siamo stati sgomentati noi. L'innovazione tecnica, da una parte, e la profondità del dramma, dall'altra, hanno prodotto uno sconcerto generale. Si capisce che questo lavoro non è un prodotto dell'onanismo letterario del signor Fausto Maria Martini o di Sabatino López; si capisce che in una prima rappresentazione non si possa afferrare tutto il pensiero dell'autore; si capisce anco che vi sia una parte del pubblico che vada a teatro con il proposito di ridere e non per studiare...Si capisce tutto, meno la idiozia e la maleducazione. [...].

Gli interpreti dei «Sei personaggi in cerca d'autore» ci apparvero ieri sera come una rivelazione. Nuovi diremo o quasi. [...].



coprire un chiuso dolore; e finalmente un «giovinetto» di forse quattordici anni, pallidissimo, con dei grandi occhi aperti tragicamente sul suo silenzio, ed una «bambina».

Al «capocomico» che urla che non ha tempo di ricevere visite di sconosciuti l'uomo, il «padre», spiega la natura sua e dei suoi compagni e la ragione della loro visita. Essi sono sei personaggi di un dramma che si affacciò un giorno alla fantasia di un autore, il quale poi non volle e non poté scriverlo. Essi, che sono nati personaggi vivi e reali, d'una realtà più vera ed immutabile di quella degli uomini non possono rassegnarsi a vivere fuori del teatro per cui appunto sono nati. Cercano un autore che voglia raccogliere questo loro dramma ancora in potenza, e ne faccia un'opera di teatro. Tra le proteste del «capocomico» e i commenti ironici dei vari attori della compagnia il «padre» e la «figliastro» cominciano a narrare, interrompendosi a vicenda con scatti, con scoppi di risa o di dolore, di pietà o di disgusto, che erompono dalla chiusa passione che essi portano in loro. Molti e molti anni prima il «padre» (per pietà dice lui, per egoismo dice la ragazza) dopo aver tolto a sua moglie il «figlio» per farlo allevare in campagna, l'aveva abbandonata, costringendola anzi a fuggire con un suo ex segretario, un uomo buono ed umile come lei, che le aveva fatto avere altri tre figli. Il «padre» si era interessato per qualche tempo alle sorti di sua moglie e della nuova famigliola che essa s'era fatta: era anzi andato spesso alla scuola a vederne uscire la figliastro allora bambina, che non conosceva quell'uomo e si era spaventata dei suoi saluti. Poi la famigliola aveva cambiato città di residenza; il «padre» aveva continuato a vivere la sua vita di uomo che non vuole uscire dalla normalità, in compagnia del «figlio» divenuto giovanetto. Finché un giorno, portato dalla miseria della sua carne, si era recato come faceva spesso nel retrobottega del magazzino di «Robes et manteaux» di Madama Pace, una megera che, col pretesto di dare del lavoro alle madri, attirava nella sua bottega le figliuole graziose e inesperte, per dare svago a certi suoi maturi clienti che non lesinavano il denaro. Nel retrobottega, tra una mostra di cappellini e un paravento aveva trovato una ragazza pallida nel suo lutto recente e nella sua vergogna aveva messo su un tavolinetto, in una busta cilestrina, il prezzo dell'amore, l'aveva stretta tra le braccia, finché un urlo straziante aveva risuonato sulla porta. Era la «madre» venuta a riportare il suo lavoro a Madama Pace, e che aveva sorpreso in quell'atteggiamento sua «figlia» che credeva pura, e per di più in compagnia di un uomo che la ragazza non sapeva essere suo patrigno.

Il «padre» aveva così saputo che la morte dell'«altro» aveva gettato nella miseria sua moglie, costringendola a tornare nella sua città coi tre figli bastardi, e a cercare del lavoro che essa credeva bastasse a mantenere la famigliola senza sospettare dell'orribile sacrificio della «figlia». E il «padre» si è ripreso tutti in casa.

[...] L'odio della ragazza per questo fratellastro è senza pause lo fa responsabile della propria vergogna del dolore silenzioso del «giovane» che vive chiuso, nella sua camera e un bel giorno, come schiacciato dal peso del suo avvillimento, si uccide, lo fa responsabile della morte della «bambina», caduta in una vasca del giardino, mentre nessuno badava a lei. E la ragazza, non potendo più vivere nella casa in cui nulla è rimasto da amare, non volendo star più con un «padre» che nel suo cuore ella ha inchiodato nel

momento in cui lo ha visto per la prima volta, e con un fratellastro così freddo, incompressibile, finalmente prende il volo. [...].

[...] La nuova commedia ha un contenuto universale, il cui valore ed interesse è accresciuto dal fatto di essere riuscito il Pirandello a fare opera di teatro, studiando e quasi negando il teatro stesso. Un'opera di teatro eccezionale, che sta assolutamente a sé, che non è suscettibile di ulteriori sviluppi, in quanto, pur essendo del tutto nuova come concezione e come tecnica, non può dare certo origine ad un genere di teatro che, come questo, dia un calcio così deciso a tutte le consuetudini teatrali.

Per sostenere una situazione come quella che ha sostenuto mirabilmente il Pirandello, senza decisione di scena e di atti, con un'azione drammatica appena accennata con tocchi rapidi e profondi ci sembrano mettere dei brividi in un'atmosfera cristiana di ideologie qualunque volta freddamente speculative, qualche volta piene di umanità, ci voleva una rara perizia tecnica e molto ingegno, soprattutto un ingegno commosso.

Il successo si è delineato dopo il primo atto? Noi non sapremmo dire. Vi furono ben quattro chiamate allor che la scena...parve fosse interrotta; ve ne furono...tre al secondo finale e non ne mancarono certo in ultimo. Ma possiamo ora mettere tutt'e due le mani sul fuoco per dire che il nuovo lavoro è piaciuto straordinariamente?...

Noi non possiamo dirlo con convinzione, anche perché quest'opera del Pirandello giunse come un lavoro del tutto nuovo innanzi ad un pubblico che non aveva ancora...incontrato per via. Le persone che ci ripenseranno, quasi ne siamo certi, ci troveranno da dire, ma ci torneranno a rivedere..., il dramma ancora da scrivere.

La rappresentazione da parte di Vera Vergani, di Luigi Almirante, di A. Magheri è semplicemente ammirevole, la signorina Vergani ritrova accenti di verità nella sua parte ricca di vita; Luigi Almirante è veramente superiore a sé stesso, sotto ogni punto di vista. Bravi davvero, anche, nella loro semplice parte il Barbieri; notevole la Frigerio, bravi tutti e tutti degni di far parte della Compagnia di Niccodemi.



la más profunda expectativa. [...] De los tres actos de la comedia, el primero tal vez resulte un poquito recargado de detalles y, por eso, algo fatigoso. Los restantes son breves y vivos. El público los celebró, bien que no siempre penetrarse en la entraña del asunto ya que el tópico, confesemoslo, es en cierto modo ajeno a su experiencia. Las señoras Vergani y Frigerio y los señores Almirante, Magheri y Brizzolari, soportan los papeles de responsabilidad. Todo el cuadro que interviene en la obra, por lo demás, merece mencionarse por su disciplina e idoneidad.

v. Zappulla-Muscarà 2021, p. 289.



E. Gomez de Baquero, *La Parandula en Espana – La Crisi del Teatro*, «La Razón», Buenos Aires, 11 agosto 1922.



22. Buenos Aires Universidad Nacional de La Plata- quotidiano «La Razón» dell'agosto 1922.

E. Gomez de Baquero scrive un interessante articolo in difesa dal teatro spagnolo che attraversa un momento di crisi forte. Gli imprenditori seguono le logiche di mercato, perciò scelgono un repertorio tradizionale. Gli spettacoli più apprezzati dal pubblico sono le commedie perché gli intellettuali scrivono poco per il teatro.

Anche Pirandello attraverso il personaggio del Direttore dei Sei personaggi affronta lo stesso problema: «“Ridicolo! ridicolo!”. Che vuole che le faccia io, se dalla Francia non ci viene più una buona commedia, e ci siamo ridotti a mettere in scena commedie di Pirandello, in cui non si capisce nulla, fatte apposta dall'autore per ridersi di me, di lei, del pubblico?» (Pirandello 1921:11).

La stessa esigenza di rinnovamento del teatro si avverte a Buenos Aires. Nell'articolo “Sei personaggi in cerca d'autore volvió a representarse con éxito en el Cervantes,” pubblicato ne «“La Nación» dell'11 agosto del 1922, si fa riferimento alle sperimentazione del teatro pirandelliano: « [...] Esta comedia de Luigi Pirandello, que está conceptuado como el autor de imaginación más original y procedimientos más imprevistos del teatro contemporáneo, es sin duda, un hallazgo novedoso por su asunto y las condiciones de su desarrollo. Parece que Pirandello se ha propuesto mostrar en esta obra, de sconcertante y poco atrayente para el espectador común, los conflictos y problemas de la creación dramática, la distancia que va de la concepción a la expresión y a la ejecución escénica: las angustias de la imaginación creadora por transformar la realidad y hareria entrar en la esfera del arte. Todo esto en una pieza que participa de lo trágico y de lo cómico y que constituye sin duda alguna un esfuerzo que tiene mucho de genial. [...]. En la difícil interpretación de la pieza de Pirandello, que el público



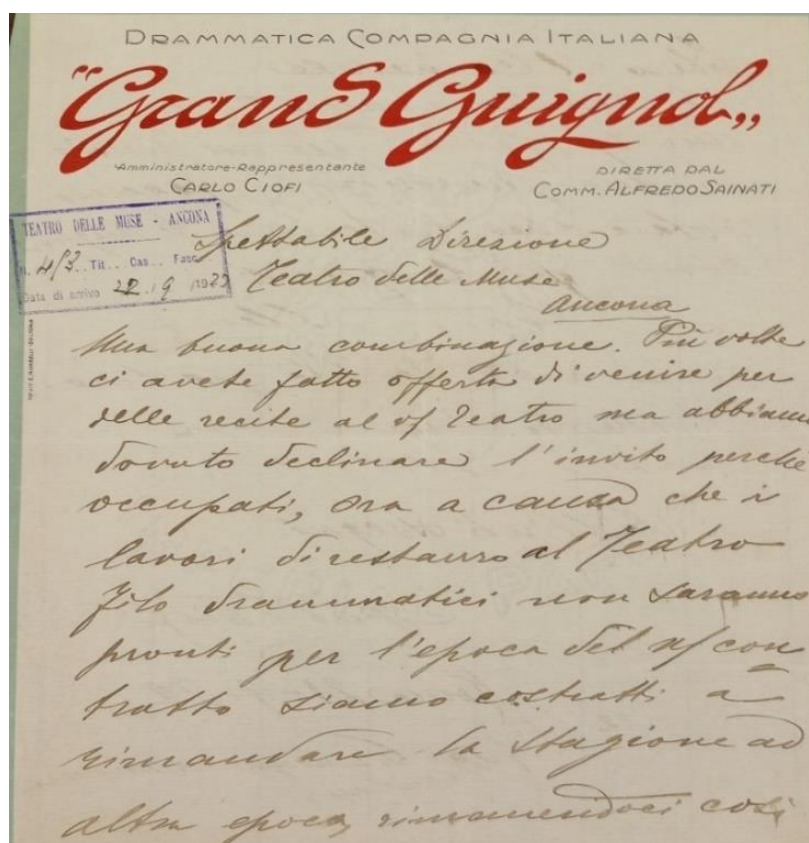
### Ancona: Il Teatro delle Muse

La tournée di Pirandello si componeva di diversi spettacoli che andavano in scena al Teatro delle Muse dal 6 al 11 ottobre 1926. I *Sei personaggi* vi accoglieranno il plauso del pubblico insieme a *Vestire gli Ignudi*, *Due in una*, *Il berretto a sonagli*, *L'uomo dal fiore in bocca*, *Il piacere dell'onestà*, *Così è (se vi pare)*.

Le compagnie teatrali sono invitate a mettere in scena soggetti grandguignoleschi dal 1922 che piacciono forse al pubblico anconetano. Il macabro è un tema in voga in Francia alla fine dell'Ottocento e sentito vivo in alcune città italiane come Ancona<sup>1</sup>.

Il cartellone della stagione di lirica doveva incontrare l'approvazione del direttore, del Comune di Ancona e dei palchettisti<sup>2</sup>. Così anche per la rappresentazione delle opere di Pirandello si decise di sottoporre il programma delle recite ai palchettisti.

*Carlo Cofi, lettera alla direzione del Teatro delle Muse, 22 settembre 1922.*



24. (a) Teatro delle Muse – Ancona (B. 24 Fasc. 202) Carteggio con le compagnie teatrali e agenti (1921-1922).

<sup>1</sup> Trascrizione della parte aggiunta nella lettera a penna: «Non potendo accordarci ad un compenso, si consiglia la detta spettacolare compagnia di rivolgersi all'altro teatro cittadino».

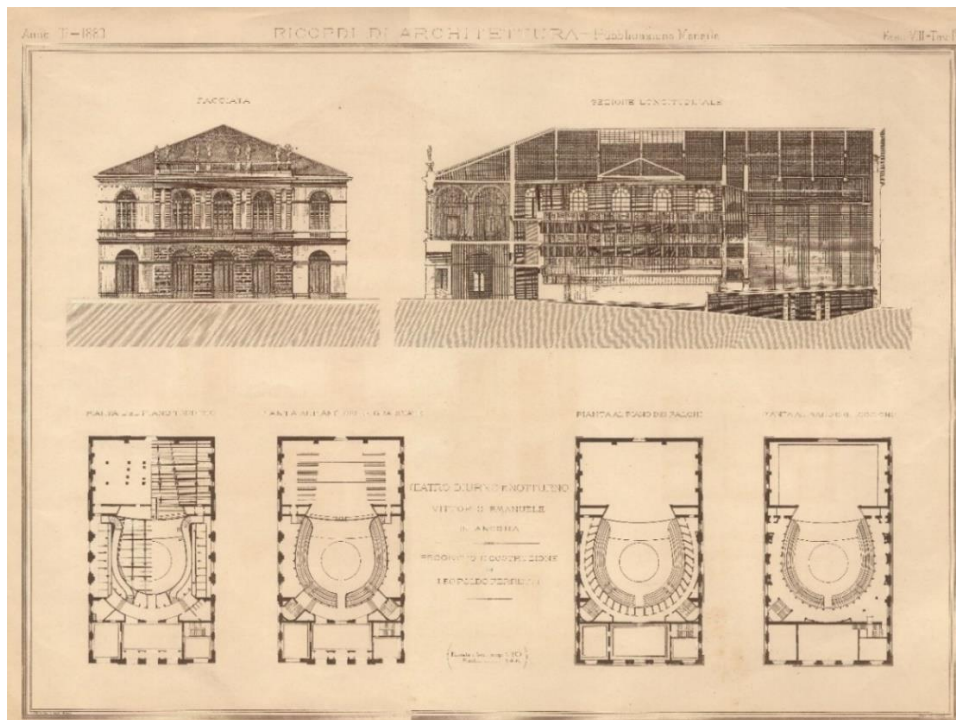
<sup>2</sup> Per maggiori ragguagli si veda il volume: *Le Muse – storia del teatro di Ancona*, a cura di Marco Salvarani, Ancona, Il lavoro editoriale, 2002.

Libero il Carnevale -  
Se credete, avanzate pure  
una offerta per un periodo  
di un quindicina, facendovi  
notare che porterevo le migliori  
Notizie per le quali  
Il Segnale ben  
di cui avete sentito parlare.  
Atteudo leggermi con  
cortese sollecitudine  
A. Schinb. Hegui  
Pietro Bispi  
Roma 21-9-22  
22.9.22  
Vipera di un'ora all'impresario  
Pseudonimo

25. (b) Teatro delle Muse – Ancona (B. 24 Fasc. 202) Carteggio con le compagnie teatrali e agenti (1921-1922).

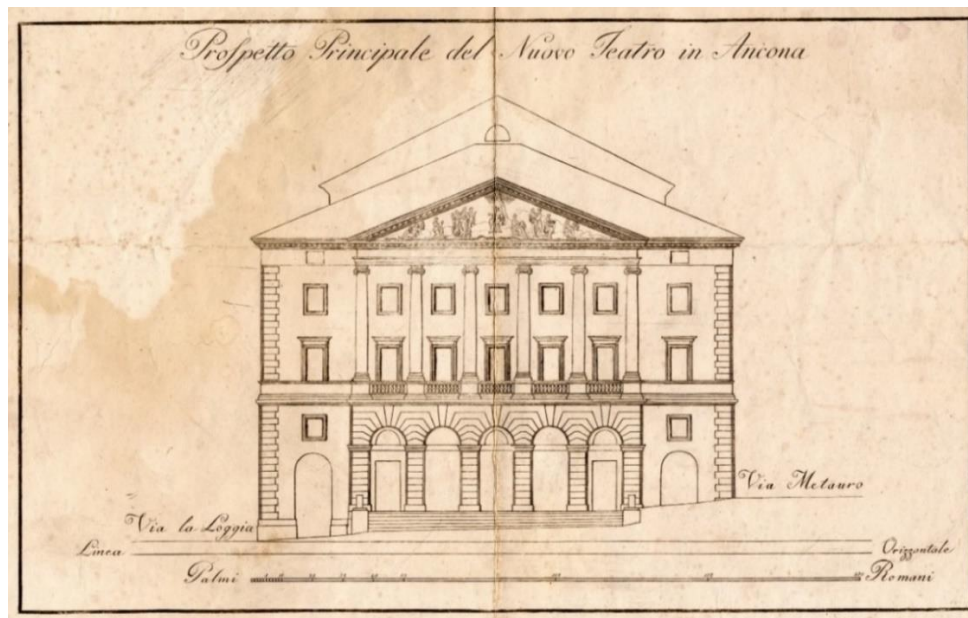
«Nella buona combinazione più volte ci avete offerto di venire per delle recite al Vostro Teatro, ma abbiamo dovuto declinare l'invito perché occupati, ora a causa che i lavori di restauro al Teatro Filodrammatici non saranno pronti per l'epoca del contratto. Siamo costretti a rinviare la stagione ad altra epoca così libero il Carnevale...» [...].

**b. Teatro Vittorio Emanuele II**



26. Archivio fotografico del Comune di Ancona – Teatro Vittorio Emanuele II.

**Prospetto Principale del Nuovo Teatro**



27. Archivio fotografico del Comune di Ancona – Prospetto Principale del Nuovo Teatro in Ancona (Teatro delle Muse).

*c. Teatro delle Muse*



28. Archivio fotografico del Comune di Ancona – Teatro delle Muse.

**CAST degli attori londinesi e americani**

**Produzione / Production**

Ruolo	Rôle	Stage Society, London	Princess, NY 1922/23
Regia	Director	Theodore Komisarjevsky	Brock Pemberton
Direttore di scena	Stage Manager		Russell Morrison

**Attori / Actors**

Ruolo	Rôle	Stage Society, London	Princess, NY 1922/23
Il direttore / Il Capocomico	The Manager	Alfred Clark	Ernest Cossart
Il segretario	The Secretary		
Il direttore di scena	The Stage Manager	Matthew Forsyth	Russell Morrison
Il suggeritore	The Prompter	J. Leslie Frith	
Il Trovarobe	The Property Man		John Saunders
	The Character Woman		Maud Sinclair
L'Uscere	The Door-Keeper	Gilbert Davis	
Il Primo Attore	The Leading Man	George Hayes	Fred House
	The Second Actor		
	The Third Actor	Hugh Owen	Jack Amory
	The Fourth Actor	D. A. Clarke-Smith	William T. Hays
	The Leading Lady	Sylvia Young	Eleanor Woodruff
	The Second Actress / Second Lady		
	The Third Actress		Leona Keefer
	The Fourth Actress		Blanche Gervals
	The Fifth Actress		Katherine Atkinson
L'attrice giovane / L'attor giovine	The Ingénue / Juvenile Lady	Elizabeth Arkell	Kathaleen Graham
	Juvenile Lead / Juvenile Man	Maurice Colbourne	X
	The Machinist		X
	Scene Shifters		X

## Personaggi / Characters

Ruolo	Rôle	Stage Society, London	Princess, NY 1922/23
Il Padre	The Father	Franklin Dyll	Moffat Johnston
La Madre	The Mother	Lilian Moubrey	Margaret Wycherly
La Figliastro	The Stepdaughter	Muriel Pratt	Florence Eldridge
Il Giovanetto	The Boy / The Juvenile	Frederick Peisley	Ahsley Buck / Knox Kincaid
La Sorellina / La Bambina	The Little Girl / The Child	Sylvia Spagnoletti	Constance Lusby / Mildred Lusby
Il Figlio	The Son	William Armstrong	Dwight Frye
Mme. Pace	Madame Pace	Margaret Yarde	Ida Fitzhugh

- 26 -

***Percy Hammond, Six Characters in Search of an Author, «NY Tribune», New York, 5 novembre 1922.***

We have sometimes wondered what the emotion of Macbeth would be in case he saw himself acted by E. H. Sothern. Or what steps Julius Caesar might be impelled to take if he knew how weak and pompous a fellow he is as presented by Shakespeare to the ages. Would Marc Antony be pleased if he could hear himself as others hear him, forced speak so clumsy a line in Caesar's funeral as, « I pause for a reply? » Probably these and other gentlemen would rise up and complain about the play and players, objecting to them on the grounds of inaccuracy. Their plight is suggested, incidentally, in Pirandello's «Six Characters in search of an Author».

Here the characters in an unwritten drama, banned by their creator as too unruly for the purposes of the stage, wander into a theater, and plead with the manager to be allowed to live their own dramatic lives. The result is chaos, and a wordy upsetting of the theory that the drama holds the mirror up to nature. First, the characters ridicule the actors who are supposed to play them because they are so « unlike and so little understanding. » Then they contend with the stage director that they must in their play be as they are, and not limited in their actions by the traditions of the theater. They argue with themselves. One of them doesn't want to be in the play at all, contending that he doesn't belong in it. As they go through a scene in a questionable dressmaker's shop one of them, a young woman, starts to remove her





THE FATHER. For the drama lies all in this, in the conscience that I have, that each one of us has. We believe this conscience to be a single thing, but it is many-sided. There is one for this person and another for that. Diverse consciences. So we have this illusion of being one person for all, of having a personality that is unique in all our acts. But it isn't true. We perceive this when, tragically perhaps, in something we do, we are, as it were, suspended, caught up in the air on a kind of hook. Then we perceive that all of us was not in that act, and that it would be an atrocious injustice to judge us by that action alone, as if all our existence were summed up in that one deed. Now do you understand the perfidy of this girl? She surprised me in a place, where she ought not to have known me, just as I could not exist for her, and she now seeks to attach to me a reality such as I could never suppose I should have to assume for her in a shameful and fleeting moment of my life. I feel this above all else. And the drama, you will see, acquires a tremendous value from this point. All through the rehearsal the characters debate with the director about life, art, the theater and criticism, a contention in which the actors, grouped at one side of the bare stage, participate now and then. Eventually, as things seem progressing fairly well, a little girl suddenly jumps into fountain and drowns herself; and her brother blows out his brains behind a tree. Whereupon the exasperated manager shoos them all out of his playhouse. « Nothing doing! » he exclaims in effect. « We'll put on 'The Bride's Revenge. »

Brock Pemberton, the producer, doesn't seem to have much faith in the play, since he announces that its engagement is limited to four weeks. « Morons will not be admitted » he adds, explaining why the run will be so short. The comedy is beautifully acted by a typical Theater Guild cast, with Miss Margaret Wycherley as the Mother, Moffet Johnson as the Father, Miss Florence Eldredge as the Step-Daughter and Ernest Cossart as the theatrical manager. A remarkably interesting play for the cognoscenti, even if it does turn out to be as ephemeral as its pessimistic producer seems to expect. [...].



9 dicembre 1922: "Sei personaggi" in scena al Teatro La Fenice



# TEATRO LA FENICE

Compagnia Drammatica Italiana del "TEATRO ARGENTINA" di Roma  
diretta da

## DARIO NICCODEMI

---

Sabato 9 Dicembre 1922 ::: ore 21 precise

# SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

(Commedia da fare)

## Tre atti di L. PIRANDELLO

### — NOVITÀ —

Il padre	L. ALMIRANTE
La madre	I. FRIGERIO
Il figlio	M. BRIZZOLARI

La figliastra	VERA VERGANI
Il giovinetto	B. RISTORI
La bambina	N. N.

I sei personaggi della commedia da fare:

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

Il direttore capocomico	A. MABIERI
Il primo attore	A. CARPI
La prima attrice	E. SANIOLI
Un'attrice	M. PUCCINI
Seconda donna	P. ARMANI
Un'attrice	L. FERRARI
Madama Pace	M. DONADONI
Attore	F. LIONTI

Attore	D. RAVAGNAN
Il segretario della compagnia	G. RISSONE
Il direttore di scena	A. FRIGERIO
Il suggeritore	O. VISALLI
Il trovatore	V. RISSONE
Il macchinista	L. PARINI
L'usciere del teatro	V. BARTOLOTTI

DI GIORNO IN UN PALCOSCENICO DI TEATRO DI PROSA

NB.

La commedia non ha atti nè scene.  
La rappresentazione sarà interrotta una prima volta  
senza che si abbassi il sipario; una seconda volta  
quando per sbaglio il macchinista butterà giù il sipario.

I mobili antichi sono forniti dalla ditta intagliatore A. BONI GENOVA. I tappeti preziosi sono forniti dalla «Galleria d'Arte Antica e Moderna» SERRI e BIRALANTI.

Ingresso Platea e Palchi Lire **4.50** - Militari (b. l.) e fanciulli Lire **3** - Galleria Lire **3** - Loggione Lire **2.25**

Poltrone di platea L. 9.05 - Poltrone di platea L. 5 - Palchi di peplano e primo ordine L. 40 - Secondo L. 25 (oltre l'ingresso)  
Posti di prima fila in galleria L. 4 - Posti di seconda fila in galleria L. 2 - Posti numerati in loggione L. 2.70 (oltre l'ingresso)

Ai prezzi sopra accennati va aggiunto l'aumento del DIECI PER CENTO per Diritto Erariale.

Per il servizio dei posti e volgersi all'apposito Casello sotto le Procuratie Vecchie, Piazza S. Marco.

Domani Domenica Due Rappresentazioni: Ore 15.30 e ore 21 precise

TIP. V. RIZZI-VENEZIA

30. Fondazione Teatro La Fenice di Venezia.

*Disegni di Pinochi, Ventura, Mateldi, Vergani e 10 fotografie, Mag.*



*Per la fresca bellezza di Vera Vergani le Sorelle Testa hanno creato queste due originali toilettes, una di tulle avorio guarnito di ricamo di jais e di cristallo, l'altra di liberty nero velato di chantilly, e ornato di due volants, uno rosa orchidea, l'altro mauve.*

*31. Biblioteca Comunale Centrale «Sormani» di Milano - rivista: «Lidel» Anno IV, fascicolo 12, Natale, Milano, 1922.*

*Vera Vergani è invitata a indossare un abito delle «Sorelle Testa» per promuovere la maison di moda. Le dive dello spettacolo erano acclamate in palcoscenico e diventavano per il pubblico delle icone sia nello stile di moda, sia nel comportamento. Nei “Sei personaggi”, la Madre è vestita con abiti che ricordano le creazioni sartoriale di tulle o di veli come si vede nell’immagine pubblicitaria. L’abito della Vergani richiama inevitabilmente le didascalie del testo pirandelliano: «La Madre sarà come atterrita e schiacciata da un peso intollerabile di vergogna e d’avvilimento. Velata da un fitto crespo vedovile, vestirà umilmente di nero, e quando solleverà il velo, mostrerà un viso non patito, ma come di cera, e terrà sempre gli occhi bassi»<sup>3</sup> (Pirandello 1921:13).*

---

<sup>3</sup> Le sottolineature sono mie.

**CAST degli attori francesi**

**Produzione /Production**

Ruolo	Rôle	Parigi 1923
Regia	Mise en scène	M. Pitoeff
Direttore di scena	Régisseur	M. Kouchitachvids

**Attori /Acteurs**

Ruolo	Rôle	Parigi 1923
Il Direttore / Il Capocomico	Le directeur	M. Michel-Simon
Il Segretario	Le Secrétaire du Directeur	M. Mamy
Il Direttore di scena	Le Régisseur	M. Kouchitachvids
Il Suggestore	Le Souffleur	M. Nismes
Il Trovarobe	L'Accessoiriste	M. Jean-Hort
L'Uscere	L'Huissier	M.me Lourioty
Il Primo Attore	Le Premier rôle	M. Jim-Géralds
	Un Acteur	M. Schimtk
	La Grande Coquette	M.me Sylvere
	La Première Actrice	M.me Casalis
	La Deuxième Actrice	M.me Tisserand
L'attrice giovane / L'attor giovine	L'Ingénue	M.me Manson
	Le Jeune Premier	M. Pontl
	Le Chef-Machiniste	M. Solon
	Machinistes	X
	Electriciens	X

**Personaggi / Personnages**

Ruolo	Rôle	Parigi 1923
Il Padre	Le Père	M. Pitoeff
La Madre	La Mère	M.me Marie Kalff
La Figliastro	La Belle-Fille	M.me Pitoeff
Il Giovanetto	Le Fils	M. Penay
La Sorellina / La Bambina	La Fillette	X
Il Figlio	Le Garçon	X
M.me Pace	Madame Pace	M.me Irma Perrot

*I nomi degli attori sono stati trovati nella stampa francese che aveva diffuso diverse notizie sulle recite e sulle interpretazioni.*







In Onore di Luigi Pirandello, «Il Risveglio italiano», Parigi, 21 aprile 1923.

ANNO XXIV - Num. 161 - 15

PARIGI APRILE 1923

NUM. 161 - 15 - 170

# IL RISVEGLIO ITALIANO

Organo delle Colonie Italiane in Francia

Chèque postal 178.38

---

### E' possibile un Circolo?

Qual'è l'idea generale che, come la vita, è un movimento continuo, un'evoluzione, un'evoluzione che non si ferma mai, che non si ferma mai, che non si ferma mai...

---

### Visione Gariatolina

Il mio è un sogno, è un sogno che si realizza, è un sogno che si realizza, è un sogno che si realizza...

---

### In Onore di Luigi Pirandello

Venuto non è stato altro che un'emozione, un'emozione che si realizza, un'emozione che si realizza, un'emozione che si realizza...

---

### Per le Nozze della Principessa Yolanda

Il mio è un sogno, è un sogno che si realizza, è un sogno che si realizza, è un sogno che si realizza...

---

### Concerto Ersilia Coletta

Un'emozione, un'emozione che si realizza, un'emozione che si realizza, un'emozione che si realizza...

---

### LIBRERIA ITALIANA

PARIGI - 15, Rue de Valenciennes - 15

Libri, giornali, riviste, opuscoli, etc.

---

### Camera di Commercio Italiana in Parigi

15, Rue Valenciennes - 15

Camera di Commercio Italiana in Parigi

---

### Pagamento Pericoli di Guerra

15, Rue Valenciennes - 15

Pagamento Pericoli di Guerra

---

### Unione Sportiva Italiana

15, Rue Valenciennes - 15

Unione Sportiva Italiana

---

### La Festa Nazionale dello Staluto

15, Rue Valenciennes - 15

La Festa Nazionale dello Staluto

---

### La città d'Epervy per la Campagna di Costi di Beretti

15, Rue Valenciennes - 15

La città d'Epervy per la Campagna di Costi di Beretti

---

### Banco di Roma

15, Rue Valenciennes - 15

Banco di Roma

---

Venerdi sera 13 corr. ebbe luogo, come annunciavamo, all'hotel Claridge il banchetto in onore dell'illustre autore Luigi Pirandello. Al banchetto, organizzato da Enrico Palmeri, che è un amico di infanzia di Pirandello, intervennero: S.E. il barone Romano Avezzana, S.E. il marchese Salvago Raggi, il generale Marietti, il cav. Boscardilli, Consigliere d'ambasciata, il conte Nardini, vice-Console, il colonnello Tappi, il cav. Mario Bombelli, il comm. Tito Ricordi, cav. Golschmidt, conte Samango, comm. Samama, par la lega franco-italiana e la Società di Beneficenza per il Banco di Roma il cav. Brizzi e il signor Borea

Regol, per la Banque Française et Italienne il sig. Lossignol, M. Duliani, il comm. Enrico Palmeri, il comm. Jacques Hébertot, direttore dei due teatri dei Campi Elisi. Fra gli scrittori intervennero : A. M. Mortier, H. R. Lemormand, B. Crémieux, L. Gillet, Achille Richard, A. Boch, delegato della «Société des Auteurs et Compositeurs Français», il dott. Osso, Oscar Osso, inoltre Snolet, il cav. Dessaulles, il collega Moyses per la «Maison Latine»...

Il bel sesso era rappresentato dall'attrice Maria Kalf, la stupenda interprete della Madre nel lavoro «Six personnages» ecc., che sedeva alla destra dell'autore, Francese Ellys, Madame Achille Richard e dalla avv. Paola Giordani, nella loro qualità di presidente e vicepresidente, a rappresentare la Società

Italiana degli Autori, giustificò la loro improvvisa partenza ed esprese il loro rammarico per non aver potuto intervenire al banchetto, dopo avere assistito all'indimenticabile successo di Luigi Pirandello. Ringraziò poi, anzitutto, S. E. l'Ambasciatore d'Italia per essersi compiaciuto di accettare la presidenza del banchetto, nonché tutti gl'interventi, in particolar modo il sesso gentile, e coloro che gli fecero pervenire la loro adesione. Concluse alzando il suo calice e brindando al trionfo dell'Arte Italiana, conseguito a Parigi da Luigi Pirandello. Presero poi la parola, in modo brillantissimo Alfredo Mortier, H. R. Lenormand, per la «Société des Auteurs e Compositeurs Français», Jacques Hébertot, che evocando il Duce del Fascismo, fece sgorgare un unanime grido di «Viva Mussolini», Achille Richard, che ricordando D'Annunzio, strappò un lungo applauso terminato dal fatidico «Eja! Eja Alala!» e, finalmente, S. E. il barone Avezzana, che a nome di Luigi Pirandello ringraziò coloro che parlarono con tanto entusiasmo dell'opera sua, affermando che il successo di un lavoro italiano a Parigi servirà a rinsaldare sempre più i vincoli fra le due Nazioni sorelle. Domenica scorsa le LL. EE. il marchese e la marchesa Salvago Raggi hanno offerto all'Hotel Meurice una colazione a Luigi Pirandello, alla quale intervennero: S. E. il barone Romano Avezzana, nostro Ambasciatore e la baronessina sua figlia, il comm. D'Amelio e la sua signora; il consigliere d'Amelio e la signora; i consiglieri d'Ambasciata conte Vanutelli, cav. Boscarelli. (...).

Anche i corrispondenti di giornali italiani festeggiarono Luigi Pirandello con una colazione alla quale intervenne anche il comm. Tito Ricordi. Le signore Ceria, Pettinato, Sarti, Campolonghi e Simonatti erano fra i invitati. Regnò la più grande cordialità. Alla fine della colazione Camillo Antona Traversi disse un bel discorso, esaltando la genialità di Luigi Pirandello ed il duplice successo che egli ha già riportato a Parigi. Tanto l'oratore quanto il festeggiato furono applauditissimi. Luigi Pirandello ripartì martedì scorso per Roma, ove sta terminando una nuova commedia per la Compagnia di Dario Niccodemi. Durante l'annata altri lavori suoi saranno rappresentati a Parigi. La Compagnia Niccodemi verrà a dare in italiano «Sei personaggi in cerca di autore» il Gémier all'«Odéon», il Dullin all'«Atelier» e il Bernard alla «Chimère» faranno conoscere al pubblico francese «Enrico IV», «Così è se vi pare» e «L'uomo, la bestia e la virtù».

*Il quotidiano segue il lavoro di Pirandello, pubblicando frequentemente informazioni sugli incontri con intellettuali ed esponenti delle istituzioni culturali. La notizia riportata si ritrova anche nelle lettere del 9 aprile 1923 e del 24 dicembre 1923 scritte al figlio Stefano dove il drammaturgo si sofferma a parlare sugli incontri con Jacques Hébertot, direttore dei due teatri dei Campi Elisi, sulle associazioni d'Italiani emigrati e sulla stampa locale. Pirandello aveva spesso inviti a cena che ricorda persino nella corrispondenza in cui commenta qualche episodio della sua vita pubblica.*

v. Zappulla-Muscarà 2008, pp.68; 69-72.

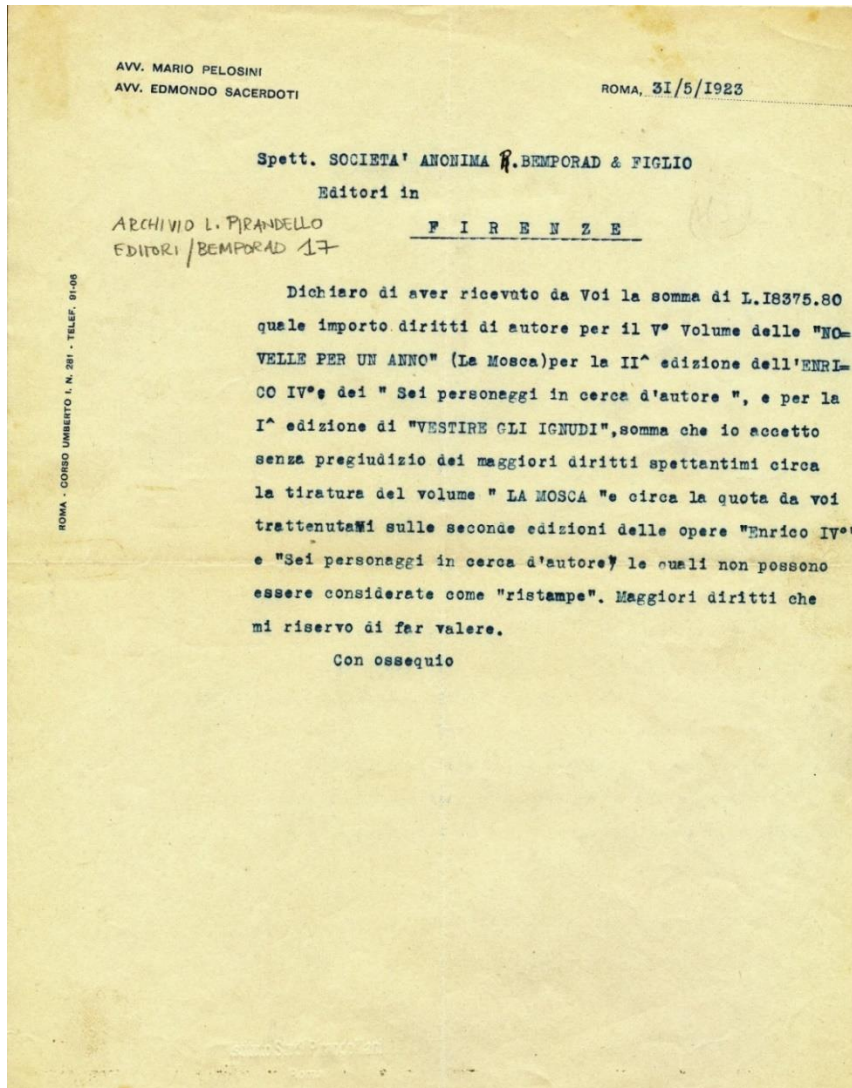
22 aprile 1923 : *Six personnages en quête d'auteur* regia George Pitoëff.



34. Fotografia (riprod.). Rivista: «La Rampe» del 22 aprile 1923.

v. Lorch 1982, pp. 35-36.

*Luigi Pirandello, lettera alla Società Anonima R. Bemporad & Figlio, 31 maggio 1923.*

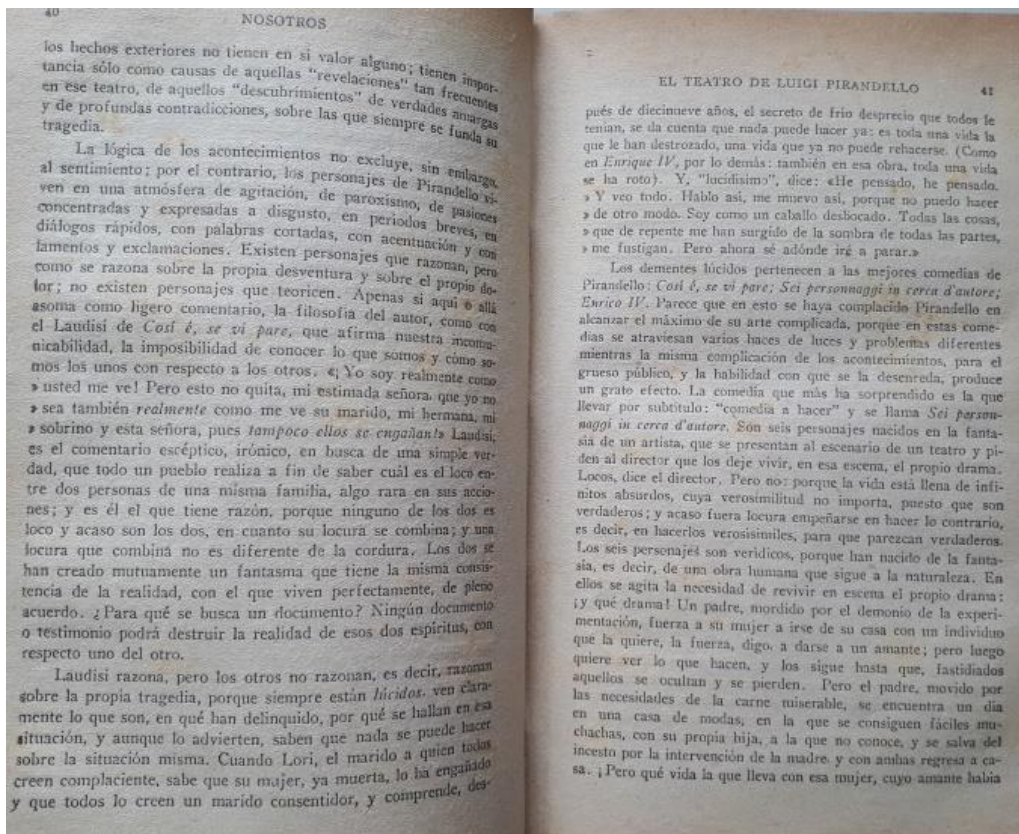
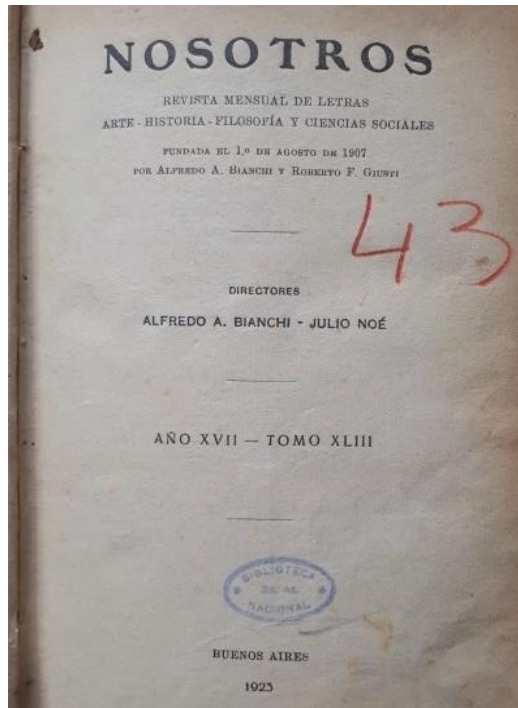


35. *Archivio Luigi Pirandello di Roma*

Foglio dattiloscritto, foglio-ricevuta della somma di lire 18375,80. L'importo di riferisce ai diritti d'autore per il vol. V delle *Novelle per un anno (La Mosca)*, per la II ed. dell'*Enrico IV* e dei *Sei personaggi in cerca d'autore* e per la prima ed. di *Vestire gli ignudi*.

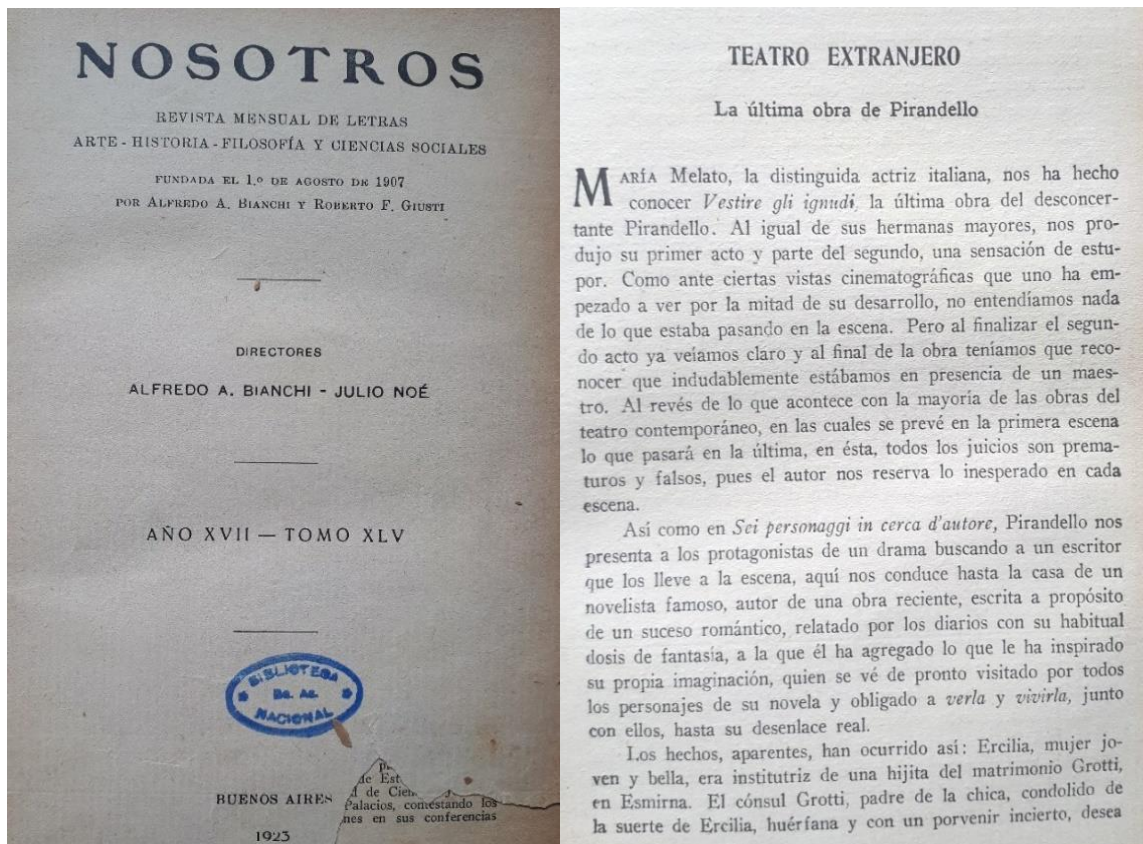
v. Barbina 1998, p. 314.

El Teatro de Luigi Pirandello, Giuseppe Prezzolini



36. Biblioteca Pública de la Universidad Nacional de La Plata di Buenos Aires – revista «Nosotros» (Roma 1922), *Nosotros*, Año XVII – Tomo XLIII, octubre, Buenos Aires 1923.

**Teatro Extranjero. La última obra de Pirandello, Alfredo A. Bianchi**



37. Biblioteca Pública de la Universidad Nacional de La Plata de Buenos Aires – revista: «Nosotros», Año XVII – Tomo XLV, 1º settembre 1923.

v. Neglia 1970, p.54.

1923: Rivista «España»: Dario Niccodemi e Vera Vergani



38. Biblioteca Nacional de España di Madrid – copertina della rivista «España» del 29 dicembre 1923.

del teatro del Globo, o del Corral de la Pacheca, de la Corte de Versalles, de la alta comedia del segundo Imperio, o del vaudeville del Boulevard, no han perdido de su calidad. El oficio no estorba. El dominio del oficio es el arte. Construir una comedia como *L'Aligrette* en que cada personaje y cada réplica tienen una justificación necesaria, una correspondencia en el equilibrio del organismo dramático, en que el autor no sortea habilidosamente las escenas difíciles, sino que se complace en agotar las posibilidades de choque de unos caracteres con otros oponiéndolos frente a frente, es hacer obra maestra al modo clásico.

*L'Aligrette* es una comedia francesa. Un modelo de comedia, en todo caso. ¿Que responde tanto a una manera? ¿Es que no hay ya una manera subsiguiente a aquella moda, un procedimiento de teatro excepcional, centralizado a estas fechas en París, un tono general humorístico, cuya procedencia irlandesa o rusa en sus más diversos aspectos, repercute con personalidad inequívoca en la Italia de Pirandello?

PIRANDELLO

No es posible predisponer más favorablemente a un auditorio de como lo logró Niccodemi en su breve conferencia inicial la noche del estreno de *Sei personaggi in cerca d'autore*. Muy acertadamente apuntó, sobre todo, la relativa coincidencia de inspiración esencial de la ya célebre comedia de Pirandello, con el libro de la *Vida de Don Quijote y Sancho* de Unamuno. En una y otro, los personajes intentan realizar una existencia propia independiente de su autor primero. Claro que todas las semejanzas acaban ahí; ya que Unamuno en sus dramas se sustrae con riguroso empeño a la mecánica teatral, en tanto que Pirandello la maneja con sorprendente dominio, aparentando desdeñarla. No, no es un filósofo ergotizante en sucesivos ensimismamientos de su yo, como esos huevos de madera, repetidos en disminución progresiva de tamaño, y dentro unos de otros hasta el modelo diminuto. Pirandello es un dramaturgo. Aunque de un sólo truco.

Todo es relativo, nada es verdad ni mentira, las apariencias engañan, nadie es igual a sí mismo. Son postulados de una filosofía práctica incorporada al refranero universal desde que el mundo tiene historia. Reducidos al absurdo, aplicando el sencillo sistema a casos y cosas de todos los días, pero en sus máximas consecuencias dramáticas, y obtendréis el drama pirandelliano, repetido con la misma insistencia que las contadas situaciones de las innumerables comedias de nuestro Fénix de los Ingenios. Pero la gracia, el interés, la osadía con que afronta todos los problemas desde el mismo punto de vista, renuevan a cada obra suya los laureles del dramaturgo.

Ni se arguya objetando con la oposición de que logran salir triunfantes las comedias de Pirandello, luego de reñida disputa. Entra por mucho en su concepto del teatro la irritación del público con solicitudes más exteriores de lo que parece. El arte es siempre difícil. Pero hay los artistas de la difícil facilidad; y los de la difícil dificultad. Pirandello profesa entre estos últimos. Eso es todo, en punto a su modernismo más aparente. No es en ello tan solo en lo que guarda la línea con un Bernard Shaw, un Crommelynck, y tantos músicos post-wagnerianos.

*Seis personajes en busca de autor*, no es la primera de sus comedias, ni en el tiempo, ni, para nuestro gusto, en mérito.

Yá le habían dicho antes de estrenarla, que su teatro era inverosímil, que no respondía a la realidad, que era pura metafísica en acción. En defensa propia, como Wagner *Los maestros cantores*, ideó sus *Seis personajes*, escapados a medio hacer del cajón de su mesa e irrumpiendo en el ensayo de una de sus obras, para seguir *haciéndose*, por propio impulso, a la vista del público. Como *Los intereses creados* de Benavente, o *La Comedia Nueva* de Moratín, o *Un drama nuevo* de Tamayo y Baus, *Sei personaggi in cerca d'autore* es teatro de teatro, literatura, crítica literaria. Los hermanos Quintero tienen en su repertorio un sainete concebido con el mismo designio, en su aparato exterior, *El estreno*.

Ahora bien, *Sei personaggi in cerca d'autore* tiene tal fuerza dramática, tal consistencia teatral, tal evidencia plástica, que los protagonistas van adensándose, de larvas en cuerpos con alma, viviendo y apoderándose de nuestros sentimientos, de suerte que a la postre casi no nos resignamos a aceptar su desaparición por el foro, como un sueño. Habían llegado a convencernos por la acción, de su absoluta independencia. Su sometimiento al artificio escénico a que el autor los obliga, nos defrauda un poco. Éran, en efecto, más reales que el teatro y sus cómicos desnudos de toda convención, a la luz cruda del escenario a la hora del ensayo. Imponían su verdad tremenda y fatal.

LA MÁSCARA Y EL ROSTRO

Al día siguiente, dispuso muy acertadamente Niccodemi la representación de *La máscara e il volto* de Luigi Chiarelli, crítico teatral *antes que fraile*, e iniciador a lo que parece de la franca evolución hacia el humorismo, característica de las nuevas tendencias del teatro italiano. El interés grotesco de la farsa de Chiarelli, con sostener muy cumplidamente la atención y distraer por manera en extremo agradable, no tiene la fuerza propia, elaborada con tan complejos elementos personalizados originalísimamente, del teatro de Pirandello. El eco repite, en este caso, más claramente, una risa conocida. Tiene acento inglés: La fábula, por lo demás, se parece tanto a otros modelos del mismo problema, planteado con patética gravedad en *El cadáver vivo* de Tolstói; con una gracia ya muy próxima a la de Chiarelli por Arnold Bennett; y casi en los mismos términos en *El farsante del mundo occidental* del irlandés Syngé. Forzado a conservar la máscara heroica, contrayendo y desfigurando el propio rostro, un hombre se finge matador de su mujer adúltera, a la que perdona cuando vuelve.

La gracia contenida, el verismo entreverado de franco humor, el tono joco-serio, difícilísimo, con que los actores de Niccodemi representaron la comedia de Chiarelli, nos mostraron en la vivacidad del conjunto, y en la exquisita ponderación de los detalles, la fina intención del autor, deliciosamente servido por tales intérpretes.

Pero si en todas las funciones dadas hasta ahora se ha puesto de relieve la maestría ejemplar de una compañía tan ajustada y perfecta, en la comedia de Pirandello el conjunto logrado fué quizá el mejor que nos ha sido dado ver nunca en el teatro. Todos, y por modo muy especial el señor Almirante, en una creación impagable, verdadero colaborador del dramaturgo, cuyas más sutiles intenciones traducía con la caracterización, el gesto, el tono, el matiz; el señor Brizzolari, tan diverso en los papeles que a diario ponen a prueba su ductilidad, y sugestivo hasta la obsesión en éste; los dos niños, el muchachito sobre todo, sosteniendo durante tres

PIRANDELLO

No es posible predisponer más favorablemente a un auditorio de como lo logró Niccodemi en su breve conferencia inicial la noche del estreno de *Sei personaggi in cerca d'autore*. Muy

acertadamente apuntó, sobre todo, la relativa coincidencia de inspiración esencial de la ya célebre comedia de Pirandello, con el libro de la *Vida de Don Quijote y Sancho* de Unamuno. En una y otro, los personajes intentan realizar una existencia propia independiente de su autor primero. Claro que todas las semejanzas acaban ahí; ya que Unamuno en sus

dramas se sustrae con riguroso empeño a la mecánica teatral, en tanto que Pirandello la maneja con sorprendente dominio, aparentado desdeñarla. [...].

*Sei personajes en busca de autor*, no es la primera de sus comedias, ni en el tiempo, ni, para nuestro gusto, en mérito. Yá le habían dicho antes de estrenarla, que su teatro era inverosímil, que no respondía a la realidad, que era pura metafísica en acción. En defensa propia, como Wagner *Los maestros cantores*, ideó sus *Seis personajes*, escapados a medio hacer del cajón de su mesa e irrumpiendo en el ensayo de una de sus obras, para seguir *haciéndose*, por propio impulso, a la vista del público. Como *Los intereses creados* de Benavente, o *La Comedia Nueva* de Moratín, o *Un drama nuevo* de Tamayo y Baus, *Sei personaggi in cerca d'autore* es teatro de teatro, literatura, crítica literaria. Los hermanos



Quintero tienen en su repertorio un sainete concebido con el mismo designio, en su aparato exterior, *El estreno*.

Ahora bien, *Sei personaggi in cerca d'autore* tiene tal fuerza dramática, tal consistencia teatral, tal evidencia plástica, que los protagonistas van adensándose, de larvas en cuerpos con alma, viviendo apoderándose de nuestros sentimientos, de suerte que a la postre casi no nos resignamos a aceptar su desaparición por la acción, de su absoluta independencia. Su sometimiento al artificio escénico a que el autor nos obliga, nos defrauda un poco. Eran, en efecto, más reales que el teatro y sus cómicos desnudos de toda convención, a la luz cruda del escenario a la hora del ensayo. Imponían su verdad tremenda y fatal.

B S P A Ñ A Núm. 402.—11.

actos con sólo el gesto y la actitud mantenidos sin desmayo y su difícilísima parte mímica; la señora Frigerio, bravísima *segunda*, ora dolorosa, ya pimpante; el señor Macheri, en fin, divertísimo actor de carácter; como en *L'Agrette* y *La maschera e il volto*, el joven primer actor Cimara, igualmente eficaz en lo patético y en lo cómico, y en la comedia de Niccodemi el magnífico Ruggero Lupi, *mezzo carattere* eminente, cuya sobriedad a la manera francesa parece animada de un fuego interior característico de los mejores cómicos italianos, han conquistado escena por escena, paso a paso, réplica a réplica, al público madrileño, que no olvidará fácilmente, en nuestra miseria, la imponderable disciplina de los actores de Niccodemi.

VERA VERGANI

No recordamos ninguna actriz que logre como ella desasirse en cada papel de su natural para encarnar sin esfuerzo aparente los caracteres más dispares.

Creímos, viéndole representar *L'Agrette* con un ímpetu desesperado que parecía arrancar del modelo vivo actitud y acento y expresión infinita, que sin duda se ajustaba el papel por venturoso azar a sus condiciones excepcionales, dando así el logro de aquella vida, palpitante en las tablas con humano ser. Elegante—y espléndidamente vestida—fierna, apasionada, iracunda, triunfal, la voz desgarrada desde el primer momento por una palpación sensual, mantuvo el diapason del drama a través de sus vicisitudes, con una entereza que parecía denotar más que estudio y composición perfectos, simple abandono al sentimiento propio. Su persistencia en algunas actitudes sobremanera dramáticas, hace necesariamente recaer el peso del diálogo sobre sus inefables silencios. La verdad misma.

Nuestra sorpresa subió de punto, no más la vimos aparecer espectral en *La Hijastra*, de la comedia de Pirandello, desorbitada, desconocida respecto a sus encarnaciones anteriores. El brío, la resolución, el desasosiego, el paroxismo con que anima el fantasma pirandelliano, la agudeza dramática con que va pasando de los movimientos descompasados, absurdos, como recién salidos de la nada, del primer acto, a la línea más reposada, al pensamiento más concreto; del vago instinto, a la voluntad, hacen de su creación un acierto insuperable. Ayer era el instinto ciego y todos sus recursos físicos, traducidos, con absoluta fidelidad al personaje, empleando tan sólo las fuerzas naturales de la seducción femenina, en magnífico holocausto de todas sus efusiones de mujer al amor. Hoy era, sí, el mismo ser instintivo, pero no bastante individualizado, sin nombre aún, como una abstracción, y por lo tanto dejando traslucir en su animalidad inconsciente el cerebro pensante de su creador. El personaje de Niccodemi era una imagen sentimental. El de Pirandello una trashumanación intelectual. Gran actriz la que así se trabaja.

Y es la misma mujer que al día siguiente, bellísima con dos *toilettes*, negra y amarilla, en la farsa de Chiarelli, apenas si deja huella, por desizarse y no apoyar excesivamente el buen humor de la comedia, pasando por la escena con movimiento lliviano y grácil. Gran virtud tan gracioso recato.

Por todo, gracias, Vera Vergani.

MORALEJA

Pasen, señores, pasen y aprendan a hacer comedias. Y el público ¡y los críticos! desconfíen de las imitaciones y, sobre todo de la supuesta buena intención de tal cual mercader de una Venecia de por acá en cuya tersura literal se copia torpe imagen de Munich. Un director no se improvisa, cierto. Y hay cosas, que como el talento, no se compran. El discernimiento es virtud rara.

El teatro italiano hasta hace poco—como el Derecho Romano según un texto universitario español—empezaba por no existir. A creer a los empresarios no había autores. Y traducían a troche y moche, y representaban lo peor de cuanto original les llevaban. El público—decían—lo quiere, y aunque, es necio, lo paga.

No hay autores, dicen los empresarios españoles, no hay autores nuevos. Pero si surge alguno que no sigue el camino florido que cumple al mal gusto del empresario, se le advierte piadosamente que aquello «no es teatro».

No hablamos de memoria. Hay obras inéditas, cuya confrontación con los supuestos gastos del público, es desde luego imposible, por el criterio de los empresarios cerrados a toda intención que implique el menor riesgo de novedad. Podríamos citar algunos ejemplos de que no somos únicos testigos. Un poeta muy distinguido conocemos que tiene escritas dos comedias breves. La novedad por que se señalan en el procedimiento escénico hubiera bastado en cualquier parte para solicitar desde luego en favor suyo la curiosidad de quienes en efecto tienen la categoría de director artístico, a merced aquí del primero que se quiere llamar tal. Esa novedad, que es su aliciente, constituye su principal rémora para los teatros de Madrid.

No, no tenemos cómicos ni directores.

LIBROS

BELLEZA EN VERSO

Juan Ramón Jiménez produce incandescentemente. Y este nuevo libro — *Belleza en verso* — que con tan atildado atuendo llega a nuestras manos como un regalo exquisito, no se diferencia en nada de su gemelo — *Poesía en verso* —, publicado poco ha con el mismo recato, con la misma gracia delicada y pudorosa. El poeta se hace todos los días, y aunque dentro de la armonía interior de su ánimo se produzca, al choque que la inspiración exterior, el fenómeno poético siempre renovado, tal sollicitación espiritual, o desahogo lírico no se corresponden sólo con el momento en que nacen, sino con otros sentimientos parejos, antiguos o futuros, en la zona de la conciencia en que tienen asiento propio.

Ni estos títulos circunstanciales, *Poesía, Belleza*, responden a una intención definitiva en la creación huída y perenne de su vida. Estos versos de ahora y aquellos de antes están escogidos, no al azar, pero sí con arreglo a ciertas normas secretas, cuya obediencia gustosa se impone el poeta en su autoselección. Para nosotros, lectores, amigos, unidos por el hilo sutil de tan rara *suite* musical, lo mismo da; bastanos con abandonarnos al goce de la melodía.

Por el goce de la melodía no siempre se ha de entender el sonsonete. El poeta gusta cada vez más de perderse en laberintos del sentimiento quintaescenciado; y por contemplarse desnudo de toda vanidad, llegará a arrancarse a tiras la piel e irse quedando en carne viva, todo llagas dolorosas.

Sé que mi obra es lo mismo que una pintura en el aire


VERA VERGANI

[...] Nuestra sorpresa subió de punto, no más le vimos aparecer espectral en *La Hijastra*, de la comedia de Pirandello, desorbitada, desconocida respecto a sus encarnaciones anteriores. El brío, la resolución, el desasosiego, el paroxismo con que anima el fantasma pirandelliano, la agudeza dramática con que va pasando de los movimientos descompasados, absurdos, como recién salidos de la nada, del primer acto, a la línea más reposada, al pensamiento más concreto; del vago instinto, a la voluntad, hacen de su creación un acierto insuperable. Ayer era el instinto ciego y todos sus recursos físicos traducidos, con

absoluta fidelidad al personaje, empleando tan sólo las fuerzas naturales de la deducción femenina, en magnífico holocausto de todas sus efusiones de mujer al amor. [...] El personaje de Niccodemi mira una imagen sentimental. El de Pirandello una trashumanación intelectual. Gran actriz la que así se trabaja.

1924, gennaio: Pemberton

PEMBERTON 1




A cycle of plays by Luigi Pirandello, the most widely discussed playwright of Europe, will be presented by Brock Pemberton by arrangement with the Foreign Press Service, and under the auspices of the Italy-America Society, beginning Monday night, January 21, 1924.

The opening bill will be, "HENRY IV," one of the most brilliant plays in the modern theatre. It is not, as its title might suggest, an historical drama, but is a modern satirical comedy, the story of a nobleman who through an accident becomes mad and imagines himself a king. Later he regains his reason to the discomfiture of his enemies. For the role of the mad emperor Mr. Pemberton has brought to this country Arnold Korff, of the Hofburg Theatre, Vienna. In Berlin and Vienna Mr. Korff is accepted as one of the most gifted of continental actors. A new translation of "HENRY IV" by Arthur Livingston will be used.

A revival of "SIX CHARACTERS IN SEARCH OF AN AUTHOR," which Mr. Pemberton produced with such success last season at the Princess, the first presentation in this country of "RIGHT YOU ARE" and the first performance on any stage of "EACH IN HIS OWN WAY" will be features of the cycle. Robert Edmond Jones will design the settings for all of the plays.

Signor Pirandello has come to New York from Rome to be present at the premiere. He feels peculiarly indebted to the American theatre, for while he was well established in his native country as an author of unusual plays it was Mr. Pemberton's production of "SIX CHARACTERS" that spread his fame throughout Europe. In Paris last Summer Pitoeff's production of this novelty was one of the most talked-of events of the season and as a result of it Signor Pirandello was made a member of the Legion of Honor. Arrangements for the production of this and other plays in the capitals of Europe followed the New York engagement and five of Pirandello's plays will be running simultaneously in Paris this season.

Seats for the premiere and for subsequent performances may be reserved by filling the attached blank. Seats for the opening will be \$5.50; for week night performances \$3.30; for holiday and Saturday nights, \$3.85. Cheaper seats range from \$1.10 up. Orders for the second and third productions will be received now and filled in the order of their receipt when the dates have been set. Checks should be made payable to Brock Pemberton, 227 West 45th Street, New York City.



BROCK PEMBERTON  
227 West 45th Street  
NEW YORK CITY.

Please Reserve \_\_\_\_\_ Seats  
(NUMBER)

For \_\_\_\_\_ Evening  
(DATE)

Enclosed is Check for \$ \_\_\_\_\_

Name \_\_\_\_\_

39. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

*Le impressioni d'America di Luigi Pirandello, Luigi Bottazzi*



40. Archivio del «Corriere della Sera» - quotidiano «Corriere della Sera» dell'8 marzo 1924.

[...] «Parliamo ora di voi e del vostro teatro».

«Quando giunsi a New York, al Pirandello Theatre erano in programma la ripresa di *Sei Personaggi in cerca d'autore*, *Enrico IV*, *Così è (se vi pare)* e *Ciascuno a suo modo*. I primi due drammi sono stati rappresentati. Gli altri andranno in scena prossimamente. Ora alla compagnia si è aggiunta la signora Simone della Comédie-Française, la quale ha messo nel repertorio anche *Vestire gli ignudi*. La Simone parla ottimamente l'inglese». [...].

«Ottima, superiore alla mia attesa. La sera della prima rappresentazione dei Sei personaggi, con la quale è cominciata la stagione, si sono incassati 2700 dollari, che sarebbero stati molti di più se non avessimo dovuto regalare 192 posti ai giornalisti». [...].

v. Sani Fink 1980, 123-125; 140-141; Bottazzi 1924, pp. 1205-1207.

*L'edizione integrale dell'articolo è pubblicata nel vol. "Saggi e interventi" (cit.).*

Roberto Paganini, lettera alla Deputazione teatrale del Teatro delle Muse, 12 aprile 1924.

DRAMMATICA COMPAGNIA ITALIANA  
DIRETTA DA  
ALDO SILVANI  
RAPPRESENTANTE: ROBERTO PAGANINI

Da deputazione, non per il  
Ateneo, ma per il giro  
di cui si parla

Lacine 12/4/24

On. Deputazione teatrale del  
Teatro alle Muse di Ancona

Però finirò col 30 settembre p.v. la mia  
stagione al teatro Niccolini di Firenze, e dovrò  
dal 1° ottobre iniziare il mio giro in Dalmazia  
e terre vedute, prego questa On. Deputazione  
di volermi significare con cortese premura  
se vi sono ostacoli alla concessione di questo  
teatro delle Muse a me stesso per darvi un re-  
golare corso di recite dal 12 al 13 ottobre p.v.  
con la compagnia di Aldo Silvani, notevol-  
mente aumentata e migliorata - Garantisco  
spettacolo di primissimo ordine, messa in scena  
sfarzosa, lusso e decoro di costumi, ottime e-  
secuzioni - Occhio elenco e repertorio cui  
saranno aggiunte altre importanti novità.  
Prego questa On. Deputazione volermi indicare  
a quali condizioni mi concederete il teatro e  
quale dote verrete a me concessa per detto  
corso di recite - Prego comunque di un cortese ol-  
lecito riscontro al teatro Niccolini di Pordenone ore  
sarò a tutto 18 aud. - In attesa rispettosamente otteguis  
Roberto Paganini

41. Archivio del Teatro delle «Muse» di Ancona – serie III. Teatro stagioni e spettacoli. B 24 Fasc. 204: Carteggio con le compagnie teatrali e agenti (1924).

Roberto Paganini scrive al Teatro delle Muse per chiedere una risposta per una eventuale tournée ad Ancona con soggetti granguignoleschi della compagnia Aldo Silvani. La stagione al Teatro Niccolini di Firenze è appena terminata e incominciano i primi contatti per la produzione autunnale. Paganini specifica che il viaggio della compagnia sarà lungo la costa adriatica fino alla Dalmazia.

Ancona è una città lungo l'itinerario di viaggio verso l'Est. La Compagnia teatrale propone «opere di primissimo ordine, musica in scena sfarzosa, lusso e decoro di costumi, ottime esecuzioni» [...].

*La vertenza per l'edizione viennese dei "Sei personaggi" pirandelliani*, «Corriere della Sera», Milano, 19 aprile 1924. [Vienna, 18 aprile, notte].

(I.Z.) La direzione del Raimundtheater si mostra molto stupita in un comunicato che essa dirama ai giornali della protesta di Pirandello per l'edizione nella quale essa dà i «Sei personaggi in cerca d'autore»: essa conferma che la commedia rimane sul cartellone sostenendo di aver concluso un legale contratto con il rappresentante tedesco di Pirandello per mettere in scena appunto questa traduzione ora biasimata dall'autore che è stato invitato ad assistere ad una recita per convincersi che il carattere artistico del lavoro è pienamente rispettato: inoltre – conclude il comunicato – dall'elevata

cifra dei *bordereaux* di cassa Pirandello e la sua traduttrice potranno apprendere che mai il Raimundtheater ebbe con una commedia un maggior successo.

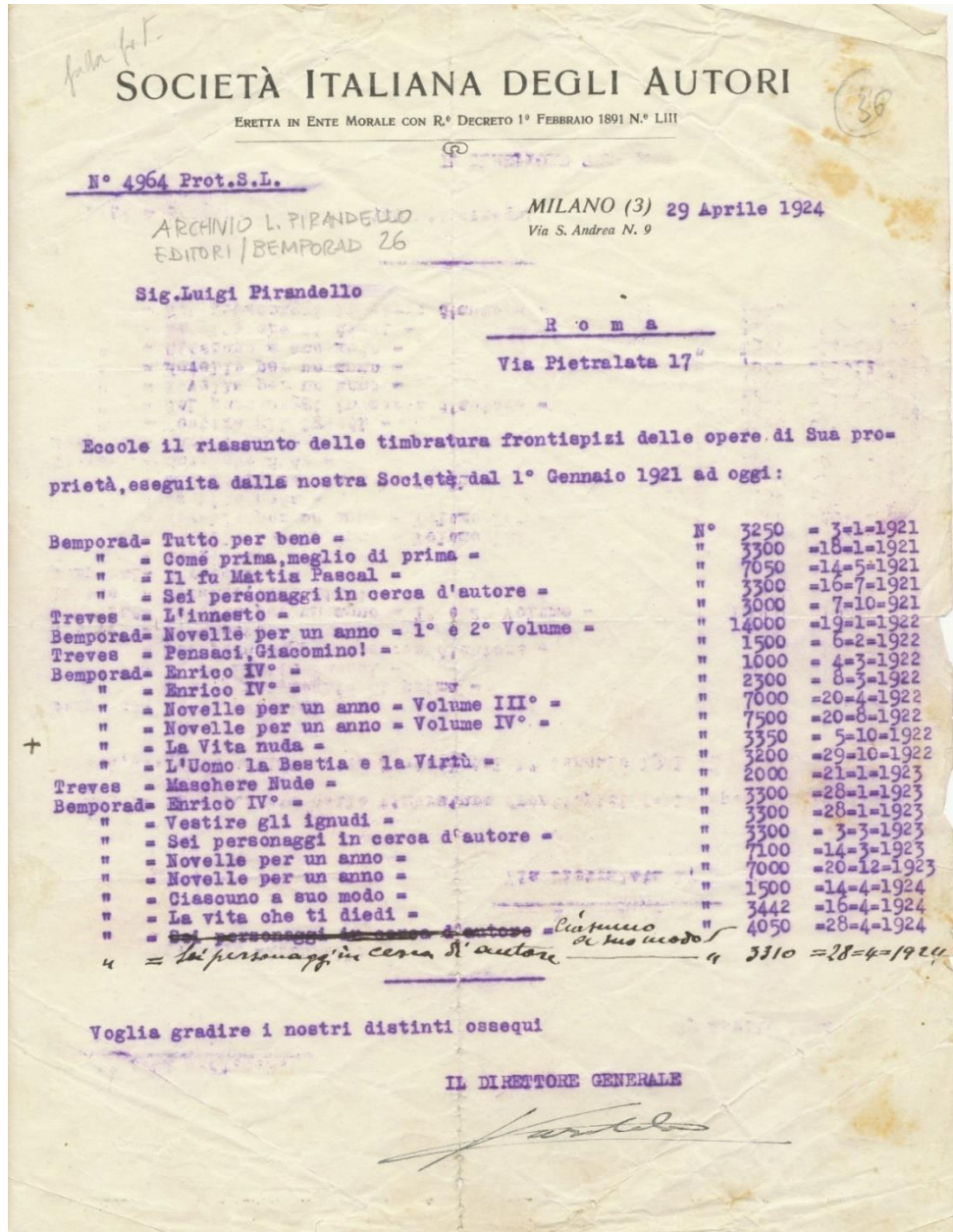
## **CORRIERE TEATRALE**

### **La vertenza per l'edizione viennese dei "Sei personaggi", pirandelliani**

Vienna, 18 aprile, notte.

(I. Z.) La direzione del Raimundtheater si mostra molto stupita — in un comunicato che essa dirama ai giornali — della protesta di Pirandello per l'edizione nella quale essa dà i *Sei personaggi in cerca d'autore*: essa conferma che la commedia rimane sul cartellone, sostenendo di aver concluso un legale contratto con il rappresentante tedesco di Pirandello per mettere in scena appunto questa traduzione ora biasimata dall'autore, che è stato invitato ad assistere ad una recita per convincersi che il carattere artistico del lavoro è pienamente rispettato: inoltre — conclude il comunicato — dall'elevata cifra dei *bordereaux* di cassa Pirandello e la sua traduttrice potranno apprendere che mai il Raimundtheater ebbe con una commedia maggior successo.

Rendicontazione contabile 29 aprile 1924.



42. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

Il documento mostra il quadro riassuntivo editoriale. «Ci pare di fare – dice Barbina – cosa utile al lettore offrendone la riproduzione come contributo – da una angolazione particolare – alla storia della fortuna dello scrittore agrigentino dal 1921 alla primavera del 1924».

v. Barbina 1998, pp. 317-318.

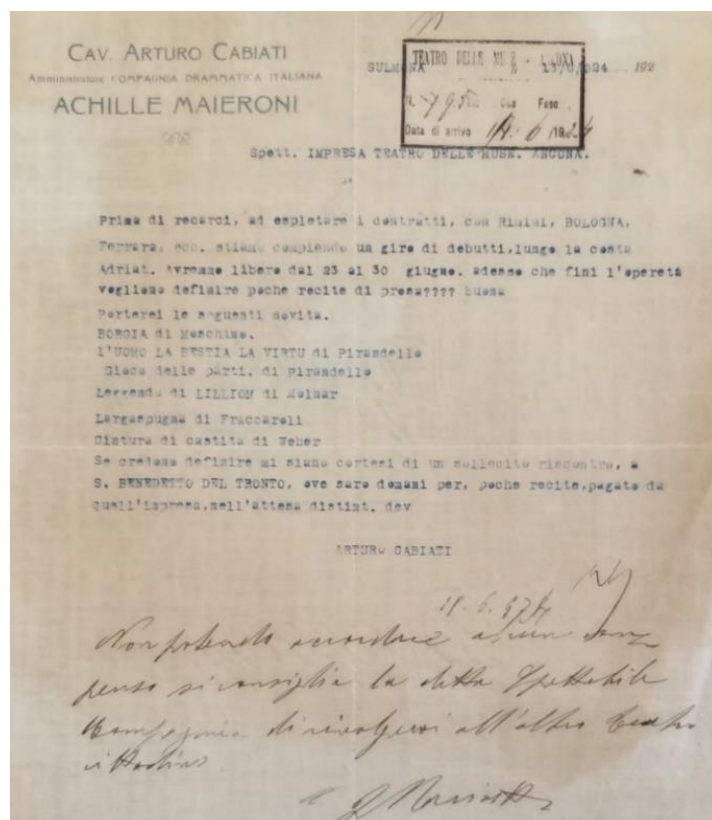
### Giorgio Carmelich, *Energie Futuriste*, «Energie Nuove», supplemento futurista della rivista «Italia nova», Trieste, n. 5 1/15 maggio 1924.

Pirandello. Pirandello: 6 PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE: il dramma delle scene rovesciate Meravigliosa (Per noi futuristi) presa per il naso del pubblico applaudente («Questo - dice il capocomico sulla scena - questo è il colpo inaspettato che ci vuole: il grido finale di effetto sicuro»). Il pubblico applaude, né s'accorge della trappola). Pirandello: il cerebrale dai 4 cervelli: il sentimentale (grottesco), l'ironico (burla romantica), il drammatico (burla allo spettatore), il verista (vita rovesciata). Una sua commedia ne è contemporaneamente 4: nei "6 PERSONAGGI" io scopro 3 commedie diverse: la farsa del pubblico (partecipante e gabbato inconsciamente) la commedia degli attori (spettatori improvvisati con cervello attore) e infine il dramma dei personaggi doppiamente attori: della vita e della scena; fors'anche attori di fronte agli attori veri, di fronte a Pirandello che li ha creati PER IL TEATRO di fronte a sé stessi che hanno recitato una prima volta la loro tragedia senza spettatori. Ma come analizzare questi cerchi continui che ci conducono di sorpresa in sorpresa? Non mi resta che paragonare Pirandello a Ridolini. Il genio al genio, degni uno dell'altro. Fare infine l'elenco delle cento, infinite sorprese di questa commedia: controsensi compenetrantisi, generati continuamente. Esempi: 1) Gli attori sono perpetuamente umani e viventi, i personaggi sono eternamente attori. 2) I 6 personaggi sono 36: ognuno di fronte all'altro, in combinazioni sorprendenti. 3) I 6 personaggi rappresentano 3 tragedie: la propria, quella dell'autore (incapace di rappresentarli), quella degli attori (incapaci di riprodurli). Tutto ciò rappresenta il caos a sorpresa tipicamente futurista: compenetrazioni, scorci, sorprese sbalorditive. Marinetti e Corra lo riconoscevano già nel 1918. Ho parlato di 36 personaggi; di 36 combinazioni. Potrei citarne 80. O 160. O più.

v. Zar 2002, p. 84-85.



*Arturo Cabiati, lettera all'Impresa del Teatro delle Muse, 23 giugno 1924.*

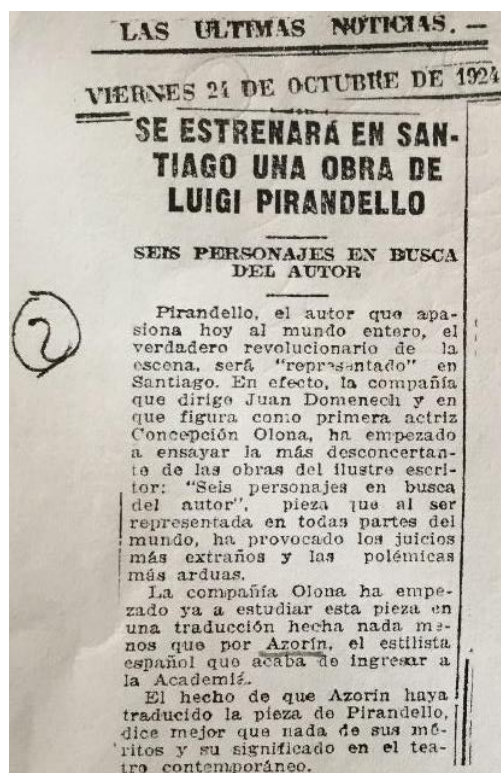


43. Archivio del Teatro delle «Muse» di Ancona – serie III. Teatro stagioni e spettacoli. B 24 Fasc. 204: Carteggio con le compagnie teatrali e agenti (1924).

Il Cav. Arturo Cabiati della Associazione Compagnia Arte Drammatica propone alcune opere teatrali di scrittori italiani. Lo scrivente specifica che la stagione operistica ormai è finita sicché si potrà incominciare a ragionare sulla prosa. Della produzione drammaturgica di Pirandello, si considera *L'uomo la bestia e la virtù* e *Il gioco delle parti* che era stato interpretato da Ruggero Ruggeri. Cabiati vuole chiudere l'accordo con il Teatro delle Muse, invitando il delegato della Impresa Teatro delle Muse a presentarsi a San Benedetto del Tronto il giorno successivo. In fondo alla lettera, Achille Maieroni annota l'esito della trattativa: «Non potendo accordarci ad un compenso, si consiglia la detta spettabile compagnia di rivolgersi all'altro teatro cittadino».



*Se estrenará en Santiago una obra de Luigi Pirandello, anonimo*



44. Istituto di Studi Pirandelliani/Archivio «Alessandro d'Amico» di Roma: articolo del 24 ottobre 1924: Santiago (Spagna).

[...] La compañía Olona ha empezado ya a estudiar esta pieza en una traducción hecha nada menos que por Azorín, el estilista español que acaba de ingresar a la Academia. [...].

**G. Caprin, I Teatri D'Arte e Pirandello, «Emporium», Bergamo, gennaio 1925.**

Luigi Pirandello e qualche altro si sono proposti di far comunicare tra loro due cose che, in Italia, per antica consuetudine si consideravano

incomunicabili: il teatro e l'arte. Ogni tanto si cominciava a parlare di teatri d'arte e pareva sempre una grande novità: tanto l'idea di teatro pareva estranea a quella di arte.

Ora i teatri d'arte – piccoli questa volta, di dimensioni – rispuntano in Italia: due a Milano, quello della sala Azzurra e quello del Convegno; uno a Roma, il teatro Odescalchi, detto anche dei dodici, con a capo il Pirandello stesso. Oltre che esperimenti drammatici ai quali i teatri comuni in Italia si credono legati, essi

si propongono esperimenti di messa in scena che interessano da vicino gli artisti. In fondo si tratta sempre di uscire dal tipo di decorazione scenica realistica che, o troppo povera o troppo ricca, disturba lo spettatore e qualche volta l'opera rappresentata.

Il teatro del Convegno e quello romano dei dodici hanno cominciato con due piccole novità dello scrittore, ormai teatrale, che oggi tiene il campo in Italia e che anche fuori è lo scrittore del giorno [...].

CRONACHE

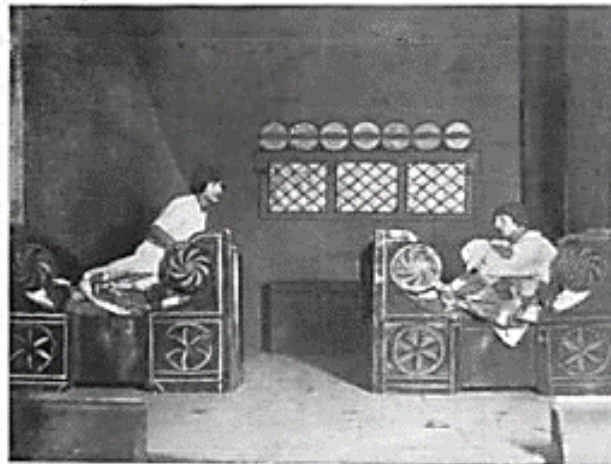
suo teatro singolare, la sua fortuna è stata ben conquistata: rileggete tutto Pirandello (novelle e anche romanzieri: se ne sprigiona una grande forza magica). L'opinione comune fa dell'ultimo Pirandello una specie di Einstein drammaturgo che dissolve la realtà in un relativismo inafferrabile. Resta la forza artistica che riesce a realizzare secondo la fantasia ciò che distrugge secondo la logica. Ma questi due ultimi suoi atti *All'uscita* e *La Sagra del Padrone della Nave* non chiedono per essere compresi che si spostino i piani mentali.

Sono due variazioni di alcuni temi fondamentali del pessimismo pirandelliano, la morte e la bestialità umana. *All'Uscita* — che è stata rappresentata al teatro del Convegno — è una delle sue scene di cimitero: la morte è nulla, ma su questo nulla preme ancora il dolore e lo scherno di quella che parve la vita. *La Sagra del Padrone della Nave* — che sarà rappresentata a Roma con un nuovo congegno scenico per il quale gli attori verranno in scena per un ponte alzato sopra gli spettatori — esce prima in opuscolo. È un breve dramma impressionistico e corale nel quale i personaggi hanno ancora una personalità positiva. Descrivono il fermento bestiale intorno ad una sagra religiosa. Vi si scanna il porco, e un pallido idealista si sforza invano di convincersi che gli scannatori e i mangiatori della bestia valgono meglio della bestia scannata e mangiata. Gli



LUIGI PIRANDELLO.

(Fot. Trevisani).



L'UCCELLINO AZZURRO DI BARTHELINGER ALLA SALA AZZURRA - MILANO - LA SCENA DEL RIVOLGIMENTO.

**Cronache teatrali, VAL**

**CRONACHE TEATRALI**

La Compagnia Niccodemi ha offerto al pubblico milanese una serie di novità straniere che hanno avuto diversa accoglienza dal pubblico. Tra queste, *Se volessi...* di Géraldy ha offerto a Vera Vergani il destro per una squisita interpretazione piena di naturalezza e di grazia signorilmente aristocratica, soffusa di quella lieve melanconia che sempre vela un poco, rendendoli più interessanti, i personaggi creati da lei.

Al *Mazzoni*, Annibale Betrone ha rappresentato con buon esito varii lavori tra i quali vogliamo ricordare con simpatia e con particolare soddisfazione *Die piccole mani* di Mario Ghisalberti, e *Una lampada alla finestra* di Gino Capriolo, due lavori di due giovani, rappresentati nella stessa sera, entrambi con successo.

Frattanto due lavori, enormemente diversi l'uno dall'altro, hanno attratto l'attenzione del pubblico: *Suor Cecilia* che la Melato ha interpretato in modo insuperabile e *Una cosa di carne*, del Rosso di San Secondo, interpretato dalla Pavlova. Quest'ultima produzione ebbe incerte accoglienze, riconfermando come il genere teatrale del Rosso di San Secondo



*Vera Vergani in "Se volessi..." di Géraldy.*  
(Fot. Camuzzi e Lomazzi).

*et similia* non abbia alcuna essenza vitale. Certamente, poi, non può aver giovato al successo la interpretazione della Pavlova la quale, sebbene riesca a mandare in visibilo un certo pubblico romano, manca di troppe qualità per essere giudicata anche una mediocre attrice.

Nel complesso, la stagione teatrale di quest'anno è finora scialba e poco interessante. Qualche novità che si preannuncia potrebbe rianimarla, ma probabilmente i nostri capocomici aspetteranno la Quaresima per offrire al pubblico i lavori a grande successo. Se, bene inteso, riusciranno a trovarne. Il che vogliamo sperare.

Intanto, essi si occupano del riordinamento delle compagnie perchè, con la fine del carnevale, si chiuderà l'anno comico, e scadranno, quindi, varie scritture. Ma il più grande avvenimento della Quaresima sarà la fusione delle due compagnie Melato e Betrone. La grande Attrice tornerà a recitare col suo degno compagno di un tempo, e, poichè anche i ruoli secondarii saranno assunti da attori di valore, avremo una grande compagnia come da tempo non ne vedevamo in Italia, e come era nei voti e nei desiderii di tutti quanti si appassionano alle sorti del teatro drammatico italiano.

VAL.

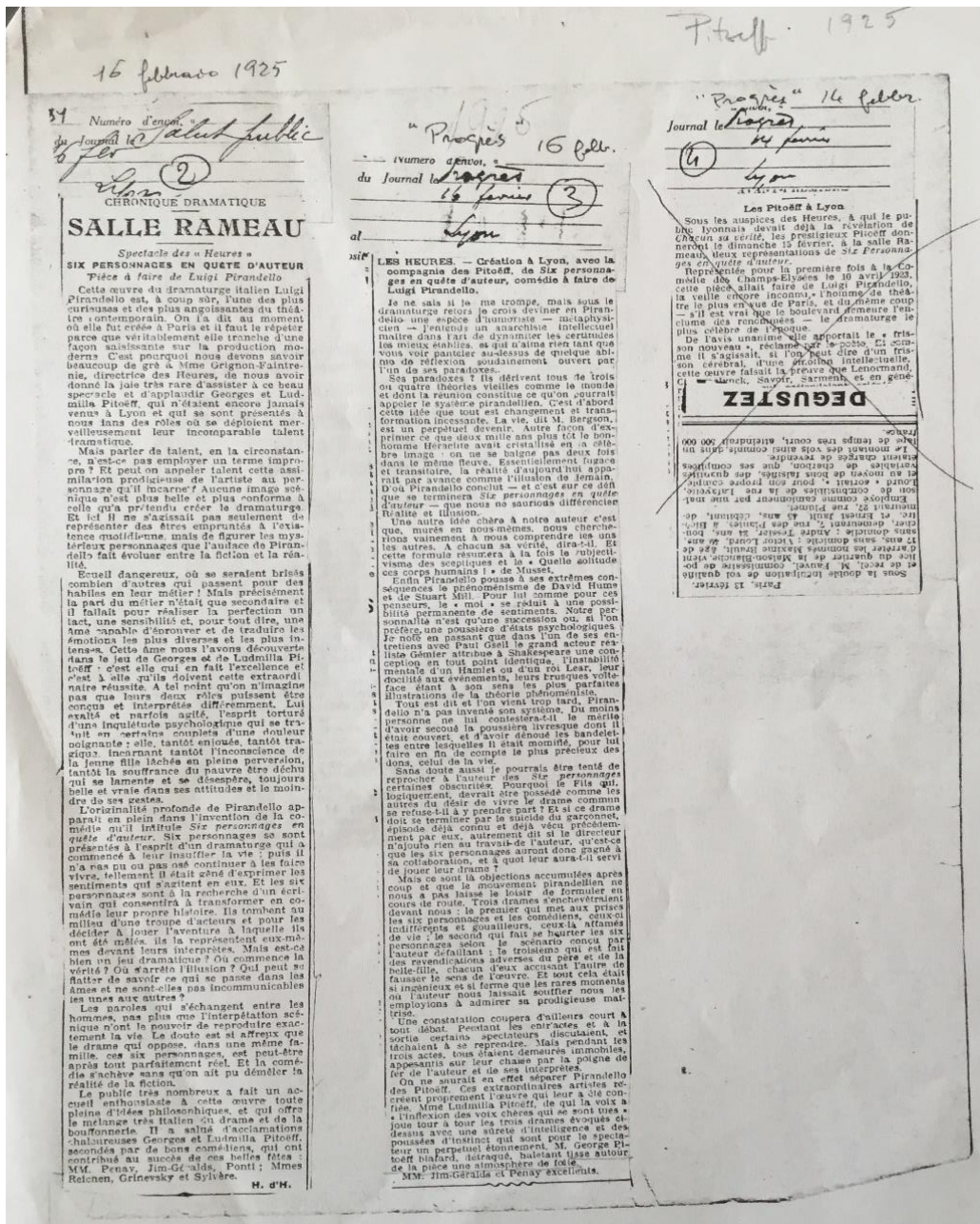


*Annibale Betrone in una scena de "I figli di Vanineta" di Naldedoff.*  
(Fot. Villani e Camuzzi).  
Obiettivo Kollidat Volkender.

45. Biblioteca Comunale Centrale «Sormani» di Milano – rivista: «Lidel», Milano, 15 febbraio 1925.

La rivista «Lidel» informa i lettori che il ciclo delle recite della Compagnia di Dario Niccodemi ha avuto successo. Nella fotografia a destra si vede Vera Vergani in abiti di scena nell'opera "Se volessi..." di Paul Géraldy.

1925: La messa in scena di Lione

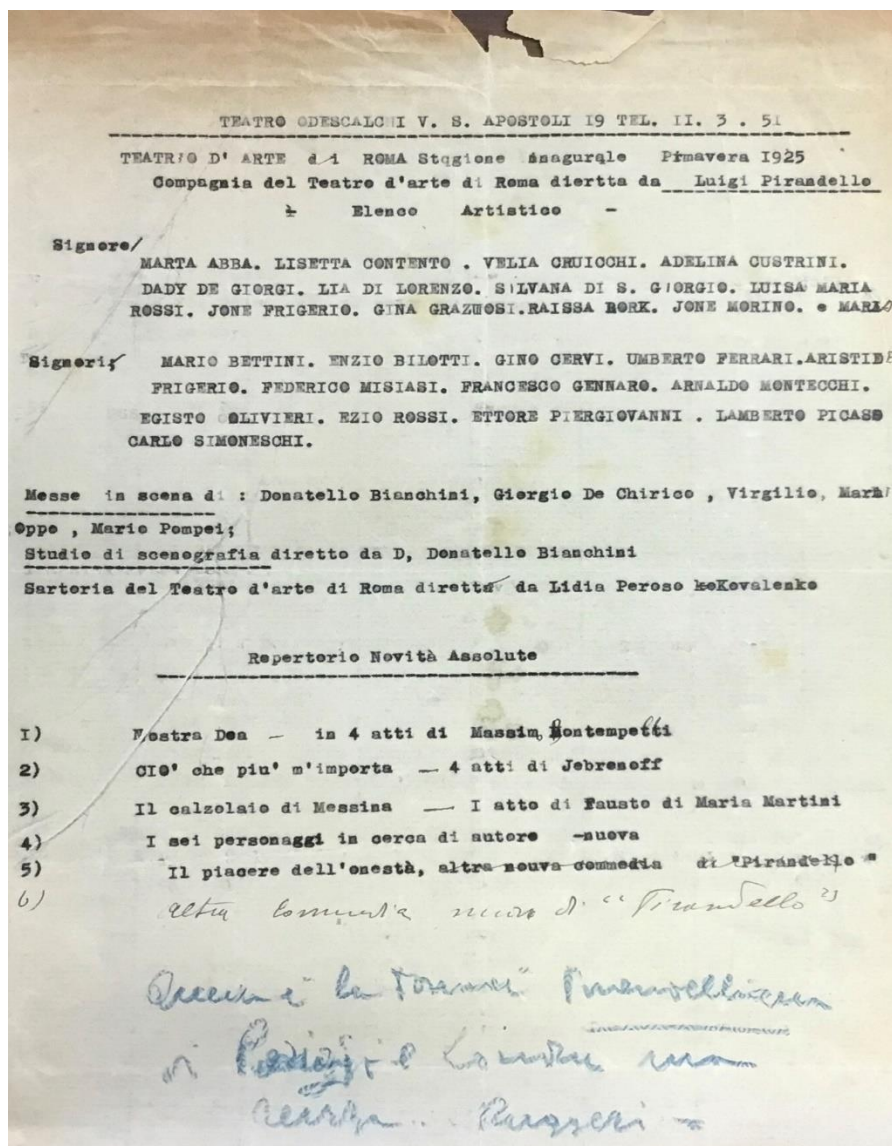


46. Istituto di Studi Pirandelliani/Archivio «Alessandro d'Amico» di Roma: articoli pubblicati il 16 febbraio 1925.

Le due recensioni sviluppano due punti di vista differenti da cui emergono considerazioni interessanti dell'opera pirandelliana. Da un lato, vi si nota il lavoro di rifinitura del testo che la regia ha voluto apportare tramite la messa in scena, dall'altro vi si sente vivo ancora il legame con la Commedia dell'Arte da cui il drammaturgo voleva prendere le distanze per la riforma del teatro.

*Elenco artistico della Compagnia d'Arte diretta da Luigi Pirandello – stagione inaugurale del 1925 e Repertorio Novità Assoluto*

Nel documento si trovano indicati i nomi degli attori che interpretarono le opere nella prima stagione teatrale. Alcuni di loro furono sostituiti come si vede nelle locandine del ciclo delle recite di diversi teatri italiani.



47. Archivio del Teatro delle «Muse» di Ancona – serie III. Teatro stagioni e spettacoli. B. 24 Fasc. 205: Teatro. Stagioni e spettacoli – Carteggio con le compagnie e gli agenti teatrali (1925).

v. D'Amico, Tinterri 1987, p. 131.

### 19 maggio 1925: Teatri e concerti- Sei personaggi in cerca d'autore al Teatro d'Arte, Vice

L'annunciata ripresa di questo lavoro di Luigi Pirandello richiamò ieri sera un magnifico pubblico che gremiva letteralmente l'elegante sala del Teatro d'Arte. V'intervennero il Presidente del Consiglio on. Mussolini, l'on. Rocco e altri personaggi politici.

Il lavoro, che ebbe un'accuratissima interpretazione, non poteva avere miglior successo. Le chiamate agli artisti furono moltissime, e l'autore dovette presentarsi parecchie alla ribalta dopo il secondo atto e al termine dello spettacolo fra acclamazioni imponenti e interminabili.

Marta Abba diede ieri sera una mirabile prova della sua valentia. Nella parte della *figliastro* ella fu veramente dolce, aspra e carezzevole, ed ebbe momenti felicissimi, che trascinarono il pubblico a grandi applausi.

Ottimo l'Olivieri nelle spoglie del *Capocomico*, e benissimo il Picasso, la Frigerio, la Graziosi e Morino. Di grande effetto il giuoco delle luci.

Stasera replica a grande richiesta. [...].

## TEATRI E CONCERTI

**"Sei personaggi in cerca di autore,"**  
al Teatro d'Arte.

L'annunciata ripresa di questo lavoro di Luigi Pirandello richiamò ieri sera un magnifico pubblico che gremiva letteralmente l'elegante sala del Teatro d'Arte. V'intervennero il Presidente del Consiglio on. Mussolini, l'on. Rocco e altri personaggi politici.

Il lavoro, che ebbe un'accuratissima interpretazione, non poteva avere miglior successo. Le chiamate agli artisti furono moltissime, e l'autore dovette presentarsi parecchie volte alla ribalta dopo il secondo atto e al termine dello spettacolo fra acclamazioni imponenti e interminabili.

Marta Abba diede ieri sera una mirabile prova della sua valentia. Nella parte della *figliastro* ella fu veramente dolce, aspra e carezzevole, ed ebbe momenti felicissimi, che trascinarono il pubblico a grandi applausi.

Ottimo l'Olivieri nelle spoglie del *Capocomico*, e benissimo il Picasso, la Frigerio, la Graziosi e Morino. Di grande effetto il giuoco delle luci.

Stasera replica a grande richiesta.

**Le novità al teatro degli Indipendenti**

Al Teatro degli Indipendenti si sono rappresentati *Il Castello di Wetzlarstein*, un atto di F. Wedekind; *La matrigina folle* di Paul Reboux e *La casa del passeggero* di Nino Savaresse.

Nel primo lavoro l'acceso postico, che con disperazione giurava sul peccato e vuol commuoversi, non riesce a farsi dimenticare tutto il psicologismo e fisiologismo, che turbano l'animo popolare, specie nei paesi tedeschi.

Si tratta di un episodio scenico tristissimo.

In una pensiola di parrucchi una donna di mestiere, serva del vizio, si avventa per soddisfare la follia sensuale d'un americano.

LE *Cote del passeggero* di Nino Savaresse, nobile scrittore è una casa di proprietari terrieri, della quale un giovane s'è allontanato per bisogno di poesia. V'è tornato, una notte, ma come un passeggero; ha dormito, sconosciuto, in un fienile, e se n'è andato lasciando una lettera in cui ha scritto, che si tocherà la vita.

La vicenda di quella notte è descritta con grande efficacia. Finalmente il fratello lo ha ritrovato, e questa volta l'infelice giovane sarà compreso ed amato.

La *matrigina folle* è una parodia del noto lavoro di Bastille.

L'interpretazione di questi tre lavori

plico, che l'acclamò calorosamente. Bene il tenore Santagostino e il Farvia.

Stasera seconda rappresentazione della *Traviata* con la valentissima artista Gilda Della Rizza e il distributissimo tenore Faccani e il bravo baritono Inghillari.

Domani, a spessi popolarissimi, *I quattro rustighi*.

Giovedì, alle 17, la *Butterfly* con la Keltie; alle 21 serata di gala offerta al Sindacato provinciale del commercio del Lazio e ai signori congressisti della Confederazione generale del commercio italiano, con la seconda rappresentazione del *Guglielmo Rucellaj*. Protagonista il valoroso tenore Giuseppe Tascani, coadiuvato dalle signore Burg, Gramigna, e dai signori Inghillari e Passero.

Al VALLE ieri sera furono ripresi i seguenti lavori: *Tre maschere*; *Mazzanotte*; *Cristoforo*. In cui della Stasera e Alfredo Sainati riportarono un nuovo e completo successo. Il pubblico, che affollava la sala, fece grandi feste ai due valorosi artisti.

Stasera: l'ultimo misterioso, replicato moltissime volte al teatro Sarah Bernardi di Parigi. Seguirà: *Coraggio*. Giovedì serata a prezzi popolari.

ALFRESCO andò in scena l'operetta *La signorina Kozepi* con lieto esito. Le vicende comiche del lavoro e la musica spigliata, piacevole, suscitavano spesso gli applausi del pubblico. Vi furono varie richieste di bis. L'esecuzione fu degna di lode, e vi si distinsero il Testa — sempre comichissimo — l'Evareschi, la Raineri. Benissimo il corpo di ballo.

Stasera prima replica.

Al MANZONI continua sempre crescente il successo del lavoro *Spaccatempo*, che la compagnia Michonuzzi interpreta con singolare efficacia.

Stasera replica a richiesta.

Al MORGANA ogni spettacolo continuato con la brillante commedia: *Il fu-buffere*, nella efficacissima esecuzione della compagnia Berardi Bruno.

Al SALONE MARGHERITA ieri sera la compagnia di Margia Della diede una brillante esecuzione della commedia *Topo d'obergo*. I maggiori onori toccarono a Margia Della, una deliziosa protagonista, al Capodaglio e a tutti gli altri.

Stasera la commedia di Felix Gaudera *Due signori della signora*. Venerdì una interessantissima novità Studio di nudo, di Guido Di Napoli.

ALLE SALA UMBERTO I, ore 5,30, 8,30, con Vittorio Parisi, Gostino Hamilton, Silla Silvani, Enigma, Trio Beretta, ecc.

**Varietà**  
Piccola polifonia

Vittorio Parisi - Silla Silvani e Cassiano Hamilton

nei loro rispettivi debutti riportarono ieri alla Sala Umberto I successo entusiastico. Ottimo tutto il resto dell'applaudito programma con *Enigma*, *Trio Beretta*, *Fronte a Lady*, i cani di *Trenisnotte e Dolly*.

**Par la frode di oltre un milione in danno del Banco di Napoli**

NAPOLI, 18

Verso il principio dell'anno 1925, ignoti ladri sottrassero dall'Archivio del Banco di Napoli, nella sede dello Spirito Santo, un pacchetto di vaglia bancari già estinti. Questi vaglia, abilmente alterati, furono, verso la fine del maggio dello stesso anno, rimessi in circolazione contemporaneamente a Milano, a Monaco di Baviera, e in maggior quantità, a Palermo presso quella sede della Banca Commerciale.

Scopertasi la frode ed iniziati analoghi procedimenti penali, furono rinviati a giudizio del tribunale i nominati Andrea, Biagio e Nicola Fco, Serafino Marsella, Angelo Sacerno, Giovanni Baffa, Giuseppe De Leonardo, Giuseppe Farinella e Giovanni De Luca quali responsabili di furto di vaglia al Banco di Napoli, alterazione e spesa di detti vaglia, il tutto per complessivo importo di oltre un milione di lire, ed inoltre di truffa di lire 188 mila in danno della Banca Commerciale, sede di Palermo.

Il dibattimento si è iniziato ieri alla XII sezione del nostro tribunale presieduta dal prof. Del Giudice, P. M. il cav. Musillami ed occupò parecchie udienze. Difendono gli imputati gli avvocati Nino Marone ed Orazio Campo del Foro di Palermo, Leone Adolfo Sinigaglia, Francesco Vinci, Attilio Randella, Andrea Caravita di Toritto, Giorgia Viorio, Giuseppe Learta, comm. Amedeo Pistoiese e on. Enrico De Nicola.

**La "rivoltella silenziosa,"**  
uscita dai matitoni di New York?

(Nostra servizio particolare)

PARIGI, 18

(n. p.) Lo spavento regna a New York, città di 2.500.000 abitanti, in seguito

“*Sei personaggi in cerca d'autore*” al Teatro Odescalchi, «L’Idea Nazionale», Roma, 20 maggio, 1925.

La ripresa dei *Sei personaggi* ha avuto, iersera, al Teatro Odescalchi, l’importanza d’una novità. Pubblico magnifico, ansioso e commosso come la prima sera. C’era tra esso chi aveva assistito ad altre interpretazioni, diciamo così, storiche, di questa opera singolare – forse unica addirittura sul teatro contemporaneo -: la interpretazione del Niccodemi e C., quella di Pitoëff: ambedue mirabili. E dichiarava che questa degli attori del Teatro d’Arte non era inferiore ad esse. Il pubblico, tra cui era l’on. Mussolini che volle rimanere sino alla fine e manifestò tutta la sua ammirazione a Pirandello, accolse con entusiasmo la nuova edizione del dramma. Nove chiamate, di cui cinque all’autore, dopo il secondo atto. [...].



*La commedia è rappresentata in Spagna alla presenza della famiglia reale, ottenendo anche il plauso del pubblico. La Vergani, che è stata a lungo applaudita, afferma che ormai il pubblico spagnolo è pirandelliano.*

v. A. D’Amico 1993, p. 693; Pisani 2021, pp. 63-64.

**Teatro e Concerti**, «Il Messaggero», Roma del 22 maggio 1925.

AL TEATRO D’ARTE, sempre affollato, replicherà il lavoro dei *Sei personaggi in cerca d’autore*, accolto anche ieri sera assai lietamente, grazie anche alla magnifica interpretazione della compagnia. Domenica sera altra replica. Lo spettacolo è dedicato particolarmente agli studenti. I quali, presentando la tessera di una riduzione del 50 per cento sul prezzo normale del costo. [...].

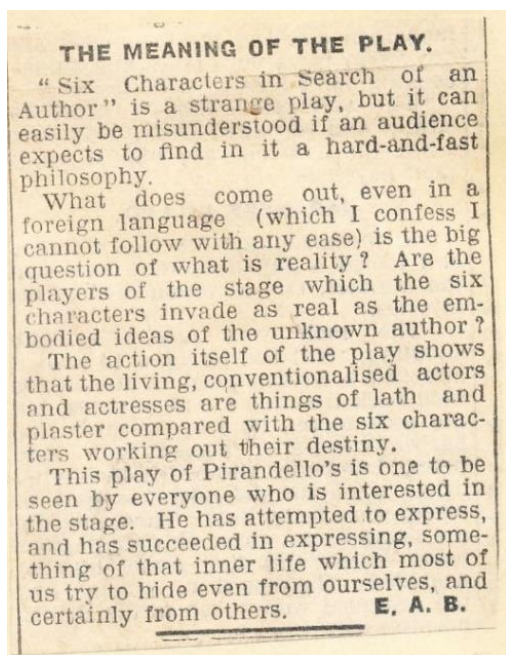


49. Biblioteca Nazionale centrale di Roma – quotidiano «Il Messaggero» del 22 maggio 1925.

### **La critica inglese**

La voce della critica inglese è stata tradotta da Dina Saponaro e Lucia Torsello e pubblicata in «Ariel» n. 5 del 2021. Le due studiose hanno inoltre presentato il lavoro con un testo introduttivo che illustra la fortuna della Compagnia di Pirandello a Londra.

### **E. A. B., *The meaning of the play*, «Daily News», 16 giugno 1925.**



«Six Characters in Search of an Author» is a strange play, but it can easily be misunderstood if an audience expects to find in it a hard-and-fast philosophy.

What does come out, even in a foreign language (which I confess I cannot follow with any ease) is the big question of what is reality? Are the players of the stage which the six characters invade as real as the embodied ideas of the unknown author?

The action itself of the play shows that the living, conventionalised actors and actresses are things of lath and plaster compared with the six characters working out their destiny.

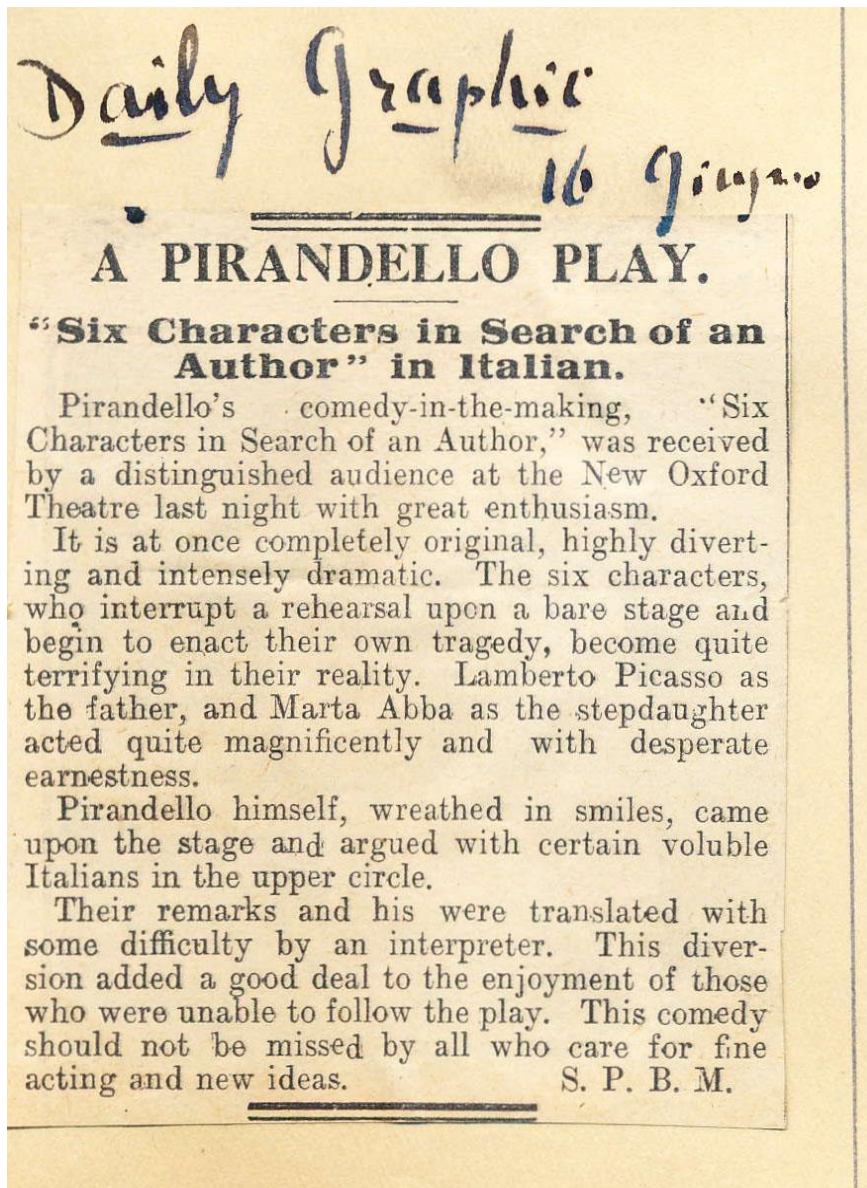
This play of Pirandello's is one to be seen by everyone who is interested in the stage. He has attempted to express, and

has succeeded in expressing, something of that inner life which most of us try to hide even from ourselves, and certainly from others.

v. Saponaro, Torsello 2021, pp. 99-104.



A Pirandello Play. "Six Characters in Search of an Author in Italian", «Daily Graphic», 16 giugno 1925.



50. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

[...] Pirandello himself, wreathed in smiles, came upon the stage and argued with certain voluble Italians in the upper circle. [...].

v. Saponaro Torsello 2021, pp. 99-104.

*E.A.B., Pirandello in London. "Six Characters" at New Oxford, «Daily News», 16 giugno 1925.*

Luigi Pirandello looked the sanest and most amiable man in the audience at the New Oxford Theatre last night. He beamed at us all from his box, and took a paternal interest in his own play and his players.

Between the acts there was what was supposed to be a conference, but it resolved itself into an amusing duel between Pirandello and his interpreter.

Apparently the famous dramatist understands, if he cannot speak, English. We learned several things from this conference, however. One was that Pirandello himself had heard people say that they had not understood a single thing that he has said in his comedies.

#### **Why our censor objected.**

Also he told us that he was sure our censor had banned the play because it might cause trouble to the minds the audience, and he would rebel strenuously against the play being censored on the grounds of morality.

The only other point in the play that could have caused an objection was the crime at the end, but that, Pirandello urbanely remarked, does not really happen. That remark still further complicates his play.

Someone in the dress circle, speaking in Italian, wanted to know why the step-daughter does not recognize her step-father in the scene at Madam Pace's (probably that scene was the real cause of the Censor's action, but we have gone far beyond in our own recent plays).

The author remarked, with a smile, that the girl did not recognize her step-father because she did not know him.

#### **Pirandello's attitude.**

I think we should all try to emulate Pirandello's attitude towards his own work. He takes a playful interest in his own creations. His six characters may be searching for an author; but he knows who the author is.

The production was very different from that of the Stage Society. All of the six characters have, as it were, found their way to the stage in a dream. They are not at first quite alive.

**PIRANDELLO IN LONDON.**

**"SIX CHARACTERS" AT NEW OXFORD.**

Luigi Pirandello looked the sanest and most amiable man in the audience at the New Oxford Theatre last night. He beamed at us all from his box, and took a paternal interest in his own play and his players.

Between the acts there was what was supposed to be a conference, but it resolved itself into an amusing duel between Pirandello and his interpreter.

Apparently the famous dramatist understands, if he cannot speak, English. We learned several things from this conference, however. One was that Pirandello himself had heard people say that they had not understood a single thing that he has said in his comedies.

**WHY OUR CENSOR OBJECTED.**

Also he told us that he was sure our censor had banned the play because it might cause trouble to the minds of the audience, and he would rebel strenuously against the play being censored on the grounds of morality.

The only other point in the play that could have caused an objection was the crime at the end, but that, Pirandello urbanely remarked, does not really happen. That remark still further complicates his play.

Someone in the dress circle, speaking in Italian, wanted to know why the step-daughter does not recognize her step-father in the scene at Madam Pace's (probably that scene was the real cause of the Censor's action, but we have gone far beyond in our own recent plays).

The author remarked, with a smile, that the girl did not recognize her step-father because she did not know him.

**PIRANDELLO'S ATTITUDE.**

I think we should all try to emulate Pirandello's attitude towards his own work. He takes a playful interest in his own creations. His six characters may be searching for an author; but he knows who the author is.

The production was very different from that of the Stage Society. All of the six characters have, as it were, found their way to the stage in a dream. They are not at first quite alive.

Marta Abba's Stepdaughter, for instance, has long moments when she is wrapped in silent communion with herself. Signora Abba is a wonderfully expressive actress, and gradually as the impromptu play rises slowly to its final tragedy she becomes the very embodiment of tragic emotion.

The whole company of the real players acted more rapidly and naturally than in the English production, and their very naturalness became an expression of an unreal convention, while the six characters, especially the step-daughter of Marta Abba and the father of Lamberto Picasso, became real human beings.

Marta Abba's Stepdaughter, for instance, has long moments when she is wrapped in silent communion with herself. Signora Abba is a wonderfully expressive actress, and gradually as the impromptu play rises slowly to its final tragedy she becomes the very embodiment of tragic emotion.

The whole company of the real players acted more rapidly and naturally than in the English production, and their very naturalness became an expression of an unreal convention, while the six characters, especially the step-daughter of Marta Abba and the father of Lamberto Picasso, became real human beings.

v. Saponaro Torsello 2021, pp. 99-104.

- 57 -

*N.N., New Oxford Theatre. The Pirandello season. Italy Greatest Dramatist, «The Times», 16 giugno 1925.*

**THE TIMES**  
16 giugno

Entertainments.

**NEW OXFORD THEATRE.**

**THE PIRANDELLO SEASON.**

"SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE."

DI LUIGI PIRANDELLO.

Il Padre .....	LAMBERTO PICASSO
La Madre .....	JOSE FERREIRO
La Figliuola .....	MARTA ABBA
Il Figlio .....	LINA LERI
Il Govestito .....	UMBERTO FERRARI
La Bambina .....	S.N.
Madama Pace .....	GINA GRADONI
Il Direttore d'Orchestra .....	ROBERTO OLIVIERI
La Prima Attrice .....	JOSE MORINO
Il Primo Attore .....	ARNALDO MONTECCHI
La Seconda Donna .....	DARIO DE GIRO
L'Attore Giovane .....	MARIA MORINO
L'Attore Giovane .....	MARIO BOTTINI
Il Direttore di Scena .....	ARCADE FERRERO
Il Supplente .....	BRUNO DEBETI
Il Servetto del Cascomio .....	GIUSTINO CAROSTINI
L'Usciere del Teatro .....	LUIGI MONETA

Well, we have all seen the great Pirandello and discovered that he is, as they say, no chicken. He came on between the first and second acts of his *Sei Personaggi*, and made a few caustic remarks which didn't much help us of the audience, but which absolutely stumped the interpreter. A baffled interpreter was an unhelpful addition to the joy of the evening. "Mr. Pirandello says," the poor man would begin, but what it was that Mr. Pirandello said proved nearly always too much for him. The crowded and brilliant house evidently thought this interlude immense fun.

The *Sei Personaggi*, it will be remembered, has already been done in English—and in the English fashion—by the Stage Society. It is another, a different, play done in Italian by Italians. Everything is a little "more so." The tragic personages are more tragic, the squalid personages more squalid, and the comic remnant more emphatically and volubly comic. *Bonissimo!*

As everybody knows—for a typical Pirandello play is known all the world over—the *Sei Personaggi* presents a play within a play. Not in the old-fashioned way of one little crowd of actors playing before another crowd, representing an audience; the two crowds are antagonistic, the one—six characters in a play which, they say, the author has never completed, characters who want to act out a play for themselves—the other a set of professional actors at a rehearsal, who scoff at these amateurs, and want to show them how to act their parts. The six are a family, father and mother, son and step-daughter, with a small boy and girl who do not speak. But the small girl, the bambina, who was assigned by the programme to "N.N.," did better than speak. She sat immovable throughout the play, with a fixed stare, and a look of utter boredom. Not exactly a pretty child, but her immobility was so fascinating that it was impossible to take your eyes off her. Bravo, bravissima. "N.N.?"

The father (subject in appearance, with hair of a carrot tinge; is at once the villain and the *raisonneur* of the sordid and tragic little play which the family, with many interruptions from the audience of professionals and from themselves, proceed to present. The father is guilty of the worst offence and of the most frequent interruptions. The offence—or intention—resembles that of the father in *The Cenci*. In a house of ill-fame or, rather, "of accommodation," he encounters his own step-daughter. It is a terrible scene as they act it—terrible chiefly for the deprivation and mocking laughter and self-loathing of the girl—but we may be excused for not dwelling upon it here.

What is even more remarkable about the father than his sinister misfortune is his enthusiasm for philosophic curiosities. Thus, in the midst of his histrionics, someone calls him and the rest of the six "illusions." This at once sets him off distinguishing between illusions and realities. He explains that the six are more real than the people round them, for they have been created and fixed by their author, whereas the others are constantly changing throughout their lives, and we shall say that their old selves are no "illusions" to their new? Nay, he goes further than that, and says an author's creations have a life of their own, independent of him, and can be imagined in all sorts of situations that he, the author never thought of. We should like to tall that point over with him—but must postpone discussion to a more convenient season. It is the father who will never postpone a debating point. When the professional actors start rehearsing the scene of his daughter and himself, he cannot refrain from laughter; as though actors, with their own temperaments and individualities, could hope to be anything like the six, who are the characters *themselves*, the characters the author has conceived. And so on and so forth. And the result is the peculiar mixture of quasi philosophy, psychology, and dramatic action which goes to make up a Pirandello play.

Call it Pirandellism and you have a name for a new theatrical amusement. For it is certainly amusing to see characters disintegrated, as it were, on the stage before you, wondering how much of them is illusion and how much reality, and setting you pondering over these perplexing problems while enjoying at the same time the orthodox dramatic thrill. For, if we have used the word amusing, it must be understood in the widest sense. Nothing could be more impressive than the solemn procession on to the stage of the Six (all in deep black), with their pale masks and their tragic eyes; they seem like some accused family from the Æschylean stage. And they are truly tragic in their acting, Marta Abba the daughter and Lamberto Picasso the father. But our last word of commendation must be reserved for that astonishing little silent, immovable mite, N.N.

[...] Call it Pirandellism and you have a name for a new theatrical amusement. For it is certainly amusing to see characters disintegrated, as it were, on the stage before you, wondering how much of them is illusion and how much reality, and setting you pondering over these perplexing problems while enjoying

at the same time the orthodox dramatic thrill. For, if we have used the word musing, it must be understood in the widest sense.

Nothing could be more impressive than the solemn procession on to the stage of the Six (all in deep black), with their pale masks and their tragic eyes; they seem like some accursed family from the Æschylean stage. And they are truly tragic in their acting, Marta Abba the daughter and Lamberto PiZcasso the father. But our last word of commendation must be reserved for that astonishing little silent, immovable mite.

*Stefano Taviani si è occupato delle rappresentazioni del 1922 e del 1925 all'estero. Nel suo studio si ritrovano diversi articoli di giornali per ricostruire la fortuna del drammaturgo a Londra, Parigi e New York. Il critico fornisce una serie di dettagli utili per cogliere la ricezione dei "Sei personaggi" all'estero.*

v. Taviani 2001, pp.7-21; v. Saponaro Torsello 2021, pp. 99-104.

- 58 -

**La Compagnia di Pirandello al Filodrammatici, «Corriere della Sera», Milano, 17 settembre 1925.**

**CORRIERE TEATRALE**  
**La Compagnia di Pirandello al Filodrammatici**  
La Compagnia del Teatro d'Arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello e della quale è primo attore Lamberto Picasso e prima attrice Marta Abba, dopo il periodo di riposo s'è riunita da parecchi giorni a Milano e si dispone a iniziare, con *I sei personaggi in cerca d'autore*, un corso di recite al teatro Filodrammatici.  
Da sabato prossimo a tutto il 30 corr. la Compagnia svolgerà le sue rappresentazioni. Nessuna novità: soltanto i drammi pirandelliani messi in scena dallo stesso Pirandello che costituiranno il repertorio dell'imminente giro in Germania. Subito dopo le recite di Milano la Compagnia partirà, difatti, per percorrere questo itinerario: Berna, Basilea, Mannheim, Francoforte, Düsseldorf, Bremerhaven, Bonn, Oldenburg, Stettino, Zwickau, Amburgo, Berlino, Cassel, Monaco, Heidelberg.

La Compagnia del teatro d'Arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello e della quale è primo attore Lamberto Picasso e prima attrice Marta Abba, dopo il periodo di riposo, s'è riunita da parecchi giorni a Milano e si dispone a iniziare con i «Sei personaggi in cerca d'autore» un corso di recite al teatro Filodrammatici. Da sabato prossimo a tutto il 30 corr. la Compagnia svolgerà le sue rappresentazioni. Nessuna novità: soltanto i drammi pirandelliani messi in scena dallo stesso Pirandello che costituiranno il repertorio dell'imminente giro in Germania. Subito dopo le recite di Milano, la Compagnia partirà, difatti, per percorrere

questo itinerario: Berna, Basilea, Mannheim, Francoforte, Düsseldorf, Bremerhaven, Bonn, Oldenburg, Stettino, Zwickau, Amburgo, Berlino, Cassel, Monaco ed Engelberg.

Teatro Filarmonici di Milano. Bordereaux delle rappresentazioni del 19 al 30 settembre 1925.

SOCIETÀ ANONIMA SUVINI - ZERBONI - MILANO

## TEATRO FILODRAMMATICI

Recita N. 1

Introito del 19 settembre 1925 192

Compagnia Luigi Pirandello

Spettacolo Die personaggi in cerca d'autore

N. <u>836</u>	Biglietto d'ingresso	L.	5	4.180
>	Mezzi biglietti d'ingresso	>		
> <u>193</u>	Poltrone di Platea	>	12	2.304
> <u>84</u>	Poltroncine Gradinata Platea	>	4	672
> <u>110</u>	> di I. <sup>a</sup> Galleria	>	8	880
> <u>66</u>	> di II. <sup>a</sup>	>	6	396
> <u>60</u>	> di III. <sup>a</sup>	>	3	180
> <u>2</u>	Pepiani	>	50	100
> <u>1</u>	Palchi di I. <sup>a</sup> fila	>	50	50
> <u>6</u>	> di II. <sup>a</sup> fila	>	40	240
> <u>1</u>	> di III. <sup>a</sup> fila	>	30	20
				9032
				5
E. 77.				9017
<b>SPESE IN BORDEREAU</b>				Incasso L.
65% spettante alla Comp. L. <u>4.733,50</u>	Stampa, affissione straordin. L. <u>200</u>			
	Forfait tassa teatro e abbonati (art. contratto) <u>4</u>			
Nolo mobilio . . . . . L. . . . .	Pompieri . . . . . <u>80</u>			
	Banda, istrumenti, orchestra <u>500</u>			
3% propina Agenti . . . L. <u>142-</u>	Riscaldamento . . . . .			
Residuo alla Compagnia. L. <u>4.591,50</u>	Diritti autore 10% . . . . . <u>901,70</u>			
	Spese varie <u>29</u>			
	Luce illuminazione <u>20</u>			
				1.734,70
				7.282,30

IL CAPO COMICO Alfonso Vaccaro

IL DIRETTORE Regis

TEATRO FILODRAMMATICI 10

Recita N. 8

11<sup>a</sup> abbinata

Introito del 30 settembre 1925 192  
 Compagnia Luigi Pirandello  
 Spettacolo Sei personaggi in cerca d'autore

N. <u>405</u>	Biglietto d'ingresso	L.	5	2025
>	Mezzi biglietti d'ingresso	>		
>	<u>90</u> Poltrone di Platea	>	12	1080
>	<u>54</u> Poltroncine Gradinata Platea	>	8	432
>	<u>55</u> > di I. <sup>a</sup> Galleria	>	8	440
>	<u>42</u> > di II. <sup>a</sup>	>	6	252
>	<u>30</u> > di III. <sup>a</sup>	>	3	90
>	Pepiani	>	50	
>	Palchi di I. <sup>a</sup> fila	>	50	
>	<u>1</u> > di II. <sup>a</sup> fila	>	40	40
>	> di III. <sup>a</sup> fila	>	20	
				4359
<u>C. N. 7.</u>				5

Incasso L. 4.354

SPESE IN BORDEREAU

<u>2025</u>	Stampa, affissione straordin. L.	100
<u>65%</u> spettante alla Comp. L. <u>2.029,10</u>	Forfait tassa teatro e inerenti (art. contratto)	
Nolo mobilio . . . . . L.	Pompieri	80
	<u>2<sup>a</sup> quota mensile</u> Banda, strumenti, orchestra	500
<u>3%</u> propina Agenti . . . L. <u>62,35</u>	Riscaldamento	
Residuo alla Compagnia. <u>2.016,75</u>	Diritti autore <u>10%</u>	43540
	<u>Luigi Pirandello in c. g. g.</u>	40
		115540
		3.19860

Incasso netto L.

IL CAPO COMICO  
Alfonso Tacchini

IL DIRETTORE

Tacchini

TEATRO FILODRAMMATICI

Recita N. 3

SERALE

Introito del  
Compagnia  
Spettacolo

30 settembre 1925  
Luigi Pirandello  
Sei personaggi in cerca d'autore

192

N. 939	Biglietto d'ingresso	L.	5	3.645
>	Mezzi biglietti d'ingresso	>		
> 194	Poltrone di Platea	>	12	2328
> 90	Poltroncine Gradinata Platea	>	8	120
> 109	> di I. <sup>a</sup> Galleria	>	8	872
> 67	> di II. <sup>a</sup>	>	6	402
> 60	> di III. <sup>a</sup>	>	3	180
>	Pepiani	>	50	
> 2	Palchi di I. <sup>a</sup> fila	>	50	100
> 4	> di II. <sup>a</sup> fila	>	40	160
>	> di III. <sup>a</sup> fila	>	20	
				<u>8402</u>
				5

B.V.1

Incasso L. 8402

SPESE IN BORDEREAU

Stampa, affissione straordin. L.	100	
65% spettante alla Comp. L. 4.338,60	4	
Nolo mobilio L.	80	
Pompieri	500	
Riscaldamento L. 130,15	30	
Diritti autore 10% L. 4.608,45	84020	
Residuo alla Compagnia L.	29	
	144	172220
Incasso netto L.		<u>6.674,80</u>

IL CAPO COMICO  
P. Alphonse

IL DIRETTORE  
Regina

53. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

SOCIETÀ ANONIMA SUVINI - ZERBONI - MILANO

TEATRO FILODRAMMATICI

12

Recita N. 4

Introito del 31 settembre 1925 192  
 Compagnia Luigi Pirandello  
 Spettacolo Sei personaggi in circa d'ora

N. <u>531</u>	Biglietto d'ingresso	L.	5	2655
	> Mezzi biglietti d'ingresso			
<u>153</u>	Poltrone di Platea		18	1836
<u>60</u>	Poltroncine Gradinata Platea		8	480
<u>50</u>	> di I. <sup>a</sup> Galleria		8	400
<u>57</u>	> di II. <sup>a</sup>		6	342
<u>43</u>	> di III. <sup>a</sup>		3	189
	Pepiani		50	
<u>1</u>	Palchi di I. <sup>a</sup> fila		50	50
<u>3</u>	> di II. <sup>a</sup> fila		40	80
	> di III. <sup>a</sup> fila		20	
				<u>5967</u>
				5

C. N. 2.

Incasso L. 5967

SPESE IN BORDEREAU

<u>65</u> % spettante alla Comp. L.	<u>3.041,55</u>	Stampa, affissione straordin. L.		
		Forfait tasse teatro e inerenti	4	
Nolo mobilio . . . . . L.		(azi. contratto)	80	
		Pompieri	500	
		Banda, istrumenti, orchestra		
<u>3</u> % propina Agenti . . . L.	<u>91,35</u>	Ricoordamento <u>in w. stamb.</u>	30	
Residuo alla Compagnia .	<u>2.950,30</u>	Diritti autore <u>10.0%</u>	59670	
		<u>100 mil. coll. aiuti</u>	18	
		<u>Santa arte</u>	29	
				<u>128290</u>
				<u>4.679,30</u>

Incasso netto L. 4.679,30

IL CAPO COMICO  
Alfonso Cecchi

IL DIRETTORE  
Zepherino



TEATRO FILODRAMMATICI

19

Recita N. 5

Introito del

33 settembre 1935

192

Compagnia

Luigi Pirandello

Spettacolo

Su personaggi in scena d'autore

N. 633	Biglietto d'ingresso	L.	5	3115
	» Mezzi biglietti d'ingresso			
183	Poltrone di Platea		12	2196
39	Poltroncine Gradinata Platea		8	632
85	» di I. <sup>a</sup> Galleria		8	680
66	» di II. <sup>a</sup>		6	396
48	» di III. <sup>a</sup>		3	144
	» Pepiani		50	
	» Palchi di I. <sup>a</sup> fila		50	
2	» di II. <sup>a</sup> fila		40	80
1	» di III. <sup>a</sup> fila		20	80
				<u>4263</u>
				5

ca. 7.7.

Incasso L.

7258

SPESE IN BORDEREAU

65%	spettante alla Comp. L.	3.796,80	Stampa, affissione straordin. L.		
			Forfait tasse teatro e inerenti (art. contratto)	4	
	Nolo mobilio . . . . . L.		Pompieri	80	
			Banda, istrumenti, orchestra	500	
			Ricaldamento	30	
3%	propina Agenti . . . L.	113,90	Diritti autore 10%	72580	
	Residuo alla Compagnia . L.	3682,90		29	
			Nolo mobili aiuti	48	
					141680
					<u>584120</u>

Incasso netto L.

IL CAPO COMICO  
P. C. Coracchini

IL DIRETTORE  
P. C. Coracchini

TEATRO FILODRAMMATICI

Recita N. 6

90

Introito del 23 settembre 1925 192  
 Compagnia Luigi Pirandello  
 Spettacolo Sei personaggi in un'ora

N. 473	Biglietto d'ingresso	L.	5	2365
>	Mezzi biglietti d'ingresso	>		
> 125	Poltrone di Platea	>	12	1500
> 46	Poltroncine Gradinata Platea	>	8	368
> 56	> di I. <sup>a</sup> Galleria	>	8	448
> 52	> di II. <sup>a</sup>	>	6	312
> 51	> di III. <sup>a</sup>	>	3	153
>	Pepiani	>	50	
> 1	Palchi di I. <sup>a</sup> fila	>	50	50
> 3	> di II. <sup>a</sup> fila	>	40	120
>	> di III. <sup>a</sup> fila	>	50	
				<u>5316</u>
C. n. 7.				5

Incasso L. 5311

SPESE IN BORDEREAU

65% spettante alla Comp. L. 2.657,80	Stampa, affissione straordin. L. <i>non piano forte</i>		4	
	Forfait tassa teatro e inerenti <i>(art. contratto)</i>		80	
Nolo mobilio L.	Pompieri <i>6<sup>a</sup> quota mensile</i>		500	
	Banda, istrumenti, orchestra		30	
3% propina Agenti L. 73,25	Riscaldamento <i>due stanz.</i>		53110	
Residuo alla Compagnia L. 2.578,05	Diritti autore 10%		29	
	Nolo mat. ed. aiuti		48	1.222,10
				<u>4.088,90</u>

Incasso netto L.

IL CAPO COMICO  
*Alf. Tortorella*

IL DIRETTORE  
*Regio*

SOCIETÀ ANONIMA SUVINI - ZERBONI - MILANO

TEATRO FILODRAMMATICI *91*

Recita N. *7*

Introito del *31 settembre 1925* 192  
 Compagnia *Luigi Pirandello*  
 Spettacolo *Sei personaggi in cerca d'autore*

N. <i>419</i>	Biglietto d'ingresso	L.	5	2395
	» Mezzi biglietti d'ingresso			
<i>141</i>	Poltrone di Platea		12	1692
<i>56</i>	Poltroncine Gradinata Platea		8	448
<i>43</i>	» di I. <sup>a</sup> Galleria		8	344
<i>63</i>	» di II. <sup>a</sup>		6	378
<i>34</i>	» di III. <sup>a</sup>		3	102
	» Pepiani		50	
	» Palchi di I. <sup>a</sup> fila		50	
<i>3</i>	» di II. <sup>a</sup> fila		20	130
	» di III. <sup>a</sup> fila		20	
				<i>5474</i>
<i>6.11.25</i>				<i>5</i>

Incasso L. *5474*

SPESE IN BORDEREAU

<i>65%</i> spettante alla Comp. L. <i>2.730,65</i>	Stampa, affissione straordin. L.	50	
Nolo mobilio . . . . . L.	Forfait tassa teatro & inerenti <sup>(art. contratto)</sup>	4	
	Pompieri	80	
<i>3%</i> propina Agenti . . . L. <i>81,60</i>	Banda, istrumenti, orchestra	500	
Residuo alla Compagnia . L. <i>2.639,05</i>	Riscaldamento <i>Luigi Pirandello</i>	30	
	Diritti autore 10%	547,40	
	Nolo mat. dell'aula	13	
	Sita carta	29	
			<i>1288,40</i>

Incasso netto L. *4.185,60*

IL CAPO COMICO  
*Alf. Prota*

IL DIRETTORE  
*Luigi Pirandello*

57. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

SOCIETÀ ANONIMA SUVINI - ZERBONI - MILANO

TEATRO FILODRAMMATICI

34

Recita N. 14

Introito del 30 settembre 1935 192  
 Compagnia Luigi Pirandello  
 Spettacolo Sei personaggi in una stanza

N. 781	Biglietto d'ingresso	L.	5	3905
	Mezzi biglietti d'ingresso			
185	Poltrone di Platea		15	2775
86	Poltroncine Gradinata Platea		10	860
119	» di I. <sup>a</sup> Galleria		10	1190
67	» di II. <sup>a</sup>		6	402
60	» di III. <sup>a</sup>		3	180
1	Pepiani		60	60
1	Palchi di I. <sup>a</sup> fila		60	60
8	» di II. <sup>a</sup> fila		50	400
	» di III. <sup>a</sup> fila		30	
				<u>9832</u>
				5

C. N. Z.

Incasso L. 9832

SPESE IN BORDEREAU

65% spettante alla Comp. L. 5.624,65	Stampa, affissione straordin. L. <i>Nolo pianoforte</i>		4	
	Forfait tassa teatro e merenti (art. contratto)		80	
Nolo mobilio L.	Pompieri <i>Luce stant.</i>		30	
	Banda, istrumenti, orchestra		29	
3% propina Agenti L. 168,75	Riscaldamento <i>Botta costa</i>		98270	
Residuo alla Compagnia L. 5.455,90	Diritti autore 10% <i>Nolo mat. det. aiuti</i>		48	
				<u>117370</u>
				865330

Incasso netto L. 865330

IL CAPO COMICO  
*P. Pirandello*

IL DIRETTORE  
*Reglin*

58. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

**Arte ed Artisti. Teatro Municipale, «Gazzetta dell'Emilia», Modena, giovedì 12 e venerdì 13 novembre 1925.**

Stasera la compagnia di Luigi Pirandello darà la prima rappresentazione con «Sei personaggi in cerca d'autore» l'originale e profonda commedia del grande scrittore siciliano. Sarà interessante vederne l'esecuzione curata dallo stesso autore. Dando una occhiata al complesso degli attori che il Pirandello ha raccolto intorno a sé, troviamo nomi simpaticamente noti al pubblico, come quelli di Lamberto Picasso, elemento di primo ordine che s'è fatto ultimamente apprezzare molto dalla critica e dalle platee; Jone e Aristide Frigerio e Egisto Olivieri che Marco Praga definì in una delle sue famose cronache «uno degli ottimi autori d'oggi, uomo studioso e di ingegno. Uomini rotti al teatro, dunque, sono quelli a cui Pirandello ha affidato le sorti della sua tournée; e stasera il pubblico modenese non userà chera d' confortarli col suo largo intervento per rendere anche il doveroso tributo d'omaggio all'insigne letterato che Modena si onora di ospitare per pochi giorni.

Domani sera di *Piacere dell'Onata*.

**Arte ed Artisti**

**TEATRO MUNICIPALE**

Stasera la compagnia di Luigi Pirandello darà la prima rappresentazione con «Sei personaggi in cerca d'autore» l'originale e profonda commedia del grande scrittore siciliano. Sarà interessante vederne l'esecuzione curata dallo stesso autore.

Dando un'occhiata al complesso degli Attori che il Pirandello ha raccolto intorno a sé, troviamo nomi simpaticamente noti al pubblico, come quelli di Lamberto Picasso, elemento di primo ordine che s'è fatto ultimamente molto apprezzare dalla critica e dalle platee; Jone e Aristide Frigerio e Egisto Olivieri, che Marco Praga definì in una delle sue famose cronache: «uno degli ottimi autori d'oggi, uomo studioso e di ingegno.

Uomini rotti al teatro, dunque, sono quelli a cui Pirandello ha affidato le sorti della sua tournée; e stasera il pubblico modenese non userà chera d' confortarli col suo largo intervento per rendere anche il doveroso tributo d'omaggio all'insigne letterato che Modena si onora di ospitare per pochi giorni.

Domani sera di *Piacere dell'Onata*.

**Teatro Storchi**

**«SANTA GIOVANNA» di Bernard Shaw**

Su *Giovanna d'Arco* i pareri degli uomini sono discordi: basterebbe, a provarlo, lo spazio di 400 anni che la Chiesa impiegò per canonizzarla, come ha fatto solo recentemente. Shakespeare in una sua tragedia la tratta da strega; almeno in questo caso, dunque, il grande scandagliatore di cuori umani non seppe afferrare il segreto di un animo semplice ed entusiasta.

Bernard Shaw ha voluto ora contrapporsi al suo grande connazionale, e ci presenta una «Santa Giovanna» veduta, non con occhi inglesi, ma proprio sui dorsi de la melée, anzi quasi francescamente, cioè cattolicamente.

Gli inglesi sono stupidi come montoni; Bernard Shaw non ha rinunciato nemmeno questa volta ad inserire questa battuta nella sua commedia, come si solito fare in tutte le cose sue. Si potrebbe aggiungere che essi — come dicono gli irlandesi — sono bestie, ma bestie giuste: fatto è vero che hanno accettato ed applaudito «Santa Giovanna» durante tutto le vecchie persecuzioni nazionali e protestanti.

La cronaca rappresentata stasera svolge in molti quadri la vita della spicciolina dall'assedio d'Orléans fino al rogo e più in là. Storia nota a tutti. Ma Shaw, che è un uomo di spirito, non ha voluto fare il pedante, non ha voluto ripercorrere meccanicamente e storicamente «la verità» e si è limitato a rappresentare una Giovanna come la vede lui, una Giovanna che può esser tanto del secolo XV quanto dei nostri giorni: è un problema spirituale e morale, piuttosto che un argomento da libri di storia.

L'altra parte, che cos'è la verità? «Quid est veritas?» È la vecchia domanda di Cristo a Pilato, alla quale nessun uomo risponderà mai. La verità è diversa per ciascuno uomo; la verità è diversa per ciascuno dei gradi e dei gradi che esclamavano al rogo la eroica principessa d'Orléans.

Per alcuni di questi, la verità era la guerra che bisognava vincere ad ogni costo contro i francesi; per altri era l'astorità formale della Chiesa, di quella Chiesa stessa che 400 anni dopo doveva apostrofarsi tanto clamorosamente. Per alcuni la verità era la propria famiglia, la moglie e i figli che dovevano essere salvati da lei con l'onestà esortata della sua professione. Era la legge, Shaw la allora nelle sue scene più argute, e poi in fondo, in un ultimo atto fantastico e ambizioso, dove Giovanna, ormai tradita, compare in terra e rinasce che — se vallesse, naturalmente impugnarla? — una bianca vespa — sarebbe meravigliosamente sarà anche nell'anno di grazia 1925.

I miracoli della pulcella sono tutti benefici ed efficienti illusioni, che può giova a cacciare gli inglesi dal la terra di Francia; tale è la loro mentalmente che dall'Arcivescovo di Reims. Ma noi siamo sicuri che egli ha sbagliato, poiché la verità è l'individualismo, la fede della pulcella, e il suo cavallo, e il suo stendardo bianco trascorrente per i campi di battaglia, è l'anima ardente della principessa di Lorena benedetta verso Dio come il canto dell'alloftida dai suoi chi di Francia spartano verso il cielo del mattino.

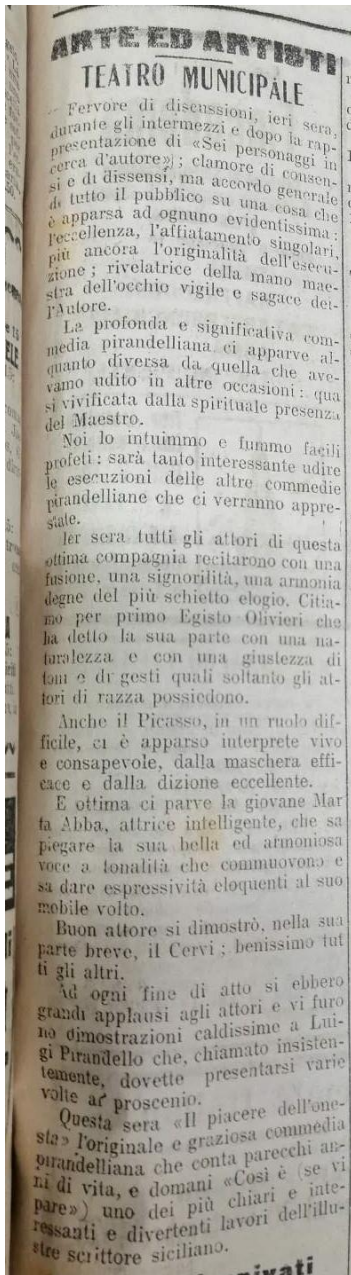
L'una Giovanna, che fu una spicciolina in un'armatura lucida in e corrucciato, ebbe un matrimonio sgra e grandioso successo di applausi dal pubblico impressionato e generoso il teatro in ogni veduta di posti.

Dopo lo Storch, il Gallina e il Bonassi. Gli altri attori recitarono tutti con grande affiatamento. Devo rassicurarla la messa in scena, tutti i costumi.

\*\*\*

Lunedì p. e debutterà la veduta una spicciolina diretta dal grande Raffaele Vitiani simpaticissimo in presenza del teatro pubblico.

**Arte ed Artisti. Teatro Municipale, «Gazzetta dell'Emilia», Modena, venerdì 13 e sabato 14 novembre 1925.**



Fervore di discussioni, ieri sera, durante gli intermezzi e dopo la rappresentazione di «Sei personaggi in cerca d'autore»; clamore di consensi e dissensi, ma accordo generale da tutto il pubblico su una cosa è apparsa ad ognuno evidentissima: l'eccellenza, l'affiatamento singolare, più ancora l'originalità dell'esecuzione; rivelatrice della mano maestra dell'occhio vigile e sagace dell'autore. La profonda e significativa commedia pirandelliana ci apparve alquanto diversa da quella che avevamo udito in altre occasioni: quasi vivificata dalla spirituale presenza del Maestro. Noi lo intuimmo e fummo facili profeti: sarà tanto interessante udire le esecuzioni delle altre commedie pirandelliane che ci verranno apprestate. Iersera tutti gli attori di questa ottima compagnia recitarono con una fusione, una signorilità, una armonia degne del più schietto elogio. [...].

Ad ogni fine di atto si ebbero grandi applausi agli attori e vi furono dimostrazioni caldissime a Luigi Pirandello che, chiamato insistentemente, dovette presentarsi varie volte al proscenio.

**Umberto Calosso, *Arte ed Artisti. Pirandello*, «Gazzetta dell'Emilia», Modena, venerdì 14 e 15 sabato, novembre 1925.**

Dopo i trionfi ben noti di Parigi, di Londra e dell'America, Luigi Pirandello ha portato la sua compagnia d'eccezione anche a Modena, certamente per omaggio a questa nostra città, che è un'antica capitale del teatro italiano [...].

I buoni modenesi non hanno e lo dimostrarono anche di recente un eccessivo entusiasmo per il pirandellismo. Può darsi che Pirandello in persona riesca ora a convertirli....

Immaginiamo, però, per un momento, che nei palchetti del nostro vecchio ed aristocratico municipale ci sia, oltre ai modenesi viventi e a Virginia Reiter anche un manipolo di antichi modenesi, Ferrari, Goldoni [...] a sentire Pirandello! Non ne capirebbe nulla e scapperebbe subito a far la corte alla servetta della compagnia! [...].

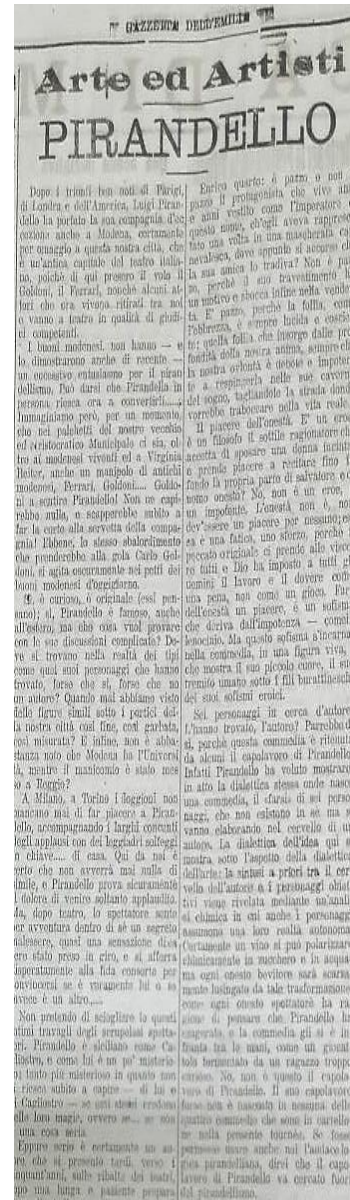
Se è curioso, è originale (così pensano); sì Pirandello è famoso anche all'estero ma che cosa vuol provare con le sue discussioni complicate?

Dove si trovano nella realtà dei tipi come quei suoi personaggi che hanno trovato, forse che sì, forse che no, un autore? Quando mai abbiamo visto delle figure simili sotto i portici della nostra città così fine, così garbata, così misurata?

A Milano, a Torino i loggioni non mancano mai di far piacere a Pirandello accompagnando i larghi consensi degli applausi con dei leggiadri solfeggi in chiave...di casa. Qui da noi è certo che non avverrà mai nulla di simile e Pirandello prova sicuramente il dolore di venire soltanto applaudito. [...].

Pirandello è siciliano e un po' misterioso; tanto più misterioso in quanto non ci riesce subito a capire, ovvero se...se non è una cosa seria. [...].

*Sei personaggi in cerca d'autore* l'hanno trovato l'autore? Parrebbe di sì perché questa commedia è ritenuta da alcuni il capolavoro di Pirandello. Infatti Pirandello ha voluto mostrarci in atto la dialettica stessa onde nasce una commedia, il farsi di sei personaggi che non esistono in sé ma si vanno elaborando nel cervello di un autore. [...].





59. Gallerie Estensi, Biblioteca Estense Universitaria - quotidiano la «Gazzetta dell'Emilia», Modena, venerdì 14 e 15 sabato, novembre 1925

Siamo usciti ieri sera: da teatro entusiasti e rimpiangiamo di non saper trovare parola più adatta per significare tutta la intima gioia estetica da cui siamo stati pervasi dinanzi alla rappresentazione della splendida commedia pirandelliana «Il piacere dell'onestà» [...].



**Teatro Municipale, Pirandello, le sue novelle, il suo teatro. Questa sera una novità: "Sei personaggi in cerca d'autore", «Libertà», Piacenza, 17 novembre 1925.**

Provatevi a scrivere di lui punto esclamativo: troverete che è assai più facile riordinare un cenno biografico con l'elenco delle opere più significative almeno per l'arte di lui, che entrare nello spirito di quest'arte e sintetizzare i caratteri più salienti.

Questa sera e nelle successive accadrà ad un dipresso quello che sinora è accaduto negli altri teatri italiani ed esteri.

Il pubblico - che sarà certamente folla tant'è la tensione del teatro pirandelliano, con maggiore o minore sorpresa discuterà, si lascerà prendere fra gli arzigogoli del proprio pensiero maturato dalla dialettica - altri dice filosofia - di Pirandello e poi in cuor suo trarrà una conclusione che rimetterà la medesima e di appresso.

Leggete la critica, di quelle che vanno per la maggiore, e sentirete che quella stessa verità che voi invano cercate dopo una commedia di Pirandello, altri, armati di esperienze, ha invano cercato prima di voi, sia perché gli aspetti di essa erano stati volutamente che formati dall'autore, sia perché l'autore avendo visto questa benedetta verità appunto così deformata ha lasciato che essa si estrinsecasse in immagini concrete secondo la sua mutevole essenza. Ma a questo punto si potrebbe fare una domanda come questa: Ebbene, Pirandello ha mai visto una verità?

La sua, sì certamente, e dall'altra parte esso, se ne avesse voglia potrebbe ritorcere l'argomento che finisce per non essere affatto importante, scrivendo una nuova commedia per chiedervi alla sua volta se mai tutti voi avete visto una trama verità nella vita.

Del resto, egli sembra che a ciò abbia voluto provvedere presentando il problema della verità della commedia «Vestire gli ignudi». Ignudi sono tutti gli uomini i quali non hanno verità alcuna e presi dallo sgomento della propria miseria si industriano di costruirne una alla meno peggio che ricopra le loro membra come meglio può.

Meglio che discutere di Pirandello e delle sue costruzioni d'arte è noi cerchiamo, dopo aver presentato alle sue commedie leggere l'opera sua che ha le sue radici nelle novelle e la sua più battagliera espressione nel teatro, nel quale egli ha cercato di portare una personalità imminente, per nulla preoccupato dei dileggi e della ostilità delle prime accoglienze, e tenace fino all'inverosimile nell'attuale nobilmente il suo ideale d'arte. Tenacia che ha fiorito poi il successo, anzi il trionfo, e non solo in Italia, ma dappertutto, fuori, ove, come in Patria il nome di Pirandello e nome di grande artista.

**LIBERTÀ e DI PIACENZA - MERCURIO 17 NOVEMBRE 1925**

**Ass. Naz. Mafri, Vidone e Cagnani del Caduti e Mafri in guerra**

**Riunione del Comitato Provinciale**

**Pel Monumento ai Caduti**

**La riunione del Comitato**

**TEATRO MUNICIPALE**

**Pirandello, le sue Novelle, il suo Teatro**

**Questa sera una novità: "Sei personaggi in cerca d'autore".**

**AMICI DELL'ARTE**

**Il Concerto Zaturezky**



**LUIGI PIRANDELLO**

Il pubblico - che sarà certamente folla tant'è la tensione del teatro pirandelliano, con maggiore o minore sorpresa discuterà, si lascerà prendere fra gli arzigogoli del proprio pensiero maturato dalla dialettica - altri dice filosofia - di Pirandello e poi in cuor suo trarrà una conclusione che rimetterà la medesima e di appresso.

La Compagnia di Luigi Pirandello inizia e l'annunciato e vivamente atteso suo corso di recite al nostro municipale con una novità – che tornerà particolarmente grato al nostro pubblico. E, forse, o senza forse, con la più discussa e quindi la più interessante delle commedie di Pirandello: «Sei personaggi in cerca d'autore» - «commedia da fare» - così la ha sottotitolata l'autore.

I personaggi della commedia «da fare» sono: il padre, Lamberto Picasso; la madre, Jone Frigerio; la figliastra, Marta Abba; il figlio, Gino Cervi; il giovanetto, Renato Ferrari; la bambina, N.N.; Madama Pace, Gina Graziosi. E gli autori della compagnia sono: il direttore capocomico, Egisto Olivieri; la prima attrice, Ioni Morino, il primo attore, Arnaldo Montecchi; la seconda donna Dady De Giorgi; l'attrice giovane, Silvan Di Sangiorgio; l'attore giovane, Mario Bettini; il direttore di scena, Aristide Frigerio; il suggeritore, Enzo Biliotti; il trovarobe, Arnaldo Saliola; il macchinista, Bruno Bedini; il segretario del capocomico, Gastone Barontini.

La commedia non ha nè atti nè scene. La rappresentazione viene interrotta una prima volta quando il direttore capocomico e il capo dei personaggi si ritireranno per concertare lo scenario che gli attori sgombreranno il palcoscenico e una seconda volta quando per sbaglio il macchinista butterà giù il sipario.

È utile ricordare che lo spettacolo comincia puntualmente alle ore 21:00.

v. Pronti, 2004, p. 201.

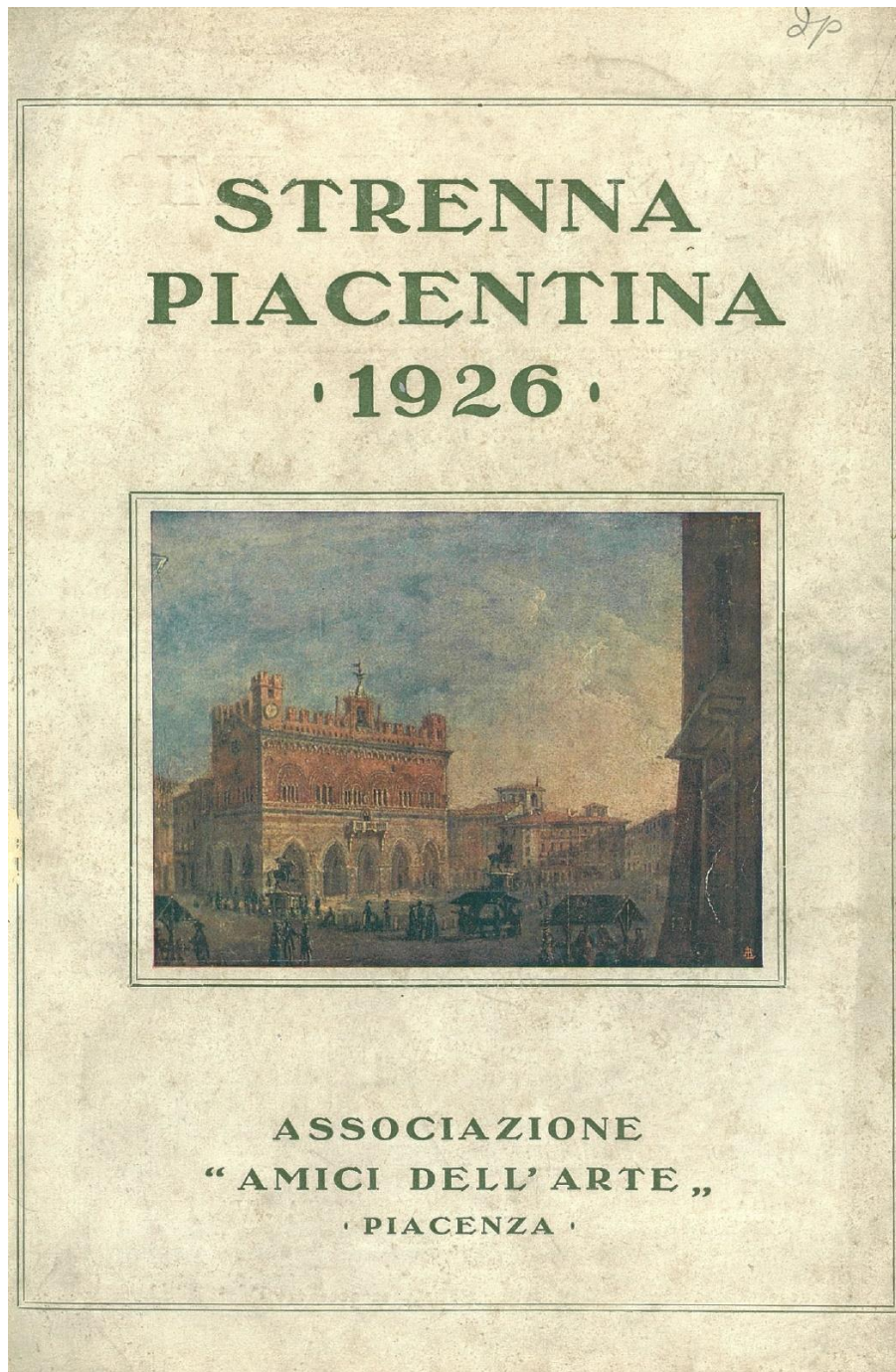
- 65 -

*I Teatri. Politeama Duca di Genova, «Il Secolo XIX», Genova, 25 novembre 1925.*



[La Spezia] Ieri sera al nostro Massimo ha avuto luogo la prima rappresentazione della compagnia di Pirandello con «Sei personaggi in cerca d'autore». Numeroso il pubblico assistette alla rappresentazione ed applaudì calorosamente all'indirizzo di tutti gli artisti a fine di ogni atto ed a scena aperta. [...].

17 novembre 1925, Teatro Municipale di Piacenza



60. Biblioteca Comunale «Passerini-Landi» di Piacenza. Rivista «Strenna Piacentina 1926» (parte 1).

+  
24-25 — Al Municipale si rappresenta il Triflco di Pierrot, del maestro Luigi dall'Argine, sotto la direzione dell'autore.

+  
28 — Per la risoluzione di diversi importanti problemi di edilizia cittadina connessi con il rispetto della monumentalità di edifici che cadono sotto la giurisdizione della Sovrintendenza Artistica, si aduna a Piacenza la Commissione centrale per le Antichità e Belle Arti presieduta dal Sen. Corrado Ricci con i Membri comm. Paribeni Sovrintendente alle Antichità di Roma, l'arch. comm. Passerelli, comm. Ogazi, comm. Costa Capi Sezione alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, comm. Corsini Soprintendente all'arte ed ai monumenti dell'Emilia e Romagna.

+  
20 — Muore, dopo brevissima malattia, l'avv. G. B. Maggi. Scompare con lui una nobilissima figura di cittadino. Prese parte alla vita pubblica amministrativa, fu membro apprezzatissimo di vari sodalizi e fra questi dell'Istituto Belle Arti Gazzola.

+  
30 — La Commissione giudicatrice per la lapide alla medaglia d'oro Alessandro Casali, così costituita: comm. arch. Giulio Arato; conte ing. Dionigi Baraffieri; comm. ing. Camillo Chiappa; col. cav. Aurelio De Francesco; rag. Benigno Salvo, ha scelto i due bozzetti presentati dallo scultore prof. Daveri Pietro e dallo scultore Carlo Strinati, affidandone l'esecuzione della parte in marmo al prof. Daveri e di quella in bronzo allo scultore Strinati.

Agli scultori Giovanni Camisa e Lucieno Ricchetti, a parità di merito, la Commissione ha assegnato un premio di pari merito.

#### NOVEMBRE

+  
4 — Al Politeama la compagnia di riviste Emma Sanfiorenzo inizia un corso di spettacoli.

+  
7 — Al Politeama la compagnia di operette « La Bomboniera » inizia un corso di rappresentazioni.

+  
8 — Ad Alseno si inaugura il Monumento ai Caduti opera del prof. Primo Borlolotti di Darso.

+  
9 — Con Decreto Reale in data d'oggi vengono nominati fino al 30 novembre 1928 R. Ispettori onorari per monumenti, gli scavi ed oggetti di antichità e d'arte

della provincia di Piacenza per le circoscrizioni a fianco di ciascuno assegnate:

Pancotti mons. dott. cav. don Vincenzo per il circondario di Piacenza, meno i mandamenti di Borgonovo Val Tidone, Pianello V. I. e Rivergaro.

Astorri ing. Carlo per i mandamenti di Borgonovo Val Tidone, Pianello e Rivergaro.

+  
10 — Vengono nominati membri corrispondenti della Deputazione di Storia Patria i sigg. conte ing. gr. uff. Dionigi Baraffieri, l'abate cav. uff. Guglielmo Bertuzzi e l'arciprete E. Cagnoni.

+  
10 — All'Istituto Belle Arti Gazzola si apre una mostra di lavori eseguiti dagli allievi.

+  
15 — Al Teatro Municipale il violinista Edouard De Zaturezky tiene un eletto concerto a cura dell'Associazione « Amici dell'Arte ». Accompagna al pianoforte la pianista Z. Fibiger Maria madre del concertista.

+  
17-18-19-20-21-22 — Al Teatro Municipale si svolge un corso di rappresentazioni della compagnia del Teatro d'Arte, diretta da Luigi Pirandello. Vengono rappresentati i seguenti lavori: « Sei personaggi in cerca d'un autore » — « Il piacere dell'onestà » — « Così è (se vi pare) » — « Enrico IV » — « Vestire gli ignudi » di Luigi Pirandello e la commedia di Nicolay Nicolas-sevito « Ciò che più importa ». Primi attori: il Picasso, Marta Abba, l'Olivieri.

+  
21 — Al Teatro Filodrammatico, alla presenza dell'autore, si recita la commedia di Luigi Chiarelli « La maschera e il volto ».

+  
24 — Al Politeama la compagnia di Giulio Tempesti inizia un breve corso di recite.

+  
28 — Al Politeama s'inizia un corso di rappresentazioni del « Lohengrin » di Riccardo Wagner. Protagonista: il tenore concittadino cav. Italo Cristalli; gli sono compagni: la signora Albertina Baldi Veltri, soprano; la signora Bertoli, mezzo soprano; il baritono Pellegrini e i bassi Corozzi e Balli.

+  
30 — Al Teatro Filodrammatico la pianista Elena Marchisio, col concorso della sorella Adelina, violinista, tiene, a cura dell'Associazione « Amici dell'Arte », un concerto.

61. Biblioteca Comunale «Passerini-Landi» di Piacenza. Rivista «Strenna Piacentina 1926» (parte 2).

La «Strenna Piacentina» è una rivista d'arte che riporta brevemente le cronache teatrali dell'anno precedente. Così anche la rappresentazione dei «Sei personaggi» del 1925 è segnalata dal giornale insieme al ciclo delle recite della Compagnia diretta da Pirandello.

**Piacenza: Teatro Municipale**

La fotografia del Teatro Municipale, non datata, e l'articolo di giornale «Libertà» di Piacenza del 17 novembre 1925 ci consentono di cogliere alcuni aspetti della regia di Pirandello descritti nelle didascalie.



62. Biblioteca comunale Passerini-Landi di Piacenza. Teatro Municipale: interno durante una rappresentazione. - Piacenza: f.lli Manzotti, s.a. - foto in b. e n.; 200x293 mm. - F.R. 17/NN

All'articolo della «Libertà» del 17 novembre 1925 è stato accostato alla fotografia del Teatro Municipale di Piacenza in cui si vede la platea e i palchi strapieni. Non si tratta di una rappresentazione pirandelliana, ma di un'altra opera teatrale o musicale. Tuttavia, la fotografia ci consente di cogliere gli effetti che l'azione scenica, ideata dallo scrittore siciliano, aveva avuto sul pubblico, mentre il Direttore, la Prima Attrice e i sei personaggi si muovono in platea. Il giornalista si chiede se Pirandello avesse "immaginato" le suggestioni prodotte nel pubblico piacentino all'arrivo degli attori in platea. Il passaggio dal corridoio della sala al palcoscenico dura qualche minuto al Teatro Municipale vista la profondità della sala.

v. Pronti 2004, pp. 328-330.

Teatro Politeama Duca di Genova (Teatro Massimo) di La Spezia. Bordereau del 23 novembre 1925.

115 B

**POLITEAMA DUCA DI GENOVA (Teatro Massimo)**  
**S P E Z I A**

**BORDERÒ del** 23 XI 1925 **192** **Compagnia Pirandelliana**  
Si rappresenta *Sen personaggi in cerca d'autore* N. 1<sup>a</sup> Recita

327	Ingressi	a Lit. 3	Lit. 1161	Stampa . . . . .	Lit. 28 -
24	Loggione	» 2	» 48	Affissione. . . . .	» 12 90
2	Militari	» 2	» 4	Bolli . . . . .	» 13 20
3	Riduzioni	» 2,50	» 7 50	Diritti Autori . 10%	» 289 60
223	Poltrone	» 7,00	» 1561	Mobilio . . . . .	» 22
17	Poltroncine	» 3,50	» 59 50	Pompieri . . . . .	» 34
10	Distinti di Gall.	» 2,50	» 25 -	Calorifero. . . . .	»
1	Palchi 2 <sup>a</sup> fila	» 30	» 30	Aiuti <i>elct. pirandello</i>	» 28
	Palchi 3 <sup>a</sup> fila	» 12	»	Distribuzione manifestini	» 5-
				Orchestra. . . . .	»
				Portaceste . . . . .	» 18-
	<i>Cassa Porta</i>			Tassa erariale . . . . .	»
	<b>Totale incasso</b>		» 2896 00	<i>1 Compagnia</i>	» 5-
	Spese di Borderò . . . . .		» 455 70		»
	<b>Rimanenza</b>		» 2440 30		»
	Alla Compagnia . . . . .		» 1952 25	<i>tot 1952 25</i>	
	Al Teatro . . . . .		» 488 05	<i>58 55</i>	
				<b>Totale L.</b>	455 70
				<i>1893 7</i>	

La Direzione La Compagnia

*I Teatri – Pirandello al Politeama Duca di Genova, «Secolo XIX», Genova, 26 novembre 1925.*

La Spezia ha la fortuna e l'onore d'essere la prima fra le città italiane ad ospitare Luigi Pirandello e la sua compagnia dopo il trionfale giro all'estero. L'illustre scrittore e la sua mirabile compagnia godono ormai d'una popolarità alla quale non c'è italiano, colto e no, sensibile alle manifestazioni d'arte o no che sia estraneo. Pirandello è l'autore che ha dato alla nuova Italia il nuovo teatro italiano. Che esista un teatro pirandelliano come fatto d'arte è ormai riconosciuto dall'universo: dai critici che discutono e dagli scrittori che li imitano; e che il fatto d'arte abbia una portata nazionale è stato decretato dalle folle italiane e dai pubblici di fuori.

La produzione del fecondo autore siciliano dai «Sei personaggi» all' «Enrico IV» ha caratteri di una personalità vigorosa e ardita che la individuano nel teatro contemporaneo, non che d'Italia, del mondo intero. [...].

Il nostro popolo è riconoscente a Pirandello non solo perché egli ha destato il nostro teatro ammalinconito nell'imitazione di certe scuole tutto cervello. [...].

La Compagnia resterà a La Spezia per una settimana: e darà i lavori più rappresentativi del teatro di Pirandello.

Tutta La Spezia è accorsa ed accorrerà a plaudire l'insigne autore ed i suoi eccellenti attori accomunando nel plauso gli artisti e i divulgatori di una verità profondamente italiana. [...].

La segreteria provinciale della Corporazione Nazionale del Teatro saluta in Luigi Pirandello, reduce dal giro che ha riaffermato in Europa le ragioni supreme dell'arte nostra il rinnovatore del teatro italiano e il cittadino che con la sua gagliarda opera ha inteso ad esaltare il primato d'Italia nel mondo.



**Luigi Pirandello al Teatro Fraschini «La Provincia pavese», Pavia, 28 novembre 1925.**

La cronaca del teatro si allietta oggi di una notizia di eccezionale importanza.

Ciò che, fino a ieri, avrebbe potuto rappresentare, al massimo, un pio desiderio dei nostri amatori dell'arte, sta per tradursi, inaspettatamente, in realtà.

Luigi Pirandello, l'autore per eccellenza del teatro italiano contemporaneo, colui che rappresenta la più discussa e la più brillante personalità del mondo teatrale nazionale, e che egli è considerato all'estero il più ragguardevole, come è certamente il più ragguardevole, come è certamente il più fecondo, maestro di una nuova scuola del teatro drammatico, sarà fra pochi giorni a Pavia, con quella «Compagnia del Teatro d'Arte» di Roma che egli stesso ha ideata, creata, battezzata e sviluppata, nel cenacolo d'arte della capitale, e che ha condotta trionfalmente, nel nome e per la supremazia dell'arte italiana, attraverso ai teatri di Francia, di Inghilterra e di Germania.

La bella compagnia, di cui fanno parte attori valorosi come Marta Abba e Lamberto Picasso, e una schiera di giovani forze magistralmente inquadrata, darà tre sole rappresentazioni con tre fra le produzioni più celebrate di Luigi Pirandello.

Sabato sera *Vestire gli ignudi*, nuova per noi. Domenica 29, *Enrico IV*, e lunedì *Sei personaggi in cerca di autore*.

**Luigi Pirandello**  
**al Teatro Fraschini**

La cronaca del teatro si allietta oggi di una notizia di eccezionale importanza.

Ciò che, fino a ieri, avrebbe potuto rappresentare, al massimo, un pio desiderio dei nostri amatori dell'arte, sta per tradursi, inaspettatamente, in realtà.

Luigi Pirandello, l'autore per eccellenza del teatro italiano contemporaneo, colui che rappresenta la più discussa e la più brillante personalità del mondo teatrale nazionale, e che è considerato all'estero il più ragguardevole, come è certamente il più fecondo, maestro di una nuova scuola del teatro drammatico, sarà fra pochi giorni a Pavia, con quella «Compagnia del Teatro d'Arte» di Roma che egli stesso ha ideata, creata, battezzata e sviluppata, nel cenacolo d'arte della capitale, e che ha condotta trionfalmente, nel nome e per la supremazia dell'arte italiana, attraverso ai teatri di Francia, di Inghilterra e di Germania.

La bella Compagnia, di cui fanno parte attori valorosi come Marta Abba e Lamberto Picasso, e una schiera di giovani forze magistralmente inquadrata, darà tre sole rappresentazioni, con tre fra le produzioni più celebrate di Luigi Pirandello.

Sabato sera *Vestire gli ignudi*, nuova per noi. Domenica 29, *Enrico IV*, e lunedì *Sei personaggi in cerca di autore*.



Saviotti, *I Sei personaggi di Pirandello al Reinach*, «Gazzetta di Parma», Parma, 2 dicembre 1925.

Una vera folla di spettatori è accorsa ieri al Reinach per salutare Pirandello e la sua Compagnia, reduci dai trionfi d'oltralpe. Era tanto il desiderio di manifestare al geniale artista la propria ammirazione che il pubblico l'ha voluto insistentemente alla ribalta subito dopo il primo atto; e se fosse stato noto il fatto che altrove egli aveva accondisceso a pronunciare un breve discorso, certamente tra le calorosissime acclamazioni sarebbe sorta da tutto il teatro il grido: Parli Pirandello.

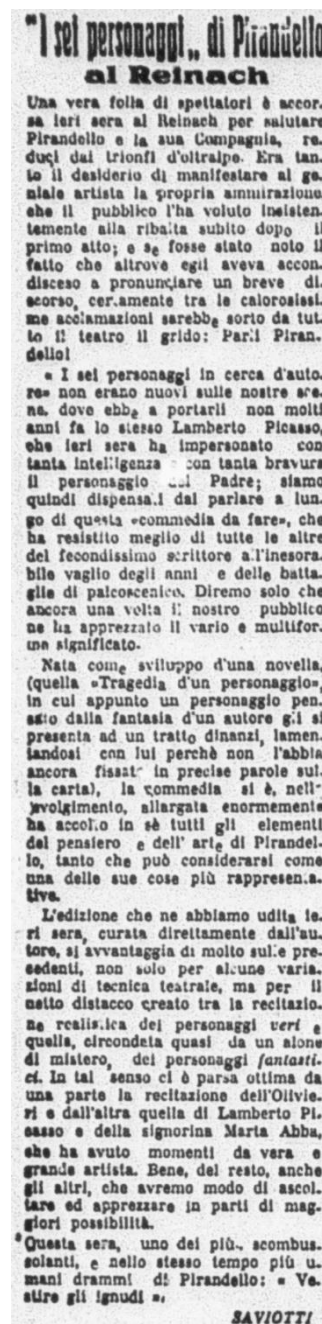
I «Sei personaggi in cerca d'autore» non erano nuovi sulle nostre scene, dove ebbe a portarli non molti anni fa lo stesso Lamberto Picasso, che ieri sera ha impersonato con tanta intelligenza e con tanta bravura il personaggio del Padre; siamo quindi dispensati dal parlare a lungo di questa «commedia da fare», che ha resistito meglio di tutte le altre del fecondissimo scrittore all'inesorabile vaglio degli anni e della battaglia di palcoscenico. Diremo solo che ancora una volta il nostro pubblico ne ha apprezzato il vario e multiforme significato.

Nata come sviluppo d'una novella (quella «Tragedia d'un personaggio» in cui appunto un personaggio pensato dalla fantasia d'un autore gli si presenta ad un tratto dinanzi, lamentandosi con lui perché non l'abbia ancora fissato in precise parole sulla carta), la commedia si è, nello svolgimento, allargata enormemente, ha accolto in sé tutti gli elementi del pensiero e dell'arte di Pirandello, tanto che può considerarsi come una delle sue cose più rappresentative.

L'edizione, che ne abbiamo udito ieri sera, curata direttamente dall'autore, si avvantaggia di molto sulle precedenti, non solo per alcune variazioni di tecnica teatrale, ma per il netto distacco creato tra la recitazione realistica dei personaggi veri e quella circondata quasi da un alone di mistero, dei personaggi fantastici.

In tal senso ci è parsa ottima da una parte la recitazione dell'Olivieri e dall'altra quella di Lamberto Picasso e della signorina Marta Abba, che ha avuto momenti da vera e grande artista. Bene, del resto, anche gli altri, che avremo modo di ascoltare ed apprezzare in parti di maggiore possibilità.

Questa sera, uno dei più scombuscolanti, e nello stesso tempo più umani drammi di Pirandello: «Vestire gli ignudi».



**Teatri e Concerti. La Compagnia di Pirandello a Parma, «Il Resto del Carlino», Bologna, 1 (2 notte), 3 dicembre 1925.**

La «tournée» del teatro d'arte di L. Pirandello, reduce del trionfale giro dei principali teatri d' Europa, ha debuttato iersera al nostro Reinach con i «Sei Personaggi in cerca d'autore». Moltissimi applausi sono stati tributati dal pubblico foltissimo all'autore e a tutti gli artisti, principalmente a Lamberto Picasso e a Marta Abba.



**La Compagnia di Pirandello a Parma**  
**Parma, 2 notte**  
La « tournée » del teatro d'arte di L. Pirandello, reduce dal trionfale giro dei principali teatri d'Europa, ha debuttato iersera al nostro Reinach con « I sei personaggi in cerca d'autore ». Moltissimi applausi sono stati tributati dal pubblico foltissimo all'autore e a tutti gli artisti, principalmente a Lamberto Picasso e a Marta Abba.

Teatro Reinach di Parma. Borderò dal 1 al 5 dicembre 1925.

16

## TEATRO REINACH - Parma

(Gestione TIOLI-WATRY)

---

N. \_\_\_\_\_ **BORDEREAU** del giorno 1 Dicembre 1925 <sup>5</sup>

**Rappresentazione** Sei Personaggi in casa Jankovics

**Compagnia** Pirandello

SPESE DA DEDURRE		L.	C.	N. 224			
				Tagliandi . . . . .	L.	4 -	896 -
	Stampa <i>diff. K. K.</i>	10 -		406 Biglietti Ingresso . . . . .	>	450 -	1827 -
Rèclames straordinaria	Marche Bollo . . . . .	2 -		159 Poltrone . . . . .	>	8 -	1272 -
	Affissione . . . . .	3 -		100 Poltroneine . . . . .	>	5 -	500 -
	Manifestini . . . . .			168 Ragazzi e Milit. >		3 -	504 -
	Distribuzione reclam			>		4 -	
Diritti Autori	10%	533	20	119 Loggione . . . . .	>	2 -	238 -
Orchestra . . . . .							
Banda o altro sul Palcoscenico				Palchi 2 . . . . .	>	50 -	100 -
Pianoforte . . . . .		6 -		Prosceni . . . . .	>		
Mobilio . . . . .		30 -		Cassa Porta . . . . .	>		
Comparse . . . . .							
Luce {	Riflettori . . . . .	10 -					
	Elettricisti, straordinari	24 -					
Riscaldamento . . . . .		200 -					5337 00
Pompieri . . . . .		64 50					5 -
Aiuti macchinisti . . . . .		7 -					
Servi di scena . . . . .							
Portaceste . . . . .		20 -					
<i>1 mensolista comp. straordinario</i>		200 -					
<b>TOTALE L.</b>		<b>1104</b>	<b>70</b>				
				<b>TOTALE L.</b>			<b>5332 00</b>
				<b>SPESE DA DEDURRE &gt;</b>			<b>1104 70</b>
						<b>L.</b>	<b>4222 30</b>
				28 % al Teatro . . . . .	>		1182 25
				72 % alla Compagnia . . . . .	L.		3040 05
				3 % all' Agenzia . . . . .	>		91 20
				<b>NETTO ALLA COMPAGNIA L.</b>			<b>2948 85</b>

**Il Direttore del Teatro**  
*G. Watry*

**p. La Compagnia**  
*G. Watry*

64. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

# TEATRO REINACH - Parma

(Gestione TIOLI-WATRY)

N. \_\_\_\_\_

**BORDEREAU**

del giorno 2 Dicembre

1925

2 **Rappresentazione**

**Compagnia**

Verke gli ignoti 9  
Pirandello

SPESE DA DEDURRE		L.	C.	N. 168	L.	L.	C.
	Stampa <u>Eff. Hoff</u>	10	-	Tagliandi . . . . .	4	-	672 -
	Marche Bollo . . . . .	2	-	> 253 Biglietti Ingresso . . . . .	45	1138	50
Rèclames straordinaria	Affissione . . . . .	3	-	> 86 > Poltrone . . . . .	8	-	688 -
	Manifestini . . . . .			> 60 > Poltroncine . . . . .	5	-	300 -
	Distribuzione reclam			> 92 > Ragazzi e Milit. >	3	-	276 -
Diritti Autori <u>10%</u>	323	85	> - > Ridotti, studenti >				
Orchestra . . . . .			> 82 > Loggione . . . . .	2	-	164	-
Banda o altro sul Palcoscenico . . . . .	15	-	Palchi . . . . .	50	-	-	-
Pianoforte . . . . .	6	-	Prosceni . . . . .				
Mobilio . . . . .	30	-	Cassa Porta . . . . .				5 -
Comparse . . . . .							
Luce { Riflettori . . . . .	10	-					
	{ Eletttricisti, straordinari . . . . .	12	-				
Riscaldamento . . . . .	200	-					3243 50
Pompieri . . . . .	64	50					5 -
Aiuti macchinisti . . . . .	7	-					
Servi di scena . . . . .	9	-					
Portaceste . . . . .	20	-					
<u>2 aumento stamp. Mand.</u>	50	-					
<b>TOTALE L.</b>	<b>762</b>	<b>35</b>					
				98	% al Teatro . . . . .		643 35
				72	% alla Compagnia . . . . .		1782 80
				3	% all' Agenzia . . . . .		53 50
					<b>NETTO ALLA COMPAGNIA L.</b>		<b>1729 30</b>

Il Direttore del Teatro

Co. Watry

p. La Compagnia

ad. Watry

# TEATRO REINACH - Parma

(Gestione TIOLI-WATRY)

N. \_\_\_\_\_

**BORDEREAU** del giorno 3 Dicembre

1925

3 Rappresentazione *L'Innocente Salomè*

Compagnia *Pirandello*

SPESE DA DEDURRE		L.	C.			L.	C.
				N. 179	Tagliandi . . . . .	1	716 -
	Stampa <i>11/11</i>	10	-	235	Biglietti Ingresso . . . . .	450	1097 50
Réclames	Marche Bollo . . . . .	2	-	114	Poltrone . . . . .	8	912 -
straordinaria	Affissione . . . . .	3	-	53	Poltroneine . . . . .	5	265 -
	Manifestini . . . . .			162	Ragazzi e Milit. >	3	486 -
	Distribuzione reclam			-	Ridotti, studenti >		
Diritti Autori	10% . . . . .	357	95	74	Loggione . . . . .	2	148 -
Orchestra . . . . .							
Banda o altro sul Palcoscenico . . . . .					Palchi . . . . .	50	- -
Pianoforte . . . . .		6	-		Prosceni . . . . .		
Mobilio . . . . .		30	-		Cassa Porta . . . . .		
Comparse . . . . .							
Luce	Riflettori . . . . .	10	-				
	Elettricisti, straordinari	12	-				3584 50
Riscaldamento . . . . .		200	-				5 -
Pompieri . . . . .		66	50				
Aiuti macchinisti . . . . .		7	-				
Servi di scena . . . . .		9	-				
Portaceste . . . . .		20	-				
	<i>3 Accanto Camp. 2/11/25</i>	50	-				
TOTALE L.		781	45				
				TOTALE L.			3579 50
				SPESE DA DEDURRE >			781 45
				L.			2798 05
				28 % al Teatro . . . . .			783 45
				72 % alla Compagnia . . . . .			2014 60
				3 % all' Agenzia . . . . .			60 45
				NETTO ALLA COMPAGNIA L.			1954 15

Il Direttore del Teatro

*G. Watry*

p. La Compagnia

*A. Watry*

# TEATRO REINACH - Parma

(Gestione TIOLI-WATRY)

N. \_\_\_\_\_

**BORDEREAU** del giorno *4 Dicembre*

1925

*A* Rappresentazione *«Cio che più importa»*  
Compagnia *Pirandello*

SPESE DA DEDURRE		L.	C.	N.		L.	
	Stampa <i>Cipi Hotel</i>	10	-	102	Tagliandi . . . . .	4	408 -
Rèclames straordinaria	Marche Bollo . . . . .	2	-	173	Biglietti Ingresso . . . . .	450	778 50
	Affissione . . . . .	3	-	56	Poltrone . . . . .	8	448 -
	<i>Manifestazioni</i>	10	-	20	Poltroncine . . . . .	5	100 -
	Distribuzione reclam			52	Ragazzi e Milit. >	3	156 -
Diritti Autori <i>15%</i>	297	50	49	Ridotti, studenti >	-	-	
Orchestra . . . . .				Loggione . . . . .	2	98 -	
Banda o altro sul Palcoscenico	15	-					
Pianoforte . . . . .	6	-		Palchi . . . . .			
Mobilio . . . . .	30	-		Prosceni . . . . .			
Comparse . . . . .				Cassa Porta . . . . .			
Luce { Riflettori	10	-					
{ Elettricisti, straordinari	12	-					
Riscaldamento . . . . .	200	-				1988 50	
Pompieri . . . . .	64	50				5 -	
Aiuti macchinisti . . . . .	7	-					
Servi di scena . . . . .	9	-					
Portacoste . . . . .	20	-					
<i>Pioni scena</i>	15	-					
TOTALE L.	721	00					
							TOTALE L. 1983 50
							SPESE DA DEDURRE > 721 -
							L. 1262 50
				28	% al Teatro . . . . .		353 50
				72	% alla Compagnia . . . . .	L.	909 00
				3	% all' Agenzia . . . . .		29 25
					NETTO ALLA COMPAGNIA L.		881 75

Il Direttore del Teatro

*G. Watry*

p. La Compagnia

67. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

# TEATRO REINACH - Parma

(Gestione TIOLI-WATRY)

N. \_\_\_\_\_

**BORDEREAU** del giorno

5 Dicembre

1925

5<sup>o</sup> Rappresentazione

L'innocente IV<sup>o</sup>

**Compagnia**

Pirandello

SPESE DA DEDURRE		L.	C.	N.		L.		L.
				170	Tagliandi . . . . .		4 -	680 -
	Stampa <i>W. Kohl</i>	10 -		> 329	Biglietti Ingresso . . . . .		450	1480 50
Réclames straordinaria	Marche Bollo . . . . .	2 -		> 131	> Poltrone . . . . .		8 -	1048 -
	Affissione . . . . .	3 -		> 96	> Poltroneine . . . . .		5 -	480 -
	Manifestini . . . . .			> 153	> Ragazzi e Milit. >		3 -	459 -
	Distribuzione reclam			> -	> Ridotti, studenti >			
	Diritti Autori 10%	441	25	> 125	> Loggione . . . . .		2 -	250
Orchestra . . . . .								
Banda o altro sul Paleoscenico				Palchi - . . . . .		50 -	- -	
Pianoforte . . . . .	6 -			Prosceni . . . . .				
Mobilio . . . . .	30 -			Cassa Porta . . . . .			90 -	
Comparse . . . . .	9 -							
Luce	{ Riflettori . . . . .	10 -						
	{ Elettricisti, straordinari . . . . .	12 -						4417 50
Riscaldamento . . . . .	200 -							5 -
Pompieri . . . . .	64	50						
Aiuti macchinisti (143)	24							
Servi di scena . . . . .	9 -							
Portaceste . . . . .	20 -							
<i>li acconto Namp. V. (albo)</i>	99	20						
TOTALE L.	936	95						
				28	% al Teatro . . . . .			3475 55
				42	% alla Compagnia . . . . .			973 15
				3	% all' Agenzia . . . . .			2502 40
								75 05
					NETTO ALLA COMPAGNIA L.			2427 35

Il Direttore del Teatro

L. Watry

per La Compagnia

A. Grotarck

68. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

**Dal 1 al 6 dicembre 1925: stagione pirandelliana al Teatro Reinach**



*69. Raccolta Reinach di Parma. Fotografia del 1944.*



Teatro Paganini di Genova. Borderò del 7 dicembre 1925.

**Teatro Paganini - Genova**  
Impresa A. e G. F.lli CHIARELLA

---

RECITA N. 1 N. \_\_\_\_\_

Introito del 7 DIC, 1925  
Compagnia Luigi Pirandello  
Spettacolo Sci' Spusnaggi in cerca d'autore (L. Pirandello)

		Riporto - Introito Lordo L.	
N. <u>565</u>	Biglietti d'ingresso Platea . . . a L. <u>6</u> L. <u>3390</u>		
» <u>1/2</u>	» » » » . . . a » <u>1</u> »		
» <u>1</u>	» Militari » . . . a » <u>4</u> »		<u>4</u>
» <u>75</u>	Biglietti d'ingresso Loggione a » <u>2.50</u> »		<u>187.50</u>
» <u>1/2</u>	» . . . . . a » <u>1.25</u> »		
» <u>48</u>	» Studenti » . . . a » <u>2</u> »		<u>96</u>
» <u>148</u>	Poltrone . . . . . a » <u>14</u> »		<u>2072</u>
» <u>24</u>	Poltroncine . . . . . a » <u>9</u> »		<u>216</u>
»	Sedie . . . . . a » »		
» <u>17</u>	Posti Numerati . . . . . a » <u>5</u> »		<u>85</u>
» <u>19</u>	Palchi 1 <sup>a</sup> fila . . . . . a » <u>25</u> »		<u>475</u>
» <u>9</u>	» 2 <sup>a</sup> » . . . . . a » <u>45</u> »		<u>405</u>
» <u>2</u>	» 3 <sup>a</sup> » . . . . . a » <u>30</u> »		<u>60</u>
» <u>1</u>	» 4 <sup>a</sup> » . . . . . a » <u>20</u> »		<u>20</u>
» <u>8</u>	Passaggi . . . . . a » <u>2.25</u> »		<u>18</u>
		Incasso della Recita L. <u>6968.50</u>	
		Esazione Corp. Municipale <u>58</u>	
		Incasso lordo - da riportarsi L. <u>6963.50</u>	
<b>SPESE</b>			
Diritti d'autore <u>10%</u>		<u>696.35</u>	
Pompieri		<u>44</u>	
<u>3%</u> Mancando		<u>82.90</u>	
Pubblicità giornali		<u>29.50</u>	
Autori palette giornali		<u>117.40</u>	
Permanente		<u>20</u>	
Mobili		<u>23</u>	
2 Aut. macch. <u>5</u> 1 Aut. elab. <u>5</u>		<u>10</u>	
2 Ferri di terra <u>10</u>		<u>10</u>	
Arredamento		<u>180</u>	
Compacta		<u>5</u>	
<u>10%</u> spettante Compagnia	L. <u>4024.55</u>		
<u>10%</u> propina Agenti	» <u>120.75</u>	Totale Spese L. <u>1214.55</u>	

70. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

Teatro Paganini di Genova. Borderò del 14 dicembre 1925.

## Teatro Paganini - Genova

Impresa A. e G. F.lli CHIARELLA

---

RECITA N. 1 N. \_\_\_\_\_

Introito del 14 DIC. 1925

Compagnia Luigi Pirandello

Spettacolo 6 Personaggi in cura d'arte (R. Buzzati)

---

		Riporto - Introito Lordo L.	
N. <u>661</u>	Biglietti d'ingresso Platea . . . a L.	<u>6</u>	<u>3966</u>
» <u>1 1/2</u>	» » » » a »	<u>1</u>	<u>3</u>
» <u>2</u>	» Militari » » a »	<u>4</u>	<u>20</u>
» <u>82</u>	Biglietti d'ingresso Loggione a »	<u>2.50</u>	<u>205</u>
» <u>1 1/2</u>	» » » » a »	<u>1.25</u>	<u>125</u>
» <u>64</u>	» Studenti » » a »	<u>2</u>	<u>128</u>
» <u>142</u>	Poltrone . . . . . a »	<u>14</u>	<u>1982</u>
» <u>71</u>	Poltroncine . . . . . a »	<u>9</u>	<u>654</u>
»	Sedie . . . . . a »		
» <u>30</u>	Posti Numerati . . . . . a »	<u>5</u>	<u>150</u>
» <u>9</u>	Palchi 1 <sup>a</sup> fila . . . . . a »	<u>15</u>	<u>515</u>
» <u>8</u>	» 2 <sup>a</sup> » . . . . . a »	<u>45</u>	<u>360</u>
» <u>6</u>	» 3 <sup>a</sup> » . . . . . a »	<u>30</u>	<u>180</u>
» <u>8</u>	» 4 <sup>a</sup> » . . . . . a »	<u>20</u>	<u>160</u>
» <u>1</u>	Passaggi . . . . . a »	<u>2.50</u>	<u>175</u>
	Incasso della Recita L.		<u>8150.75</u>
	Incasso lordo - da riportarsi L.		<u>8145.75</u>

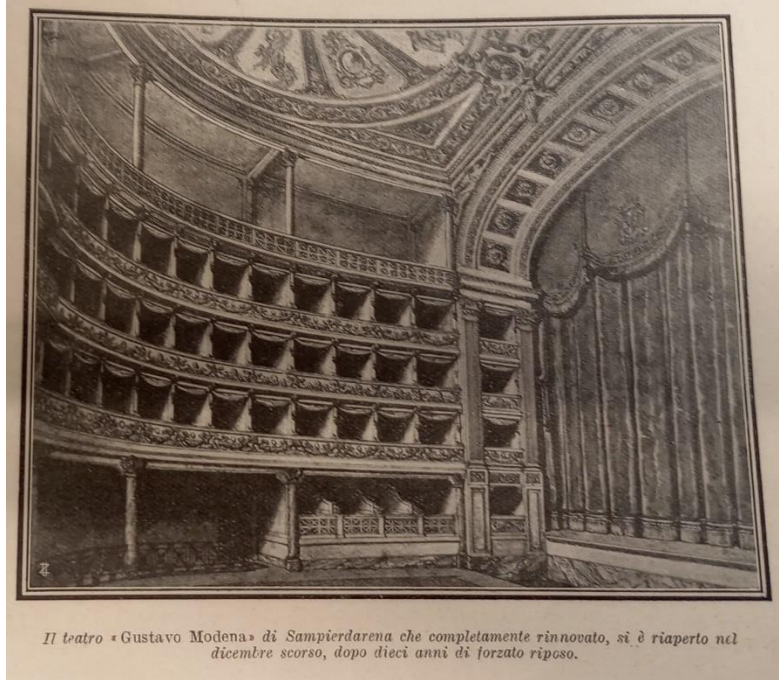
**SPESE**

Diritti d'autore <u>10%</u>	<u>814.55</u>
Pompieri <u>44</u>	<u>44</u>
3 Anzi maceq. 1 <sup>a</sup> e 1 <sup>a</sup>	<u>10</u>
2 Anzi di scena 1 <sup>a</sup> fila	<u>10</u>
3 Anzi elettricisti e guardie	<u>15</u>
300 1 <sup>a</sup> mano	<u>15.00</u>
Pubbl. 1 <sup>a</sup> mano	<u>29.50</u>
Altri palchi privati	<u>113.40</u>
Portinelle	<u>20</u>
Sp. 1 <sup>a</sup> mano	<u>25</u>
Per teatrali maceq.	<u>18.00</u>
2 Anzi maceq. 1 <sup>a</sup> e Anzi abbi. 1 <sup>a</sup>	<u>20</u>
2 Anzi di scena 1 <sup>a</sup> Comp. 1 <sup>a</sup>	<u>25</u>
Craxports e fide maceq. 1 <sup>a</sup> mano	<u>40</u>
Nota maceq. elettrico (saldo)	<u>70</u>

71. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

***Teatro Gustavo Modena***

Nel numero «Comoedia» del 10 febbraio 1924 è pubblica questa immagine che riproduce il Teatro Gustavo Modena di Sampierdarena che era stato completamente rinnovato. Il teatro era rimasto chiuso per dieci anni e la riapertura avvenne nel dicembre 1923.



72. *Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia Università degli Studi di Firenze – «Comoedia» del 10 febbraio 1924.*

**Cronache teatrali – Nuovo Teatro, «L’Arena», Verona, 5 gennaio 1926.**

Con i «Sei personaggi in cerca d’autore» la Compagnia del «Teatro d’Arte» diretta da Luigi Pirandello, inaugurerà questa sera le sue rappresentazioni. La commedia è quasi nuova per il pubblico veronese perché non è stata data che una sola volta.

L’interpretazione che ne darà la compagnia d’arte ha uno speciale valore, perché fatta sotto direzione dell’autore. Ci si assicura che i «Sei personaggi» verranno presentati in un quadro fantastico con un misto di elementi realistici e di elementi irreali e nella forma che tanto successo ha suscitato nelle grandi città di Europa ove vennero in questi ultimi tempi rappresentati.

Vivissima è l’attesa del pubblico veronese per assistere a questo suggestivo ed intellettuale spettacolo.



**Gabr., Cronache teatrali – Teatro Nuovo. “Sei personaggi in cerca d’autore” di Luigi Pirandello, «L’Arena», Verona, 6 gennaio 1926.**

Il pubblico veronese conosceva già questo capolavoro del Pirandello, rappresentato recentemente fra noi dalla Compagnia Almirante. Ieri esso è tuttavia apparso inquadrato in più propria e idonea cornice, sulle scene di questo «Teatro d’Arte» che ha suscitato tanta eco di consensi e tanto clamore di successo in tre capitali d’Europa.

Il Pirandello era ieri assente – un telegramma dell’ultima ora annuncia tuttavia il suo immane arrivo per stasera – ma egli ha dominato gigantescamente non solo sopra ogni elemento scenico – dagli «attori» della commedia ai «personaggi» del dramma a tutto il meccanismo singolarissimo di questo teatro - ma su tutta l’imponente massa di popolo che parve vivere ieri con religiosa ansia il tormento stesso patito dall’Autore nella sua rude conquista d’una realtà scenica non diversa dalla realtà viva e attuale della vita.

Poiché nei «Sei personaggi» il Pirandello espone, per così dire, i canoni fondamentali del suo teatro, non a caso il breve repertorio della sua compagnia si è iniziato con questo lavoro.

Al quale diedero ieri insuperata espressione di vita tutti i componenti la compagnia, nessuno escluso; e, se del Picasso dovremo dire in particolare, come supremo merito che egli possa sentirsi riconosciuto, che fu veramente un «personaggio» nel senso pirandelliano della parola, non un «attore» qualsiasi; e di Marta Abba, che rivisse la tragedia parte assegnatale, non dall’autore o dal capocomico, ma dal suo «demone» interiore; se infine dell’Olivieri dovremmo ripetere per l’ennesima volta che è egli attore altrettanto geniale quanto disinvolto e veritiero – anche le più trascurabili comparse meriterebbero menzione ed elogio.

Stasera «Il piacere dell’onestà», pure di Pirandello.

*«La compagnia di Pirandello – scrive Tiziana Cavallo – debuttò sul palcoscenico del Nuovo all’alba del [...] 1926, e propose i “Sei personaggi” e “Il piacere dell’onestà”, ricevendo grossi applausi. Lo stesso Pirandello tenne una conferenza affollata di quel pubblico che chiamava alla ribalta il maestro subito dopo il primo atto d’ogni spettacolo». Nella monografia “Il teatro Nuovo di Verona” del 2016, la studiosa ha pubblicato il titolo dell’articolo comparso nell’ “Arena” di Verona del 6 gennaio 1926.*

v. Cavallo 2016, p. 5.

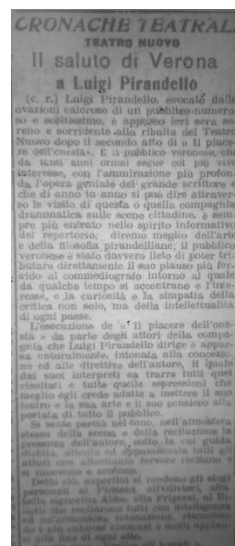


***Cronache teatrali. Teatro Nuovo. Il saluto di Verona a Luigi Pirandello, «L'Arena», Verona, 7 gennaio 1926.***

(c.r.) Luigi Pirandello, evocato dalle ovazioni calorose di un pubblico numeroso e sceltissimo, è apparso ieri sera sereno e sorridente alla ribalta del Teatro Nuovo dopo il secondo atto di «Il piacere dell'onestà». E il pubblico veronese, che da tanti anni ormai segue col più vivo interesse, con l'ammirazione più profonda l'opera geniale del grande scrittore e che di anno in anno si può dire attraverso le visite di questa o quella compagnia drammatica sulle scene cittadine, è sempre più entrato nello spirito informativo del repertorio, diremo meglio dell'arte e della filosofia pirandelliana; il pubblico veronese è stato davvero lieto di poter ributtare direttamente il suo plauso più fervido al commediografo intorno al quale da qualche tempo si accentrano [...] l'interesse, e la curiosità e la simpatia della critica non solo, ma della intellettualità di ogni paese.

[...]

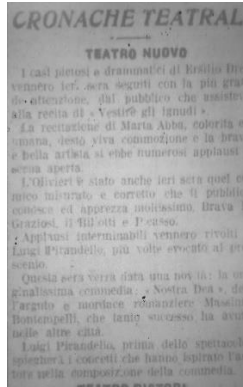
Questa sera «Vestire gli ignudi».



*L'«Arena» pubblica un articolo sul Teatro Nuovo il 20-31 gennaio 1924 dopo i rifacimenti avvenuti tra il 1909 e il 1924. Per quel che concerne la descrizione dello spazio, il teatro era piuttosto grande: si riportano alcuni dati interessanti perché poteva contenere molti spettatori. Dunque, il giornalista che scrive, il 7 gennaio 1926, «ovazioni calorose di un pubblico numeroso», intende sottolineare che la messa in scena aveva davvero ottenuto un enorme successo. In questo teatro, la ristrutturazione di Lorenzo Coliva aveva trasformato la decorazione della «sala con stucchi di stile Impero, “bianco e oro”, sulle dimensioni del palcoscenico (in cemento armato e muratura) che era stata portata a m. 23 lunghezza e m. 19,50 di profondità, con una boccadopera di m. 11.30, e sull'impianto illuminotecnico. Le poltrone e il resto dell'arredo erano previsti in velluto granata e il sipario in velluto rosso». La descrizione è piuttosto interessante perché la prima parte dell'opera pirandelliana è quasi tutto giocata sulle prove, sulla situazione finzione-realtà tramite le scalette che uniscono platea e palcoscenico e la discussione tra il Padre, la Figliastro e il Direttore-capocomico.*

v. Mancini, Muraro, Povoledo 1985, pp. 123-124.

**Cronache teatrali. Teatro Nuovo, «L'Arena», Verona, 8 gennaio 1926.**



[...] Questa sera verrà data una novità: la originalissima commedia: «Nostra Dea» dell'arguto e mordace romanziere Massimo Bontempelli, che tanto successo ha avuto nelle altre città.

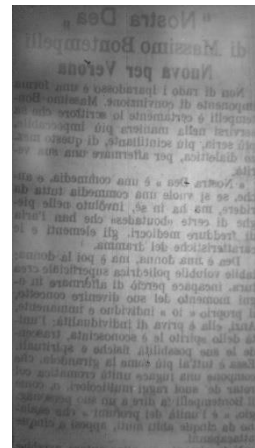
Luigi Pirandello, prima dello spettacolo, spiegherà i concetti che hanno ispirato l'autore nella composizione della commedia.

**Cronache teatrali. Teatro Nuovo. "Nostra Dea" di Massimo Bontempelli, Nuova per Verona, «L'Arena», Verona, 11 gennaio 1926.**

[...] Non mancano tuttavia gli applausi sebbene di intensità decrescente a ogni atto (questi non troppi, è vero); per la cronaca quattro chiamate al primo atto, tre al secondo, due al terzo, una all'ultimo.

Marta Abba riuscì benissimo ad esprimere la molteplice semplicità di Dea, dando ancor più convincente prova della sua duttilità e sagace natura d'artista; il Biliotti fu un ottimo caratterista, e Donna Fiora piacque come sempre. Meno felice ier sera il Picasso, e vorremmo dire fuori modo; egli è a suo agio in parti cerebrali e ragionate, e riesce meno ai disinvolti equilibrismi dei paradossi.

Stasera: «Enrico IV» del Pirandello. [...].



**Cronache teatrali. Teatro Nuovo, «L'Arena», Verona, 12 gennaio 1926.**



73. Biblioteca Civica di Verona – quotidiano «L'Arena» del gennaio 1926.

Luigi Pirandello questa sera mette in scena un lavoro nuovissimo, che può considerarsi una commedia antipirandelliana «Ciò che più importa» del russo Nicola Ievrieinov. «Per chi una commedia e per chi un dramma» dice il manifesto. Il lavoro che ha avuto un enorme successo nella Russia bolscevica è stato applauditissimo a Roma ed a Torino.

**Teatro Garibaldi, «La Provincia di Padova», 13-14 gennaio 1926.**



74. Biblioteca civica di Padova – quotidiano «La Provincia di Padova» del 1926.

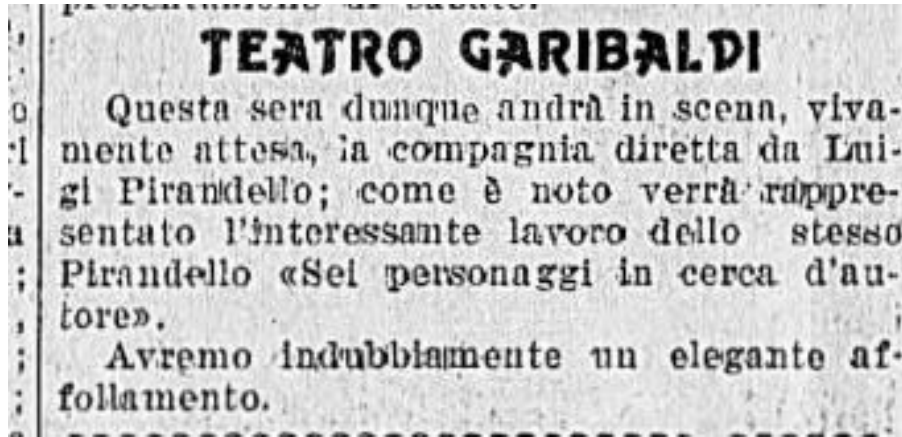
[...] Nelle sue file, accanto al nome di artisti già noti, troviamo dei giovani che sotto la guida sapiente del Pirandello, si sono già affermati nel modo più brillante; la più viva curiosità è però rivolta Marta Abba; una giovane prima attrice della quale si dice un mondo di bene.

La compagnia comprende inoltre le signore Jone Frigerio, Lia Di Lorenzo ed i signori Lamberto Picasso, Egisto Olivieri, Enzo Biliotti e Gino Cervi.

Per domani sera è annunciato uno di più noti e discussi lavori del Pirandello «Sei personaggi in cerca d'autore»; sarà interessante rivedere quale interpretazione ne darà la compagnia diretta dallo stesso autore; è annunciata intanto una novità di Massimo Bontempelli «Nostra dea».



*Teatro Garibaldi, La Provincia di Padova, 14-15 gennaio 1926.*



*75. Biblioteca civica di Padova – quotidiano «La Provincia di Padova» del 1926.*

Questa sera dunque andrà in scena, vivamente attesa, la compagnia diretta da Luigi Pirandello; come è noto verrà rappresentato l'interessante lavoro dello stesso Pirandello «Sei personaggi in cerca d'autore». Avremo indubbiamente un elegante affollamento.





**Arte e Teatri. Teatro Garibaldi, «La Provincia di Padova», 15-16 gennaio 1926.**

Il nome di Luigi Pirandello ha senza dubbio virtù magiche, se ieri sera abbiamo veduto finalmente un teatro magnifico, stipato in ogni ordine di posti, affollatissimo pure nei palchi e nelle gallerie. La fama di questo grande artista nostro, la cui genialità ha persino infrante le tradizioni della esportazione teatrale, sì da essere ogni dì il più rappresentato autore straniero dall'America alla Russia, attrae il pubblico che ammira ogni cosa sua anche quando lo discute, quando non riesce a penetrare tutti i significati nascosti nel dialogo, e talora certe volute oscurità.

I «Sei personaggi in cerca d'autore» erano stati qui presentati in altra accurata edizione, qualcuno li ricordava anche nella prima edizione della compagnia Niccodemi, ma ieri sera interessarono anche chi ben li conosceva per l'originalità della presentazione, per la diversità nell'intonazione generale delle parti, derivanti dal diretto insegnamento dell'autore. Non dal fondo scuro di un palcoscenico in disordine, non da un ascensore scendente all'alto come li presentò in Francia il noto attore russo Pitoëff, ma dal fondo della platea giungono sulla scena i sei personaggi nell'edizione pirandelliana. Essi vengono quasi tolti dalla realtà della vita, dal pubblico e affrontano così le difficoltà della realizzazione sulla scena. Così alla fine del terzo atto, i personaggi sostano sulla scena mentre la figliastria ritorna alla realtà fuggendo attraverso la platea.

I «Sei personaggi» sono una commedia fatta soltanto in parte, «da fare» dice l'autore: se ne apprezzano i dettagli quanto più la si riascolti. L'edizione offertaci dalla compagnia del Teatro d'Arte di Roma diretta da Luigi Pirandello apparve perfetta: la compagnia, affiatatissima, presenta alcuni attori che già avevamo, apprezzato e un'attrice nuova, una «scoperta» di Pirandello, se non mi inganno. Marta Abba visse veramente la parte della figliastria, dando ad essa quella concitazione che vuole l'autore, e tutta la passione dolente e perversa che si alterna nella ammiratissima interprete. Il Pirano recitò con efficacia la gravosa parte del padrigno, l'Oliveri fa un capocomico assai spontaneo. Bene la Frigerio, il Cervi e tutti gli altri, senza eccezione. Si è notato anche lo studio delle luci.

Applausi scroscianti ad atto e ripetute chiamate con acclamazioni a Pirandello che il pubblico avrebbe voluto alla ribalta coi suoi attori, ma che non era ancora giunto a Padova.

Questa sera una novità «Quel che più importa...», dramma per gli uni commedia per altri, di Evreinov. Sarà un altro teatrone: non c'è dubitarne.



do, *Teatro Garibaldi*, «La Provincia di Padova», 18-19 gennaio 1926.

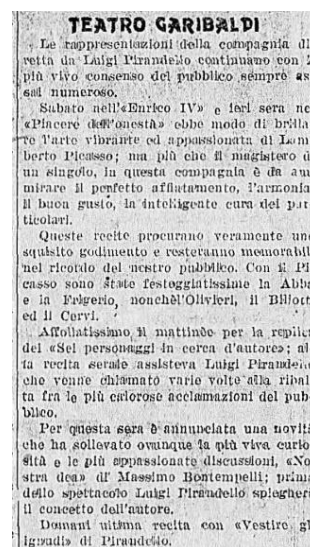
[...] Sabato nell'«*Enrico IV*» e ieri sera nel «*Piacere dell'onestà*» [...] Queste recite procurano

veramente uno squisito godimento e resteranno memorabili nel ricordo del nostro pubblico. Con il Picasso sono state festeggiate la Abba e la Frigerio, nonché Olivieri, il Biliotti e il Cervi.

Affollatissimo la matinée per la replica dei «*Sei personaggi in cerca d'autore*»; alla recita serale assisteva Luigi Pirandello che venne chiamato varie volte alla ribalta fra le più calorose acclamazioni del pubblico.

Per questa sera è annunciata una novità che ha sollevato ovunque la più viva curiosità e le più appassionate discussioni, «*Nostra dea*»; prima dello spettacolo Luigi Pirandello spiegherà il concetto dell'autore.

Domani ultima recita con «*Vestire gli ignudi*» di Pirandello.



Teatro Verdi di Ferrara. Bordereau delle rappresentazioni del 20 al 27 gennaio 1926.

TEATRO VERDI - FERRARA	
BORDEREAU	
Dal ricavato della rappresentazione N. <u>1 (19)</u> fatta <u>la sera</u> di <u>Mercoledì</u> il <u>20</u> gennaio 1926. dalla Compagnia <u>Luigi Pirandello</u> che ha rappresentato <u>Sei personaggi in cerca d'autore</u>	
	<b>SPESE STRAORDINARIE</b>
	Tassa . . . L. . . . .
	Diritti d'Autore 15% <u>587 85</u>
	2 0/0 Rivendita <u>26 80</u>
	Stampa . . . . .
	Affissione . . . . .
	Biglietti . . . . .
	Mobilio . . . . . <u>20</u>
	Pompieri . . . . . <u>52</u>
	Servi di Scena . . . . .
	Comparse . . . . . <u>4 50</u>
	Orchestra . . . . .
	Macchinisti aiuti . . . . . <u>7</u>
	Elettricisti aiuti . . . . . <u>12</u>
	Riscaldamento . . . . . <u>180</u>
	<u>Portacoste</u> . . . . . <u>20</u>
	<b>TOTALE L. <u>920 15</u></b>
Da N. <u>48</u> POLTRONE . . . . . a L. <u>12</u> <u>576</u>	
• <u>159</u> POLTRONCINE . . . . . > <u>10</u> <u>1590</u>	
• <u>7</u> NUMERATI di Platea . . . . . > <u>7</u> <u>49</u>	
• <u>99</u> NUMERATI di I. Galleria . . . . . > <u>7</u> <u>693</u>	
• <u>120</u> INGRESSI alla Platea . . . . . > <u>4</u> <u>480</u>	
• <u>80</u> > Studenti e Militari . . . . . > <u>3</u> <u>240</u>	
• <u>91</u> > II. Galleria . . . . . > <u>3</u> <u>273</u>	
• <u>9</u> Gradinata . . . . . > <u>2</u> <u>18</u>	
INCASSO LORDO L. <u>2919 00</u>	
Spese di bordereau . . . . . > <u>920 15</u>	
A DIVIDERE L. <u>2998 85</u>	
<u>75</u> 0/0 alla Compagnia . . . . . L. <u>2248 15</u>	
<u>25</u> 0/0 al Teatro . . . . . > <u>749 70</u>	
<u>3</u> 0/0 all' Agenzia L. <u>67 45</u>	
L. <u>2998 85</u>	
Firma dell' IMPRESA	Firma della COMPAGNIA

78. Archivio Luigi Pirandello di Roma.



# TEATRO VERDI - FERRARA



## BORDEREAU

Dal ricavato della rappresentazione N. 2 (50)  
 fatta la sera di giovedì li 21 Gennaio 1926  
 dalla Compagnia Luigi Pirandello  
 che ha rappresentato Il piacere dell'onestà

Da N.		a L.	L.	
26	POLTRONE		12	212
66	POLTRONCINE		10	660
2	NUMERATI di Platea		7	14
53	NUMERATI di I. Galleria		7	271
83	INGRESSI alla Platea		4	232
34	Studenti e Militari		3	102
37	II. Galleria		3	111
6	Gradinata		2	12

SPESE STRAORDINARIE	
Tassa	L. . . . .
Diritti d'Autore	191.40
20% Rivendita	17
Stampa	
Affissione	
Biglietti	
Mobilio	20
Pompieri	52
Servi di Scena	
Comparse	
Orchestra	
Macchinisti aiuti	7
Elettricisti aiuti	12
Riscaldamento	180
Cartacoste	20
<b>TOTALE L.</b>	<b>499.40</b>

INCASSO LORDO	L.	1914.00
Spese di bordereau		499.40
<b>A DIVIDERE</b>	<b>L.</b>	<b>1414.60</b>
75% alla Compagnia	L.	1060.95
25% al Teatro		353.65
3% all' Agenzia L.	L.	41.00

Firma dell' IMPRESA

Firma della COMPAGNIA

*[Signature]*

79. Archivio Luigi Pirandello di Roma.



# TEATRO VERDI - FERRARA



## BORDEREAU

Dal ricavato della rappresentazione N. 3 (51)  
 fatta la sera di Venerdì li 22 Gennaio 1926  
 dalla Compagnia Luigi Pirandello  
 che ha rappresentato  
Cio' che più importa

		L.			
Da N.	15	POLTRONE . . . . . a L.	12	180	
	24	POLTRONCINE . . . . .	10	340	
	4	NUMERATI di Platea . . . . .	7	28	
	24	NUMERATI di I. Galleria . . . . .	7	168	
	73	INGRESSI alla Platea . . . . .	4	292	
	27	Studenti e Militari . . . . .	3	81	
	30	II. Galleria . . . . .	3	20	
	3	Gradinata . . . . .	2	6	
		INCASSO LORDO	L.	1185	00
		Spese di bordereau . . . . .		492	25
		A DIVIDERE . . . . .	L.	692	75
	75	00 alla Compagnia . . . . .	L.	519	55
	25	00 al Teatro . . . . .		173	20
	3	00 all' Agenzia L. 15 55	L.	692	75
		TOTALE L.		492	25

SPESE STRAORDINARIE	
Tassa . . . . .	L.
Diritti d' Autore 15%	177 75
2 000 Rivendita . . . . .	6
Stampa . . . . .	
Affissione . . . . .	
Biglietti . . . . .	
Mobilio . . . . .	20
Pompieri . . . . .	52
Servi di Scena . . . . .	
Comparse . . . . .	10 50
Orchestra . . . . .	
Macchinisti aiuti . . . . .	14
Elettricisti aiuti . . . . .	12
Riscaldamento . . . . .	180
Portacosti . . . . .	20

Firma dell' IMPRESA

Firma della COMPAGNIA

*[Handwritten signature]*

80. Archivio Luigi Pirandello di Roma.





# TEATRO VERDI - FERRARA



## BORDEREAU

Dal ricavato della rappresentazione N. 4 (82)  
 fatta la sera di Sabato li 23 gennaio 1926  
 dalla Compagnia Luigi Pirandello  
 che ha rappresentato Curio IV.

Da N.		a L.	L.	
37	POLTRONE		12	444
81	POLTRONCINE		10	810
2	NUMERATI di Platea		7	21
64	NUMERATI di I. Galleria		7	448
23	INGRESSI alla Platea		4	372
37	Studenti e Militari		3	141
69	II. Galleria		3	207
5	Gradinata		2	40

SPESE STRAORDINARIE	
Tassa	L.
Diritti d'Autore 10%	242 30
2 0/10 Rivendita	17 40
Stampa	
Affissione	
Biglietti	
Mobili	20
Pompieri	52
Servi di Scena	
Comparse	13
Orchestra	
Macchinisti aiuti	7
Elettricisti aiuti	12
Riscaldamento	180
Portacoste	20
<b>TOTALE L.</b>	<b>563 70</b>

INCASSO LORDO	L.	2423 00
Spese di bordereau	L.	563 70
<b>A DIVIDERE</b>	<b>L.</b>	<b>1859 30</b>
70 0/10 alla Compagnia	L.	1294 50
30 0/10 al Teatro	L.	464 80
2 0/10 all' Agenzia L.	L.	1859 30

Firma dell' IMPRESA

Firma della COMPAGNIA

*[Signature]*

81. Archivio Luigi Pirandello di Roma.



# TEATRO VERDI - FERRARA



## BORDEREAU

Dal ricavato della rappresentazione N. 6 (54)  
 fatta la sera di Lunedì li 25 Gennaio 1926  
 dalla Compagnia Luigi Pirandello  
 che ha rappresentato Nostra Donna

Da N.		a L.	L.	
44	POLTRONE		12	528
87	POLTRONCINE		10	870
1	NUMERATI di Platea		7	7
21	NUMERATI di I. Galleria		7	147
81	INGRESSI alla Platea		4	324
41	Studenti e Militari		3	123
56	II. Galleria		3	188
5	Gradinata		2	10

SPESE STRAORDINARIE	
Tassa . . . L.	
Diritti d' Autore 15%	226 55
2 0/0 Rivendita	19
Stampa . . .	
Affissione . . .	
Biglietti . . .	
Mobilio . . .	20
Pompieri . . .	52
Servi di Scena . . .	
Comparse . . .	
Orchestra . . .	180
Macchinisti aiuti . . .	14
Elettricisti aiuti . . .	12
Riscaldamento . . .	180
Portasassi	20
<b>TOTALE L.</b>	<b>763 55</b>

INCASSO LORDO	L.	2177 00
Spese di bordereau . . . . .		763 55
<b>A DIVIDERE</b>	<b>L.</b>	<b>1413 45</b>
75 0/0 alla Compagnia . . . . .	L.	1060 10
25 0/0 al Teatro . . . . .		353 35
3 0/0 all' Agenzia L.		31 80
	L.	1413 45

Firma dell' IMPRESA

Firma della COMPAGNIA

82. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

19 8

# TEATRO VERDI - FERRARA

## BORDEREAU

Dal ricavato della rappresentazione N. 7  
 fatta da sera di Marzochi li 27-1 1926  
 dalla Compagnia Luigi Pirandello  
 che ha rappresentato Corso e S. V. pane

SPESE STRAORDINARIE	
Tassa . . . L.	
Diritti d' Autore <sup>10/2</sup>	269 90
2 0/0 Rivendita .	19 =
<u>Marche da bollo</u>	13 =
<u>Quir. Ed.</u>	80 =
Stampa . . .	48 =
Affissione . .	49 50
Biglietti . . .	
Mobilio . . .	80 =
Pompieri . . .	58 =
Servi di Scena .	
Comparse . . .	
Orchestra . . .	
Macchinisti aiuti	7 =
Eiettriciisti aiuti	12 =
Riscaldamento .	180 =
<u>Polsoende</u>	80 =
<b>TOTALE L.</b>	<b>740 40</b>

Da N.		a L.		
51	POLTRONE . . . .	12 =	612 =	
94	POLTRONCINE . . .	10 =	940 =	
3	NUMERATI di Platea .	4 =	21 =	
59	NUMERATI di I. Galleria .	7 =	413 =	
107	INGRESSI alla Platea .	4 =	428 =	
40	Studenti e Militari .	3 =	120 =	
58	II. Galleria . . . .	3 =	159 =	
3	Gradinata . . . .	2 =	6 =	

<b>INCASSO LORDO</b>	L.	2699 =
Spese di bordereau . . . . .		740 40
<b>A DIVIDERE</b>	L.	1958 60
75 0/0 alla Compagnia . . . . .	L.	1468 85
25 0/0 al Teatro . . . . .		489 65
3 0/0 all' Agenzia L. <u>44 05</u>	L.	1958 60

Firma dell' IMPRESA [Signature] 1468.85  
 44.05  
 1958.90

Firma della COMPAGNIA

83. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

**Teatro Garibaldi, La Provincia di Padova», 20-21 gennaio 1926.**

**TEATRO GARIBALDI**

All'ultima recita della compagnia di Luigi Pirandello accorse un pubblico enorme, elegantissimo nella platea e nei palchi, stipato nelle gallerie, e nello spazio in pietà affollato fino all'atrio. Il saluto di congedo a Pirandello ed ai suoi comici riuscì pieno di cordialità e di vibrante ammirazione. Vestire gli ignudi, il dramma di costei che non riuscì ad ammantarsi di una bella morte e a trovare una propria consistenza ebbe un'interpretazione perfetta: gli attori della compagnia pirandelliana ci offesero un ottimo saggio di quelle armoniose esecuzioni d'insieme che animammo in queste poche recite e che da tempo si ripiungono evocando ricordi lontani. L'autore scelse ad essere rivisto anche ai nostri occhi un abilissimo direttore: ad ogni fine d'atto egli fu chiamato ripetutamente alla ribalta con Maria Abba, il Plesano, l'Oliveri, il Cerri, il Graziosi, il Biliotti.

Dopo il dramma, rialzato il sipario, lo studente Cella consentì al Maestro a leggere di matricola in medicina, accompagnando l'offerta con un saggio di fiori legati da un nastro tricolore e con opportuna parole, a cui rispose lo stesso Pirandello dichiarandosi feroce matricola della nostra gloriosa Università, e invitando poi il pubblico a rinnovare qualche domanda sul suo teatro. Il dibattito sarebbe stato interessante, ma nessuno volle approfondire il discorso dello studente Parcelloni, che si dichiarò contrario al teatro pirandelliano e raccomandò all'autore di scegliere nuova matricola, il rispetto del primo articolo del decalogo galileico: l'invocazione di dimostrarsi intelligente. Pirandello assennò per conto suo che farà il possibile per obbedire, e, per cominciare, l'anno venturo non scriverà più commedie (non si smentiranno gli ammiratori del Maestro; l'altra sera egli dichiarava d'aver pressoché terminati quattro lavori nuovi). Poi egli riassunse con molta chiarezza il suo concetto del teatro. Si adoperò dall'accusa, mossegli spesso, di aver creato un teatro cerebrale, dichiarò d'essere vittima... di se stesso, di quei pirandellismi che agli altri gli hanno imposto come un'etichetta, e che complica la comprensione dei suoi lavori presso il pubblico. «Le cose più semplici che io intendo», egli disse — appaiono complicate, si cerca il significato racchiuso nelle parole più giemmatiche, anche quando non ho voluto esprimere alcun senso filosofico. Nel mio teatro il muore non c'è che la riflessione delle persone e dei sentimenti come in uno specchio, vale a dire la riproduzione dell'individuo come può apparire agli altri o nella ricerca tormentosa delle proprie consistenze».

Questa è la novità introdotta nel suo teatro, e questo modo di vedere le cose non esclude a parere dell'autore, l'espressione d'is sentimenti perché realizza i sentimenti stessi.

L'interessante esposizione teorica che concluderà questo interessantissimo, ma troppo breve corso di recite, offerta al pubblico l'occasione di rinnovare un'altra entusiastica dimostrazione all'autore. Il teatro rimarrà chiuso per due sere, poi si riaprirà per Elsa Barocca e i suoi esperimenti di telepatia.

**84. Biblioteca civica di Padova – quotidiano «La Provincia di Padova» del 1926.**

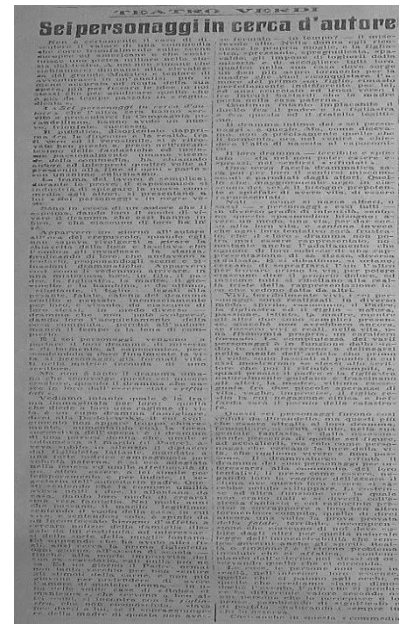
L'ultima recita della compagnia di Luigi Pirandello accolse un pubblico enorme elegantissimo nella platea e nei palchi, stipato nelle gallerie, e nello spazio in pietà affollato fino all'atrio. Il saluto di congedo a Pirandello ed ai suoi comici riuscì pieno di cordialità e di vibrante ammirazione. [...]

**Trionfo al Teatro Verdi di Ferrara**

Il successo di Pirandello sembra continuare ininterrottamente al Teatro Verdi di Ferrara dove i *Sei personaggi* raccolgono sia il consenso del pubblico, sia della critica. La commedia apparve moderna per gli effetti scenici e per l'interpretazione degli attori che discutono sulle vicende esistenziali e umane di una famiglia distrutta dalla vergogna e dal dolore. Il recensore accenna alle sei figure vestite di nero che si presentano dal Direttore perché diventi l'autore della loro commedia.

**Sei personaggi in cerca d'autore, «Gazzetta ferrarese», 22 gennaio 1926.**

Non è certamente il caso di discutere il valore di una commedia che corre trionfalmente sulle scene europee e americane e che costituisce una pietra miliare nella storia del teatro. A noi non rimane che richiamarci dinanzi alla elevatezza del grande maestro e tentare di avventurarci in una analisi più o meno accurata e acuta della sua opera, più per fissare le idee in noi stessi che per giudicare quello che è già da tempo passato in «pregiudicata». I *Sei personaggi in cerca d'autore*, che l'altra sera hanno servito a presentarci la Compagnia pirandelliana, hanno avuto un nuovo trionfale successo. E il pubblico disorientato dapprima fra la finzione e la realtà, fra il vero e il vero simile, si è ritrovato bene presto e, preso nell'incantesimo delle fantastiche e insieme passionalmente umane vicende della commedia, ha chiamato autore e interpreti quattro volte al proscenio alla fine di ogni parte con unanime entusiasmo.



La trama del lavoro è semplice: durante le prove, il capocomico si industria di spiegare la nuova commedia agli attori, si presentano a lui «Sei personaggi» in negre vesti.

Sono in cerca di un autore che li esprima dando loro il modo di vivere il dramma che essi hanno in loro e che ciascuno di loro ha in sé. [...].

- 92 -

**La scena. La compagnia Pirandello al Sociale, «Il Popolo di Brescia», 24 gennaio 1926.**



Come fu annunciato, dal 27 al 31 gennaio si svolgerà al Sociale un breve ciclo di recite straordinarie della nota Compagnia del Teatro d'Arte di Roma diretta da Luigi Pirandello reduce dalla stagione d'Inghilterra, Francia e Germania cui si accompagnò sempre un grande successo artistico; stagione che si svolse esclusivamente con produzioni dell'illustre scrittore siciliano. [...].



Narrano le cronache mondane che dopo uno spettacolo pirandelliano che aveva suscitato infinite e vivacissime discussioni di critici e di letterati e una lotta tra spettatori entusiasti e pubblico indignato un tale pronunciò con voce tonante il nome della più grande tragedia inglese: ebbene nessuno confermò, ma nessuno seppe protestare.

- 94 -

**La Compagnia Pirandello al Sociale. "I sei personaggi" a stasera, «Il Popolo di Brescia», 27 gennaio 1926.**

[...] *I Sei personaggi in cerca d'autore* oseremmo affermare che rappresentano la definizione dell'arte avanguardista: quelle sei persone che hanno realmente vissuto un dramma, ma non saprebbero scriverlo, è necessario che sul palcoscenico ripetano essi medesimi l'azione perché nessuno, autori e comici, potrebbe dare al pubblico uno spettacolo profondamente fedele e psicologicamente esatto. [...].

Brescia si prepara ad onorare degnamente il grande novatore: i fascisti richiamano alla memoria che Benito Mussolini ha giudicato questo camerata drammaturgo il più degno di far conoscere oltre l'oceano la genialità della nostra stirpe e la potenza del nostro destino nazionale.

#### **La Compagnia Pirandello al Sociale**

##### **"I sei personaggi", a stasera**

Questa sera al Teatro Sociale si daranno certamente convegno gli appassionati intelligenti i quali, come che sia la loro coltura e preparazione filosofica e letteraria, sono in grado di comprendere l'arte pirandelliana a condizione che siano disposti a dimenticare in tutto o in parte la tradizione drammatica saturata di convenzionalismi lontani troppe volte dalla realtà.

*I Sei personaggi in cerca d'autore* oseremmo affermare che rappresentano la definizione dell'arte avanguardista: quelle sei persone che hanno realmente vissuto un dramma, ma non saprebbero scriverlo, è necessario che sul palcoscenico ripetano essi medesimi l'azione, perché nessuno, autori e comici, potrebbe dare al pubblico uno spettacolo profondamente fedele e psicologicamente esatto.

Conosciamo della gente che gira a prudente distanza così dai concerti classici come dall'arte drammatica nuova. Eppure avviene sempre che, vinte le riluttanze, anche i profani della musica, presi vieti più dalle bellezze arcane di una pagina immortale, finiscono per dimenticare, arfinando il gusto, le vecchie predilezioni e i motivi della faciloneria popolare.

Noi che, al primo apparire sulla scena della produzione pirandelliana, fummo di quelli che gridarono alla profanazione, oggi sentiamo che l'illustre scrittore, come bene lo chiama Marco Praga, è un classico e un precursore destinato (e già si avverte) al più largo favore di tutte le classi sociali.

Brescia si prepara ad onorare degnamente il grande novatore: i fascisti richiamano alla memoria che Benito Mussolini ha giudicato questo camerata drammaturgo il più degno di far conoscere oltre l'oceano la genialità della nostra stirpe e la potenza del nostro destino nazionale.

Teatro Sociale di Brescia. Bordereau delle rappresentazioni del 27 gennaio 1926.

Brescia .. **TEATRO SOCIALE** .. Brescia

Stagione di *Carnovale* Rappresentazione N. *1*

Compagnia *Luigi Pirandello* D'abbonamento N. *1*

Titolo *"Sei personaggi in cerca d'autore"*

Brescia, li *27* *Gennaio* 19*26*

SPESE		INTROITI	
Stampa straordinaria e bolli L. <i>a conto</i> 200 =	487	Platea . L. 5 =	2435
Orchestra o banda . . . . .		Bassa forza e ragazzi . . . . .	2 50 57 50
Mobigliere . . . . .	30 =	Poltrone . . . . .	10 = 1340
Autori <i>10%</i> . . . . .	465 =	Riservati . . . . .	7 = 350
Comparsa . . . . .		Loggione . . . . .	2 50 300
Distribuzione Programmi . . . . .	18 =	Pepiano . . . . .	4 = 168
Affissione straordinaria <i>a conto</i> 200 =			
Planches . . . . .			
Tasse . . . . .			
<i>Riscaldamento</i> 260 =			
<i>Semplici</i> 81 =		Palchi di I. fila . . . . .	70 =
<i>Postacoste</i> 25 50		Palchi di II. fila . . . . .	30 =
<i>Servizio Tram</i> 40 =		Palchi di logg. . . . .	
<i>Quinta Macchia</i> 6 =		Cassa porta . . . . .	5
<i>Bigli. corporativi</i> 5 =			
Totale spese L. <i>1330 50</i>		Introito lordo	4655 50
		Depurate le spese di contro	1330 50
		Quota spettante al Proprietario L. <i>997 50</i>	3325 00
		Quota spettante al Capo-comico " <i>2327 50</i>	
		<i>67 50</i>	
		<i>2260 00</i>	

85. Archivio Luigi Pirandello di Roma.



**La Compagnia di Pirandello al Teatro Sociale. Questa sera: “Sei personaggi in cerca d'autore”, «Cronaca Prealpina», Varese, 9 febbraio 1926.**

[...]

**Questa sera: 'Sei personaggi in cerca d'autore'**  
La Compagnia del Teatro d'Arte di Roma interpreterà questa sera l'opera più famosa e più discussa di Luigi Pirandello: «Sei personaggi in cerca d'autore» che, com'è noto, è stata definita dall'autore «commedia da fare».  
Questo originalissimo lavoro pirandelliano, infrangendo la costruzione consuetudinaria al teatro, non ha atti né scene. La rappresentazione sarà interrotta una prima volta quando il direttore capocomico e il capo dei personaggi si ritireranno per concertare lo scenario e gli attori sgombereranno il palcoscenico; una seconda volta quando per sbaglio il macchinista butterà giù il sipario.

I personaggi della commedia da fare saranno interpretati come segue:  
Il padre: Lamberto Picasso – La madre: Jone Frigerio – La figliastra: Marta Abba – Il figlio: Gino Cervi – Il giovanetto: Renato Ferrari – La bambina: N. N. – Madama Pace: Gina Graziosi.  
Gli attori della Compagnia saranno interpretati dai seguenti:  
Il direttore capocomico: Egisto Olivieri – La prima attrice: Lia Di Lorenzo – Il primo attore: Arnaldo Montecchi – La seconda donna: Dady De Giorgi – L'attrice giovane: Maria Bettini – Il Direttore di scena: Aristide Frigerio – Il suggeritore: Enzo Biliotti – Il trovarobe: Arnaldo Saliola – Il macchinista: Bruno Bedini – Il segretario del capocomico: Gastone Barontini.  
I prezzi per questa sera sono così fissati, compresa la tassa erariale:  
Ingresso Platea e palchi lire 8; Poltrone (oltre l'ingresso) lire 8; Poltroncine (oltre l'ingresso) lire sei; Ingresso galleria lire 4; Posti distinti di galleria (oltre l'ingresso) lire 4; Numeri di galleria (oltre l'ingresso) lire 3.  
Ragazzi e militari di bassa forza metà biglietto ingresso Platea. Le prenotazioni dei posti si ricevono presso il Camerino del Teatro.

La Compagnia del Teatro d'Arte di Roma interpreterà questa sera l'opera più famosa e più discussa di Luigi Pirandello: «Sei personaggi in cerca d'autore che, com'è noto, è stata definita dall'autore «commedia da fare».

Questo originalissimo lavoro pirandelliano, infrangendo la costruzione consuetudinaria al teatro, non ha atti né scene. La rappresentazione sarà interrotta una prima volta quando il direttore capocomico e il capo dei personaggi si ritireranno per concertare lo scenario degli attori sgombereranno il palcoscenico; una seconda volta quando per sbaglio il macchinista butterà giù il sipario.

I personaggi della commedia da fare saranno interpretati come segue:

Il padre: Lamberto Picasso – La madre Jone Frigerio – la figliastra: Marta Abba – il figlio: Gino Cervi – il giovanetto: Renato Ferrari - la bambina: N. N. – Madama Pace: Gina Graziosi.

Gli attori della Compagnia saranno interpretati dai seguenti:

il direttore capocomico: Egisto Olivieri – La prima attrice: Lia Di Lorenzo – Il primo attore: Arnaldo Montecchi – La seconda donna: Dady De Giorgi – L'attrice giovane: Maria Bettini – Il Direttore di scena: Aristide Frigerio – Il suggeritore: Enzo Biliotti – Il trovarobe: Arnaldo Saliola – il macchinista: Bruno Bedini – il segretario del capocomico: Gastone Barontini.

I prezzi per questa sera sono così fissati, compresa la tassa erariale:

Ingresso Platea e palchi lire 8; Poltrone (oltre l'ingresso) lire 8; Poltroncine (oltre l'ingresso) lire sei; Ingresso galleria lire 4; Posti distinti di galleria (oltre l'ingresso) lire 4; Numeri di galleria (oltre l'ingresso) lire 3.

Ragazzi e militari di bassa forza metà biglietto ingresso Platea. Le prenotazioni dei posti si ricevono presso il Camerino del Teatro.

**La Compagnia Pirandello al Teatro Sociale "Sei personaggi in cerca d'autore", «Cronaca Prealpina», Varese, 10 febbraio 1926.**

Disse un giorno Luigi Pirandello a un giornalista che l'intervistava: Io odio il teatro. L'odio nel senso che mi appare come una forma assolutamente approssimativa della realizzazione del pensiero di un artista. Il teatro non può rendere quello che il poeta ha immaginato. L'artista che si propone di concepire un'opera di teatro, la riproduzione di un caso della vita o di un carattere umano, fa vivere al suo spirito quel caso di vita o quel personaggio, lo spoglia di ogni scoria convenzionale e lo anima della propria idealità. La scena e la rappresentazione dell'attore fanno invece il contrario di quello che l'autore abbia voluto o ideato. Quello che è nella mente dell'ideatore realtà della vita, diventa convenzionalità realizzata secondo la visione dell'attore. Insomma, quello che è parete reale di una abitazione, dove le creature umane vivono, soffrono, piangono, diventa carta e la riproduzione della vita diventa un ambiente convenzionale che non rende più il pensiero dell'autore».

Nonostante questa franchezza sbalordita Luigi Pirandello ha scritto per il teatro perché esso gli permette di servirsi della concitazione dialogica dalla quale scaturiscono più evidenti le passioni e i sentimenti dei personaggi. Però ha voluto dimostrare nei *Sei personaggi in cerca d'autore* quello che è l'Insuperabile divario fra la realtà della vita e la finzione scenica, commedia da fare: i «Sei personaggi in cerca d'autore» hanno sofferto e vissuto il loro particolare dramma e cercano di passare dalla realtà fantastica a quella di realtà scenica. Commedia da fare o da smontare pezzo per pezzo quasi per un gioco, che diventa ironia, che può sembrare schermo e che è tante volte ricerca acuta, tormentatissima. Ecco qua i sei personaggi della commedia vissuta e non ancora scritta alla ricerca del capocomico che voglia rappresentare il loro dramma. Noi li vediamo giungere in palcoscenico mentre gli attori provano un'altra commedia pirandelliana: «Il Gioco delle parti». Sono un padre, una madre, un figlio, una figliastra, un ragazzo e una bambina,

figliastri anch'essi di quel personaggio indicato come il padre. Il «padre» si era un giorno accorto che la moglie se l'intendeva col proprio segretario e aveva cacciato entrambi di casa tenendo con sé il figlio avuto dalla donna. I due esuli si erano creati una loro famiglia: la donna aveva avuto altri figli.... La



figlia nata dalla seconda unione, frequentando una casa di moda equivoca, si era perduta, e un giorno il caso l'aveva messa di fronte al padrigno, assiduo frequentatore della casa. Mentre l'orribile vendita stava per compiersi, la madre era sopraggiunta in tempo a evitarla e a urlare il suo orrore. Questo il primo dramma o il primo nucleo di situazioni, come si vuol chiamare, che dovrebbe riprodurre il turbamento profondo del padre che vorrebbe giustificare, spiegare, nascondere e dichiarare nel tempo stesso questo suo atto di debolezza passionale e carnale. Dopo la scena terribile della casa di moda, il padre, preso dal rimorso, accoglie in casa la moglie e i tre figli di lei. E qui nasce ora il secondo dramma tra la figliastra e il figlio legittimo, fatto di odio e di avversione, perché la ragazza rende responsabile il fratellastro della sua vergogna, del silenzioso dolore del «fratello» — che finisce per uccidersi — della morte della «sorellina», caduta in una vasca del giardino perché abbandonata a se stessa. La ragazza non può vivere nella casa vicina al padrigno che le ricorda un'ora torbida, vicina al fratellastro ostile e lontano, vicina alla madre chiusa nel suo tormento, e se ne va sghignazzando e irridendo al dramma della vita, mentre il padre commenta: «È mancata la fede che fa accettare, umilmente la vita com'è mentre orgogliosamente vogliamo ad essa sostituirci, mentre ciascuno ha in sé la propria realtà che va rispettata in Dio, anche quando sia nociva a noi».

Il dramma dei sei personaggi si conclude così amaramente senza poter essere realizzato perché esso, come fu concepito nella fantasia dell'artista, non riesce a uscire dalla nebulosità e a concretarsi sulla scena attraverso l'azione degli attori, i quali attori dovrebbero vivere e rappresentare secondo la loro particolare sensibilità, cioè secondo la loro immaginazione, che non è poi quella dell'artista. Il contrasto fra i due elementi scrittore e attore: ecco, in sintesi, il nucleo della originale creazione pirandelliana, ciò che Pirandello ha voluto dimostrare, come già si rilevava in principio. *I Sei personaggi in cerca d'autore* costituiscono una riprova dell'audacia e della novità di concezione e di tecnica dello scrittore siciliano; è una costruzione strana che sovverte ogni legge consuetudinaria, che fa rimanere strabiliati e senza fiato, che talvolta anche non convince, ma che mette in evidenza l'abilità straordinaria dello scrittore nel far muovere come vuole i suoi personaggi sulla lama del rasoio della logica e del paradosso. È un pugno diretto all'allusione che fino ad oggi costituiva un elemento fondamentale del teatro, la lotta tra la finzione e la realtà, lotta che non si risolve, perché ogni parte resta fissa e immobile sulle sue posizioni. Eppure, a volerlo considerare attentamente, il problema posto dall'autore ha un fondo di vero. L'incomprensione non è soltanto fra lo scrittore e l'attore, ma è in tutta l'umanità, nella folla che è sempre divisa perché non si comprende, perché talvolta considera l'apparenza come realtà e attraverso l'apparenza giudica credendo di essere nel vero. Dramma eterno che mai si risolverà. [...].

L'interpretazione del dramma pirandelliano è stata ottima sotto ogni riguardo. Marta Abba, la figliastra, si è mostrata irruente, appassionata, vibrante, con ricerca di toni e di atteggiamenti, li Picasso, il padre, ha confermato una volta ancora le sue eccellenti doti di artista sobrio e corretto; Egisto Olivieri è stato un capocomico ammirevole. Degni di nota pure Lia di Lorenzo, Arnaldo Montecchi, Gino Cervi, il figlio, e gli altri. Il pubblico, numerosissimo, ha seguito il dramma con raccolta attenzione, ha applaudito

gli interpreti alla fine di ogni atto e li ha chiamati parecchie volte al proscenio, festeggiandoli insieme a Luigi Pirandello.

- 98 -

**Teatri e Concerti. Pirandello al Circolo di "Cultura Schermaglie e causeries", «Il Resto del Carlino», Bologna, 4 marzo 1926.**

Pirandello accogliendo l'invito della direzione del «Circolo di Cultura» ha tenuto nel pomeriggio di ieri una conversazione sul suo teatro ai soci del Circolo, accorsi numerosissimi ad ascoltarlo. Conversazione, non conferenza, perché Luigi Pirandello non si presentava al pubblico del Circolo di Cultura con l'intenzione di trattare un tema specifico; ma il tema ha voluto che gli venisse dal pubblico di volta in volta come sorgeva dal fervore spontaneo dell'attrito delle idee.

Di qui il relativismo. Di qui anche il carattere romantico del teatro pirandelliano. L'incontestabile importanza del «caso Pirandello» nella storia della cultura italiana proviene dall'aver portato il teatro fuori dai quadri del naturalismo e verismo di Verga e Capuana da cui pur prende le mosse. Stabilisce un raffronto fra Pirandello e Bernard Shaw: afferma che contenuto di un'opera artistica è sempre una filosofia cioè una concezione del mondo e della vita, espressa non in concetti, bensì in fantasmi ed immagini. La conversazione si fa animata. Il professor Conti vuol precisare il valore del concetto di verità: i personaggi di Pirandello non esprimono una loro verità, bensì i loro «stati d'animo» [...].



**Cronache Teatrali. Una colazione in onore di Ruggero Ruggeri all'Ambasciata italiana di Parigi, «Il Resto del Carlino», Bologna – Parigi, (30 notte), 31 marzo 1926.**

**Una colazione in onore di Ruggero Ruggeri  
all'Ambasciata italiana a Parigi**  
Parigi, 30 notte  
In onore di Ruggero Ruggeri, l'Ambasciatore d'Italia e la signorina Romano Avezzana, hanno offerto una colazione. Tra gli invitati oltre a Ruggero Ruggeri, si notavano anche il signor e la signora Crémieux, la signora Porchet, madama Simone, signora Mortier, signora Aural, signora Aylmer, signora Brione, signora Antona Traversi, signora Pettinelli, signor e signora Manzini, signor Fraccaroli, signore e signora Rocca.

In onore di Ruggero Ruggeri, l'Ambasciatore d'Italia e la signorina Romano Avezzana, hanno offerto una colazione.

Tra gli invitati oltre a Ruggero Ruggeri, si notavano anche il signor e la signora Crémieux, la signora Porchet, madama Simone, signora Mortier, signora Aural, signora Aylmer, signora Brione, signora Antona Traversi, signora Pettinelli, signora Manzini, signor Fraccaroli, signore e signora Rocca.

**Luigi Splendiani, lettera all'On. Deputazione teatrale del Teatro delle Muse, 30 aprile 1926.**

LUIGI SPLENDIANI & C.  
IMPRESE TEATRALI

Ancona, li 30 aprile 1926

ON. DEPUTAZIONE DEL TEATRO DELLE MUSE  
ANCONA

Il sottoscritto fa domanda a codesta On. Deputazione perchè voglia concedere il Teatro per N°6 recite della COMPAGNIA DEL TEATRO D'ARTE diretta da Luigi Pirandello nella prima quindicina dell'ottobre p.v. e si domanda una scorta palchi di L.2000 (DUEMILA) serali "dote di ferro" palchi di quarto ordine e tassa erariale palchi, a carico dell'impresa.

Per N° 8 recite della COMPAGNIA D'ARTE SCENICA diretta da Febo Mari dal 13 novembre p.v. ed una scorta serale di L.1800 (MILLEOTTOCENTO) "dote di ferro" ecc. ecc..

Per una recita del maggio p.v. della tournée GENTILI - TUMIATI del Vezzo di Perle di Benelli, ed una scorta serale di L.1000 (MILLE) "dote di ferro" ecc. ecc.

In attesa di un riscontro si ringrazia ed ossequia.

Luigi Pirandello Salvo approvazione Condomini  
alle condizioni richieste comprensive nelle lire 12.000 la visita  
Ancona - 1926

LUIGI SPLENDIANI & C.  
Splendiani

86. Archivio di Stato di Ancona. Amministrazione del Teatro delle Muse. Spettacoli. Carte residue (1926-1929).

Gli appunti scritti in fondo alla lettera sono interessanti non soltanto perché è una nota di previsione d'incasso del Teatro delle Muse per gli spettacoli, ma per il fatto che Pirandello si debba presentare a un incontro, forse per concordare il compenso della tournée ad Ancona:

«Sta bene Pirandello. Salvo approvazione Condomini alle condizioni richieste comprensive nelle lire 12.00. Gentili [...]. La visita (lunedì ore 14.30) [...]».

Ordine 2° - Spese per i palchettisti per assistere agli spettacoli della Compagnia d'Arte di Luigi Pirandello

3 - 8

	Grado 2°		
	Palco n. 13	Palco n. 14	Totale
Concerto Licio Pisano	<del>220</del> 140	64 40	204 40
Compagnia S. ca Galò De' Fiori	425.	196 90	621 90
Concerto Pyti	320.	147 20	467 20
Comp. S. ca Jacov	460.	211 60	671 60
Comp. S. ca Pirandello	460.	220 80	680 80
Compagnia Operetta Berlino - Roma	1235.	597 80	1832 80
	3084	1418 70	<del>4502 70</del> 4502 70

Anno n. 16 - L. 926  
 La Repubblica Romana  
 & Editori  
 Divisione

87. Archivio del Teatro delle «Muse» di Ancona – serie IV Amministrazione finanziaria. Contabilità (1829-1943). Busta 29: fasc. 277: Contabilità 1925-1929.

**Vestire gli ignudi al Politeama Verdi, anonimo**



88. Biblioteca Statale di Cremona – quotidiano «Il Regime Fascista» del 1 maggio 1926.

[...] Stasera, un'altra commedia pirandelliana: *Sei personaggi in cerca d'autore*, nuova per Cremona.

**Teatri e concerti. "Sei personaggi in cerca d'autore" al Verdi, «Il Regime Fascista», Cremona, 2 maggio 1926.**

Anche questa tanto discussa commedia di Luigi Pirandello è stata accolta col massimo favore dal pubblico che affollava ieri sera il Politeama Verdi.

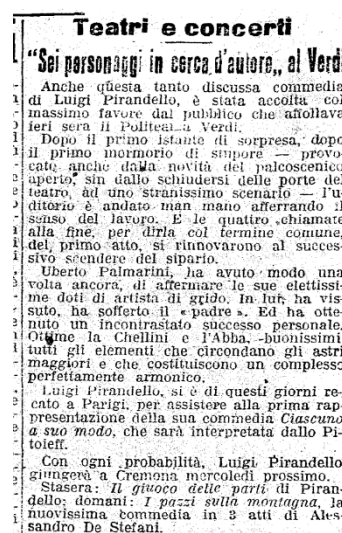
Dopo il primo istante di sorpresa, dopo il primo mormorio di sempre – provocato anche dallo schiudersi delle porte del teatro ad uno stranissimo scenario – l'uditorio è andato man mano afferrando il senso del lavoro. E le quattro chiamate alla fine per dirla col termine comune del primo atto, si rinnovarono al successivo scendere del sipario.

Uberto Palmarini ha avuto modo una volta ancora di affermare le sue elettissime doti di artista di grido. In lui ha vissuto, ha sofferto il «padre». Ed ha ottenuto un incontrastato successo personale. Ottime la Chellini e l'Abba, buonissimi tutti gli elementi che circondano un complesso perfettamente armonioso.

Luigi Pirandello si è di questi giorni recato a Parigi, per assistere alla prima rappresentazione della sua commedia *Ciascuno a suo modo*, che sarà interpretata da Pitoëff.

Con ogni probabilità, Luigi Pirandello giungerà a Cremona mercoledì prossimo.

Stasera: *Il giuoco delle parti* di Pirandello [...].



**Divertimenti e Sport. Il teatro d'arte di Pirandello, «Il Cittadino», Monza, 5 maggio 1926.**



89. Biblioteca Civica – Raccolte Storiche di Monza – quotidiano «Il Cittadino». Rivista di Monza e del Circondario del 5 maggio.

Per quattro sere, dal 7 al 10 c.m., avremo al nostro Politeama la Compagnia del Teatro d'arte di Roma diretta da Luigi Pirandello. Quest'autore che oggi tanto fa parlare di sé all'estero, dopo essersi imposto in Italia, farà rappresentare quattro delle sue caratteristiche commedie della compagnia, formata da giovani valenti, che ha - come primi attori Marta Abba e Umberto Picasso.

*Il giornalista scrive erroneamente Umberto invece di Lamberto Picasso.*

**Teatri e concerti. L'ultima recita della Compagnia Pirandello, anonimo**



90. Biblioteca Statale di Cremona – quotidiano «Il Regime Fascista» del 6 maggio 1926.

Con *Due in una* il nuovissimo lavoro di Luigi Pirandello, chiuderà il ciclo delle sue rappresentazioni al Politeama verdi la Compagnia del Teatro d'Arte di Roma. L'autore assisterà alla rappresentazione.

**Teatri e concerti. Il debutto di Micheluzzi al Politeama Verdi, anonimo**




91. Biblioteca Statale di Cremona – quotidiano «Il Regime Fascista» del 7 maggio 1926.

*Due in una*, la nuovissima commedia di Luigi Pirandello, ha riportato ieri sera al Politeama Verdi il più lusinghiero successo. [...].



### 7-10 maggio 1926: Teatro Politeama di Monza

La voce della critica monzese non riporta i titoli degli spettacoli della Compagnia d'Arte, ma si interessa della poetica pirandelliana, della modernità degli allestimenti e delle difficoltà che si presentano a teatro quando si ascolta il teatro di parola perché l'edificio era troppo vicino alle attività commerciali. I materiali presenti in questa sezione intendono da un lato illustrare la tradizione teatrale a Monza, dall'altro lato evidenziare le difficoltà che lo spettatore poteva avvertire in platea anche alla luce dell'annuncio e della recensione dello spettacolo. Il libretto *Monza a teatro: i luoghi dello spettacolo* è stato pubblicato nel 1985 in occasione della mostra sul teatro tenutasi a Monza nello stesso anno.




Monza a teatro

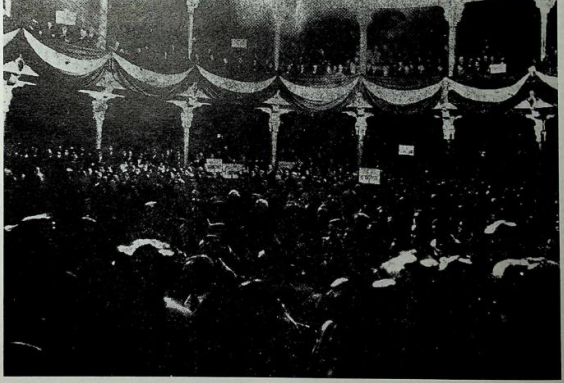
Prefazione . . . . .	5
Teatro Greco . . . . .	7
Teatro Romano . . . . .	8
Teatro Medievale . . . . .	9
Teatro del Rinascimento . . . . .	10
Teatro all'Italiana . . . . .	12
Teatro dell'Ottocento . . . . .	13
Teatro Moderno . . . . .	14
Monza: i luoghi dello spettacolo . . . . .	17
Teatro Arciduciale . . . . .	18
Teatro di Corte . . . . .	29
La Piazza Mercato . . . . .	31
I Padiglioni per i festival . . . . .	35
Bande e società corali . . . . .	39
Politeama . . . . .	41
I primi cinematografi . . . . .	44
Teatro Raiberti . . . . .	46
Le fiere cittadine . . . . .	48
Il Teatro della Casa del Fascio . . . . .	50
Teatro del Dopolavoro . . . . .	54
Sede della C.I.L. . . . .	56
Guida ai luoghi dello spettacolo . . . . .	59
Glossario . . . . .	61
Bibliografia . . . . .	63

---

IL TEATRO POLITEAMA



GEMMA BELLINCIONI



Il Teatro Sociale perde a poco a poco la sua nobiltà di teatro lirico e di prosa, ospitando nel 1900 anche il cinematografo "Lumiere", oltre ai consueti veglianti di Carnevale ed ai balli di beneficenza; le critiche delle riviste lamentano la scarsità di pubblico, talvolta la cattiva qualità dei programmi e comunque la sporadicità delle rappresentazioni organizzate in una sola stagione teatrale quando i restauri lo permettono.

Il Teatro Politeama offre invece spettacoli assai frequenti e sempre più differenziati, definendo più chiaramente il suo ruolo cittadino: presenta spettacoli di marionette dei Fratelli Colli, rappresentazioni della Compagnia dialettale "Città di Napoli" con ottimo successo, concerti, cinema, clowns, rendendo continua la sua attività lungo tutto l'arco dell'anno (1905).

È significativo il fatto che nel 1906 alla sua demolizione fu immediatamente seguita una ricostruzione "più ampia e decorosa" nella stessa località ed il 16 dicembre il nuovo teatro di proprietà del Sig. Ponti, noto commerciante di vini, viene inaugurato con feste e danze: il teatro possiede una platea classica a "ferro di cavallo", ed è contraddistinto con una serie di balconate sostenute da colonne in ghisa.

Con questo aspetto ormai definito il Ponti diventa il vero teatro cittadino e si sostituisce al Teatro Sociale restando per lungo tempo l'unica sede che ospita spettacoli lirici e di prosa.

48 Gemma Bellincioni; nasce a Como nel 1864 da Cesare Bellincioni e Carlotta Soricioni, musicista milanese. A Monza trascorre la sua adolescenza presso l'"Istituto femminile" in via Casonica. Appassionata di teatro fin da bambina, debutta a Napoli come cantante lirica a sedici anni; in seguito si trasferisce alla Scala di Milano e viene scritturata per una tournée nell'America del sud. Nel 1892 ottiene uno straordinario successo nella "Cavalleria Rusticana" di Mascagni, all'età di 28 anni. Consacrata a "Ulva" si trasferisce a Roma. Dal 1915 è direttrice al Conservatorio di Napoli del corso di perfezionamento di canto. Qui muore nel 1950. (fototeca civica)

49 Interno del teatro Pontè nel 1931, (Il popolo di Monza, 7 mar. 1931)

92. Biblioteca Civica – Raccolte Storiche di Monza – «Monza a teatro». I luoghi dello spettacolo.

12 maggio 1926: Contratto tra Luigi Pirandello e l'impresa Luigi Splendiani & C. concessionaria del Teatro delle Muse

17

alt. ...  
Ch...  
16/5

Con la presente privata scrittura fra

l'Impresa LUIGI SPLENDIANI & C. concessionaria del Teatro delle Muse di Ancona, ed il Sig. Prof. LUIGI PIRANDELLO, proprietarie della Compagnia del Teatro d'Arte si conviene quanto segue:

L'Impresa Splendiani & C. scrittura per il Teatro delle Muse di Ancona la Compagnia del Teatro d'Arte diretta dal Prof. Luigi Pirandello per dare sei recite consecutive nella prima quindicina di ottobre p.v. dal 9 al quattordici ottobre p.v.

1° L'Impresa Splendiani & C. pagherà alla Compagnia del Teatro d'Arte L. 2800.--(duemilaottocento) per ciascuna recita.

2°) Le spese tutte per l'agibilità del Teatro, nessuna esclusa ed accettata, saranno a carico della Impresa Splendiani & C. Così pure la tassa erariale, i diritti di Autora, stampa ed affissione, mobilio di scena, pianoforte, tre servi di scena, due aiuti macchinisti serali, elettricista, legname per montaggio scene, ed occorrendo strumenti musicali e sonatori sul palcoscenico. Come pure piante, fiori e quante altre non è convenuto nell'art. seguente:

3°) Il Sig. Prof. Luigi Pirandello si assumerebbe tut-

4°) La Compagnia si obbliga di dare rappresentazione tutte le ~~xxx~~ sere e la scelta ed il turno delle produzioni verranno scelte di comune accordo.

5°) La parte inosservante pagherà alla parte osservante del presente contratto L. 8000.--(ottomila)

6°) Le parti eleggono domicilio in Ancona presso il Teatro delle Muse, presso la Direzione della Impresa.

Ancona li 12 maggio 1926

p. LUIGI SPLENDIANI & C.

*Luigi Splendiani*

93. Archivio Luigi Pirandello di Roma. Documento dattiloscritto con annotazioni manoscritte, c1 (parte. 2).

*Al Politeama – “Sei personaggi in cerca d’autore”, «La Provincia di Como», 13 maggio 1926.*

Il pubblico nostro stasera potrà riudire *I sei personaggi in cerca d’autore* nell’interpretazione magnifica della compagnia di Luigi Pirandello. Sarà un vero avvenimento d’arte poiché anche l’autore illustre assisterà alla rappresentazione. Questa commedia da ieri di Luigi Pirandello è certo la più geniale opera di teatro comparsa su d’un palcoscenico nel dopo guerra e questo spiega il suo immenso successo ottenuto non solo in Italia, ma anche in Europa ed in America.

Umberto Palmarini sarà *Il padre* e Marta Abba *La figliastra*.

Il pubblico, che già aveva sentito con interesse grandissimo *I sei personaggi* alla prima rappresentazione comasca di qualche mese fa, li potrà risentire questa sera con maggiore preparazione e quindi con maggiore spirituale godimento.

*Il giornalista scrive erroneamente Umberto invece di Uberto Palmarini.*

**AL POLITEAMA**  
**“Sei personaggi in cerca d’autore”**

Il pubblico nostro potrà stasera riudire *I sei personaggi in cerca d’autore* nell’interpretazione magnifica della compagnia di Luigi Pirandello. Sarà un vero avvenimento d’arte, poiché anche l’autore illustre assisterà alla rappresentazione. Questa commedia da ieri di Luigi Pirandello è certo la più geniale opera di teatro comparsa su d’un palcoscenico nel dopo guerra e questo spiega il suo immenso successo ottenuto non solo in Italia, ma anche in Europa ed in America.

Umberto Palmarini sarà *Il padre* e Marta Abba *La figliastra*.

Il pubblico, che già aveva sentito con interesse grandissimo *I sei personaggi* alla prima rappresentazione comasca di qualche mese fa, li potrà risentire questa sera con maggiore preparazione e quindi con maggiore spirituale godimento.

Ripetiamo, per chi non ha sentito ancora il lavoro, che la commedia non ha atti né scene e che la rappresentazione sarà interrotta una prima volta allorché il direttore capocomico e il capo dei personaggi si ritireranno per concertare lo scenario e gli attori sgombereranno il palcoscenico, e una seconda volta allorché per lo sbaglio il musicista butterà giù il sipario.

Alle 21, coi prezzi consueti.

❖

Ieri sera *Il giuoco delle parti*, nell’esecuzione perfetta di Marta Abba, di Umberto Palmarini e di tutti gli altri comici cresciuti alla scuola severa di Luigi Pirandello, ha avuto un bellissimo successo coronato da due nutrite clamorose alla fine di ogni atto.

❖

*Al Politeama – Le ultime recite di Pirandello, «La Provincia di Como», 20 maggio 1926.*

Siamo alle ultime recite della Compagnia del Teatro d’arte. Questa sera verranno ripresi *I sei personaggi in cerca d’autore* nella magnifica interpretazione di Marta Abba, veramente grande sotto i succinti panni della *Figliastra*, di Umberto Palmarini e di tutti gli altri attori cresciuti alle cure intelligenti, di Luigi Pirandello. [...].

**AL POLITEAMA**  
**Le ultime recite di Pirandello**

Siamo alle ultime recite della Compagnia del Teatro d’arte. Questa sera verranno ripresi *I sei personaggi in cerca d’autore* nella magnifica interpretazione di Marta Abba, veramente grande sotto i succinti panni della *Figliastra*, di Umberto Palmarini e di tutti gli altri attori cresciuti alle cure intelligenti, di Luigi Pirandello.

Ieri sera un pubblico abbastanza numeroso ha fatto tiepide ed adeguate accoglienze a *I pazzi sulla montagna*, ingenua e prolissa parabola in tre atti di Alessandro De Sisti.

Gli interpreti, fra cui vanno ricordati il Palmarini, il Ruffini, il Riva e Marta Abba, confinata in una piccola parte, hanno tutti gareggiato in bravura recitando con ogni impegno in una cornice scenica assai originale.

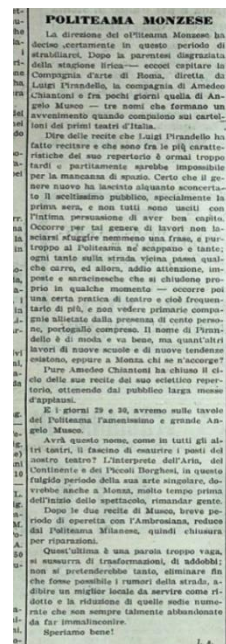
94. Biblioteca comunale Paolo Borsellino di Como – quotidiano «La provincia» del 1926.

**I.s. Politeama Monzese, «Il Cittadino», Monza, 20 maggio, 1926.**

La direzione del Politeama Monzese ha deciso certamente in questo periodo di strabiliarci. Dopo la parentesi disgraziata della stagione lirica — eccoci capitare la Compagnia di Amedeo Chiantoni e fra qualche giorno quella di Angelo Musco — tre nomi che formano un avvenimento quando compaiono sul cartellone dei primi teatri d'Italia.

Direi delle recite che Luigi Pirandello ha fatto recitare e che sono fra le più caratteristiche del suo repertorio è oramai troppo tardi e partitamente sarebbe impossibile per la mancanza di spazio. Certo che il genere nuovo ha lasciato alquanto sconcertato lo sceltissimo pubblico, specialmente la prima sera, e non tutti sono usciti con l'intima persuasione di aver ben capito.

Occorre per tal genere di lavori non lasciarsi sfuggire nemmeno una frase, e purtroppo al Politeama ne scappano e tante; ogni tanto sulla strada vicina passa qualche carro, ed allora, addio attenzione, imposte e saracinesche che si chiudono proprio in qualche momento — occorre poi una certa pratica di teatro e cioè frequentarlo di più, e non vedere primarie compagnie allietate dalla presenza di cento, portogallo compreso. Il nome di Pirandello è di moda e va bene, ma quant'altri lavori di nuove scuole e di nuove tendenze esistono, eppure a Monza chi se n'accorge? [...].



**Teatri e Concerti. Teatro Nuovo, «L'Eco di Bergamo», 22 maggio 1926.**



95. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo — quotidiano «L'Eco» di Bergamo 1926 (microfilm).

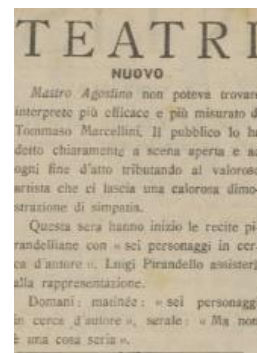
Questa sera inizierà il suo breve ciclo di recite la Compagnia di Luigi Pirandello, ricca di preziosissimi elementi. Rappresenterà una delle più originali commedie di Pirandello: *Sei personaggi in cerca d'autore*, commedia che si ripeterà domani in mattinata, mentre alla sera avremo: *Ma non è una cosa seria!*

Lunedì: *Due in una*; martedì: *Vestire gli ignudi*, commedie – come i lettori sanno – dovute all'economia penna di Luigi Pirandello, il quale assisterà alle rappresentazioni.

- 113 -

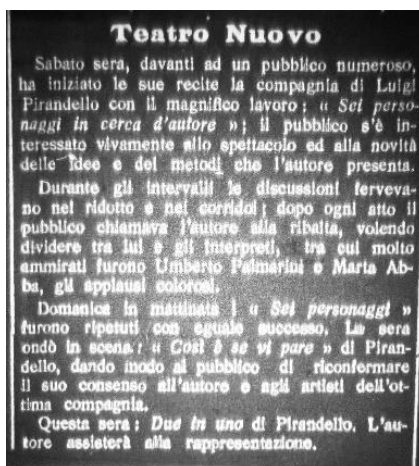
**Teatri. Nuovo, «La Voce di Bergamo», 22 maggio 1926.**

[...] Questa sera hanno inizio le recite pirandelliane con *Sei personaggi in cerca d'autore*. Luigi Pirandello assisterà alla rappresentazione. [...].



- 114 -

**Teatro Nuovo, «L'Eco di Bergamo», 24 maggio 1926.**



96. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo – quotidiano «L'Eco» di Bergamo 1926 (microfilm).

Sabato sera, davanti ad un pubblico numeroso, ha iniziato le sue recite la compagnia di Luigi Pirandello con il magnifico lavoro: «Sei personaggi in cerca d'autore»; il pubblico s'è interessato vivamente allo spettacolo ed alla novità delle idee e di metodi che l'autore presenta.

Durante gli intervalli le discussioni fervevano nel ridotto e nel corridoio; dopo ogni atto il pubblico chiamava l'autore alla ribalta, volendo dividere tra lui e gli interpreti, tra cui molto ammirati furono Umberto Palmarini e Marta Abba, gli applausi calorosi.

Domenica in mattinata: «Sei personaggi in cerca d'autore» furono ripetuti con eguale successo. La sera andò in scena «Così è se vi pare» di Pirandello, dando modo al pubblico di riconfermare il suo consenso all'autore e agli artisti dell'ottima compagnia.

Questa sera: «Due in uno» di Pirandello. L'autore assisterà alla rappresentazione.

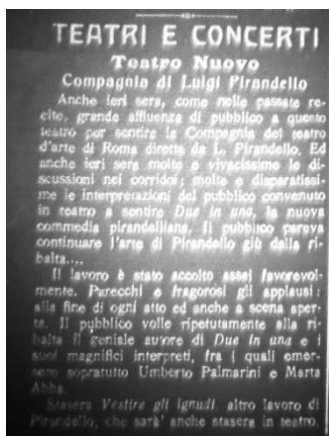
**Teatri. Nuovo, «La Voce di Bergamo», 24 maggio 1926.**

«Sei personaggi in cerca d'autore» e «Così è (se vi pare)» sono stati presentati in una [...] che nulla ha trascurato per ottenere il successo più vivo. Luigi Pirandello ha diviso con i suoi interpreti il plauso fervido del pubblico bergamasco che ha meritato di sapere degnamente il fervido ingegno di quel grande italiano. Né minori attestazioni di consenso s'ebbero alle due recite di ieri.

Questa sera una novità: «Due in uno» di Luigi Pirandello.



**Teatri e Concerti. Teatro Nuovo: Compagnia di Luigi Pirandello, «L'Eco di Bergamo», 25 maggio 1926.**



97. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo – quotidiano «L'Eco» di Bergamo 1926 (microfilm).

Anche ieri sera, come nelle passate recite, grande affluenza di pubblico a questo teatro per sentire la Compagnia del Teatro d'Arte di Roma diretta da L. Pirandello. Ed anche ieri sera molte e vivacissime le discussioni nei corridoi; [...].

Parecchi e fragorosi gli applausi: alla fine ogni atto ed anche a scena aperta. Il pubblico volle ripetutamente alla ribalta il geniale autore di *Due in uno* e i suoi magnifici interpreti, fra i quali emersero soprattutto Uberto Palmarini e Marta Abba. [...].

Due articoli della stampa bergamasca che elogiano il lavoro di Marta Abba, di Uberto Palmerini e di Pirandello invitato dal Circolo Artistico «Palma il Vecchio» a presentare la sua produzione letteraria.

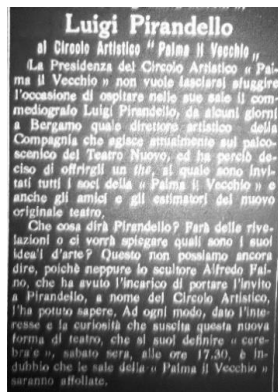
**m.r., *La Voce Teatrale*, “*Vestire gli ignudi*”, «*La Voce di Bergamo*», 26 maggio 1926.**

Pirandello non può, non dev'esser giudicato, ma semplicemente *capito, seguito*.  
[...].

L'interpretazione impeccabile (solo qualche piccolo neo si può imputare a Ezio Banchelli, il giornalista) ha, specie per merito di Marta Abba, di Uberto Palmerini e di Riccardo Bertacchini, avuto l'appassionato consenso del pubblico numeroso e distinto che ha tributato anche, ad ogni atto il consueto fervido omaggio di Luigi Pirandello.



***Luigi Pirandello al Circolo Artistico “Palma il Vecchio”*, «*L’Eco di Bergamo*», 27 maggio 1926.**



98. *Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo – quotidiano «L’Eco» di Bergamo 1926 (microfilm).*

La Presidenza del Circolo Artistico «Palma il Vecchio» non vuole lasciarsi sfuggire l'occasione di ospitare nelle sue sale il commediografo Luigi Pirandello, da alcuni giorni a Bergamo quale direttore

artistico della Compagnia che [...] ha deciso di offrire un invito a tutti i soci della «Palma il Vecchio» e anche agli amici e gli estimatori del nuovo teatro.

Che cosa dirà Pirandello? Farà delle rivoluzioni o ci vorrà spiegare quali sono i suoi ideali d'arte? Questo non possiamo ancora dire, poiché neppure le sculture Alfredo Faino, che ha avuto l'incarico di portare l'invito a Pirandello, a nome del Circolo Artistico [...].

- 118 -

e.f., *La Voce Teatrale*. «Il giuoco delle parti», «La Voce di Bergamo», 29 maggio 1926.

[...] Le idee che informano e muovono questo lavoro sono note; anche qui c'è il *didentro* e il *difuori*; lo specchio e la verità dalle innumer[evoli] facce. La vicenda è semplice ma manca di naturalezza perché è troppo *logica*: filosofia dialogata, sillogismo scolastico spinto alle ultime conseguenze. È perciò che il pubblico non vive la vicenda ed applaude male; ch'è non ha recitato con una disinvoltura non giustificata. Uberto Palmarini è stato un ottimo *marito* così come lo ha fissato l'autore; inchiodato sul suo *perno* vi è restato bravamente sino alla fine senza forzare le tinte e senza attenuarle.

Ammirata, come sempre, la messa in scena.

\*\*\*

Questa sera ore 21 «Così è (se vi pare)» parabola in 3 atti di Luigi Pirandello.

Domani serale ore 21 «Ma non è una cosa sera» in 3 atti di Pirandello.



- 119 -

*Teatri e Concerti. Teatro Nuovo: Compagnia di Luigi Pirandello, «L'Eco di Bergamo», 31 maggio, 1926.*



99. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo – quotidiano «L'Eco» di Bergamo 1926 (microfilm).

Un pubblico numeroso e da grandi occasioni ha affollato nelle ultime due sere il teatro, attratto, oltre che dalle curiosità e dalle originalità di qualità di questa nuova forma d'arte drammatica, anche dall'eccellenza degli artisti tutti che interpretano con squisita arte le commedie di Luigi Pirandello.

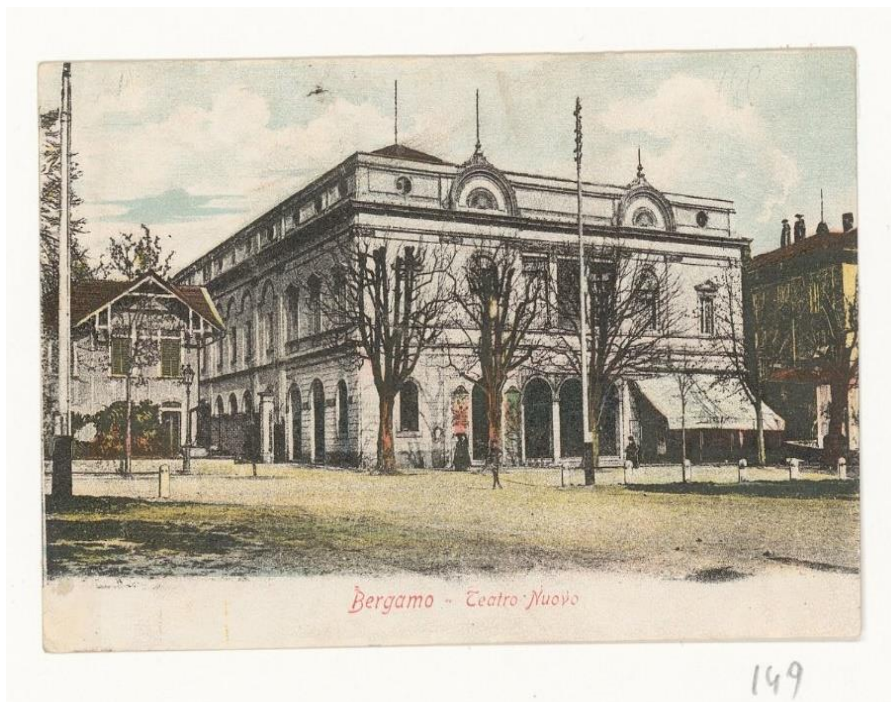


Questa sera, recita d'addio della Compagnia che tanto favore e simpatia ha incontrato fra noi, replica di «Sei personaggi in cerca d'autore».

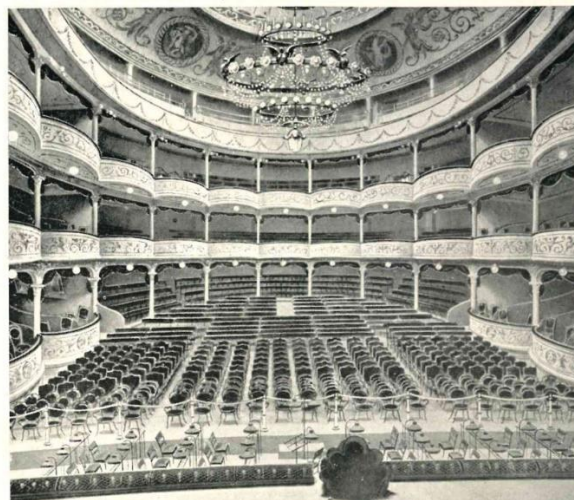
Luigi Pirandello annuncia che sosterrà volentieri la discussione con il pubblico tra un intervallo e l'altro.

- 120 -

### Teatro Nuovo di Bergamo



100. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo – Raccolta Paolo Gaffuri.



101. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo – Teatro Nuovo  
(rip. Dal libro «Teatro Nuovo» del 1926).

v. Pelandi, 1926, [p.4].



102. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo.

*Pilade Frattini e Renato Ravanelli menzionano le parole dell'arch. Sandro Angelini: «Non ricordo l'anno, ero bambino: al Nuovo si rappresentava il dramma "Sei personaggi in cerca d'autore". In platea c'era l'avvocato Alfonso Vajana nelle vesti di critico teatrale, mio papà e mia mamma, un'altra coppia e Pirandello. E basta». La fotografia del Teatro Nuovo è successiva al ciclo delle rappresentazioni che il drammaturgo mise in scena a Bergamo.*

v. Frattini, Ravanelli 2013, p. 171.

- 121 -

**Alberto Neppi, *Profili – Silvio D'Amico – Notizie*, «L'Italia che scrive». Rassegna per coloro che leggono. Supplemento mensile a tutti i periodici, Anno IX, N. 5, Roma, maggio 1926.**

[...] Ora il D'Amico, pur non accettando l'ibrida teoria dei nostri vecchi rifiuta la libertà, patrocinata dal Croce e dal Pirandello, osservando che le loro teorie conducono addirittura alla *incomunicabilità* di ogni opera d'arte e che, praticamente, menano alla glorificazione della mentalità dispotica e capricciosa degl'istrioni e dei *matadores*. Difatti, dice il D'Amico, quando Pirandello è divenuto capocomico, ha ripudiato tutte le teorie dei *Sei personaggi* per esigere che la personalità dei suoi attori si annientasse in quella dei poeti interpretati, e tutta l'opera che il D'Amico ha svolto e svolge su questo argomento, come *chroniqueur* quotidiano, come autore di libri, come insegnante nella R. Scuola di Recitazione, è rivolta a combattere l'attore despota per sostituirvi l'attore interprete.

Senza negare l'impossibilità teorica di un completo annullamento della personalità dell'attore o di una perfetta fusione tra lui e il poeta, il critico romano rivendica nel campo pratico gli assoluti diritti del poeta drammatico a teatro, con la seguente formula paradossale: «Un'interpretazione fedele è impossibile ma è necessaria».

Fin dal 1918, infatti, egli riconosceva all'ora incompreso e tartassato Pirandello, uno stile proprio ed una umanità tormentata, ma piena di *pathos*, e ne definiva, in seguito pur senza ditirambiche esagerazioni, il valore spirituale e soprattutto quel che di rappresentativo, in senso sociale, oltre che estetico, v'è nell'abbondante produzione del drammaturgo siciliano. [...].

# L'ITALIA CHE SCRIVE

RASSEGNA PER COLORO CHE LEGGONO  
SUPPLEMENTO MENSILE A TUTTI I PERIODICI

ANNO NONO  
1926

NUMERO 5 L. 1,50 MAGGIO

ANNO SESTO L. 1,50 PER L'ESTERO L. 1,50

---

**SOMMARIO**

**Profili: Silvio D'Amico (ALBERTO NAPOLI).**  
*Le donne e la critica (MEREDITH MURPHY).*  
*Meditazioni sulla «Domenica del Corriere» (PIERO VITA-FINZI).*

*Una bibliografia recente (GIACINTO VIGILI).*

**Note bibliografiche: LETTERATURA CONTEMPORANEA — CRONICA E SCOPPIA LETTERARIA —  
FILOLOGIA E LETTERATURE CLASSICHE — LETTERATURA INGLESE E FRANCESE —  
ITALIA — SVIZZERA — POLONIA E PAESI DEL NORD — FLORENZA — ROMA — FIRENZE —  
SARDEGNA ED ISOLE — SCIENZE FISICO-MATEMATICHE — LIBRI DI CONSULTAZIONE  
E BIBLIOTECA — LETTERATURE STRANIERE IN ITALIA — ITALIA ALL'ESTERO — VARI.**

**Recensioni pubblicate italiane.**

**Relazioni della redazione: L'ASSEMBLEA DELL' A. E. L. I. — UNA COLLEZIONE DI TANTI GRANDI  
E LATTINI — LA «VOCE» NUOVA — IL SUCCESSO DI BELINZAGHI — UNA NUOVA SPIGA  
DELLA SICILIA REALE — LE COPIE PER SUCCESSORE — PER L'ESPORTAZIONE DEL  
LIBRO ITALIANO — NOTIZIE — NUOVI PRINCIPALI — CURSORE.**



**A. F. FORMIGGIN EDITORE IN ROMA**

# L'ITALIA CHE SCRIVE

RASSEGNA PER COLORO CHE LEGGONO  
SUPPLEMENTO MENSILE A TUTTI I PERIODICI

DIRETTORE e AMMINISTRATORE  
GIORGIO VITA-FINZI  
VIA S. PIETRO, 43 - ROMA

**NOTE**

... (text too small to transcribe fully) ...

**PROFILI**

**SILVIO D'AMICO**

... (text too small to transcribe fully) ...

... (text too small to transcribe fully) ...

L'ANNO DEL DUE DEI PRINCIPALI DI PIU' ...

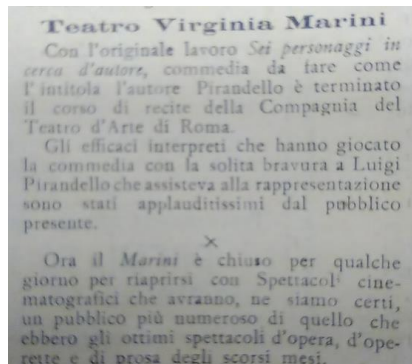
103. Biblioteca Civica «Romolo Spezioli» di Fermo - rivista: «L'Italia che scrive».

*A teatro ad Alessandria*

*a. Teatro Virginia Marini «La lega liberale», Alessandria, 10 luglio 1926.*

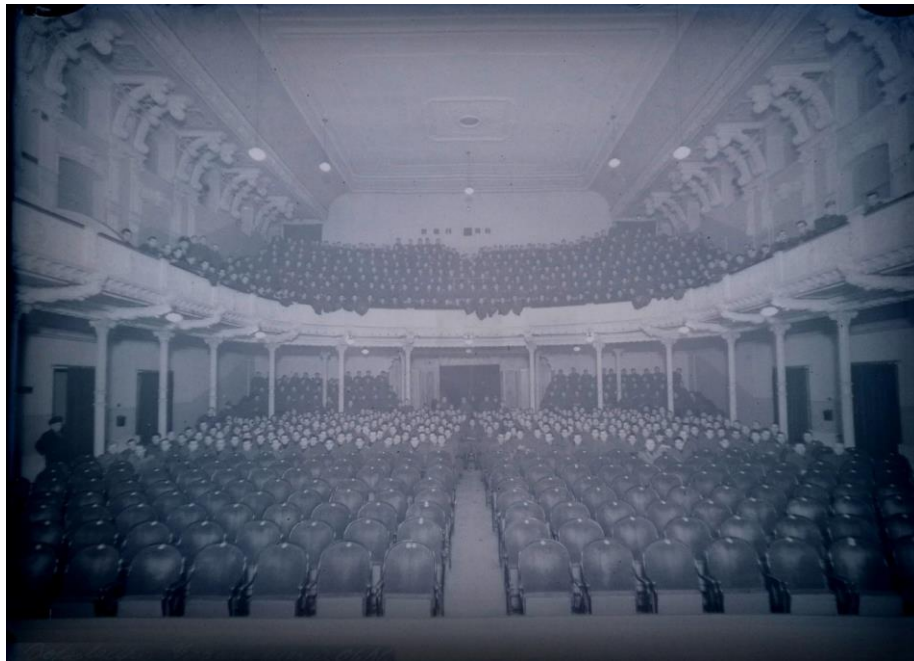
Con l'originale lavoro *Sei personaggi in cerca d'autore*, commedia da fare come l'intitola l'autore Pirandello, è terminato il corso delle recite della Compagnia d'Arte di Roma.

Gli effetti interpretativi che hanno giocato la commedia con la solita bravura a Luigi Pirandello che assisteva alla rappresentazione sono stati applauditissimi dal pubblico presente. [...].



104. Biblioteca Civica di Alessandria – quotidiano «La lega liberale» del 1926 (microfilm).

**b. Teatro Virginia Marini**



105. Fototeca del Comune di Alessandria, Teatro Virginia Marini.

*Il giornalista de La lega liberale ha colto l'importanza delle suggestioni che il testo pirandelliano offriva al pubblico del Teatro Virginia Marini.*

**Teatri e Concerti. La Compagnia Pirandello al Politeama, «Il Telegrafo», Livorno, 17 luglio 1926.**



Questa sera e domani al nostro Politeama continueranno gli spettacoli cinematografici.

Lunedì 19 corrente, avremo l'atteso debutto della Compagnia del Teatro d'Arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello. Sarà rappresentato: «Sei personaggi in cerca d'autore».

**Teatri e Concerti. Politeama livornese, «Il Telegrafo», Livorno, 18 luglio 1926.**



Domani, con *Sei personaggi in cerca d'autore*, debutterà la Compagnia del «Teatro d'Arte», diretta da Luigi Pirandello.

L'elenco artistico contiene nomi che veramente danno affidamento di ottime esecuzioni. A fianco di Uberto Palmarini e di Marta Abba, abbiamo notato elementi quali Ezio Banchelli, Guido Riva, Amelia Chellini, la Pantano, il Ruffini, artisti già conosciuti ed apprezzati dal pubblico livornese.

Col repertorio, che è formato, nella sua maggioranza, dai frutti della mirabile scuola pirandelliana, saranno presentate due novità del geniale scrittore siciliano: *Due in una*, commedia in 3 atti, e *La vita che ti diedi*, tragedia in 3 atti.

**Teatri e Concerti. Il debutto della Compagnia di Luigi Pirandello, «Il Telegrafo», Livorno, 20 luglio 1926.**

Con un magnifico teatro per qualità e quantità di pubblico, ha debuttato trionfalmente ieri sera la Compagnia del «Teatro d'Arte», diretta da Luigi Pirandello, con l'originale commedia da fare: «Sei personaggi in cerca d'autore». Dramma dei più tormentosi, dei più complessi, per il contenuto profondamente umano e filosofico racchiuso nei tre atti. I sei personaggi rivivono, raccontandosela, la loro intima tragedia.

Si dilanano reciprocamente come nemici, urlando il loro strazio, disperatamente. Loro soli «sentono» veramente il dramma vissuto, loro soli ne sanno la espressione più vera, loro soli potrebbero perciò riprodurlo...Lavoro, questo, dei più significativi della produzione pirandelliana. Lavoro che, come già dicemmo alla sua prima rappresentazione a Livorno, è espressione di arte purissima.

L'esecuzione mirabile, precisa ed affiatata nel movimento, nelle intonazioni e nelle più lievi sfumature, ha rivelato l'amorosa direzione del Maestro.

Uberto Palmarini, da artista suo pari, disegno magistralmente la straziante figura del «Padre» confermando la sua ben rara sensibilità artistica. Sinceramente. È una giovane per la quale l'avvenire artistico si presenta sicuro. Immediatamente il pubblico comprese di trovarsi di fronte ad un'artista ben degna di questo titolo. Nella parte difficoltosissima della «Figliastro» ebbe momenti di meravigliosa potenza espressiva, ed il suo personale successo fu ben meritato.

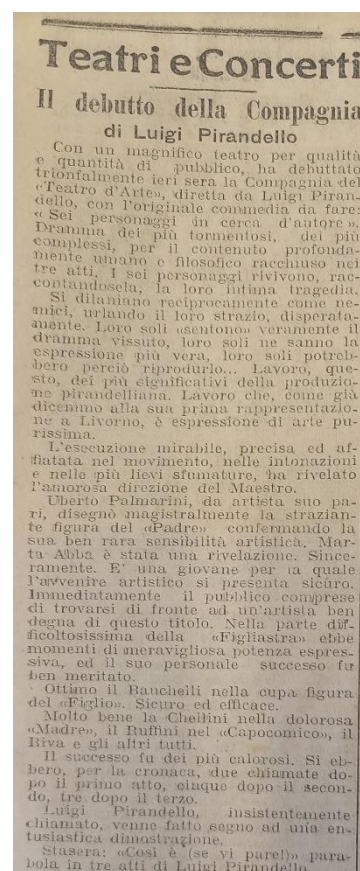
Ottimo il Banchelli nella cupa figura del «Figlio». Sicuro ed efficace.

Molto bene la Chellini nella dolorosa «Madre», il Ruffini nel «Capocomico», il Riva e gli altri tutti.

Il successo fu dei più calorosi. Si ebbero, per la cronaca, due chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo, tre dopo il terzo.

Luigi Pirandello, insistentemente chiamato, venne fatto segno ad una entusiastica dimostrazione.

Stasera: «Così è (se vi pare!)» parabola in tre atti di Luigi Pirandello.



*Teatri e Concerti. Politeama Livornese, «Il Telegrafo», Livorno 21 luglio 1926.*



Il numerosissimo pubblico che assisteva ieri sera alla rappresentazione de «Il gioco delle parti», il geniale lavoro di Luigi Pirandello, applaudì vivamente ad ogni fine d'atto dimostrando così la sua piena soddisfazione.

L'esecuzione fu di una precisione veramente ammirevole. Uberto Palmarini nell'amara figura di «Leone Gala» fu efficacissimo, come Marta Abba in «Silia» ebbe accenti ed espressioni di verità tali da confermare il suo innegabile temperamento artistico. [...].

**Gabon, Le novità teatrali: "Due in una" di Luigi Pirandello al Politeama livornese, «Il Telegrafo», Livorno, 23 luglio 1926.**

[...] Si capisce benissimo che il Pirandello anche quando pare lontano dalla sostanza solita del suo teatro, non per questo ricasca, per contenuto e per forma, in quel teatro borghese, dal quale egli ha voluto differenziarsi nettamente.

Infatti, un marito che scompare e che è creduto morto; una moglie che si rifà una nuova esistenza; la comparsa improvvisa di un elemento perturbatore in un ambiente familiare composto secondo le norme del galateo e della morale spicciola e quotidiana, possono sembrare argomenti triti o per lo meno non insoliti. Ma il Pirandello se ne impadronisce, li riplasma, li ricrea. Ne escono fuori creature che agiscono in modo originale; che si torcono sotto la morsa di uno spasimo inconsueto; che rivelano una psicologia singolare, a traverso sfumature sentimentali inesauribilmente combinate.

[...] Accanto a questo mondo, che è regolato da un imperativo categorico così alto, si intravede un altro piccolo mondo o equivoco come quello che spunta al principio del secondo atto o falso, convenzionale, ipocrita, come quello rivelato dalle scene iniziali del terzo atto. Qui si afferma un altro Pirandello: non solo indagatore di anime ma sapiente artefice di effetti teatrali. È il chiaroscuro dal quale vive e anima le figure principali; sono i contrasti che lumeggiano situazioni, spiegano azioni, nobilitano passioni. È il teatro completo; arte e tecnica, contenuto e forma; un tutto coerente, armonico, perfetto.

Gli interpreti furono quali un autore non può desiderare migliori.

Veramente, sere fa, il Pirandello, in una conversazione privata, manifestò la sua convinzione privata, che un'interpretazione, anche perfettissima, non riproduce mai le creature della fantasia dell'autore. C'è sempre, nell'attore, qualche cosa, un gesto, la statura, l'inflessione della voce, che non rispecchia il personaggio interpretato. E anche se lo rispecchiasse, non è forse l'immagine riflessa di uno specchio, anche il più terso e il più levigato, sempre un po' fredda?

Veramente calore, vita, slancio, misero, ieri sera, nella loro interpretazione specialmente la Abba e il Palmarini, coadiuvati egregiamente dal Riva, dal Ruffini e dagli altri artisti. [...]





**Teatri e Concerti. Politeama livornese, «Il Telegrafo», Livorno, 30 luglio 1926.**

La replica della tragedia di Luigi Pirandello «La vita che ti diedi» ebbe ieri sera confermato il vivo successo di mercoledì.

Questa tragedia dell'amore materno, semplice e profonda insieme, angosciata ed umana, rivela ancora una volta l'arte magnifica del maestro che oggi rappresenta indiscutibilmente una gloria del teatro drammatico nazionale.

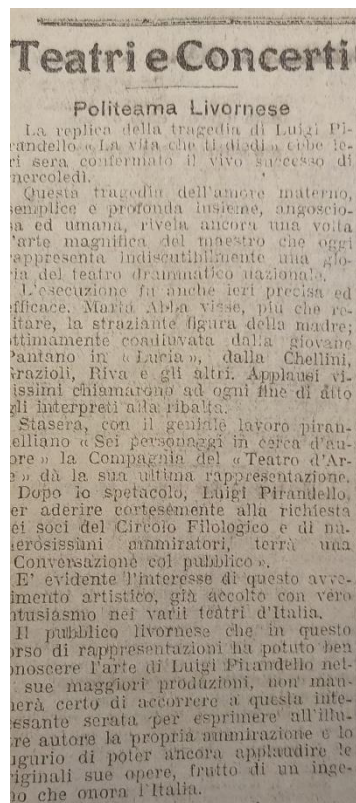
L'esecuzione fu anche ieri precisa ed efficace. Marta Abba visse, più che recitare, la straziante figura della madre; ottimamente coadiuvata dalla giovane Pantano in «Lucia», dalla Chellini, Graziosi, Riva e altri. Applausi vivissimi chiamarono ad ogni fine di atto gli interpreti alla ribalta.

Stasera con il geniale lavoro pirandelliano «Sei personaggi in cerca d'autore» la Compagnia del «Teatro d'Arte» dà la sua ultima rappresentazione.

Dopo lo spettacolo, Luigi Pirandello, per aderire cortesemente alla richiesta dei soci del Circolo Filologico e di numerosissimi ammiratori, terrà una «Conversazione col pubblico».

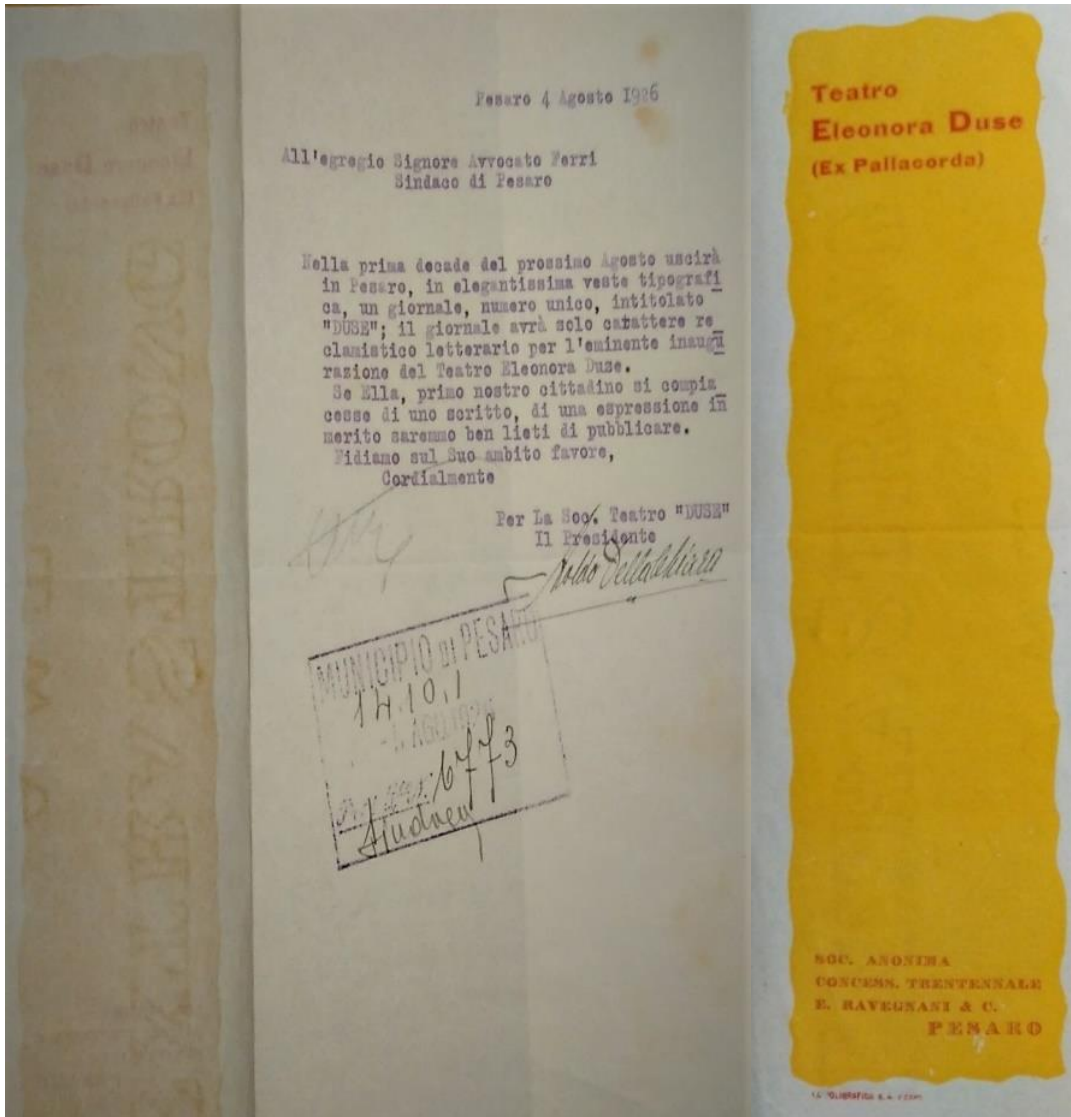
È evidente l'interesse di questo avvenimento artistico, già accolto con vero entusiasmo nei vari teatri d'Italia.

Il pubblico livornese che in questo corso di rappresentazioni ha potuto ben conoscere l'arte di Luigi Pirandello nelle sue maggiori produzioni, non mancherà certo di accorrere a questa interessante serata per esprimere all'illustre autore la propria ammirazione e l'augurio di poter ancora applaudire le originali sue opere, frutto di un ingegno che onora l'Italia.



**Aldo Della Chiara, Lettera al Municipio di Pesaro, 4 agosto 1926.**

La lettera informa del primo numero del giornale «Duse» in occasione dell'inaugurazione del Teatro «Eleonora Duse» di Pesaro cui Luigi Pirandello è stato invitato a pronunciare un discorso in ricordo dell'attrice scomparsa il 21 aprile del 1924.



106. Archivio del Comune di Pesaro.

Primo numero della rivista «Duse».

PESARO OTTOBRE MCMXXVI NUMERO UNICO



Il più italiano dei cuori . . . . . D'Annunzio

---

IL 12 OTTOBRE 1926

**LUIGI PIRANDELLO, l'artista dalle concezioni assolutamente moderne, l'unico scrittore dei nostri tempi che nulla ha tratto dall'antichità classica, ha inaugurato solennemente il nuovo Teatro "Duse"**

---

### Considerazioni

¶ Il teatro Pallacorda che ha la sua modesta storia illustrata senza svariati nel primo numero di questo giornale, è magnificamente dedicata in altra parte del giornale dal Prof. Dino Pessi, ieri è stato consacrato all'arte, e con un nome, all'artista dalla bocca d'angelo non di creatura terrena: Eleonora Duse.

¶ Questo per il pubblico pesarese che avendo una tradizione d'arte e di musica sa comprendere: rigetta ogni spettacolo che lo insulta e ne fa la giusta apologia.

¶ Il compito della nuova società è quello di far gustare al pubblico eletto ed amante dell'arte tutti quegli spettacoli di cui spesso, fino ad oggi ne è rimasto privo.

¶ Tutti i grandi artisti lirici, drammatici e d'arte, ad ogni occasione ospitati nel teatro. Teatro ed i dirigenti saranno oltremodo orgogliosi di far assurgere Pesaro, e trarla dal livello d'una città mediocre, per elevarla a quello sviluppo d'arte e cultura alle quali fece capo G. Rossini.

¶ Chi studierà le vicende del Teatro "Duse" avrà tutti gli elementi di fatto per comprendere come possa funzionare un organismo teatrale istituito non con intenti di pura speculazione commerciale, ma con scopo di diletto e di cultura.

¶ Per questo nobile fine un forte plauso agli ideatori, che con tenace perseveranza e con insudato sacrificio ed interessamento, seppero portare a compimento l'opera che da tempo fermava il sogno di alcuni.

¶ Ma come ogni spettacolo di questo mondo, il Teatro "Duse" per vivere avrà bisogno di pubblico.

¶ Anche Luigi Pirandello una sera di "prima" in Roma, al Teatro dell'Odéon, fra un atto e l'altro, con un'espressione di rammarico e di sconforto mormorava: « Non chiedo che trecento spettatori per sera, ma non celegono ».

¶ Il pubblico infatti disertava gli spettacoli dell'Odéon, circondato da un'atmosfera di freddezza e di sorda ostilità, che nessun calore ufficiale e nessuno sforzo reclamistico riuscì mai a vincere.

¶ Qui si ha un aspetto assai interessante da esaminare: la psicologia del pubblico.

¶ Il teatro non può far senza del pubblico, anche il teatro sovvenzionato.

¶ La legge economica della domanda e dell'offerta non è estranea alle vicende del teatro.

¶ Il pubblico ha sempre gli attori di cui è degno, risonante le denegazioni di coloro che insistono nel far risultare agli autori, ed alla loro incapacità di volere e saper concepire qualcosa di meglio, la colpa dei pessimi lavori che appaiono sulle scene e non pervenimento del gusto degli spettatori.

¶ Ma da qualche tempo in qua, il senso critico, il gusto degli uditori dei principali teatri sono venuti senza posa migliorandosi, non senza determinare un deciso orientamento negli autori e nelle produzioni.

¶ In generale, la gente si reca a teatro in cerca di sensazioni che servono da diversivo alla monotonia ed alla gravosità delle occupazioni professionali.



¶ L'attilità teatrale di Pesaro, coll'inaugurazione del Teatro « Duse », dopo aver subito un notevole rallentamento, rivedrà felicemente i suoi allori e la nostra città potrà da oggi alimentare un importante teatro nei mesi in cui il « Rossini » resterà inoperoso (solo per chiudere i suoi battenti ad artisti di prim'ordine per i debutti delle stagioni liriche).

¶ Pesaro vedrà come e quando i fatti corrispondano alle intenzioni; mentre è decessario che un saluto augurale parta da questo coltore per plangere fino alla nuova istituzione che si impernia sui cinque nomi: Luigi, Della Chiesa, Ravagnani, Moratti, Dolcini.

Gida

---

### IL "DUSE"

¶ Il Teatro « Pesaro ».

¶ Ma che cosa è? Un giornale, una commemorazione, un teatro? È un po' di tutte queste cose insieme; ma è soprattutto un atto di coraggio, un autentico atto di fede e di fedeltà.

¶ È questo foglio, che si presenta ai Pesaresi al nome Duse, ne è soltanto l'espressione occasionale, transitoria; quasi il documento formale, attraverso il suo patto ufficiale, dell'iniziativa ormai inattuata che denegamente aspetta e pedantemente mira ad affermarsi nella vita cittadina: il nuovo teatro Pesarese.

¶ Il quale, di fronte al ritmo progressivo di nostra vita locale, per più contingente necessità di funzionamento, per accessibilità economica, ben promette di corrispondere esattamente alle esigenze del nostro ambiente, che mai potrebbero conciliarsi ad esaurirsi nella sola esistenza del teatro Rossini, o, in estate, dell'Arca al Lido, vicinata a tutte le succellità....

¶ Ma in un primo tempo la concezione di questo teatro, è doveroso riconoscerlo, fu un atto assoluto di coraggio.

¶ Perché pochi volentieri cittadini (e tra essi per il suo spirito ardito signore e pastore, l'Asiolo - araldo - Della Chiesa) vissero alla soluzione di sostituire a quella di funzioni quello che se non per bellezza di ornato, per merita per reminiscenze armonizzanti di essere evocato quale il nostro bel S. Filippo.

¶ Belle, come è bello tutto ciò, fin se lo stesso, che infiora la nostra memoria infantile, e che pur vorremmo rivedere, a testimonianza di tempi perduti e rimpianti, popolati di immagini e persone care; anche se altre volte, o, come sempre, occasione si regalasse di combattimento, di lotta; per il destino fatale della vita che è battaglia, spesso asprissima, per tutti, e contro tutti.

¶ Il sogno dei pochi, che non poteva sorgere e non poteva comprendere che in anima cittadina, seppur tenace la realtà e nella realtà devono anche più vanto, più completo, più organico, ma più... esigente.

¶ Voleva qualcosa, molti qualcosa: il teatro avviato a dimensioni ed estensioni sconosciute, sin dall'inizio si abbandonava ad un asprizio e ad una inclinazione preoccupante, che si rivolgeva su parecchi pesanti pacchetti di biglietti da mille.

¶ Eppure ci fu anche allora, per la buona tradizione che spontaneamente consente a Pesaro ogni tanto di aver salvo talune delle buone situazioni compromesse, che disse a due: « Siamo in ballo! balliamo ». E l'impose, una volontà, una direttiva, uno scopo preciso: quello di arrivare.

¶ Così che il tempo di S. Filippo, liberato dalle sue ragnate, adattato ad una loro diversa funzione, può ora, con ogni maggior serenità, apprestarsi a dedicare qualunque giudizio un po' soffocato, pur se in provenienza dai tecnici, ai quali del resto non tutti possono, né sempre conviene, esportarsi.

¶ La realtà si è che il vano di sospetto che si è potuto utilizzare; che la ricchezza provvisa di locali accessori di ogni genere, che i felici ritardi ed i necessari correttivi, congnati a superare quel punto davvero scabioso costituito dal patrocinio, (oggi già bene attrezzato e suscettibile di ulteriori perfezionamenti) si fondano in una organicità ed in una equità che

¶ Non si incontrano in copia le persone dotate di fine disposizione mentale, le quali sappiano ricercare nel teatro delle emozioni di ordine superiore, morale ed intellettuale.

¶ Bisogna poi pensare che, nel novero di coloro stessi che vantano una superiore intelligenza ci sono molti che non riescono sempre a tenere i propri sensi sotto il dominio della ragione.

¶ Si intuisce quindi come siffatte tendenze riescano tutt'altro che atte e stimolanti delle eccellenti produzioni, che anzi, è risaputo, che esse danno esca ed incoraggiamento alle rappresentazioni del frivolo, del grottesco e del ozioso.

¶ Il pubblico che si reca ad assistere ad una rappresentazione teatrale, è forse in condizioni più propizie di formulare un giudizio corretto e consapevole.

¶ Il pubblico perfezionando la sua abilità di scervare il buono dal cattivo, fa più acuta la sua protesta contro tutto ciò che nelle manifestazioni del Teatro c'è di meno degno e più autorevole è la loro richiesta di lavori al maggior pregio.

¶ E qualunque percentuale di questo elemento riformatore possa apparire esigua, si è visto che con essa riescono sempre, col fermento del loro zelo e del loro entusiasmo, a produrre dei sensibili effetti sul gusto del pubblico.

¶ Il pubblico pesarese nel susseguirsi degli spettacoli e coll'assidua partecipazione, si formerà una concezione artistica più vicina e solerte.

¶ Il gusto moderno è del tutto cambiato e trova conferma nelle attitudini di citoli che vivono in contatto coll'anima popolare e che ne rispecchiano nel modo più fedele le idee ed i sentimenti.

¶ C'è però un aspetto del movimento teatrale che non ha ricevuto degli studiosi un'adeguata considerazione e con ciò coglio alludere all'insufficienza che esso riflette sui gusti del pubblico.

¶ Esso non ama più quegli spettacoli di poesia, teatro di pensiero, di umanità, di morale; parole, non'altro che parole; espressioni vuote di significato, in fondo, che hanno fatto perdere, o si è colato ingarbugliare, la via del teatro stesso nella sua vera espressione.

¶ Perciò nella scelta degli spettacoli occorrono sensibilità artistica e sagacia ommidiativa ed in una parola interpretare la sagacia del pubblico.

¶ Questo non mancherà agli imprenditori.

¶ Nel nuovo Teatro « Duse » ci sono trecento poltrone; poche, ma gli imprenditori si occupano di cederselo riempite tutte da un pubblico convinto ed affezionato.

¶ Essi sanno che iniziando l'esperimento a rischio e pericolo proprio, senza nulla richiedere ad alcuno, non potranno contare esclusivamente che sui favori del pubblico, che propongono forse un amico ed il suo collaboratore indefesso.

¶ Hanno un programma selezionato: tutti i generi e tutti i tempi, e soprattutto niente lavori di volgare commercialità e niente lavori che ridano ad una speculazione e rumoroso mercantillismo col pretesto d'uno spettacolo d'eccezione.

¶ I pesaresi, insomma, dovranno conoscere perfettamente che l'anima del forte popolo italiano sopravviverà sempre nelle tradizioni della propria arte e molti saranno quelli che rispondendo alle serate deliziose, di piena soddisfazione artistica e realmente avvincenti si sentiranno fortemente attratti da una sincera affezione al Teatro che renderà le stagioni invernali ed estive oltremodo interessanti.





*Berlino, Parigi, Barcellona e nei grandi centri d'Italia». E ovviamente, la sua presenza a Pesaro era un fatto di vanto per l'imprenditore Della Chiara e tutta la città perché era acclamato in diverse parti del mondo. Antonio Conti è interessato alle innovazioni del teatro pirandelliano, perciò discute le ragioni della sua poetica. Il critico scrive: «le vicende sceniche prendono vita, dall'autore, non in quanto all'autore interessi narrare un fatto, o descrivere una situazione, o rappresentare un carattere; bensì in quanto dal fatto, della situazione, dal personaggio, l'autore medesimo prova trarre una norma d'ordine universale».*

*La fotografia del boccascena, riprodotta nel giornale, è stata pubblicata in alcune pubblicazioni perché il teatro è stato purtroppo distrutto e non rimangono altre immagini. Si riesce, tuttavia, a vedere la struttura della platea aperta e con sedie mobili. Dunque, l'impatto dell'arrivo del direttore che attraversa la scena è stato sentito dal pubblico come una formula nuova nella recitazione.*

v. Andreatini, 2003, pp.14-16; Macchia 2004: 21.

5 agosto 1926: Contratto tra Luigi Pirandello e il Teatro Politeama di Firenze

L'anno millenovecentoventisei ed in questo di  
cinque agosto in Firenze 22  
Per il presente privato atto da valere però e  
tenere alla pari di pubblico istrumento appa-  
risca e sia noto come infra il Sig.<sup>re</sup> Prof.<sup>o</sup> Lui-  
gi Pirandello, direttore e proprietario di  
una compagnia drammatica, ed i Sigg.<sup>ri</sup> F.lli  
Bosio e C.<sup>o</sup> proprietari del Politeama Nazio-  
nale di questa città e per essi il Sig.<sup>re</sup> Clemente  
Bosio, è stato stabilito quanto espresso:  
1<sup>o</sup> Il Sig.<sup>re</sup> Luigi Pirandello promette e si  
obbliga di far agire la sua compagnia sulle  
scene suddette dal 15 a tutto trenta set-  
tembre del presente anno, e ciò senza in-  
terruzione alcuna, in rappresentazioni  
serali e diurne, queste ultime obbligate  
nei soli giorni festivi.  
2<sup>o</sup> L'elenco e repertorio della compagnia  
vengono uniti al presente contratto onde  
formarne parte integrale.  
3<sup>o</sup> La compagnia e suo completo equipaggio  
dovrà trovarsi in Firenze in tempo debito  
per cominciare le recite il giorno stabilito.  
4<sup>o</sup> La compagnia né alcuno dei suoi compo-  
nenti potrà agire in Firenze prima del

L'anno millenovecentoventisei ed in questo di cinque agosto in Firenze.

Per il presente privato atto da valere però e tenere alla pari di pubblico istrumento apparisca e sia noto infra il Signor Prof. Luigi Pirandello. Direttore e proprietario di una compagnia drammatica, ed i Sigg. e i F.lli Bosio e & proprietari del Politeama Nazionale di questa città e per essi il Sig.re Clemente Bosio, è stato stabilito quanto appresso:

1<sup>o</sup> Il Sig.re Luigi Pirandello promette e si obbliga di far agire la sua compagnia dal 15 a tutto il trenta settembre del presente anno- e ciò senza interruzione alcuna, in rappresentazioni serali e diurne, queste ultime obbligatorie i soli giorni festivi.

2<sup>o</sup> L'elenco e repertorio della compagnia vengono uniti al presente contratto onde formarne parte integrale

3<sup>o</sup> La compagnia e suo completo equipaggio dovrà trovarsi in Firenze in tempo debito per cominciare le recite il giorno stabilito.

4<sup>o</sup> La compagnia né alcuno dei suoi componenti potrà agire in Firenze prima del

completo adempimento del presente contratto, né tanto meno altrove che al Politeama Nazionale durante il corso del medesimo.

5° Da tutti gl'incassi che saranno per risultare dalla vendita di biglietti d'ingresso, prima gradinata, galleria e posti distinti, verrà prelevato il Settanta per cento a favore della compagnia, restando la rimanenza devoluta ai Sig Bosio che si assumono tutte le spese serali come d'uso per compagnie di prosa.

6° Saranno a carico del Sig<sup>o</sup> Pirandello le spese di compagnia, scenario, sua montatura e tutto quanto occorre per il buon andamento dello spettacolo.

7° Verranno detratte dal borderò serale le spese di stampa preventiva e straordinaria, sua bollatura ed affissione, pompieri mobilia, servi di scena, portaceste, suoni sul palco, comparse, riflettori elettrici ed elettricisti aggiunti, aiuti macchinisti serali piano-forti, piante e fiori, diritti d'autore, assicurazioni escluse ecc.

8° Saranno a profitto dei rispettivi utenti l'affitto caffè, nolo guanciali e la vendita

completo adempimento del presente contratto, né tanto meno altrove che al Politeama Nazionale durante il corso del medesimo.

5° Da tutti gl'incassi che saranno per risultare dalla vendita dei biglietti d'ingresso, prima gradinata. Galleria e posti distinti, verrà prelevato il settanta per cento a favore della compagnia, restando la rimanenza devoluta ai sig. Bosio che si assumono tutte le spese serali come d'uso per compagnie di prosa.

6° Saranno a carico del sig. Pirandello le spese di compagnia, scenario, una montatura, e tutto quanto occorre per il buon andamento dello spettacolo.

7° Verranno detratte dal borderò serale le spese di stampa, preventiva e straordinaria, sua bollatura ed affissione, pompieri mobilia, servi di scena, portaceste, suoni sul palco, comparse, riflettori elettrici ed elettricisti aggiunti, aiuti macchinisti serali piano-forti, piante e fiori, diritti d'autore,

assicurazioni escluse ecc.

8° Saranno a profitto dei rispettivi utenti l'affitto caffè, nolo guanciali e la vendita



dei pochi palchi esistenti nel teatro.

9° Avranno libero ingresso in tutto il teatro le famiglie dei proprietari, quella degli eredi Franchetti, proprietari del fondo, che avrà pure diritto a n° cinque ingressi e distinti non vendibili, il consulente legale e famiglia, i rappresentanti la stampa, le persone volute dall'autorità, e verranno conservati tutti gli usi ed abitudini del teatro.

10° Sarà a carico del Sig. Pirandello la propina spettante all'agenzia del Piccolo Faust. di Bologna, stabilita fino da ora al tre per cento sopra tutti gl'incassi spettanti alla compagnia.

11° I Sigg. Bosio mentre dichiarano che l'impianto per l'illuminazione elettrica è fatto a perfetta regola d'arte e sorvegliato dalle competenti autorità, declinano però ogni e qualsiasi responsabilità per casi imprevisti o di forza maggiore.

12° Viene stabilita la penale di Lire Diecimila, pagabili dalla parte mancante all'osservante le condizioni

dei pochi palchi esistenti nel teatro.

9° Avranno libero ingresso in tutto il teatro le famiglie dei proprietari, quella degli eredi Franchetti, proprietari del fondo, che avrà pure diritto a n° [numero] cinque ingressi e distinti non vendibili, il consulente legale e famiglia, i rappresentanti della stampa, le persone volute dall'autorità, e verranno conservati tutti gli usi ed abitudini del teatro.

10° Sarà a carico del Sig. re Pirandello la propria spettanza al Piccolo Faust di Bologna, stabilita fino da ora al tre per cento sopra tutti gl'incassi spettanti alla compagnia.

11° I Sigg. Bosio mentre dichiarano che l'impianto per l'illuminazione elettrica è fatto a perfetta regola d'arte e sorvegliato dalle competenti autorità, declinano però ogni e qualsiasi responsabilità per casi imprevisti o di forza maggiore.

12° viene stabilita la penale di lire Diecimila, pagabili dalla parte mancante all'osservante le

condizioni

del presente contratto, salvo i casi di forza  
maggiore come epidemie, riparazioni locali  
o, sommosse, movimenti tellurici, scioperi,  
ordini superiori ecc. con dichiarazione  
formale che qualora il Sig.<sup>re</sup> Pirandello  
con la sua compagnia, non fosse pronto  
a cominciare le recite il giorno stabilito  
i Sigg. Bosio senza pregiudizio al conseguimento  
della somma che sopra stabilita  
potranno pure disporre del loro teatro  
a piacere per l'epoca stabilita  
Per tutti gli effetti del presente contratto  
le parti eleggono il loro domicilio, il  
Sig.<sup>re</sup> Luigi Pirandello presso il custode  
del teatro, ed il Sig.<sup>re</sup> Clemente Bosio  
in via Nazionale 6 P.<sup>o</sup> 7<sup>o</sup>.

Clemente Bosio, per sé  
e nei suoi nomi

del presente contratto, salvo i casi di forza maggiore come epidemie, riparazione locali, sommosse, movimenti tellurici, scioperi, ordini superiori ecc. con dichiarazione personale che qualora il Sig.r Pirandello con la sua compagnia, non fosse pronto a cominciare le recite il giorno stabilito i Sigg.i Bosio senza pregiudizio al conseguimento della somma che sopra stabilita potranno pure disporre del teatro a piacere per l'epoca stabilita.

Per tutti gli effetti del presente contratto le parti eleggono il loro domicilio, il Sig.r Luigi Pirandello presso il custode del teatro, ed il Sig.re Clemente Bosio in via Nazionale 6 piamo 7°

Clemente Bosio per sé e nei (?)

10 agosto 1926: Contratto tra Luigi Pirandello e il Teatro Piccinini di Macerata

TELEFONI: Bologna 6-35  
Milano 83019

23

*Agenzie Teatrali*

BOLOGNA (24) ☒ :: MILANO (1) ::  
Via Venezia N. 2 ☒ Via Dante N. 16  
Casella Postale 186

Bologna, li 10 Agosto 1926

Giornali } "Piccolo Faust,"  
          } "Arte Drammatica,"

CONTRATTO TEATRALE

Telegrammi: PARADOSSI - Bologna  
LEVI TEATRALE - Bologna  
POLETEATRO - Milano

Tra il signor Secondo Lega impresario del Teatro Piccinini di Macerata da una parte e il Prof. Luigi Pirandello dall'altra si conclude il presente contratto.

Il Signor Secondo Lega scrittura la compagnia drammatica del Prof. Luigi Pirandello per un corso di rappresentazioni dal 1° al 5 ottobre 1926.

Il signor Secondo Lega corrisponderà alla compagnia Pirandello una paga di lire duemiladuecento a recita .

Il Prof. Luigi Pirandello provvederà agli onorari degli artisti nonché alla spesa dei trasporti e facchinaggi del materiale occorrente per le recite , nonché alla montatura e smontatura delle scene . Il legname (cantinelle) necessario per la montatura delle scene sarà fornito dal signor Secondo Lega.

Tutte le altre spese sono a carico del signor Secondo Lega, e cioè: tutte le spese del teatro compresa la stampa ordinaria e straordinari e sua affissione, pompieri, diritti d'autore (secondo gli obblighi che la compagnia ha colla Soc. It. degli Autori) nolo mobilio, musica sul palco, comparse, due pianoforti, piante e fiori, effetti di luce, quattro servi di scena, due valletti al sipario, un aiuto macchinista serale, un aiuto elettricista a disposizione della compagnia e la luce elettrica per la notte per la smontatura delle scene.

Il signor Secondo Lega si obbliga inoltre di fornire le lampadine elettriche occorrenti per gli apparecchi di proprietà della compagnia. §

La penale a carico della parte mancante a questo contratto è fissata in lire cinquemila .

Il Prof. Luigi Pirandello pagherà la provvigione del 3% su tutte le somme che percepirà in conseguenza del presente contratto all'Agenzia del Piccolo Faust.

Le parti eleggono domicilio in Macerata presso il custode del Teatro Piccinini.

Letto, confermato e sottoscritto

*Car. Secondo Lega*

111. Archivio Luigi Pirandello. Contratto tra Luigi Pirandello e il Teatro Piccinini di Macerata.

Contratto tra Luigi Pirandello e il Teatro Eleonora Duse di Pesaro

26

PESARO - TEATRO "ELEONORA DUSE."  
Società Anonima Teatrale Pesarese.  
-----  
Pesaro, li 20 Settembre 1926.

Con la presente privata scrittura da valere quale atto pubblico fra ~~la Società Anonima Teatrale Pesarese e per essa il Consigliere Delegato Sig. Carlo Lugli e l'Illustre Prof. Luigi Pirandello~~ la Società An. Teatrale Pesarese e per essa il Consigliere Delegato Sig. Carlo Lugli e l'Illustre Prof. Luigi Pirandello si conviene e stipula quanto segue:

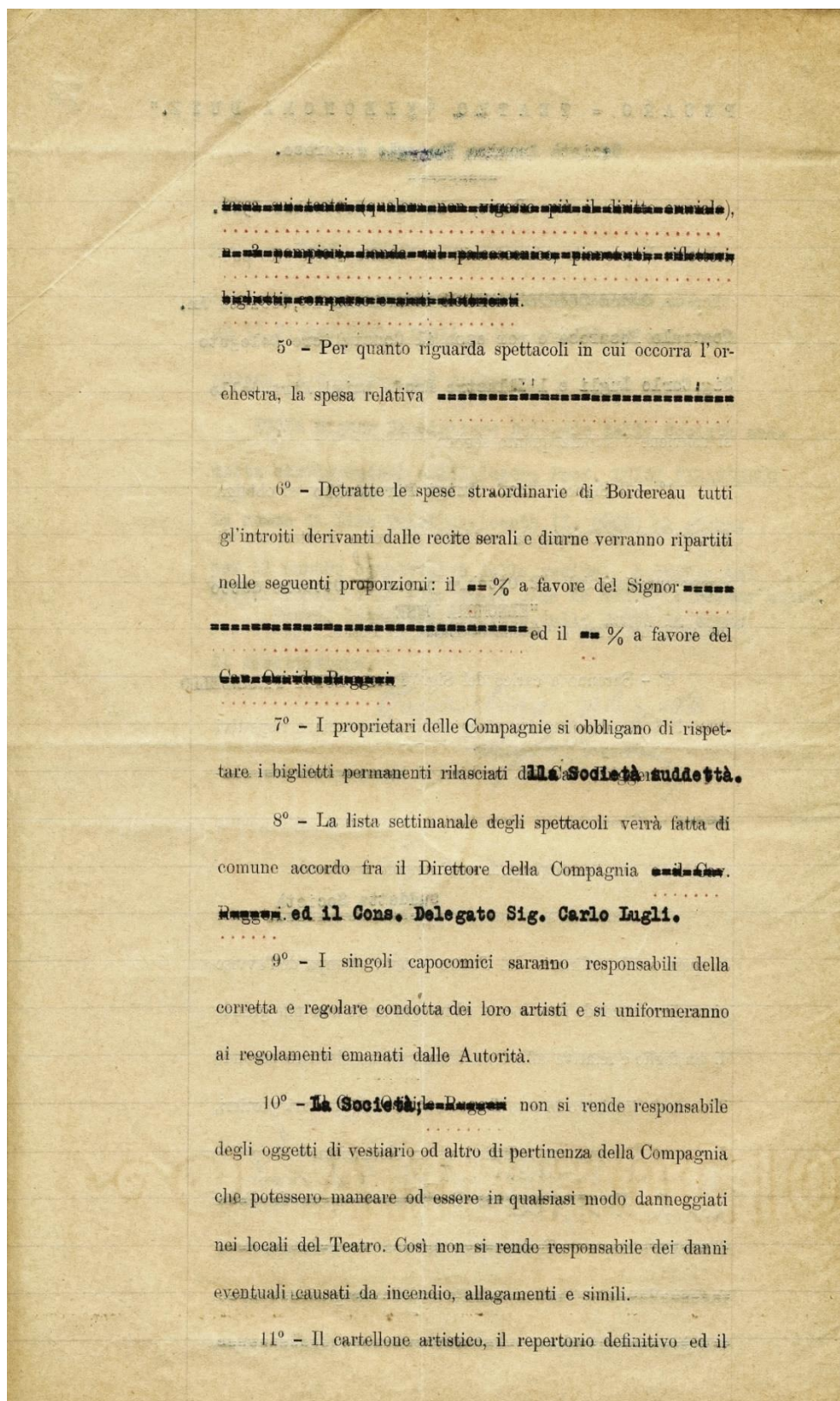
1° - Il Signor Prof. Luigi Pirandello si obbliga di dare con la Compagnia suddetta un corso ininterrotto di rappresentazioni dal 12 Ottobre p.v. al <sup>18</sup> 17 Ottobre detto "ELEONORA DUSE" ~~di Pesaro~~, di Pesaro.

2° - Saranno a carico del Sig. Prof. LUIGI PIRANDELLO tutte le spese di onorari e viaggi della Compagnia e rispettivi materiali scenici, trasporti, facchinaggi, ~~trattamenti~~ aiuti macchinisti giornalieri, e in massima tutto quanto è richiesto per l'esecuzione di ogni singolo spettacolo.

3° - Saranno a carico del ~~Consigliere Delegato~~ <sup>suddetta Società</sup> tutte le spese serali ordinarie del Teatro e cioè: stampa dell'avviso giornaliero secondo l'uso locale ed in ogni modo non più grande di un foglio e relativa affissione, illuminazione elettrica secondo il normale impianto in esso Teatro esistente; bigliettari, portieri, due servi di scena, tre soffittisti ed un elettricista. *e le spese di cui al successivo articolo 4 che viene rimesso in allegato*

4° - Verranno poste ~~in~~ <sup>in</sup> ~~carico~~ <sup>carico</sup> ~~del~~ <sup>del</sup> ~~Prof. Pirandello~~ <sup>Prof. Pirandello</sup> ~~le~~ <sup>le</sup> ~~spese~~ <sup>spese</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~affissione~~ <sup>affissione</sup> ~~dei~~ <sup>dei</sup> ~~biglietti~~ <sup>biglietti</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~ingresso~~ <sup>ingresso</sup> ~~alla~~ <sup>alla</sup> ~~Compagnia~~ <sup>Compagnia</sup>.

112. Archivio Luigi Pirandello. Documento dattiloscritto con annotazioni manoscritte, c1 (parte 1).



113. Archivio Luigi Pirandello. Documento dattiloscritto con annotazioni manoscritte, c1 (parte 2).

manifesto della prima rappresentazione dovranno essere spediti, a mezzo raccomandata, per la opportuna pubblicità, al **10** giorni prima dell'arrivo della Compagnia sulla piazza.

12° - Nel caso disgraziato in cui uno dei ruoli principali cadesse ammalato, passati cinque giorni continui o discontinui di malattia, sarà in facoltà dell'impresa di ritenere senz'altro risolto il contratto senza obbligo d'indennizzo alcuno alla ditta capocomico o di venire con essa ad una congrua diminuzione della percentuale spettante.

13° - Sono riservati a favore dell'impresa tutti i casi di forza maggiore, dalla legge e dalle consuetudini teatrali contemplate; non esclusi la pioggia, il vento e quant'altro possa impedire la rappresentazione serale.

14° - La parte inadempiente pagherà a quella diligente la somma di L. **Quattromila (L.4000)** titolo di penale, ivi compresi i danni, purchè l'inadempienza venga dichiarata almeno **5** giorni prima dell'inizio della stagione. Caso contrario la penale s'intenderà triplicata. Il foro competente per la risoluzione di tutti i casi sarà quello di Pesaro.

15° - Sopra tutti gl'incassi di spettanza della Compagnia in dipendenza del presente contratto e relative riconferme, verrà prelevata la mediazione del tre per cento per essere, rimessa **ai Signori Levi & Paradossi di Bologna e l'Impresa** ~~di~~ è fin d'ora autorizzato a farne la trattenuta.

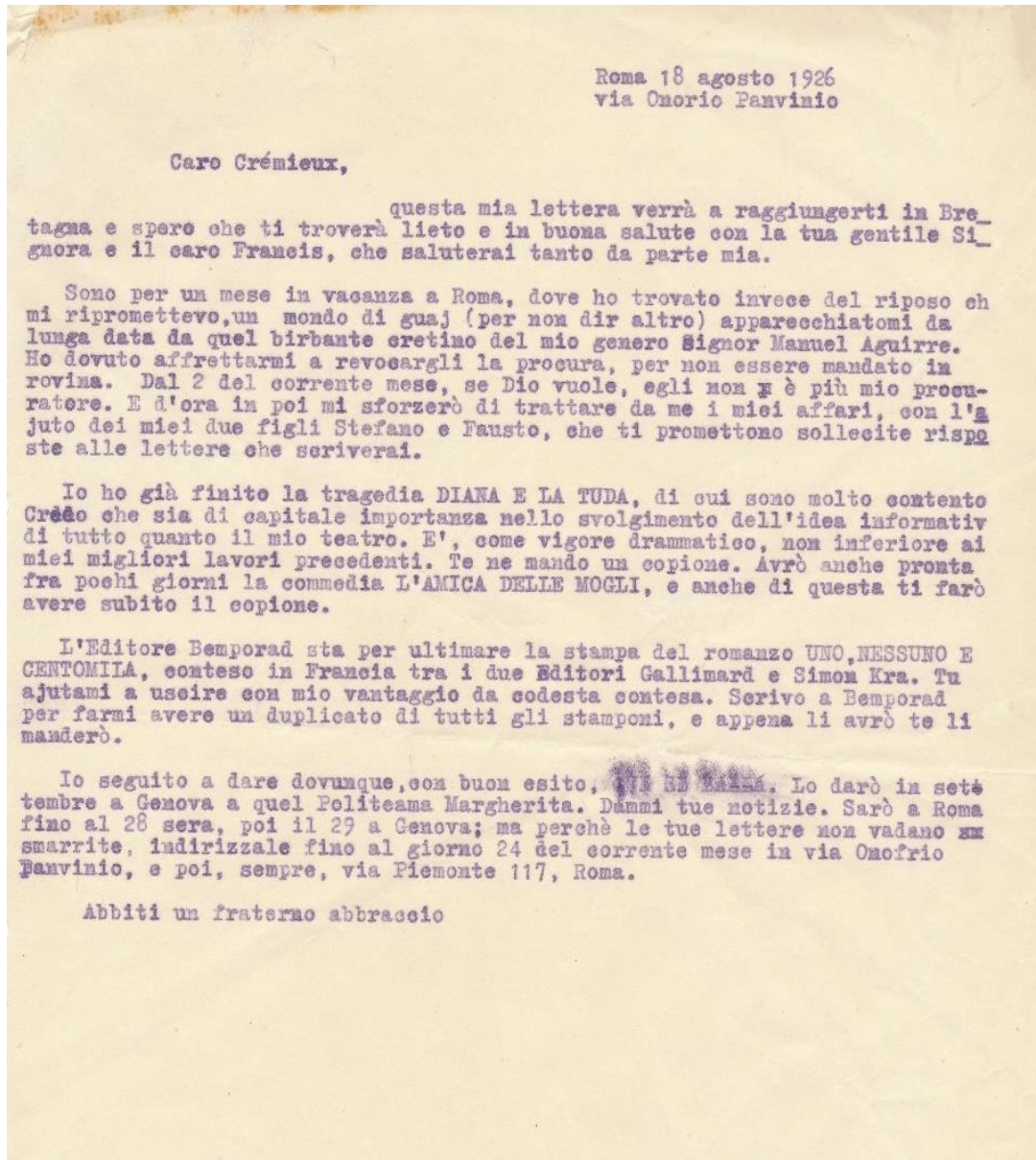
114. Archivio Luigi Pirandello. Documento dattiloscritto con annotazioni manoscritte, c1 (parte 3).

16° - Le parti contraenti eleggono domicilio in Pesaro.  
Il Signor **Prof. LUIGI PIRANDELLO** presso il custode  
del Teatro ~~in Casa Cav. Ruggieri in Via S. Maria 4,~~  
ed il Signor Carlo Lugli nelle qualità di cui sopra  
presso il Camerino del Teatro.

17° Il Signor Consigliere Delegato della Società sud-  
detta corrisponderà all'Illustre Prof. LUIGI PIRANDELLO  
la somma di Lire Duemilaseicento (L. 2600) al giorno  
per il numero complessivo delle recite. A carico del  
Prof. Pirandello le sole spese come da art. 2° e nessun'altra.  
Fatto, letto ed approvato dalle Parti in segno  
di accettazione.

*Consigliere Delegato  
Luigi Costa*

Archivio «Luigi Pirandello» di Roma. Lettera di Luigi Pirandello a Benjamin Crémieux.

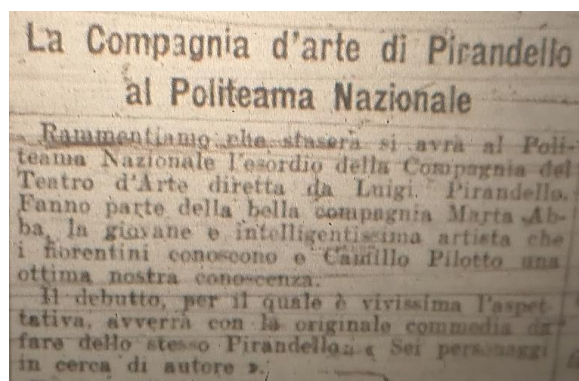


116. Archivio Luigi Pirandello.

[...] Io ho già finito la tragedia DIANA E LA TUDA, di cui sono molto contento. Credo che sia di capitale importanza nello svolgimento dell'idea informativa di tutto quanto il mio teatro. È come vigore drammatico, non inferiore ai migliori lavori precedenti. Te ne mando un copione. Avrò anche pronta fra pochi giorni la commedia L'AMICA DELLE MOGLIE e anche di questa ti farò avere subito il copione. [...].



**La Compagnia d'Arte di Pirandello al Politeama Nazionale, anonimo**



117. Biblioteca Nazionale di Firenze – «La Nazione» del 15 settembre 1926.

Rammentiamo che stasera si avrà al Politeama Nazionale l'esordio della Compagnia del Teatro d'Arte diretta da Luigi Pirandello. Fanno parte della bella compagnia Marta Abba, la giovane intelligentissima artista che i fiorentini conoscono e Camillo Pilotto una ottima nostra conoscenza. Il debutto, per il quale è vivissima l'aspettativa, avverrà con la originale *commedia da fare* dello stesso Pirandello *Sei personaggi in cerca d'autore*.

**La Compagnia d'Arte di Pirandello al Politeama Nazionale, «La Nazione», 16 settembre 1926.**

Ieri sera dette la sua prima rappresentazione fra noi la Compagnia del Teatro d'Arte diretta da Luigi Pirandello. La Compagnia d'Arte che torna a Firenze, dopo aver subito qualche modificazione, non poteva ieri sera avere accoglienza migliore. Il pubblico assai affollato ascoltò con grande attenzione e straordinario interesse la originale commedia da parte di Pirandello *Sei personaggi in cerca d'autore* che fu interpretata con vibrante, appassionata efficacia. Camillo Pilotto, che ha sostituito nel ruolo di primo attore Uberto Palmarini, scritturato allo Stabile di



Roma, dette ieri sera alla figura del Padre una recitazione calda, espressiva, e drammaticamente potente. Magnifica sotto le spoglie della Figliastro fu la deliziosa Marta Abba. Ottima Madre Amelia Chellini; bene la Pantano, il Ruffini, il Banchelli e gli altri lodevolmente affiatati. Oltre agli artisti furono rivolte feste calorose all'illustre autore e direttore della bella compagnia. Per stasera, si annunzia una importante ripresa: *La vita che ti diedi* la tragedia in tre atti di Luigi Pirandello che fu data nuova a Firenze da Alda Borelli. Ne sarà valorosissima protagonista Marta Abba.

**Teatri e Cinema. La Compagnia di Pirandello al Politeama Piccinini, «L’Azione Fascista», Macerata – Cronaca di Macerata, 26 settembre 1926.**

Proveniente dal Politeama Nazionale di Firenze sarà fra noi per un breve corso di recite, la celebre compagnia di prosa italiana diretta dall’illustre commediografo Luigi Pirandello.

La compagnia rappresenta esclusivamente lavori dell’insigne scrittore siciliano e cioè si produce in un genere del tutto nuovo per il nostro pubblico.

Nessuno ignora quale fervore di discussione abbia suscitato l’interessantissima produzione teatrale del Pirandello che segna effettivamente una fase memorabile del teatro italiano. Il corso di recite, che si terrà al «Piccinini», è da considerare un vero e proprio avvenimento.

La Compagnia debutterà il giorno 1° ottobre con il tipico lavoro: *Sei personaggi in cerca d’autore*, nel quale lo scrittore ha sperimentato la sua alta potenza creativa e il carattere di assoluta originalità del suo stile. Seguiranno: *Vestire gli ignudi*; poi, *Due in una* e probabilmente: *Così è, se vi pare*.



*La compagnia Pirandello al Politeama Piccinini, «Corriere Adriatico», Ancona, 28 settembre 1926.*



[Macerata]. Proveniente dal Politeama Nazionale di Firenze sarà fra noi per un breve corso di recite, la celebre compagnia di prosa italiana diretta dall'illustre commediografo Luigi Pirandello.

La compagnia rappresenta esclusivamente lavori dell'insigne scrittore siciliano e cioè si produce in un genere del tutto nuovo per il nostro pubblico.

Nessuno ignora quale fervore di discussione abbia suscitato l'interessantissima produzione del Pirandello che segna effettivamente una fase memorabile del teatro italiano. Il corso di recite che si terrà al «Piccinini» è da considerarsi un vero e proprio avvenimento.

La Compagnia debutterà il giorno 1° ottobre con il tipico lavoro *Sei personaggi in cerca d'autore* nel quale lo scrittore ha sperimentato la sua alta potenza creativa e il carattere di

assoluta originalità del suo stile.

Seguiranno «Vestire gli ignudi, poi «Due in una» e probabilmente «Così è (se vi pare)».

1 ottobre 1926: Teatro Politeama Piccinini di Macerata

**Macerata - Politeama Piccinini - Macerata**

— **GRANDE COMPAGNIA DEL TEATRO D'ARTE DI ROMA** —

diretta da **LUIGI PIRANDELLO**  
Gestione Cav. **DIDACO CHELLINI**

---

VENERDÌ 1 OTTOBRE 1926 Alle Ore 21

**PRIMA RAPPRESENTAZIONE**

## **SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE**

*Commedia da fare di LUIGI PIRANDELLO*

---

**PERSONAGGI DELLA COMMEDIA**

Il padre . . . . .	C. PILOTTO
La madre . . . . .	A. CHELLINI
La figliastra . . . . .	M. ABBA
Il figlio . . . . .	E. BANCHELLI
Il giovanetto . . . . .	S. DI S. GIORGIO
La bambina . . . . .	C. CANTINI
Madama Pace . . . . .	G. GRAZIOSI

**GLI ATTORI DELLA COMPAGNIA**

Il Direttore della Compagnia . . . . .	A. RUFFINI
La prima attrice . . . . .	E. PANTANO
Il primo attore . . . . .	G. RIVA
La seconda donna . . . . .	B. BANCHELLI
L'attrice giovane . . . . .	C. VENZI
L'attore giovane . . . . .	E. ROSSI
Il Direttore di scena . . . . .	E. LADERCHI
Il suggeritore . . . . .	R. BERTACCHINI
Il trovarobe . . . . .	G. MERLETTI
Il macchinista . . . . .	U. BEDINI
Il segretario del Capocomico . . . . .	E. SANTINI

Altri attori — Apparatori — Servi di scena  
*Di giorno in un palcoscenico di un Teatro di prosa*

N. B. — La commedia non ha atti né scene. La rappresentazione sarà interrotta una prima volta allorché il Direttore, Capocomico e il Capo dei personaggi si ritireranno per concertare lo scenario e gli attori sgombereranno il palcoscenico; una seconda volta allorché per isbaglio il macchinista butterà giù il sipario.

---

**PREZZI SERALI**

Biglietto d'ingresso alla Platea e Palchi L. 4,50 :: Ragazzi e militari non graduati L. 2 :: Poltrona L. 6 :: Sedia L. 3 :: Palchi di 1° e 2° ordine L. 20 :: Loggione L. 2,25.

**ABBONAMENTO A N. 5 RAPPRESENTAZIONI**

Biglietto d'ingresso L. 16. — Poltrona L. 23. — Sedia L. 12. — Palchi 1° e 2° ordine L. 75  
Chi acquisterà N. 5 Biglietti d'ingresso avrà diritto ad un palco di Terzo Ordine, se vi sarà disponibile

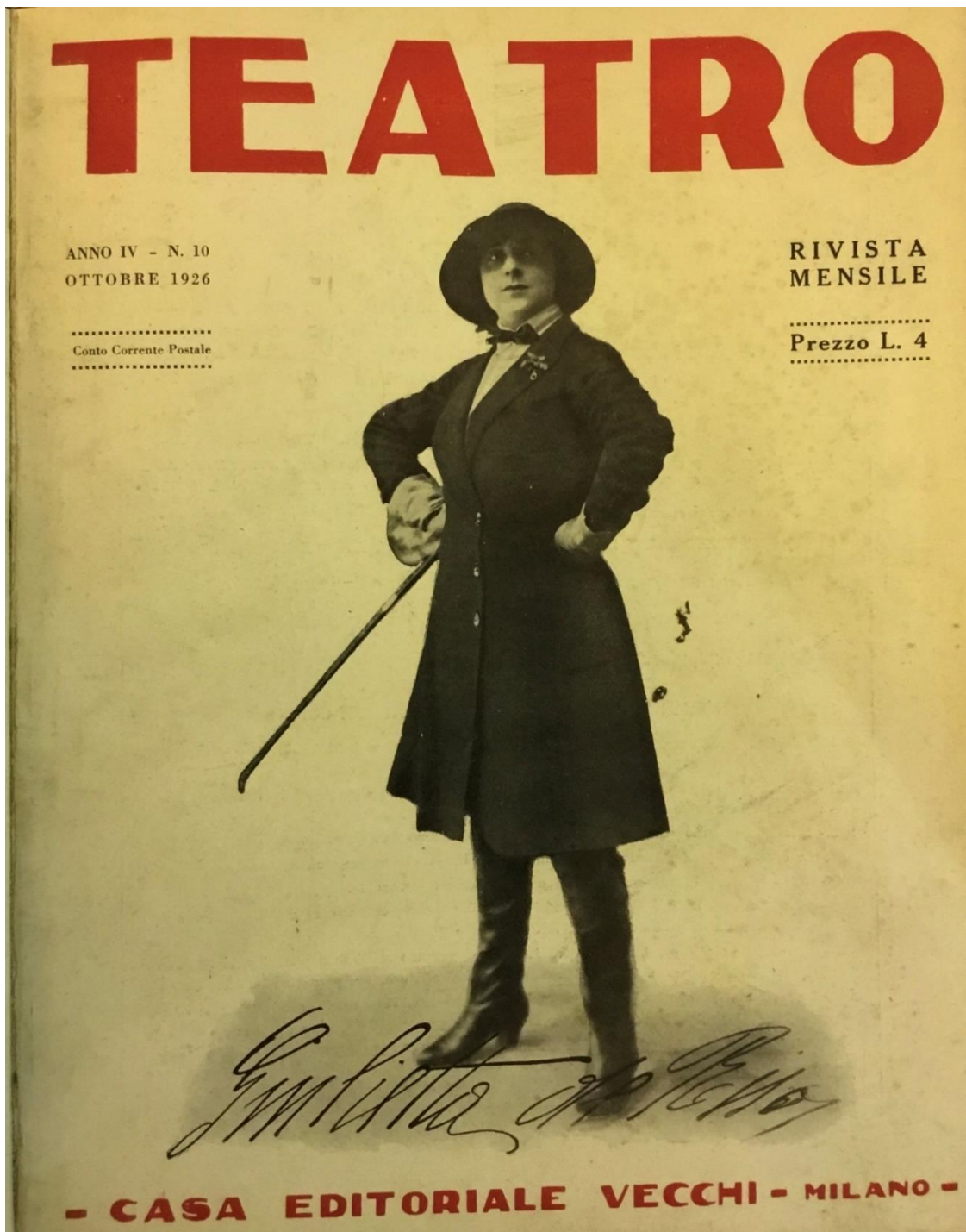
N. B. — *Nei suddetti prezzi NON È COMPRESA la tassa erariale del 10 %.*

---

**Quanto prima: DUE IN UNA** — *Commedia in 3 atti di  
LUIGI PIRANDELLO — Novissima.*

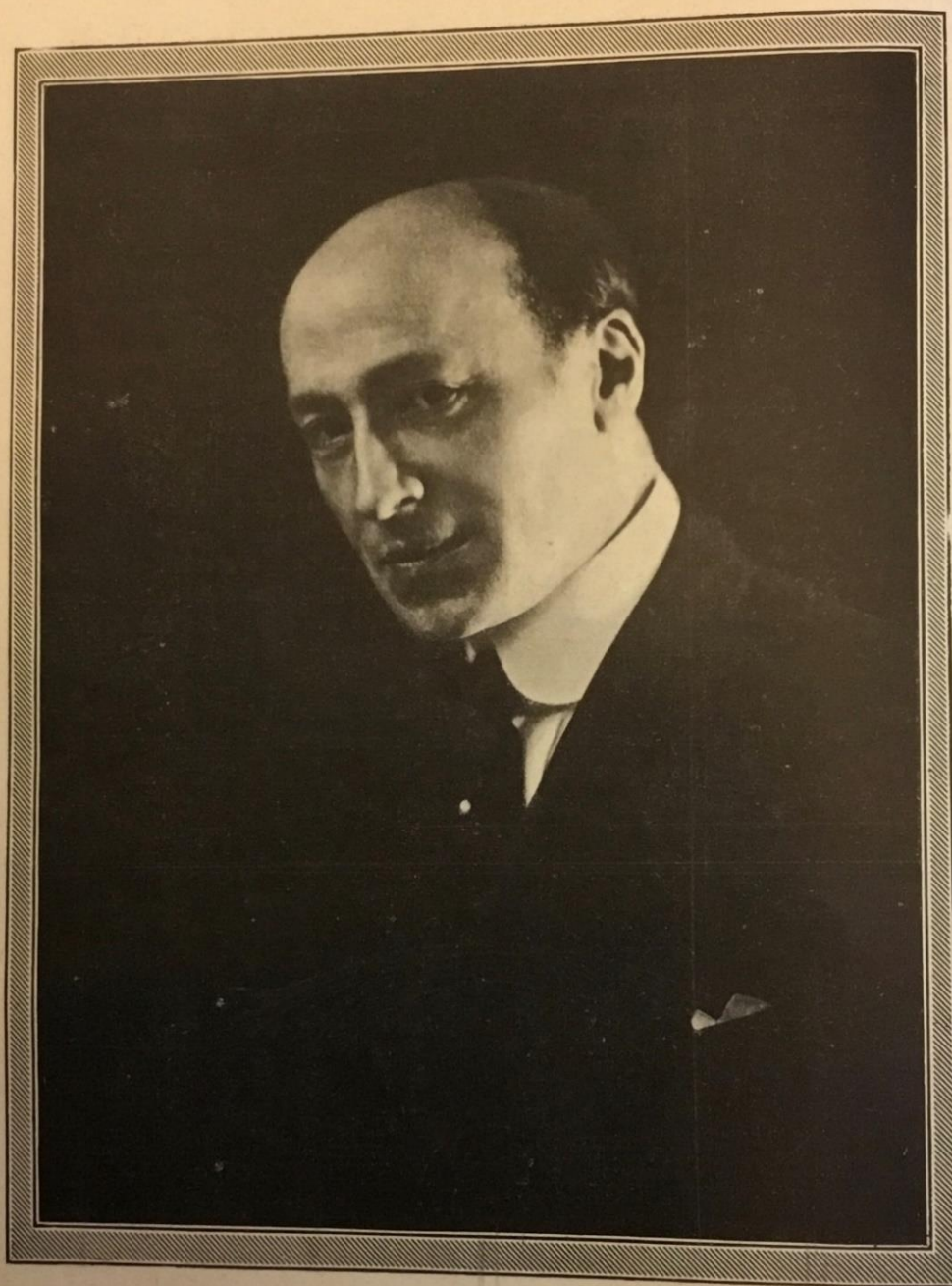
MACERATA - TIP. ECONOMICA SERRAVALLE

118. Biblioteca comunale Mozzi Borgetti di Macerata.



119. Biblioteca Teatrale SIAE: copertina della rivista «Teatro», 1926 mese di ottobre (riprod.).

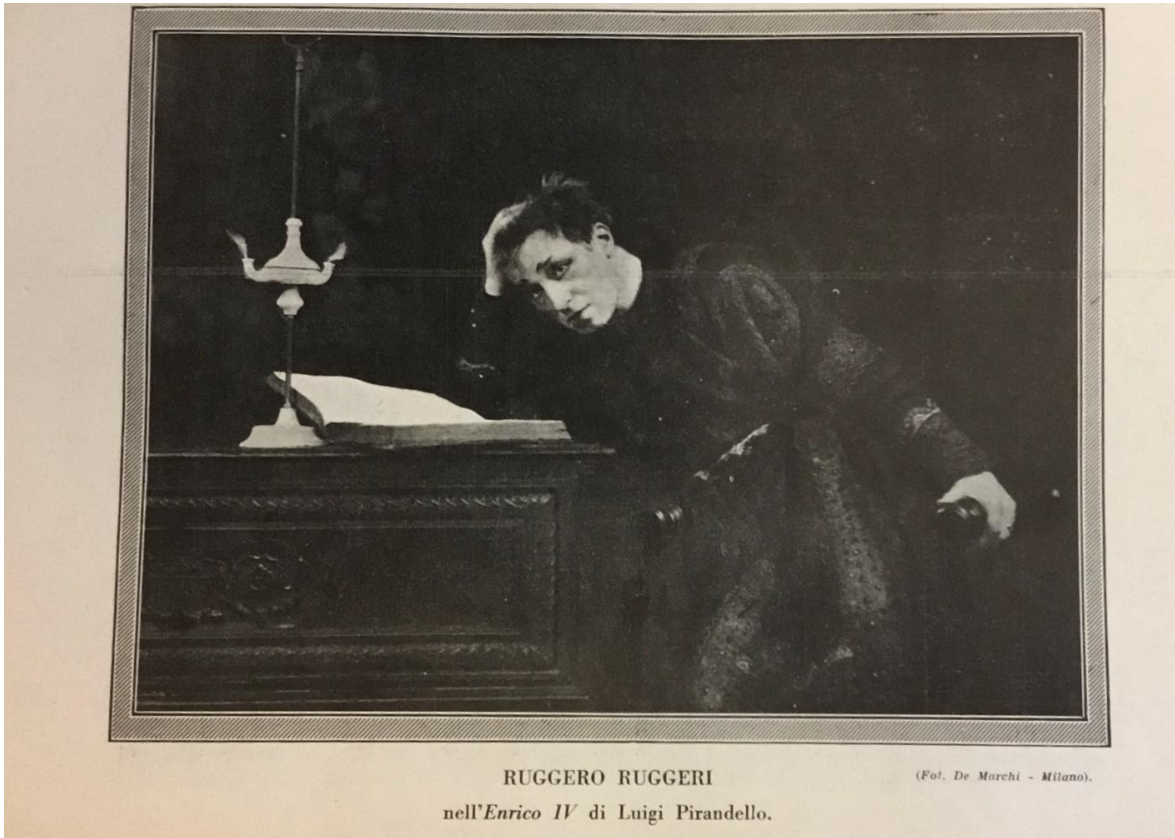
I GRANDI ATTORI ITALIANI



RUGGERO RUGGERI

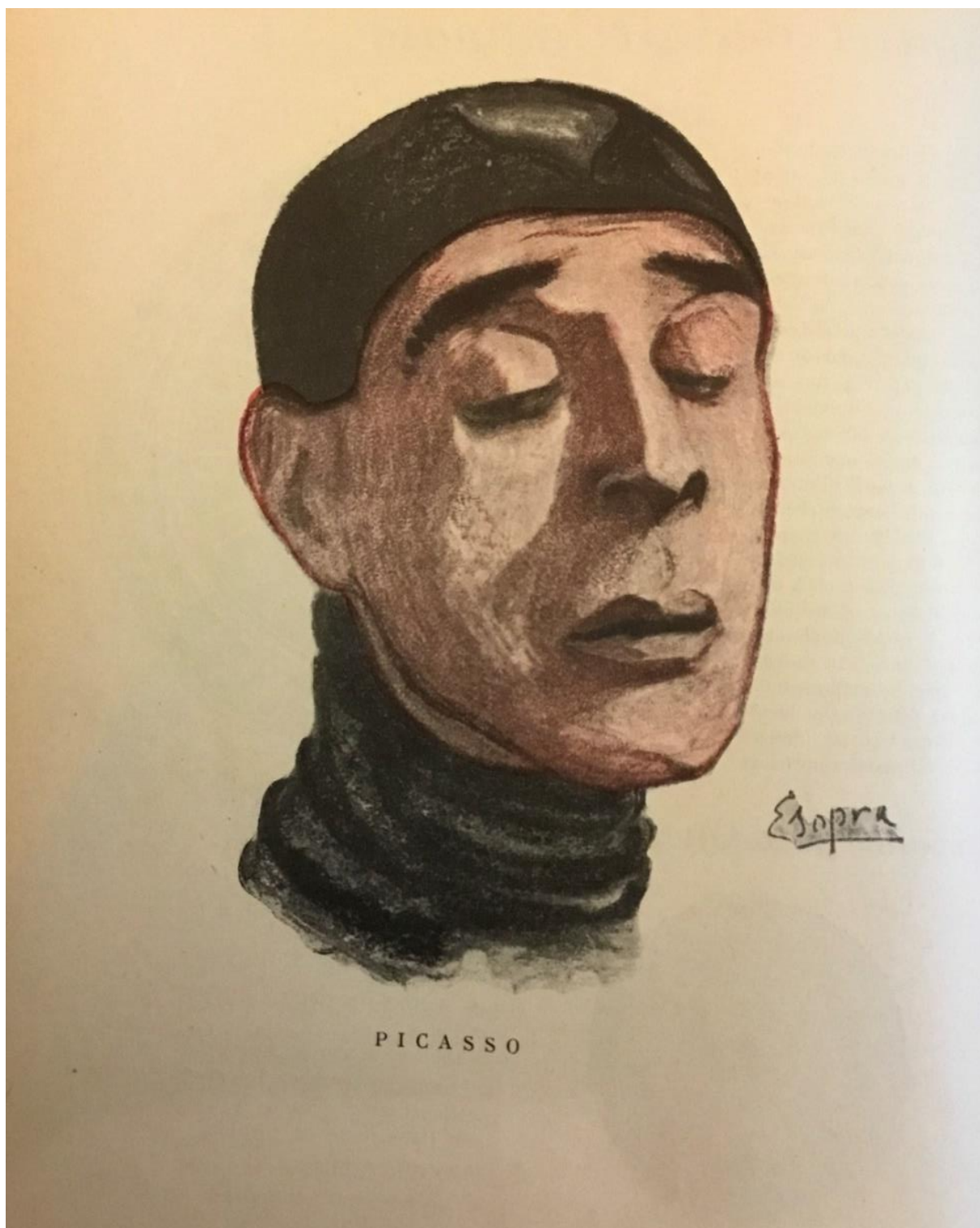
(Fot. De Marchi - Milano).

120. Biblioteca Teatrale SIAE: immagine di Ruggero Ruggeri tratta dalla rivista «Teatro», 1926 mese di ottobre tavola 2 (riprod.).



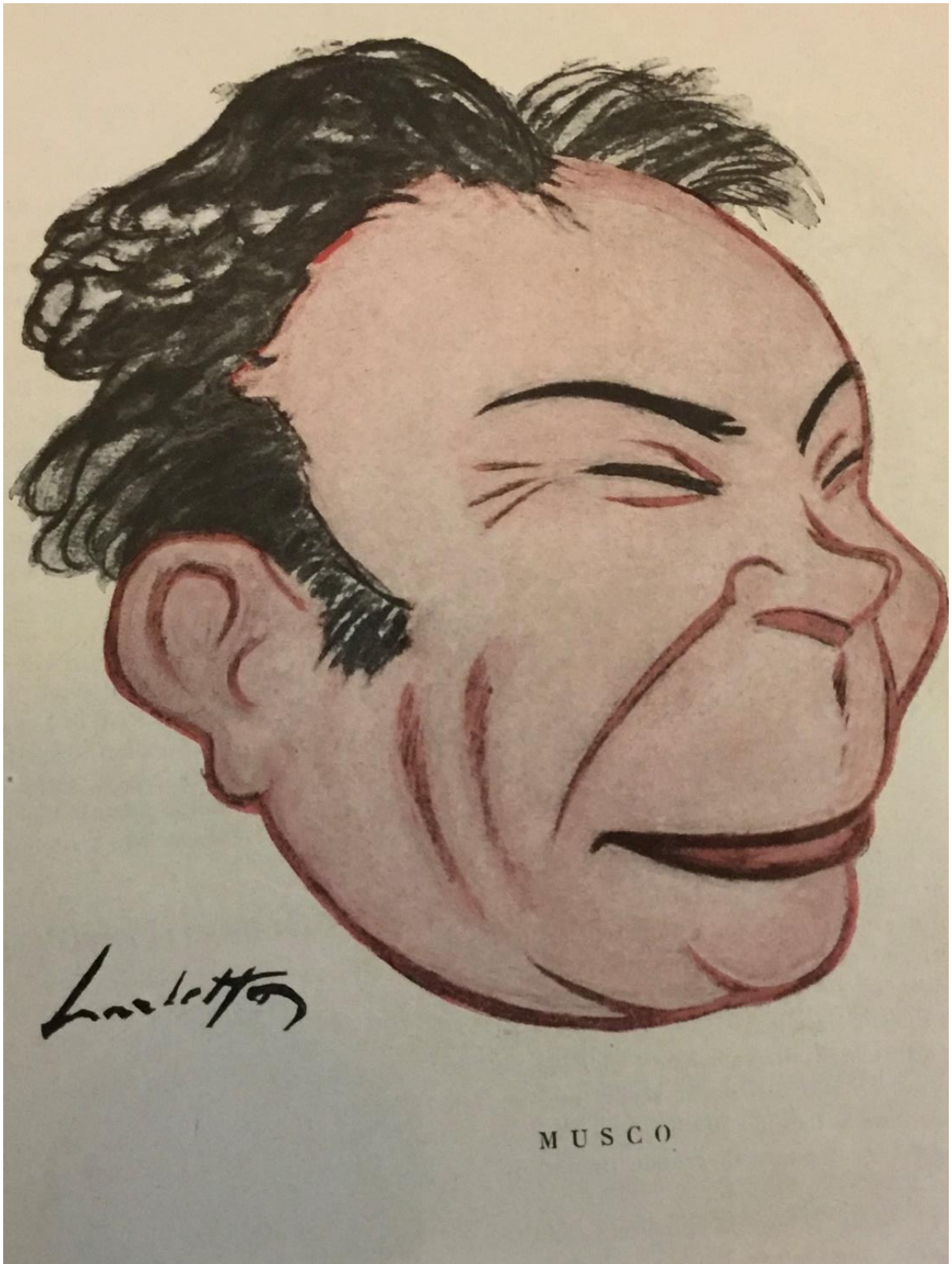
121. Biblioteca Teatrale SIAE: immagine di Ruggero Ruggeri in scena tratta dalla rivista «Teatro», 1926 mese di ottobre tavola 1 (riprod.).

La rivista «Teatro» dedica un servizio all'arte teatrale di Ruggero Ruggeri, pubblicando alcune fotografie di scena di De Marchi (vedi la firma del fotografo). Nello stesso numero, si possono vedere due ritratti degli attori Musco e Picasso che interpretano opere pirandelliane.



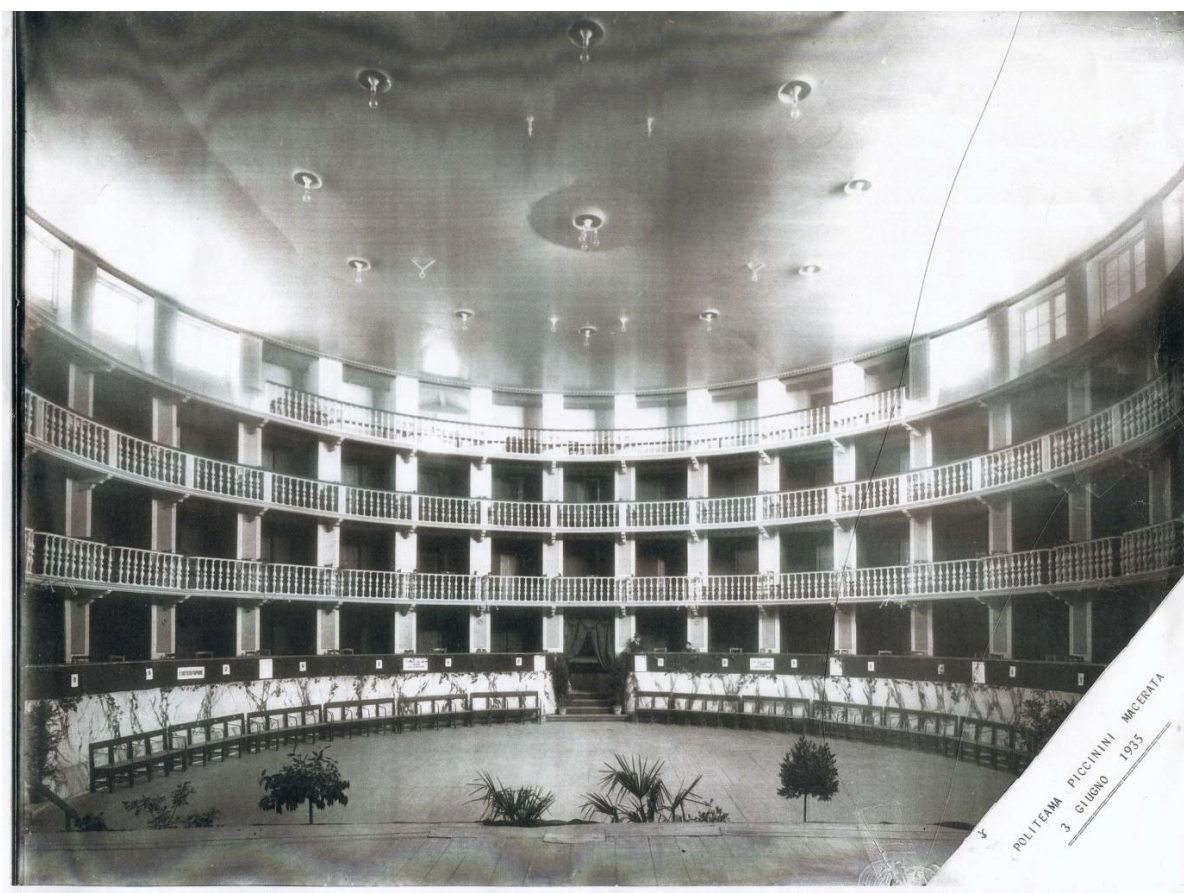
122. Biblioteca Teatrale SIAE di Roma. Immagine tratta dalla rivista «Teatro» del 1926 – mese di ottobre.





123. Biblioteca Teatrale SIAE di Roma. Immagine tratta dalla rivista «Teatro» del 1926 – mese di ottobre.

Ottobre 1926: Teatro Piccinini di Macerata



124. Macerata. Politeama. Fototeca Biblioteca comunale Mozzi Borgetti (foto Carlo Balelli).

*La fotografia mostra la struttura della platea libera da poltrone e da sedie che sono state accatastate alla parete. La data apposta al lato destro della fotografia è sbagliata perché l'immagine corrisponde alla struttura del teatro prima dell'incendio che lo distrusse. L'immagine è stata pubblicata in una monografia sul Teatro Marchetti di Macerata.*

*L'immagine consente di capire che lo spazio più vicino al palcoscenico era mobile giacché le innovazioni della regia di Pirandello permettevano di stabilire un nuovo rapporto tra pubblico e attori. La rappresentazione al Teatro Piccinini Marchetti ha creato delle suggestioni nel pubblico maceratese che ha visto attraversare la sala dagli attori o salire e scendere le scalette del palcoscenico. I "Sei personaggi" vi accolsero il consenso del pubblico e della critica entusiasti delle recite.*

v. Torresi, 1997, p. 1058; Ruffini, 2019, p. 291.

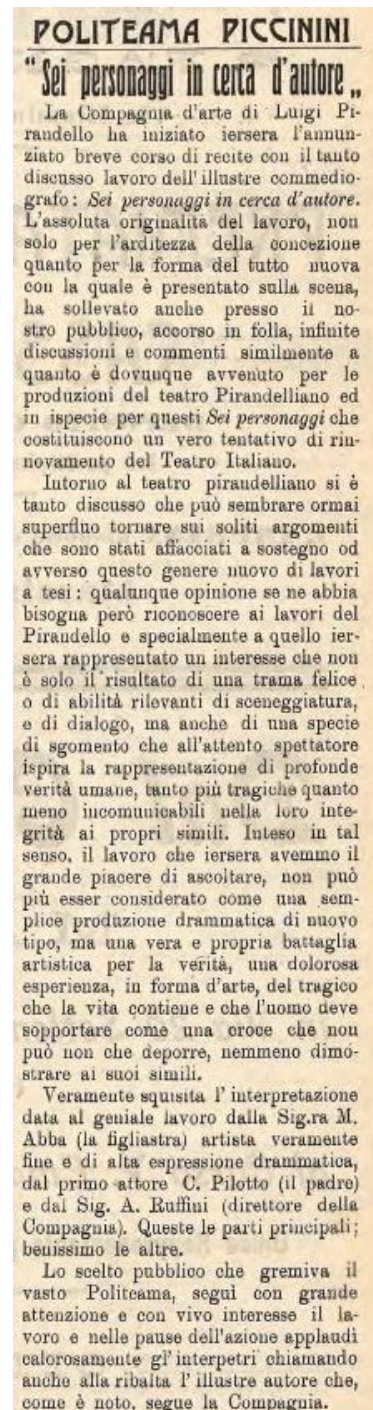
**Politeama Piccinini. "Sei personaggi in cerca d'autore", «L'Azione Fascista», Macerata-Cronaca di Macerata, 3 ottobre 1926.**

La Compagnia d'arte di Luigi Pirandello ha iniziato iersera l'annunziato breve corso di recite con il tanto discusso lavoro dell'illustre commediografo: *Sei personaggi in cerca d'autore*. L'assoluta originalità del lavoro, non solo per l'arditezza della concezione quanto per la forma del tutto nuova con la quale è presentato sulla scena, ha sollevato anche presso il nostro pubblico, accorso in folla, infinite discussioni e commenti similmente a quanto è dovunque avvenuto per le produzioni del teatro Pirandelliano ed in ispecie per questi *Sei personaggi* che costituiscono un vero tentativo di rinnovamento del Teatro Italiano. Intorno al teatro pirandelliano si è tanto discusso che può sembrare ormai superfluo tornare sui soliti argomenti che sono stati affacciati a sostegno od avverso questo genere nuovo di lavori a tesi: qualunque opinione se ne abbia bisogno però riconoscere ai lavori del Pirandello e specialmente a quello iersera rappresentato un interesse che non è solo il risultato di una trama felice o di abilità rilevanti di sceneggiatura e dialogo, ma anche di una specie di sgomento che all'attento spettatore ispira la rappresentazione di profonde verità umane, tanto più tragiche quanto meno comunicabili nella loro integrità ai propri simili. Inteso in tal senso, il lavoro che iersera avemmo il grande piacere di ascoltare, non può più essere considerato come una semplice produzione drammatica di nuovo tipo, ma una nuova vera e propria battaglia artistica per la verità, una dolorosa esperienza, in forma d'arte, del tragico che la vita contiene e che l'uomo deve sopportare come una croce che non può non che deporre, nemmeno dimostrare ai suoi simili.

Veramente squisita l'interpretazione data al geniale lavoro dalla Sig.ra M. Abba (la figliastra artista veramente fine e di alta espressione drammatica dal primo attore C. Pilotto (il padre) e dal Sig. A. Ruffini (direttore della Compagnia). Queste le parti principali; benissimo le altre.

Lo scelto pubblico, che gremiva il vasto Politeama, seguì con grande attenzione e con vivo interesse il lavoro e nelle pause dell'azione applaudì calorosamente gl'interpreti chiamando anche alla ribalta l'illustre autore che, come è noto, segue la Compagnia.

v. Ruffini 2019, p. 382.



*La compagnia Pirandello alle Muse*, «Corriere Adriatico», Ancona – Cronaca di Ancona, 5 ottobre 1926.

Per domani sera è annunciata la prima recita della compagnia d'arte Luigi Pirandello. Si rappresenterà «I sei personaggi in cerca d'autore» una delle più originali produzioni del grande commediografo. Il teatro pirandelliano rappresenta una vera rivoluzione nell'arte drammatica ed il pubblico è chiamato ad una serata intellettuale e cerebrale, per usare una parola in voga sorta a proposito di questa nuova arte. Questa volta si può essere sicuri che lo spettacolo come avviene spesso, non lascerà il tempo che trova, ma rivivrà nelle mente degli spettatori e nelle accanite discussioni che si accenderanno fra quelli che hanno capito, quelli che credono di aver capito e quelli che non hanno capito nulla. Ma il pubblico di Ancona ormai educato alla prosa saprà penetrare tutta la bellezza e la originalità di Luigi Pirandello che è uno dei più grandi scrittori dell'età moderna, colui che ha saputo far vivere l'animo umano della sua vera vita tormentata. [...].



**Teatro delle Muse «Corriere Adriatico», Ancona – Cronaca di Ancona, 6 ottobre 1926.**

Con «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello, la Compagnia d'Arte Italiana, debutterà questa sera al nostro Massimo. Vivissima è l'attesa in città, e prevede un «tutto esaurito». Domani sera, seconda rappresentazione, «Vestire gli ignudi» di Pirandello.



**Ubaldo Fagioli, *Le prime rappresentazioni alle «Muse».* Sei personaggi in cerca d'autore, «Corriere Adriatico», edizione di Ancona – Cronaca di Ancona, Ancona, 7 ottobre 1926.**

Ieri sera all'uscita dal teatro ho afferrato a volo questo breve dialogo:

- È così!
- No, sbagli.
- Vedremo domani nel «Corriere Adriatico» chi ha ragione!

Per accontentare lo sconosciuto che ha chiamato arbitro della discussione il nostro giornale cito alcune righe della critica che il proto si è rifiutato di comporre senza il parere del prof. Modena.

«I sei personaggi non hanno né età né consistenza, né passato né futuro, sono creazioni, e come creazioni i morti sono vivi. L'urto formidabile fra l'illusione e la realtà non si manifesta tanto sul palcoscenico quanto nel cervello del direttore Capocomico che vuole essere e non può, sempre per l'impossibilità di sostituire la finzione alla realtà, il cervello dell'autore dove si assommano tutti i tragici contrasti fra la natura e l'arte».

È chiaro? Andiamo avanti!

Ma credeva sul serio il pubblico di veder spiattellata una bella spiegazione del lavoro con la relativa critica? Mi dispiace di questa ingenuità ma io non ho nessuna intenzione di rovinarmi. Non si può in un'ora, mentre dalla tipografia telefonano perché si mandino giù le cartelle, scrivere su questo

complesso, originale attraente lavoro, né sarebbe corretto giornalmisticamente parlare di una commedia, che se anche nuovissima è giunta a tanta celebrità da non poter nemmeno supporre che il nostro pubblico sempre al corrente delle grandi manifestazioni artistiche non l'abbia letta, studiata, commentata, discussa ed anche ascoltata.

Ma è proprio vero tutto ciò? Se si dovesse tener conto dell'animazione insolita che regnava ieri sera nel ridotto del teatro ad ogni fine d'atto, sembrerebbe di no. Pirandello ha sconvolto, sbalordito, e a me sembrava di essere tornato alle grandi *premières* delle sue commedie quando nei caffè dei grandi centri la discussione si protraeva fino alle ore piccole e ci salutavamo con le frasi: sono io o non sono io? Ma il pazzo chi è? Per comprendere l'arte di Pirandello non bisogna pensare né al

«Romanzo di un giovane povero», né alla «Signora dalle camelie». È vana la discussione se al vecchio teatro debba sostituirsi questo del grande Maestro siciliano o se non piuttosto tutti e due seguano la loro via. In arte non si possono fare previsioni tanto più che non si può mai parlare di scuole, ma di geni. Pirandello si è rivolto al dubbio, all'illusione ed ha fatto muovere i suoi personaggi sotto la spinta di queste grandi forze che da lui sono state valorizzate.

I «Sei personaggi in cerca d'autore» rappresentano la sintesi dell'arte pirandelliana. La verità esiste? È la domanda semplice, che è la fonte di tutti i drammi e di tutte le tragedie. Sono troppo semplici coloro che hanno voluto vedere nel lavoro di ieri soltanto l'impossibilità di rappresentare sulla scena un fatto reale. Era forse il palcoscenico quello in cui si muovevano quelle sei ombre o non piuttosto la vita stessa dove quotidianamente personaggi di drammi, di tragedie e di commedie, pullulano senza che nulla riesca ad afferrarli, a plasmarli, a martellarli perché resistano al divenire umano?

E quand'anche queste bassezze o sublimità interiori potessero arrestarsi e consolidarsi per una forza soprannaturale sarebbero esse uguali a quelle che apparivano nel loro sviluppo?

Eppure Pirandello ha dovuto lottare con le esigenze poco plasmabili della scena. I sei personaggi sono venuti dal pubblico, e questa è stata una innovazione. Da dove vengono? Mistero. Ma farli entrare dal buio di una platea è già qualche cosa, è avvicinarli un po' più a quel mondo indefinibile dal quale partono. Essi chiedono una rappresentazione che nessuno saprà mai dare, chiedono una realtà che a sua

**LE PRIME RAPPRESENTAZIONI ALLE «MUSE»**

## «Sei personaggi in cerca d'autore»

Ieri sera all'uscita del teatro ho afferrato a volo questo breve discorso: — E' così! — No, sbagli! — Vedremo domani nel «Corriere Adriatico» chi ha ragione! — Per accentrare lo scorcio che ha chiamato arbitro della discussione il nostro giornale cito alcune righe della critica che il proto si è rifiutato di comporre senza il parere del prof. Modona. «I sei personaggi non hanno né età né consistenza, né passato né futuro, sono creazioni, e come creazioni i morti sono vivi. L'atto formidabile fra l'illusione e la realtà non si manifesta tanto sul palcoscenico quanto nel cervello del direttore Dapocomico che vuole essere e non può, sempre per l'impossibilità di sostituire la finzione alla realtà, il cervello dell'autore dove si assumono tutti i tragici contrasti fra la natura e l'arte. E' chiaro? andiamo avanti!»

Ma credeva sul serio il pubblico di veder spaltellata una bella spiegazione del lavoro con la relativa critica? Mi dispiace di questa ingenuità ma lo non ho nessuna intenzione di rovinarla.

Non si può in un'ora, mentre dalla dipendenza telefonica perdici il mandato gli le cellule, scrivere su questo complesso, originale attraente lavoro, né sarebbe corretto generalisticamente parlare di una commedia, che se anche nuovissima è giunta a tanta celebrità da non poter nemmeno supporre che il nostro pubblico sempre al corrente delle grandi manifestazioni artistiche non l'abbia letta, studiata, commentata, discussa ed anche ascoltata.

Ma è proprio vero tutto ciò? Se si deve tener conto dell'animazione insolita che regnava ieri sera nel ridotto del teatro ad ogni fine d'atto, sembrerebbe di no. Pirandello ha sconvolto, sbalordito, e a me sembrava di essere tornato alle grandi *premières* delle sue commedie quando nei caffè dei grandi centri la discussione si protraeva fino alle ore piccole e ci salutavamo con le frasi: sono io o non sono io? Ma il pazzo chi è?

Per comprendere l'arte di Pirandello non bisogna pensare né al «Romanzo di un giovane povero», né alla «Signora dalle camelie». È vana la discussione se al vecchio teatro debba sostituirsi questo del grande Maestro siciliano o se non piuttosto tutti e due seguano la loro via. In arte non si possono fare previsioni tanto più che non si può mai parlare di scuole, ma di geni. Pirandello si è rivolto al dubbio, all'illusione ed ha fatto muovere i suoi personaggi sotto la spinta di queste grandi forze che da lui sono state valorizzate.

I «Sei personaggi in cerca d'autore» rappresentano la sintesi dell'arte pirandelliana. La verità esiste? È la domanda semplice, che è la fonte di tutti i drammi e di tutte le tragedie. Sono troppo semplici coloro che hanno voluto vedere nel lavoro di ieri soltanto l'impossibilità di rappresentare sulla scena un fatto reale. Era forse il palcoscenico quello in cui si muovevano, quelle sei ombre o non piuttosto la vita stessa dove quotidianamente personaggi di drammi, di tragedie e di commedie, pullulano senza che nulla riesca ad afferrarli, a plasmarli, a martellarli perché resistano al divenire umano? E quand'anche queste bassezze o sublimità interiori potessero arrestarsi e consolidarsi per una forza soprannaturale sarebbero esse uguali a quelle che apparivano nel loro sviluppo?

Eppure Pirandello ha dovuto lottare con le esigenze poco plasmabili della scena. I sei personaggi sono venuti dal pubblico, e questa è stata una innovazione. Da dove vengono? Mistero. Ma farli entrare da un buio di una platea è già qualche cosa, è avvicinarli un po' più a quel mondo indefinibile dal quale partono. Essi chiedono una rappresentazione che nessuno saprà mai dare, chiedono una realtà che a sua volta li ucciderebbe. Alcuni sono vivi ed altri morti perché la morte e la vita formano un complesso unico vagante in cerca della propria realizzazione.

Penetrare nell'arte di Pirandello non è cosa facile e non bisogna seguirlo il pensiero, quello di coloro che vogliono vedere anche più in là dei limiti assegnati dal teatro. Il fatto non può essere interpretato perché sia digerito da chi ha nel cervello solo una fantasmagoria di gambe saltellanti e proiettanti per il grande inguocò d'opere.

Ho sentito dire ieri sera da alcuni che era questa spaltellata la critica del teatro con il mal di testa.

I muscoli delle braccia fanno male quando, dopo un lungo riposo si riprende le esercitazioni, e così il cervello? Speriamo che per il cervello di colui che ha fatto l'obolone si sia bisogno del verbo «impedire».

Ed ora l'esecuzione.

Maravigliosa sotto tutti gli aspetti. La Abbi è stata una figliola deliziosa. Finesse, eleganza, squisitamente signorile nei suoi atteggiamenti e nella sua impeccabile dizione. Il Fialto ha interpretato la parte del padre perfettamente. La Chelloni, il Rufino, il Banchelli, la Graziosi, il Riva e la Pantano sono ottimi elementi.

Questa compagnia perfettamente all'atteggiamento è a numero e le sale presenta l'aspetto dei grandi avvenimenti. Anche la scena, se veramente si può parlare di scena disposta con gusto e severità. Al modo sfrecciato del palcoscenico è stato possibile un tendaggio scuro che accentrava l'occhio sugli attori, anche il gioco delle luci ha contribuito all'atmosfera di liricità che aveva allietato l'attenzione solitaria.

Tre chianzo dopo il primo atto, di cui una all'attore, quattro dopo il secondo e calorosi applausi alla fine.

Questa sera «Vedrete gli ignoti».

**UBALDO FAGIOLI**

**Altri particolari sullo scarto fra un delitto e un'automobile**

Le condizioni del giovane Ricci Vittorio rimasto ieri ferito in seguito all'incidente avvenuto alle Casine di Castro, sono un pochino migliorate. Se non sopraggiungono complicazioni gli potrà essere tolto un paio di gesso e forse anche la prima, giacché la lesione più grave è quella della gamba destra, fratturata in due punti.

Sul fatto abbiamo oggi dei particolari che modificano in gran parte quelli contenuti nel rapporto medico-legale. Questo, soprattutto per quanto si riferisce al contegno del conduttore fantomatico, è il racconto Petrelli Luigi 46 anni 30 da Ancona.

Egli ritornava da Poverigo dopo avere provato un'automobile di suo uso strada da lui riparata. Al di qua del ponte delle Casine, prima di prendere la curva in dolce pendio, il Petrelli vide scendere a forte velocità di fronte a lui un gruppo di ciclisti. Si mise dalla sua parte rallentando la corsa, passando sopra i mucchi di breccia sparsi lungo la strada (a questo proposito sarebbe bene che la breccia non ostruisse il tracciato) per lasciare libero il passo. Una decina e più di ciclisti, tutti muratori di ritorno dal lavoro, passarono liberamente, mentre il Ricci e per non aver avuto l'automobile per questo dello sterzo della bicicletta piegò verso sinistra.

Lo chiamò nella speranza di evitare il cozzo, senza nemmeno curarsi del pericolo cui andava incontro, andò con la macchina ed fuori. Ma, purtroppo il Ricci andò a battere nella parte sinistra del radiatore e mentre la bicicletta veniva trascinata sotto le ruote dentro il fossato, il delitto veniva sbalzato violentemente, e andò a battere il capo contro il muro, poco dal davanti dell'automobile, quindi cadde a terra.

Il Petrelli, che aveva già da mezz'ora ai carabinieri delle Torrette e poi andò a Questura; fu rilasciato in libertà e quando chiamata estera che egli non ha avuto nessuna colpa nell'incidente e che fece quanto era in lui per evitarlo e per soccorrere il disgraziato giovane, vittima di una pura disgrazia.

**Un pregiudicato per stupro all'arresto**

**salta dalla finestra**

Verso le ore 16 gli ieri il maresciallo Fedorico della scorta di questura, partendo per piazza Cavour scorse, all'angolo tra il Corso Mazzini e la via Pregiudicato, un uomo di circa 22 anni di statura magra, che stava in atteggiamento sospetto, come se fosse in attesa di una svolta. Per il maresciallo Fedorico non poteva fermarsi, egli era comandato per altro servizio urgente e proseguì la sua strada. Però, ritornato in città si permise di fare perquisizioni in casa del Guido e di fare un'ispezione ai pantaloni Dante, pure pregiudicato, di cui era nato nel Comune di Ancona, al viale Focosi 10, insieme al quale aveva da poco lasciato le palme.

Mentre alle 21 il Fedorico si accingeva a fare le perquisizioni, si presentò in Questura il direttore del Credito Marittimo denunciando che ieri, dalle 15 tra poi, durante l'assenza da casa del suo famiglia, aveva visto un uomo, che probabilmente abita all'angolo tra Corso Mazzini e la piazza Cavour, proprio nel punto in cui fu visto fermo alle 16 il pregiudicato Guido.

I due non potevano essere che i due compagni; e il maresciallo Fedorico ultimamente si era colto in un'ispezione al viale Focosi 10 nella casa del Fedorico. Ma aveva appena iniziato la perquisizione che il Fedorico stesso, con sorpresa di tutti, senza che potesse essere fermato, saltò dalla finestra, e si precipitò nel sottostante asfalto di un'altezza di circa 4 metri.

Intanto, sospeso, la perquisizione di questo di notte, nell'angolo buio, era stata fatta, e di parecchi altri, compresi nella identica circostanza proprio dopo l'uscita dal carcere del Tarantelli e di Chiodi, che erano stati liberati dal Giudice il 20 di ieri e già al sicuro, l'altro non tarderà a raggiungere.

volta li ucciderebbe. Alcuni sono vivi ed altri morti perché la morte e la vita formano un complesso unico vagante in cerca della propria realizzazione.

Penetrare nell'arte di Pirandello non è cosa facile e non bisogna seguire il pessimo gusto di coloro che vogliono vedere anche più in là dei limiti assegnati dal Maestro. E quel poco che con sicurezza si afferra non può essere spezzato perché sia digerito da chi ha nel cervello solo una fantasmagoria di gambe saltellanti e piroettanti per il grande ingorgo di operette.

Ho sentito dire ieri sera da alcuno che con questi spettacoli si esce dal teatro con il mal di testa.

I muscoli delle braccia fanno male quando dopo un lungo riposo si riprendono le esercitazioni, e così il cervello. Speriamo che per il cervello di colui che ha fatto l'obiezione ci sia bisogno del verbo «riprendere».

Ed ora l'esecuzione.

Meravigliosa sotto tutti gli aspetti. La Abba è stata una figliastra deliziosa. Fine, elegante, squisitamente signorile nei suoi atteggiamenti e nella sua impeccabile dizione. Il Pilotto ha impersonato la parte del padre perfettamente. La Chellini, il Ruffini, il Banchelli, la Graziosi, il Riva e la Pantano sono ottimi elementi di questa compagnia perfettamente affiatata. Il pubblico è accorso numeroso e la sala presentava l'aspetto dei grandi avvenimenti. Anche la scena, se veramente si può parlare di scena, era disposta con gusto e severità. Al nudo sfondo del palcoscenico è stato sostituito un tendaggio oscuro che accresceva l'effetto suggestivo, anche il giuoco delle luci ha contribuito all'atmosfera di irrealtà che aveva afferrato l'attento uditorio.

Tre chiamate dopo il primo atto, di cui una all'autore, quattro dopo il secondo e calorosi applausi alla fine.

Questa sera «Vestire gli ignudi».

**Il Portoghese, *Constatazioni post pirandelliane*, «L’Azione Fascista»,  
Macerata – Cronaca di Macerata, 10 ottobre 1926.**

Pirandello ha lasciato la nostra città ma i maceratesi, almeno quelli che hanno seguito con inconsueto entusiasmo le rappresentazioni della sua Compagnia, vivono ancor sotto la potente impressione dell’arte un po’ misteriosa, un po’ ironica, certo di superiore importanza, dell’insigne drammaturgo, letterato e filosofo siciliano. Eruditi ed indotti, spiriti superficiali od usi a vangare in profondo con la dottrina o con la fantasia, arzigogolano ancora sull’essenza, sul significato, sulla portata dell’originalissimo *stile* così appassionante, così nuovo, portato alla ribalta da Luigi Pirandello.

Un successo ancor più che clamoroso, effettivamente sentito, adunque. Come maceratese non posso che compiacermi di poter constatare come l’antica rinomanza di raffinatezza di gusto del nostro pubblico, non sia del tutto male apposta. Realmente il nostro pubblico, accorso alle rappresentazioni del Pirandello sempre più numeroso, ha dimostrato di interessarsi al genere per lui nuovo, e di aver volontà non solo di conoscere l’effetto teatrale ma anche di penetrarne, finché possibile, il significato intimo e gli scopi.

Un grande, persistente fiorire, cioè, di discussioni pirandelliane, secondo tutte le capacità, secondo tutte le gradazioni culturali: molti inverosimili giudizi, ma anche molti commenti attenti e perspicaci: e poiché Luigi Pirandello è un pioniere, un apostolo di un suo genere di arte, deve essere rimasto assai soddisfatto che in questa «provincia» tarda nell’accogliere ma riflessiva, il suo teatro abbia così altamente suscitato interesse e discussioni inconsuete.

Iniziata con il sintomatico: *Sei personaggi in cerca d’autore*, quintessenza del pirandellismo teatrale, la troppo breve serie di recite è continuata con *Due in una*, lavoro ricco di situazioni psicologiche contrastanti. Marta Abba, la geniale prima attrice, ci è apparsa specialmente in questo lavoro, una interprete perfetta del prisma pirandelliano. [...].

Marta Abba, Camillo Pilotto, il Ruffini, attori tutti di eccezionale valore, il cui ricordo resterà lungamente nelle nostre fantasie, circondano di altissima venerazione il Maestro ed è evidente la cura e la passione che mettono nell’esecuzione dei lavori dell’illustre scrittore. Al quale, è giusto constatarlo, il tributo d’ammirazione espresso dal nostro pubblico seralmente con il plauso sonante, non deve riuscire indifferente pur nel trionfo della sua arte in tutta Europa. Anche in «provincia» le cose belle e profonde sono altamente e profondamente sentite.





**Da Pesaro, Pesaro. L'inaugurazione del teatro Duse, «Il Resto del Carlino», Bologna – Pesaro (11 notte), 12 ottobre 1926.**

Il nuovo elegante Teatro Duse, che sorge nel centro della città e precisamente in via Petrucci, sarà solennemente inaugurato domani sera, martedì, dalla Compagnia del Teatro d'Arte di Luigi Pirandello, il quale pronuncerà il discorso inaugurale alle ore 20.30.

L'aspettativa per questo avvenimento di arte è vivissima in tutta la cittadinanza.



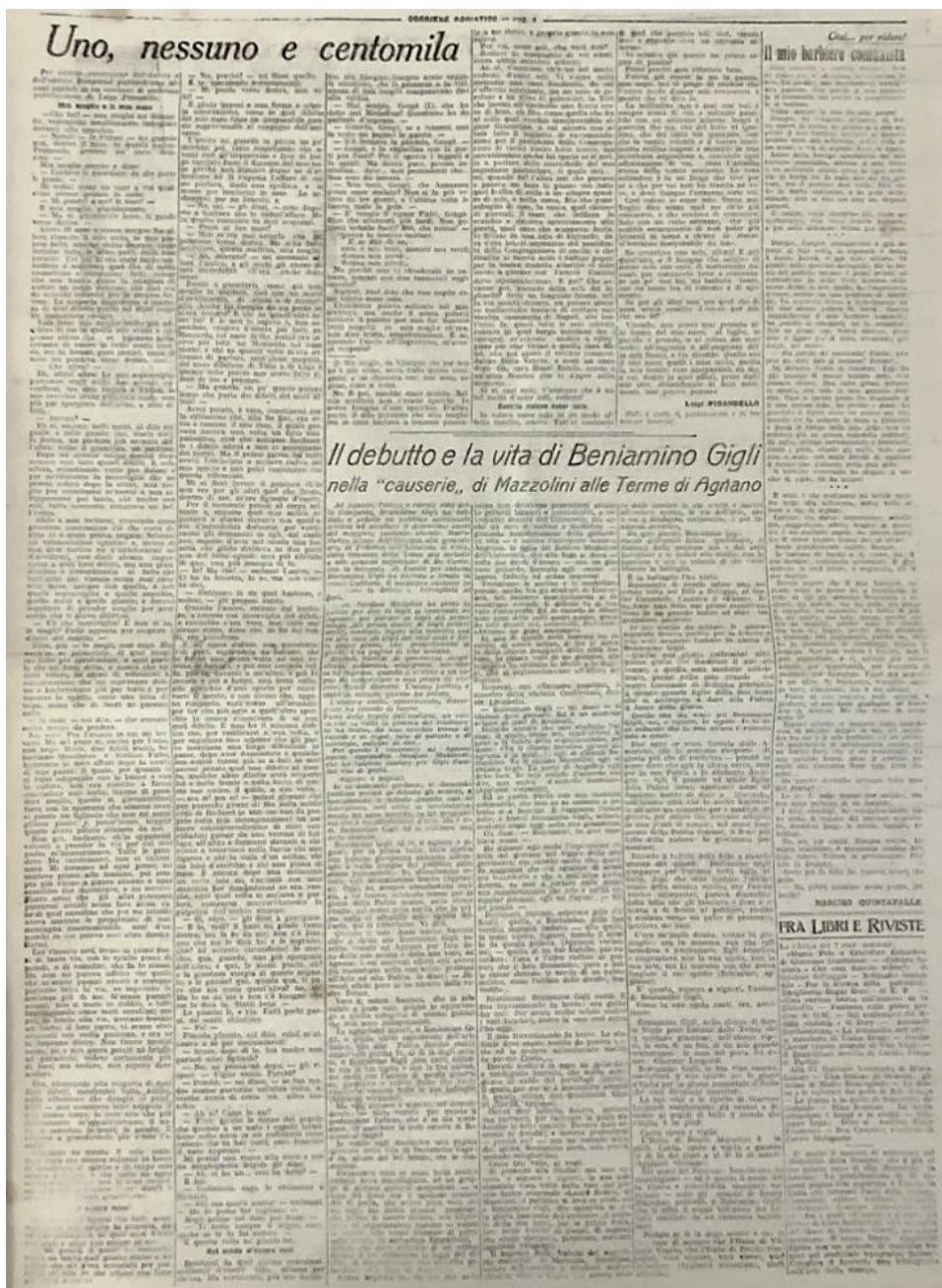
125. Biblioteca «Federiciana» di Fano - quotidiano «Il Resto del Carlino» del 12 ottobre 1926.

### **Il libro secondo del romanzo *Uno nessuno centomila***

«La Lucerna» - rivista mensile diretta da Ferruccio Guerrieri, n. IX-X, ottobre 1926, stampata ad Ancona, pubblica alcune parti dell'ultima opera di Pirandello *Uno, nessuno e centomila*. Al termine del racconto viene posta una chiosa: «Dal romanzo d'imminente pubblicazione presso la Casa Editrice R. Bemporad e f. Firenze 1926». Dopo lo spettacolo, la rivista aveva offerto alla Compagnia d'Arte di Pirandello un banchetto nel ristorante Toms che fu abbellito con grande sfarzo di luci. La notizia è riportata nel quotidiano il «Corriere Adriatico» del 13 ottobre del 1926 da Ubaldo Fagioli che scrive la cronaca della serata. All'invito de «La Lucerna» presero parte i rappresentanti delle istituzioni, come il sindaco Riccardo Moroder, e l'élite cittadina. Anche il «Corriere Adriatico» pubblica diverse notizie sulla produzione di Pirandello durante la tournée nelle Marche e alcuni passi del romanzo *Uno, nessuno e centomila*: *Mia moglie e il mio naso* [...] *Com'io volevo essere solo* [...] *Bel modo d'essere soli!* [...] *Com'io volevo esser solo* [...]. Nell'incipit dell'articolo si legge: «per cortese concessione dell'Autore e dell'editore Bemporad pubblichiamo alcuni capitoli di un romanzo di prossima pubblicazione di Luigi».



Uno, nessuno e centomila, «Luigi Pirandello



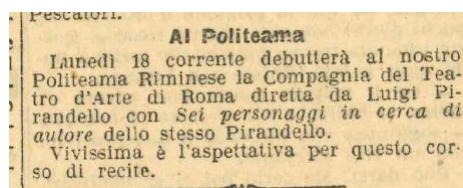
128. Biblioteca «Federiciana» di Fano – quotidiano «Corriere Adriatico», Ancona, 12 ottobre 1926.

Alcuni passi del romanzo «Uno nessuno centomila» di Luigi Pirandello sono pubblicati in terza pagina.

**Da Rimini. Al Politeama, «Il Resto del Carlino», Bologna, 13 ottobre 1926.**

Lunedì 18 corrente debutterà al nostro Politeama Riminese la Compagnia del Teatro d'Arte di Roma diretta da Luigi Pirandello con i *Sei Personaggi in cerca d'autore* dello stesso Pirandello.

Vivissima è l'aspettativa per questo corso di recite.



**Il Teatro Duse di Pesaro inaugurato con un discorso di Pirandello, «Il Resto del Carlino», Bologna – Pesaro (13 notte), 14 ottobre 1926.**

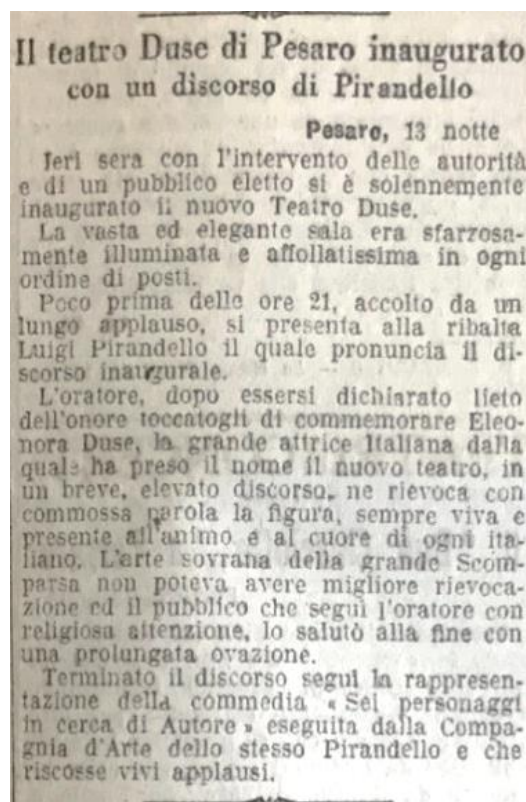
Ieri sera con l'intervento delle autorità e di un pubblico eletto si è solennemente inaugurato il nuovo Teatro Duse.

La vasta ed elegante sala era sfarzosamente illuminata e affollatissima in ogni ordine di posti.

Poco prima delle ore 21, accolto da un lungo applauso, si presenta alla ribalta Luigi Pirandello il quale pronuncia il discorso inaugurale.

L'oratore, dopo essersi dichiarato lieto dell'onore toccatogli di commemorare Eleonora Duse, la grande attrice italiana dalla quale ha preso il nome il nuovo teatro, in un breve, elevato discorso ne rievoca con commossa parola la figura, sempre viva e presente all'animo e al cuore di ogni italiano. L'arte sovrana della grande Scomparsa non poteva avere migliore rievocazione ed il pubblico che seguì l'oratore con religiosa attenzione, lo salutò alla fine con una prolungata ovazione.

Terminato il discorso seguì la rappresentazione della commedia «Sei personaggi in cerca d'autore» eseguita dalla Compagnia d'arte dello stesso Pirandello e che riscosse vivi applausi.



v. Calcagnini 1997, pp.169;171.

### Theatralia – L'inaugurazione del "Duse" a Pesaro, «L'ora», 17 ottobre 1926.

Alla presenza di molte autorità politiche ed amministrative, di un pubblico elettissimo e folto, martedì scorso, ebbe luogo l'inaugurazione del teatro pesarese, vanto di operosità e di sviluppo della nostra città. Pirandello fece il discorso ufficiale di commemorazione di Eleonora Duse e di inaugurazione del grazioso ritrovo che si intitola alla grande attrice.

Pirandello s'ebbe gli applausi entusiastici e le più vive approvazioni e il teatro fu da tutti ammirato per la genialità della costruzione, per l'eleganza della linea, per la proprietà dei colori, per lo sfarzo di luce, per la comodità degli ambienti e del mobilio.

«Sei personaggi in cerca d'autore»

La prima commedia rappresentata a Pesaro, una forse delle più ardite del teatro pirandelliano, ci ha entusiasmato. Attraverso una situazione di fatto orribile nella sua tragicità, egli ci viene a dimostrare che le realtà del pensiero, del sentimento, dei tormenti spirituali non possono essere rappresentate perché l'anima umana è e rimarrà per tutti sempre un enigma tale da esistere solo nella forma, nella concezione, nell'opinione che essa sa trasmettere ed imprimere a colui che in una data apparenza, in una data circostanza è portato a giudicarla.

Così il «fatto» che ha macerato i sei personaggi, reale o pur fittizio, nella o fuori della scena, mentre appare un groviglio di turpitudini o altezze morali, a seconda dell'intenzione che ebbe l'attore generando l'atto, rimane pur sempre un enigma non solo in quanto essi personaggi possono essersi presentati allo scrittore della commedia per prospettargli una finzione di realtà, ma specialmente nelle intenzioni dei singoli personaggi, ognuno a sé preso che nella rappresentazione possono essere state veritiere o finte.

Ecco la bellezza dell'arte pirandelliana: mostrare la realtà della vita tanto nelle tragicità degli avvenimenti, come nelle decisive sfumature dei sentimenti umani, senza voler giungere ad imporre un'opinione allo spettatore che invece rimane l'arbitro del giudizio, come avviene nella realtà della vita. Non più quindi il «fattaccio» fatto di adulterio o di delitto comune, né il



solito amoruccio contrastato e finalmente raggiunto, ma la rappresentazione di una scena della vita con tutti i suoi caratteri e aspetti reali. Così la stessa commedia portata al pubblico come una vera e propria scena della vita si meritò (diciamo si meritò in quanto deve essere proprio qui il merito dell'arte pirandelliana) i contrasti del pubblico, favorevoli o sfavorevoli a seconda del punto di partenza dello spettatore nel giudicare quell'evento e le intenzioni di quell'evento.

[...] Abbiamo voluto dare la nostra impressione soggettiva sul teatro pirandelliano. Niente altro. Modestamente. Ogni sera il pubblico entusiasticamente applaude le passionali, impeccabili interpretazioni della prima attrice sig.na Abba vera, grande collaboratrice di Pirandello, così vengono molto acclamati i sig.ri Ruffini, Pilot o e Riva ottimi sotto tutti i rapporti. E del resto tutta la compagnia, che si dimostra affiatatissima, di primo rango ha ricevuto le prime spontanee approvazioni.

Luigi Pirandello ad ogni fine di atto vien chiamato alla ribalta per ricevere ancora una volta, anche dal pubblico di Pesaro le più calorose attestazioni di un plauso ben meritato e l'incoraggiamento a continuare nella grande opera che indirizza il Teatro Italiano verso nuovi fulgidi orizzonti di gloria.

- 153 -

**Da Rimini. La compagnia Pirandello al Politeama, «Il Resto del Carlino», Bologna, 22 ottobre 1926.**

**La Compagnia Pirandello al Politeama**

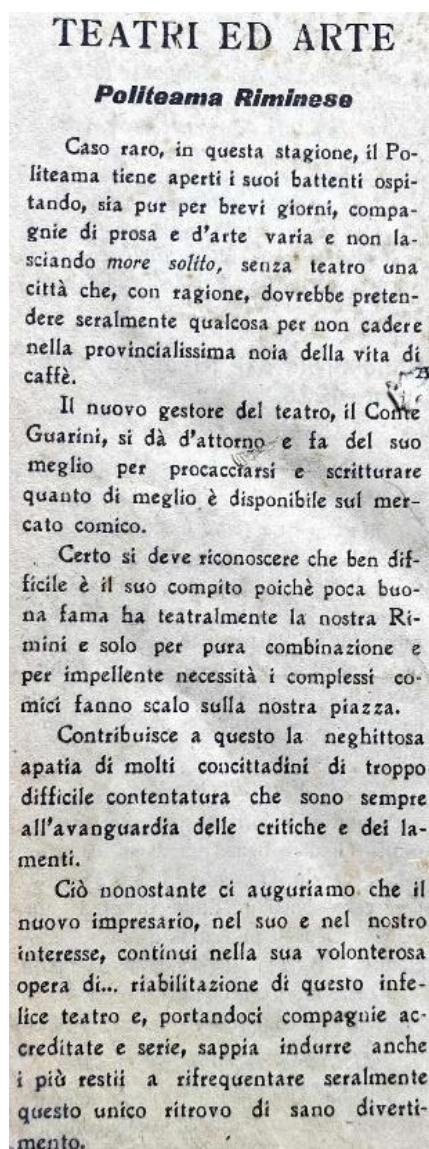
Ieri sera al nostro Politeama affollato di un pubblico elegante e distinto, ha debuttato la Compagnia del Teatro d'Arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello, con «Sei personaggi in cerca d'autore» dello stesso L. Pirandello. Il lavoro piacque assai al folto uditorio, anche per la recitazione impeccabile ed efficacissima di A. Ruffini, signorina M. Abba, sig. Pilotto, G. Riva, e degli altri artisti.

Questa sera si rappresenterà «Il piacere dell'onestà»; domani «Vestire gl'ignudi».

Ieri sera al nostro Politeama affollato di un pubblico elegante e distinto, ha debuttato la compagnia del Teatro d'Arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello, con *Sei personaggi in cerca d'autore* dello stesso L. Pirandello. Il lavoro piacque assai al folto uditorio, anche per la recitazione impeccabile ed efficacissima di A.

Ruffini, signorina M. Abba, sig. Pilotto, G. Riva, e degli altri artisti. [...].

*Teatri ed Arte – Politeama Riminese «L'Ausa», Rimini, 30 ottobre 1926.*



Caso raro, in questa stagione, il Politeama tiene aperti i suoi battenti ospitando, sia pur per brevi giorni, compagnie di prosa e d'arte varia e non lasciando more solito, senza teatro una città che, con ragione, dovrebbe pretendere seralmente qualcosa per non cadere nella provincialissima noia della vita di caffè.

Il nuovo gestore del teatro, il Conte Guarini, si dà d'attorno e fa del suo meglio per procacciarsi e scritturare quanto di meglio è disponibile sul mercato comico.

Certo si deve riconoscere che ben difficile è il suo compito poiché poca buona fama ha teatralmente la nostra Rimini e solo per pura combinazione e per impellente necessità i complessi comici fanno scalo sulla nostra piazza.

Contribuisce a questo la neghittosa apatia di molti concittadini di troppo difficile contentatura che sono sempre all'avanguardia delle critiche e dei lamenti.

Ciò nonostante, ci auguriamo che il nuovo impresario, nel suo e nel nostro interesse, continui nella sua volenterosa opera di...riabilitazione di questo infelice teatro e, portandoci compagnie accreditate e serie, sappia indurre anche i più restii a rifrequentare seralmente questo unico ritrovo di sano divertimento.

Alla Compagnia del Teatro d'Arte di Roma che si è trattenuta tra noi quattro sere presentando gli originali lavori del suo direttore

e riscuotendo viva approvazione da parte del pubblico, sono succedute nella settimana scorsa per altre poche sere le *Marionette Artistiche di Jambo* [...].

Arte e Teatri - Teatro Garibaldi: Il pubblico a colloquio con Pirandello, «La Provincia di Padova», Padova, 30-31 ottobre (1° e 2 novembre) 1926.



129. Biblioteca Civica di Padova - Raccolta Iconografica Padovana.

[...] Le opere originali sono state sempre contrastate. Vedi il caso di Wagner. La sua musica dapprincipio non piacque. Ma a poco a poco il suo modo di esprimere fu compreso e si cominciò a [...] ragione di quella data forma, di quella data espressione. Ci sono, è vero, autori che scrivono tanto per piacere al pubblico, ma quelli non fanno dell'arte.

- Un personaggio appena concretato acquista una personalità propria. Può egli ribellarsi a questa sua personalità?

- Impossibile. Egli come è stato creato è un individuo vivo. Don Abbondio, per esempio, non potrà essere coraggioso, ma egli sarà costretto a rimanere quello che è perché così è stato creato. Perché l'autore gli ha dato una vita secondo la legge del suo personaggio. [...].



Per stasera è annunciata la serata d'onore di Marta Abba con «Vestire gli ignudi».

Domani sera ultima della Compagnia Pirandello coi «Sei Personaggi in cerca d'autore». [...].

*I quotidiani «Il Veneto» e «La Provincia di Padova» riportano articoli sulle recite della Compagnia d'Arte di Roma diretta da Pirandello al Teatro Giuseppe Garibaldi. I due giornali locali non uscivano di domenica, perciò l'unico articolo sui "Sei personaggi" è stato pubblicato il 31 ottobre 1926, il giorno stesso della rappresentazione. Nelle pagine dei quotidiani di lunedì 1 e 2 novembre, non sono stati pubblicati articoli che si riferiscono allo spettacolo. «La Provincia di Padova» ripubblica in terza pagina la stessa notizia nella pagina del teatro datata 30-31 ottobre, però dell'edizione del 1-2 novembre<sup>4</sup>.*

- 156 -

**Spettacoli d'oggi: Teatro Garibaldi, «Il Veneto», Padova, 30-31 ottobre 1926.**

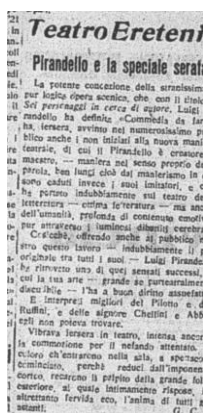


130. Biblioteca Civica di Padova – Raccolta Iconografica Padovana.

---

<sup>4</sup> I giornali non uscirono regolarmente il 1 novembre in seguito al fallito attentato a Mussolini il 31 ottobre a Bologna da parte del quindicenne Anteo Zamboni. Il giovane rivoluzionario tentò di rivendicare l'abolizione delle autonomie locali, i sindacati e i consigli comunali che erano stati regolarmente eletti e confermati da nomina governativa. V. Il Comune di Bologna [Il Comune di Bologna \(ottobre 1926\)](#).

Guido Cugno, *Teatro Eretenio, Pirandello e la speciale serata*, «La Provincia di Vicenza» del 2 novembre 1926.



131. Biblioteca civica Bertoliana – quotidiano «La Provincia di Vicenza» del 1926.

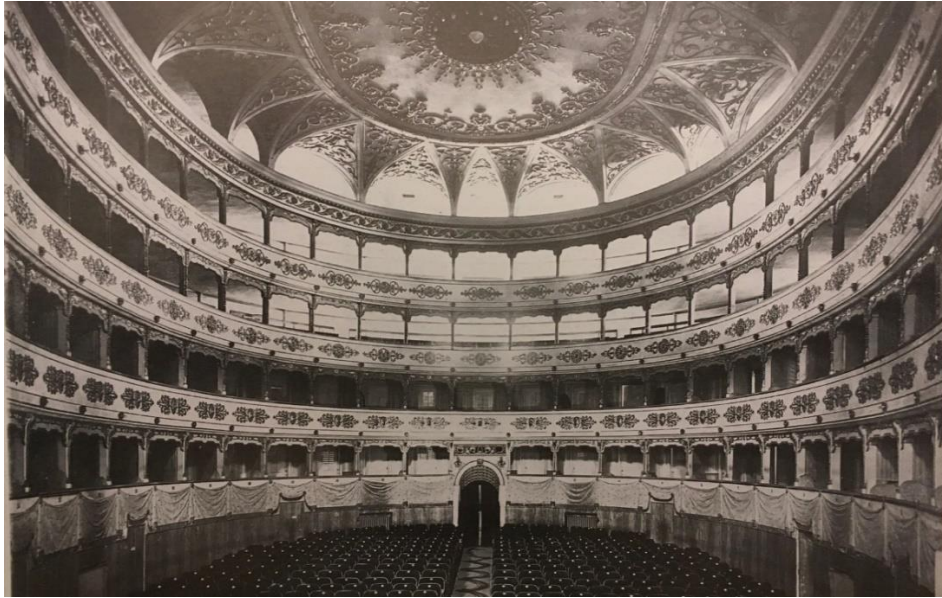
La potente concezione della stranissima e pur logica opera scenica, che con il titolo di *Sei personaggi in cerca d'autore*, Luigi Pirandello ha definito, «Commedia da fare», ha iersera, avvinto nel numerosissimo pubblico anche i non iniziali alla nuova maniera teatrale, di cui il Pirandello è creatore e maestro – maniera nel senso proprio della parola, bene luoghi cioè dal manierismo in cui sono caduti invece i suoi imitatori, [...], ma anche dell'umanità, profonda di contenuto emotivo or attraverso i numerosi dibattiti celebrali.

Cosicché, offrendo anche al pubblico nostro questo lavoro – indubbiamente il più originale tra tutti i suoi – Luigi Pirandello ha ritrovato uno di quei serali successi, a cui la sua arte l'ha a buon diritto assuefatto. E interpreti migliori del Pilotto e del Ruffini, e delle signorine Chellini e Abba, egli non poteva trovare.

Vibrava iersera in teatro, intensa ancona, la commozione per il nefando attentato. E color che entrarono nella sala, a spettacolo cominciato, perché reduci dell'imponente corteo, recando il palpito della grande folla esteriore, al quale intimamente rispose, in altrettanto fervida eco, l'anima di tutti [...].

### Teatro Eretenio di Vicenza

I *Sei personaggi* furono rappresentati il 1 novembre 1926 (replica il 4). Pirandello rimase a Vicenza solo il giorno della messa in scena. La fotografia del teatro è stata scattata prima della primavera del bombardamento del 1944 che distrusse il teatro e gran parte del suo archivio. Tra le poche carte che si sono salvate, purtroppo non è presente la locandina del debutto della Compagnia di Pirandello.



132. Biblioteca civica Bertoliana (rip. Parte 1).



133. Biblioteca civica Bertoliana (rip. Parte 2).

Remo Schiavo nella monografia *“Il Teatro Eretenio tra cronaca e storia nel bicentenario della inaugurazione”* ricorda che «il primo novembre lo stesso Luigi Pirandello presentava all'Eretenio Marta Abba e Camillo Pilotto nei *“Sei personaggi in cerca d'autore”*. Pirandello parlò della sua

commedia al pubblico vicentino in verità assai scarso perché era in corso la manifestazione per Mussolini scampato ad un terzo attentato. La commedia fu molto applaudita «dal grosso del pubblico entrato in teatro quando la recita era cominciata».

v. Schiavo 1983, p. 282.

- 159 -

*Teatri e Concerti. Goldoni, «Gazzetta di Venezia», 5 novembre 1926.*



134. Biblioteca nazionale centrale di Firenze – quotidiano «Gazzetta di Venezia» del 1926.

I «Sei personaggi in cerca d'autore» chiamarono iersera al «Goldoni» un pubblico fine e numeroso ed ottennero ancora una volta uno schietto e caldissimo successo.

Marta Abba che incarnò la figliastra in una forma vigorosa di tratti ed efficacissima di espressione fu assai ammirata ed assai festeggiata; il Ruffini, il Pilotto e gli altri ebbero pure applausi molto cordiali e nutriti.

Luigi Pirandello, cedendo alle vive insistenze del pubblico, si presentò parecchie volte al proscenio ad ogni calar di tela, solo o circondato dai suoi valorosi interpreti.

Questa sera l'annunciata novità «Due in una» per la quale è vivacissima l'attesa.

Novembre 1926

**ARTE E TEATRI**  
**TEATRO SOCIALE**  
**Luigi Pirandello a Udine**

Questa sera dunque sarà la tanto attesa premiera della Compagnia del Teatro d'Arte di Roma diretta da Luigi Pirandello. Come già abbiamo detto l'altro giorno, è questo l'avvenimento teatrale più importante dell'annata per la nostra città: dobbiamo ringraziare l'amico Baratta per l'interessamento e per magnifica tournée.

Chi ha avuto la fortuna di assistere ad una sola di queste recite, non può che esserne entusiasta.

La Compagnia diretta con tanto amore e con tanta perizia dal Pirandello,

è tutto un assieme organico e perfetto: gli attori tutti, dalle parti meno importanti a quelle di grido, sono dotati di un perfetto temperamento artistico che sente la gamma più riposta del significato o del pensiero del personaggio che in quel momento impersonano. Le parti principali sono affidate a Marta Abba e a Camillo Pilotto e attori non meno celebri fanno ad essi degna corona.

Concludendo, noi non possiamo celebrare la nostra gioia « la nostra vivissima attesa, condivisa dal pubblico tutto, per la serata di oggi. Il pubblico delle grandi occasioni non disserterà certamente la serata: un'alta inagnifica di pubblico renderà il tributo di consenso e d'affetto al grande di Sicilia.

I « sei personaggi in cerca d'autore » ci diranno i loro sogni, le loro speranze, e la loro triste essenza.

La Direzione del Teatro Sociale ci prega di avvertire il pubblico che presso il botteghino del Teatro è aperta la vendita dei biglietti e la prenotazione dei posti a sedere, dalle 11 alle 12 e dalle 15 in poi di ogni giorno.

Ecco il calendario delle recite:

Martedì 16: « Sei personaggi in cerca di autore » di Pirandello, commedia da fare in 3 atti.

Mercoledì 17: « Come prima, meglio di prima », commedia in 3 atti di Luigi Pirandello.

Giovedì 18: « La vita che ti diedi », tragedia in 3 atti di Pirandello.

Venerdì 19: « Così è (se vi pare) », parabola in 3 atti di Pirandello.

135. Sistema Bibliotecario del Friuli – quotidiano «Giornale del Friuli», 16 novembre 1926.

[...] Chi ha avuto la fortuna di assistere ad una sola di queste recite, non può che esserne entusiasta. La Compagnia diretta con amore e con tanta perizia dal Pirandello è tutto un assieme organico e perfetto; gli attori tutti, dalle parti meno importanti a quelle di grido, sono dotati di un perfetto temperamento artistico che sente la gamma più riposta del significato e del pensiero del personaggio che in quel momento impersonano. Le parti principali sono affidate a Marta Abba e a Camillo Pilotto e attori non meno celebri fanno ad essi degna corona.

[...] I «Sei personaggi in cerca d'autore» ci diranno i loro sogni, le loro speranze e la loro triste essenza. La Direzione del Teatro Sociale ci prega di avvertire il pubblico che presso il botteghino del Teatro è aperta la vendita dei biglietti e la prenotazione dei posti a sedere, dalle 11 alle 12 e dalle 15 in poi ogni giorno.

Ecco il calendario delle recite:

Martedì 16: «Sei personaggi in cerca di autore» di Pirandello, commedia da fare in 3 atti;

Martedì 17: «Come prima, meglio di prima», commedia in 3 atti di Luigi Pirandello;

Giovedì 18: «La vita che ti diedi» tragedia in 3 atti di Pirandello;

Venerdì 13: «Così è (se vi pare)», parabola in 3 atti di Pirandello.

**Teatro Sociale. Il Trionfo di Pirandello e della compagnia. I "Sei personaggi in cerca d'autore", «La Patria del Friuli», 17 novembre 1926.**

L'esaurito ieri sera è stata la prova più evidente dell'interesse che ha destato l'arte di Pirandello e l'ammirazione che si ha per lui.

Il pubblico è stato rapito dall'entusiasmo davanti al potente dramma che gli è stato posto sott'occhio in un'interpretazione efficacissima.

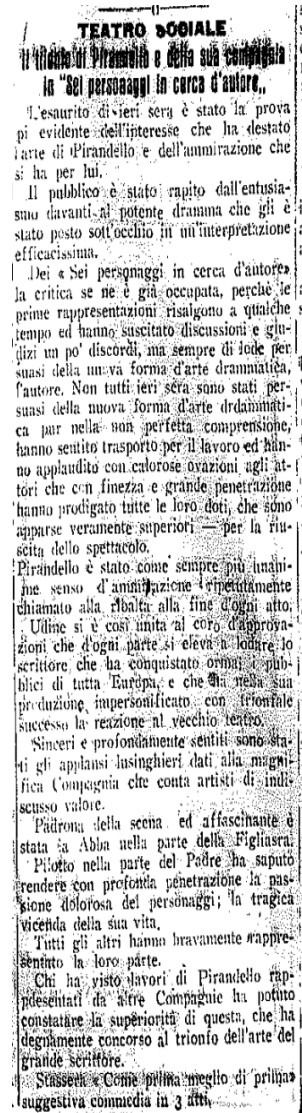
Dei *Sei personaggi in cerca d'autore* la critica se ne è già occupata perché le prime rappresentazioni risalgono a qualche tempo ed hanno suscitato discussioni e giudizi un po' discordi [...]. Non tutti ieri sera sono stati persuasi della nuova forma d'arte drammatica pur nella non perfetta comprensione hanno sentito trasporto per il lavoro e hanno applaudito con calorosa ovazione gli attori che con confidenza e grande penetrazione hanno prodigato tutte le loro doti che sono parte veramente superiori per la riuscita dello spettacolo.

[...] Udine si è unita al coro di approvazione per ogni parte e si eleva per lodare lo scrittore che ha conquistato ormai i pubblici di tutta Europa e che nella sua produzione impersonificava con trionfale successo la reazione al vecchio teatro. Sinceri e profondamente sentiti sono stati gli applausi lusinghieri dati alla magnifica compagnia che conta artisti di indiscusso valore.

Padrona della sera e affascinante è stata la Abba nella parte della Figliastro. Pilotto nella parte del Padre ha saputo rendere con profonda penetrazione la passione dolorosa del personaggio; la tragica vicenda della sua vita.

Tutti gli altri hanno bravamente rappresentato la loro parte.

[...].



20 novembre 1926: Volantino di sala del Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste

a. programma di sala



136. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl» di Trieste (parte 1).

1926

  
**TEATRO COMUNALE**  
„GIUSEPPE VERDI“

COMPAGNIA  
DEL  
**TEATRO D'ARTE**  
DI ROMA

DIRETTA DA  
**LUIGI PIRANDELLO**

★  
GESTIONE  
Cav. DIDACO CHELLINI  
★

---

**AUTOMOBILI ALFA-ROMEO**

6 C. 1500 6 cilindri - Un litro e mezzo - Valvole in testa - Freni integrali sulle 4 ruote  
*LA VETTURA PRECORRITRICE*

R. U. M. 4 cilindri 2 litri - R. L. T. 6 cilindri 3 litri - R. L. S. S. 6 cilindri 3 litri<sup>1</sup>  
*LISTINI A RICHIESTA CON PREZZI RIBASSATI*

**Tutte le vetture ALFA ROMEO sono montate con „PIRELLI CORD“ il pneumatico delle Vittorie**  
Per informazioni e prenotazioni presso l'Agenzia concessionaria esclusiva per la provincia di Trieste, Istria e Fiume:  
**TRIESTE - VIALE REGINA ELENA N. 1 - TELEFONO 17-89**

137. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl» di Trieste (parte 2).





## **Luigi Pirandello e il suo Teatro**



Caso che ha pochi precedenti, Luigi Pirandello ha raggiunto il vertice della sua fama, dopo aver superato l'undecimo lustro. È nato infatti il 28 giugno del 1867 a Girgenti. Biografia molto semplice la sua: studi filosofici fatti in Germania dopo gli studi di Roma, insegnamento d'arte e di stilistica nella Scuola superiore femminile della capitale... e scrivere tutta la vita.

Scrisse per vent'anni senza che quasi alcuno si accorgesse di lui o per lo meno si rendesse conto della sua personalità. Anche un altro illustre umorista, Anatole France, uscì alla luce quando aveva già quarant'anni. Ma France nella sua giovinezza aveva scritto e pubblicato poco, mentre Pirandello scrisse e pubblicò sempre moltissimo, lanciando un libro quasi ogni anno.



## **SALONE PELLICCERIE „LINDA“**

VIA S. SEBASTIANO N. 4 II PIANO

ESPOSIZIONE PERMANENTE MODELLI DI PROPRIA CREAZIONE  
RICOSSO ASSORTIMENTO PELLICCERIE D'OGNI GENERE  
RIPARAZIONI ACCURATE -- RIMODERNAMENTI  
PREZZI MODICI

**Naumann**




**E. PECENCO**

DITTA FONDATA NEL 1889 TELEFONO 642 TRIESTE VIA MUDA VECCHIA N. 3 (dietro il Municipio)

**MACCHINE DA CUCIRE, RICAMO E MAGLIERIE**  
per famiglia e tutte le industrie  
ACCESSORI - IMPIANTI A FORZA MOTRICE - RIPARAZIONI  
LEZIONI DI RICAMO GRATUITE

138. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl» di Trieste (parte 3).

GRANDI MAGAZZINI  
**OHLEER**  
 CORSO V.E.III. - TRIESTE - CORSO V.E.III  
 IL PIÙ GRANDE EMPORIO DELLE VENEZIE IN  
**Mode e Manifatture**  
 FORNISCE ARTICOLI DI QUALSIASI GENERE

 **TEATRO COMUNALE „G. VERDI“**

COMPAGNIA DEL „TEATRO D'ARTE“ DI ROMA DIRETTA DA LUIGI PIRANDELLO

**SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE**

Commedia da fare di LUIGI PIRANDELLO

I personaggi della commedia da fare:

Il padre . . . . . C. Pilotto	Il figlio . . . . . E. Banchelli	La bambina . . . . . N. Cantini
La madre . . . . . L. Chellini	Il giovanetto . . . . . S. Di Sangiorgio	Madama Pace . . . . . G. Graziosi
La figliastra . . . . . M. Abba		

Gli attori della compagnia:

Il Direttore Capocomico A. Ruffini	L'attrice giovane . . . I. Magni	Il trovarobe . . . . . G. Merletti
La prima attrice . . . E. Pantano	L'attor giovane . . . E. Rossi	Il macchinista . . . . U. Bedini
Il primo attore . . . G. Riva	Il direttore di scena . E. Laderchi	Il segr. del Capocomico E. Santini
La seconda donna . . . B. Banchelli	Il direttore di scena . R. Bertachini	

Altri Attori - Apparatori - Servi di scena.

NB. La commedia non ha atti né scene - La rappresentazione sarà interotta una prima volta allorché il direttore capocomico e il capo dei personaggi si ritireranno per concertare lo scenario e gli attori sgombereranno il palcoscenico; una seconda volta allorché per isbaglio il macchirista butterà giù il sipario.

**BATTLE AXE**



THIS JAMAICA RUM IS A HIGH CLASS IMPORTATION  
 SPECIALLY ADAPTED FOR TEA GROG & PUNCHES  
 EVERY BOTTLE IS FILLED UNDER THE PERSONAL CONTROL  
 OF Messrs. A.A. BAKER & CO.

**BATTLE AXE JAMAICARUM**  
 IS THE STANDARD OF PERFECTION

*A.A. Baker & Co.*  
 RUM SHIPPERS LONDON & C.

**JAMAICA RUM**  
 A.A. BAKER & C. LONDON E C/3

★  
**FILIALE TRIESTE**

139. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl» di Trieste (parte 4).



Come la maggior parte dei giovani, cominciò con la poesia. Ma pochi anni dopo, fra il 1900 e il 1904, egli aveva già definito interamente il proprio carattere e il proprio temperamento spirituale di scrittore. «Il fu Mattia Pascal», che è del 1904, è il suo capolavoro d'arte narrativa. L'impressione del libro non fu profonda quale sarebbe dovuta essere e soltanto dieci anni dopo, quando ebbe pubblicato le novelle, si ritornò ad esso, per riconoscere che era uno dei libri più originali della letteratura italiana.

\*\*\*

Dalle novelle e dal romanzo Pirandello passò al teatro: il Minimo di Roma gli diede il battesimo di commediografo nel 1910 con due lavori: «Lumie di Sicilia» e «La Morsa» in un atto ciascuno: il secondo piacque meglio del primo. Poi vennero gli altri lavori, il successo grande, definitivo.

Mercè il teatro, egli guadagnò la popolarità che la scena concede più facilmente che il libro. Entrò a teatro in anni molto maturi, ma si mostrò tosto sicuro di sé. Il suo trionfo — si può bene aggiungere trionfo mondiale — furono «I sei personaggi in cerca d'autore»: un'opera di ispirazione e di costruzione così nuova, che segnò un punto nell'evoluzione storica del teatro e che fece il giro del mondo. Di fatti negli ultimi anni,



GRANDE  
RESTAURANT **DREHER**

PIAZZA DELLA BORSA  
ESERCIZIO DI 1.<sup>a</sup> CATEGORIA

**SERALMENTE CONCERTO**

★

Dopo teatro: Cucina pronta  
BIRRA DREHER a spina

★

LOCALI SEPARATI AL PRIMO PIANO  
INGRESSO VIA S. NICOLÒ N. 5

APERTI FINO ALLE ORE DUE ANT.

140. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl» di Trieste (parte 5).



allargandosi da Parigi a Londra, a Vienna, a Berlino, a Varsavia, a New York, «I sei personaggi» divennero l'opera più celebre del teatro contemporaneo: qualche cosa di più del successo: l'eccitazione massima nell'interessamento e ciò sopra tutto per i mezzi nuovi ed audaci usati per la realizzazione drammatica.

\*\*\*

Pirandello... è anche attore. Una sera dello scorso gennaio al Teatro Verdi di Ferrara, la sua Compagnia d'arte doveva rappresentare «Il piacere dell'onestà», ma per una subitanea indisposizione del primo attore, lo spettacolo avrebbe dovuto essere rimandato. Senonchè, all'ultimo momento, Luigi Pirandello annunciava che avrebbe sostituito egli stesso l'artista nella parte del protagonista!

La bizzaria piacque al pubblico che stipava il teatro e quando Pirandello si presentò sulla scena col copione in mano per leggere la parte, gli fu improvvisata una calda dimostrazione di simpatia. La commedia continuò così fino all'ultimo e Pirandello fece conoscere per la prima volta le sue virtù d'attore, che gli valsero applausi scroscianti...



## DITTA GIUSEPPE CERNE

PIAZZA UNITÀ 5 - TRIESTE - TELEFONO 12-41

(DIRIMPETTO L'ALA DESTRA DEL MUNICIPIO)

\*

IL PIÙ RICCO DEPOSITO STOFFE  
SPECIALITÀ STOFFE INGLESI

PREZZI MITISSIMI

PREZZI MITISSIMI

## VITTORIO CHIUDERI

VIA ROMA 5 - TRIESTE

### BIANCHERIA DA UOMO DI PROPRIA CONFEZIONE

Assortimento: Camicie, Mutande, Maglie, Pjiamas,  
Calze, Colli, Cravatte, Tessuti per Camicie, ecc. ecc.

Merce di esclusiva PRODUZIONE NAZIONALE

141. *Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl» di Trieste (parte 6).*

*Il programma di sala è stato pubblicato nella rivista «Ariel», XIII, 1-2 del 1998.*

v. D'Amico, Tinterri 1987, p. 131; Puppa 2019, pp. 334-35; Quazzolo 1998, pp.353-364.

In una lettera di Italo Svevo a Pirandello, lo scrittore triestino elogia l'interpretazione della Abba: «È stata una grande emozione condurla nella macchina di famiglia a visitare le grotte di Postumia, nostra gloriosa e modesta meta turistica, assieme alla sua giovane protetta, la valida interprete di tante sue

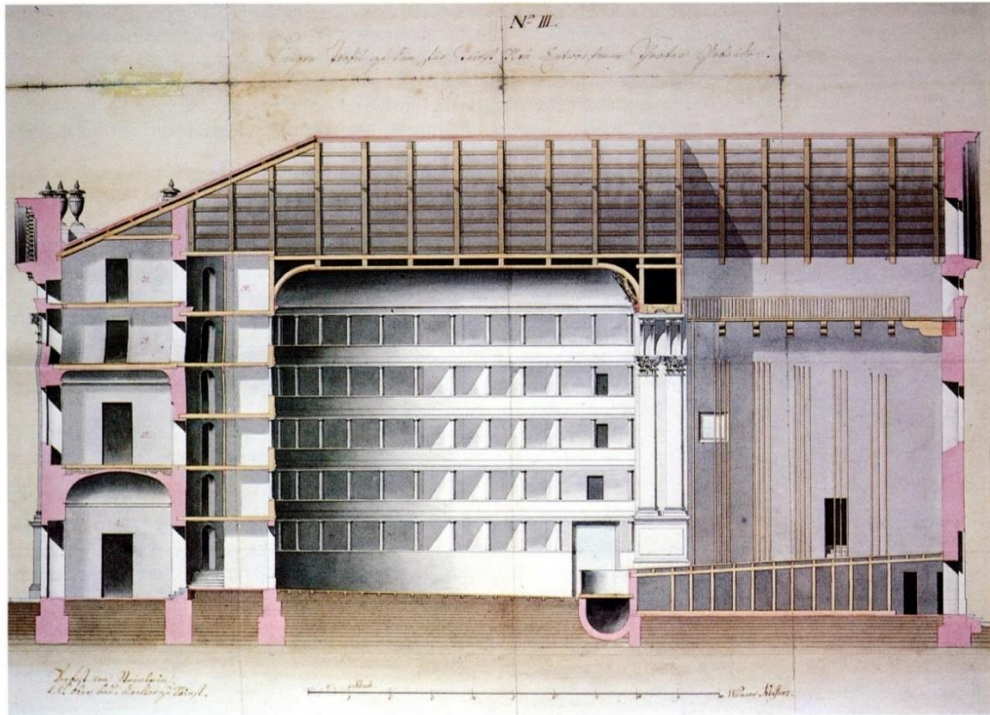
commedie, in particolare della Figlia nei *Sei personaggi* che tutti abbiamo tanto apprezzato in scena l'altra sera al Teatro Verdi di Trieste. Intendo Marta Abba. [...].

E questa Marta, attrice e personaggio insieme, merita, parlo con schiettezza, tutto il suo interesse. Ma non scrivo per questo dettaglio certo inutile per Lei, dato il trasporto visibile che investe a favore della sua Musa prediletta» (5.XII, 1926).

#### **b. Interno del teatro Giuseppe Verdi**



*142. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl». Teatro G. Verdi di Trieste.*



143. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmid». Progetto di C. Steinlein: sezione longitudinale del teatro 1794. Archivio di Stato di Trieste (riproduzione fotografica).

v. Stefani 1951, pp. 93; 107.

Teatri e Concerti

La compagnia di Luigi Pirandello al Verdi... La III audizione dell'Università Popolare... Varietà e Cinema

Teatri e Concerti. La Compagnia di Luigi Pirandello al Verdi, «Il Piccolo», Trieste 19 novembre 1926.

Come è stato annunciato, domani sera la compagnia di Luigi Pirandello principierà il corso delle sue recite con la commedia da farsi, in tre atti, «Sei personaggi in cerca d'autore» dello stesso Pirandello. Da alcuni mesi Luigi Pirandello accompagna attraverso le maggiori città italiane la compagnia che egli ha costituita a Roma con nobile intento di restaurare l'arte drammatica italiana e di rappresentare giovani e meritevoli autori moderni. Pertanto, la presenza del fecondo e pensoso scrittore siciliano nella nostra città acquista un interesse particolare, in quanto egli viene a testimoniare di persona la fervida fede, e il grande amore che egli nutre per le sorti del teatro italiano che da lui ebbe un nuovo palpito di vita e di pensiero. Il pubblico ascolterà per la prima volta le commedie pirandelliane recitate secondo lo stile ad esse convenienti e la direzione impressa agli attori dallo stesso Pirandello che per chi non lo sapesse, non è solo un grande scrittore ma anche un direttore di scena impareggiabile, un interprete acuto che è sensibile delle esigenze teatrali, un armonioso ideatore e disciplinatore di movimenti scenici. All'uopo Pirandello sa essere egli stesso attore, quando occorrerà impersonare una figura di particolare rilievo, come accade a Ferrara durante una recita in cui il pubblico si trovò davanti l'autore del «Piacere dell'onestà» che recitava una parte preponderante nella commedia omonima. Ciò spiega il temperamento dell'uomo che sarà fra noi domani sera. Egli porta con sé una compagnia saviamente organizzata, di cui fanno parte attori come Marta Abba e Pilotto. La signorina Abba, che recitò sulle scene del Verdi alcuni anni orsono, facendosi notare specialmente nell'interpretazione del «Gabbiano» di Cechov, sotto la severa disciplina di Pirandello pare sia divenuta un'attrice completa. Di lei scrissero elogi lusinghieri e giornali germanici e cecoslovacchi. Il nostro pubblico avrà occasione di guidarla nel repertorio pirandelliano, non certo agevole, né accessibile a tutti i

Collocazione cente di mare... Il pubblico ascolterà per la prima volta le commedie pirandelliane recitate secondo lo stile ad esse convenienti e la direzione impressa agli attori dallo stesso Pirandello che per chi non lo sapesse, non è solo un grande scrittore ma anche un direttore di scena impareggiabile, un interprete acuto che è sensibile delle esigenze teatrali, un armonioso ideatore e disciplinatore di movimenti scenici.

commedia in tre atti che Luigi Pirandello ha modificato nel titolo giacché nella prima stesura la commedia si chiamava «La signora Morli, uno e due». La compagnia riceverà ancora: «Il Berretto a sonagli» commedia in due atti e «Il fiore in bocca» commedia in due atti sempre dello stesso Pirandello. Il nostro pubblico, che negli anni decorsi ha dimostrato un interessamento così caloroso per il teatro di Luigi Pirandello, accoglierà certo il pensoso scrittore e la sua compagnia con inalterata simpatia, rendendo così omaggio all'artista che tanto operò per il teatro italiano.



Vittorio Tranquilli, *Teatri e Concerti. Pirandello e noi*, «Il Piccolo», Trieste, 20 novembre 1926.

Stasera il nostro pubblico conoscerà Luigi Pirandello. La conoscenza dell'uomo fisico riuscirà a portare in molti insieme ad un sentimento di riverenza e di ammirazione il pensiero di ciò che quest'uomo rappresenta nella storia del teatro italiano ed europeo. Giacché la risonanza mondiale del teatro pirandelliano non ha necessità di essere qui menzionata se non per stabilire il carattere universale di questo teatro in cui tutti gli uomini di tutte le razze possono sentire riflesso il loro dramma intimo, e l'angoscia cosciente del loro vivere nei molteplici rapporti tra lo spirito libero e l'esistenza imprigionata nelle strettoie della legge umana. Non vi è forse nella storia del pensiero moderno un artista come Pirandello che abbia saputo, assistito da una forte e memorabile intuizione, rappresentare in forma drammatica, collegandolo in fatti umani assai comuni e talora banali il dramma che appartiene in astratto sotto forma di pura logica alla filosofia spiritualista del nostro secolo. Ancora una volta, dunque, la filosofia però opera di un pensatore nostro, si incarna nella vita cioè ritorna in forme artistiche e sotto fattezze umane nella sostanza da cui nacque ed ebbe origine. Lo scopo di questo modo modestissimo scritto consiste appunto nel dimostrare l'umanità semplice e dolorante del teatro pirandelliano, il quale non si astrae dal tormento quotidiano, dalla vita dalla passione travolgente che conduce le sue creature anche se il concetto fondamentale da cui si genera la visione del dramma è il frutto di un'intuizione filosofica. Non dobbiamo dimenticare, se proprio vogliamo fare il processo critico al teatro che nasce «da una filosofia» che il dramma di Goethe è pieno di spinozismo, e che le care e leggiadre commedie di Goldoni e di altri commediografi del Settecento, fino alla metà e più dell'Ottocento, sono piene della filosofia sensista, razionalista e materialista di quei secoli d'oro. Ora solo per il fatto che Pirandello attraverso una nuova intuizione ci offre una rappresentazione del mondo in cui lo spirito non è quella cosa fissa dalle misure prestabilite che avevamo conosciuto nel

## Teatri e Concerti

### Pirandello e noi

Stasera il nostro pubblico conoscerà Luigi Pirandello. La conoscenza dell'uomo fisico riuscirà a portare in molti insieme ad un sentimento di riverenza e di ammirazione il pensiero di ciò che quest'uomo rappresenta nella storia del teatro italiano ed europeo. Giacché la risonanza mondiale del teatro pirandelliano non ha necessità di essere qui menzionata se non per stabilire il carattere universale di questo teatro in cui tutti gli uomini di tutte le razze possono sentire riflesso il loro dramma intimo, e l'angoscia cosciente del loro vivere nei molteplici rapporti tra lo spirito libero e l'esistenza imprigionata nelle strettoie della legge umana. Non vi è forse nella storia del pensiero moderno un artista come Pirandello che abbia saputo, assistito da una forte e memorabile intuizione, rappresentare in forma drammatica, collegandolo in fatti umani assai comuni e talora banali il dramma che appartiene in astratto sotto forma di pura logica alla filosofia spiritualista del nostro secolo. Ancora una volta, dunque, la filosofia però opera di un pensatore nostro, si incarna nella vita cioè ritorna in forme artistiche e sotto fattezze umane nella sostanza da cui nacque ed ebbe origine. Lo scopo di questo modo modestissimo scritto consiste appunto nel dimostrare l'umanità semplice e dolorante del teatro pirandelliano, il quale non si astrae dal tormento quotidiano, dalla vita dalla passione travolgente che conduce le sue creature anche se il concetto fondamentale da cui si genera la visione del dramma è il frutto di un'intuizione filosofica. Non dobbiamo dimenticare, se proprio vogliamo fare il processo critico al teatro che nasce «da una filosofia» che il dramma di Goethe è pieno di spinozismo, e che le care e leggiadre commedie di Goldoni e di altri commediografi del Settecento, fino alla metà e più dell'Ottocento, sono piene della filosofia sensista, razionalista e materialista di quei secoli d'oro. Ora solo per il fatto che Pirandello attraverso una nuova intuizione ci offre una rappresentazione del mondo in cui lo spirito non è quella cosa fissa dalle misure prestabilite che avevamo conosciuto nel

### L'inaugurazione del Teatro Sperimentale

Stasera il nostro pubblico conoscerà Luigi Pirandello. La conoscenza dell'uomo fisico riuscirà a portare in molti insieme ad un sentimento di riverenza e di ammirazione il pensiero di ciò che quest'uomo rappresenta nella storia del teatro italiano ed europeo. Giacché la risonanza mondiale del teatro pirandelliano non ha necessità di essere qui menzionata se non per stabilire il carattere universale di questo teatro in cui tutti gli uomini di tutte le razze possono sentire riflesso il loro dramma intimo, e l'angoscia cosciente del loro vivere nei molteplici rapporti tra lo spirito libero e l'esistenza imprigionata nelle strettoie della legge umana. Non vi è forse nella storia del pensiero moderno un artista come Pirandello che abbia saputo, assistito da una forte e memorabile intuizione, rappresentare in forma drammatica, collegandolo in fatti umani assai comuni e talora banali il dramma che appartiene in astratto sotto forma di pura logica alla filosofia spiritualista del nostro secolo. Ancora una volta, dunque, la filosofia però opera di un pensatore nostro, si incarna nella vita cioè ritorna in forme artistiche e sotto fattezze umane nella sostanza da cui nacque ed ebbe origine. Lo scopo di questo modo modestissimo scritto consiste appunto nel dimostrare l'umanità semplice e dolorante del teatro pirandelliano, il quale non si astrae dal tormento quotidiano, dalla vita dalla passione travolgente che conduce le sue creature anche se il concetto fondamentale da cui si genera la visione del dramma è il frutto di un'intuizione filosofica. Non dobbiamo dimenticare, se proprio vogliamo fare il processo critico al teatro che nasce «da una filosofia» che il dramma di Goethe è pieno di spinozismo, e che le care e leggiadre commedie di Goldoni e di altri commediografi del Settecento, fino alla metà e più dell'Ottocento, sono piene della filosofia sensista, razionalista e materialista di quei secoli d'oro. Ora solo per il fatto che Pirandello attraverso una nuova intuizione ci offre una rappresentazione del mondo in cui lo spirito non è quella cosa fissa dalle misure prestabilite che avevamo conosciuto nel

e disconoscerne la realtà immanente? Sarebbe un assurdo e una violazione di natura, appunto nessun critico ha osato polemizzare contro le verità pirandelliane sul teatro, giacché queste, sotto certi aspetti, appartengono da lungo tempo al pensiero filosofico di Francia con Bergson e d'Italia con Gentile. Da un sistema, dunque, è nata questa arte anche attraverso la dialettica libera e a seconda dei movimenti turgida e calda di passione, alta e spaziale come la poesia, misteriosa e profonda come le oscure voci della terra. Per comprendere bene, occorre distinguerla da ciò che era il vecchio teatro. I sentimenti e gli episodi, i personaggi e il loro carattere ricevevano luce e movimento, cioè si determinavano dal di fuori; la logica più chiara e precisa, i pensieri più comuni costituivano il quadro scenico che era una fotografia dell'esistenza: o il ritratto preciso di una società, o il profilo di un individuo appunto ma tutto era accorto e illuminato da un punto di vista esteriore; il personaggio e il suo spirito. La filosofia li considerava strettamente uniti, composti di una sola sostanza senza separazione, privi di dualismo, e quindi senza possibilità di conflitti, di antagonismi. Esisteva l'uomo e il suo mondo esteriore ma il pensiero non aveva scoperto ancora l'uomo e il suo mondo. Ora Pirandello è venuto un giorno a dirci che lo spirito non è quella vuota e astratta espressione che noi possiamo credere, ma è invece la forma stessa della vita nella quale opera e si incarna. Disse ancora Pirandello che mentre noi credevamo, pacifica e grassa abitudine di pensare lo spirito albergare in noi, obbediente soggetto della nostra volontà, chiaro e solido tutto di un pezzo e di una misura, sempre uguale di fronte a tutta la vita sempre preciso di fronte a tutti gli uomini alla presenza di tutti i sentimenti e le contingenze dell'esistenza, esso è invece mobile libero, misterioso e strano, e ci governa e ci conduce secondo la sua volontà. Se noi ci opponiamo a questa straripante e prepotente forza dello spirito, ecco che si determina un'opposizione fra noi e lui, ed ecco che l'opposizione può divenire antagonismo, e l'antagonismo genera la lotta, e la lotta il dramma, appunto le possibilità drammatiche che lo spirito può generare nei contrasti dell'uomo con se stesso e nei conflitti dell'uomo con gli altri uomini aperta parentesi (che sono altrettanti liberi spiriti, mossi dalla stessa impetuosa libertà di manifestarsi e di pensare e che divengono perciò stesso oggetti di conflitto e di dramma con gli altri avversari) vanno all'infinito. Questo infinito spiega appunto la bella fecondità del teatro pirandelliano: – quasi venti fra drammi commedie, senza contare i propositi per i lavori venturi, senza contare le tre commedie che sono in via di preparazione. [...].

E se la legge dello spirito, che è la volontà della vita, ci assoggetta e queste mutazioni di noi stessi, appare chiaro che dobbiamo sembrare diversi da quelli che fummo, anche negli altri, i quali ci colgono non già nel fluire eterno ed inquieto del nostro essere, ma in un momento particolare ed in un aspetto contingente della nostra esistenza dei punti donde la figura del padre nei «Sei personaggi in cerca d'autore». In che consiste il successo mondiale di questo teatro? Nel fatto che Pirandello ricercando attraverso una verità filosofica dimostrata, le fonti dell'essere, ci ha scoperti, ci ha rivelato a noi stessi. Il problema della conoscenza non è ancora, né sarà mai risolto, mai il teatro di Pirandello ha avuto il grande merito e l'inesauribile forza di aver messo l'uomo moderno di fronte a sé stesso, e di averlo fatto pensare.

**v.t.**

\*\*\*

Stasera, al Verdi, alle 20:45, la compagnia di Luigi Pirandello, aspettata con la più viva simpatia e con devota ammirazione per il suo illustre direttore, reciterà «Sei personaggi in cerca d'autore», commedia da farsi, in tre atti, di Pirandello. Prima attrice sarà Marta Abba, e il primo attore Pilotto. Due artisti di riconosciuta e diffusa rinomanza. [...].

**Luigi Pirandello a Trieste, «Il Piccolo», Trieste, 22 novembre 1926.**

Trieste è oggi onorata di ospitare per la prima volta Luigi Pirandello. L'illustrissimo scrittore è oggi, dopo Mussolini, l'italiano che suscitò il maggiore interesse in tutto il mondo: è uno dei pochi rappresentanti universalmente riconosciuti della originalità della nostra epoca nel campo della creazione spirituale quando pensiamo agli onori pubblici che nella Scandinavia circondavano un Ibsen fino ad erigere a lui vincente un monumento, l'apoteosi che fu fatta nel nome di Shaw in occasione del premio Nobel a lui conferito, abbiamo la misura di ciò che rappresenta e deve per noi italiani rappresentare questo scrittore sottile tenace che ha saputo incarnare al cospetto di tutte le genti i germi nuovi di pensiero e di invenzione poetica che sbocciano nell'insegna esausta della genialità della nostra nazione.

Trieste, che a volta nel turbine della guerra non poté immediatamente compenetrarsi nella affermazione decisiva di Luigi Pirandello nel suo evolvere dal libro al teatro [...] E le rappresentazioni, che vennero tra noi succedendosi, del teatro di Pirandello non furono battaglie di refrattari, ma serate di passione, di ardente curiosità spirituale, come non si ricordano da molti anni per alcun'opera d'autore italiano. I missionari dello spirito nuovo, intorno ai quali la discussione spezzata si alimentava quasi da una fiamma mistica, era fino a pochi anni addietro gli Ibsen, gli Hauptmann, gli Strindberg, i Wedekind, i Becque, i de Curel, gli Shaw, tutti stranieri a noi essendo

riconosciuto dal mondo come un alto valore soprattutto classico soltanto il teatro di poesia di Gabriele D'Annunzio. Oggi questo stesso posto, fino a ieri immediato agli stranieri e di motore della prima intensa vita spirituale moderna, è divenuto, in forza di Pirandello, la conquista di un retaggio italiano con questa coscienza di ciò che egli rappresenta per noi. Rivolgiamo all'insigne ospite il più caldo e il più riverente saluto antico citando quello che il pubblico del Teatro Verdi indubbiamente gli rivolgerà questa sera, grandioso degno di uno dei nostri più strenui lavoratori e d'un artista che ha vinto la battaglia dell'ingegno per sé e per l'Italia.



Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi. "Vergani Vera", attrice drammatica, n. a Milano, 19 febbraio 1896, da Francesco e Maria Podrecca, (Roma, via Mentana, 6), «L'Italia che scrive». Rassegna per coloro che leggono. Supplemento mensile a tutti i periodici, Anno IX, N.11, Roma, novembre 1926.

Esordì in arte a nove anni, nel novembre 1905, a Cividale, in una recita di beneficenza per superstiti del terremoto calabrese, in *Così va il mondo, bimba mia!* di G. Gallina, messo in scena dalla vedova dell'autore. Il vero debutto d'attrice lo fece però nell'ottobre 1912 con una partecina della farsa *Le distrazioni del signor Antenore* nella compagnia veneziana di F. Benini. [...].

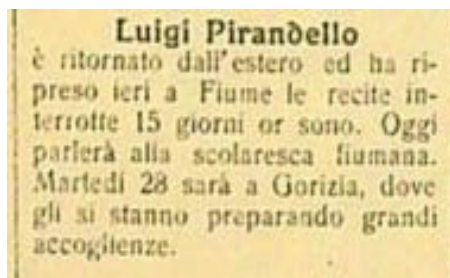
Le sue principali creazioni di questo periodo: *Giulietta e Romeo* di Shakespeare, *Sei personaggi in cerca d'autore* di L. Pirandello (di questo lavoro anzi ella fu la prima interprete) [...].



144. Biblioteca Civica «Romolo Spezioli» di Fermo rivista: «L'Italia che scrive» del 1926.

**Luigi Pirandello, anonimo**

È ritornato dall'estero ed ha ripreso ieri a Fiume le recite interrotte 15 giorni or sono. Oggi parlerà alla scolaresca fiumana. Martedì 28 sarà a Gorizia, dove gli stanno preparando grandi accoglienze.



145. Biblioteca Statale Isontina di Gorizia - quotidiano «La Voce di Gorizia» del 25 dicembre 1926.

**Le accoglienze a Luigi Pirandello, «La voce di Gorizia», 26 dicembre 1926.**

Quest'oggi arriverà a Gorizia la compagnia del Teatro d'arte di Roma, diretta dall'illustre scrittore siciliano Luigi Pirandello, al quale Gorizia esprimerà tutta la sua devota riconoscenza per la sua venuta. Un comitato, organizzato dal Fascio locale, si recherà alla stazione a ricevere il Maestro, per porgergli il saluto goriziano. Saranno pure presenti i rappresentanti delle Associazioni locali. Il Comitato prepara per domani mercoledì 29 corr. alle 17 nelle eleganti sale del Gabinetto di lettura un *Five o' Clok*, cui parteciperanno le autorità locali.

La presentazione di chi vorrà partecipare oggi dalle 14 alle 17 e

domani dalle 11 alle 12 alla sede del Fascio in via Petrarca dove verranno rilasciati gli inviti tessera.



**Teatro Sociale. La Compagnia d'Arte nuova "Odette d'Argonne", anonimo**

[...] Gli appassionati del Teatro di prosa apprenderanno con piacere la notizia del ritorno per un breve corso di recite al Teatro Sociale, della prima Compagnia diretta dell'illustre commediografo Luigi Pirandello.

La prima recita avrà luogo giovedì con «Sei personaggi in cerca d'autore».



146. Biblioteca Queriniana di Brescia – quotidiano «Il Popolo di Brescia» del 28 dicembre 1926.

**La Compagnia del Teatro d'Arte di Roma, anonimo**

Come già abbiamo annunciato, giovedì sera inizierà al Sociale un breve corso di recite la Compagnia del Teatro d'Arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello, reduce dai trionfali successi di Praga, Vienna e Budapest. La Compagnia, che promette interessanti riprese e una novità andrà in scena con la commedia «Sei personaggi in cerca d'autore».



147. Biblioteca Queriniana di Brescia- quotidiano «Il Popolo di Brescia» del 29 dicembre 1926.

**Teatro Sociale. La Compagnia del "Teatro d'Arte" di Roma, «Il Popolo di Brescia», 30 dicembre 1926.**

La Compagnia del Teatro d'Arte di Roma diretta da Luigi Pirandello darà questa sera la prima rappresentazione con la commedia «Sei personaggi in cerca di autore».

Raccomandare all'attenzione del pubblico la Compagnia Pirandello è cosa veramente superflua. I buongustai del Teatro di prosa ben conoscono i successi da essa ovunque riportati e [...] quelli di Praga, Vienna, Budapest, ove la Compagnia e il suo Direttore furono trionfalmente accolti.

Durante la breve permanenza in Brescia verranno presentate interessantissime riprese, più una novità che ha in altri teatri ottenuto il successo più entusiastico. *Due in una* di L. Pirandello.

**TEATRO SOCIALE**  
**(La Compagnia del "Teatro d'Arte" di Roma)**  
 La Compagnia del «Teatro d'Arte» di Roma, diretta da Luigi Pirandello, darà questa sera la prima rappresentazione con la commedia «Sei personaggi in cerca di autore».  
 Raccomandare all'attenzione del pubblico la Compagnia Pirandello è cosa veramente superflua. I buongustai del Teatro di prosa ben conoscono i successi da essa ovunque riportati e trionfalmente quelli di Praga, Vienna, Budapest, ove la Compagnia e il suo Direttore furono trionfalmente accolti.  
 Durante la breve permanenza in Brescia verranno presentate interessantissime riprese, più una novità che ha in altri teatri ottenuto il successo più entusiastico: «Due in una» di L. Pirandello.

**Teatro Sociale. La prima della Compagnia Pirandello, Il Popolo di Brescia, 31 dicembre 1926.**

Ieri sera la Compagnia di Luigi Pirandello si è ripresentata al nostro pubblico con la commedia giudicata la più tipica del repertorio pirandelliano: «Sei personaggi in cerca d'autore».

Questo lavoro, che al suo primo apparire, impressionò fortemente platee e critici, suscitando scalpore e discussioni vivissime attorno alla personalità dell'Autore, non è nuovo per il nostro pubblico che lo ha accolto più volte applaudendolo, al pari di altri pubblici, dapprima per ...formalità e per tanto di verismo che riscontrava – specialmente nella potente scena tra padre e figlia, del secondo atto – e applaudendo poi, penetrato nello spirito del motivo [...] formatore della commedia, con fervore e convinzione.

L'interpretazione di ieri sera ci è parsa degna del massimo rilievo: le creature pirandelliane, pur nello sdoppiamento scenico a cui l'Autore le presenta, ci han data l'illusione di essere veramente e profondamente umane, per cui l'ascoltatore, soggiogato ancora una volta dal tormento che scaturisce dal conflitto tra fantasia e realtà scenica, si è sentito preso e trasportato alla più forte commozione. Di ciò indubbiamente si deve anche riconoscere il merito ai valorosi attori che formano un complesso ottimo. E collochiamo in prima linea Marta Abba, attrice di eccezionali doti, fornita di tutte le qualità di un'artista di razza. Essa recitò la sua parte con vibranti accenti drammatici. Ottimamente il Pilotto, attore di forte tempra, schietto, tipico, vigoroso. Assai bene gli altri: il Bianchini, il Ruffini, la Chellini. Affiatamento perfetto.

Applausi numerosi e vibranti alla fine di ogni atto all'Autore e agli interpreti.

**TEATRO SOCIALE**  
**La prima recita della Compagnia Pirandello**  
 Ieri sera la Compagnia di Luigi Pirandello si è ripresentata al nostro pubblico con la commedia giudicata la più tipica del repertorio pirandelliano: «Sei personaggi in cerca d'autore».  
 Questo lavoro, che al suo primo apparire impressionò fortemente platee e critici, suscitando scalpore e discussioni vivissime attorno alla personalità dell'Autore, non è nuovo per il nostro pubblico che lo ha accolto più volte applaudendolo, al pari di altri pubblici, dapprima, per... formalità e per quel tanto di verismo che vi riscontrava – specialmente nella potente scena, tra padre e figlia, del secondo atto – e applaudendo poi, penetrato nello spirito del motivo [...] formatore della commedia, con fervore e convinzione.  
 L'interpretazione di ieri sera ci è parsa degna del massimo rilievo: le creature pirandelliane, pur nello sdoppiamento scenico a cui l'Autore le presenta, ci han data l'illusione di essere veramente e profondamente umane, per cui l'ascoltatore, soggiogato ancora una volta dal tormento che scaturisce dal conflitto tra fantasia e realtà scenica, si è sentito preso e trasportato alla più forte commozione.  
 Di ciò va indubbiamente anche riconosciuto il merito ai valorosi attori che formano un complesso veramente ottimo. E collochiamo in prima linea Marta Abba, attrice di eccezionali doti, fornita di tutte le qualità di un'artista di razza. Essa recitò la sua parte con vibranti accenti drammatici.  
 Ottimamente il Pilotto, attore di forte tempra, schietto, tipico, vigoroso. Assai bene gli altri: il Bianchini, il Ruffini, la Chellini. Affiatamento perfetto.  
 Applausi numerosi e vibranti alla fine di ogni atto all'Autore e agli interpreti.  
 Questa sera «Ma non è una cosa seria» di L. Pirandello.



Questa sera «Ma non è una cosa seria» di L. Pirandello.

- 173 -

**Rivista «Teatro»: Marta Abba**



148. Biblioteca Teatrale SIAE: la rivista «Teatro», anno V del 1° gennaio 1927 (riprod.) una Fotografia di Marta Abba (fotografo Ravagnano).

La rivista «Teatro» pubblica nel 1927 una fotografia dell'attrice Marta Abba con l'intento di attirare l'attenzione del lettore e al contempo di fare emergere le sue capacità interpretative davanti alla macchina fotografica. Il giornale «Il Piccolo della Sera» di Trieste, il 27 novembre 1926, pubblica una intervista all'attrice dove compare la stessa fotografia di repertorio per promuovere lo spettacolo «Diana e la Tuda». L'interpretazione del ruolo di Diana è descritta nella prima lunga didascalia di scena: «Una gran tela bianca pende quasi a mezzo della scena, sospesa a un bastone e scorrevole sugli anelli, a riparo della modella nuda, in piedi su uno zoccolo. La sua ombra per via d'una forte lampada accesa dietro, si proietta nera, enorme, sulla parete di fondo, atteggiata da Diana, come nel piccolo bronzo del museo di Brescia, attribuito al Cellini» (Pirandello 2004:591). L'opera pirandelliana fu rappresentata la prima volta, il 14 gennaio 1927, al Teatro Eden di Milano. Il testo venne pubblicato lo stesso anno presso la casa editrice Bemporad, Firenze. In prima mondiale, «Diana e la Tuda» fu presentata a Zurigo, il 20 novembre 1926. Si ricordano le traduzioni «Hans Feist» del 1926 (Berlino), Benjamin Crémieux del 1951 (Parigi, di Marta Abba del 1949 (New York).

Cesare Zavattini scrisse una recensione dello spettacolo, che andò in scena a Parma, il 4 maggio del 1928, cercando di stroncare Pirandello per farsi notare dai lettori del giornale; diversi anni dopo, invece, nel libro «Le Voglie letterarie» del 1974, rivede la sua posizione con distacco e ironia. v. D'Amico, Tinterri, 1987, p. 221; De Santi, 2014, pp. 19-20; Rosito 1927; Simoni, 1980, p. 31.

Voucher and check di Arthur Livingston a Pirandello, febbraio 1927.

VOUCHER AND CHECK NO. **5691**

KENNADAY AND LIVINGSTON, INC.  
TO

19 27      Arthur Livingston , Dr.

Feb.	2	Draft to Pirandello	585 00		
		<i>da fatto di Pirandello:</i>	<i>2 42 spese</i>		
		<i>Anticipo 9,50 - si gira</i>	<i>582 08</i>		
		<i>95,00 - Vecchi e giovani: 65 0</i>			
		<i>Commissione 65,00</i>			
		<i>Spese <u>292 67 92</u></i>			
		<i>582.08</i>			

CORRECT SP

APPROVED [Signature]

Received of  
KENNADAY AND LIVINGSTON, Inc.

Five hundred eighty-five & no/100..... Dollars  
in full for the above account.

[Signature]

Please Receipt and Return to Kennaday and Livingston, Inc. 215 West 33rd St. New York.

149. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

Nel documento sono presenti delle annotazioni manoscritte ad inchiostro nero. Kennaday e Livingston emettono una ricevuta di \$582.08 a favore di Pirandello per le provvigioni di due romanzi: "Si gira" e "I vecchi e giovani". Così i "Sei personaggi" aprono la strada ad altre opere letterarie del drammaturgo negli Stati Uniti.

In un recente saggio di Giovanni Nichetti del 2020, si affronta il rapporto tra Luigi Pirandello e Arthur Livingston. Il contributo è accompagnato dalla corrispondenza su vari temi tra cui l'invito della Compagnia d'Arte ad andare negli Stati Uniti nel 1926 per un ciclo di recite.

v. Bartozzi 1924, pp. 1205-1207; Nichetti 2020, pp. 185-208.

Francesco Bernardelli, *Pirandello tra i fantasmi*, «La Stampa», 2 febbraio 1927.

Pirandello vive tra i suoi personaggi: li sospinge alla ribalta, li incoraggia, li ipnotizza e qualche volta li modera. Ogni sera essi scendono ad incarnarsi in questo o quell'attore, ed egli prosegue la sua opera di creazione con mille premure e incitamenti e amorevolezze e attenzioni. Nell'infinita incertezza di una vita effimera tra gli uomini ed i fantasmi, nell'ambigua ansietà di cose più [...] d'ogni altra cosa reale, conducendo per mano i figli dell'oscuro fantasticare, trepidi, timidi, spauri, fino alla luce sfacciata, livida o biancastra, del palcoscenico, introducendoli, inquietanti, spesso indesiderabili, tra le cure e le distratte preoccupazioni della gente, a poco a poco è diventato egli stesso quasi un nuovo diverso e impreveduto personaggio. Misterioso e magico. [...].

[...] Pirandello persuade i suoi attori, li colma della sua verità, che è quella della poesia, li colma della sua verità, li trasforma, li riduce a mal partito scoppiandoli in strane e irriducibili e pur conciliate personalità così bene, che ad un tratto essi non son più del tutto né uomini né fantasmi, ma come sospesi in un invisibile e immaginario stato civile. Pirandello si aggira incuriosito in mezzo a loro, e li evoca ad uno ad uno.

[...] Nella vita s'incontrano le coercizioni, le coincidenze, le strettoie (i frantumi) del caso, ed i sobbalzi dell'imprevisto: un uomo non si realizza mai del tutto, non diventa mai quello che avrebbe potuto diventare, mentre un personaggio è sempre perfetto, completo segnato dal destino, obbediente ad una legge segreta e inafferrabile, quella dello spirito.

[...] Il capolavoro è appunto la forma morta e immortale. Certo. Il capolavoro è un'espressione totale, e quindi totalmente liberata, ferma, intangibile, esterna: non potrà più morire, perché è già irrigidita nella placidità terribile di ciò che non muta. Fa spavento la solitudine della forma, l'incomunicabilità del capolavoro. Un gesto che non oscillerà più, che non piegherà più, e che deve essere, deve, comprendere un gesto essenziale. La statua che non muore, come l'artefice l'ha creata. Io ho rappresentato un po' tutto ciò, ultimamente, in *Diana e la Tuda*, ove c'è quello che vuol fare la

**Pirandello tra i fantasmi**

Pirandello vive tra i suoi personaggi: li sospinge alla ribalta, li incoraggia, li ipnotizza e qualche volta li modera. Ogni sera essi scendono ad incarnarsi in questo o quell'attore, ed egli prosegue la sua opera di creazione con mille premure e incitamenti e amorevolezze e attenzioni. Nell'infinita incertezza di una vita effimera tra gli uomini ed i fantasmi, nell'ambigua ansietà di cose più [...] d'ogni altra cosa reale, conducendo per mano i figli dell'oscuro fantasticare, trepidi, timidi, spauri, fino alla luce sfacciata, livida o biancastra, del palcoscenico, introducendoli, inquietanti, spesso indesiderabili, tra le cure e le distratte preoccupazioni della gente, a poco a poco è diventato egli stesso quasi un nuovo diverso e impreveduto personaggio. Misterioso e magico. [...].

[...] Pirandello persuade i suoi attori, li colma della sua verità, che è quella della poesia, li colma della sua verità, li trasforma, li riduce a mal partito scoppiandoli in strane e irriducibili e pur conciliate personalità così bene, che ad un tratto essi non son più del tutto né uomini né fantasmi, ma come sospesi in un invisibile e immaginario stato civile. Pirandello si aggira incuriosito in mezzo a loro, e li evoca ad uno ad uno.

[...] Nella vita s'incontrano le coercizioni, le coincidenze, le strettoie (i frantumi) del caso, ed i sobbalzi dell'imprevisto: un uomo non si realizza mai del tutto, non diventa mai quello che avrebbe potuto diventare, mentre un personaggio è sempre perfetto, completo segnato dal destino, obbediente ad una legge segreta e inafferrabile, quella dello spirito.

[...] Il capolavoro è appunto la forma morta e immortale. Certo. Il capolavoro è un'espressione totale, e quindi totalmente liberata, ferma, intangibile, esterna: non potrà più morire, perché è già irrigidita nella placidità terribile di ciò che non muta. Fa spavento la solitudine della forma, l'incomunicabilità del capolavoro. Un gesto che non oscillerà più, che non piegherà più, e che deve essere, deve, comprendere un gesto essenziale. La statua che non muore, come l'artefice l'ha creata. Io ho rappresentato un po' tutto ciò, ultimamente, in *Diana e la Tuda*, ove c'è quello che vuol fare la

**I 5 cantori negri al teatro di Torino**

«Che cosa c'è di nuovo?», si domanda il lettore di questa pagina, «i cantori negri?». Sì, ma non si tratta di un nuovo spettacolo, ma di un nuovo modo di fare teatro. I cantori negri, che da anni sono in Europa, hanno trovato in Torino un terreno fertile per il loro lavoro. Il teatro di Torino ha accolto con interesse questo gruppo di artisti, che hanno portato con sé un repertorio di canzoni e di ballate, che sono state interpretate con una forza e una passione che hanno colpito il pubblico torinese. I cantori negri, che sono nati in Africa, hanno trovato in Torino un terreno fertile per il loro lavoro. Il teatro di Torino ha accolto con interesse questo gruppo di artisti, che hanno portato con sé un repertorio di canzoni e di ballate, che sono state interpretate con una forza e una passione che hanno colpito il pubblico torinese.

**Al Regio.**

«Il Regio», che da anni è in Europa, ha trovato in Torino un terreno fertile per il suo lavoro. Il teatro di Torino ha accolto con interesse questo gruppo di artisti, che hanno portato con sé un repertorio di canzoni e di ballate, che sono state interpretate con una forza e una passione che hanno colpito il pubblico torinese.

**Al Ballo: La Compagnia Chianca.**

«La Compagnia Chianca», che da anni è in Europa, ha trovato in Torino un terreno fertile per il suo lavoro. Il teatro di Torino ha accolto con interesse questo gruppo di artisti, che hanno portato con sé un repertorio di canzoni e di ballate, che sono state interpretate con una forza e una passione che hanno colpito il pubblico torinese.

**Al Vittoria.**

«Il Vittoria», che da anni è in Europa, ha trovato in Torino un terreno fertile per il suo lavoro. Il teatro di Torino ha accolto con interesse questo gruppo di artisti, che hanno portato con sé un repertorio di canzoni e di ballate, che sono state interpretate con una forza e una passione che hanno colpito il pubblico torinese.

**Al Canale.**

«Il Canale», che da anni è in Europa, ha trovato in Torino un terreno fertile per il suo lavoro. Il teatro di Torino ha accolto con interesse questo gruppo di artisti, che hanno portato con sé un repertorio di canzoni e di ballate, che sono state interpretate con una forza e una passione che hanno colpito il pubblico torinese.

**Una curiosa dimostrazione ad Aste.**

«Una curiosa dimostrazione ad Aste», che da anni è in Europa, ha trovato in Torino un terreno fertile per il suo lavoro. Il teatro di Torino ha accolto con interesse questo gruppo di artisti, che hanno portato con sé un repertorio di canzoni e di ballate, che sono state interpretate con una forza e una passione che hanno colpito il pubblico torinese.

scultura surrealista, come di dice sola unica inimitabile. Tra i due si affaccenda e corre la vita, che è poi la modella. Perché la vita s'abbatte su queste figure ermetiche, solenni, per cavarne una saggezza misteriosa.

- Ed esse torneranno sempre?

- No, esse rispondono; non direttamente, perché sono al di là della vita; ma in modo ineffabile, sollecitate dall'amore insaziato degli uomini, esse si lasciano interrogare e interpretare, ogni core trova in loro il fuggevole enigma cercarlo.

La piccola stanza è nuda: irrompe, come un brivido, la voce della prima attrice, aspra, violenta:

- *Grida, grida, mamma!...Grida, come hai gridato attori!*

I grandi fantasmi immoti incombono su di noi, senza suono o respiro, dilatati nell'immensità: non li tocca il pianto né altro segno umano.

[...]. Si stava rappresentando i Sei personaggi, ed io pensavo a questa curiosa e bizzarra gerarchia spirituale: il poeta, gli attori, le creature del dramma. Si muovevano tutti innanzi a me, si agitavano, si parlavano, ma una inquietante atmosfera d'irrealtà li avvolgeva: v'era tra loro una comunione di sensibilità imbarazzante; mi pareva davvero distinguere o, meglio, dissociare la finzione dagli uomini. Ed un'altra domanda mi incalzava: ove sono i termini di questo mondo spirituale?

Ora Pirandello accanto a me sorrideva nel volto increspato, leggermente astratto e assorto. Mi sorrideva forse per una gentile attenzione, intento colla mente ad altro. Ed il padre, la madre, la figliastra, della commedia da fare mi sfiorarono gomito a gomito.

Pensai: ma se ci fosse una magia davvero? Se questi sei sciagurati non potessero mai più rientrare in se stessi?

Teatro Argentina: 5 aprile 1927

**TEATRO ARGENTINA**  
QUARESIMA-PRIMAVERA 1927  
COMPAGNIA DEL TEATRO ARGENTINA  
(TEATRO D'ARTE DI ROMA)  
diretta da  
**LUIGI PIRANDELLO**  
**Martedì 5 Aprile 1927, ore 21**  
*Si rappresenterà*  
**Sei Personaggi  
in cerca d'Autore**  
Commedia da fare di **LUIGI PIRANDELLO**

**I PERSONAGGI DELLA COMMEDIA DA FARE**

Il padre	Lamberto Picasso
La madre	Gilda Marchio
La figliuola	Marta Abba
Il figlio	Rodolfo Martini
Il giovanotto	R. Franchetti
La bambina	N. N.
Madama Pace	Gina Graziosi

**GLI ATTORI DELLA COMPAGNIA**

Il Direttore Capocomico	Arnaldo Martelli
La prima attrice	Lina Paoli Verdiani
Il primo attore	Flavio Diaz
La seconda donna	Ely Dardanza
L'attrice giovane	Tiziana Maloberti
L'attore giovane	Emanuele Santini
Il Direttore di scena	Alfio Cerù
Il suggeritore	Guido Verdiani
Il trovatore	Giuseppe Merletti
Il macchinista	Dino Tei
Il seg. del capocomico	Francesco Gennaro

altri attori - Apparatori - Servi di scena

**Di giorno, su un palcoscenico di Teatro di Prosa**

N. B. - La commedia non ha atti né scene. La rappresentazione sarà interrotta una prima volta allorché il Direttore-Capocomico e il capo dei personaggi si ritireranno per concertare lo scenario e gli attori sgombereranno il palcoscenico; una seconda volta allorché per isbaglio il macchinista butterà giù il sipario.

**PREZZI**

Palchi di Platea e I. ord. L. 50 - Palchi di II. ord. L. 40  
Palchi di III. ord. L. 20 - Palchi di IV. ord. L. 15  
Poltrone L. 15 - Poltroncine L. 7  
Galleria III. ord. L. 4 - Galleria IV. ord. L. 3  
**TUTTO OLTRE L'INGRESSO**

**5 Lire - INGRESSO - Lire 5**

Loggiato I. fila numerato L. 5 - Loggiato non numerato L. 3  
Ai prezzi suddetti va aggiunto il 10 per cento per diritti erariali  
**NON VI SONO POSTI IN PIEDI**

I biglietti sono in vendita anche presso l'Agenzia Chiosco  
Luminoso in Via in Arcione 116. Botteghino del Teatro: Telefono 516.

**Domani Mercoledì 6 Aprile - ore 21**  
**IL LABIRINTO**  
Novità 4 atti di S. L. POLIAKOV **Novità**

ROMA - Tip.-Lito Italiana di Pubblicità - Via S. de' Geli, 20.

150. Archivio SIAE: Locandina Teatro Argentina.

***Palcos e Circos. Teatro Municipal, anonimo***

Le voci della critica brasiliana si interessano a Pirandello e alla recita dei *Sei personaggi* rappresentati al Teatro Municipal il 28 agosto del 1927. Il quotidiano «Estató de Sao-Paulo» (S. Paolo del Brasile, 6 settembre) dedica una nota al suo teatro. Nel 1933, Pirandello ritorna per la seconda volta a San Paolo in occasione della messa in scena di *Quando si è qualcuno* nel 1933. In quell'occasione, il drammaturgo è invitato in qualità di conferenziere a parlare su Verga.



151. Biblioteca di San Paolo del Brasile – quotidiano «Estató» del 6 settembre 1927, Sao-Paulo (Brasile).

Articolo segnalato in «L'Italia che scrive», Anno X, n. 11, novembre, Roma, 1927. Il giornale riporta le recite delle tournées di Pirandello al Teatro Municipal dal 7 al 15 settembre 1927: «Sei personaggi in cerca d'autore», «L'amica delle mogli», «Due in una», «La vita che ti diedi», «Il giuoco delle parti», «Ma non è una cosa seria», «Enrico IV», «Diana e la Tuda» e «Come prima, meglio di prima». Nell'articolo sono ricordate le opere e la Compagnia d'Arte per il «conjunto de méritos excepcionales...». Con il successo al Teatro Municipal di Rio de Janeiro, il 6 luglio 1923, l'opera pirandelliana è ormai conosciuta oltreoceano. Gli spettacoli sono promossi da una intensa attività giornalistica e dalla collaborazione dell'Ufficio Stampa del teatro.

v. Pisani 2021, p. 64; Pirandello 1999, pp 91-92; Saponaro, Torsello 2020, p. 89; Barni 2022: [\(3\) Verga oggi – terza sessione \(25 novembre\) – YouTube](#) .

*Il pieno successo dell' Enrico IV di Pirandello, «Il Mattino», Napoli, 24-25 settembre 1927.*



BELGRADO, 23 – Nella traduzione di Teodoro Manoilescu, l'«Enrico IV» di Pirandello ha ottenuto a Belgrado successo pieno, con numerose chiamate a scena aperta e dopo la fine di ogni atto. Alla fine del terzo, le chiamate sono state nove.

*L. G., Teatri. Al E. Mercadante: La Compagnia di Luigi Pirandello, 1927.*



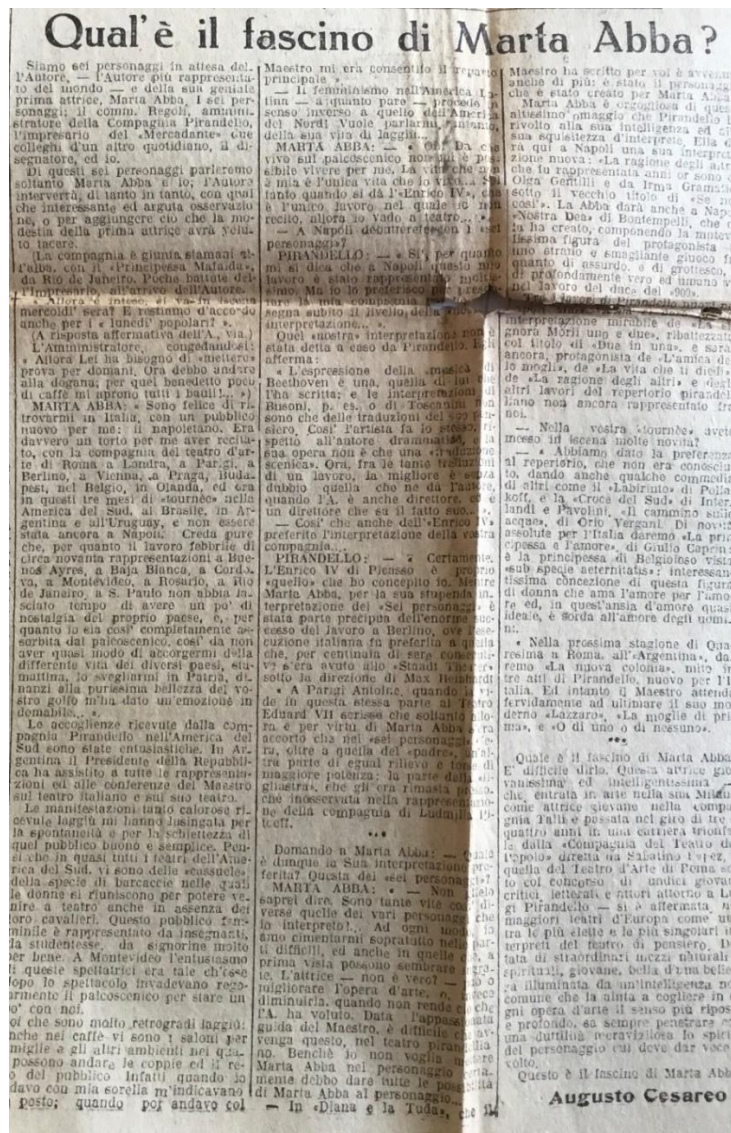
*152. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba.*

[...] Nella notissima commedia dell' eminente drammaturgo: *Sei personaggi in cerca d'autore*, Marta Abba, si affermò come una vera rivelazione. Questo giovane artista è dotata di un temperamento da vero

d'eccezione, d'una grazia delicata e flessibile e d'una sensibilità squisita, oltre che di quella particolare efficacia d'espressione e di comunicativa che stabilisce subito il fluido tra palcoscenico e platea. L'interpretazione che ella dà del personaggio della *Figliastr* è specialmente notevole per l'incisività dell'accento, la giustezza dei toni e la varietà delle tinte e delle venature. Fu la principale trionfatrice della serata e fatta segno a festa e oltremodo vibranti e significative. [...].

- 180 -

Augusto Cesareo, *Qual è il fascino di Marta Abba*, «Il Mezzogiorno», 4-5 ottobre 1927.



153. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba.

[...] Domando a Marta Abba: - Quale è dunque la Sua interpretazione preferita? Questa dei "Sei personaggi"?

MARTA ABBA: " - Non glielo saprei dire. Sono tante vite così diverse quelle dei vari personaggi che io interpreto!... Ad ogni modo, io amo cimentarmi soprattutto nelle parti difficili, ed anche in quelle che, a prima vista, possono sembrare ingrate. L'attrice - non è vero? - può o migliorare l'opera d'arte, o



invece diminuirla, quando non rende ciò che l'A. ha voluto. Data l'appassionata guida questo, nel teatro pirandelliano. Benché io non<sup>5</sup> voglia mettere Marta Abba nel personaggio certamente debbo dare tutte le possibilità di Marta Abba al personaggio... [...].

- 181 -

**Leone Cipolletta, Teatri. R. Mercadante: "Due in una di Luigi Pirandello", «Il Mattino», Napoli, 8-9 ottobre 1927.**

[...] Il personaggio centrale di *Evelina Morli* ebbe in Marta Abba un'interprete che superò da vero ogni aspettativa. Assai raramente abbiamo visto una giovane attrice affermarsi con tanta rapidità e con tanta sicurezza.

La Abba ebbe ieri accenti così toccanti di umana sincerità ed impeti e slanci così vibranti di passione da suscitare negli spettatori il più vivo, unanime entusiasmo. Anche nelle improvvise trasfigurazioni della sua maschera mobilissima, nella vitalità nervosa di una espressione sempre avvincente e convincente, nella efficacia della graduazione e della progressione degli effetti drammatici, la Abba ci apparve ieri un'interprete pienamente degna dell'autore, e contribuì evidentemente allo schietto, grande successo di *Due in una*. La eccellente attrice, destinata d'un grandissimo avvenire, fu ben coadiuvata dal Picasso, che rese con forte semplicità l'egoismo maschile del personaggio di Ferrante Morli, e dal bravo Carnabuci. A posto ci parvero anche la Marchiò, il Fares, il Martini e gli altri. Vi furono sette od otto chiamate unanimi dopo ciascun atto agli interpreti e a Luigi Pirandello, fatto segno infine ad una calda ovazione.



<sup>5</sup> La sottolineatura è mia.

Due articoli che rilasciano giudizi diversi sugli spettacoli al Teatro R. Mercandate di Napoli. Il primo si sofferma sulla poesia di *Diana e la Tuda*, allargando il discorso alla poetica. Il secondo, invece, ricorda che le angosce dell'uomo moderno si ritrovano sia nelle novelle, sia nei testi teatrali.

**a. Leone Cipolletta, *Teatri, R. Mercandate: "Diana e la Tuda". Tragedia in tre atti di Luigi Pirandello, «Il Mattino», Napoli, 14-15 ottobre 1927.***

La prima impressione riportata ieri nell'assistere alla prima rappresentazione in Napoli di *Diana e la Tuda* fu quella che il contrasto aspro, perenne, indissolubile tra forma e vita, che è come la fiamma centrale del sistema filosofico di Luigi Pirandello, è stato impostato e dibattuto con forza creatrice ultradinamica, con un èmpito di passione drammatica tutta a sprazzi ed a scintille, con delle oasi di soavissima poesia e con un'originalità ed una fosforescenza di movimenti tragici, di elementi dialettici e di procedimenti sintetici, tali da rendere questo lavoro dell'eminente drammaturgo siciliano forse il più possente, il più intenso, il più profondo e il più significativo del suo vasto e sempre più trionfante teatro. [...].



154. Biblioteca Nazionale centrale di Roma.

**b. Alberto Consiglio, Pirandello, «Il Mattino», Napoli, 15-16 ottobre 1927.**

Niente vi sarebbe di veramente nuovo da dire sull'arte di Luigi Pirandello. Negli anni compresi tra il 19

e il 23, quando il drammaturgo siciliano, superati i confini della patria si presentava ed imponeva al pubblico internazionale sullo stesso piano degli altri quattro o cinque scrittori europei che rappresentano vivamente lo spirito contemporaneo, in quegli anni la critica italiana, capeggiata da uno scrittore napoletano risolveva il problema Pirandello con una felice chiarezza.

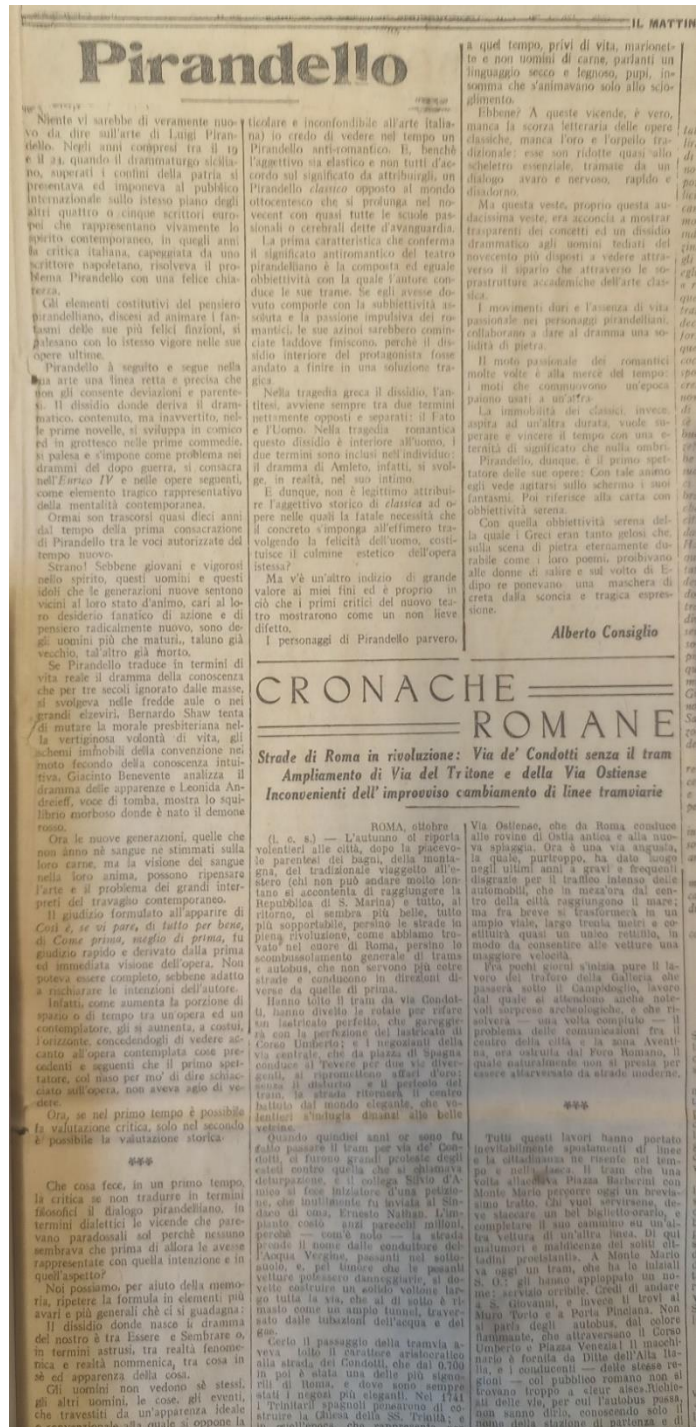
Gli elementi costitutivi del pensiero pirandelliano, discesi ad animare i fantasmi delle sue più felici finzioni si palesano con lo stesso vigore nelle sue opere ultime.

Pirandello à seguito e segue nella sua arte una linea retta e precisa che non gli consente deviazioni e parentesi. Il dissidio che deriva il drammatico contenuto, ma inavvertito, nelle prime novelle, si sviluppa in comico ed in grottesco nelle prime commedie, si palesa e s'impone come problema nei drammi del dopo guerra, si consacra nell'Ernico IV e nelle opere seguenti, come elemento tragico rappresentativo della mentalità contemporanea.

Orami son trascorsi quasi dieci anni dal tempo della prima consacrazione di Pirandello tra le voci autorizzate del tempo nuovo.

Strano! Sebbene giovani e vigorosi nello spirito, questi uomini e questi idoli che le generazioni nuove sentono vicini al loro stato d'animo, cari al loro desiderio fanatico di azione e di pensiero radicalmente nuovo, sono degli uomini più che maturi, taluno già vecchio, tal'altro già morto.

Se Pirandello traduce in termini di vita reale il dramma della conoscenza che per tre secoli ignorato dalle masse, si svolgeva nelle fredde aule di maturare la morale



presbiteriana nella vertiginosa volontà di vita, gli schemi immobili della convezione nel moto fecondo della conoscenza intuitiva, Giacinto Benavente analizza il dramma delle apparenze e Leonida Andreieff, voce di tomba, mostra lo squilibrio morboso donde è nato il demone rosso.

Ora le nuove generazioni, quelle che non hanno né sangue né stima sulla loro carne, ma la visione del sangue nella loro anima, possono ripensare l'arte e il problema dei grandi interpreti del travaglio contemporaneo.

Il giudizio formulato all'apparire di *Così è, se vi pare*, di *Tutto per bene*, di *Come prima, meglio di prima*, fu giudizio rapido e derivato dalla prima ed immediata visione dell'opera. Non poteva essere completo, sebbene adatto a rischiare le intenzioni dell'autore.

Infatti, come aumenta la porzione di spazio o di tempo tra un'opera ed un contemplatore, gli si aumenta, a costui, l'orizzonte, concedendogli di vedere accanto all'opera contemplata cose precedenti e seguenti che il primo spettatore, col naso per mo' di dire schiacciato sull'opera, non aveva agio di vedere.

Ora, se nel primo tempo è possibile la valutazione critica, solo nel secondo è possibile la valutazione storica.

\*\*\*

Che cosa fece, in un primo tempo, la critica se non tradurre in termini filosofici il dialogo pirandelliano, in termini dialettici le vicende che parevano paradossali sol perché nessuno sembrava che prima di allora le avesse rappresentate con quella intenzione?

Noi possiamo per aiuto della memoria ripetere la formula in elementi più avari e più generali ch'è ci si guadagna. Il dissidio donde nasce il dramma del nostro è tra Essere e Sembrare o, in termini astrusi, tra realtà fenomenica e realtà noumenica (?), tra cosa in sé ed apparenza delle cose.

Gli uomini non vedono sé stessi, gli altri uomini, le cose, gli eventi che travestiti da un'apparenza ideale o convenzionale alla quale si oppone la reale essenza delle cose.

Questo dissidio, ognuno lo vede, pare quello che la filosofia si mise innanzi sin dalla sua nascita e che, non potendo risolverlo, superò ammettendo la possibilità di conoscere perfettamente le cose come sono e restringendo i suoi sforzi al mondo delle apparenze sensibili.

Ma in questo mondo delle apparenze sensibili nel quale Pirandello, senza strologare vive, il dissidio si rinnova e non generatore di angosce speculative, ma padre di drammi, padre di *guri* dice lo stesso autore.

Accanto all'apparenza sensibile (che è il nostro concreto, le nostre vergogne, le nostre debolezze, la nostra nudità) esiste un ordine di apparenza più complesso, più artificiale fatto di tradizione e di convenzione di menzogne che a furia d'essere spacciate assumono l'abito della verità.

Ora, buona parte degli uomini vivono in una realtà sovrapposta e (ammesso che sia possibile) l'urto tra quel che sono e quel che sembrano, la nudità improvvisa nella quale vengono a trovarsi, è fomite di quella drammaticità che si è imposta in prima linea nel teatro contemporaneo.

Ma questo dissidio che Pirandello mostra in atto, spesso nella trama delle sue antiche novelle, non si risolve in affermazione o in negazione: L'incantesimo che si spezza, la realtà concreta che viene a galla,

termina non dà principio al dramma. Questo urto di elementi vitali non è prestato a Pirandello, come a Shaw, per predicare un nuovo verbo, una volontà di vivere o di potenza, come suol dirsi.

Nelle opere pirandelliane, d'ordinario, è il concreto che è brutto, mentre che l'effimero è bello.

E, dunque, non è questo l'urto di passioni discordi, il terreno ove fiorisce il dubbio amletico ove, al di sopra delle umane miserie, si eleva la gigantesca aspirazione di Faust? [...] Non è inclusa in questa amara diagnosi della vita un'aspirazione ad un super-reale?

\*\*\*

Ma non è questo che io voglio affermare.

Per suggerire una valutazione storica (per ventura aderire al generale desiderio di attribuire una linea particolare e inconfondibile all'arte italiana) io credo di vedere nel tempo un Pirandello anti-romantico. E benché l'aggettivo sia elastico e non tutti d'accordo sul significato da attribuirgli, un Pirandello *classico* opposto al mondo ottocentesco che si prolunga nel Novecento con quasi tutte le scuole passionali o cerebrali dette d'avanguardia. La prima caratteristica che conferma il significato antiromantico del teatro pirandelliano è la composta ed eguale obbiettività con la quale l'autore conduce le sue trame. Se egli avesse dovuto comporle con la subbiettività assoluta e la passione impulsiva dei romantici, le sue azioni sarebbero cominciate laddove finiscono, perché il dissidio interiore del protagonista fosse andato a finire in una soluzione tragica.

Nella tragedia greca il dissidio, l'antitesi, avviene sempre tra due termini nettamente opposti e separati: il Fato e l'Uomo. Nella tragedia romantica questo dissidio è interiore all'uomo, i due termini sono inclusi nell'individuo: il dramma di Amleto, infatti, si svolge, in realtà, nel suo intimo.

E dunque, non è legittimo attribuire l'aggettivo storico di *classica* ad opere nelle quali la fatale necessità che il concreto s'imponga all'effimero travolgendo la felicità dell'uomo, costituisce il culmine estetico dell'opera istessa?

Ma v'è un altro indizio di grande valore ai miei fini ed è proprio in ciò che i primi critici del nuovo teatro mostrarono come un lieve difetto.

I personaggi di Pirandello parvero, a quel tempo, privi di vita, marionette e non uomini di carne, parlanti un linguaggio secco e legnoso, pupi, insomma che s'animavano solo allo scioglimento.

Ebbene? A queste vicende, è vero, manca la scorza letteraria delle opere classiche, manca l'ora e l'orpello tradizionale: esse son ridotte quasi allo scheletro essenziale, tramate da un dialogo avaro e nervoso, rapido e disadorno.

Ma questa veste, proprio questa audacissima veste, era acconcia a mostrar trasparenti dei concetti ed un dissidio drammatico agli uomini tediati del Novecento più disposti a vedere attraverso il sipario che attraverso le sovrastrutture accademiche dell'arte classica.

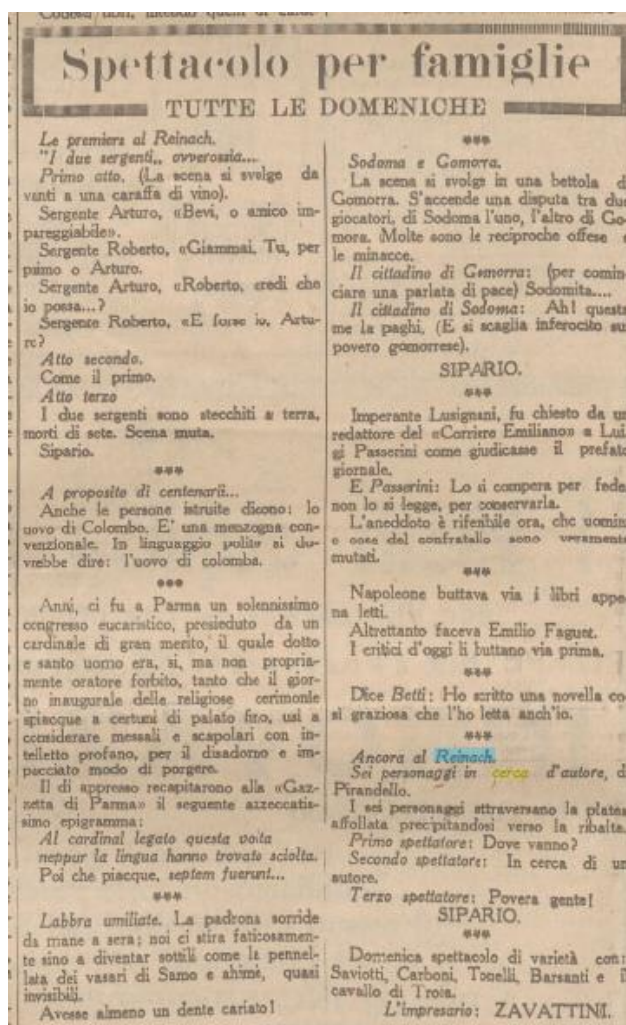
I movimenti duri e l'assenza di vita passionale nei personaggi pirandelliani collaborano a dare al dramma una solidità di pietra. [...].

Pirandello, dunque, è il primo spettatore delle sue opere: Con tale animo egli vede agitarsi sullo schermo i suoi fantasmi. Poi riferisce alla carta con obbiettività serena.

Con quella obbiettività serena della quale i Greci eran tanto gelosi che sulla scena di pietra eternamente durabile con i loro poemi, proibivano alle donne di salire e sul volto di Edipo re ponevano una maschera di creta dalla sconcia e tragica espressione.

- 183 -

L'impresario Zavattini, *Spettacoli per famiglie*, «Gazzetta di Parma», 16 ottobre 1927.



155. Biblioteca Civica di Parma – quotidiano la «Gazzetta di Parma».

[...] Ancora al Reinach.

*Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello.

I sei personaggi attraversano la platea affollata precipitandosi verso la ribalta.

*Primo spettatore*: Dove vanno?

*Secondo spettatore*: In cerca di un autore

*Terzo spettatore*: Povera gente!

SIPARIO

L'articolo rappresenta il teatro di estrema sintesi da un lato futurista dall'altro umorista che rivediamo in Achille Campanile.

v. De Santi 2002, p. 43; Zavattini 1980.

“La Figlia di Jorio” tradotta in inglese sarà rappresentata a New York, «Il Mattino», Napoli 19-20 ottobre 1927.

La “ Figlia di Jorio „  
tradotta in inglese  
sarà rappresentata a New York  
NEW YORK, 18 — L'impresario  
Williams annunzia la prossima rap-  
presentazione della « Figlia di Jorio »  
tradotta in inglese.  
Sarà probabilmente protagonista Mi-  
kaela Stunge, moglie del notissimo  
attore americano Jhon Barrimoore.

156. Biblioteca Nazionale centrale di Firenze – quotidiano «Il Mattino», del 1927.

Commenti alla cronaca (ad uso degli analfabeti), «Il dramma», III, 29, 1 novembre 1927.



LUIGI PIRANDELLO farà rappresentare alla sua compagnia, al ritorno in Italia, due commedie nuove «La nuova Colonia» e «Adamo ed Eva» (dalla «Fiera letteraria»).



**Teatri. Al Biondo, «L'Ora», Palermo, 2-3 novembre 1927.**



157. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo – quotidiano «L'Ora» del 1927.

Domani sera giovedì, alle ore 21,15 precise, prima recita della compagnia diretta da Luigi Pirandello. Il debutto è fissato con uno dei più possenti lavori di Pirandello: «Sei personaggi in cerca d'autore». Venerdì la prima novità: «Due in una». Tre atti di Luigi Pirandello. Domenica alle ore 15,30 prima «matinée».

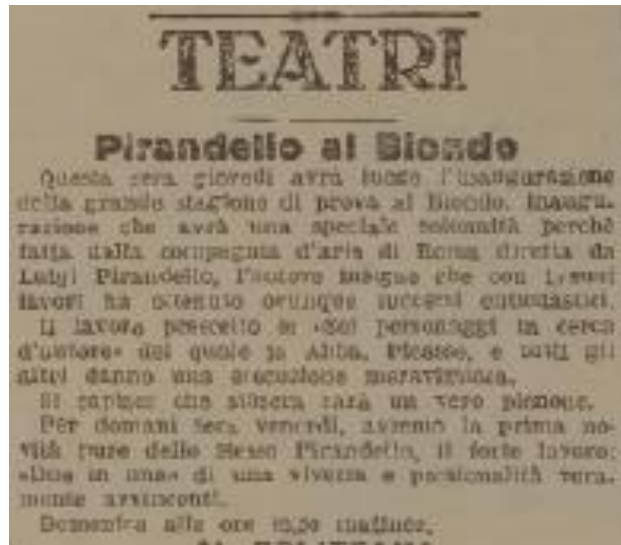
**Teatri. Al Biondo, «Giornale di Sicilia», 2-3 novembre 1927.**



158. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo – quotidiano «Giornale di Sicilia» del 1927.

Domani sera giovedì, alle ore 21.15 prima recita della grande compagnia diretta da Luigi Pirandello. Il debutto è fissato con un lavoro quasi nuovo perché dato parecchi anni fa a Carini: «Sei personaggi in cerca d'autore» uno dei più possenti drammi dello stesso Pirandello. Inutile aggiungere parola alcuna sull'interpretazione che ne fanno l'Abba, il Picasso, il Carnabuci, e tutti gli altri valenti attori. Da venerdì si comincerà a dare la stura (?) alle novità, la prima è dello stesso Pirandello: «*Due in una*» magnifica commedia.

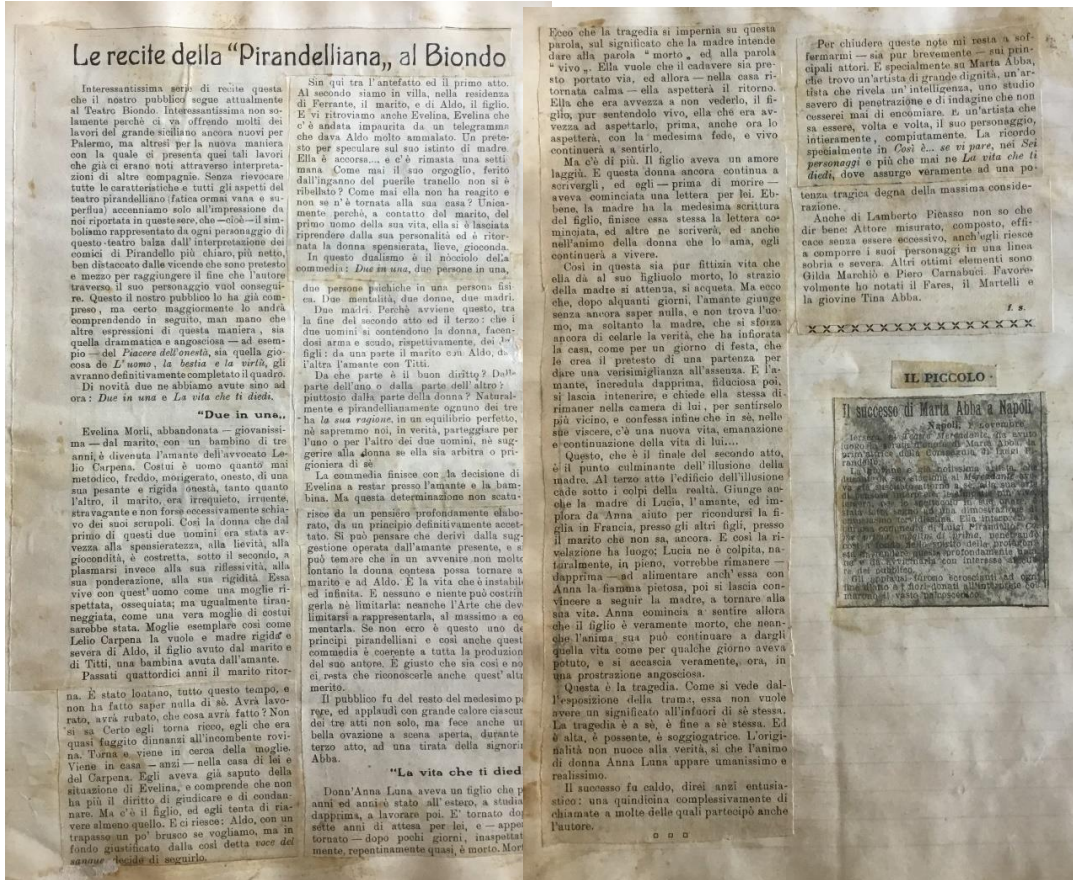
*Teatri. Pirandello al Biondo, «Giornale di Sicilia», 3-4 novembre 1927.*



*159. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo – quotidiano «Giornale di Sicilia» del 1927.*

Questa sera giovedì avrà luogo l'inaugurazione della stagione di prova al Biondo. L'inaugurazione avrà una speciale solennità perché fatta dalla Compagnia d'Arte di Roma diretta da Luigi Pirandello. L'autore insigne con i suoi lavori ha ottenuto ovunque successi entusiastici. Il lavoro prescelto è: «Sei personaggi in cerca d'autore» del quale la Abba, Picasso e tutti gli altri danno esecuzione meravigliosa. Si capisce che stasera sarà un vero pienone. Per domani sera venerdì, avremo la prima novità pure dello stesso Pirandello, il forte lavoro: «Due in una» di una vivezza e passionalità veramente avvincenti. Domenica alle ore 15.00 matinée.

### Le recite della «Pirandelliana» al Biondo 1927



[...]

Per chiudere queste note mi resta a soffermarmi - sia pur brevemente - sui principali attori. E specialmente su Marta Abba, che trovo un'artista di grande dignità, un'artista che rivela una intelligenza, uno studio severo di penetrazione e di indagine [...]. È una artista che sa essere, volta e volta, il suo personaggio, interamente, compiutamente. La ricorda specialmente in *Così è (se vi pare)*, nei *Sei personaggi* e più che mai *La vita che ti diedi* dove assurge veramente ad una potenza tragica degna della massima considerazione.

*Il critico, che si firma con le iniziali f.s., sottolinea la novità del lavoro pirandelliano per il Teatro Biondo di Palermo. Nell'articolo è citata solo una parte del repertorio messo in scena nella tournée in Sicilia al quale dedica una parte del contributo. In cartellone, comunque, troviamo: 3 nov., "Sei personaggi"; 4 nov., "Due in una"; 5 nov., "Il giuoco delle parti"; 6 nov., "Due in una" (matinée), "Così è (se vi pare)" (serale); 7 nov., "La vita che ti diedi"; 8 nov., "Il piacere dell'onestà"; 9 nov., "Il labirinto"; 10 nov., "Ma non è una cosa seria"; 11 nov., "La ragione degli altri"; 12 nov., "Vestire gli ignudi"; 13 nov., "La ragione degli altri" (matinée), "Il piacere dell'onestà" (serale); 14 nov., "Ma non è una cosa seria"; 15 nov., "La morsa" (matinée), "Il berretto a sonagli"; 16 nov., "Diana e la Tuda"; 17 nov., "Enrico IV", 18 nov., "La donna del mare"; 19 nov., "L'amica delle mogli"; 20 nov., "Diana e la Tuda" (matinée), "L'amica delle mogli"; 21 nov., "Nostra Dea"; 22 nov., "Un vero uomo"; 23 nov., "Come prima, meglio di prima".*

**1 dicembre 1927: Teatro sociale di Canicattì**



*161. Archivio privato Gaetano Augello.*

v. Centofanti *Centofanti, Cent'anni dei "Sei personaggi"*, 2021 (sipario.it); Lodato, *Cento anni fa, il progetto di Ernesto Basile per il Teatro Sociale di Canicattì*, 2021(solfano.it); Lodato, *Sei personaggi in cerca d'autore*, 2021, (solfano.it)

**Pirandello a Canicattì, «Notiziario Canicattinese», 11 dicembre 1927.**

Giovedì 1° dicembre la Compagnia Pirandello è stata tra noi in seguito allo interessamento di un gruppo di cittadini composto dai Sigg. Avv. Salvatore Sammartino, Dott. Gaetano Stella, Caramazza Imperia Giuseppe, Narbone Salvatore e Nicolò Bartoccelli.

Rilevato ad Agrigento dal suddetto Comitato Luigi Pirandello, insieme con la Sig.ra Marta Abba accompagnata dalla madre e dalla sorella, in automobile giunge a Canicattì alle ore 17.

Fu ricevuta al Circolo di Compagnia riccamente addobbato sfarzosamente illuminato per la circostanza.

Il circolo, dove intervennero tutte le autorità locali e un lungo stuolo di invitati, diede l'espressione della simpatia con cui Canicattì accoglieva l'illustre Maestro.

Gli porse il benvenuto il Dottor Gaetano Stella il quale con belle parole disse come la cittadinanza sentiva vivo l'orgoglio e l'onore di ricevere l'insigne autore a cui esprimeva la sua gratitudine per il modo come egli aveva aderito all'invito di visitare la nostra città.

Parlò il V Podestà Dott. Terrozzo che comunicò la deliberazione del Comune il quale conferì all'illustre conterraneo la cittadinanza onoraria.

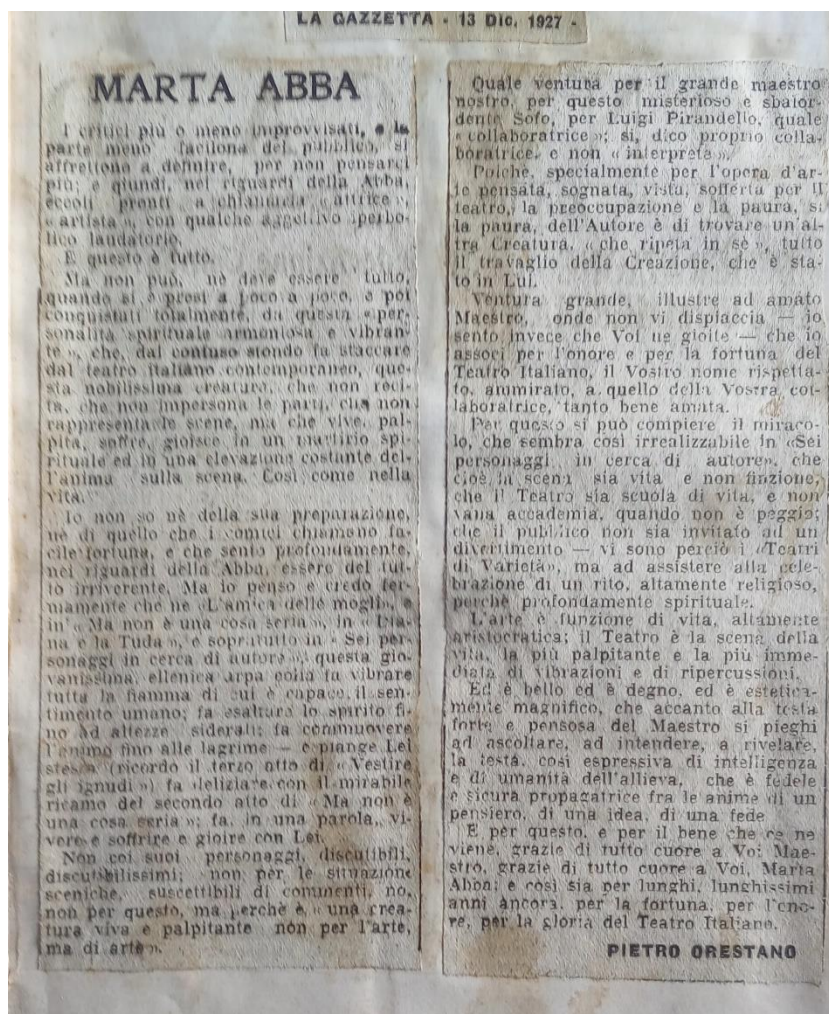
Visibilmente commosso rispose Luigi Pirandello ringraziando dichiarandosi lieto e grato della manifestazione devota ed affettuosa ricevuta. Furono offerti dolci e champagne.

Dopo il ricevimento al Circolo fu offerto un thè in casa del commendatore Ignazio Caramazza dove intervennero alcuni invitati.

Alle ore 21 in punto un pubblico numeroso che gremiva letteralmente il Teatro Sociale attendeva ansioso di assistere ad una delle migliori produzioni del grande genio "Sei personaggi in cerca d'Autore".



Pietro Orestano, *Marta Abba*, «La Gazzetta», 13 dicembre 1927.



162. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba – quotidiano «La Gazzetta» del 1927.

[...] L'arte è funzione di vita, altamente aristocratica; il Teatro è la scena della vita, la più palpitante e la più immediata di vibrazioni e di ripercussioni.

Ed è bello ed è degno, ed è esteticamente magnifico, che accanto alla testa forte e pensosa del Maestro si pieghi ad ascoltare, ad intendere, a rivelare la testa, così espressiva di intelligenza e di umanità dell'allieva, che è fedele e sicura propagatrice fra le anime di un pensiero, di una idea, di una fede [...].

**DIANA E LA TUDA**  
di LUIGI PIRANDELLO  
(Teatro Sangiorgi - Compagnia Pirandello)

La commedia in due atti, scritta da Luigi Pirandello, è stata rappresentata per la prima volta a Catania il 20 dicembre 1927. Il testo è tratto dall'edizione curata da Vito Mar Nicolosi, edita da La Nuova Libreria.

Il testo è diviso in due atti, con un intervallo. L'azione si svolge in un villaggio siciliano, dove si intrecciano le vicende di una famiglia e di un gruppo di giovani. Il titolo "Diana e la Tuda" allude a due personaggi centrali della trama.

**TEATRO MASSIMO BALIN**  
Una commedia in tre atti di Luigi Pirandello, con musiche di Giuseppe Sinopoli. La trama è ambientata in un villaggio siciliano e narra le vicende di una famiglia.

**TEATRO VITTORIO EMANUELE**  
Una commedia in tre atti di Luigi Pirandello, con musiche di Giuseppe Sinopoli. La trama è ambientata in un villaggio siciliano e narra le vicende di una famiglia.

**CINEMA VARIETA DIANA**  
L'abito fa il monaco  
Il film narra le vicende di un monaco che si lascia tentare dal diavolo.

**CINEMA VARIETA OLYMPIA**  
Bocca baciata  
Una commedia in tre atti di Luigi Pirandello, con musiche di Giuseppe Sinopoli.

**CINEMA HALL**  
Bolidi in corsa  
Un film d'azione che narra le vicende di un gruppo di giovani.

**CINEMA ORFEO**  
I figli di nessuno  
Una commedia in tre atti di Luigi Pirandello, con musiche di Giuseppe Sinopoli.

**CINEMA SANGIORGI**  
La Czarina  
Una commedia in tre atti di Luigi Pirandello, con musiche di Giuseppe Sinopoli.

163. Biblioteca Regionale di Catania – quotidiano «Corriere di Catania» del 1927.



# 23 dicembre 1927: Ritratto di Luigi Pirandello

Il «Corriere di Catania» pubblica un articolo sulle recite al Teatro Sangiorgi di Catania dove viene rappresentata *Così è (se vi pare)*.

**Colloqui con Dekobra**

**Scritto**

**Notizie per insiani**

**Lettere americane**


**Imperialismo economico americano - La "Libera Iniziativa" in Europa - Il Frontino a un Socialista Elettoro Rappresentante**

**NEW YORK, 22 dicembre.** - Se pure la situazione economica americana presentasse all'incirca qualche speranza di un qualche miglioramento, il fatto è che l'opinione pubblica americana è rimasta invariabilmente pessimista. L'opinione pubblica americana è rimasta invariabilmente pessimista. L'opinione pubblica americana è rimasta invariabilmente pessimista.

**LA RAGIONE DEGLI ALTRI**  
di LUIGI PIRANDELLO  
(Teatro Sangiorgi - Compagnia Pirandello)

Una donna, una donna, una donna...  
Una donna, una donna, una donna...  
Una donna, una donna, una donna...

**Così è (se vi pare)**



LUIGI PIRANDELLO

**Il centenario di Goya**

**Belfuga Menzler**

**Il centenario di Goya**

**Belfuga Menzler**

**CINEMA "LA RAGIONE DEGLI ALTRI"**

**CINEMA "COSÌ È (SE VI PARE)"**

**CINEMA "LA SUOCERA DOMATA"**

**CINEMA "ORFEO"**

**CINEMA "BOCCA BACIATA"**

**CINEMA "LA SUOCERA DOMATA"**

**CINEMA "ORFEO"**

**CINEMA "BOCCA BACIATA"**

164. Biblioteca Regionale di Catania – quotidiano «Corriere di Catania» del 1927.

Il 23 dicembre andò in scena «Come prima, meglio di prima». Il caricaturista A. Barbera sintetizza la poetica del relativismo con un ritratto di Pirandello, intitolandolo «Così è (se vi pare)». L'eponima opera letteraria fu rappresentata al Teatro Sangiorgi il 14 dicembre.

Marzo 1928: Teatro Argentina



165. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba.

*Disegno della scenografia di "La nuova colonia" per la messa in scena al Teatro Argentina pubblicato in un quotidiano (ritaglio di stampa del «Quaderno» n. 1- Rassegna stampa).*

Gino Rocca, *Teatro*, «Almanacco enciclopédico del Popolo d'Italia», Milano, 1928.

[...] *Diana e la Tuda* raccoglie l'essenza non soltanto del pensiero filosofico, ma anche della maniera artistica pirandelliana. Quanto apparve in tumulto pittoresco e geniale nei *Sei personaggi in cerca d'autore*, prima nel *Ciascuno a suo modo*, più tardi qui riappare nella forma scheletrica, nella espressione più sintetica. [...]



Una scena di «Diana e la Tuda»  
Da sinistra a destra: C. Abba, Marta Abba, G. Sammarco, A. Ruffini  
Messa in scena di Guido Salvini

sero degni del plauso Armando Migliari nella buffa parte del professor Klamp, Nicola Pescatori comiceissimo, la signorina D'Altavilla, lo Zoppetti, la brava signora Falcini e gli altri tutti.

Dopo il battesimo di Zurigo *Diana e la Tuda* di L. Pirandello apparve a Milano (Eden - 19 gennaio 1927) nella lingua che la creò.

Ricordavamo la massa del pubblico di Zurigo: compatta, bula, ferma, inchiodata nei seggi dalla strana cadenza del dialogo che martellava. E pareva che nel riverbero quadrato della scena tutto fosse geometrico: anche le frasi erano ad angoli acuti, e le movenze meccaniche. Soltanto Giuncano giganteggiava come quercia con la zazzera e la barbaccia al vento, rivoluzionariamente latino nel quadro: e le sue parole dette con forza si stradicavano dal fondo dell'anima ed erano scaraventate rabbiosamente lontano.

Biblioteca Gino Bianco

Giuncano mi parve, a Zurigo, di una statura scenica gigantesca e di una forza fisica e artistica miracolosa.

Da noi altro pubblico. Un pubblico inquieto, nervoso, insofferente.

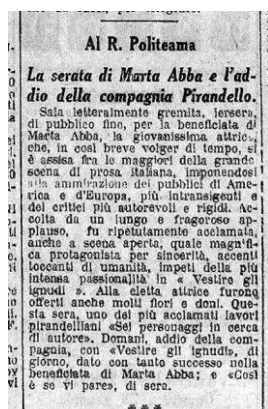
Altro quadro. Giuncano non signoreggia: Tuda ha impeti più improvvisi e più scomposti di lui. Tuda non è una figura geometrica, ma una quercia, anche lei, squassata dal vento. E il vento della follia entra per tutte le quinte, solleva e lascia ricadere, dopo un rapido giro turbinoso, tutte le parole.

Pirandello predilige questa sua ultima fatica. Le ragioni sono due: la prima è quella che istintivamente curva i padri con cieca ansia amorosa sui vagiti degli ultimi nati. Seconda, è questa: *Diana e la Tuda* raccoglie l'essenza non soltanto del pensiero filosofico, ma anche della maniera artistica pirandelliana.

Quanto apparve in tumulto pittoresco e geniale nei *Sei personaggi in cer-*

166. Biblioteca «Gino Bianco» di Forlì-Cesena - rivista «Almanacco enciclopédico del Popolo d'Italia» del 1928

*Al R. Politeama. La serata di Marta Abba e l'addio della compagnia di Pirandello, «Corriere di Napoli», 28 gennaio 1928*



167. Biblioteca nazionale di Firenze – quotidiano «Corriere di Napoli» 28 gennaio 1928.

Sala letteralmente gremita, iersera di pubblico fino per la beneficiata di Marta Abba, la giovanissima attrice che, in così breve volgere di tempo, si è assisa fra le maggiori della grande scena di prosa italiana, imponendosi alla ammirazione dei pubblici di America e d'Europa, più intransigenti e dei critici più autorevoli e rigidi. Accolta da un lungo e fragoroso applauso, fu ripetutamente acclamata, anche, a scena aperta, quale magnifica protagonista di sincerità per accenti toccanti di umanità, impeti della più intensa passionalità in «Vestire gli ignudi». Alla eletta attrice furono anche dati molti fiori e doni. Questa sera, uno dei più acclamati lavori pirandelliani «Sei personaggi in cerca d'autore». Domani, addio della compagnia, con «Vestire gli ignudi», di giorno, dato con tanto successo nella beneficiata di Marta Abba; e «Così è se vi pare», di sera. [...].

Silvio d'Amico, Una novità di Pirandello e la serata di Almirante all'Argentina, «La Tribuna», 5 febbraio 1928.

### Una novità di Pirandello e la serata di Almirante all'Argentina

Da buon comico di razza (sebbene, proprio vero che non si può mai star tranquilli! Iersera la nostra ignoranza abbia scoperto che la razza degli Almirante, di nobili origini, e frammista a vicende storiche del nostro paese, solo da tempi relativamente prossimi s'è data all'arte), da comico, insomma, di vena tradizionale, Luigi Almirante ci s'è presentato ieri, per lo spettacolo in suo onore, in due lavori di spiriti, e di forme, diversissimi.

Uno era *Bellavita*: un atto, nuovo per Roma, di Luigi Pirandello. E qui ci si trova, ancora una volta, nel regno dell'angosciata novellistica pirandelliana: è il « momento » supremo, riassuntivo e significativo, nell'esistenza d'un pover'uomo delo appunto Bellavita, forse per la sorridente filosofia con la quale parve accettare la sua permanente, e arcisaputa, sventura coniugale: quando per dieci anni sua moglie lo tradì, (e tutti in paese lo sapevano) col signor notaio Deuvra, al che egli non oppose mai se non cooliale rispetto verso il signor notaio. E anche adesso che la donna è morta, e lui porta in giro, col tutto dei suoi abiti, il suo disperato dolore, Bellavita non ha per nulla abbandonato cotesto rispetto, anzi v'insiste più che mai: nel giorno dei funerali ci furono, sul carro, due corone; e ora c'è un ricordo, diciamo così ufficiale, che lega addirittura i due uomini a una stessa memoria.

Come si vede, in questo modo Bellavita, capovolgendo i consueti sistemi violenti dei mariti traditi, s'è ben più veramente vendicato: entro il suo proprio ridicolo, ha tirato anche il traditore; la stessa corda li impicca tutt'e due. E il breve atto ci rappresenta, come è solito Pirandello, lo « scatto » della marionetta che pareva irrigidita nella sua smorza: l'urto, lo scoppio e la confessione, provocati da una proposta del notaio, che non potendone più ha fatto chiamare Bellavita, per offrirgli quattrini con lo scopo di far educare il figliuolo, e liberarsi dalla situazione grottesca.

Immaginarsi se Bellavita possa accettare! Avviato attraverso il ben noto, ansante e lucido spasmio dialettico del più inesorabile Pirandello, l'atto si chiude con una sorta di piccolo delirio finale: quello in cui Bellavita demolisce tutte le maschere, smonta tutte le convenienze, e mette a nudo tutte le piaghe. L'eccezionale, fusa, serrata interpretazione della compagnia, con Tofano, notaio ammirabilmente truccato, e Valpreda perfetto avvocato, culminò nell'arte misurata, precisa, insistente, maniaca, senza scampo, con cui Almirante condusse spietatamente il povero Bellavita alla vetta del suo Calvario. Il successo fu ottimo.

Poi le carte vennero rovesciate; si rappresentò *La guardia di notte* di Sacha Guitry. Che è, come tutti sanno, uno dei tanti casi, posti da cotesto elegante casista della putredine parigina: un zinzino di sentimento, labilmente inneschiato, con intenzioni di psicologia sospirata nella più consueta materia della *poche de*. E qui alla recitazione rahnatamente gustosa di Tofano, e viatamente banibolesca della Rissone, si contrappose dunque quella rassegnata e umannamente frepida di Almirante, nella parte del vecchio scienziato sconsigliato *a priori*: anche qui, si capisce, delicato, misurato, attento e, come gli disse il pubblico, con grandi feste ed applausi, convincente.

Grazzi replica: martedì una novità di Guitry; e giovedì di giorno, bambini all'erta! Cenerentola col signor Bonaventura.

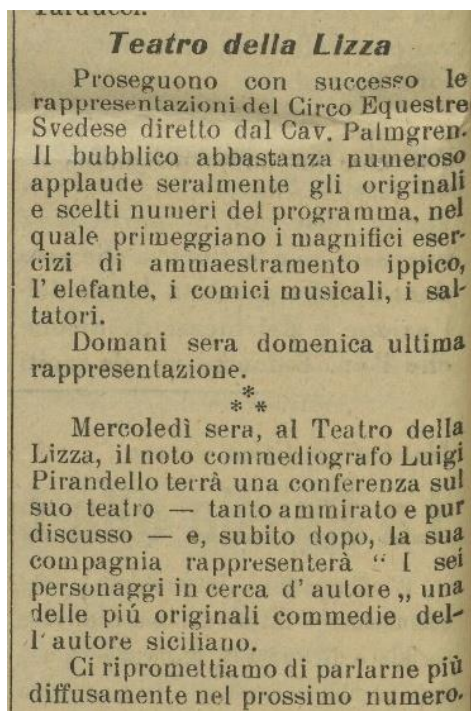
168 Biblioteca Comunale Centrale «Sormani» di Milano - quotidiano «La Tribuna» del 1928.

Da buon comico di razza (sebbene, proprio vero che non si può mai star tranquilli! Iersera la nostra ignoranza abbia scoperto che la razza degli Almirante, di nobili origini, e frammista a vicende storiche del nostro paese, solo da tempi relativamente prossimi s'è data all'arte), da comico, insomma, di vena

tradizionale, Luigi Almirante ci s'è presentato ieri, per lo spettacolo in suo onore, in due lavori di spiriti, e di forme, diversissimi. [...].

- 199 -

**Teatri e Spettacoli. Il Teatro della Lizza, «Il Popolo Senese» – Cronache senesi, 11 febbraio 1928.**



169. Biblioteca comunale degli Intronati – quotidiano «Il Popolo Senese» del 1928

[...] Mercoledì sera, al Teatro della Lizza, il noto commediografo Luigi Pirandello terrà una conferenza sul suo teatro – tanto ammirato e pur discusso – e, subito dopo, la sua compagnia rappresenterà i «Sei personaggi in cerca d'autore», una delle più originali commedie dell'autore siciliano. Ci ripromettiamo di parlarne più diffusamente nel prossimo numero.

Teatri e Spettacoli. Il Teatro della Lizza, «Il Popolo Senese» – Cronache senesi, 15 febbraio 1928.



170. Biblioteca comunale degli Intronati – quotidiano «Il Popolo Senese» del 1928.

Un esaurito eccezionale ha salutato Pirandello e la sua straordinaria data stasera al Teatro della Lizza con «Sei personaggi in cerca d'autore».

La commedia, per quanto molto discussa dalla maggior parte del pubblico (abbastanza adatto ed in grado di capire l'intima essenza) è stata applaudita insieme al commediografo siciliano che ha detto poche parole dopo il II atto.

*15 febbraio 1928: Teatro della Lizza di Siena*

*Le immagini relative al Teatro della Lizza di Siena, presenti nel Fondo fotografico E.N. Massarelli, sono costituite da fotografie realizzate quasi interamente da scatti di Ermenegildo Nello Massarelli dal 1910 al 1930. Purtroppo, nel fondo non figurano locandine o programmi di sala del teatro sui "Sei personaggi in cerca d'autore".*



*171. Biblioteca comunale degli Intronati. Fondo fotografico E.N. Massarelli.*





172. Biblioteca comunale degli Intronati. Fondo fotografico E.N. Massarelli.

*Pirandello rimane a Siena solo per un appuntamento in cartellone: il 15 febbraio rappresenta i "Sei personaggi" poi si dirigerà a Empoli, Lucca e Roma.*

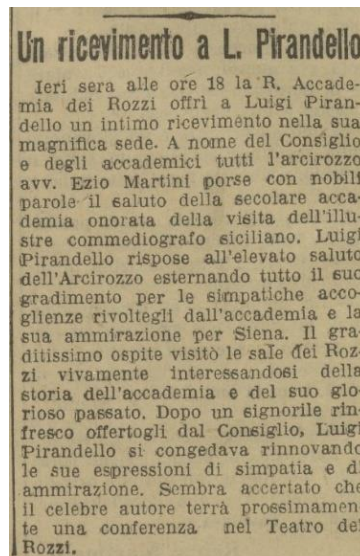
**La Compagnia Pirandello al Teatro della Lizza, «La Nazione» - Cronaca di Siena, 15 febbraio 1928.**



*173. Biblioteca comunale degli Intronati – quotidiano «La Nazione» del 1928.*

Stasera alle 17 giungerà Luigi Pirandello con la sua compagnia la quale, al Teatro della Lizza, darà stasera la commedia «Sei personaggi in cerca d'autore». Per l'eccezionale spettacolo artistico vi è una grande aspettativa. All'illustre commediografo si preparano calorose accoglienze.

**Un ricevimento a L. Pirandello, «La Nazione» - Cronaca di Siena, 16 febbraio 1928.**



*174. Biblioteca comunale degli Intronati – quotidiano «La Nazione» del 1928.*

Ieri sera alle ore 18 la R. Accademia dei Rozzi offrì a Luigi Pirandello un intimo ricevimento nella sua magnifica sede. A nome del Consiglio e degli accademici tutti l'arcirozzo avv. Ezio Martini pose con nobili parole il saluto della secolare accademia onorata della visita dell'illustre commediografo siciliano. Luigi Pirandello rispose all'elevato saluto dell'Arcirozzo esternando tutto il suo gradimento per le simpatiche accoglienze rivoltegli dall'accademia e la sua ammirazione per Siena. Il graditissimo ospite visitò le sale dei Rozzi vivamente interessandosi della storia dell'accademia e del suo glorioso passato. Dopo un signorile rinfresco offertogli dal Consiglio, Luigi Pirandello si congedava rinnovando le sue espressioni di simpatia e di ammirazione. Sembra accertato che il celebre autore terrà prossimamente una conferenza nel Teatro dei Rozzi.

Dopo un signorile rinfresco offertogli dal Consiglio, Luigi Pirandello si congedava rinnovando le sue espressioni di simpatia e di ammirazione. Sembra accertato che il celebre autore terrà prossimamente una conferenza del Teatro dei Rozzi.

- 204 -

**Teatro della Lizza, «La Nazione» - Cronaca di Siena, 17 febbraio 1928.**



175. Biblioteca comunale degli Intronati – quotidiano «La Nazione» del 1928.

Teatro esauritissimo mercoledì sera per la recita straordinaria della Compagnia del teatro d'arte di Roma diretta da Pirandello. Poche volte il Teatro della Lizza si è veduto così gremito. Fu rappresentato, come annunciammo la commedia «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello.

La trama della commedia è oramai ben nota. Il lavoro piacque.

Il pubblico festeggiò gli autori e l'Autore che al secondo intervallo disse brevi parole per illustrare l'opera sua. Si distinsero Marta Abba, Lamberto Picasso, Gilda Marchiò, Arnaldo Martelli.

Teatro Argentina: 4 marzo 1928.

**Teatro ARGENTINA**  
Compagnia del "Teatro Argentina,"  
diretta da  
**LUIGI PIRANDELLO**  
DOMENICA 4 MARZO 1928 A. VI  
**DUE - rappresentazioni - DUE**  
Ore 17

**LA RAGIONE DEGLI ALTRI**  
Commedia in 3 atti di LUIGI PIRANDELLO

PERSONAGGI

Livia Arciani	Marta Abba
Elena Argenta	Gilda Marchio
Leonardo Arciani	Lamberto Picasso
Giuglielmo Groa	Arnaldo Martelli
Cesare d'Allis	Rodolfo Martini
Ducci	Flavio Diaz
Un usciere	Giuseppe Merletti
Una cameriera	Luisa Fares
Un Tipografo	Emanuele Santini
Rina	N. N.

Gli abiti di Marta Abba sono della Casa Sorelle Gori di Roma e Torino

Messa in scena di GUIDO SALVINI

Ore 21

**Sei personaggi in cerca d'autore**  
Commedia da fare di LUIGI PIRANDELLO

I personaggi della commedia

Il padre	Lamberto Picasso
La madre	Gilda Marchio
La figliastra	Marta Abba
Il figlio	Rodolfo Martini
Il giovinetto	Rina Franchetti
La bambina	N. N.
Madama Pace	Gina Graziosi

Gli attori della compagnia

Il direttore capocomico	Arnaldo Martelli
La prima attrice	Tina Abba
Il primo attore	Flavio Diaz
La seconda donna	Letizia Carrara
L'attrice giovane	Maria Zanoli
L'attore giovane	Emanuele Santini
Il direttore di scena	Armando Bonamano
Il suggeritore	Paolo Ferrara
Il trovacobe	Giuseppe Merletti
Il macchinista	Dino Tai
Il segr. del capocomico	Giovanni Acquarone

Altri attori - Apparatisti - Servi di scena  
Di giorno, su un palcoscenico di teatro di prosa

NOTA - La commedia non ha atti nè scene. La rappresentazione sarà interrotta una prima volta, senza che il sipario s'abbassi, allorchè il Direttore - Capocomico e il capo dei personaggi si ritireranno per concertare lo scenario e gli attori sgomberano il palcoscenico; una seconda volta, allorchè per isbaglio il macchinista butterà giù il sipario

**PREZZI NORMALI**  
Palchi platea e I. ordine L. 50 - Palchi II. ordine L. 40  
Palchi III. ordine L. 20 - Palchi IV. ordine L. 15  
Poltrone L. 15 - Poltroncine L. 7  
Galleria III ordine L. 4 - Galleria IV. ordine L. 3  
TUTTO OLTRE L'INGRESSO

**5 Lire - INGRESSO - Lire 5**  
NON VI SONO POSTI IN PIEDI  
Loggiato I. fila numerato L. 5 - Loggiato non numerato L. 3  
Ai prezzi suddetti va aggiunto il 10 per cento per diritti erariali

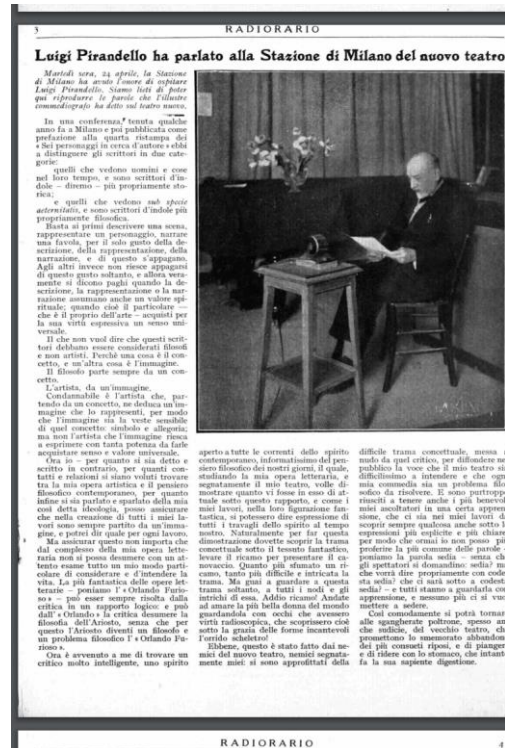
**I BIGLIETTI SI VENDONO**  
Botteghino del Teatro . . . . . telef. 50.516  
Chiosco Luminoso . . . . . Via in Arcione 116 - telef. 64.787

**Domani Lunedì 5 - Serata a prezzi popolari**

Stampato nella Tip. L. RAVA e C. - Via Sant'Agata de' Goti 20 - Roma

176. Archivio SIAE: Locandina Teatro Argentina.

Luigi Pirandello ha parlato alla Stazione di Milano del nuovo Teatro, anonimo



177. Archivio del RadioCorriereWeb – rivista «RadioRario» 29 aprile – 6 maggio 1928.

[...] In una conferenza tenuta qualche anno fa a Milano e poi pubblicata come prefazione alla quarta ristampa dei *Sei personaggi in cerca d'autore* ebbi a distinguere gli scrittori in due categorie: quelli che vedono uomini e cose nel loro tempo, e sono scrittori d'indole – diremo – più propriamente storica; e quelli che vedono *sub specie aeternitatis*, e sono scrittori d'indole più propriamente filosofica.

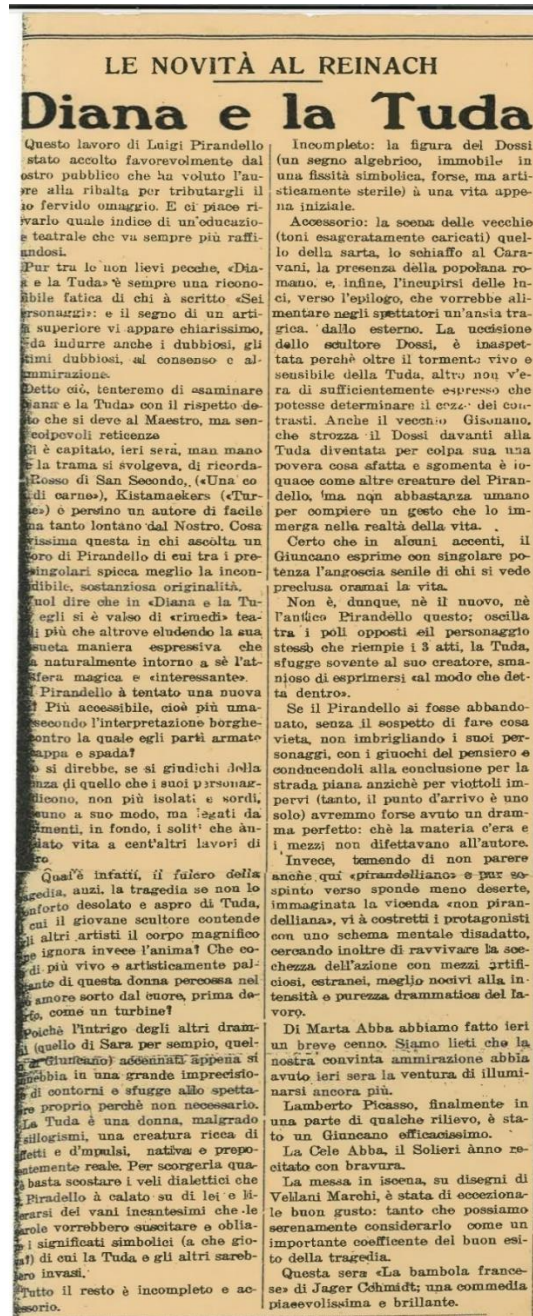
Basta ai primi descrivere una cena, rappresentare un personaggio narrare una favola, per il solo gusto della descrizione, della rappresentazione, della narrazione, e di questo s'appagano. Agli altri invece non riesce appagarsi di questo gusto soltanto, e allora veramente si dicono paghi quando la descrizione, la rappresentazione o la narrazione assumono anche un valore spirituale; quando cioè il particolare - che è il proprio dell'arte – acquisti per la sua virtù espressiva un senso universale.

[...] Ebbene, questo è stato fatto dai nemici del nuovo teatro, nemici segretamente miei: si sono approfittati della difficile trama concettuale, messa a nudo da quel critico, per diffondere nel pubblico la voce che il mio teatro sia difficilissimo a intendere e che ogni mia commedia sia un problema filosofico da risolvere. E son purtroppo riusciti a tenere anche i più benevoli miei ascoltatori in una certa apprensione, che sia nei miei lavori da scoprir sempre qualcosa anche sotto le espressioni più esplicite e più chiare per modo che ormai io non posso più preferire la più comune delle parole – poniamo la parola sedia – senza che gli spettatori si domandino: sedia? Ma che vorrà dire propriamente con codesta parola, e nessuno più ci si vuol mettere a sedere.

sedia? Che ci sarà sotto a codesta sedia? – e tutti stanno a guardarla con apprensione, e nessuno più ci si vuol mettere a sedere.

Così comodamente si potrà tornare alle sgangherate poltrone, spesso anche sudicie, del vecchio teatro, che promettono lo smemorato abbandono dei più consueti riposi, e di piangere e di ridere con lo stomaco, che intanto fa la sua sapiente digestione.

Novità al Reinach. Diana e la Tuda, «Gazzetta di Parma», 5 maggio 1928.



178. Biblioteca «Panizzi» di Reggio Emilia. Fondo Cesare Zavattini – quotidiano «La Gazzetta di Parma» 1928.

[...] Di Marta Abba abbiamo fatto ieri un breve cenno. Siamo lieti che la nostra convinta ammirazione abbia avuto ieri sera la ventura di illuminarsi ancora più. Lamberto Picasso, finalmente in una parte di qualche rilievo, è stato un Giuncano efficacissimo. La messa in scena, su disegni di Vellani Marchi, è stata di eccezionale buon gusto: tanto che possiamo serenamente considerarlo come un importante coefficiente del buon esito della tragedia. [...]

Zavattini aveva sostituito il critico della Gazzetta di Parma per andare a vedere lo spettacolo. Prima della rappresentazione si incontra con Pirandello che lo colpisce mentre la rappresentazione lo delude. Tant'è che sviluppa un intervento critico sul teatro di Pirandello. Ossia: un teatro che non coglie la verità per la struttura verbale e drammaturgica.

- 208 -

**Spettacoli d'Oggi. Teatro Garibaldi, anonimo**

**SPETTACOLI D'OGGI**  
**TEATRO GARIBALDI**  
 Compagnia di Luigi Pirandello. - Ore 21:  
**SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE.**  
**CINEMATOGRAFI**  
**EDEN** — Una notte in Arabia brillantissima comica.  
**CORSO** — Boxer Mancino M. Blue e L. Fazenda.  
**VITTORIA** — La fine di Montecarlo - domani: Due eroi della Fifa.  
**BIRRARIA FORST** — Piazzale Stazione — Concerto orchestrale, serata dedicata al maestro Mascagni.  
**VENEZIA**  
**DANCING MARTINI** — Dalle ore 21 alle 2 ant.

179. Biblioteca Civica di Padova – quotidiano «Il Veneto», 14-15 maggio 1928.

- 209 -

**“Scrollina” al Garibaldi, anonimo**

**IL VENETO — 15-16 MAGGIO 1928 — PAG. 5.**

**Il Veneto**

**Il Giro d'Italia**  
**La seconda tappa vinta da Zanaga si ritira**

FORLÌ, 14

ga, che si ferma un istante o mio più bello dalle labbra de che lo attende. Un bacio rapi Girardengo ha degli inkt questo. Ma Zanaga probabil avuto modo di scambiare anc chiere con la sua metà, percl ha intenzioni bellicose.

Nessun episodio saliente d chissimì gli incidenti. A M rompe la forcilla. Il gruppo rati di Monselice nella matt freschissima non va certam Tre chilometri dopo Mor montesi. Egli ha tutto il ten la gomma, con calma, e ch ir rare la lingua fuori.

Alle 10.20 siamo a Rovigo

Banda Unione: Inni nazionali. — 2. a) I destini d'Italia sul mare; b) Visione delle più importanti città marinare ed in specie di Brindisi. — 3. Banda Unione: a) Marcia della Marina; b) Gioconda - Barcarola e romanza «Cielo e mar...». — 4. a) La Marina da guerra in tempo di pace (esercitazioni, manovre, riviste passate dal Duce, ecc.); b) La Marina in guerra.

La pellicola si chiude con un grande quadro di forze navali avviate verso l'alto mare, mentre il Capo del Governo a bordo della *Cavour* la sta seguendo con lo sguardo.

**“Scrollina,, al Garibaldi**

Iersera *I sei personaggi* hanno trovato il loro autore, ma anche un pubblico affollato e plaudente. La nota commedia pirandelliana ha interessato moltissimo e l'interpretazione anche. La *mise en scène*, elegante e ricca di luci completò il successo.

Lo spettacolo si dava a parziale beneficio dell'Opera nazionale Balilla. Ed una rappresentanza di Balilla locali, con pensiero gentile, si è affrettata a presentare al grande commediografo siciliano un magnifico mazzo di fiori.

Questa sera la Compagnia prende commiato dal nostro pubblico con una esumazione degna della migliore attenzione e soprattutto assai divertente. *Scrollina* di Achille Torelli.

Il lavoro verrà presentato nei costumi dell'epoca: 1884. E sarà preceduta da brevi parole illustrative di Pirandello.

Lo spettacolo adunerà, certamente, folla di spettatori.

**Una commedia nuova**

Il ritrovo è in Piazza Venezia a Trento: le operazioni di partenza si svolgono in un raccolto recinto dietro il teatro, e richiedono una buona ora di lavoro, perchè 296 sono i concorrenti che si presentano al controllo. Fra i ritirati è Mario Bianchi, che è già a Milano da 24 ore. L'ammassamento è fatto sulla piazza e di lì è data la partenza alle 4.20.

La strada comincia quasi subito a salire, ma il dislivello non è severo: lo si fa però dopo pochi chilometri e proprio quando il fondo stradale si fa pesante e pericoloso per abbondantissima copertura di ghiaia.

La strada si svolge tortuosa sui fianchi del monte Marzola, il cui estremo cappuccio settentrionale riproduce il profilo di un volto

180. Biblioteca Civica di Padova – quotidiano «Il Veneto», 15-16 maggio 1928.



Iersera *I Sei personaggi* hanno trovato il loro autore, ma anche un pubblico affollato e plaudente. La nota commedia pirandelliana ha interessato moltissimo e l'interpretazione anche. La *mise en scène*, elegante e ricca di luci, completò il successo.

Lo spettacolo si dava a parziale beneficio dell'Opera nazionale Balilla. Ed una rappresentanza di Balilla locali, con pensiero gentile si è afferrata a presentare al grande commediografo siciliano un magnifico mazzo di fiori. [...].

- 210 -

**Teatro Garibaldi, «La Provincia di Padova», 15-16 maggio 1928.**



181. Biblioteca Civica di Padova – quotidiano «La Provincia di Padova», 15-16 maggio 1928.

La compagnia diretta da Luigi Pirandello ha ieri sera interpretato a parziale beneficio dell'Opera Nazionale Balilla il lavoro che rappresenta forse meglio di qualsiasi altro l'essenza di tutto il teatro pirandelliano «Sei personaggi in cerca d'autore». Riascoltato con intenso interesse da un pubblico bene affollato, ha procurato le più calorose acclamazioni a Marta Abba ed a Lamberto Picasso protagonisti eccellenti. Anche l'autore ha dovuto presentarsi varie volte alla ribalta a condividere con i propri interpreti gli applausi del pubblico. [...].

Prima dell'inizio dello spettacolo Luigi Pirandello parlerà sul lavoro e sull'autore.

**Fuori sacco: Pirandello a Venezia, anonimo**

**GIOVANNI ARTIERI**  
capofila del novecentismo a Napoli, ha scritto su

**VINCENZO GEMITO**  
un centinaio di dense pagine di prosa tersa e vivace. Il lavoro del brillante giornalista e moderno scrittore può dirsi tra i pochi realmente riusciti e completi, nel renderci la figura magnificamente strana del grande Gemito.



G. Artieri — Vincenzo Gemito  
Edit. Carlo Trudi — Napoli  
Lire 7.

**FUORI SACCO**  
**PIRANDELLO A VENEZIA**

La Compagnia di Luigi Pirandello ha largamente interessato il pubblico veneziano oltremodo intelligente, ma non espansivo, che ha dato quasi sempre largo concorso e profonda attenzione ai problemi d'arte e di coscienza presentati dall'illustre scrittore nei suoi lavori scenici.

Le novità per Venezia: « Diana e la Tuda » dove il modello è dinanzi al pittore non solo come forma, bensì come anima, e perciò un pensiero psicologico, illumina tutta l'azione; « L'Amico delle mogli » ove la fatale (?) solitudine in cui una giovane donna, che più che tante altre meriterebbe uno sposo, si trova, la induce, a prodigarsi nelle sue virtù per gli altri, al contrario di lei o pretti o ciò che o, come il Vezzi, diabolici; « La nuova Colonia » dove la ferinità innata nell'uomo scoppia, ad onta della verace sovrapposta dalla così detta civiltà, in un gruppo di forzati o di mala gente rifuggiata in un'isola vulcanica destinata a scomparire per molti

tellurici improvvisi hanno scosso e commosso il pubblico degnamente. Per conto mio ritengo mirabile, come forza e semplicità estranee ad ogni artificio teatrale, il terzo atto dell'«Amico delle mogli», di cui molto mi piace la figura della protagonista; e considero superbo il primo atto di « La nuova Colonia ». A quando, amico Pirandello, il premio Nobel che l'Italia aspetta per te?

Al Goldoni la brava CompagniaAlmirante-Tolano-Risone ludato in una applauditissima interpretazione della geniale commedia di Gianino Antona Traversi.

« I giorni più lieti ». Deliziosa!

F. AUGUSTO DE BENEDETTI

**UNA PRIMA**  
**AL TEATRO VITTORIA**

(A. I. P.) L'altra sera, la compagnia di Arte Alma Soave ha dato, per la prima volta, una commedia in 2 atti di Franco Di Napoli dal titolo: « Fede e Patria ». Il lavoro è stato plaudito calorosamente dal folto pubblico.

Pregio della tesi sono i principi di bene contro il male e l'arguto ragionamento portato dall'autore sulla scena ha riscosso l'unanime consenso. Lo spunto patriottico e cattolico, che rendono questi due atti del Di Napoli di indovinata attualità, non poteva riportare meno consenso di pubblico e di critica, sicché lo additiamo a quella nuova scuola moderna, che crede solo nella frivola produzione e nella messa in iscena più o meno sfarzosa.

Lola, interpretata così squisitamente da Alma Soave, molto insegna alle tante compagne odierne, e la nobile figure di D. Raffaele, interprete C. Buccino, ci ha dato un esempio sublime della sua missione sposata ad un alto senso di patriottismo.

« Fede e Patria » è stato ripetuto per due rappresentazioni e sempre con fragorosi applausi agli interpreti ed allo autore.

**Festeggiamenti a Bragaglia**

Sere or sono, per festeggiare l'attività artistica di A. G. Bragaglia e la chiusura della feconda settima stagione del Teatro degli Indipendenti che ha raggiunto

182. Biblioteca Nazionale di Firenze – rivista «Retrosцена» 10 luglio-31 agosto 1928.

La Compagnia di Luigi Pirandello ha largamente interessato il pubblico veneziano oltremodo intelligente, ma non espansivo, che ha dato quasi sempre largo concorso e pronta attenzione ai problemi d'arte e di conoscenza presentati dall'illustre scrittore nei suoi lavori scenici. La novità per Venezia: «Diana e la Tuda» dove il modello è dinanzi ai pittori non solo come forma, bensì come anima, e perciò un pensiero psicologico illumina tutta l'azione; [...].

*Arte e Teatro. Teatro Puccini, Le recite della compagnia Pirandello, anonimo*

**ARTE e TEATRI**  
**TEATRO PUCCINI**

**Le recite della compagnia Pirandello**

Dobbiamo oggi limitarci a registrare i calorosi successi (per esigenze di spazio rimandiamo a domani gli scritti del nostro egregio critico) ottenuti dalla Compagnia Pirandello al Teatro Puccini; sabato sera con «La Bambola Francesca di V. e A. Jäger Schmidt; nella recita diurna di ieri con «I sei personaggi in cerca d'Autore» del Pirandello e in quella serale con «Le Vergini» del Praga.

Oggi, serata in onore di Maria Abba, con il potente dramma di Ibsen «Hedda Gabler»; e sarà una gioia dello spirito assistere all'interpretazione della compagnia.

183. *Sistema biblioteca di Udine e dell'hinterland udinese – quotidiano «La Patria del Friuli», 4 giugno 1928*

[...] E sarà una grande gioia dello spirito assistere all'interpretazione della compagnia.

*Teatro Licinio, «Giornale d'Italia», Udine, 10-11 giugno 1928.*

**TEATRO LICINIO**

Oggi, domenica, seconda ed ultima recita della compagnia del Teatro d'Arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello, sarà un dramma in 4 atti del drammaturgo norvegese Enrico Ibsen: «Hedda Gabler».

184. *Sistema biblioteca di Udine e dell'hinterland udinese – quotidiano «Giornale d'Italia» 1928.*

[Pordenone] Oggi, domenica seconda e ultima recita della compagnia del Teatro d'Arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello, si darà una dramma in 4 atti del drammaturgo norvegese Enrico Ibsen «Hedda Gabler».

*Cronache Provinciali. Pirandello, anonimo*

**Pirandello**

Il teatro Licinio ieri sera era zeppo di un pubblico veramente eletto convenuto anche dai vari paesi circoscriviti per assistere alla prima rappresentazione della Compagnia di Pirandello con «Sei attori in cerca di un autore» del Pirandello, lavoro che interessò veramente. Il pubblico entusiasticamente applaudì e chiamò alla ribalta più volte anche l'autore al quale furono tributate grandi ovazioni.

185. *Sistema biblioteca di Udine e dell'hinterland udinese – quotidiano «La Patria del Friuli», 11 giugno 1928.*

Il teatro Licinio ieri sera zeppo di un pubblico veramente eletto convenuto anche dai vari paesi circoscriviti per assistere alla prima rappresentazione della Compagnia di Pirandello con «Sei attori in

cerca di un autore» del Pirandello. Il pubblico entusiasmante applaudì e chiamò alla ribalta più volte anche l'autore al quale furono tributate grandi ovazioni.

- 215 -

**La Compagnia Pirandello al Licinio, «Giornale d'Italia», Udine, 12 giugno 1928.**

[Pordenone] Un pubblico eccezionalmente numeroso, un pubblico da grandi occasioni, ha affollato sabato e domenica il nostro Licinio, tributando alla Compagnia d'Arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello, applausi e chiamate senza fine.

La prima delle due rappresentazioni straordinarie dei *Sei personaggi in cerca d'autore* dell'illustre commediografo siciliano; lavoro originalissimo (qual è il lavoro di Pirandello) che non sia di una originalità tutta sua propria) e ricco di spunti filosofici, ha trovato una platea attenta e compresa.

Marta Abba e Lamberto Picasso furono due interpreti che resero con evidenza magnifica le figure principali dei «personaggi» pirandelliani.

Di Marta Abba, questa giovane grande attrice, il volto e la voce della quale sanno assumere una varietà infinita di espressioni, è qui inutile ripeterne le doti in cui si sono trovati concordi la critica ed il pubblico; lodi unanimi nel definirla dotata di un temperamento artistico di primo ordine.

[...]

Domenica sera, in "Hedda Gabler" di Enrico Ibsen, Marta Abba ha reso con una interpretazione drammatica e penetrante la inquieta ed orgogliosa eroina del commediografo scandinavo.

[...]

**La Compagnia Pirandello al Licinio**

Un pubblico eccezionalmente numeroso, un pubblico da grandi occasioni, ha affollato sabato e domenica il nostro Licinio, tributando alla Compagnia del Teatro d'Arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello, applausi e chiamate senza fine.

La prima delle due rappresentazioni straordinarie « Sei personaggi in cerca d'autore » dell'illustre commediografo siciliano; lavoro originalissimo (qual è il lavoro di Pirandello che non sia di una originalità tutta sua propria?) e ricco di spunti filosofici, ha trovato una platea attenta e compresa.

Marta Abba e Lamberto Picasso furono due interpreti che resero con evidenza magnifica le figure principali dei « personaggi » pirandelliani.

Di Marta Abba, questa giovane grande attrice, il volto e la voce della quale sanno assumere una varietà infinita di espressioni, è qui inutile ripeterne le doti in cui si sono trovati concordi la critica ed il pubblico; lodi unanimi nel definirla dotata di un temperamento artistico di primo ordine.

Successo dunque calorosissimo e chiamato alla fine di ogni atto direkte agli interpreti ed all'autore.

Domenica sera, in « Hedda Gabler » di Enrico Ibsen, Marta Abba, ha reso con una interpretazione drammatica e penetrante la inquieta ed orgogliosa eroina del commediografo scandinavo.

Lamberto Picasso ha saputo disegnare su misura ed intelligenza la figura di Giorgio Testman.

Ottima la recitazione di Rina Franchetti (signorina Elvsted), di Arnaldo Martelli (assessore Brak) e del Solteri (Eylert Loevborg).

Il pubblico applaudì con calore ad ogni atto.

*Teatro Ariosto. La seconda rappresentazione pirandelliana. Sei personaggi in cerca d'autore, «Giornale di Reggio», 21 giugno 1928.*

Dall'errore filosofico di «Diana e la Tuda» siamo passati ieri sera ai «Sei personaggi in cerca di un autore» che vorrebbe essere il primo prototipo della commedia futurista.

Per non ripeterci riconoscendo a Luigi Pirandello vivacissimo ingegno e grande abilità scenica, ci limitiamo ad osservare che anche questo suo genere non ci piace, sia per il nostro abito mentale e sia perché non siamo disposti a ritenere geniale, cioè che è soltanto strano.

Detto ciò, acconsentiamo volentieri all'opinione espressa dal capo dei futuristi, Marinetti, che a proposito dell'arte del drammaturgo siciliano ebbe ad osservare che per ottenere successo doveva ricorrere all'arte passatista.

E crediamo che ciò non si debba dire soltanto del pubblico ma di tutti gli autori poiché ciò che si dice passatista non è che l'esperienza accumulata e vagliata mentre quasi sempre il futurismo è un salto nel buio anche se fatto elegantemente e accompagnato da dialogo forbito.

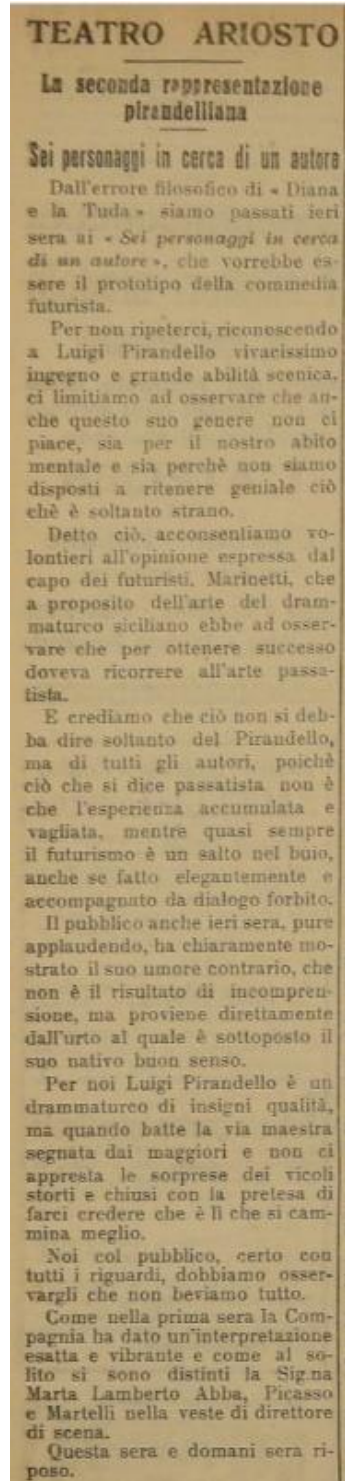
Il pubblico anche ieri sera, pure applaudendo, ha chiaramente mostrato il suo umore contrario, che non è il risultato di incomprensione, ma proviene direttamente dall'urto al quale è sottoposto il suo nativo buon senso.

Per noi Luigi Pirandello è un drammaturgo di Insigne qualità, ma quando batte la via maestra segnata dai maggiori e non ci appresta le sorprese dei vicoli storti e chiusi con la pretesa di farci credere che è lì che si cammina meglio.

Noi col pubblico, certo con tutti i riguardi dobbiamo osservare che non beviamo tutto.

Come nella prima sera la compagnia ha dato un'interpretazione esatta e vibrante e come al solito si sono distinti la Sig.ra Marta Abba, Lamberto Picasso e Martelli nella veste del direttore di scena.

Questa sera e domani riposo.



**Cronache teatrali. Teatro Ariosto, “Sei personaggi in cerca d’autore”, «Il Solco Fascista», Reggio Emilia, 21 giugno 1928.**

Riassumere questi tre atti che potremmo definire i più pirandelliani del Teatro di Luigi Pirandello, non si sarebbe possibile. Questa è forse la commedia che meglio manifesta l’arte, il pensiero, la tecnica personalissima dello scrittore siciliano; diciamo anzi la più audace di spirito e di forme.

In questa commedia il contrasto fra la realtà dei personaggi e la funzione degli attori raggiunge un grado di così spregiudicata inverosimiglianza da sbalordire.

Il pubblico ha cercato fin che ha potuto di seguire l’autore nelle sue tortuose vie per cercare di persuadere che con i suoi personaggi pur qualche cosa voleva dimostrare.

Non sono mancati gli applausi e le chiamate agli attori ed a Luigi Pirandello, il quale il pubblico ha attestato della propria stima come scrittore di retto ingegno e di vasta cultura, qualunque sia il giudizio che della sua produzione teatrale si possa dare.

In modo particolare si distinsero Marta Abba, Lamberto Picasso, Cele Abba, Gilda Marchi ecc. [...].

*Nel saggio “La prosa a Reggio nel primo Novecento” del 1980 di Luca Toschi si dà rilievo alle innovazioni scenografiche pirandelliane che furono considerate futuriste.*  
v. Toschi 1980, p. 301.

CRONACHE TEATRALI  
**TEATRO ARIOSTO**  
**Sei personaggi in cerca d'autore**  
Riassumere questi tre atti che potremmo definire i più pirandelliani del Teatro di Luigi Pirandello, non ci sarebbe possibile. Questa è forse la commedia che meglio manifesta l'arte, il pensiero, la tecnica personalissima dello scrittore siciliano; diciamo anzi la più audace di spirito e di forme.  
In questa commedia il contrasto fra la realtà dei personaggi e la funzione degli attori raggiunge un grado di così spregiudicata inverosimiglianza da sbalordire.  
Il pubblico ha cercato fin che ha potuto di seguire l'autore nelle sue tortuose vie per cercare di persuadere che i suoi personaggi pur qualche cosa voleva dimostrare.  
Non sono mancati gli applausi e le chiamate agli attori ed a Luigi Pirandello, al quale il pubblico ha attestato della propria stima come scrittore di retto ingegno e di vasta cultura, qualunque sia il giudizio che della sua produzione teatrale si possa dare.  
In modo particolare si distinsero Marta Abba, Lamberto Picasso, Cele Abba, Gilda Marchi ecc.  
Questa sera e domani riposo. Per sabato e domenica sono preannunziati due concerti con i famosi coristi del Kubany.

**1928 giugno: Teatro Ludovico Ariosto**



186. Teatro Ariosto. – Reggio Emilia: Luigi Bonvicini, [ca. 1920]. – 1 cartolina : collotipo ; 90x140 mm.

**23 giugno 1928: Teatro Sociale di Rovigo**



187 Fotografia del Teatro Sociale di Rovigo (2006) di Paolo Guerzoni.

*L'interno del teatro, che si vede nella foto, è della ricostruzione del 1904 perché la struttura del teatro risale al 1819. Nel 1902 divampò un grosso incendio che distrusse l'edificio in tutte le sue parti tranne la facciata esterna e la sala del Ridotto. L'impresario del Teatro Sociale era molto attento al pubblico rodigino che puntava a un repertorio nuovo ed eterogeneo. In palcoscenico, si videro recitare attori noti al pubblico italiano e internazionale come Achille Majeroni, Annibale Ninchi, Alda Borelli, Marcello Giorda e Giuseppe Sichel oppure la compagnia Riva-Lotti-Forbis che rappresentò nel '20 "Pensaci Giacomino". Così il pubblico rodigino assistette per la prima volta a un'opera di Pirandello. Nel 1928, un gruppo di rodigiani, che gestivano direttamente il teatro, riuscirono a scritturare la Compagnia di Luigi Pirandello che portò in scena i "Sei personaggi" e "La vita che ti diedi". La presenza di Pirandello a Rovigo era molto ambita perché si considerava la città una piazza secondaria rispetto alle capitali europee.*

*Inoltre, la carriera di Annibale Nichi, interprete pirandelliano, è stata recentemente studiata da Chiara Pasanisi che ha pubblicato un articolo nella rivista "Ariel" n. 1 del 2023.*

v. Pasanisi 2023, pp. 231-236; Mancini, Murano, Povoledo, 1988, p. 360; Traniello, Stocco, 1970, p. 78.

**Il Teatro di Pirandello al Sociale. Il successo de "I sei personaggi in cerca d'autore", «La voce del Mattino», Rovigo, 24 giugno 1928.**

[...] Lamberto Picasso ha incarnato il primo personaggio «il padre» con arte squisita, con spontaneità di eloquio, con quella pacata serenità di uomo che ha l'esperienza della vita purché la vita abbia vissuto e che non ha impeti di ribellione perché il suo carattere temperato nella dura avversità sa contenere o assopire qualsiasi turbamento. Personaggio reale e quindi vero, umano oltre ogni dire, vivo come lo esige la creatura di Luigi Pirandello.

«La Madre» interpretata da Gilda Marchiò ha commosso per la straordinaria naturalezza di recitazione o per la accorata espressione del volto [...] i sentimenti della sua anima tuffata inesorabilmente nel dolore.

Marta Abba, la deliziosissima prima attrice, ha conquistato il pubblico per la sua rara valentia. «La Figliastra» il personaggio dominato della fantasia pirandelliana ha vissuto ieri sera con tutta la sua avvincente personalità con il suo stato di morbosa inquietudine con l'anima esulcerata. In sé racchiudendo molteplici contrastanti sentimenti come se l'A, prima di concepire il geniale capolavoro, sapesse di già l'esistenza di una così perfetta interprete.

Marta Abba è una artista di grande valore dotata di tutte le più squisite qualità che una attrice possa avere, ed il pubblico che ha largamente applaudito, questo ha compreso e di questo si è compiaciuto.

Arnaldo Martelli non è certo meno degli altri per la grande complicità o naturalezza con cui recita.

Cele Abba, Rodolfo Martini molto efficienti nella loro parte limitatissima, molto tutti gli altri. [...].





**Teatri, Al Politeama, «La Nazione» - Cronaca di Viareggio, 3 agosto 1928.**



188. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze – quotidiano «La Nazione» del 1928.

Continuano al Politeama le rappresentazioni della Compagnia del Teatro d'Arte di Roma, diretta da Luigi Pirandello.

[...].

Questa sera: «Diana e la Tuda».

**Teatri, «La Nazione» - Cronaca di Viareggio, 9 agosto 1928.**



189. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze – quotidiano «La Nazione» del 1928.

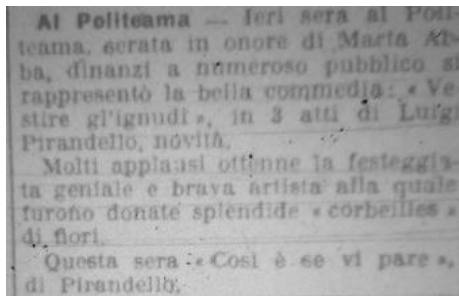
AL POLITEAMA. Ieri sera venne rappresentata la commedia in 3 atti: «La ragione degli altri» di Luigi Pirandello, novità.

Marta Abba, Lamberto Picasso e gli altri riscossero ripetuti applausi dal numeroso pubblico.

Questa sera: «Sei personaggi in cerca d'autore», commedia da fare di Luigi Pirandello, con speciale interpretazione della Compagnia.

[...].

**Teatri, «La Nazione» - Cronaca di Viareggio, 14 agosto 1928.**



190. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze – quotidiano «La Nazione» del 1928.

Al Politeama – Ieri sera al Politeama serata in onore di Marta Abba, dinanzi a numeroso pubblico, [...]. Molti applausi ottenne la festeggiata geniale e brava artista alla quale furono donate splendide «corbeilles di fiori».

**Nota bibliografia nn. 224-230**

**Fondo Franco Battistini di Agrigento**

*Gli articoli sulle interpretazioni di Marta Abba sono stati recuperati dal Fondo Battistini. È stata possibile la ricopiatura degli stessi senza riproduzione fotografica. I ritagli di giornale sono conservati presso la Biblioteca-Museo «Luigi Pirandello» di Agrigento. In ordine cronologico si trovano: 1929: «Regime Fascista», «Il Popolo»; 1930: «La Nazione», «Gazzetta Nova», «Il Popolo di Roma», «Giornale dell'Isola», «Il Messaggero».*

**Politeama Verdi. Il debutto di Marta Abba, «Regime Fascista», 15 novembre 1929.**

L'annuncio della venuta a Cremona della Compagnia di Marta Abba è stato accolto dal pubblico con viva simpatia.

Lodevole esperimento è pure quello della Direzione del Verdi di dare le rappresentazioni di Marta Abba a prezzi popolari. È necessario avvicinare il pubblico al teatro di prosa, troppo disertato. È necessario avvicinarlo, allettandolo col prezzo ridotto del biglietto. Speriamo, quindi, in un benefico risveglio ed in belle serate. Il programma, del resto, non potrebbe essere più attraente.

Questa sera il debutto è fissato con «Come prima, meglio di prima» di Pirandello. Produzione commovente che avrà certo nella Abba e nei suoi giovani collaboratori un'interpretazione fluida, colorita.

Domani, sabato, un'altra novità: «La nostra compagna» di Paul Antoine; domenica «La fiamma» di Hans Muller; lunedì «Scrollina» di Achille Torelli; martedì «La ragione degli altri» di Pirandello; giovedì, ultima con «La donna del mare» di Ibsen.

**Marta Abba al Civico, «Il Popolo», 1 dicembre 1929.**

Un Uditorio elegante ed insolitamente numeroso, fa cui si notavano molti forestieri, ha salutato ed ha applaudito vivamente martedì 26 novembre u.s. la valorosa artista signorina Marta Abba la quale si è presentata nella Commedia *Come prima meglio di prima* di Pirandello al nostro pubblico, iniziando una serie di sei lavori, in massima parte dell'illustre Accademico d'Italia.

Di Luigi Pirandello già sono stati rappresentati qui *Il piacere dell'onestà*, *La Morsa*, *Lumie di Sicilia*, *Enrico IV* ecc. ma l'arte somma della giovane interprete ci ha svelato bellezze nuove col magistero della sua personificazione, colla voce armoniosa, giustamente coloritrice dei vari sentimenti, colla mimica espressiva, col gesto e colle movenze appropriate.

Ottimamente gli altri attori fra i quali il pubblico ha salutato, con piacere, il valente artista sig. Gero Zambuto, che fu tante volte applaudito sulle nostre scene, ed ha ammirato la Graziosi, il De Macchi, lo Stivali ecc..

**e.d.t., Teatro Imperiale, La serata di Marta Abba con "La Morsa" di Luigi Pirandello, «La Nazione», 30 gennaio 1930.**

[...] «*La Morsa*» è un breve atto drammatico che Luigi Pirandello ha scritto molti, molti anni fa e in cui inutilmente si cercherebbe di riconoscere l'autore dei *Sei personaggi* e di altri originali lavori che si sono imposti alla ammirazione nostra e degli stranieri.

[...] Marta Abba ha messo in evidenza, nella parte della moglie infedele, la sua vibrante sensibilità di attrice drammatica e il pubblico l'ha ricompensata con caldi e prolungati applausi.

[...] Questa sera la Compagnia di Marta Abba rappresenterà «*Come prima, meglio di prima*» di Luigi Pirandello.

**Renato Di Sangro, Teatralia. Marta Abba ai "Fiorentini", «Gazzetta Nova», Napoli, 21-22 maggio 1930.**

[...] Ora io mi penso che un teatro che spesso par abbia un suo sviluppo paradossale come quello di Pirandello, non poteva avere una più intuitiva artista quale si rileva in Marta Abba, la quale per umanità di rappresentazione, per squisita arte scenica, per giustezza della mimica, per naturalezza delle espressioni psicologiche del viso, riesce a rendere umanamente giustificabile anche quanto di superficialmente paradossale possono contenere i lavori del teatro pirandelliano.

[...] Quando si parla di teatro di avanguardia, è bene ricordare che al Teatro degli Indipendenti, auspice Anton Giulio Bragaglia veniva rappresentato la commedia del tedesco Becchner *Lena e Leone*<sup>6</sup>, tradotta da Alberto Spaini, che se non vado errato, par sia stata scritta circa cento anni orsono. E anche il programma degli Indipendenti precisava di voler sperimentare forme nuove dell'arte scenica teatrale, con opere di antichi e di moderni. Quello che deve cercarsi in un lavoro, anche se alcune situazioni possono apparire paradossali, e che nell'insieme abbia un senso di arte e una fiamma di pensiero. I *Sei personaggi* del Pirandello è stato per alcuni anni la commedia che pur con le sue paradossali novità, ha maggiormente resistito sui palcoscenici italiani.

In tutti i modi Luigi Pirandello è certo l'autore di un teatro d'eccezione; sui suoi lavori maggiormente accentuata la discussione del pubblico e della critica. Possono farne testimonianza l'apologo *L'uomo, la bestia e la virtù*, e maggiormente i tre atti intitolati *Il giuoco delle parti*, e *L'innesto*, paradossale commedia nella quale il pubblico non riesce a spiegarsi la complicazione e la astruseria della condotta dei personaggi involuti, trasognati e fuori affatto dalla vita comune [...].

Ma con i suoi recenti lavori, Pirandello pur sempre dandoci un teatro di eccezione, si è avvicinato alla realtà, si è reso più umano. Rimanendo teatro di eccezione però ha bisogno di artisti di eccezione, e tale è e deve ritenersi Marta Abba. Spieghiamoci però: artista di eccezione non perché rimane nei confini di questa arte, ma perché per la sua viva intelligenza, per la fiamma di arte che ne regimenta l'attività, ha la comprensione delle diverse manifestazioni della vita teatrale, e se ne rende interprete efficace, intensamente e profondamente umana. [...].

- 228 -

**Leo D'Alba, Marta Abba al "Savoia" di Messina, «Il Popolo di Roma», 20 aprile 1930.**

[...] MESSINA, 19. [...] Ora non sappiamo se Marta Abba si sia staccata dalla Pirandelliana perché abbia sentito che le sue possibilità e la sua esuberanza dovevano andare al di là di un circolo chiuso; non sappiamo se ella abbia *sentito* l'imperioso bisogno di essere *centomila*, se abbia sentito di potere essere *Fiamma* o *La donna del Mare* o la *Nostra Compagna* o le ragioni siano state ben altre: di ambizione, di indipendenza, di dominio o che so io...

Non vorremmo insinuare...

Certo è che Marta Abba capocomico ci lascia la bocca amara...

Ogni sera un'ansia nuova, una speranza nuova ci conduce a teatro, ed ogni sera c'è un momento in cui si squarcia come un velo, nel nostro ricordo, e intravediamo appena e un po' appannata la piccola timorosa filodrammatica, la giovanissima attrice di Virgilio Talli che piangeva il suo inconsolato dolore nel Gabbiano di Cechov, colei che era una, e sapeva essere centomila, la speranza magnifica del teatro italiano. Non è che uno squarcio purtroppo: quello squarcio però ci consola e ci convince che Marta Abba è una, intelligentissima e piena di fervore artistico, attrice nata. È la sua sensibilità artistica e di

---

<sup>6</sup> *Leonce e Lena* è una commedia di Georg Büchner.

donna che si è come momentaneamente sviata e quasi attutita. L'artificio, lo sforzo e perciò la stanchezza sono talvolta di una dolorosa evidenza; (Oh! La Donna del Mare!) il gesto qualche volta teatralmente indovinato cozza con la voce che è quando vuol piangere, piagnucolosa e che quando vuol ridere si strozza, e che quando vuole urlare umanamente un dolore, stridere.

[...] È doloroso; ma è necessario se Marta Abba vuol ritornare al suo pubblico, se vuole ridivenire coscienziosamente artista; ricominciare a ritrovare se stessa, con umiltà, con semplicità, con la stessa timorosa ansietà che la faceva vibrare sotto le centomila raffiche cui andava ogni giorno incontro a cuore aperto e senza presunzioni, senza preconcetti, né imposizioni; essere semplicemente eco fedele, sonora, vitale di voci sublimi, delle voci delle innumerevoli eroine del teatro creativo, creature dolci e perverse, sagge o folli, femmine o donne... Struggimento docile e cosciente a un tempo della mutevole e feconda fantasia dei nostri grandi autori di teatro: Ibsen, Bernstein, Pirandello Zorzi, R. di S. Secondo, Cechov, Rocca, per accennare solamente al teatro cui l'attrice si è particolarmente dedicata.

Ricominciare a studiare dando il meglio di sé, disponendosi ogni volta a vivere la vita altrui sia essa quella di Helsa o di Tuda o di Anna Orlova<sup>7</sup>, creando per ognuna di esse particolari gesti e toni di voce abbigliamenti e atteggiamenti; scatti felini o tenerezza materne, fierezze dispotiche e opacità di rinunce, risa orgiastiche o pallori d'ascetismo...

Accettare, creare e vivere insomma tutta la policroma gamma di toni e di colori con la quale parla, tace e piange l'umanità...

Ritrovarsi e affidarsi possibilmente ad un Maestro; ci perdoni Marta Abba la nostra sincerità crudele (con Pirandello mantenne sobrietà di gesto e di voce). Rimanere *una*: sincera, intelligente, cosciente per poter creare...*centomila*...Questo può e deve darci Marta Abba perché è in lei e il *germe* divino dell'Arte. Il Teatro italiano attende.

- 229 -

**Giuseppe Patanè, *Al Bellini, il ritorno di Marta Abba*, «Giornale dell'Isola», 6 maggio 1930.**

Il dio di quest'attrice vibrante e ammirabile è Luigi Pirandello. Rare volte nel Teatro si videro attrici così totalmente attraenti negli incantesimi di un solo poeta drammatico.

Pirandello ha trovato nella Abba la sua più sincera interprete. Ne è raggianti, ne parla con giovanile entusiasmo. Secondo lui non c'è che Abba oggi in Italia e fuori, che possa rivelare il vero Pirandello nella sua interezza. Forse il nostro grande commediografo ha ragione. Guardate bene la Abba. È il ritratto del tormento, è tutta «interna», par quasi che tenda con ogni sforzo possibile a liberare il proprio corpo del fardello della carne con una ostinazione disperata. Ad ogni battuta del personaggio ella vuol dare tutto ciò che può chiamarsi verità, chiarezza, logica, dolore e gioia, grandezza, logica e bellezza dello spirito nella passione.

---

<sup>7</sup> Il giornalista anonimo scrive Anna Orlova invece di Orlova. La storia di questa donna è tragica perché il marito e i figli furono uccisi dai bolscevichi. Così Anna si rifugiò in Italia dove incominciò a cucire abiti per signore.

[...]. Ci troviamo dinnanzi a una interprete superiore di un teatro che possiede una straordinaria potenza di suggestione e che respira tutto nel tempo nostro.

È augurabile, però, che Marta Abba non finisca col rimanere fin troppa presa dalla sua passione di rendere e di strarendere la poesia del suo dio. Ogni passione ha da temere gli eccessi e Marta Abba sa benissimo che la caratteristica dell'arte teatrale pirandelliana è la riflessione sulla passione... [...].

- 230 -

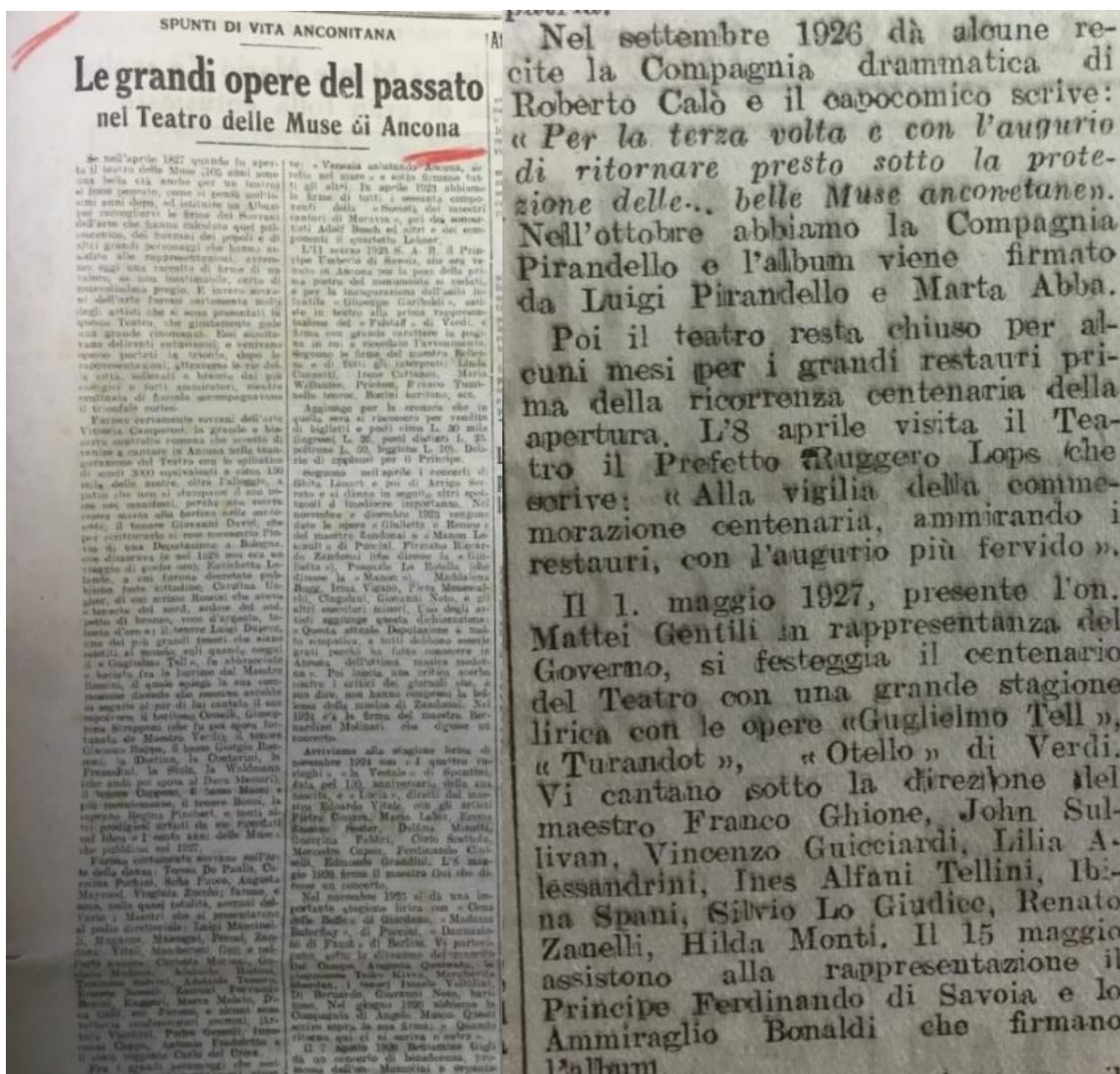
***La serata della Abba al Valle, «Il Messaggero», 31 marzo 1931.***

Siamo alle solite: ogni anno in occasione della serata d'onore di Marta Abba ci accade di dover ripetere le identiche cose. Vale a dire che questa giovane attrice è l'unica sulla quale il teatro italiano poteva contare per le qualità veramente singolari del suo temperamento, della sua sensibilità, della sua intelligenza; ma che disgraziatamente, per un complesso di cause e di ragioni che sarebbe inutile analizzare anche perché si possono riassumere in una sola: mancanza di scuola e di disciplina, ella va continuamente deludendo le grandi e giuste speranze suscitate al suo primo apparire.

Ed è un vero peccato!

[...]. Si convinca che l'improvvisazione è la via peggiore e più lunga per arrivare a qualche cosa di concreto e di bello nella vita, anche se la natura è stata larga di doni preziosi: ella si è voluta improvvisare primattrice e primattrice non è nonostante i grossi caratteri coi quali il suo nome appare sui manifesti. Per essere primattrice bisogna aver fatto anche le parti di cameriera e bisogna, soprattutto, studiare; lasciarsi, cioè guidare da chi per esperienza ne sa più di noi, e può insegnarci cioè che né l'istinto né la sensibilità sanno da soli trovare. Non c'è grande uomo che non si sia macerato, prima di diventare tale, negli studi, nelle prove, nelle esperienze il suo stesso maestro giunto alla gloria con i capelli bianchi, gliene dalla prova più differente. [...].

Ottavio Morici, *Cronaca delle Marche Le gradi opere del passato nel Teatro delle Muse di Ancona, «Il Popolo di Roma», Roma, 30 marzo 1932.*



191. Archivio di Stato di Ancona – quotidiano «Il Popolo di Roma» del 1932.

Nel settembre 1926 dà alcune recite della Compagnia... [...]. Nell'ottobre abbiamo la Compagnia Pirandello e l'album viene firmato da Luigi Pirandello e Marta Abba.

Lucio Ridenti, Luigi Pirandello, «Il dramma», VIII, 145, 1 settembre, 1932.

L'articolo è conservato al Museo-Biblioteca Luigi Pirandello di Agrigento – Fondo Battistini, mentre l'immagine è dell'Archivio-Biblioteca del Centro Studi del Teatro Stabile di Torino.

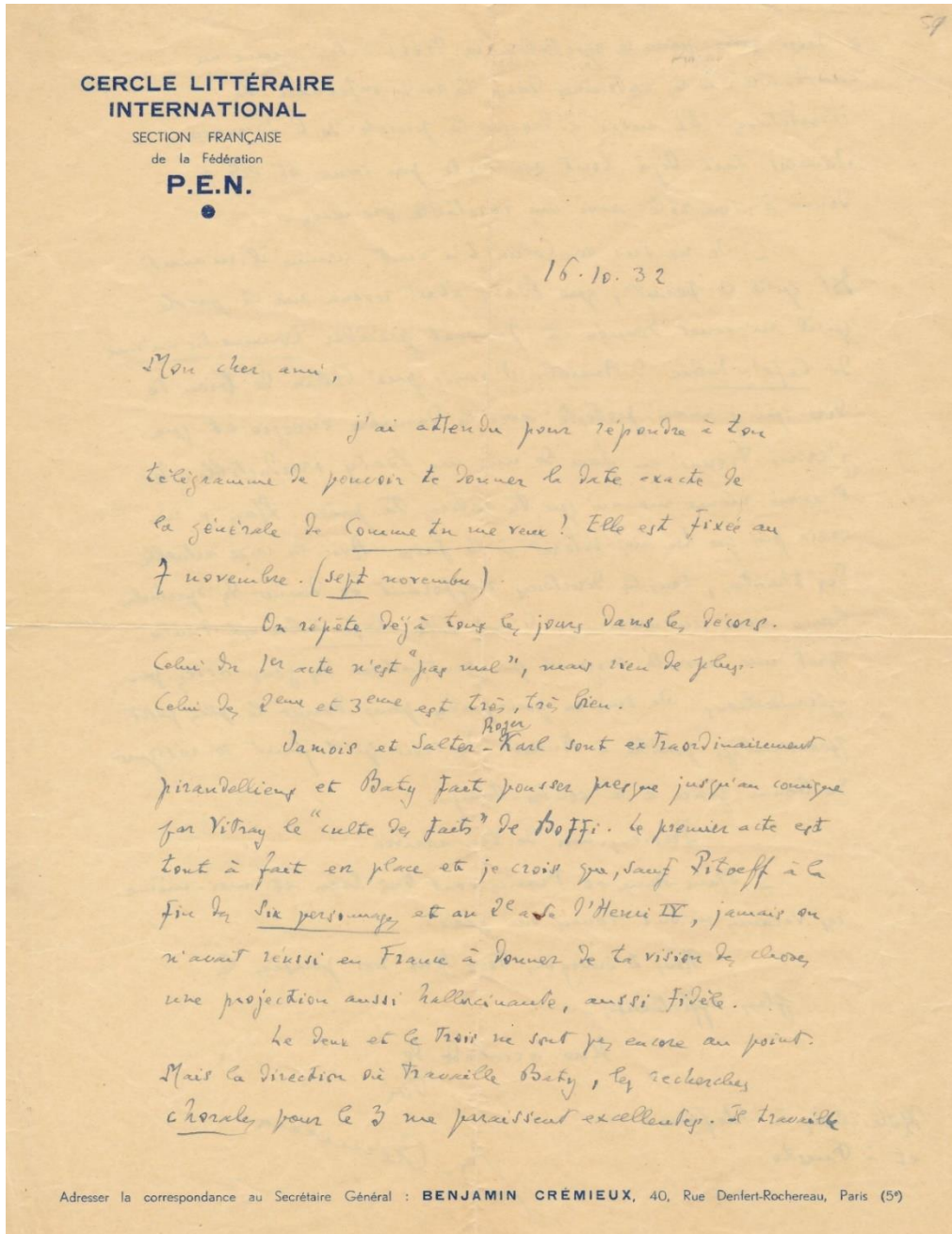


[Acciaieria] Il film sarà realizzato in un'unica edizione italiana pochissimo parlato e sarà affidato all'interpretazione, per la parte della protagonista di Marta Abba, che allo schermo porterà il dono prezioso della sua arte singolare e potente. Intanto nella prossima stagione il nome del Maestro apparirà in tutti i cinematografi del mondo per la riduzione del dramma «Come tu mi vuoi» interpretato da Greta Garbo. Visionato in America, il film ha avuto un grandissimo successo; successo che si rinnoverà – siamo certi – in tutti gli schermi perché l'opera universalmente di Pirandello aderisce ormai alla sensibilità di spettatori di tutte le razze del mondo.



**Lettera di Benjamin Crémieux a Luigi Pirandello 16 ottobre 1932.**

La lettera è stata scritta su carta intestata *Cercle Littéraire International. Section Française de la Fédération P.E.N.*. Nella prima parte della lettera si elogia l'interpretazione della compagnia di Pitoëff per la messa in scena dei *Sei personaggi* e dell' *Enrico IV*.



192. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

à faire vivre pour le spectateur ce, trois actes, comme un  
 cancheur, de la, extrême dans la route infernale de  
 incertitudes. Et aussi à dégager la pureté de l'Inconnu.  
 Jamais fait déjà tout son Texte par cœur et elle de  
 donne à son rôle avec une véritable présence.

- Je ne sais si Collin t'a écrit, comme il m'avait  
 dit qu'il le ferait, que Baby était revenu sur la parole  
 qu'il m'avait donnée et faisait précéder Comme tu me veux  
 de Café-Tabac d'Aniel. J'avais pris Collin de bien te  
 dire que j'avais protesté avec la dernière énergie et que  
 j'avais trouvé en face de moi un Baby irréductible. Je  
 n'avais même mené que tu retirais ta pièce. Mais je ne  
 crois pas que tu aies intérêt à le faire. Avec la crise actuelle  
 des théâtres, tous les directeurs s'efforcent de donner des spectacles  
 longs avec un minimum d'entr'acte. Café-Tabac est l'autre  
 part une œuvre originale qui peut attirer des gens assez peu  
 girandolieux. Je suis en pour par là pour donner le plus petit  
 pourcentage possible à Aniel. Je crois qu'il faut se résigner  
 de bonne grâce à ce contre-temps.

Préviens-moi de ta venue.

- Marie-Anne et Francis vont très bien et moi-même  
 ces vacances m'ont tenu sur pied.

Nous t'envoyons tous trois nos pensées les  
 plus affectueuses.

Une accolade de  
 ton

Mille choses à Stefano  
 et à Fausto.

B. Cremonesi

193. Archivio Luigi Pirandello di Roma.

Mon cher ami,

J'ai attendu pour répondre à ton télégramme de pouvoir te donner la date exacte de la générale de  
 «Comme tu me veux ?». Elle est fixée au 7 novembre (sept novembre).

On répète déjà tous les jours dans les décors.

Celui du premier acte n'est pas mal, mais rien de plus.

Celui des deuxième et troisième est très, très bien.

Jamois et Salter-Roger Karl sont extraordinairement pirandelliens et Baty fait pousser presque jusqu'au comique par Vitray le «culte des faits» de Boffi.

Le premier acte est tout à fait en place et je crois que, sauf Pitoëff, à la fin des « Six personnages » et au deuxième acte d'Henri IV, jamais on n'avait réussi en France à donner de ta vision des choses une projection aussi hallucinante, aussi fidèle.

Le Deux et le Trois ne sont pas encore au point.

Mais la direction où travaille Baty, les recherches chorales, pour les trois me paraissent excellentes. Je travaille à faire vivre pour le spectateur ces trois actes comme un cauchemar, je les entraîne dans la ronde infernale des incertitudes. Et aussi à dégager la pureté de l'Inconnue.

Jamois sait déjà tout son texte par cœur et elle se donne à son rôle avec une véritable frénésie.

Je ne sais si Collin t'a écrit comme il m'a dit qu'il le ferait, que Baty était revenu sur la parole qu'il m'avait donnée et faisait précéder «Comme tu me veux» de «Café-Tabac» d'Amiel. J'avais prié Collin de bien te dire que j'avais protesté avec la dernière énergie et que j'avais trouvé en face de moi un Baty irréductible.

Je l'avais même menacé que tu retires ta pièce. Mais je ne crois pas que tu aies intérêt à le faire. Avec la crise actuelle des théâtres, tous les directeurs s'efforcent de trouver des spectacles longs avec un minimum d'entracte. «Café-tabac» est d'autre part une œuvre originale qui peut attirer des gens assez peu pirandelliens. Je suis en pourparlers pour donner le plus petit pourcentage à Amiel. Je crois qu'il faut se résigner de bonne grâce à ce contretemps.

Préviens-moi de ton arrivée.

Marie-Anne et Francis vont très bien et moi-même ces vacances m'ont remis sur pied.

Nous t'envoyons tous trois nos pensées les plus affectueuses.

Mille bises à Stefano et à Fausto

Une accolade de ton B. Crémieux

**Cinema e Varietà al Petruzzelli. Gli abbonamenti per le recite della Compagnia di Marta Abba, «La Gazzetta del Mediterraneo», 7 dicembre 1932.**

Marta Abba sarà a Bari, come abbiamo pubblicato, nei giorni 17, 18, 19 corrente, in cui ella darà tre sole recite riservate, ben s'intende, alle sue più tipiche ed originali interpretazioni.

Per quelle tre recite, l'impresa del teatro, venendo incontro alle esigenze del pubblico e specialmente di quanti seguono con amore le rappresentazioni di prosa, ha stabilito i seguenti prezzi: palchi di prima fila L. 150, palchi di seconda L. 165, palchi di terza L. 9, poltrone L. 50 compreso l'ingresso. Inoltre, ai palchi L. 5. In questi prezzi è inclusa la tassa erariale del 10%.

Dato l'eccezionale avvenimento artistico i prezzi sono contenuti in limiti a tutti accessibili, e siamo sicuri che l'entusiasmo, con cui molti accolsero il primo annunzio della venuta della eminente attrice, si tramuterà ora in tangibili consensi

sottoscrivendo gli abbonamenti, che si ricevono sin da questa mattina presso il botteghino del teatro.

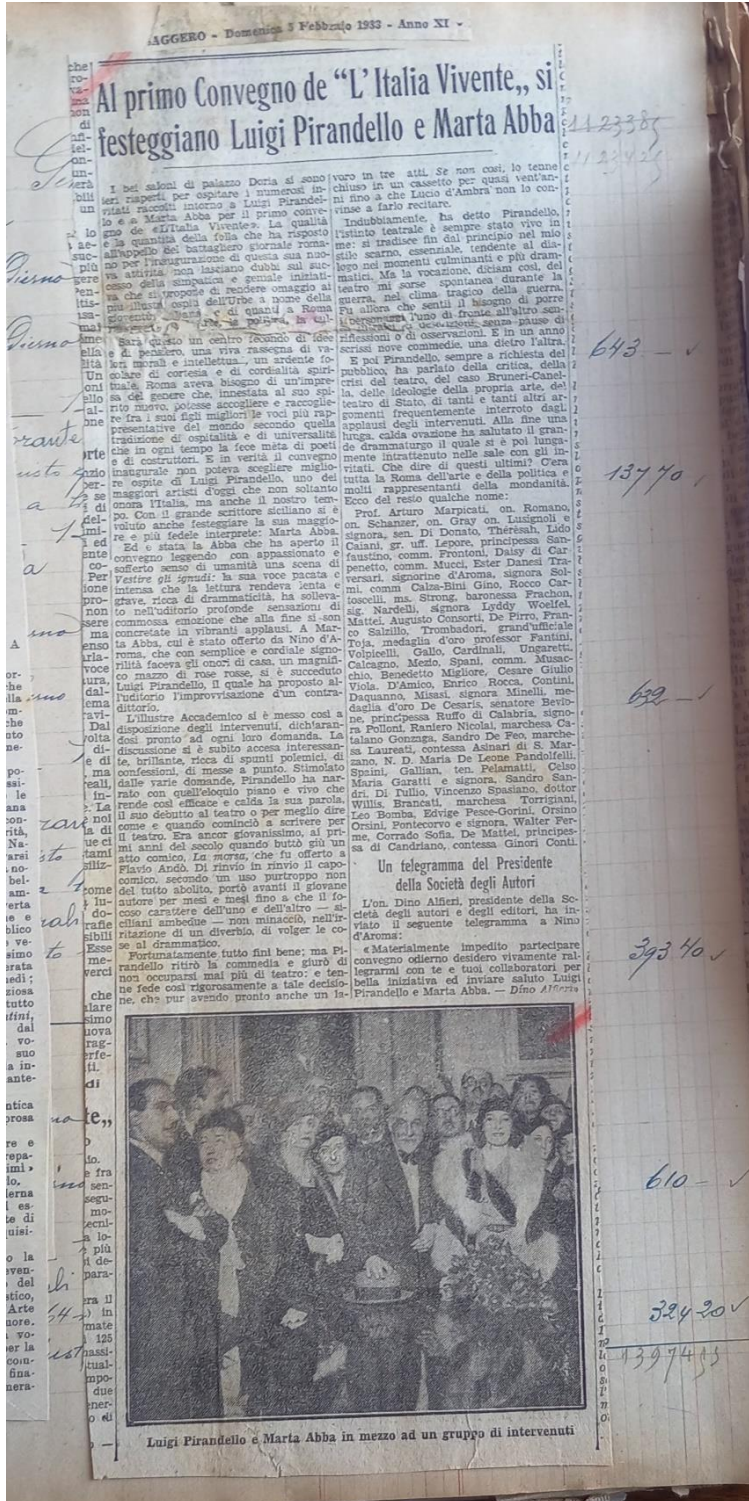
**CINEMA E VARIETA'**  
**AL PETRUZZELLI**  
**Gli abbonamenti per le recite  
della Compagnia di Marta Abba**

Marta Abba sarà a Bari, come abbiamo pubblicato, nei giorni 17, 18, 19 corrente, in cui ella darà tre sole recite riservate, ben s'intende, alle sue più tipiche ed originali interpretazioni.

Per quelle tre recite, l'impresa del teatro, venendo incontro alle esigenze del pubblico e specialmente di quanti seguono con amore le rappresentazioni di prosa, ha stabilito i seguenti prezzi: palchi di prima fila L. 150, palchi di seconda L. 165, palchi di terza L. 9, poltrone L. 50 compreso l'ingresso. Ingresso ai palchi L. 5. In questi prezzi è inclusa la tassa erariale del 10%.

Dato l'eccezionale avvenimento artistico i prezzi sono contenuti in limiti a tutti accessibili, e siamo sicuri che l'entusiasmo, con cui molti accolsero il primo annunzio della venuta della eminente attrice, si tramuterà ora in tangibili consensi sottoscrivendo gli abbonamenti, che si ricevono sin da questa mattina presso il botteghino del

Al primo Convegno de "L'Italia Vivente" si festeggiano Luigi Pirandello e Marta Abba «Il Messaggero», 3 febbraio 1933.



194. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba – quotidiano «Il Messaggero» del 1933.

[...] Ed è stata la Abba che ha aperto il convegno leggendo con appassionato e sofferto senso di umanità una scena di *Vestire gli ignudi*. La sua voce pacata e intensa che la lettura rendeva lenta e grave, ricca

di drammaticità, ha sollevato nell'auditorio profonde sensazioni di commossa emozione che alla fine si sono concretate in vibranti applausi. A Marta Abba, cui è stato offerto da Nino d'Arma, che con semplice e cordiale signorilità faceva gli onori di casa, un magnifico mazzo di rose rosse, si è succeduto Luigi Pirandello, il quale ha proposto all'uditorio l'improvvisazione d'un contraddittorio. [...].

- 236 -

**1953: Théâtre Marigny di Parigi, 12 marzo. Regia di Giorgio Strehler**



195. Archivio Piccolo Teatro di Milano (1).

**MARIGNY**  
 ÉLY : 06-91 CHAMPS-ÉLYSÉES - 6<sup>e</sup> PALAIS Direction: SIMONNE VOLTERRA MÉTRO CH-ÉLYSÉES-CLEMENCEAU

**PICCOLO TEATRO DE MILAN**  
 Directeurs PAOLO GRASSI et GIORGIO STREHLER

*présentent en langue italienne*

DU 2 AU 8 ET DU 20 AU 29 MARS

**ARLEQUIN SERVITEUR DE DEUX MAITRES**  
 Commedia dell'arte de CARLO GOLDONI

12,15,17 MARS EN SOIRÉE

**ELECTRE**  
 de SOPHOCLE  
 Traduction de SALVATORE QUASIMODO

9,10,13 14,16,18,19 MARS EN SOIRÉE et le 15 MARS en MATINÉE

**SIX PERSONNAGES EN QUÊTE D'AUTEUR**  
 de LUIGI PIRANDELLO

Mises en scène de GIORGIO STREHLER. Décors de GIANNI RATTO. Musique de scène de FIORENZO CARPI

IMP. ST. MARTIN - NORD - 79 65

196. Archivio Piccolo Teatro di Milano (2).

v. Saponaro, Torsello 2012. p.15.

Testimonianze

a. Pirandello tiene circolo

Gli onori... militari nell'albergo di Berlino - Passa Franz Lehar - Le gambe della signora e l'attitudine della pelliccia

Adolfo Franci

A Milano all'Hotel del Corso, dopo la mezzanotte, Pirandello, di ritorno dalla Germania, tiene circolo. Intorno a lui c'è Marta Abba che, in meno di due anni si è fatta la fama in Italia e all'estero di ottima attrice, Massimo Bontempelli, l'amministratore del teatro d'Arte Salvini e l'inquieto Orio Vergani che, di Pirandello, è un ottimo collaboratore.

Son tutti felici e contenti: la signorina Abba di esser qui a due passi dal suo Dòm in questa diletta Milano che l'ha vista nascere, Salvini perché gli affari vanno ora discretamente, Bontempelli perché Madame Simone gli ha chiesto Nostra Dea per recitarla in inglese durante una tournée nel Nord America, Pirandello per le accoglienze avute in Germania.

Dal fondo della poltrona con tre o quattro pacchetti di sigarette a portato di mano, dando libero sfogo alla sua rapida e concitata parlantina siciliana, rievoca per noi le vicende di quel viaggio.

- A Berlino la compagnia fu alloggiata gratis nel primo albergo della città. Quando io vi giunsi trovai tutto il personale dell'albergo schierato, in due file, nell'atrio tra piante e fiori; dietro i cinematografisti e i fotografi. Supposti aspettassero un personaggio della Repubblica e mi avviai verso un'entrata secondaria. Mi tirarono per la giacchetta: No, no er professor di qui, di qui. Tutta questa gente aspetta voi. Mein er professor. Vuol farvi onore. E mi toccò passare in mezzo alle due file di uomini sull'attenti che chinavano appena il capo per salutarmi.

- Quell'accoglienza proprio non me l'aspettavo e ci rimasi un po' confuso.

Si liscia la barbetta mefistofelica, si passa una mano sul cranio lucido poi l'allunga verso le sigarette e ne accende una, beato. Tuttavia, agli onori lei dove esserci avvezzo oramai.





### In Francia e in Germania

La primavera scorsa, a Parigi, appena i Francesi scoprivano dalla nostra pronunzia, che s'era italiani, ci si buttavano addosso donne e uomini, a domandarci quasi senza fiato, notizie di Pirandello.

Pirandello sorride di quel suo sorriso fine e discreto che, tra la bocca e gli occhi, gli accende un fuoco di giovinezza quasi di fanciullezza, poi commenta: - Sì, è vero, ma Parigi va dietro alla moda; nell'ammirazione dei Francesi per un uomo o un'opera c'è sempre un tantino di snobismo; in Germania, invece, ho trovato il fervore per l'uomo e per l'opera scevro di qualsiasi pressione esterna. Sì, forse la politica, il sottinteso politico. Dal nord al sud, dal sud al nord nei banchetti e nei discorsi ufficiali, tra il vin del Reno e lo Champagne, mi sono sentito ripetere, in cento diverse maniere: la Germania vuol tornare ad essere amica dell'Italia. Parole...

A questo momento Franz Lehar attraversa la sala dove ci troviamo, il bavero del cappotto stretto alla faccia grassoccia e infuocata, un mazzo di fiori penzoloni dalla mano destra. Par che lo segua un cantuccio di Vienna, la Vienna pazzereLLona e godereccia di prima della guerra che, nel luminoso cerchio del Ring, si inebriava con valzer e birra.

Una signora piccola e magra, seduta vicina a noi, le gambe fuor della pelliccia fin quasi al ginocchio, guarda in estasi, il celebre operettista che tira di lungo senza curarsi di lei. Allora la signora rivolge la propria attenzione al nostro gruppo e visto che Orio Vergani le punta le gambe, fa in modo di scoprirle fin sopra il ginocchio.

Pirandello torna a dire: ma a parte tutto, che calore di intelligenza ho trovato in Germania? Nei teatri dove la compagnia ha recitato, mi sono sentito rivolgere, dopo la recita, da un pubblico attentissimo e disciplinatissimo, domande sulla mia opera, piene di buon senso e di acutezza. E vederli, i loro attori, come recitano, con che fermezza di propositi, ansia e far sempre meglio, desiderio di rinnovarsi, di allargare il campo delle proprie esperienze e delle proprie conquiste.

### L'Arte e la stampa italiana

I migliori attori tedeschi sono venuti, tutti, a sentire i miei e poi han recitato loro in nostro onore, i «Sei personaggi» che, del resto, laggiù, conoscono anche nei piccoli paesi. [...].

(...) Perché vede io da quando ho la compagnia, non lavoro quasi più per me, se non nei ritagli di tempo che mi restan liberi: pochissimi. La notte, qualche volta, fino all'alba...

Piglia un'altra sigaretta e torna sereno che, fra parole e gesti, tra cronaca e polemica, il suo volto era andato man mano accendendosi, mentre la voce diventava concitata. (...).

da «Il Resto del Carlino», Bologna, 22 novembre 1925.

*b. Italy's Greatest dramatist. An Interview with Luigi Pirandello*

G.D. Tassinari

Since this interview was given in Rome, the London season of which Signor Pirandello speaks has been arranged. It will start at the New Oxford Theatre next week, and the dramatist himself will assist in the production.

What Bernard Shaw is to England, Luigi Pirandello is to Italy, both a firebrand and a prophet, a creator of ideas, and a destroyer of conventions. The two have much in common. For one thing they both touch humanity at all points in a singularly complete way, since both are translated into almost every language and lose nothing in the process, and both are appreciated probably more out of their own country than in the

lands which gave them birth and developed their genius.

Luigi Pirandello was born in Sicily some fifty-five years ago, and passed his boyhood by the sea in the town of Girgenti, the splendid Agrigentum of classic days. His novel "The Late Mattia Pascal" gained him fame twenty years ago. Since then he has written other novels and short stories, but little by little the theatre has won him over. In his own words, "In spite of all its disadvantages, I have given myself

*Weekly Westminster* 13 giugno

**ITALY'S GREATEST DRAMATIST**

*An Interview with Luigi Pirandello*

Since this interview was given in Rome, the London season of which Signor Pirandello speaks has been arranged. It will start at the New Oxford Theatre next week, and the dramatist himself will assist in the production.

**W**HAT Bernard Shaw is to England, Luigi Pirandello is to Italy, both a firebrand and a prophet, a creator of ideas, and a destroyer of conventions. The two have much in common. For one thing they both touch humanity at all points in a singularly complete way, since both are translated into almost every language and lose nothing in the process, and both are appreciated probably more out of their own country than in the lands which gave them birth and developed their genius.

Luigi Pirandello was born in Sicily some fifty-five years ago, and passed his boyhood by the sea in the town of Girgenti, the splendid Agrigentum of classic days. His novel "The Late Mattia Pascal" gained him fame twenty years ago. Since then he has written other novels and short stories, but little by little the theatre has won him over. In his own words, "In spite of all its disadvantages, I have given myself up to the theatre because it allows of a synthetic presentment of human passions as a novel can never do."

Out of Pirandello's love for the theatre has grown the "Teatro dell'Arte" in Rome, the little Art Theatre which holds only 360 people, and which, under his management, is to be dedicated solely to works of art, a subsidy from the Government and support from private sources having made the little playhouse independent of box-office receipts.

I saw him recently in his study overlooking the pines and ilex groves of Rome. His dark Sicilian eyes and sensitive face became animated when he began talking of the Art Theatre to which he has dedicated his best efforts.

"Italy," he said, "has no large town that absorbs and represents the life of the country in the same way that London, Paris, or New York do in their own countries. Audiences here are limited, and no company can produce the same play for several nights running. They are compelled to alter their programme every night. Italian companies on tour are hampered severely by this necessity for constant change. They can carry about with them neither the scenery nor the equipment necessary for the proper production of each separate play. I hope that my Art Theatre, small as it is, will allow each good play the chance of running at least a month.

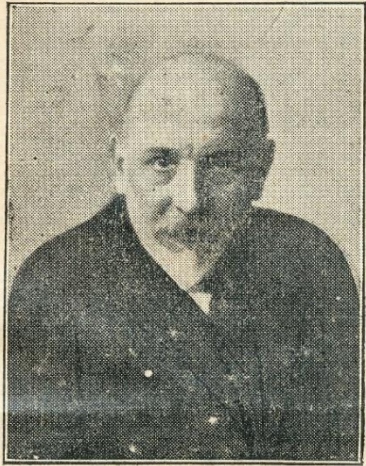
"Yes, the Art Theatre has all the

from the delicate irony and humour of the plot. The play had a wonderful reception, and the Roman Press spoke of it with enthusiasm."

"I understand the Art Theatre has already arranged to go on tour this summer?"

"We shall be away for about three months, and are going to Austria, Germany, Poland, and France. I should like to go to London—I have never been in England—but as yet I have received no definite proposal, but I shall be very sorry if it cannot be arranged.

"What plays of mine are we going to produce? 'Henry IV.', 'The Pleasure of Honesty,' 'So It is, if it Please You,' 'Each One in his Way,' 'Six Characters in Search of an Author'—by the way, do you know that this last play of mine was to have been



[Photo: Trevisani, Bologna.]

**SIGNOR LUIGI PIRANDELLO,** whose plays have attracted widespread attention throughout Europe and America. Many of them have been translated into English and published in this country by Messrs. Dent & Son.

given in London—everything was ready, when suddenly the Censor forbade it.

"I understand," Pirandello continued, smiling, "that it was considered 'intellectually disturbing.' I have never been able to understand why this should be, as no other country has banned the play. But the objection must be very deeply rooted, since various Censors have come and gone in England and the veto has never been removed. Perhaps, one day—who knows?"

"Among our forthcoming productions here in Rome is a play by Eugene O'Neill, 'Oil,' which is a great work, even better than 'Anna Christie,' and played by De Sica

up to the theatre because it allows of a synthetic presentment of human passions as a novel can never do.”

Out of Pirandello’s love for the theatre has grown the “Teatro dell’Arte” in Rome, the little Art Theatre which holds only 360 people, and which, under his management, is to be dedicated solely to works of art, a subsidy from the Government and support from private sources having made the little playhouse independent of box-office receipts. I saw him recently in his study overlooking the pines and ilex groves of Rome. His dark Sicilian eyes and sensitive face became animated when he began talking of the Art Theatre to which he has dedicated his best efforts.

“Italy,” he said, “has no large town that absorbs and represents the life of the country in the same way that London, Paris, or New York do in their own countries. Audiences here are limited, and no company can produce the same play for several nights running. They are compelled to alter their programme every night. Italian companies on tour are hampered severely by this necessity for constant change. They can carry about with them neither the scenery nor the equipment necessary for the proper production of each separate play. I hope that my Art Theatre, small as it is, will allow each good play the chance of running at least a month.

“Yes, the Art Theatre has all the latest means of play production at its disposal. I am very anxious that the best scenic effects should always be obtained. For instance, we opened a few weeks ago with ‘The Gods of the Mountains,’ by Lord Dunsany, whose works were unknown in Italy, and I endeavoured to render the Oriental setting as subtly and imaginatively as possible, without taking anything away from the delicate irony and humour of the plot. The play had a wonderful reception, and the Roman Press spoke of it with enthusiasm.”

“I understand the Art Theatre has already arranged to go on tour this summer?”

“We shall be away for about three months, and are going to Austria, Germany, Poland, and France. I should like to go to London – I have never been in England – but as yet I have received no definite proposal, but I shall be very sorry if it cannot be arranged.

“What plays of mine are we going to produce? ‘Henry IV.,’ ‘The Pleasure of Honesty,’ ‘So It is, if it Please You,’ ‘Each One in his Way,’ ‘Six Characters in Search of an Author’ – by the way, do you know that this last play of mine was to have been given in London – everything was ready, when suddenly the Censor forbade it.

I understand,” Pirandello continued, smiling, “that it was considered ‘intellectually disturbing.’ I have never been able to understand why this should be, as no other country has banned the play. But the objection must be very deeply rooted, since various Censors have come and gone in England and the veto has never been removed. Perhaps, one day – who knows?

“Among our forthcoming productions here in Rome is a play by Eugene O’Neill, ‘Oil,’ which is a great work, even better than ‘Anna Christie,’ and plays by De Stefani, Vergani, Bontempelli, Cavicchioli, Alberto Savinio and Stefano Landi – my son.

“The Art Theatre is fortunate in its interpreters, and especially in Marta Abba, a young actress from Milan, who I am confident has a great future before her.”

“Have you definitely abandoned the novel?” I asked, a little regretfully. Pirandello reassured me. “Oh, no! My novel, ‘One, No One, One Hundred Thousand,’ is appearing in the autumn!”

I left him, hoping with all my heart that London audiences may soon be given an opportunity of hearing the players from Pirandello’s Art Theatre.

It is not surprising that this new venture should have arisen in Rome. Something rich and beautiful is always springing from è [...].

da «Weekly Westminster», 13 giugno 1925

v. Saponaro, Torsello 2022, p. 99-104.

### c. Pirandello in provincia

Enrico Franchi

Sono stato ben lieto, io, che tante volte, avevo veduto il Maestro Pirandello nei teatri e nei gruppi di gran città (v. Roma, Milano, Torino..., che, come sapete, si arrògano il primato delle nuove rappresentazioni, delle più importanti esposizioni, della nascita di tutte le tendenze e della comprensione di ogni manifestazione intellettuale...) di vederlo, dico, in due teatri di provincia, di sana solida provincia nostra, nelle Marche. Voi sapete, pure, che io amo e rispetto le provincie, e che credo all'ingegno, che in esse nasce e vive o che, da esse, esce e favilla nei centri maggiori.

E vi dirò, ora, quel che ho osservato nelle varie sere di rappresentazione e nelle ore di buona amicale chiacchierata.

«Pirandello al Piccinini», diceva mattine fa, il manifesto rosso sangue di drago, su tutte le mura di Macerata: *Sei personaggi in cerca d'autore*, continuava invitante ancor più, il cartellone.

E la gente usa i cinema con il famoso Valentino e May Murray, tra Venanzetti e Monticchiari, ferma a leggere, attenta e calma ed a commentare.

- Dice che è bravo!
- Altro che! Famoso!
- La migliore Compagnia italiana!
- Certi attori!
- E Marta Abba, dove la metti? Uno splendore! e un'arte!

La solita passeggiata provinciale, cogli stessi tipi, continuava, tra Corso, Piazza e via Regina Margherita, con dolce monotonia. Ma molte eleganti villeggianti scendevano dalle auto snelle da esse pilotate, e vi riconoscevi la marchesa di Firenze della villa di Forano, la contessa bellissima della villa sotto Osimo, le contessine di Ancona e di castelli lontani. Ti circondavano, ridenti:

- È vero che c'è Pirandello, qua?
- Impossibile! Non è Roma, Macerata! Che viene a fare?
- C'è la Abba? dica, dica...
- Tutte ci saremo, stasera! ma che peccato, in quel teatro...!

Ma, a me, piaceva, appunto, questa sana, sentita curiosità di provincia, che vuole conoscere, e allora di essere, finalmente, ritenuta degna di sentire qualche cosa che raramente le è dato.

E sono andato giù, nella sera mite ed illune, fuori Porta Mercato, nel borgo.



Notate bene, anche questo. La «Compagnia del Teatro d'Arte» che è chiamata, in una cittadina, da un «comitato borghigiano», che vuole essere all'altezza dei tempi! Una cosa deliziosa da rispettare.

In quelle specie di casermone sbiancato dalla calce, e luci crude che è il «Politeama Piccinini», trovi, persino all'ingresso, qualche cosa...; e ti ferma ad osservare i due uomini che ritirano i biglietti, con baffi arricciati e tutti vestiti di nero come quando si va ai pranzi di nozze.

Teatro pienissimo e attento, come non sempre negli altri dove si «lanciano» gli autori e un che di disusato per me nei crocchietti meravigliati e accesi di giovani «Sei personaggi» ha disorientato, un po', il pubblico maceratese, che pure, lo ha compreso quasi completamente, e ne ha discusso a fondo.

Le molte osservazioni su questo primo lavoro dato a Macerata si possono riassumere:

- a) Leggero disorientamento, in confronto ai soliti schemi del teatro tipo Bernstein, Niccodemi, Zorzi ecc...;
- b) Attenzione vivissima, per comprendere le intenzioni di Pirandello;
- c) Meraviglia per talune realizzazioni;
- d) Ammirazione per gli attori. «Due in una», in cui l'umanità dell'intreccio avvicina nella stupenda interpretazione di Marta Abba di più pubblico ad un autore che fece riempire completamente il teatro, e avvinse a meraviglia l'attenzione degli spettatori nuovi alle battaglie di pensiero sulla scena.

Poche volte, ho veduto un autore conquistare un pubblico intelligente, ma disusato a un «genere», come durante questa serata. L'applauso a fine atto è a scena aperta, era grande, caldo, spontaneo e dettato da un convincimento pieno. Nel camerino, nudo e mitragliato di luce elettrica, ho trovato il «Maestro» col volto pieno di lietezza per aver veramente sentito di essere stato compreso.

E lieto, perché i giovani che io gli portavo a conoscere (professori e avvocati, di mondo, ecc.) lo interrogavano con passione e con intelligenza.

Un interessante successo fu quello del «Piacere dell'onestà», dove il primo atto sconcerta in un primo momento lo spettatore che non conosce il tremendo e magnifico dialogo su lama di rasoio che Pirandello sa sostenere come pochissimi.

E poi via via, nel secondo e nel terzo [atto] questo dramma (in cui l'attore Ruffini sostenne la parte del protagonista con forza e stile ammirevoli) attanagliò veramente tutti gli spettatori che prorompevano in acclamazioni trionfali, anche a scena aperta. «Vestire gli ignudi» e «Così è (se vi pare)» segnarono la conclusione dei successi sentiti. Sensibile, profonda nostra provincia, senza snobismi metropolitani.

Alcuni scettici mi hanno detto:

- L'hanno poi capito?
- Sì, l'hanno capito. Un po' per l'introduzione, in taluni punti, un poco perché un pubblico sano e attento afferra meglio di un altro, anche delle finezze filosofiche espresse in modo nuovo per lui. Pirandello, anche nella città di Lauro Rossi era sempre quello di cui, altrove, ho detto. È il filosofo e il genio che vive con semplicità e che ama spiegare pacato a chicchessia le proprie intenzioni.

Vedendolo, dopo teatro, nell'angolo di Monticchiari con Marta Abba, colla sua maschera di siracusano arguto, lo pensavo al «Savini» di Milano, dove lo avevo veduto, così, uguale, tra critici e autori celebrati, tra autori e attori a dire. Ma, mentre, là difendeva la propria causa, lucido ed acuto, come un cavaliere sul terreno qui tra i giovani era più paterno e, quasi fraterno.

Guido Parazzoli, ampio e glabro, uso agli schemi filosofici, lo interrogava, Armando D'Andrea abruzzese uso ai centri di Parigi, Bruxelles e Grenoble, gli chiedeva schiarimenti, il marchese Carlo Costa, l'avv. Ciotti ascoltavano interessati e, vicino a noi, maggiorenti del fascismo locale interrompevano le loro conversazioni.

E il maestro, semplice e chiaro, spezzava i suoi enunciati, ripresentava la signora Morli, Galino e altre «persone» dei suoi lavori celebri, perché tutti vedessero appieno.

Anche questa è una bella seminazione di elevata cultura che la cara buona provincia accoglie felice. E le parole di lui si ripetevano nei gruppi mentre Stacchiotti, sull' «Azione Fascista», il settimanale del luogo, faceva una breve e succosa sintesi.

Così, per circa una settimana.

Pirandello in provincia? ed io credo che, se le gran città creano certi successi, la provincia, colla sua lenta saggezza, li consolida.

Macerata e, poi, Ancona, e, poi, Pesaro...

«La regione dei Geni»! diceva Pirandello al suo circolo di ascoltatori.

Che sa onorare in voi, un altro genio di purità italiana, maestro.

Montelupone (Macerata), ottobre.

dal «Corriere Adriatico», Ancona, 6 ottobre 1926.

## d. Il nuovo Teatro Duse e Pirandello

Redazione

### il nuovo Teatro Duse e Pirandello

I tempi creano uomini e iniziative ed è quindi naturale, nella atmosfera di fattività che Pesaro vive, che si sia trovato un entusiasta, un artista che si chiama Aroldo Della Chiara e che questo artista abbia sognato prima e attuato poi il sorgere di un tempio d'arte, di un ritrovo moderno che avesse tutti i requisiti per poter artisticamente vivere e economicamente resistere.

La fortuna aiuta gli audaci, consiglia un vecchio adagio e naturalmente a Della Chiara non poteva la fortuna fare cattivo viso. Della Chiara aveva pensato al vecchio Pallacorda come al locale che meglio si adattava a divenire il Teatro di Pesaro attendeva e infatti con l'insistenza di un pedante, aveva ad una ad una scavalcati e vinte tutte le difficoltà, tutte le diffe- denze, tutte le apatie.

Ebbe la fortuna di trovare Carlo Luigi, Amedeo Dolcini, Morotti e Ravegnani e con questi si mise al lavoro. Per capire le difficoltà che questi benemeriti a suo dominio basta fare una visita al nuovo Teatro: subito si vede il lavoro enorme che è stato fatto. Del vecchio Pallacorda niente è rimasto tanto che si stenta a convincersi di essere e proprio nell'ex chiesa di S. Filippo.

Il teatro ha due gallerie ampie, comode, con otto uscite che danno in corridoi, una platea capace di numerosi

Oggi in Italia e crediamo nel mondo c'è una lotta serrata: da una parte il cinematografo e dall'altra la prosa, la lirica ecc. perchè il cinematografo non paralizza il palcoscenico bisogna che ne ciarlatani lo calchino, nè che si diano in pasto al pubblico spettacoli da baracca da fiera.

L'inizio dell'attività del Duse è quanto mai lusinghiera: siamo nella buona via.

Far venire Pirandello significa iniziare una battaglia, significa scrivere il primo capitolo di un'opera saggia.

Altro titolo d'onore per Della Chiara e soci è quello di commemorare Eleonora Duse. Sembra incredibile; ma purtroppo quella di Pesaro è la prima commemorazione che si fa della più grande attrice che l'uomo ricordi.

E' questo un viatico e deve essere una promessa.

Per spiegare Pirandello, per addentrarsi nella sua feconda e complessa opera d'arte - non è certo sufficiente lo spazio ristretto di cui disponiamo; il nostro non è quindi un esame critico ma semplice occhiata d'assiene.

Fissiamo per primo qualcuna delle convinzioni filosofiche su cui si basa l'opera di Pirandello.

posti in tutto mille posti: la sala non è chiassosa di colori, anzi è sobria di linea e di tinta, sarà illuminata fantasticamente, il soffitto è a vetrate esse pure decorate, di fianco alla sala si aprono sale per fumatori, per conversazione e per caffetteria, naturalmente il teatro sarà riscaldato a termosifone.

Il palcoscenico è sufficiente e quel che conta è fornito di tutte le esigenze insomma sia esteticamente, sia per comodità, sia per linea il Duse è un vanto professionale per Zambaldi che è il progettista, per l'ing. Costanzi che ha diretto e assistito i lavori e sia per Della Chiara che ha allestito l'ambiente.

Riassumendo il Duse è riuscito pienamente e neppure i critici più esigenti possono avere argomentazioni in disfavore. La lode quindi a tutti quelli che hanno costruito il Duse non può essere che entusiasta.

Altri hanno chiamato il Duse « Teatro Popolare ». Noi crediamo sia opportuno dire che questa denominazione non è chiara, anzi che nasconde un grave pericolo.

La questione è importante perchè dai concetti coi quali sarà condotto il Teatro dipendono molte cose, prima di ogni altra il miglioramento del buon gusto di gran parte della cittadinanza (osereamo dire dell'istruzione).

Teatro Popolare cosa vuol significare? Teatro per tutti? Dove tutti possono divertirsi e divertendosi migliorarsi? Teatro popolare perchè i prezzi saranno bassi? Allora è giusta, santa la funzione che si vuol dare al Duse. Ma se volesse significare altra cosa, altro programma, l'entusiasmo e l'approvazione della cittadinanza dovrebbero diminuire. Perchè il Duse sia frequentato non c'è che una unica soluzione: dare buoni spettacoli.

I proprietari del teatro faranno così due utili, quello della cittadinanza e quello della propria tasca.

Se cerchiamo di ricordare quello che è avvenuto nei teatri pesaresi in questi ultimi anni ci troveremo di fronte a questa verità: che il pubblico è accorso numeroso quando è venuta la Gramatica e ha disertato quando recitava Pizzigati, che Musco ha fatto rigurgitare il Rossini, che l'Iris con la Baldassarre-Tedeschi ecc. ha fatto far quattrini all'impresa... e così fino all'infinito.

Insomma bisogna che il pubblico non abbia la probabilità di incontrarsi in un Mohamed o in un Prof. Cro, cioè in vere o proprie turlupature.

L'uomo a differenza degli animali e le piante si sente vivere e sa di dover morire. Questo sentirsi vivere porta al dualismo tra la vita e la forma cioè mentre il sentimento della vita tende a farla vivere in termini irrequieti, sempre in movimento, e la forma è fissa e ogni essere quindi porta con sé la tragedia della sua forma.

Così gli uomini - o almeno una parte di essi hanno la vita divisa: il pensiero si stacca dalle forme: e il sentimento critico in certi esseri fa « vedere se stessi ». Naturalmente vedendo se stessi ci si rifugia nell'ironia e crollano tutte le costruzioni che ci eravamo fatte.

L'arte di Pirandello è veramente di attualità perchè tutti gli interrogativi a cui egli risponde sono gli stessi che gli uomini continuano a farsi per approfondirsi e per chiarificarsi.

Per Pirandello la realtà è solamente drammatica perchè la lotta nella vita consiste tra la purezza, la nudità che la vita ha nel suo nascere con i trucchi, le bugie, i falsi che gli uomini costringono la vita nel tempo, per cui la virginea bellezza della vita è distrutta dagli uomini.

La felicità dovrebbe essere nel vivere all'infuori delle consuetudini, delle leggi che la società ha costruito: ma questo facendo si diventa spettatore della vita degli altri per cui bisogna rinunciare a vivere per uscire dalle forme.

Non rimane quindi che la saggezza di crearsi molte costruzioni a passare dall'una all'altra senza per altro rimanere chiuso in nessuna di esse - ne segue una conclusione che cioè vivere è uguale a illudersi.

Altra considerazione di Pirandello. In ogni uomini ci sono molteplici forze contraddittorie e quando noi pensiamo di avere una personalità stabile non ci accorgiamo che non è che la vittoria temporanea di una personalità sulle altre che sonnecchiano in noi.

Ogni uomo quindi è il mondo, il proprio mondo e tutti gli uomini che ci attorniano, coi quali noi viviamo sono delle nostre creazioni - siamo quindi soli, siamo destinati ad essere sempre soli perchè gli individui non possono comunicarsi, entrare nell'animo dell'altro e quindi conoscersi. Anche la verità è una nostra costruzione per cui essere è apparire.

**Abbonatevi all'ORA**



vecchio Pallacorda niente è rimasto tanto che si stenta a convincersi di essere e proprio nell'ex chiesa di San Filippo.

Il teatro ha due gallerie ampie, comode, con otto uscite che danno in corridoi, una platea capace di numerosi posti in tutto mille posti: la sala non è chiassosa di colori, anzi è sobria di linea e di tinta, sarà illuminata fantasticamente, il soffitto è a vetrate esse pure decorate, di fianco alla sala si aprono sale per fumatori, per conversazioni per caffetteria, naturalmente il teatro sarà riscaldato a termosifone.

Il palcoscenico è sufficiente e quel che conta è fornito di tutte le esigenze, insomma sia esteticamente, sia per comodità (...).

I tempi creano uomini e iniziative ed è quindi naturale, nell'atmosfera di fattività che Pesaro vive, che si sia trovato un artista entusiasta che si chiama Aroldo Della Chiara e che questo artista abbia sognato prima e attuato poi il sorgere di un tempio d'arte, di un ritrovo moderno che avesse tutte i requisiti per poter artisticamente vivere ed economicamente resistere.

(...) Ebbe la fortuna di trovare Carlo Luigi, Amedeo Dolcini, Morotti e Ravegnani e con questi si mise al lavoro. [...] Del



Riassumendo il Duse è riuscito pienamente e neppure i critici più esigenti possono avere argomentazioni in disfavore. La lode quindi a tutti quelli che hanno costruito il Duse non può essere che entusiasta.

Se cerchiamo di ricordare quello che è avvenuto nei teatri pesaresi in questi ultimi anni ci troveremo di fronte a questa verità: che il pubblico è accorso numeroso quando è venuta la Gramatica e ha disertato quando recitava Pizzicati, che Musco ha fatto rigurgitare il Rossini che l'*Iris* con la Baldassarre Tedeschi ha fatto far quattrini all'impresa e così fino all'infinito.

Oggi in Italia e crediamo nel mondo c'è una lotta serrata: da una parte il cinematografo e all'altra la prosa, la lirica, ecc. perché il cinematografo non paralizzi il palcoscenico bisogna che né ciarlatani lo calchino, né che si diano in pasto al pubblico spettacoli da baracca da fiera.

L'inizio dell'attività del Duse è quanto mai lusinghiera: siamo nella buona via. Far venire Pirandello significa iniziare una battaglia, significa scrivere il primo capitolo di un'opera saggia.

Altro titolo d'onore per Della Chiara e soci è quello di commemorare Eleonora Duse. Sembra incredibile: ma purtroppo quella di Pesaro è la prima commemorazione che si fa della più grande attrice che l'uomo ricordi. È questo un viatico e deve essere una promessa.

(...) L'arte di Pirandello è veramente di attualità perché tutti gli interrogativi a cui egli risponde sono gli stessi che gli uomini continuano a farsi per approfondirsi e per chiarificarsi.

Per Pirandello la realtà è solamente drammatica perché la lotta nella vita consiste tra la purezza, la nudità che la vita ha nel suo nascere con i trucchi, le bugie, i falsi che gli uomini costringono la vita nel tempo, per cui la virginea bellezza della vita è distrutta dagli uomini.

Altra considerazione di Pirandello.

In ogni uomo ci sono molteplici forze contraddittorie e quando noi pensiamo di avere una personalità stabile non ci accorgiamo che non è che la vittoria temporanea di una personalità sulle altre che sonnecchiano in noi. Ogni uomo quindi è il mondo, il proprio mondo e tutti gli uomini che ci attorniano, con i quali noi viviamo sono delle nostre creazioni – siamo quindi soli, siamo destinati ad essere soli perché gli individui non possono comunicarsi, entrare nell'animo dell'altro e quindi conoscersi. Anche la verità è una nostra costruzione per cui essere è apparire.

da «L'Ora», Pesaro, 10 ottobre 1926.

v. Caresana 2007, p. 197.

# e. A colloquio con Luigi Pirandello

Ubaldo Fagioli

**A colloquio con Luigi Pirandello**

Presentarsi a Luigi Pirandello quando da soli quattro giorni l'eco della sua fama ha turbato la placida monotonia delle conversazioni famigliari è uno di quegli episodi comuni nella vita che si dimenticano all'affacciarsi delle prime preoccupazioni, ma chi per quell'istinto maledetto che racchiude un uomo nel cerchio dell'illusione letteraria ha seguito lo svolgersi di quell'arte multiforme e robusta dello scrittore siciliano e ricorda le lunghe veglie in una misera stanzetta da studente quando sotto alla lucerna ad olio le novelle prendevano forma e vita (rivedo ancora balzare dalla lettura un uomo in una camera da letto e uno specchio e sopra al comodino una rivoltella), che s'è creato in Luigi Pirandello un Maestro che non può accostarsi alla realtà della sua persona senza un leggero turbamento.

Ci sono nella vita alcune linee concorrenti che due uomini lontani per luogo e per ingegno sono destinati a percorrere.

Chi avrebbe detto che il punto d'incontro del Maestro e di un suo ammiratore sarebbe stato in un camerino di teatro fra un atto e l'altro del «Piacere dell'onesta».

Luigi Pirandello sorride, stringo la sua mano senza pronunciare parola perché guardo quel viso che lascia trasparire l'intenso lavoro cerebrale donde scaturiscono le più ardite concezioni teatrali.

Sul tavolo una grande busta di cuoio, e un fascio di bozze di stampa con qualche correzione ancora umida d'inchiostro.

Di fronte uno specchio, ed era proprio quello che rompendo gli angusti confini del camerino lanciava l'anima mia in quel mondo d'umanità (diciamola questa parola!) che il Maestro che m'era innanzi aveva creato con la sua arte.

Io non comprendo perché alcuni scienziati si logorino alla ricerca di una macchina elettrica sensibile che raccolga le vibrazioni del cervello. Se di fronte al Maestro questo povero criticuzzo, che va alla caccia delle parole per esprimere il suo pensiero come quando in un tempo lontano nei pomeriggi d'estate acchiappava le mosche sui banchi della scuola, ha sentito un tuffo al cuore e un turbamento nell'animo, vuol dire che l'uomo stesso è una di quelle macchine meravigliose che gli scienziati ricercano.

Alcuni minuti di silenzio. Occorreva rompere l'incanto, se la fortuna mi concedeva un colloquio con Luigi Pirandello c'era anche per me un dovere e un obbligo, quello di donare ciò che dovevo ricevere. Il dovere uccide spesso la poesia e se oggi sono costretto a riferire, e dirò fino all'ultima parola, diluisco un poco un ricordo che volevo fosse tutto mio e che in qualche sera tempestosa dell'inverno che s'avvicina avrei richiamato per rendere meno brutte le ombre che si affollano a schernirmi intorno al mio tavolo di studio. Avrei detto loro: ridete pure, ma ascoltate il mio segreto; uno dei più grandi letterati del secolo mi ha accolto benevolmente e, badate!, dopo che io avevo osato scrivere di lui e della sua arte.

Ed ora il segreto passa ai miei quindici lettori comprese le persone di famiglia.

Avrei voluto fare poche domande ma tutte inerenti all'arte ma poi ho pensato che non dovessi essere tanto egoista e che dietro agli iniziati ai misteri delle Muse c'era anche un pubblico curioso.

- Quali, Maestro, le sue impressioni sul pubblico dei teatri di provincia?
- Favorevolissime. Il pubblico italiano è tutto intelligente, ma la provincia è più vergine, ho constatato in questa mia tournée che lontano dalle capitali si è anche lontani dai pettegolezzi.

Faccio un atto di sorpresa per questa affermazione che mi riesce inesplicabile ma Luigi Pirandello sorride e continua:

- Parlo di pettegolezzi sull'arte. Il pubblico in provincia è meno preoccupato, non ha false ombre che lo distolgono da una giusta valutazione dell'opera d'arte, ed il suo spirito è più disabitato.
- Quali altre tournées ha in vista?
- Andrò a Venezia, a Trieste, a Pola e quindi a Fiume, da Fiume passerò a Vienna, quindi a Budapest, e dopo alcune recite a Budapest, mi fermerò per qualche tempo a Varsavia e di là per via di mare porterò la compagnia ad Atene.

Le richieste degli impresari sono tante che occorre uno studio speciale per metterli d'accordo. L'anno venturo poi sarò nell'America del Sud e probabilmente in quella del Nord.

- È rimasto soddisfatto delle rappresentazioni all'estero?
- Queste rappresentazioni portano grandi benefici, perché io parlo spesso al pubblico che oltre ad interessarsi dei miei lavori domanda anche di tutto il movimento intellettuale italiano. Ho veduto Londra e Parigi gli effetti di questa mia propaganda d'italianità.

- Così dicendo il Maestro apre un numero de «Le Figaro» e mi fa leggere un articolo del commediografo Robert de Flers. Trascrivo le ultime righe:

«Ed ora mi sia permessa una riflessione: il Governo italiano ha favorito la venuta in Francia di questa compagnia che con poche rappresentazioni ha fatto per il suo paese più di tante conversazioni e discussioni diplomatiche o politiche. Possano i nostri poteri pubblici ispirarsi a un tale esempio e accordare al teatro, che è il più diretto e il più efficace dei nostri mezzi di propaganda, le considerazioni che gli sono dovute».

Antoine nell'«Information» celebra l'arte di Marta Abba e dice che in Pirandello rivive il genio italiano che non somiglia a nessuno. Ma com'è possibile ricordare tutte le frasi che nei giornali esteri il Maestro mi segna col dito? Ecco Strowski della Sorbonne nel «Paris Midi»: «La verità di queste rappresentazioni dipende da uno spirito attivo che le anima un istante senza mai fissarle». Ed ancora Antoine: «Il reale è un insieme di possibilità che ciascuno ha il diritto d'intendere a modo suo». Ma dove maggiormente insistono i giornali stranieri è nella differenza fra le rappresentazioni della compagnia italiana con quelle straniere. È Marta Abba che ha messo la sua intelligenza nell'interpretazione dei personaggi pirandelliani, li anima e li vive.

Questa sua grande attrice è una scoperta del Maestro, ella è passata dalla vita alla scena e vi ha portato tutta la sua grande anima.

- E la Compagnia si rinnoverà?
- Senza dubbio. Diventerà la Stabile dell'Argentina e s'inaugurerà con l'intervento di tutte le autorità e del Governatore di Roma. Saranno date 120 rappresentazioni ed il teatro avrà un grandioso impianto elettrico.
- E la Abba?
- La Abba resterà.

Ho chiesto al Maestro quali altre novità ha in preparazione; e con squisita cortesia egli m'ha detto anche i titoli delle nuove commedie. Eccoli: *Diana e la Tuda – L'amica delle mogli – La nuova colonia, mito in cinque atti – La moglie di prima – O di uno o di nessuno.*

- E in quali città d'Italia saranno rappresentate?

Il volto del grande scrittore s'è velato di un po' di tristezza.

- All'estero, m'ha risposto. Fino a che la vita italiana teatrale non rinnoverà e non cessano i monopoli ed anche un poco d'immoralità...

L'argomento era interessante e su questo punto la conversazione si è protratta alquanto. Ma perché riferire ciò che tutti sanno? Certo che la protesta di Pirandello dovrebbe servire di monito.

- Ma Mussolini mi vuole bene, egli prosegue e senza dubbio egli troverà il modo di proteggere la nostra arte bersagliata.
- Ed ho lanciato l'ultima domanda, quella che mi stava più a cuore?
- Come nascono, Maestro, le sue concezioni teatrali?
- Ho piacere ch'ella m'abbia domandato ciò e non mi stancherò mai di sfatare un pregiudizio.

Molti credono che la mia produzione derivi da un ragionamento e che intorno a questo ragionamento io faccio muovere alcune im[m]agini, altri sostengono che io cerco soltanto con i miei lavori la dimostrazione di un concetto. Nulla di più falso. I miei lavori nascono da im[m]agini vive, quelle che sono la fonte perenne dell'arte, ma queste im[m]agini passano attraverso ad un filtro di concetti che hanno preso tutto me stesso.

Senza dubbio la mia opera d'arte non è mai un concetto che cerchi d'esprimersi per mezzo d'im[m]agini, è, al contrario, un'im[m]agine spesso una vivacissima im[m]agine di vita, che nutrendosi dei travagli del mio spirito assume a sé per sé sola e legittima coerenza d'arte un valore universale.

Dal palcoscenico giungeva smorzato il dialogo del secondo atto del «Piacere dell'onestà». Un leggero colpo alla porta del camerino accanto e la voce della Abba che annuncia di esser pronta. Dalla porta aperta scorgo la figura slanciata ed elegante dell'artista. Il Maestro comprende il mio desiderio e mi presenta.

- Signorina, la nostra ammirazione e i nostri auguri.

Una parola ed un sorriso di ringraziamento e poi giù per la scaletta che dà al palcoscenico a suscitare applausi. Comprendo che non posso trattenere più a lungo il Maestro e congedandomi gli chiedo:

- Qual è il suo lavoro prediletto?

Nessuno. Non posso parlare di maggiori o minori simpatie per i miei lavori come credo che nessun padre abbia predilezioni per alcuno dei suoi figli.

Nessuno dei miei lavori vive una vita a sé perché ognuno rappresenta un aspetto della mia concezione che è unica ad ogni mio lavoro non fa che completare la mia idea.

Uno scroscio di applausi. Il retroscena si anima. L'autore è insistentemente chiamato alla ribalta.

Saluto romanamente e m'avvio verso l'uscita dove un cerbero occhialuto mi apre la porticina per la quale rientro nel mondo della realtà.

dal «Corriere Adriatico», Ancona, 13 ottobre 1926.

f. **Funzione del teatro, crisi di interpreti, la «Fiera Letteraria» in una nostra intervista con Pirandello**

f.m.

*Intervistare Pirandello...*

È una cosa «impossibile» non risponde neppure ai saluti «è un orso» «non vuol conoscere nessuno» «tutto lo secca». Invece Pirandello non mi ha ricevuto nel suo camerino del Duse in modo che tutto il tremore della vita mi è subito scomparso.

Stavano «preparando» il secondo atto del «La signora Morli uno e due» e dalla porta aperta del camerino che dà sul palcoscenico veniva il rumore del picchiare dei martelli, del muoversi dei macchinisti, dei comandi: «giù il giardino» poi «segnale al pubblico» e infine il sacramentale «chi è di scena».

Pirandello dopo aver dato l'ultima occhiata al palcoscenico, gli ultimi avvertimenti agli attori, viene a stringermi la mano e a sedersi di fronte a me.

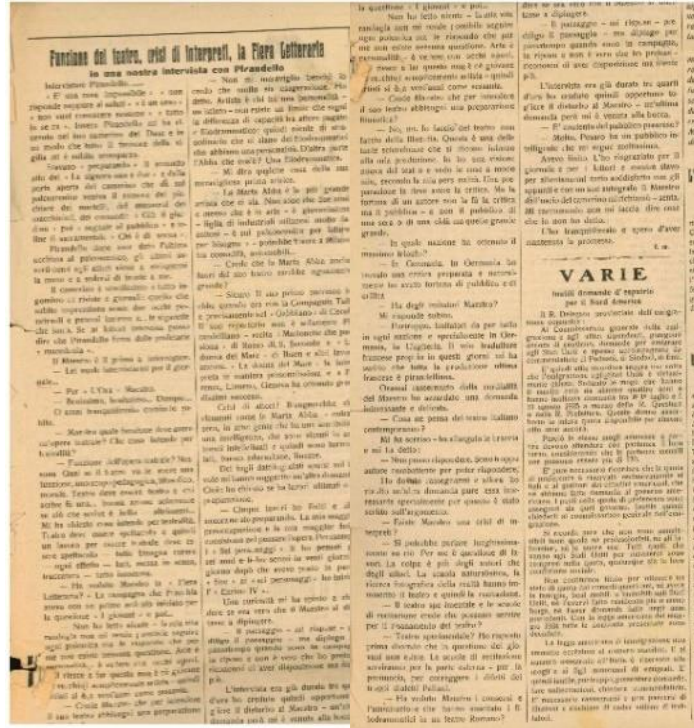
Il camerino è strettissimo e tutto ingombro di riviste e giornali: quello che subito impressiona sono: due occhi penetranti e paterni insieme e...le sigarette che fuma. Se ai lettori interessa, posso dire che Pirandello fuma delle «proletarie macedonia».

Il Maestro è il primo a interrogare. – Lei vuole intervistarmi per il giornale...

- Per «L'Ora» Maestro. Risponde benissimo, benissimo...Dunque...Oramai tranquillizzato comincio subito.
- Maestro quale funzione deve avere un'opera teatrale? Che cosa intende per teatralità?
- Funzione dell'opera teatrale? Nessuna. Guai se il teatro vuole avere una funzione, uno scopo pedagogico, filosofico, morale. Teatro deve essere teatro e chi scrive fa una...buona azione solamente se ciò che scrive è bello – altrimenti...

Mi ha chiesto cosa intende per teatralità. Teatro deve essere spettacolo e quindi un lavoro per essere teatrale deve essere spettacolo – tutto bisogna curare – ogni effetto – luci, messa in scena, truccatura – tutto insomma.

- Ha veduto maestro la «Fiera Letteraria»? La campagna che Fracchia aveva con un primo articolo iniziato per la questione «i giovani» e poi...



- Non ho letto niente – la mia vita randagia non mi rende possibile seguire ogni polemica ma le rispondo che per me non esiste nessuna questione. Arte è personalità – è vedere con occhi nuovi. Chi riesce a far questo non è né giovane né vecchio, è semplicemente artista – quindi artisti si è a vent’anni come sessanta.

- Credo Maestro che per intendere il suo teatro si abbisogni di una preparazione filosofica?
  - No, no. Io faccio del teatro non faccio della filosofia. Questa è una delle tante sciocchezze che si dicono intorno alla mia produzione. Io ho una visione nuova del teatro e vedo le cose a modo mio, secondo la mia personalità. Una preparazione la deve avere la critica. Ma la fortuna di un autore non la fa la critica, ma il pubblico – e non il pubblico di una sera o di una città, ma quello grande grande.
  - In quale nazione ha ottenuto il massimo trionfo?
  - In Germania, ho trovato una critica preparata e naturalmente ho avuto fortuna di pubblico e di critica.
  - Ha degli imitatori Maestro?
- Mi risponde subito.
- Purtroppo. Imitatori dappertutto in ogni nazione e specialmente in Germania, in Ungheria. Il mio traduttore francese proprio in questi giorni mi ha scritto che tutta la produzione ultima francese è pirandelliana.

Oramai rasserenato dalla cordialità del Maestro ho azzardato una domanda interessante e delicata.

- Cosa ne pensa del teatro italiano contemporaneo?

Mi ha sorriso – ha allargato le braccia e mi ha detto:

- Non posso rispondere. Sono troppo autore combattente per poter rispondere. Ho dovuto rassegnarmi e allora ho rivolto un’altra domanda pure essa interessante specialmente per quanto è stato scritto sull’argomento.
- Esiste Maestro una crisi di interpreti?
- Sì potrebbe parlare lunghissimamente su ciò. Per me è questione di lavori. La colpa è più degli autori che degli attori. La scuola naturalistica, la ricerca fotografica della realtà hanno immiserito il teatro e quindi la recitazione.
- Il teatro sperimentale e le scuole di recitazione crede che possano servire per il risanamento del teatro?
- Teatro sperimentale? Ho risposto prima dicendo che la questione dei giovani non esiste. Le scuole di recitazione serviranno per la parte esterna – per la pronuncia, per correggere i difetti dei troppi dialetti italiani.
- Ha veduto maestro i consensi e l’ammirazione che hanno suscitato i filodrammatici in un teatro romano?
- Non mi meraviglio benchè io creda che molto sia esagerazione. Ho detto. Artista è chi ha una personalità - un istinto - non esiste un limite che segni la differenza di capacità tra attore pagato

e filodrammatico: quindi niente di straordinario che ci siano dei filodrammatici che abbiano una personalità. D'altra parte, la Abba che cos'è? Una filodrammatica.

- Mi dica qualche cosa della sua meravigliosa prima attrice.
- La Marta Abba è la più grande artista che ci sia. Non sono che due anni e mezzo che è in arte - è giovanissima – figlia di industriali milanesi molto facoltosi – è sul palcoscenico per istinto per bisogno – potrebbe vivere a Milano tra comodità, automobili e...
- Crede che la Marta Abba anche fuori del suo teatro sarebbe ugualmente grande?
- Sicuro. Il suo primo successo lo ebbe quando era con la Compagnia Talli e precisamente nel *Gabbiano* di Čechov. Il suo repertorio non è solamente pirandelliano – recita *Marionette che passione* di Rosso di S. Secondo e *La donna del Mare* di Ibsen e altri lavori ancora. *La donna del Mare* la interpreta in maniera personalissima e a Firenze, Livorno, Genova ha ottenuto grandissimi successi.
- Crisi di attori? Bisognerebbe che elementi come la Marta Abba entrassero in arte: gente che ha una sensibilità, una intelligenza, che sono vissuti in ambienti intellettuali e quindi sono tormentati, hanno educazione, finezze.

Dei fogli dattilografati sparsi sul tavolo mi hanno suggerito un'altra domanda. Cioè: ho chiesto se ha lavori ultimati o in preparazione.

- Cinque lavori ho finito e altri ancora ne sto preparando. La mia maggior preoccupazione e la mia maggiore fatica consistono nel pensare l'opera. Per esempio, i «Sei personaggi» li ho pensati per sei anni e gli ho scritti in venti giorni. Il giorno dopo che avevo posto la parola fine ai «Sei personaggi» ho iniziato l'«*Enrico IV*».

Una curiosità mi ha spinto a chiedere se era vero che il Maestro si diletta a dipingere.

- Il paesaggio – mi rispose – prediligo il paesaggio - ma dipingo per passatempo quando sono in campagna, in riposo e non è vero che ho pretese - riconosco di aver disposizione ma niente più.

L'intervista era già durata tre quarti d'ora ho creduto quindi opportuno togliere il disturbo al Maestro – ultima domanda però mi è venuto alla bocca.

- È contento del pubblico pesarese?
- Molto. Pesaro ha un pubblico intelligente che mi segue moltissimo.

Avevo finito. L'ho ringraziato per il giornale, per i lettori e mentre stavo per allontanarmi tutto soddisfatto con gli appunti e con un suo autografo il Maestro dall'uscio del camerino mi richiamò – senta. Mi raccomando non mi faccia dire cose che io non ho detto.

L'ho tranquillizzato e spero di aver mantenuta la promessa.

da «L'Ora», Pesaro, 24 ottobre 1926.





- Non so come avvenne. Colpa del...destino.

Pirandello, che è seduto in un angolo, sorride e aggiunge:

- Colpa della grande passione che, indistinta ancora ed inconscia, ferveva nel suo spirito. Difatti...

- Difatti - riprende l'artista - aveva appena 13 anni che voglio entrare ad ogni costo nell'Accademia filodrammatica di Milano. Non si poteva. L'età prescritta era quella di 15 [anni]. Ma la vinsi io punto; l'anno seguente, con un esame speciale, vi fui ammessa, benché avessi soltanto 14 anni. Ne uscii prestissimo col mio bravo diploma, e ritornai con rammarico a casa, a polemizzare che di arte e di teatro non voleva appunto saperne.

- E allora? ...

- Allora me ne stetti così per qualche tempo. Poi, un bel giorno presi parte a un concorso di filodrammatici. Si trovava nella sala Sabatino Lopez, che dirigeva in quel tempo il Teatro del Popolo. Mi senti e mi volle... La mia famiglia, come al solito, brontolò. Ma una forza più grande di loro e di me stessa mi trascinava. Ed entrai nella compagnia stabile del Teatro del Popolo.

- Una stabile?

- Già, si figuri, proprio una stabile: che però dura soltanto 7 mesi ogni volta.

-E dopo? Non certo a casa, più...

- Oh, no! Andai con Talli: con la cui compagnia rimasi un anno.

- E dalla quale prese il volo per più alto spazio...

#### **Al Teatro d'arte**

Una pausa, durante la quale Pirandello esalta le native virtù della sua maggiore interprete; quindi le chiede quale fortunata circostanza determinò il grande volo.

- L'interpretazione del «Gabbiano» di Cechov. Avevo vissuto così intensamente e tanta passione la mia parte che il Teatro d'Arte di Roma mi volle per sua prima attrice. E, noti, senza che il Maestro mi conoscesse...

Guardo il maestro, e il quale ascolta visibilmente compiaciuto, e commenta:

- Bello è, per un'attrice, e giovanissima, rivelarsi in un lavoro d'arte come quello del grande Russo. Cotesti lavori sono una specie di pietra di paragone, in cui si provano le doti intuitive e interpretative di un'anima.

- E s'immagini - continua il maestro - che, appena giunta a Roma, fu sottoposta ad una prova veramente problematica: come l'interpretazione di «Nostra Dea» di Massimo Bontempelli. Non era cosa semplice. Ma fu un successo personale grandissimo: e il lavoro fu replicato per venti sere consecutive.

- Ricordo - mi permetto di aggiungere - e ho viva l'impressione dei commenti di quei giorni su per i giornali di Roma e delle altre città del regno. Si parlava di una rivelazione che si affermava senza veli che la giovane attrice, già così espressiva e multanime, era destinata a diventare una grande signora della scena. E l'immediata... a confermare il pronostico... l'illusione alle stupende incarnazioni delle figure pirandelliane è chiara: il maestro tace commosso.

### **La corsa trionfale per l'Europa e per le città della buona provincia**

Ora riprende a parlare Marta Abba: giacché qui l'ardore dell'interprete si confonde con quella del maestro, ed egli non ama esaltare da sé stesso i successi del suo teatro. Dopo Roma – ella dice – è stata una corsa vertiginosa... - e trionfale...

-... per le principali città dell'Europa. Ho detto a Londra, nello spazio di 15 sere, i «Sei personaggi», «Vestire gli ignudi», e «Così è (se vi pare)». A Parigi, i «Sei personaggi»; quindi a Berlino e in venti altre città della Germania. Recitavamo naturalmente in italiano, ma i teatri erano sempre gremiti e vibranti, le feste e gli entusiasmi senza limite. Tanto che ho riflettuto a questa cosa strana della mia carriera: mi son trovata all'estero con una grande fama di prima attrice, mentre in Italia...

... ha una fama uguale a quella dell'estero.

- Le pare?

- E come no? Ripensi un poco alle accoglienze che le sono state fatte nelle varie città per cui è passata...

-Sì, è vero. Udine, ad esempio, una così piccola città, mi ha vivamente commossa. Quattro sere soltanto, ma quanta comprensione; e una attenzione sempre vigile e fervida.

- È la buona provincia. La buona provincia che consacra con intuito immediato, e perciò sincero, il valore dell'arte. Ritornando a Roma, lei sentirà una certa nostalgia di cotesto appassionato fervore che dovunque l'ha accompagnata. Perché Roma è una, ma le città per cui è passata sono l'anima sensibile di tutta l'Italia.

- Però, prima di rientrare a Roma al teatro stabile dell'Argentina andremo ancora in Austria, in Romania. Vienna, Budapest e Bucarest attendono il Maestro. Partiremo da Fiume, al ritorno ci fermeremo per una serie di rappresentazioni in Svizzera.

- Grande fatica, osservo, perché ogni recita d'essere per lei, oltre che una gioia, una sofferenza, così a pieno si investe nei personaggi che incarna. E sarebbe interessante sapere, a questo proposito, se li ama tutti ugualmente, o se taluno di essi lo sente in modo particolare, quasi come una forma reale della sua stessa vita.

### **“Io non vivo la mia vita”**

Marta Abba si raccoglie un momento; poi risponde con voce lenta e chiusa, quasi lontana:

- Una forma reale della mia vita la città? Ma non ho una mia vita. Vivo i miei personaggi. E son così presa, giorno per giorno, dalle mie interpretazioni che una (me stessa) fuori dalla creatura dell'arte mia quasi non esiste.

-Non c'è dunque una Marta Abba: una signorina Marta?

Per ora non c'è. Bisogna crearla. Sono chiusa nell'atmosfera dei miei personaggi, che tutti ugualmente amo e sento e soffrono.

Il maestro interrompe la mia interprete, per meglio definirla:

Raccoglie elementi del suo spirito, dice ella, compone e scompone se stessa mirabilmente. In ogni creatura da lei ricreata c'è tutto il suo sangue, e trasfusa la pienezza della sua vita...

Si leva, s'accosta al muro, e mi agita, fra le proteste dell'artista, un fascio di cartelli che pendono ad un filo presso l'uscio dei Camerini. Lì spiega. Su ognuno di essi è impresso il nome di una delle figure incarnate dalla sua attrice. Domanda: -

Comprende? Non comprendo.

- Sono lei. Sono la (sua) realtà. Ogni giorno, prima della rappresentazione, ella affigge sull'uscio del camerino il cartello della persona che ci sta di casa. Di modo che qui, in questo camerino Marta Abba non esiste. Ci sono, a volte, la Figliastra la signora Frola e Ersilia Drei, Fulvia Gelli, Ellida (Donna del Mare), Donn'Anna Luana, Marcella Gaillard («Qui si balla» di Crémieux), Evelina Morli, eccetera... ma non lei. Perché la sua vita è la loro vita.

Rimango silenzioso. Marta Abba in persona, dunque, nella vita il concetto pirandelliano della realtà? Guardo ora il Maestro ora l'artista, silenziosi anche loro. E sono pensoso del grande privilegio toccato a Luigi Pirandello di potere incontrare, per l'incarnazione scenica delle sue creature ideali, una donna capace di abolire la sua stessa realtà umana. E comprendo anche per quale miracolo di intuizione e di volontà ella può giungere a produrre nei «Sei personaggi» l'illusione di assistere all'atto creativo dell'artefice quando le sue creature balzano dalla fantasia in tumulto, e avanzano e splendono come fiamme vive, alimentate da un misterioso vento.

da «Il Piccolo della Sera», Trieste, 27 novembre 1926

*Il giornalista riporta la notizia della prossima tournée nell'Europa centrale: Praga, Vienna e Budapest. La Compagnia d'Arte si esibisce prima a Fiume e poi a Pola dal 4 al 12 dicembre. Dopo un giorno di riposo, Pirandello riprende il ciclo delle recite nelle capitali, ma dal 14 al 22 dicembre 1927. Questa informazione è confermata dagli altri articoli che si possono leggere nella Appendice documentaria n. 1 e nel volume "Pirandello capocomico" (1987) di A. d'Amico e A. Tinterri. La notorietà del drammaturgo siciliano era fino a questo momento legata ai "Sei personaggi" come si riesce a intuire dai cartelloni dei teatri.*

v. D'Amico, Tinterri 1987, pp. 40; 379; *Il Teatro di Pirandello nei Balcani* [IL TEATRO NEI BALCANI DI PIRANDELLO - LUBIANA \(unisi.it\)](#).

**h. DAN, Teatri - Municipale. Sei personaggi in cerca d'autore di Pirandello...con la Compagnia Pirandello, 26 agosto, San Paolo, 1927.**

[...] Ancora una volta, infatti, per virtù di questa opera di teatro originalissima, che ha tutti i caratteri rivoluzionari della più autentica genialità, il brivido della grande arte ha percorso ieri l'uditorio sceltissimo e numerosissimo del nostro Municipale.

Ad altri stabilire quali siano stati esattamente gli elementi dell'eccezionale successo, «Sei personaggi in cerca d'autore» è un lavoro che può essere considerato da troppi punti di vista e che altronde è stato già troppo studiato in più opportuna sede, perché sia qui il caso di ripeterne l'esame. Esso appartiene al teatro modernissimo, ed anzi, avvenirista – per non usare il termine futurista – in quanto ha più d'un piano ideale.

Il dramma atroce che ne forma l'intreccio indiretto e che si sviluppa man mano sotto i nostri occhi, anzi sotto i nostri pensieri, quale man mano si sviluppa nello stesso cervello dell'autore non è che il piedistallo ad un altro dramma, quello del ragionatore che è l'altro io dell'autore e che diventa insensibilmente un altro io anche dello spettacolo. Qui veramente è tutta la astruseria ma anche la sublimità dell'opera d'arte pirandelliana. Qui il godimento intellettuale, soprattutto durante i primi due atti, è talmente intenso da parere a un certo punto insuperabile per la sua sottigliezza d'ideazione e la sua felicità di rivelazione.

Quei sei personaggi che entrano sulla scena, dove un capocomico sta provando una vecchia commedia (una vecchia commedia, oh finissima ironia, dello stesso Pirandello) così come entrerebbero nella mente d'un giovane autore; e che gridano ciascuno, in diversi toni, secondo la loro diversa vitalità di fantasmi eppure sono legati l'uno all'altro, come una famiglia tragica, ad un unico dramma comune; e ce non si riconoscono nella riproduzione che ne fanno gli attori destinati ad incarnarli; e che non hanno ancora il



senso dello spazio né del tempo, ma sfogano impetuosamente il caos del loro mondo, metà informe e metà rigido, fissato infime così per l'eternità; quei personaggi non sono soltanto i tipi in basso in alto rilievo di «una commedia da fare», come la chiama Pirandello, ma sono un aspetto della verità e nell'arte, mentre l'altro aspetto, quello della realtà o almeno della realizzazione, dell'illuminismo verosimile, del relativo nell'arte e nella vita, è simboleggiato dagli attori schierati dall'altra parte della scena, che li ascoltano e che attendono di incarnarli.

Non solo, dunque, contrasto tra arte e vita, tra realtà e illusione, ma contrasto più ampio e continua intersezione di contrasti che danno un effetto finale di antitesi [...].

E antitesi che alla fine si compone come si compone l'assurdo sempre: in un gesto.

Il colpo di rivoltella che tanto hanno scombuscolato pubblici e critica, all'ultimo atto ci pare che significhi questo o non significhi nulla: l'identificazione perfetta dalla fantasia con la vita, a creazione compiuta.

Non importa se per l'azione estrinseca, incidentale, diciamo così fenomenica, tale soluzione non appare che un colpo di scena. Abbiamo già notato che Pirandello ha l'arte di sovrapporre ai suoi significati una preoccupazione dell'effetto lodevolissima in lui, per cui la sua azione interessa di per sé qualunque pubblico anche men preparato.

[...] La commedia era stata in parte modificata e aggiornata dalle ultime volte che l'avevano data a S. Paolo, prima la compagnia Niccodemi con l'Almirante e la Vergani e poi la compagnia Almirante, Manzini. Molte varianti ci sono parse indovinatissime. Soprattutto ci è piaciuta l'anima che dà alla parte principale della «figliastra» la signorina Marta Abba, giovane e già importante promessa dell'arte. Il primo attore Picasso è stato degno della sua fama e delle sue migliori creazioni personali profonde, curate sempre, nel ruolo del «Padre». Benissimo anche il Martelli, un capocomico d'una alacrità e naturalezza perfetta. Truccata delicatamente nel «Giovinetto» suicida la Franchetti. Ottimo l'affiatamento di quasi tutti gli altri.

Se volessimo fare una sola innocente osservazione diremmo che i sei personaggi acquisterebbero sulla scena un po' più spettrali nel viso, e non soltanto nell'abito, un po' più stilizzati, come quei fantasmi che sono, in confronto agli altri attori «vivi».

Le chiamate sono state una mezza dozzina al primo atto, altrettante al secondo e al terzo. Pirandello è stato invocato ripetutamente alla ribalta anche solo. Peccato che egli non sia uscito, oltre che per salutare, acclamatissimo, anche per tenere uno dei suoi soliti discorsetti col pubblico. E peccato che nessuno abbia pensato a chiederglielo a gran voce. Forse lo farà stasera, in cui si dà una novità per S. Paolo: «L'Amica delle mogli», che è anche l'ultima opera drammatica del grande autore.

*Il ritaglio si conserva all'Archivio Luigi Pirandello/Fondo Marta Abba di Roma. Non si evince la testata giornalistica ma altre informazioni che possono contribuire alla comprensione del lavoro pirandelliano. Gli articoli e le lettere aiutano a definire le vicende teatrali della Compagnia d'Arte ed editoriali delle opere, come i "Sei personaggi".*

V, Saponaro, Torsello [Istituto di Studi Pirandelliani e del Teatro Contemporaneo \(studiodiluiqipirandello.it\)](http://studiodiluiqipirandello.it)

i. Un'intervista con Pirandello. Ma non è una cosa seria

Filippo Criscuolo

L'arrivo di Luigi Pirandello, mi ha suggerita una idea superlativamente geniale che, con ogni probabilità, riposava fin dalla mia nascita in fondo alla scatola cranica. Orbene un cervello che conserva una idea per 32 anni, non è un cervello comune ed è garanzia di fortuna e di gloria.

Esisteva una lacuna, una grande lacuna nel giornalismo, ma dal mio spirito inventivo essa è stata oggi colmata: ho nientemeno pensato ad una intervista!

Qui avrei il dovere di raccontare attraverso quali fatiche sono riuscito a rintracciare l'illustre reduce dal Sud America ma preferisco risparmiare ai lettori la colorita narrazione dei miei affanni. Io sono, a dire dei miei colleghi, un uomo fortunato e non è dunque da stupirsi se il cielo abbia fatto cadere il maestro fra le mie umili braccia nello stesso albergo che ha il dispiacere di ospitare la mia persona. Luigi Pirandello mi ha accolto come ogni autore suole accogliere un giornalista, cioè sorridente ed è rimasto quando gli ho chiesto di lasciarsi intervistare. Tanto ammirato che mi ha offerto una sedia ed una sigaretta.

Di interviste - ha confessato sinceramente - egli non aveva mai sentito parlare nella sua lunga carriera di celebrità. La sua sorpresa, dunque, per un imprevisto tanto... imprevisto è stata considerevole ed ha reso indispensabile alcuni momenti di raccoglimento pensoso.

L'intervista è una chiacchierata [...] che è di prammatica [...] con aria annoiatissima. Essa presenta i suoi inconvenienti e non è priva di responsabilità, malgrado che le corbellerie dette e scritte possano dall'Intervistato essere attribuite all' Intervistatore e viceversa [...].

- Permette che inizi il fuoco di [...] delle domande?
- Faccia pure...
- Sì rade da solo?



- ?!!!...

- Le piacciono le *carrozzelle* napoletane?

- ?!!!...

- Quante volte al giorno guarda l'orologio?

- [...] ma perché di grazia, m rivolge le domande così...?

- [...] dica, dica pure liberamente, così Idiota...E le risponderò che le domande serie, gravi, cento chilogrammi, pesi massimi gliele rivolgeranno i colleghi letterati, i quali le sottoporranno più ardui problemi dell'animo, della coscienza e della sub-coscienza: pretenderanno da lei in due parole l'analisi del suo pensiero e delle sue opere; le parleranno dei personaggi, dell'attore, della realtà con la competenza di [...] critici ed infine le domanderanno se l'*Enrico IV* sia da lei preferito ai *Sei personaggi* e se *Diana e la Tuda* le sia costata a chiunque assai caro questa che è noto, costa a chiunque assai caro, quasi quanto quelli di *Vestire gli ignudi*, tenuto conto dei prezzi che corrono.

- Ed allora che cosa vuole che le dica?

- Nulla. Sarò io che parlerò. A Napoli la buona *prosa* è uccel di bosco. Una grande compagnia deve tornar dall'America per farci l'onore di una breve fermata. Presto, dunque, subito per i dieci giorni che sono pochissimi. Da tre anni si sentiva parlare della *Formazione Pirandello* come di qualche cosa avvenuta all'estero. I nostri corrispondenti da Roma, da Milano, da Parigi, da Berlino segnalavano i vari successi: *Diana e la Tuda*: trenta rappresentazioni di successo; *L'amica delle mogli*: successo di cassetta, di critica, di pubblico; i *Sei personaggi*, *Enrico IV*: nuove creazioni interpretative, giuochi di luci fantastici...ma, di una *tournée* a Napoli, neanche la più lontana esperienza.

Di Marta Abba si era parlato in un primo tempo come di una bella promessa, poi di un prodigio e finalmente dall'America è giunta l'eco più sonora di un vero trionfo. Ma Napoli rimaneva estranea alla carriera della bella attrice che è un superbo quadro vivente del Van Dongen per la sua squisita femminilità, la vivacità di espressione, l'eleganza della linea. E questo non guasta! (Tenga conto il lettore che la signora Abba ha avuto il buon gusto di non tagliare le sue magnifiche trecce!).

Ora se Dio vuole, la compagnia è a Napoli ed il nostro pubblico che è semplicissimo potrà finalmente dare il suo giudizio.

- Ma non tocchi i miei lavori, sono nuovi per Napoli...

- Verissimo. Varie compagnie più o meno primarie, attori più o meno illustri hanno portato alle nostre scene i suoi lavori più noti, ma è bene altra cosa sentirli da una compagnia speciale ispirata dallo stesso autore. Ella bene ha detto che un'opera poetica non si può giudicare dalla traduzione in altra lingua o un pezzo di musica dalla interpretazione di questo o quel direttore di orchestra. Così una commedia spesso non può essere bene compresa attraverso gli attori, poiché ogni lavoro nella traduzione scenica subisce deformazione. Per raggiungere la perfezione i suoi personaggi e questo è un assurdo ma se l'autore vive coi suoi interpreti, li dirige, plasmandoli come egli vuole, e riesce a trasformare in essi la sua anima, è possibile in essi la sua anima, è possibile ottenere la più fedele traduzione.



Il pubblico napoletano tende, dunque, perfettamente che ogni suo lavoro, anche quelli noti, sarà come nuovo. L'interesse e la curiosità sono vivissimi. Avrete teatri esauriti...

- Le novità...

- Le novità per noi, sono ahimè molte per quanto siano già note nelle altre città d'Italia: *La vita che ti diedi*, *La ragione degli altri*, *Il giuoco delle parti*, *L'amica delle mogli*, *Labirinto*...

E so purtroppo bene che non vi sarà tempo per poter dare le sue tre commedie nuove alle quali ella non ha ancora messo la parola fine.

- In America...

...sono informatissimo. Ottantatré rappresentazioni, ottantatré pienoni. Il pubblico sud-americano ha mostrato una comprensione ed una sensibilità veramente latina. La nostra colonia ha accolto il Grande Connazionale come un re. Marta Abba ha suscitato entusiasmi frenetici, Lamberto Picasso ha rafforzato la sua bella fama di interprete pirandelliano. Tutto questo sappiamo già dai giornali. E sappiamo delle sue innumerevoli conferenze, della commossa manifestazione che le hanno tributato alla sua partenza...

A questo punto qualcuno entra nella camera e Pirandello porta istintivamente la mano alla tasca posteriore dei pantaloni dove di solito si conserva la rivoltella. È apparso il collega Moller diretto ed ultimo discendente di quel caro Marcello, pittore di bottega, ma Pirandello lo scambia per un *rat d'hotel* (?). [...]. In due istanti Moller si è messo di accordo con la sua matita ed ha buttato giù un Pirandello novecento di primissimo ordine. Dunque, ce ne possiamo andare. Ma prima di accomiatarmi non dal maestro, ma dai lettori, mi incombe l'obbligo di confessare che quello che ha parlato a Pirandello non era io, ma un altro, che quando Moller ha visitato il Maestro io dormivo, e quando io non ho dormivo più il maestro era a Posillipo...

Dite ora, se ne avete il coraggio, che io ho inventato l'intervista?

da «Il Mattino», 5-6 ottobre 1927.

j. C., *Marta Abba una e centomila*, «Giornale di Sicilia», 9 e 10 dicembre 1927.

[...] Io, intanto, sapevo: Marta Abba, in un minuto, e sul suo volto, e in questo rincorrersi di ombre e di luci sul volto, ma aveva rivelato qual è il personaggio *Le voglie letterarie*: la figliastra, appunto, dei «Sei personaggi». C'è in lei, un'acuta e continuata, di vivere (?) la sua parte e c'è un anelito a esprimere e a concludere in una perfetta realizzazione la creature d'arte alla quale vuole dare, riuscendo sempre a raggiungere l'intento, una piena e completa vitalità così che non è paga sino a quando, come fiore che si schiuda dal boccio come farfalla che esca dalla crisalide, la figura di questa o quella protagonista di un dramma o di una commedia non balzi alla ribalta del chiuso e intimo travaglio di tutta la sua interezza e in tutta la sua verità.

[...]. Il nostro grande scrittore mi conferma che alcune commedie di autori italiani e stranieri da lui posti in scena riprese da altre attrici, dopo l'interpretazione di Marta Abba, non hanno più ritrovato la via del successo e non sono riuscite a tenere il cartello che per pochissime sere. Ho l'impressione che Luigi Pirandello non avesse avuto la ventura di imbattersi in una interpretazione di così aperta intelligenza e di così pronta intuizione, avrebbe lasciato da tempo la direzione di una compagnia drammatica. Del resto, è saputo ch'egli, in sua giovinezza, era più attratto verso altre forme d'arte, la poesia che lo sedusse al suo esordio e la prosa narrativa che occupò, assolutamente e dispoticamente, molti anni della sua vita di scrittore. Ma non è altrettanto vero che aveva pensato al teatro: una commedia, quella appunto che sarà recitata domani sera, giaceva da alcuni anni sepolta in fondo a un cassetto. [...].



*Il ritaglio di giornale è conservato all'Archivio Luigi Pirandello/Fondo Marta Abba di Roma.*

**k. L'intervista / Vera Vergani, primadonna del teatro all'inizio del Novecento, Il suo amore per Procida, il ricordo dei grandi incontri di tutta un'esistenza**

**Visse d'arte**

Di Francesco Di Donato

La chiamavano «La Diva». Assieme ad Eleonora Duse e Marta Abba costituisce la trinità del grande teatro italiano del Novecento. Vera Vergani, oggi, a 94 anni suonati, e frizzanti, di una vitalità straordinaria, vive nientemeno che a Procida. La sua casa è una palazzina antica, situata a metà del «canalone», un lungo vicolo tipicamente isolano. Appena si entra, già nell'atrio, ti accoglie una atmosfera che sembra riportare indietro nel tempo; due grossi lampioni ottocenteschi penzolano sullo scalone. Dello strepitoso successo che, negli anni venti, circondava questa eccezionale attrice, neppure un segno. È una scelta imposta rigorosamente da lei. «Quando mi sono sposata – dice – decisi di chiudere col teatro e col successo mondano». Lasciò l'arte per la famiglia. E strappò tutti i libri e gli articoli che parlavano di lei: «non volevo che i miei figli sapessero e fossero costretti a crescere col peso del successo». Ama parlare della sua famiglia: del marito, dei figli Vera (che è la moglie di Giuliano Montaldo) e Leo. Ma soprattutto ricordare i famigliari materni «friulani di origine slava», ci tiene a precisare. Sono i Podrecca: «Fu da quegli uomini coltissimi che io ed Orio, mio fratello fummo formati». Ma l'argomento di conversazione preferito resta quest'isola, dove ha scelto di abitare «fino alla fine». L'amore per Procida è scoperto: «quando mio marito ed io venimmo a stare a Procida eravamo già anziani, ma non ci sentivamo vecchi di spirito. L'idea della vita in questa isola selvaggia e meravigliosa, con una tradizione straordinaria, che intride ogni pietra, ogni scalino, ogni arco, ci seduceva. Eravamo lontani dal mondo, dalle frenesie, dalle corse. Ma restava dentro di noi una sensazione di terra, di solida terra».

**L'intervista / Vera Vergani, primadonna del teatro all'inizio del Novecento. Il suo amore per Procida, il ricordo dei grandi incontri di tutta un'esistenza**

**Visse d'arte...**

di FRANCESCO DI DONATO



Vera Vergani in una foto della sua giovinezza

«È un paradosso, ma non l'avevo capito ancora io, avere ventisei-trecento anni non si può capire Pirandello e quell'italiano come tortura con me stessa a recitarlo. Ed è riuscito benissimo. Come, non saprei proprio. Quelle commesse hanno un dialogo stupendo. Le recitate e susseguono silenziosamente. Non è affatto difficile recitarle».

«Come ricorda Pirandello?»

«La digitavo sigarette in barba, con una cultura formidabile, ma dal carattere difficile, instabile, scivoloso».

«Dati scrittori che ha frequentato chi ricorda più volentieri?»

«Riccardo Bacchelli e Marco Praga. Bacchelli era un uomo. Avvicinai le battute spiritosissime di «Stigliano» (scandalo Praga) in un'ora, in contraddittorio, ma protettivamente».

«È di sua famiglia che essa ricorda di più?»

«È così un'emozione osservare dello spazio intimo. Mi ritrovo depresso, esseri, assottigliati, tutto come una spugna e serena con velocità, sovrastava Duse che non aveva nessuna fatica perché ascolta, alle spalle, una voce che gli dettava le parole. E infatti i suoi scritti non hanno contraddizioni».

«Di quali altri personaggi che ha conosciuto vuol parlare?»

«Ho un ricordo tenero di quei due giornalisti, Pelli e Malvestro, ma degli squallidi giornali, che per un'intera settimana venivano a predicare al teatro Tullio e Totino, e mi accompagnavano in albergo. Parlavano di teatro con una propensione di linguaggio sovversivo, per la loro sia in corsivo di far scappare la strada per lungo, per arrivarci ancora. Due grandi giornalisti, italiani, ma professionalmente infelici».

«Enzo Grieco e Gerardo. Ma lei, con un uomo erano di attrice, vuol lasciare solo capire».

«Ma come faceva a essere mariti così felici quasi, lei così solida?»

«È vero, di carattere sono assolutamente orgogliosa. Ma come di Dio a essere a questo passaggio così ricco di cose: e di una tristezza dolce e solida, che da un certo momento di assistenza e di casualità. Questa è Procida. E per fortuna è così poco cupa o brava».

«Come le nacque l'amore per il teatro?»

«Come direvo sono nata in mezzo ad artisti, pittori e scultori di cultura. La mia esistenza è stata fin dall'inizio dall'infanzia tutta «alla spiccia». Avevo degli stenti e conoscevo la satira e la tragedia a memoria. Ma madre avrebbe voluto che

«Ma come faceva a essere mariti così felici quasi, lei così solida?»

«È vero, di carattere sono assolutamente orgogliosa. Ma come di Dio a essere a questo passaggio così ricco di cose: e di una tristezza dolce e solida, che da un certo momento di assistenza e di casualità. Questa è Procida. E per fortuna è così poco cupa o brava».

«Come le nacque l'amore per il teatro?»

«Come direvo sono nata in mezzo ad artisti, pittori e scultori di cultura. La mia esistenza è stata fin dall'inizio dall'infanzia tutta «alla spiccia». Avevo degli stenti e conoscevo la satira e la tragedia a memoria. Ma madre avrebbe voluto che

«Ma come faceva a essere mariti così felici quasi, lei così solida?»

«È vero, di carattere sono assolutamente orgogliosa. Ma come di Dio a essere a questo passaggio così ricco di cose: e di una tristezza dolce e solida, che da un certo momento di assistenza e di casualità. Questa è Procida. E per fortuna è così poco cupa o brava».

«Come le nacque l'amore per il teatro?»

«Come direvo sono nata in mezzo ad artisti, pittori e scultori di cultura. La mia esistenza è stata fin dall'inizio dall'infanzia tutta «alla spiccia». Avevo degli stenti e conoscevo la satira e la tragedia a memoria. Ma madre avrebbe voluto che

- **Ma come faceva a sognare mondi così fantastici quaggiù, lei così nordica?**

«È vero, di carattere sono assolutamente nordica. Ma come si fa a resistere a questo paesaggio così ricco di colori e di una tristezza ispida e selvatica, che dà a tutto un senso di autenticità e di essenzialità! Questa è Procida. E per fortuna è così poco Capri o Ischia!».

- **Come le nacque l'amore per il teatro?**

«Come diceva sono nata in mezzo ad artisti, pensatori e uomini di cultura. La mia esistenza è stata fin dall'inizio sbilanciata sulla vita dello spirito.

Avevo dodici anni e conoscevo la tetralogia wagneriana a memoria. Mia madre avrebbe voluto che cantassi. Mi portava continuamente alla Scala. La sera ci addormentavamo con la partitura in mano».

- **Quando ha pensato di recitare? Insomma quando la sua passione per l'arte si tramutò in opere concrete?**

«A diciassette anni. Eravamo amici dei Benini. Ferruccio, che allora era famoso quanto Eduardo adesso, propose a mia madre di farmi “provare” a casa sua. Ci andai. Pochi giorni dopo mi arrivò un espresso: ero stata chiamata nella sua compagnia. Dopo sei mesi era già prima attrice».

- **Che succede negli anni seguenti?**

«Passai in altre compagnie, molto famose. Ed ebbi altri grandi maestri: Virgilio Talli, Ruggero Ruggeri...»

- **Fino al grande incontro della sua vita: Dario Niccodemi.**

«Sì, Niccodemi è stato il mio grande maestro. Oggi pochi lo ricordano. Ma lui è stato un vero genio nel teatro italiano».

- **Lei è stata una delle prime a recitare Pirandello. Come ricorda quella esperienza?**

«Fu un disastro. Al termine della prima dei “Sei personaggi” il pubblico, inferocito, invase le quinte e voleva malmenare Niccodemi e Pirandello. Fui io a “salvarli”. Mi piazzai davanti al loro camerino e fronteggiai la gente. Si erano sentiti presi in giro. Ma li convinsi che erano loro a non aver capito».

- **E lei lo aveva compreso Pirandello?**

«È un paradosso, ma non l'avevo capito nemmeno io. Avevo venticinque anni; non si può capire Pirandello a quell'età! Mi sono buttata con incoscienza a recitarlo. Ed è riuscito benissimo. Come, non saprei proprio. Quelle commedie hanno un dialogo stupendo. Le battute si susseguono fittissime. Non è affatto difficile recitarle».

- **Come ricorda Pirandello?**

«Un dignitoso signore in barbetta, con una cultura formidabile, ma dal carattere difficile, titubante, scivoloso».

- **Degli scrittori che ha frequentato chi ricorda più volentieri?**

«Ricordo Bacchelli e Marco Praga. Bacchelli era un ironico. Aveva delle battute spiritosissime, di sottigliezza toscana. Praga era un duro, un corruciato, ma profondissimo».

- **E di suo fratello Orio, cosa ricorda di più?**

«È stato un tremendo osservatore dello spirito umano. Ma subiva depressioni enormi. Assorbiva tutto come una spugna; e scriveva con velocità assurda. Diceva che non faceva nessuna fatica perché sentiva, alle spalle, una voce che gli dettava le parole. E difatti i suoi scritti non hanno cancellature».

- **Di quali altri personaggi che ha conosciuto vuol parlare?**

«Ho un ricordo tenero di quei due giovanotti, goffi e malvestiti, ma dagli sguardi geniali, che per un'intera settimana vennero a prelevarmi al teatro Turan a Torino, e mi accompagnarono in albergo. Parlavano di tutto con una proprietà di linguaggio sconcertante, per la loro età. Io cercavo di far sempre la strada più lunga, per ascoltarli ancora. Due grandi pensatori, brutti, ma profondamente filosofi».

Erano Gramsci e Gobetti. Ma lei, con un vezzo ancora da attrice, vuol lasciarlo solo capire.

da «Il Mattino», Napoli 1988.

## Appendice documentaria 2

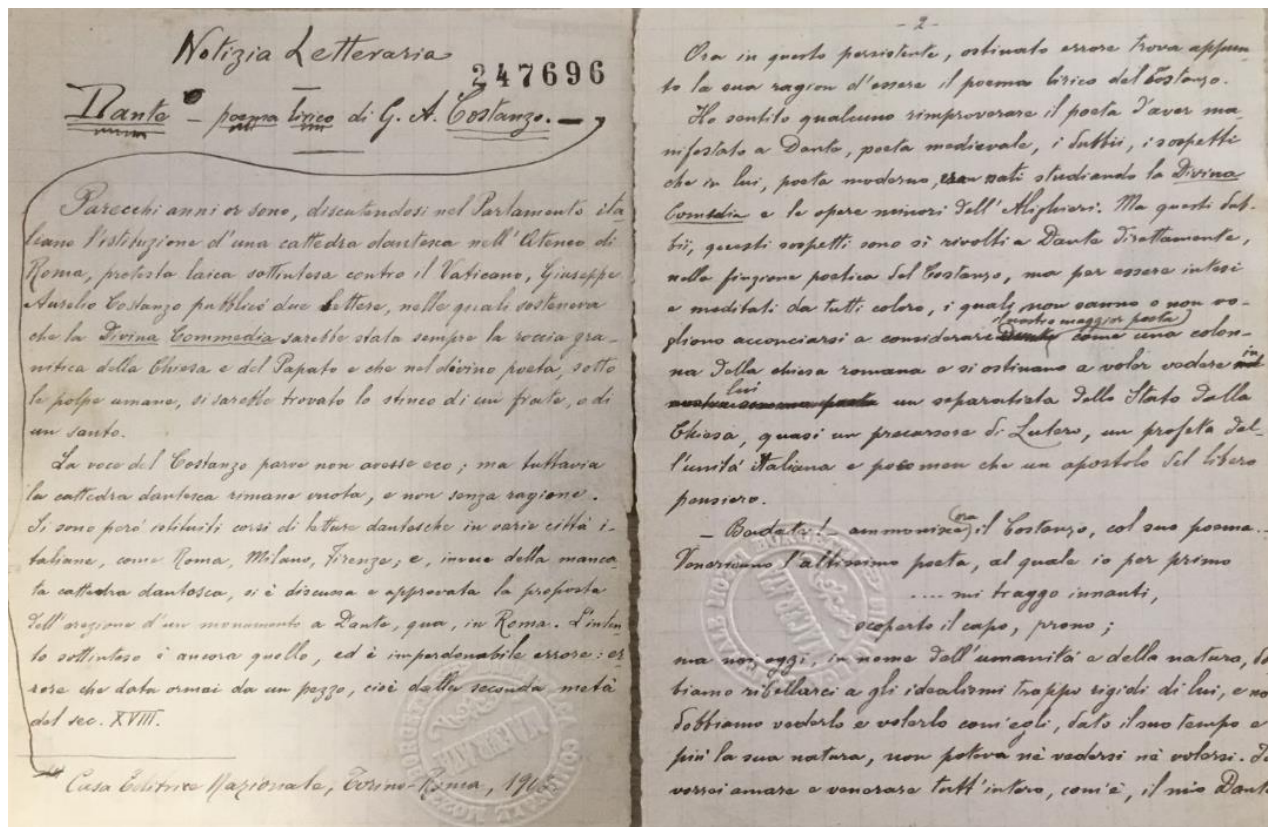
I documenti riportati nella Appendice 2 non rinviano direttamente al lavoro di tesi, ma si ritengono ugualmente utili a una illustrazione estesa della ricezione e fortuna dei *Sei personaggi*. Sono organizzati secondo un criterio cronologico e includono testi collaterali come ad es. l'intervento su Dante (del 16 gennaio 1904), un prezioso contributo su Pirandello pittore, e testi critici e di sala che illustrano la sicilianità di Pirandello. Si tratta di materiali in italiano e in francese, oltre che di un repertorio fotografico derivato da copertine di riviste di teatro, da locandine e programmi di sala, da illustrazioni di giornali, testi di telegrammi, recensioni e bozzetti. Venendo alle ultime stagioni, ci sono attestati che confermano la continuità della fortuna di Pirandello e che soprattutto documentano il lavoro di ricezione e di interpretazione del senso dei *Sei personaggi* dopo gli *exploits* degli anni '20 e '30 e dopo le fondamentali messe in scena della Compagnia dei Giovani diretta da Giorgio De Lullo.

Nel caso del bozzetto di Gianni Ratto, sempre dei *Sei personaggi* (n. 14), che ha fornito la base scenografica per la rappresentazione effettuata dal Piccolo Teatro di Milano al Teatro Marigny di Parigi, esso conferma che Giorgio Strehler, regista di quella versione scenica, portò sul palcoscenico parigino non il testo del 1921 ma quello del 1933: ciò perché nel bozzetto si può osservare sulla parte sinistra un pianoforte comunque presente nell'edizione del 1925 impressa per i tipi della Bemporad (ma presente ancor prima nella traduzione del testo in inglese, portata in scena nel 1922).

La fortuna di Pirandello dopo il rilancio effettuato dai "Giovani" con i *Sei personaggi* e soprattutto con *L'amica delle mogli*, *Il giuoco delle parti* e *Così è (se vi pare)*, ebbe una naturale continuazione nei decenni successivi: come si deduce dai materiali dell'appendice relativi a Luigi Squarzina, Vittorio Gassman e Anna Proclemer, dalla composizione del palcoscenico della commedia ad opera di Renzo Piano (Stagione 1975/1976) e dalla estrosa lettura realizzata da Giancarlo Cobelli al Teatro Eliseo di Roma, ma poi anche dalle regie di Giuseppe Patroni Griffi nel corso delle stagioni 1983/1984 e 1998. E qui, in questa parte dell'Appendice, la documentazione addotta appare oggettivamente significativa e ricca di spunti e suggestioni, confermando ancora una volta il valore innovativo e dinamico dei *Sei personaggi*.

Notizia letteraria di Luigi Pirandello sul "Dante", poema lirico di G. A. Costanzo (1904).

[autografo; testo edito in «Nuova Antologia», 16 gennaio 1904].



197 Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.

-3-

ma innangi a lui, poeta divino, io, poeta umano, non posso non farmi eco dell'umanità che soffrì e per cui egli nel suo feroce ascetismo non dimostrò pietà. Da lui mi rivolgo per dirgli quel che sento e quel che penso - io, uomo d'oggi - innangi a lui, eterno nel suo poema, e non scrivo per darsi. Vorrei di mostrar me stesso, come tanti chiosatori ed illustratori anche d'una terzina, di un verso, di una frase, di una parola hanno fatto e fanno; nè con l'intento di Leone Saurius, il grande iconoclasta.

Così il Costanzo si pone a rivedere, col maggiore ottimismo ma anche con libertà assoluta, tutta l'opera Danteana. Ed, egli dice a Dante,

Eo il Re de l'universo  
spira, e inebria aggronda  
la sua giustizia, dura;  
ma l'uomo e la natura  
s'ingrano a l'unil verso  
a una pietà profonda.

Ora appunto per il conflitto interno che il poeta sente tra questa pietà, ond'è spinto a riflettersi, e la venerazione per Colui contro al quale si lava, questo libro non è un arido questionario, un freddo commento polemico. Il Costanzo ha <sup>includo figurata</sup> ~~scritto~~ in sé, per quell'intimo conflitto, quel tal calore, quel tal movimento che rendono possibile la poesia.

-4-

Torna l'argomento, per se stesso arduo e duro (e i lettori di Dante lo sanno, e sanno come anche il divino poeta stesso arido quando si perde e s'impiglia tra la sua scolastica astrazione); l'argomento, dico, non si prestava molto a una trattazione poetica; la scelta poi del metro (il sonetto sottonario, quantunque trattato con libera maestria e grande varietà) ha reso forse anche più difficile questa trattazione; e talora il ragionamento troppo fitto e acuto,

talora la rima  
Kronna e la misura  
Del verso stretta e dura,

fanno sì che quel tal calore, quel tal movimento, sentiti dal poeta nell'avvicinarsi all'opera, qua par che si raffreddi; là che si arresti, regolarmente in principio della lettura. Ma non meno però che andiamo innangi, cominciamo a intenerirci a questa agile e vivace scherma di pensiero; e si che vuol dire che il poeta è riuscito a infondere nell'opera sua e a comunicare ai lettori la sua intenzione e il suo sentimento. E alla fine questi trecento sonetti ci dàn l'immagine di tanti serpantelli vivi e arguti, lanciati arditamente nel gran tempio fantastico delle cento colonne, a mordere ed uccidere sul dubbio la regina fode e a dar l'assalto alla fiera e dura giustizia, che hanno in uso allora e hanno.

La prima cosa che, in ordine al concetto, ci ferma in questo poema si è che i numeri uno, due, tre e nove, finora ritenuti come cabalistici, sono intesa per il

198. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.

-5-

Costanzo intanto che sostanza, fine e forma del poema sacro, perché l'uno e il due rappresentano l'unità o dualità di Dio, e <sup>quinto</sup> ~~due~~ l'uno e il tre l'unità e trinità di Dio, e il tre moltiplicato per se stesso, i nove cioè i versi per tre ~~temari~~ ternarii ordinati alle tre persone della Trinità.

Che questo fosse il significato dei numeri nell'opera Danteana si sapeva; ma che fossero non numeri cabalistici, ma sostanza, fine e forma del poema sacro, questo è nuovo, ed è intuizione del Costanzo.

Per qual via è pervenuto egli a questa ~~di~~ intelligenza? Per una via semplice, diretta e opedita.

È certo che l'unità e dualità di Cristo e l'unità e trinità di Dio sono i due misteri fondamentali della religione cristiana, e che questi misteri agitavano la coscienza medievale. Il gran poeta, nel Convito, nella Monarchia, nel Poema non riprovò di parlare della cupidigia connaturale all'uomo. Questa cupidigia è causa della confusione e della separazione; è origine della mala condotta, del deviare e della perdizione delle anime nella selva della vita:

poi che non è coraggia  
che il suo dente non fori,  
non curia, raggia, feroza,  
nè papali o signori  
che, senza fine cupa,

-6-

non vince la gran Lupa.

Opposto alla cupidigia, che allo stato di matta bestialità è costata unitata, ignoranza, sono la giustizia, la carità, la sapienza; opposto alla confusione e alla separazione, e però cagione di buona condotta, di avviamento al bene e di ogni felicità e di salvezza sono l'unità e la distinzione. Il gran poeta cristiano-cattolico, il filosofo metafisico-scolastico, il politico unitario-monarchico non avrebbe mai creduto possibile la confusione e la separazione tra i due reggimenti, tra l'Impero e la Chiesa, la terra e il cielo, il finito e l'Infinito. Però, se questa confusione e separazione non era possibile nella pura regione dell'ideale, era possibile, ed era anzi un fatto, in quella della realtà, specie nell'età del Comune fiorentino, romano, anarchico, e della incipiente tirannica signoria. Confusione e separazione trionfavano, e del loro trionfo davano prova stupefacente gli imperatori e massime i papi che avrebbero dovuto essere alla greggia, a le pecorelle, al popolo di Cristo esempio primo di giustizia, di rettitudine, di carità.

Queste ibride tenebre e questi conseguenti sconvolgimenti divorzi tra papi e imperatori nei tempi di Dante, e prima ancora, dall'età longobarda, agitavano la società civile ed ecclesiastica ed a ragione il gran poeta scaglia su gli uni e su gli altri, e massime su i papi, i suoi fulmini. Ne è punto; ma - dice il Costanzo, rivolto a Dante:

199. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.



- 7 -

Ma, sfuggita al fastidio  
 stral de la madre Ebraica  
 e all'ira paterna, accesa  
 nel fiero odio intestino,  
 rivolti a l'alta impresa  
 Di mostrarsi il divino  
 giudizio ch' urge e posa  
 su l'umano destino.

E, come il tuo estinto  
 Romeo, tu meditando  
 la vita a frutto, a frutto,  
 osule, austero e ardito,  
 ti apristi a quando a quando  
 la via de l'infinito.

Perché, in assoluta contraddizione all'età che fu sua, il divino poeta, secondo interpreta e intuisce il Costanzo, concepì l'idea d'un monarcato universale, vasto come la chiesa cattolica apostolica romana, con Roma sede delle due potestà, centro de' due soli (il maggiore e il minore) il papa e l'imperatore che, delegati da Dio, senza nulla d'intermediario, avrebbero dovuto appropinquare all'uomo, secondo la sua duplice essenza, i mozz; temporali e spirituali per poter ridurre in atto l'intelletto possibile, auspice la pace, solamente possibile sotto un imperatore che, padrone di tutto, e però senza alcuna cupidigia, avrebbe amministrato la giustizia con

201. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.

- 8 -

usata di principio mozz; e fine a con massima potenza e prontezza. Fornito dei mozz; temporali e spirituali appropinquato e mallevato dal papa e dall'imperatore, l'uomo, specie se ben posto d'anima, cioè se dal principio della sua generazione fosse scosa in lui ~~la parte~~ <sup>il tempo</sup> celestiale della nobiltà che è soma delle virtù morali e intellettuali e della felicità, avrebbe potuto godere operando ragionevolmente e contemplando la causa nell'affetto, Dio nell'opera sua, la creazione; prima, e relativa, la felicità in terra; e poi, assoluta, in cielo.

In questo rispetto monarcato, unito e distinto dalla Ebraica, non mai confuso, né mai separato e indipendente, i cittadini, scorti e mallevati dal Papa e dall'Imperatore, non avrebbero confuso né separato le ragioni temporali dalle spirituali, e la pace e la felicità nella vita attiva e contemplativa, in terra e in cielo, sarebbero state non pur raggiunte, ma assicurate.

<sup>con un modo esemplare</sup>  
 Nell'età del poeta però, questi cittadini e quest'imperatore <sup>come due persone magnifiche</sup> - non erano possibili per la confusione e la separazione. Sovrano e sovrano sovrano, e sembrarono al poeta ed erano la vera ragione della mala condotta e di tutti i mali del mondo. Ma pare il divino poeta, l'invidio ereditario <sup>tradizione</sup> nell'unità e dualità di Cristo, nell'unità e trinità di Dio, <sup>tradizione</sup> ~~tradizione~~ un esempio, un prototipo ed una legge assoluta di quella unità e distinzione che gli raggiavano nell'anima e, come

- 9 -

gli raggiavano nell'anima, così volle mostrarcelo nel Paradiso terrestre e nel celeste, nei quali abbiamo la mirabile visione dell'unità e dualità in Cristo e dell'unità e trinità in Dio. Egli vedeva che in Cristo l'uno è due senza contare di esser uno, e che il due è uno senza contare di esser due; vedeva che in Dio l'uno è tre e uno; e il tre, uno e tre.

E perché questa meravigliosa unità e distinzione che il poeta vedeva raggiava nei tre tornarii dei nove cieli; e nei e distinti per essi e in Cristo e in Dio non avrebbe potuto essere e dovuto esser la legge, la norma del mondo, la vita umana? Questi due grandi misteri fondamentali della religione cristiana, appunto perché misteri, non si sarebbero potuti provare e dimostrare per via di fatto, e filosofica. D'altra parte, il mondo non avrebbe aguito compiuto l'unità e distinzione che non si fossero potuti dimostrare e comprendere: certi argomenti, certe cose si possono mostrare e non dimostrare; e, da questo lato, la visione poetica è più alta che il ragionamento.

Ed ecco che il poeta nella zona simbolica del Paradiso terrestre e nell'altra del Paradiso celeste, senza bisogno di prove storiche, di dimostrazioni filosofiche, ci dà la visione della più perfetta unità e distinzione nella unità e dualità di Cristo, nella unità e trinità di Dio,

- 10 -

nei tre tornarii dei nove cieli, nella visione insomma dei due misteri fondamentali della religione cristiana.

Ma perché ci dai egli questa visione? Perché ci mostra questi due grandi misteri? Perché l'uomo, il mondo presenta a modello e forma, a precetto ed esempio la vita di Cristo, in cui le due nature, i due raggiamenti umani e divini coesistono ed operano, uniti e distinti; perché l'universo non è altro che un'ombra di Dio; perché la generazione umana allora sta bene quando, secondo che è possibile, a Dio si assomiglia; allora ottiene vita, quando, secondo che permette la propria natura, acquista la giustizia del cielo; perché, infine, la distinzione di questo mondo ha da seguire la disposizione delle celesti sfere e le gerarchie terrestri; quelle dei cieli, in cui tutto è unità e distinzione (De Monarchia)

Ma è dunque, vero che il poema Danteo è ordinato a questi due misteri della religione; ma a dunque l'uno, il due, il tre, il nove, anzi che numeri cabalistici, sono sostanza forma e fine di tutto il poema, il quale è assolutamente sacro!

Ora, appunto perché il poema Danteo è ordinato al mistero dell'unità e dualità di Cristo, dell'unità e trinità di Dio, nella zona simbolica del paradiso terrestre il Costanzo trova la ragione e la finalità

200. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.

- 11 -

Di tutto il poema. La trova in quella scena simbolica che interviene nel Paradiso terrestre, nella lirica formata opera o viva, perché nel Purgatorio, ordinato a Cristo, dalle due nature umana e divina, una e distinta, e per l'umana in più efficace e proficua attenzione col mondo, il Costanzo rassicura la città del suo vivere, la città ideale della vita cristiana, esercizio di virtù cardinali e teologali, complesso di opere meritorie ed espiatorie, e per segno di opere il teatro, la platea, la scena della rappresentazione sacra e del sacro mistero, del l'unità e dualità di Cristo. Del invece, il divino poeta che cosa si era proposto scrivendo il suo poema? Si era proposto di mostrare all'umanità, simboleggiata da lui stesso, e perché lo scrissero d'esempio precetto e norma, non solo la coesistenza, ~~unione~~ <sup>unione</sup> ~~distinta~~ della sua natura, nell'animal binato, nella biforma figura, nel prigione, in Cristo, ma altresì i benefici effetti dell'unità e distinzione dei due reggimenti e gli effetti maléfici della loro confusione e separazione. E questo appunto ci mostra in modo meraviglioso nella scena simbolica del paradiso terrestre.

Ma poteva essere altrimenti, secondo arriva il Costanzo. Dei due misteri cristiani, infatti, ai quali è ordinato il poema, quello che è in più immediata attenzione

- 12 -

con l'uomo, il mistero cioè dell'unità e dualità di Cristo, il poeta non avrebbe potuto mostrarcelo nella prima cantica, nell'Inferno, dove ~~si mostra~~ <sup>non si mostra</sup> confusione e separazione, l'ordine anarcho, dove è il trionfo della natura nuda di propria, dell'assoluto umano, cioè dell'uomo raffigurato alla forma ed ~~alla~~ <sup>alla</sup> sigillo dei cieli, dell'uomo che, come operato nell'assoluta indipendenza da Dio, è però menato, mal formato, mal vissuto, mal fruito. Non avrebbe potuto, del pari, mostrarsi la sua alta finalità in cielo, perché lassù, dove è il trionfo dell'assoluto divino, a dove il poeta si ~~non~~ <sup>non</sup> riserba di mostrarsi l'altro gran mistero fondamentale della religione cristiana, più propria dei cieli, l'unità e trinità di Dio, la ragione umana non ha più potere. Né la sua alta finalità avrebbe potuto il poeta mostrarcela nella montagna del Purgatorio, nella quale, quantunque la vita che vi si mena sia un complesso di opere espiatorie e meritorie e un esercizio di virtù cardinali in attenzione e dipendenza dalle teologali, tuttavia lo spirito non vi è interamente purgato da ogni umano. Solamente quando quella purgazione, a forza di opere espiatorie e meritorie, si è perfettamente compiuta, quando l'umano operato si è interamente spiritualizzato e Dio, umanandosi, è sceso fra noi, il che interviene nel Paradiso terrestre, nella scena sim-

203. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.

- 13 -

bolica della divina foresta, solamente allora è possibile mostrarsi la finalità del poema sacro, la visione del gran mistero cristiano e l'unità e distinzione delle due nature in una, dei due reggimenti, nel grifone, in Cristo, misto che - prova ripetere - per la natura umana conflatta insieme con la divina, ha più immediata, diretta e proficua attenzione con questo povero mondo, con l'umanità che dovrà toglierselo a norma e ad esempio, a specchio e a modello. E solamente allora potrà avere la visione dei benefici effetti che da quella unità e distinzione deriverebbero alla umanità, se questa volere, come dovrebbe, attingere da quel funzionamento norma alla propria vita, alla propria operazione.

E come i benefici effetti dell'unità e distinzione, così <sup>o di natura unita, della stessa figura simbolica</sup> ~~l'unità~~ <sup>l'unità</sup> mostra gli effetti maléfici della confusione e separazione delle due nature e dei due reggimenti. Questa unità e distinzione poi ci appare luminosamente nei tre turni in cui sono ripartiti i nove cieli, le nove gerarchie celesti, i nove ordini di spiriti variati tutti nel quale e nel quanto per essenza, moto, affetto, grado, modo, mercede, beatitudine; e nell'empireo in cui assistiamo col divino poeta all'altro gran mistero della cristianità: l'unità e trinità di Dio.

Per questo modo visionato il poeta si era a darci noi

- 14 -

due paradisi; terrestre e celeste, nella sua cantica del Purgatorio e del Paradiso, quell'ideale di vita cristiana politico-monarchico-etero-delirioso, che non poté vedersi effettuato nella sua età tanto avversa al suo grande, cattolico, ma utopistico pensiero.

Ma, secondo sempre l'idea che campeggia nel poema lirico del Costanzo, il suo ideale intero il divino poeta ce lo dà nei tre regni e nelle tre cantiche: solo che nell'Inferno ci dà la parte negativa, le conseguenze cioè della confusione e della separazione, la cui mala condotta, la colpa, la pena, l'eterna perdizione; e nel purgatorio e nel paradiso <sup>o di natura unita</sup> <sup>o di natura unita</sup> la parte positiva. In queste due cantiche, infatti, in questi due regni, l'uno cristiano e l'altro divino, egli ci mostra il modo come ~~l'uomo~~ <sup>l'uomo</sup> ~~deve~~ <sup>deve</sup> operare, sempre unito e distinto, non mai confuso e separato, e due reggimenti, gli ordini terrestri e celesti, l'impero e il papato, il corpo e lo spirito, e gli effetti benefici dell'unità e distinzione e i maléfici della confusione e separazione. Ma gli uni e gli altri effetti nella scena simbolica del Paradiso terrestre sono appena accennati, in allegoria, in visione, mentre largamente rappresentati vediamo gli effetti della confusione e separazione in tutta la loro terribile conseguenza nell'Inferno nelle pene inflitte ai perduti, che tornano mala condotta

202. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.

-15-

o vivono o induraron nel male avverso, nelle vie della  
analisi, per forza o per fredde, nella cupidigia allo stato  
d'incontinenza multa bestialità, di malizia calcolata,  
meditata, umana; e gli effetti benefici dell'unità e  
Istruzione li vediamo nel Purgatorio o nella prima parte  
della nuova simbologia del Paradiso Terrestre o massima nel  
Paradiso celeste.

Come si può vedere da questa esposizione, non sono  
poete né vate le cose che, in ordine al concetto, si po-  
no <sup>in questo</sup> ~~in questo~~ suo poema lirico, ~~debetur~~ nel  
quale, opportunamente, la novità dell'interpretazione, la  
critica, sta in una frase, in una parola arguta, anti-  
cipata, rivelatrice. Signatamente attira la nostra atten-  
zione la discussione che egli fa, secondo il poeta nel  
Convito, nella Monarchia o nel Lucro Poema, intorno  
alla perdizione dell'anima, cagionata dal non avere  
essa, nell'atto generativo, ricevuto dal sommo motore la  
smentita della nobiltà generatrice di perfezione e di felici-  
tà e dal non avere preso in loro l'investo di esse come  
o dall'essere esse deviate, per la libertà dell'arbitrio, il mag-  
gior dono loro concesso da Dio, dal frutto santiero, dal posto a cui  
carattere pervenute, se avessero operato secondo il loro principio  
formale.

Il Costanzo non sa formularsi opportunamente le tre cose:

-16-

la prima, che se merito è nella materia formata dai  
cieli, dall'arbitrio Sommo, questo merito debba non sa-  
re esclusivamente allo strumento perfetto e all'arbitrio per-  
fettissimo; e, se difetto, alla materia, all'uomo, che non  
prende forma o sigillo dai cieli; - la seconda, che se tan-  
to anima sono mal poste e non cade in esse dal Celeste  
Motore il seme divino della grazia, della nobiltà, o se, an-  
che innestandosi, questi semi non pigli, non germogli,  
non frutti, la colpa debba ricadere su loro; - la terza, che  
se l'arbitrio non vada all'ufficio a cui è destinato si tocca  
la soglia dell'assenso perché tutti gli appetiti si riducono  
alla prima voglia, che solo ~~può~~ per divina grazia surge  
e che sola è senza errore, debba la colpa ricadere tutta  
intiera su la materia, su l'uomo. E il Costanzo doman-  
da: - Chi ha ~~dato~~ dato alla materia tanta forza da po-  
ter fare occhia corda o non rispondere alla intenzione  
dell'arbitrio o del suo strumento? - Domanda:

Chi tanto ardore imparto  
nell'animo profondo  
a l'uom, s'ei si diparte  
dal suo corso giocondo,  
di tutti il più verace,  
che sol può addurlo al regno  
Da la divina pace?  
E come il formal cogno

2054. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.

-17-

che il Costanzo gli ha impreso  
su in ciel, non opra in esso?

Domanda:

E il dono ond'è ch'ei degno  
di lode e biasmo sia  
com'è che l'uom divora  
dal suo vorace sogno?  
Com'è che arbitrio, ingegno  
tanto poter gli dia  
Da torcere la via  
e andar sì: Dite al regno,  
omni: che al trit? Ma, dunque,  
a che fargli quel dono  
se dall'istinto primo,  
che è sempre netto o buono,  
può dipartirle o ovunque  
trarlo, e far più nel di limo?

Com'è insomma che la libertà dell'arbitrio debba farsi  
vincere la altro forza o istinti che pur vengono da na-  
tura, ma la natura manda di grazia, e non valga, d'ac-  
cordo con la prima voglia d'animo naturale, che <sup>si</sup> ~~sta~~  
ga errore o sorge solo per grazia divina, al suo ufficio e  
a camparlo dal male o addurlo in porto?

Ma è colpa sua, se ha il piede  
e camminava; se ha il cuore

-18-

ad ama: gli occhi, e vede?

È un'ora due cose vogliamo rilevare, e cioè l'ingenuità  
dne e quasi il dispetto che il Costanzo prova a vederla  
come il divino poeta, pur di adattarla al suo ideale,  
alla sua ferialità religiosa, faccia a fidarsi con la veri-  
tà storica, e il dolore che si sente non tra i dannati  
~~infernali~~ dell'Inferno, ma tra i penitenti del Purgatorio.  
E la ragione si: questo facilmente vedrà chi consideri  
come nell'Inferno il Costanzo si trovi sinanzi <sup>uoni</sup> a ~~par~~  
~~si dal~~ carattere di gravità, i quali, quantunque san-  
nati in eterno, non compungono, non rimpiangono il  
dolce mondo, non odiano, né rifiutano il loro passato,  
ma lo rivivono più di prima; mentre nel Purgatorio ~~si~~  
~~troviamo~~ si fronte a figura l'uomini, e con il poeta, per  
adattarla al suo scopo religioso, ha tolto sangue, nervi  
o polpa, ed ogni carattere proprio della loro natura e  
della loro realtà storica, o anche passion più oscura che uo-  
mini.

Chingua è cittadino  
di questo bel paese  
Dal diritto cammino  
o da la grege atteso,  
in cui non ira o offesa  
d'uomini o di destino,  
non urti o non conteso

204. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.

19.  
 fra l'incanto il divino,  
 sa che dopo la pena  
 terrena, una quella,  
 la gloria è certa e sicura:  
 basta curar la richiesta  
 sotto la santa frusta,  
 e dire una preghiera.

È talora, talora che si muore per la libertà di Roma  
 e si muore per un po' di terra: i suicidi del III secolo  
 del Inferno, talora muore di Dante a guardia del suo  
 padre, perché, secondo lui, angeli per la libertà della  
 repubblica romana si sarebbe ucciso per acquistare la  
 piena libertà dell'arbitrio, che è la più nobile libertà,  
 per liberare il suo spirito dalle piume terrene, tra le  
 quali però anche quella la la repubblica che certo ~~era~~  
~~una~~ ~~vera~~ ~~libertà~~ del gran propugnatore della monar-  
 chia universale, talora dice

accanto in modo che non  
 l'aveva bisogno  
 ed il barbuto aspetto  
 d'un padre guardiano,  
 anzi d'un aguzzino:

L'anima a le sue ossi  
 che intorcano la valle  
 le senton sì a le spalle,

20.  
 da si stannan elci,  
 coleruba esterrefatta  
 o poverella matta.

Ma' altissimi son trattati dal divino poeta; Poten-  
 tati mori nella valletta del Purgatorio e cantano, ora e  
 mattina, come tanti frati, l'Ara Regna.

L'inquietudine o il dolore del Costanzo hanno anche  
 un'altra ragione: nell'Inferno, i dannati, forti e forti,  
 son puniti: con una sola pena, benché eterna, alla  
 quale resistono per la loro fibra in modo assoluto; nel  
 Purgatorio, invece, la povera anima buona e sovrano col-  
 to ogni orazione, incapaci del tanto monaco acciano  
 di reazione, sono puniti in tre modi, onde l'affanno  
 che essa sostano: direttamente, nella propria persona;  
 e indirettamente, con la glorificazione d'iscritti di virtù  
 apposta alla colpa che essa scontano e con lo stesso e la  
 mortificazione, per ~~quella~~ ~~eccezione~~ straordinaria, si veder  
 punite la loro colpa in altri peccatori, si luogo a si tempo  
 tirano o lontano la loro.

Come si vede, questo poema lirico del Costanzo vuol  
 essere ed è un'ardita e generosa protesta: ~~contro~~ ~~contro~~  
 dell'umanità e della natura, non contro ~~l'altro~~ Dante,  
 ma ~~contro~~ ~~contro~~ idealismo medioevale; vuol essere ed è uno spe-  
 gno di protesta. Soli è naturale quindi che il Costanzo ten-  
 ga una via opposta a quella tenuta da Dante. Questi

207. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.

21.  
 nel suo poema sacro, muovendo dal tempo all'eterno,  
 mira al trionfo del divino, e però procede sull'Infer-  
 no al Paradiso; il Costanzo, mirando al trionfo del  
 l'umano, si è: che è nel tempo e nello spazio, muo-  
 ve sul Paradiso all'Inferno.

L'organismo del poema è semplice. Il Costanzo im-  
 magina di vivere al tempo dell'Alighieri e di esserli ve-  
 nuto a mano gli scritti del poeta. Mettendo questi costi-  
 ti ~~questi~~ ~~questi~~, gli son nati nell'anima alcuni dubbi  
 che lo intralciano: ha il sospetto che il gran poeta sia  
 stato troppo divino e che troppo abbia concubato alla  
 religiosità, alla superstizione, al Medio-Evo, alla ~~tra-~~  
 ce, al papa, troppo anche di fronte a gli stessi papi,  
 ai suoi sottori, ai dotti frati che, prima sotto stesso Dan-  
 te, trattarono argomenti religiosi ultramontani: e che  
 furono ~~quasi~~ ~~quasi~~ più miti, più conciliari, più umani:  
 Alessandro II, Scoto Ego, Alberto Magno, Bacono, A-  
 tolarde, Arnaldo da Brescia. ed sciogliersi da questi dubbi  
 non vede altra via che quella di recarsi a Ravenna, da  
 no sa che il poeta è ospitato. Così fa, e giunge immen-  
 gi a Dante gli chiede senza, a capo scoperto, se ora espri-  
 gli i dubbi e i sospetti che gli son nati nell'anima, stu-  
 diando. Permessa alcuna idea generata su la vita, il  
 tempo, l'oscuolo, l'idealità del divino poeta, viene ad un  
 questionario su l'amor naturale, su l'amor d'animo,

22.  
 sul libero arbitrio, su la rigidità dei criteri etico-religiosi  
 di Dante e su la difficoltà che lo anime incontrano a sal-  
 varsi: e su la responsabilità delle varie colpe, la quale non  
 dovrebbe ricadere su la povera umanità, avendo il male, co-  
 me il bene, in natura ed inevitabile. Parrebbe che egli, vol-  
 te dire che la verità e la giustizia hanno a sottano avvece un  
 valore per se stesso ed onore amato e seguito non per spaurac-  
 che di punizioni ultramontane ed per mistici allottamenti,  
 e che per qualche ed i vizii ci sono già le leggi e i Codici; e che  
 non occorre quindi che anche la poesia, lasciato il libero campo  
 del sentimento e dell'immaginazione, si metta in rigida rete  
 d'acciaio e adatti la sua divina libertà originaria alle finali-  
 tà e agli interessi della vita già così stretta la legge e da sepa-  
 lamanti. E dopo quest'arduo questionario, incolpante, strin-  
 gente, ironizzando dapprima alcune parole di Beatrice, o  
 pera di fede, dà uno sguardo a tutto il Paradiso, specie d'ampi-  
 teatro di scudi a dotti frati e principi e santi e beati; poi  
 scende al Purgatorio, la cui, straziato, esce, per fermarsi nel  
 l'Inferno, ~~ad~~ <sup>ad</sup> ammirar la fiera anima degli stessi mor-  
 ti, i quali, anche nei cerchi delle lor pena perpetua, accita-  
 ti sull'insolito visitatore, rievocano la vita di qua con tutte le  
 sue passioni: passioni e dannati che il divino poeta rivede  
 col suo verso affascinante e immortale.

247696  
 Luigi Pirandello.

206. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.

«[...] Il Costanzo immagina di vivere al tempo dell'Alighieri e di essergli venuti a mano gli iscritti del poeta. [...] Parrebbe che egli volesse dire che la verità e la giustizia hanno e debbono avere un valore per se stesse ed essere amate e seguite non per spauracchio di punizioni oltremondane né per mistici allettamenti, e che per le colpe ed i vizii ci sono già le leggi e i codici, e che non occorre quindi che anche la poesia, lasciato il libero campo del sentimento e dell'immaginazione, si muti in rigida rete d'acciajo e adatti la sua divina libertà originaria alla finalità e agli interessi della vita così stretti da leggi e da regolamenti. E dopo quest'arduo questionario, incalzante, stringente, ironizzando dapprima alcune parole di Beatrice, opera di fede dà uno sguardo a tutto il Paradiso, specie d'anfiteatro di vecchi e dotti frati e principi e santi e beati; poi scende al Purgatorio, da cui, straziato, esce, per fermarsi nell'Inferno, ad ammirar la fiera anima degli eterni morti, i quali, anche nei cerchi delle lor pene perpetue, eccitati dall'insolito visitatore, rivivono la vita di qua con tutte le sue passioni: passioni e dannati che il divino poeta rende col suo verso affascinante e immortale».

**Controversie parigine su Pirandello, «Corriere della Sera», 12 aprile 1923.**

I primi cenni della critica parigina sulla recita dei «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello alla Comédie dei Campi Elisi riflettono le accoglienze del pubblico che il cronista del «Journal des Débats»

**Controversie parigine su Pirandello**

Parigi, 11 aprile, notte.

I primi cenni della critica parigina sulla recita dei «Sei personaggi in cerca di autore» di Pirandello alla Comédie dei Campi Elisi riflettono le accoglienze del pubblico, che il cronista del *Journal des Débats* dichiara entusiastiche. La commedia è destinata secondo Antoine a suscitare le più ardenti controversie artistiche: ma il celebre fondatore del teatro libero si schiera subito tra gli ammiratori di Pirandello promettendo di dirne le ragioni nel suo articolo, domenicale dell'*Information*. Il critico Nozière che è pure fra i più autorevoli dice nell'*Avenir* che la commedia è di una «intensità allucinante», e considera l'autore come una gloria del teatro italiano. Egli analizza il lavoro e conclude: «Ecco un vero spettacolo allucinante e profondo. Inchiniamoci dinanzi a Pirandello».

Che le controversie artistiche intorno all'opera di Pirandello abbiano ad essere vivaci lo si può desumere dal giudizio di Paolo Souday, critico letterario del *Temps*, il quale pubblica dei brevi resoconti teatrali nel *Paris Midi*. Egli non può contestare in alcun modo il grande successo ottenuto dalla commedia, registra l'ovazione finale con cui è stato salutato l'autore, ma gli pare che il lavoro sia più ingegnoso e strano che profondo e finisce col trovarlo una satira del teatro, artificiosa arbitraria e fallace.

dichiara entusiastiche. La commedia è destinata secondo Antoine a suscitare le più ardenti controversie artistiche: ma il celebre fondatore del teatro libero si schiera subito tra gli ammiratori di Pirandello promettendo di dirne le ragioni nel suo articolo domenicale dell'*«Information»*. Il critico Nozière che è pure fra i più autorevoli dice nell' *«Avenir»* che la commedia è di una intensità allucinante e considera l'autore come una gloria del teatro italiano. Egli analizza il lavoro e conclude: «ecco un vero spettacolo allucinante e profondo. Inchiniamoci dinanzi a Pirandello».

Che le controversie artistiche intorno all'opera di Pirandello abbiano ad essere vivaci lo si può desumere dal giudizio di Paolo Souday critico letterario del «Temps» il quale pubblica dei brevi resoconti teatrali nel «Paris Midi». Egli non può contestare in alcun modo il grande successo ottenuto dalla commedia, registra l'ovazione finale con cui è stato saluto l'autore, ma gli pare che il lavoro sia più ingegnoso e strano che profondo e finisce col trovarlo una satira del teatro, artificiosa arbitraria e fallace.

**Gustave Fréjaville, Théâtre. Comédie des Champs-Élysées "Six personnages en quête d'auteur", «Le Journal des débats politiques et littéraires», 12 avril 1923.**

## **Théâtres**

### **COMEDIE DES CHAMPS-ELYSEES**

*Six personnages en quête d'auteur.*

Dans son feuilleton dramatique du 15 janvier 1923, intitulé « A propos de Pirandello », et consacré précisément dans sa plus grande partie à l'analyse de cette pièce, M. Henry Bidou se demandait, à propos de l'une des scènes capitales : « Quel effet la scène ferait-elle ? D'une part, on peut craindre le tour un peu didactique et froid de l'allégorie, la leçon de critique en images. Mais, d'autre part, ces fantômes, ces personnages nés de la fantaisie d'un auteur, et qui veulent vivre selon leur loi, deviennent, de réplique en réplique, plus hallucinants... » C'est, très exactement prévue, la double impression qu'a donnée la représentation de la pièce de M. Luigi Pirandello à la Comédie des Champs-Élysées. Nous n'avons ici qu'à constater que la vérité hallucinante des personnages imaginaires, traduite à merveille par M. Pitoëff, Mmes Ludmilla Pitoëff, Marie Kajfi, Irma Perrot, M. Penais et deux enfants, arrive parfois à nous faire douter, à la scène, de l'existence réelle des comédiens et du directeur de théâtre, pourtant si plaisamment véridiques, représentés par M. Pitoëff Simon et ses camarades, qui prennent l'apparence et la consistance de fantoches devant le puissant rayonnement des êtres créés par l'esprit. C'est dire que la pièce est admirablement interprétée et mise en scène avec un art extraordinaire. Pas une des subtilités de ce texte complexe n'a été perdue et le succès a été des plus chaleureux. M. Luigi Pirandello, présent à la répétition générale, a dû venir sur la scène, au milieu de ses interprètes, recevoir l'hommage enthousiaste des spectateurs.

GUSTAVE FRÉJAVILLE.

Dans son feuilleton dramatique du 15 janvier 1923, intitulé « A propos de Pirandello », et consacré précisément dans sa plus grande partie à l'analyse de cette pièce, M. Henry Bidou se demandait, à propos de l'une des scènes capitales : « Quel effet la scène ferait-elle ? D'une part, on peut craindre le tour un peu didactique et froid de l'allégorie, la leçon de critique en images. Mais, d'autre part, ces fantômes, ces personnages nés de la fantaisie d'un auteur, et qui veulent vivre selon leur loi, deviennent, de réplique en réplique, plus hallucinants... ». C'est, très exactement prévue, la double impression qu'a donnée la représentation de la pièce de M. Luigi Pirandello à la Comédie des Champs-Élysées. Nous n'avons ici qu'à constater que la vérité hallucinante des personnages imaginaires, traduite à merveille par M. Pitoëff, Mmes Ludmilla Pitoëff, Marie Kajfi, Irma Perrot, M. Penais et deux enfants, arrive parfois à nous faire douter, à la scène, de l'existence réelle des comédiens et du directeur de théâtre, pourtant si plaisamment véridiques, représentés par M. Pitoëff Simon et ses camarades, qui prennent l'apparence et la consistance de fantoches devant le puissant rayonnement des êtres créés par l'esprit. C'est dire que la pièce est admirablement interprétée et mise en scène avec un art extraordinaire. Pas une des subtilités de ce texte complexe n'a été perdue et le succès a été des plus chaleureux. M. Luigi Pirandello, présent à la répétition générale, a dû venir sur la scène, au milieu de ses interprètes, recevoir l'hommage enthousiaste des spectateurs.

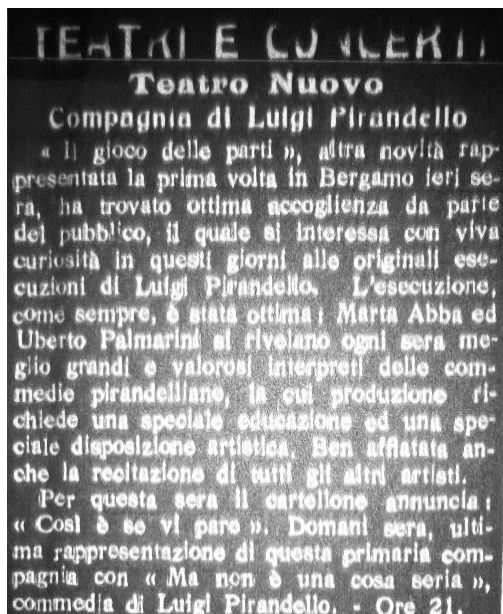
1924: Teatro Filodrammatici di Milano

208. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova - locandina (parte 1).

209. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova - locandina (parte 2).



*Teatro e Concerti. Teatro Nuovo: Compagnia di Luigi Pirandello, «L'Eco di Bergamo», 29 maggio, 1926.*

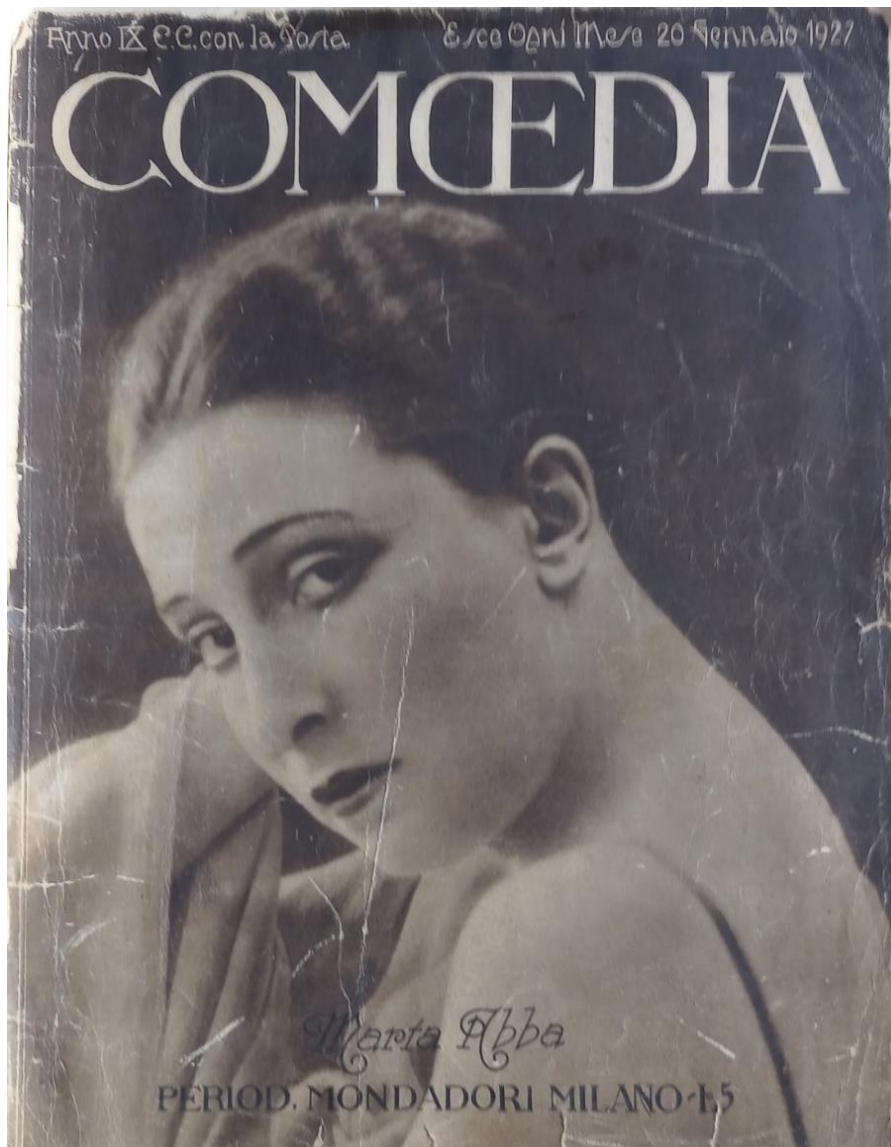


*210. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo - quotidiano «L'Eco» di Bergamo 1926 (microfilm).*

*Il giuoco delle parti*, altra novità rappresentata la prima volta in Bergamo ieri sera, ha trovato ottima accoglienza da parte del pubblico, il quale si interessa con viva curiosità in questi giorni alle originali esecuzioni di Luigi Pirandello. L'esecuzione, come sempre, è stata ottima: Marta Abba ed Uberto Palmarini si rivelano ogni sera meglio grandi e valorosi interpreti delle commedie pirandelliane, la cui produzione richiede una speciale edizione ed una speciale disposizione artistica. Ben affiatata anche la recitazione di tutti gli altri artisti.

Per questa sera il cartellone annuncia: «Così è se vi pare». Domani sera, ultima rappresentazione di questa primaria compagnia con «Ma non è una cosa seria», commedia di Luigi Pirandello - Ore 21.

*Immagine di Marta Abba, in copertina della rivista «Comoedia», 20 gennaio 1927.*



211. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba.

*Lido Venezia 4 giugno 1928*

Già i lettori sanno che Maria Abba farà prossimamente i suoi primi esperimenti di cinematografia. La grande e pur così giovane artista ci concede d'offrire per primi ai pubblici di tutto il mondo gli studi d'espressione della sua maschera, espressamente fatti per convincer se stessa dell'opportunità dei suoi nuovi cimenti.

The readers know already that Maria Abba will soon do her first experiments in the moving pictures. The great though so very young, artist has allowed us to be the first to offer the public of the whole world the expression studies, she had made, in order to convince herself that her attempts are opportune.

IL MAESTRO...

... E L'ALLIEVA

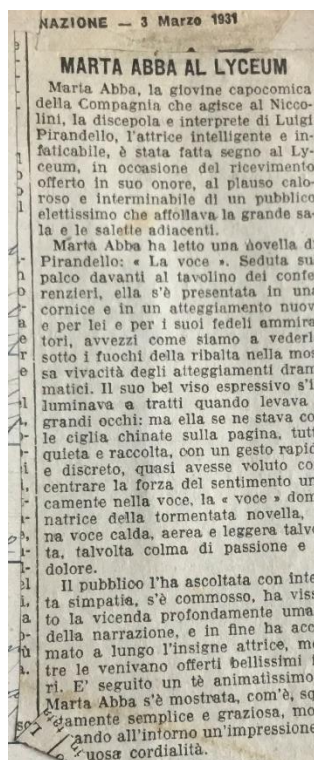
Nos lecteurs savent déjà que Maria Abba fera prochainement ses premiers pas dans l'art cinématographique. La grande et si jeune artiste nous permet d'offrir les premiers au public du monde entier les études d'expression de son masque, études faites expressément pour se convaincre elle-même de l'opportunité de sa nouvelle entreprise.

Die sehr begable, wenn auch noch junge Künstlerin Maria Abba wird demnächst ihre ersten kinematographischen Versuche machen, um einem internationalen Publikum die Technik ihres Gesichtsausdrucks darzubieten. Diese Studien unternimmt die Künstlerin ausdrücklich zu dem Zweck, um sich selbst auf ihre Eignung zu prüfen und zu überzeugen.

*La pagina del giornale Lido del 4 giugno 1928 è stata pubblicata nel volume “L’attrice ideale Marta Abba nella vita e nell’arte di Luigi Pirandello” (2019). Nella copertina della rivista compaiono Marta e Cele Abba che indossano abiti disegnati da Mariano Fortuny. Nella seconda pagina dello stesso giornale sono pubblicate una foto del Maestro ed «una serie di volti di Marta ritraenti sue diverse espressioni mimiche. Questo il commento, sempre in italiano, inglese, francese e tedesco, del Lido: “Già i lettori sanno che Marta Abba farà prossimamente i suoi primi esperimenti di cinematografia. La grande e pur così giovane artista ci concesse d’offrire per primi ai pubblici di tutto il mondo gli studi d’espressione della sua maschera, espressamente fatti per convincer sé stessa dell’opportunità dei nuovi cimenti”» (Saponaro, Torsello 2019).*

v. Saponaro, Torsello 2019, p. 113.

*Marta Abba al Lyceum, «La Nazione», 3 marzo 1931.*



213. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba - quotidiano «La Nazione» del 3 marzo 1931.

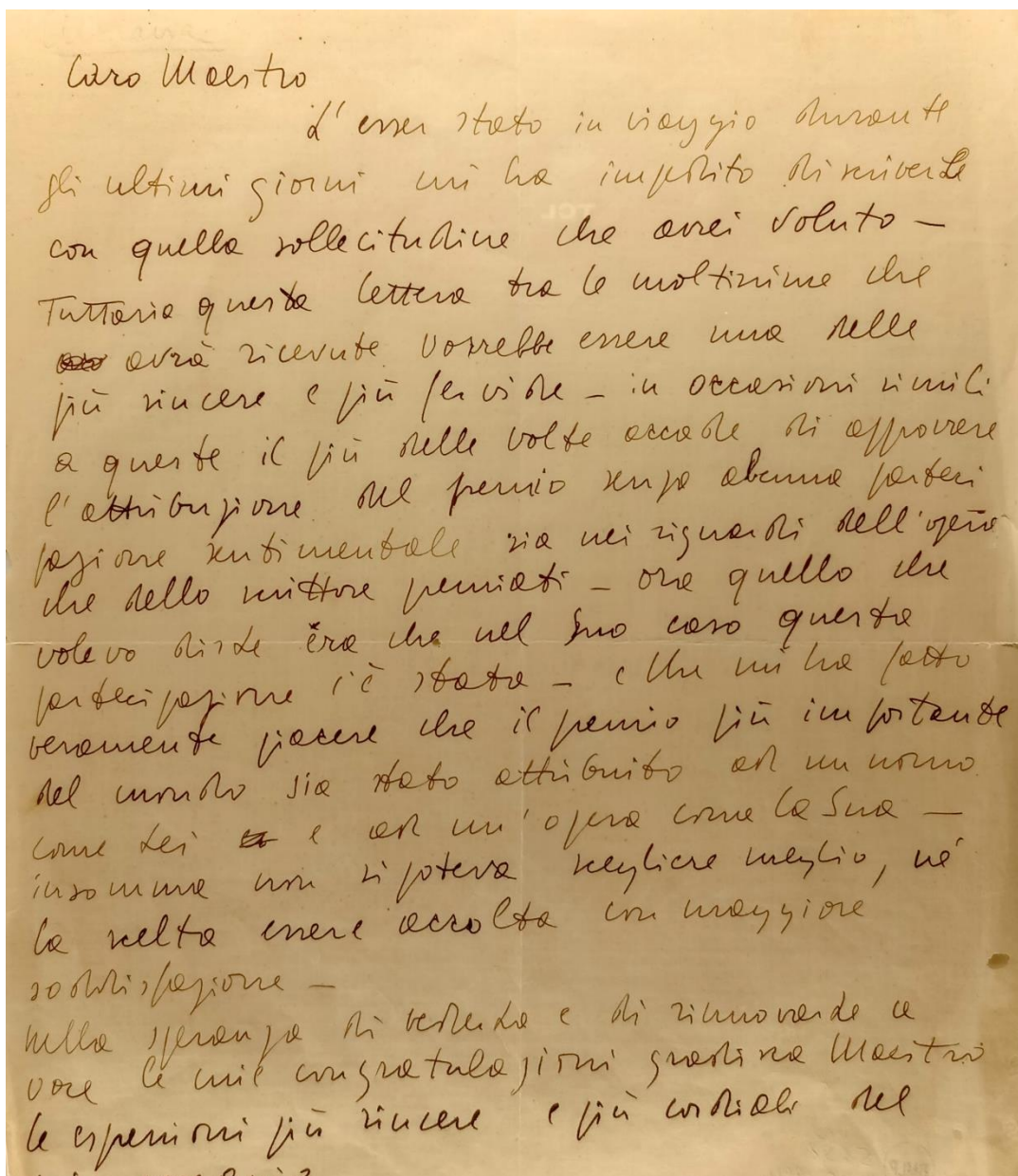
Marta Abba, la giovine capocomico della Compagnia che agisce al Niccolini, la discepola e interprete di Luigi Pirandello, l'attrice intelligente infaticabile, è stata fatta segno del Lyceum, in occasione del ricevimento offerto in suo onore, al plauso caloroso e interminabile di un pubblico elettissimo che affollava la grande sala e le salette adiacenti.

Marta Abba ha letto una novella di Pirandello: «La voce». Seduta sul palcoscenico davanti al tavolino del conferenziere, ella s'è presentata in una cornice e in un atteggiamento nuovo e per lei e per i suoi fedeli ammiratori, avvezzi come siamo a vederla sotto i fuochi della ribalta nella mossa vivacità degli atteggiamenti drammatici. Il suo bel viso espressivo s'illuminava a tratti quando levava i grandi occhi: ma ella se ne stava con le ciglia chinate sulla pagina, tutta quieta e raccolta, con un gesto rapido e discreto, quasi avesse voluto concentrare la forza del sentimento unicamente nella voce, la «voce» dominatrice della tormentata novella, una voce calda, aerea e leggera talvolta, talvolta colma di passione e di dolore [...].

Dalla notizia riportata nell'articolo Teatro d'Arte. Luigi Pirandello e la sua compagnia al Mercadante si trova scritto che Lamberto Picasso venne elogiato al Teatro Mercadante: «l'attore è nato per interpretare caratteri di complesso contenuto d'intimore sottile ed emotività, di tragica considerazione. Del Padre pirandelliano<sup>8</sup> ha l'orgasmo, il febbrile anelito, e rende questo stato d'animo con cupo spasmo che trasfonde la propria suggestione nel pubblico. [...]».

v. D'Amico, Tinterri 1987, pp. 407-431.

### Lettera a Luigi Pirandello 1934



Caro Maestro  
d'aver stato in viaggio d'arte  
gli ultimi giorni mi ha impedito di riverire  
con quella sollecitudine che avrei voluto -  
Tuttavia questa lettera tra le moltissime che  
~~ho~~ avrei ricevuto vorrebbe essere una delle  
più sincere e più fervide - in occasioni simili  
a queste il più delle volte accade di approvare  
l'attribuzione del premio senza alcuna per-  
fezione sentimentale sia nei riguardi dell'opera  
che dello scrittore premiato - ora quello che  
volevo dire era che nel suo caso questa  
perfezione c'è stata - e che mi ha fatto  
veramente piacere che il premio più importante  
del mondo sia stato attribuito ad un uomo  
come lei ~~è~~ e ad un'opera come la Sua -  
insomma un ripetersi meglio meglio, né  
la volta essere accolta con maggiore  
sottomissione -  
nella speranza di vederla e di rinnovare a  
voci le mie congratulazioni gradite Maestro  
le spero più sincere e più cordiali del

214. Biblioteca-Museo «Luigi Pirandello» di Agrigento. Lettera di Alberto Moravia a Luigi Pirandello. Congratulazioni per il conferimento del Premio Nobel, 1934

<sup>8</sup> La sottolineatura è mia.

Caro Maestro,

l'esser stato in viaggio durante gli ultimi giorni mi ha impedito di scriverLe con quella sollecitudine che avrei voluto. Tuttavia, questa lettera fra le moltissime che avrà ricevuto vorrebbe essere una delle più sincere e fervide. In occasioni simili a queste il più delle volte si rischia di approvare l'attribuzione del premio senza alcuna partecipazione sentimentale sia nei riguardi dell'opera che dello scrittore premiati. Ora quello che volevo dirle era che nel suo caso questa partecipazione c'è stata, e mi ha fatto veramente piacere che il premio più importante del mondo sia stato attribuito ad un uomo come Lei ed a un'opera come la Sua. Insomma, non si poteva scegliere meglio, né la scelta essere accolta con maggiore soddisfazione. Nella speranza di rivederla e di rinnovarle a voce le mie congratulazioni gradisca Maestro le espressioni più sincere e più cordiali del mio ossequio

Alberto Moravia -

*Angelo Musco, 1934. Ritratto con dedica autografa a Luigi Pirandello.*



215. Biblioteca-Museo «Luigi Pirandello» di Agrigento. Angelo Musco, 1934. Ritratto con dedica autografa a Luigi Pirandello.



Enrico Roma, *Ottimismo di Pirandello*, 1935



216. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba - ritaglio di giornale.

[...] Oggi ricordiamo entrambi il lutto per un grande amico che ci ha lasciato alla vigilia di un'impresa d'arte che ci stava tanto a cuore e alla quale ci eravamo preparati come a una festa. Ricordiamo l'ultima sera trascorsa qui a Milano con Alessandro Moissi. Era con noi anche un giovane letterato, in fraterni rapporti con l'attore, e mai cibo d'artisti fu inaffiato di vino più generoso e di più nobili idee e di tanta sapienza modesta. Il bel programma d'attività abbozzata durante la cena da Moissi per la nostra gioia di teatranti in cerca di poesia! Da saziarcene per l'eternità. E non doveva essere un sogno vano come tanti altri. Dopo quell'entusiasmo non sarebbe accaduto che un viaggio d'addio, seguito da qualche lettera frettolosa, dal primo allarme, dalle notizie incredibili, contraddittorie e dalla fine di tutto. A Pirandello, di tanta devozione d'interprete, dei preparativi febbrili di una manifestazione plebiscitaria cui s'apprestavano a partecipare quattro Nazioni, non è giunto ahimé, che il libro ammutolito della versione tedesca di *Non si sa come*, che gli pesa nella mano come la pietra di un sepolcro. [...].

### Alla memoria di Uberto Palmarini

Nella tournée 1926/1927 Uberto Palmarini è scritturato per l'*Enrico IV*, ma aveva già debuttato nel 1923 nello stesso dramma. Negli articoli comparsi nella stampa nazionale e nella rivista «il dramma» si ricorda la sua intensa carriera artistica. Inoltre, la voce della critica bergamasca riconosce il suo valore nella recitazione.

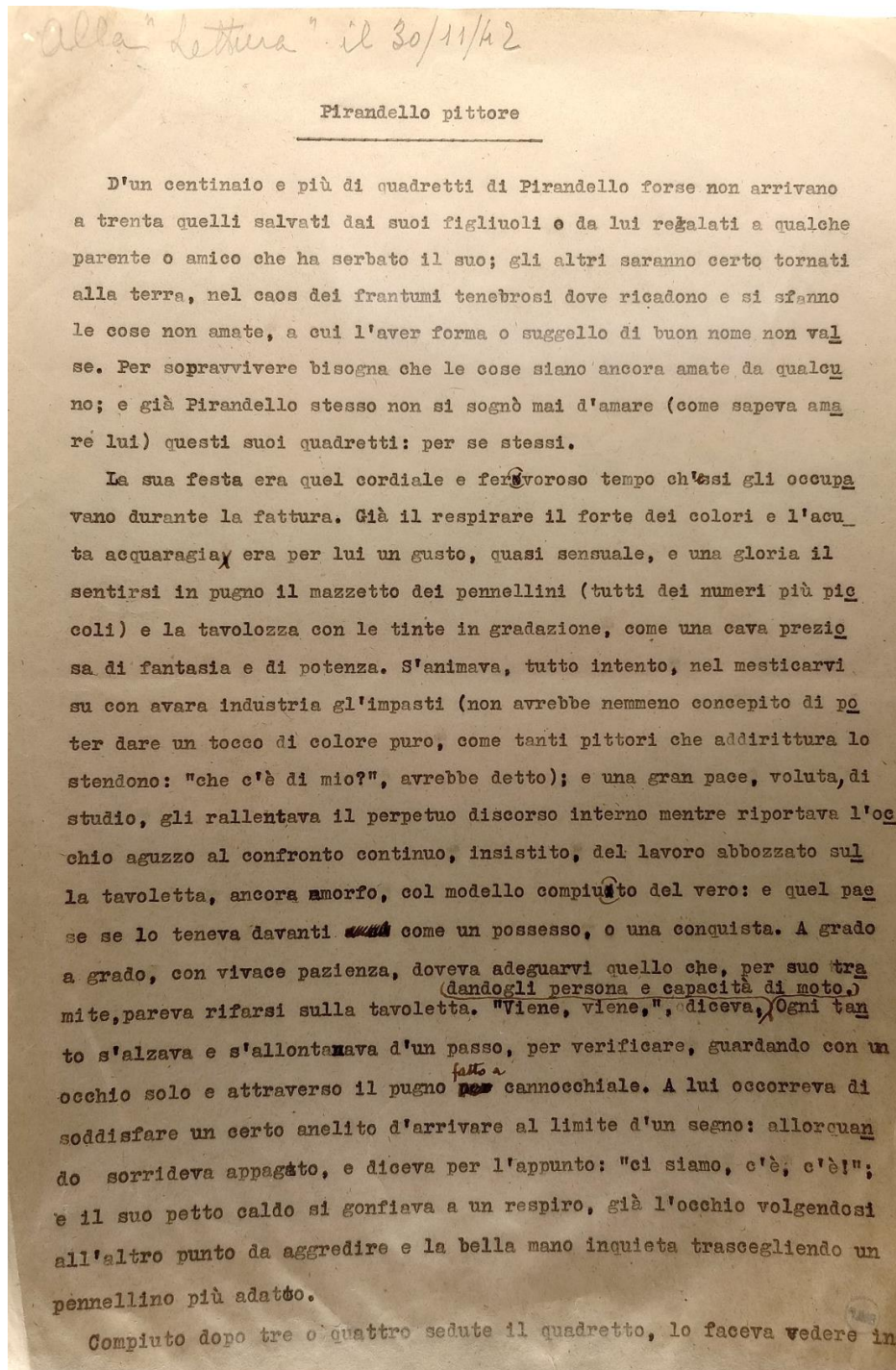
*La morte di Uberto Palmarini, «Corriere della Sera», 1 gennaio 1943.*



217. Archivio storico del Corriere della Sera.

[...] Le sue interpretazioni furono sempre ispirate a quell'amore per l'arte scenica che più gli acui il dolor della rinuncia nel periodo malinconico del suo tramonto, causato dall'indebolimento delle forze fisiche. Ma anche malato, fin che poté, diresse e diede il nome a una piccola Compagnia. Era un attore studioso e meritò i consensi del pubblico e della critica.

Gennaio 1943: *Testis Idoneus* [Stefano Piranello]. Luigi Pirandello [dattiloscritto], pubblicato sulla rivista «La Lettura»



218. Biblioteca-Museo «Luigi Pirandello» di Agrigento (parte 1).

famiglia e a qualche amico o conoscente occasionale: lo esponeva. Non tanto per mostrare un prodotto a cui volesse dar pregio, quanto per essere ammirato lui, per la sua bravura. Era quasi un ginoco; e vi giocavano difatti sentimenti lontanissimi da quel pudore quasi triste che serbava verso le sue opere vere. Dalle quali non ritraeva moti d'orgoglio; dissimulata, la pena trepida di non averle forse servite abbastanza o, ferma davanti a ogni critica, e nobilmente altera, la stanca fiducia d'essersene "liberato". Ma davanti ai quadretti si vantava, voleva che lo lungassero; diceva lui stesso, per infocolare gli elogi: "ecco, questo è proprio riuscito", e se ne teneva; diceva anche che, se non avesse avuto da fare lo scrittore, avrebbe potuto fare benissimo il pittore. C'è del resto qualche pittore vero e qualche critico d'arte che non hanno mica detto di no. Ma è sintomatico, psicologicamente, che lui non usò mai, riferito a se stesso, il verbo dipingere: lui "pittava". Diceva: "andiamo, oggi voglio pittare; questo paesaggio è buono da pittare, un giorno di questi ci veniamo; ho pittato tutta la mia famiglia." Un'estate, a Soriano al Cimino, fece il ritratto alla moglie e ai tre figli; un'altra estate, a Viareggio, alla moglie di Arnaldo Frateili, per compensarla delle sedute sciupate con Fausto che, allora alle prime armi, insoddisfatto, aveva finito per scancellare tutti gli abbozzi d'un suo tentato ritratto, e non erano pochi. Il padre ci si mise lui, per "far vedere come si fa". Tranne questi cinque ritratti, anch'essi di piccolà, quasi minime dimensioni, tutti gli altri quadretti di Pirandello sono di paese.

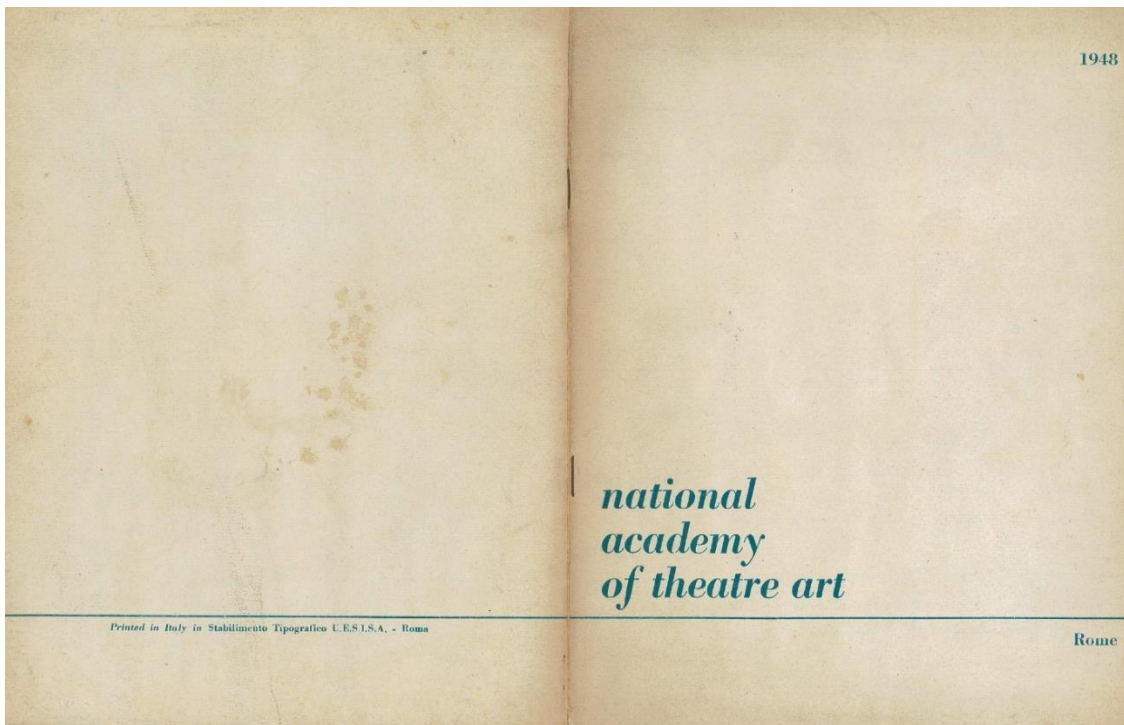
Per intendere quel che d'affettuoso c'era in questa attività pittorica di Pirandello bisogna darle la giusta prospettiva, e inquadrarla dove va collocata, cioè nelle sue abitudini giornaliere, e precisamente in quella della "passeggiata". Fino a cinquant'anni, quasi tutta la sua vita, Pirandello fu un uomo regolatissimo. La differenza tra lui e un bravo uomo qualsiasi era nell'energia vitale che egli scaricava anche nelle sue solite occupazioni. Le abitudini di Pirandello erano riti. A tutto lui si preparava, si faceva l'animo: perché esigeva d'esserci dentro, presente e partecipante. Non ebbe mai, non permise mai che le cose fuori o gli altri s'assumessero di riempirgli un'ora di vita passiva, abbandonata. Quando, tutta la mattina, aveva lavorato, il pomeriggio, tolte le

Ore ~~inerte~~ dedicate all'insegnamento, ~~due~~ ~~per~~ tre volte la settimana, e i giorni liberi alla lettura, il pomeriggio era della passeggiata. ~~Si~~ ~~inverna~~ ~~no~~ La passeggiata, sempre in compagnia di un figlio e sempre diretta, senza soste né giri, e di buon passo, non era soltanto una reazione fisica, aveva anche lo scopo di fargli ritrovare qualche amico: per uscire dalla sua solitudine. Meta costante di questa passeggiata per anni e anni di seguito, da che ne ha memoria quel figlio, fu prima la redazione della "Nuova ~~Anto~~ ~~logia~~", quando ne era redattore-capo Giovanni Cena; poi la redazione della "Rassegna Contemporanea", poi di "Noi e il Mondo", poi del "Messaggero ~~Ver~~ ~~de~~" e l'ufficio della Sitedrama dove seguiva e sollecitava le notizie della progressiva diffusione in patria e all'estero del suo teatro. Prendeva contatto col mondo esterno, aveva notizia dei fatti e delle idee del ~~gior~~ ~~no~~. E così la passeggiata era momento vivo <sup>un</sup> della sua giornata invernale, gli appariva una operazione necessaria e urgente, s'impazientiva aspettando, già col soprabito indosso, che il figliuolo che doveva accompagnarlo si sbrigasse dei compiti di scuola. "La mia passeggiata!", diceva scalpicciando dietro la porta.

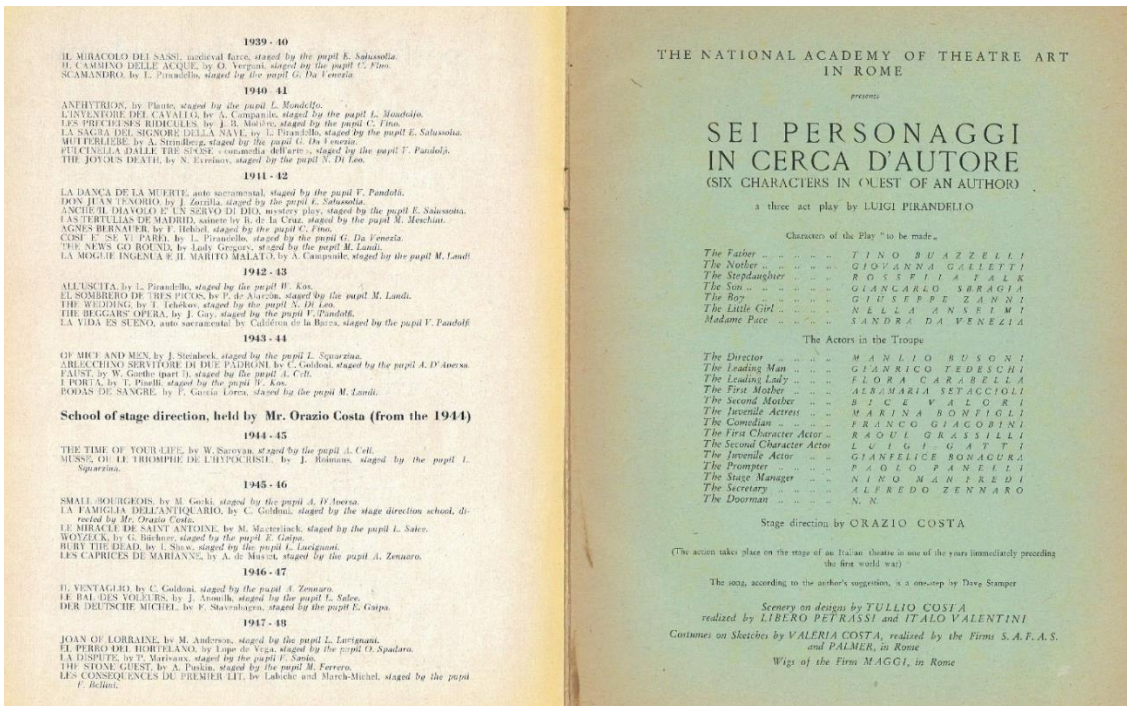
D'estate, in campagna, dove non aveva nessuno ~~specie~~ ~~di~~ ~~ritrovare~~ ~~qualcosa~~ ~~di~~ ~~nuovo~~ ~~da~~ ~~ritrovare~~, soltanto gli alberi e i paesaggi muti, questa necessità d'un interesse vivo all'ora della sua passeggiata era costituito dal "pittare". Altrimenti avrebbe smanciato, insofferente dell'ora vuota. E, ubbidiente come sempre era agli umori della famiglia, pure su questo s'impuntava, a condurre tutti ogni pomeriggio moglie e figli in un luogo dove lui aveva trovato da pittare. La moglie sedeva discosta, i figli andavano e venivano giocando tra lei e il padre, che aveva trovato da occupare con energia anche quell'ora di svago.

Testis idoneus

1948: National Academy of Theare Art



221. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 1).



222. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 2).

*Bozzetto di scena dei “Sei personaggi” per il Teatro Marigny di Parigi*



223. Archivio Piccolo Teatro Milano (3).

Un lutto del Teatro italiano - La morte di Ruggero Ruggeri, Eligio Possenti

CORRIERE DELLA SERA UN LUTTO DEL TEATRO ITALIANO LA MORTE DI RUGGERO RUGGERI

Il grande attore si è spento ieri sera a quasi ottantadue anni in una clinica milanese dove era stato ricoverato per un attacco di trombo - flebite

In una clinica milanese dove era stato ricoverato l'11 luglio lo spirito di un attore di trombo - flebite si è spento ieri sera Ruggero Ruggeri, geniale della scuola signora Germaine, per approssimativa comparsazione polmonare, contro la quale tutte le cure sono state vane.

Il morto un grande attore, l'ultimo grande attore della nostra gloriosa tradizione. Nato il 14 novembre 1871 a Fano, dal professore di lettere italiano Augusto e dalla signora Corinna Casera, entrambi bolognesi.

Il suo tendente artistico diventava intanto impetuoso e, possedendo alla sua bella voce, si dedicò all'arte del teatro. Ma, sia per il maestro sia per se stesso, non ci entrò molto.

Il suo grande attore di trombo - flebite si è spento ieri sera a quasi ottantadue anni in una clinica milanese dove era stato ricoverato per un attacco di trombo - flebite.

Il grande attore si è spento ieri sera a quasi ottantadue anni in una clinica milanese dove era stato ricoverato per un attacco di trombo - flebite.

Il morto un grande attore, l'ultimo grande attore della nostra gloriosa tradizione. Nato il 14 novembre 1871 a Fano, dal professore di lettere italiano Augusto e dalla signora Corinna Casera, entrambi bolognesi.

Il suo tendente artistico diventava intanto impetuoso e, possedendo alla sua bella voce, si dedicò all'arte del teatro. Ma, sia per il maestro sia per se stesso, non ci entrò molto.

Il suo grande attore di trombo - flebite si è spento ieri sera a quasi ottantadue anni in una clinica milanese dove era stato ricoverato per un attacco di trombo - flebite.

Il grande attore si è spento ieri sera a quasi ottantadue anni in una clinica milanese dove era stato ricoverato per un attacco di trombo - flebite.

Il grande attore si è spento ieri sera a quasi ottantadue anni in una clinica milanese dove era stato ricoverato per un attacco di trombo - flebite.

Ruggero Ruggeri con Luigi Pirandello.

GGIO NELLE GRANDI ANTILLE maniche larghe Natura di Batista

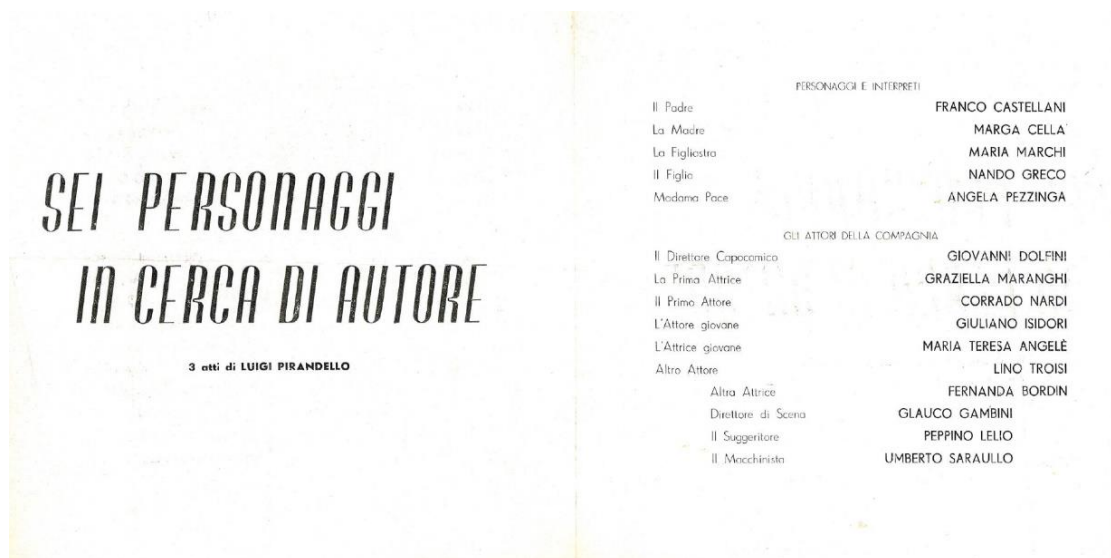
224. Biblioteca «Federiciana» di Fano - Manoscritti Ruggero Ruggeri Ms57: articolo del «Corriere del Sera» del 21 luglio 1953.



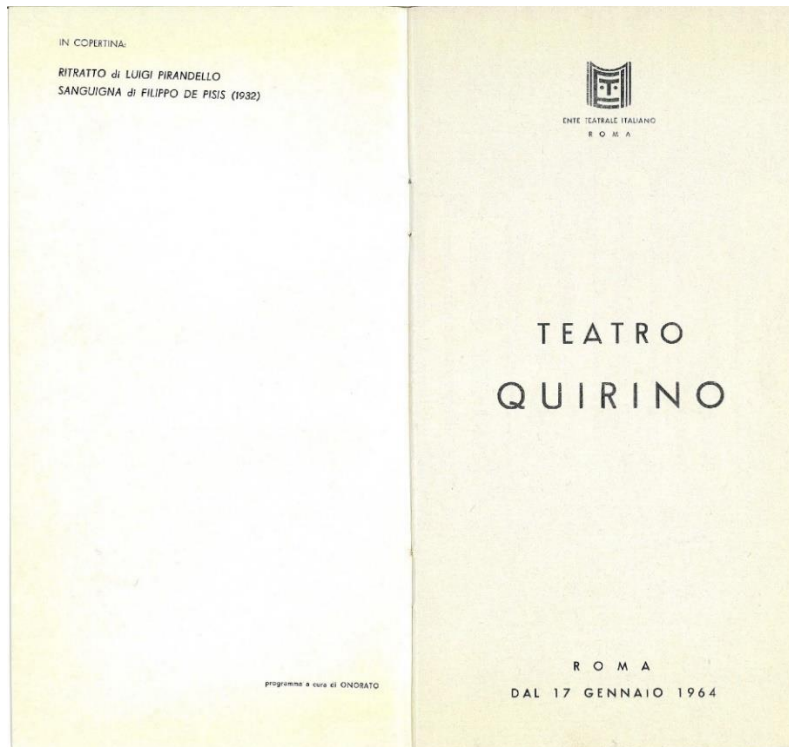
1954: Teatro dei Satiri di Roma



225. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 1).



226. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 2).



227. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 1).



228. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 2).



*Giorgio De Lullo e Rossella Falk ringraziano il pubblico al termine della prima rappresentazione dei "Sei personaggi" al Teatro Maly di Mosca.*



*Una visita al celebre teatrino delle marionette di Obraxov.*

LUIGI PIRANDELLO

SEI PERSONAGGI  
IN CERCA D'AUTORE

Regia di  
GIORGIO DE LULLO

229. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 3).



Luigi Pirandello dirige una prova dei "Sei personaggi in cerca d'autore". Alla destra di Pirandello il figlio Stefano.

### LUIGI PIRANDELLO

Luigi Pirandello nacque il 25 giugno 1867 in prossimità di Girgenti, nella costa meridionale della Sicilia, da una famiglia borghese, agiata e di sentimenti liberali. Lasciò la maggior parte della sua vita a Roma, dove morì il 10 dicembre 1936.

Compì gli studi classici a Palermo, Roma e Bonn, laureandosi in filologia romana. Esordisce, giovanissimo, come poeta. A 27 anni si sposa e si stabilisce a Roma. Qui entra in contatto con l'ambiente letterario, lascia i versi e si cimenta nella narrativa. Comincia a scrivere novelle e romanzi prevalentemente d'ambiente piccolo-borghese dove già s'avverte l'abbandono dei canoni naturalistici.

Dal *Un Mattino Petalù* (un romanzo che ha uno spunto analogo al *Colabroce vivente* di Tolstoj), ma che almeno nella pubblicazione lo precede, essendo uscito nel 1904), attraverso *I quaderni di Sera-*

*fino Gabbia operatore* (1915), Pirandello giunge a *Uno, nessuno e centomila* (1924) dove l'unità psicologica del personaggio, come era intesa nel romanzo ottocentesco, è definitivamente dissolta: per far posto a una verità soggettiva, sempre mutevole e inafferrabile. Contemporaneamente Pirandello scrive, con una fecondità unica, oltre duecento novelle.

Al Teatro, Pirandello arrivò relativamente tardi. Questo spiega come mai circa i due terzi dei suoi drammi siano tratti da precedenti opere narrative. Dal 1915 in poi, a ritmo incalzante, Pirandello riprende dalla scena tutti i temi che aveva già svolto nelle pagine dei suoi romanzi e novelle: impossibilità di conoscere una verità in sé, varietà della cosiddetta vita in confronto alla finzione sola realtà, insalubrità d'ora in ora anche d'una tale finzione.

E avremo nel giro di pochi anni *Liolù, Così è (se si pare), Il berretto a sonagli, Il giuoco dell'onestà, Il giuoco delle parti, Tutto per bene*. Ma bisogna arrivare al 1921, e cioè a *Sei personaggi in cerca d'autore* perché l'Italia e l'Europa riconoscano in Pirandello l'autore nuovo.

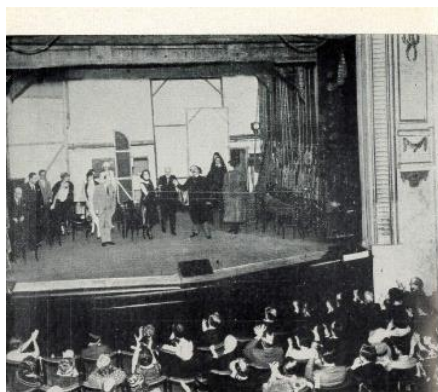
Ai *Sei personaggi* Pirandello dà un seguito ideale in *Cauterzo a suo modo* (1924) e in *Queste sono le recate a soggetto* (1929), che formano la cosiddetta «trilogia del teatro nel teatro». Tra i molti altri drammi di Pirandello ricordiamo *Enrico IV* (confrontabile con *Il pensiero di Andrece*), *Vestire gli ignudi*, *La sera che si diedi, Come tu mi vuoi, Non si sa cosa, e i tre «miti»*: quello sociale (*La nuova colonia*), quello religioso (*Luccardo*) e quello dell'ateo (*I giganti della montagna*).

Sostitutore di una riforma della messiniana in Italia, Pirandello fondò e diresse nel 1925 un Teatro d'Arte a Roma dove rivelò al pubblico italiano nuovi autori (tra i quali Evreinov, che Pirandello perdette) e allesti spettacoli che non ignorarono le conquiste della moderna regia.

Nel 1925 fu nominato Accademico d'Italia. Nel 1934 organizzò a Roma un Congresso Internazionale di Teatro, al quale intervennero i maggiori esponenti del teatro mondiale, tra cui i registi Reinhardt, Copeau, Gordon Craig e Tairov.

Nel 1934 gli venne assegnato il Premio Nobel per la Letteratura. Due anni dopo, nel dicembre 1936, Pirandello morì di congestione polmonare, non ancora settantenne, lasciando incompiuto il suo ultimo dramma, *I giganti della montagna*.

Le sue ultime volontà furono: «Morto... Bruciarmi. E il mio corpo appena arso, sia lasciato disperdere... Ma se questo non si può fare sia l'urna cineraria portata in Sicilia e murata in qualche roccia pietra della cartagena di Girgenti, ove nacqui».



Luigi Pirandello, tra gli attori, rimpiazza il pubblico alla fine di una rappresentazione dei "Sei personaggi in cerca d'autore".

### SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

Quando si alza il sipario siamo in un polvericcio locale all'ora della prima. I comici cantano allo spicciolo, il direttore è il capocomico il maggiolino, e la prima cortina. Dal loro via sono sei figure tra reati e irredenti, son i tratti del viso sponzomacchiate, vestiti dello sfacelo di trovare un'esperienza. Sono un uomo maturo, fusto e stempiato, trase d'una tristezza quasi febbricitante; una donna pallida, non più giovane, vestita a lutto; una ragazza, in lutto anch'essa, con una lingua di sincerità nella quale c'è, mosso, disprezzo di sé e disprezzo degli altri; un giovane grave e taciturno, un ragazzo pensoso e malinconico, e una bambina di pochi anni. Questi intratti dichiarano di essere personaggi, personaggi di un dramma intatto, pensato, sbalzato, non ancora realizzato, e hanno, dentro di loro, la sicurezza fissa del dramma che dovranno rappresentare, anzi recitare; e anche a viverlo, questo dramma, e a trovare in esso la loro entità, la loro determinatezza forse la loro eternità. Cercano un autore che li tragga da quel limbo sdeolato nel quale tremolano. Ne trovano uno il capocomico? O egli stesso, involontario e guardandolo agire, verrà colpito, alla meglio, un capocomico di occasione, alla maniera dei comici dell'Arte?

Supplicano, insistono. Grida della loro passione, frammenti della loro storia escono ora dalla bocca di uno di essi, ora dalla bocca dell'altro, continuamente e la vicenda a poco a poco si schizza, si odina come fatto, come successione di avvenimenti; non ancora come bellezza artistica. E' entrata allo stato di reale verità e non ha raggiunto la verità artistica; è materia informe, stridone, obtraggina ormai, per la sua facile brutalità.

Il dramma dei sei personaggi è il seguente. L'attore maturo s'è accorto un giorno che sua moglie (la signora in lutto) era una piccola creatura troppo diversa da lui. Un figlio era nato dalla loro unione, ma quel figlio non somiglia a nessuno un ragazzo d'anno, perché non c'era concordia e unghiera di insulti tra quei due sposi. Avvenne che il marito comprese che un suo simile dipendente era innamorado di sua moglie innocentemente innamorato perché le accumulava nella bontà semplice e nella naïveté normale e la donna aveva della presenza di quell'ossesso marito una grande discezione e un evidente appagamento. Allora il marito lui, si può dire, creata lui, il peccato di quei due; ha voluto che si unissero, che se ne vedessero insieme, che formassero una famiglia irregolare, ma giusta e dolce e positivamente gentile. La donna è caduta di cosa sua, lasciando il suo bambino e dell'uomo, incerto come lei, ha avuto tre figli: gli altri tre personaggi in cerca d'autore. Poi il padre insignificante di questi tre è morto; e lei, la povera donna vestita di nero, è tornata nella città dove viveva suo marito, disolata e povera si è tornata, e la sua ragazza maggiore, tra la sberleffi e le mazzette, è caduta, s'è voluta, e, un giorno, senza saperlo, e senza che egli lo sapesse, è stata in posizione di vendetta al marito di sua madre. Ma così è sopraggiunta in tempo, urlando di terrore; e quel gran male fu evitato. Così il marito, pieno di speranza e di timore, ha accettato la casa sua la moglie e i tre figli di lei. Qui incominciò una vita di sereno inferno. Il figlio legittimo di quel padre e di quella madre ha guardato con sordo rancore i tre intrusi e la donna che l'accompagnava. Essa gli ha dato la vita, si, ma egli lo sa appena, e tardi l'ha appreso, quando dopo il lungo abbandono il suo cuore non poteva essere che morto.

Vita d'inferno il padre sente ora che il peccato che stava per commettere, quel peccato che non era che un momento della sua vita, un fugacissimo episodio gli si è, agli occhi della sua bizzarra famiglia, come espresso addosso; e la sua famiglia vede lui solo sotto l'aspetto di vecchio uomo. Infortunatamente, che egli è ben diverso, e se allora fu l'uomo con le braccia alzate della sua carne, sono altre fante e ore e volge e aggraziosi; intanto nel suo spirito e nel suo cervello. La moglie di tutti i quattro figli non ha occhi che per il suo primo nato, per il suo in patria, e capota di lui, selvaggio e appartato, la carità d'uno sguardo amoroso. La ragazza ha il sordo rancore d'essere entrata in quella casa per l'ora che s'offrì, e per manoscritto che si vergogna di sé, sprechi e accetti gli altri. Il ragazzo minore si sente solo, sospeso, insicuro, e si uccide, mentre la sua sorella piccola ancora nella casa di un giardiniere.

Questo sarebbe un dramma, il dramma. E i sei personaggi vogliono che si faccia sesso: la secca verità della loro natura; e le vivono sotto gli occhi del capocomico e degli attori, trammerando, ammantando, tutto possibile e non mai attuale. Questo poi gli attori possono le scene che essi hanno già dette, i sei personaggi non si riconoscono più, non ritrovano più il loro dramma; lo vedono generalizzato e falso; essi stessi si sentono individualizzati. Finché, a un tratto, alla fine, questo sfacelo scintillato per cercare l'impulso per consumare la verità con l'arte, è sovrato da un soprannaturale violatore della realtà dal colpo di pistola col quale il ragazzo si uccide, e non si sa più se sia la soluzione di un dramma reperto o la improvvisa causazione di un dolore troppo vivo in quel momento. Così, tutto è distrutto, la creazione artistica è, non impossibile per sempre, e i sei personaggi sono allegri nel mondo spesso degli occhi non nati e incapaci di nascere.

di RENATO SIMONI

**ENTE TEATRALE ITALIANO**

Il più importante circuito di teatri d'Italia  
Roma - Sede e direzione generale - Teatro Quirino

ANCONA	—	»	Teatro Sperimentale
ASCOLI PICENO	—	»	Ventidio Basso
BENEVENTO	—	»	Massimo
BOLOGNA	—	»	Duse
BRINDISI	—	»	Di Giulio
CATANZARO	—	»	Comunale
CESENA	—	»	Bonci
COSENZA	—	»	Morelli
FIDENZA	—	»	Magnani
FIRENZE	—	»	Della Pergola
FOGGIA	—	»	Ariston
FESI	—	»	Pergolesi
L'AQUILA	—	»	Comunale
LECCE	—	»	Ariston
LUCCA	—	»	Del Giglio
MASSA	—	»	Guglielmi
PADOVA	—	»	Verdi
PARMA	—	»	Regio
PATIA	—	»	Fraschini
PERUGIA	—	»	Morlacchi
PESCARA	—	»	Massimo
PIACENZA	—	»	Municipale
PISA	—	»	Verdi
RAVENNA	—	»	Alighieri
REGGIO EMILIA	—	»	Ariosto
ROMA	—	»	Quirino
ROMA	—	»	Valle
SALERNO	—	»	Verdi
SAVONA	—	»	Chialbrera
SIENA	—	»	Del Rinnovati
TREVISO	—	»	Comunale

**SEI PERSONAGGI  
IN CERCA D'AUTORE**

Commedia in tre atti di **LUIGI PIRANDELLO**

I personaggi della commedia vor fare

Il padre	ROMOLO VALLI
La madre	ELSA ALBANI
Lo figliastro	ROSSELLA FALK
Il figlio	PIERO SAMMATARO
Il giovinetto	CLAUDIO FIGNA
La bambina	PATRIZIA PONZELL
Madama Pace	GABRIELLA GABRIELLI
Gli attori della compagnia	
Il Direttore	FERRUCCIO DE CERESA
La prima attrice	NORA RICCI
Il primo attore	CARLO GIUFFRÈ
La seconda donna	FRANCA LUMACHI
L'attrice giovane	ISABELLA GUIDOTTI
L'attore giovane	ALBERTO MARESCALCHI
Un attore	GUIDO MARCHI
Una attrice	MADDALENA GILIA
Un attore	SALVATORE PUNTILICO
Il Direttore di scena	GINO PERNICE
Il suggeritore	LUIGI BATTAGLIA
Il trovatore	LUIGI DLRSSI
Il segretario	ALDO GASPARRINI

Di giorno, su un palcoscenico di teatro di prosa

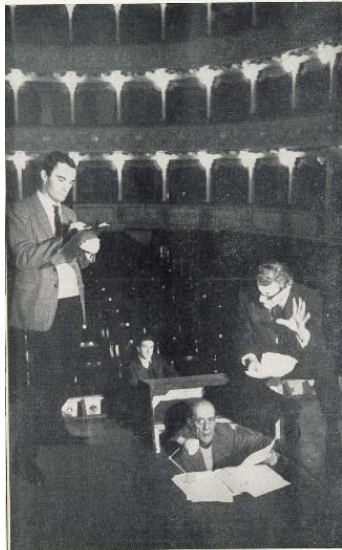
regia di **GIORGIO DE LULLO**

Adattamento scenico e cura di Pier Luigi Fizzi

Assistente alla regia: Luigi Dorati  
Ufficiale stampa: Enrico Lucchini  
Assistenti: Scudellari, Guglielmo Panni  
Direttore di palcoscenico: Romano Vestri  
Primo apprensore: Paolo Storti  
Benedicente: Luigi Scudellari  
Elettricista: Sergio Rossi  
Assistenti: Lia Di Pietro  
Sarta: Natalia Giacobini  
Scenografo: Aldo Ossentini

UNICO INTERVALLO TRA IL PRIMO E SECONDO ATTO

Le immagini che seguono sono state scattate da Gastone Basso durante le prove dell'attuale edizione del "Sei personaggi in cerca d'autore".

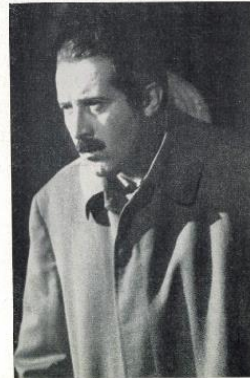


Giorgio De Lullo, su sinistra, dirige una prova del "Sei personaggi". In senso da sinistra: Carlo Perrini, il suggeritore Luigi Battaglia e Ferruccio De Ceresa, Luigi Sammataro in un'azione di suggestione di Luigi Pirandello, il quale lo attende, seduto nel "Cinquantotto", indovinando quale personaggio del dramma col suo vero nome.



ROSSELLA FALK (la figliastra)

ROMOLO VALLI (il padre)



231. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 6).

Stagione 1965/1966: Teatro Stabile di Catania

**TEATRO STABILE DI CATANIA**  
Sala A. Musco

GIOVEDÌ 13 Gennaio 1966 - ore 21,15  
"PRIMA DI GALA,"

**SEI PERSONAGGI  
IN CERCA D'AUTORE**  
di Luigi Pirandello

*I personaggi della commedia da fare*

Il padre	TURI FERRO
La madre	KAROLA ZOPEGNI
La figliastra	IDA CARRARA
Il figlio	LEO GULLOTTA
Il giovinetto	GIULIO MANOLA
La bambina	SILVANA MAZZARA
Madama Pace	FRANCA MANETTI

*Gli attori della Compagnia*

Il direttore-capocomico	FILIPPO SCELZO
La prima attrice	FIORETTA MARI
Il primo attore	MICHELE ABRUZZO
L'attrice madre	MARIA TOLU
La seconda donna	FERNANDA LELIO
L'attrice giovane	ALESSANDRA BERNARDI
Seconda attrice giovane	GRAZIA SCAVONE
L'attore giovane	GIUSEPPE PATTAVINA
L'attore promiscuo	GIUSEPPE LO PRESTI
L'attore brillante	PIO UMBRO
Secondo attore brillante	SEBASTIANO GIUFFRIDA
Il direttore di scena	MARIO LODOLINI
Il suggeritore	GIUSEPPE VALENTI
Il trovatore	DOMENICO COCO
Il macchinista	ANGELO MELI
Il segretario del capocomico	TUCCIO MUSUMECI
L'usciera del teatro	EUGENIO COLOMBO

**Regia di EDMO FENOGLIO**

Bozzetti delle scene  
**FRANCESCO CONTRAFATTO**

Bozzetti dei costumi  
**TITUS VOSSBERG**

Scene realizzate dallo Studio di Scenografia del Teatro Stabile  
diretto da FRANCESCO CONTRAFATTO  
Costumi realizzati dalla S.A.F.A.S. di Roma  
Parrucche ROCCHETTI - Roma - Calzature POMPEI - Roma  
Arredamento fornito dalla Ditta "ANTIQUE", di GIUSEPPE MOLLICA - Catania

MARIO ARENA, direttore di scena - SAVERIO CANNATA, primo macchinista costruttore  
FRANCESCO GIUFFRIDA, macchinista - GERARDO BLIZZANCA, tecnico delle luci  
SALVATORE PISTONE, tecnico del suono - GIUSEPPE DE SPADA, rammentatore

ROMANO BERNARDI, assistente alla direzione artistica - GIUSEPPE MELI, segretario organizzativo

232. Teatro Stabile di Catania - locandina della prima sera dei «Sei personaggi in cerca d'autore».



233. Teatro Stabile di Catania - prima parte dei «Sei personaggi».

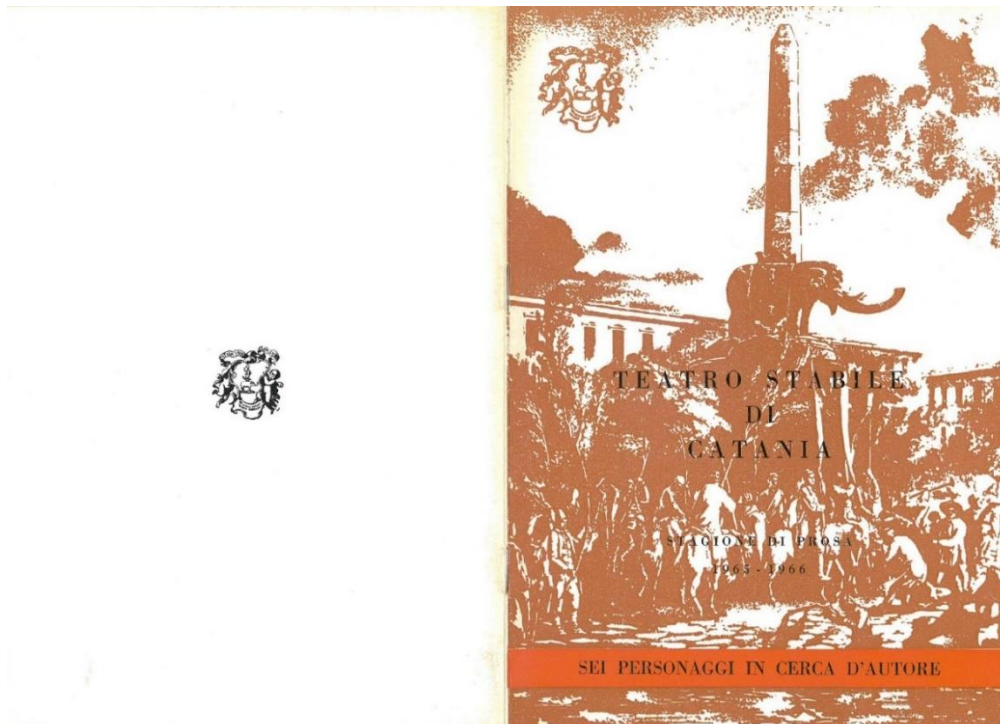


234. Teatro Stabile di Catania - prima parte dei «Sei personaggi».

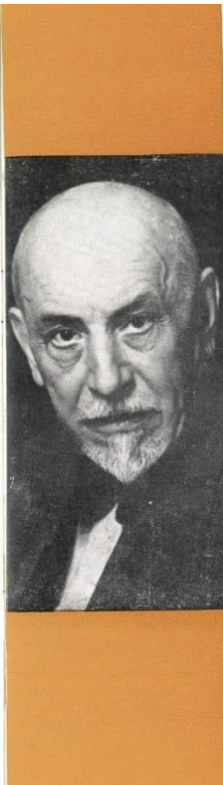


*235. Teatro Stabile di Catana - i «Sei personaggi».*





236. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 1).

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			TEATRO STABILE DI CATANIA
presidente	avv. GAETANO MUSUMECI		<b>SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE</b> di Luigi Pirandello
vice presidente	dott. IGNAZIO MARCOCCIO		I personaggi della commedia da fare Il padre TURI FERRO La madre KAROLA ZOFEGHI La figliuola IDA CARRARA Il figlio LEO GIULIOTTA Il giovanotto GIULIO MANOLA La bombola SIVANA IZZAZARA Madonna Pace FRANCA MANETTI
consiglieri	avv. STEFANO MASSIMINO prof. MARIANO RACITI avv. CORRADO SCARDAVILLA cav. PIETRO PLATANIA		Gli attori della Compagnia Il direttore-capoconico FILIPPO SCELZO La prima attrice FIORETTA IARI Il primo attore MICHELE ABRUZZO L'attrice madre MARIA TOLU La seconda donna FERNANDA LELIO L'attrice giovane ALESSANDRA BEPARDI La seconda attrice giovane GRAZIA SCAVONE L'attore giovane GIUSEPPE PATTAVINA L'attore giovanotto GIUSEPPE LO PRESTI L'attore brillante PIO LIMBRO Il secondo attore brillante SERASTIANO GIUFFRIDA Il direttore di scena SANDO LOGLIOLI Il suggeritore GIUSEPPE VALENTI Il trovatore DOMENICO COCCO Il musicista ANGELO MELI Il segretario del capoconico TUCCIO MUSUMECI L'usciero del teatro EUGENIO COLOMBO
direttore	dott. MARIO GIUSTI		<b>Regia di EDMO FENOGLIO</b>
		Bozzetti della scena di FRANCESCO CONTRAFATTO Bozzetti dei costumi di TITUS VOSEBERG Scene realizzate dallo Studio di Scenografia del TEATRO STABILE diretto da FRANCESCO CONTRAFATTO Costumi realizzati dalla S.F.A.S. di Roma Armocchia RUCCHETTI - Roma - Calzature POMPEI - Roma Armadori/Dei forata della Citta' ARTIGIANI GIUSEPPE MOLLICA - Catania Direttore di scena: MARIO ALBIRA Primo macchinista COSTANTINO SIVIERO CANIKATA Macchinista FRANCESCO GIUFFRIDA Tocco del suono SALVATORE FISTONE Riambronzitore GIUSEPPE DE SPADA Assistente alla direzione artistica ROMANO BERNARDI Segretario organizzativo GIUSEPPE MELI	

237. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 2).

# PIRANDELLO VECCHIO E NUOVO

di CARMELO MUSUMARRA

Dopo trent'anni dalla scomparsa di Luigi Pirandello, dopo tanto clamore non sempre consapevolmente espresso intorno alla sua opera, è già tempo che si cominci a indagare con animo sereno, senza eccessi passionali, il segreto, non del successo contingente, bensì della validità di un'arte che segna un momento tra i più travagliati nel difficile progresso delle lettere nel nostro secolo.

Per una specie di contrappasso Pirandello è rimasto vittima del suo stesso metodo, perché i critici, scomponendo la sua produzione, hanno preso in esame separatamente, e hanno distinto, l'opera narrativa dal teatro. È stato un grave errore. Naturalmente, da questo confronto, è uscito vincitore il teatro, per sua natura più commerciabile, più popolare, più immediatamente polemico. Ma, come spesso accade, ha vinto il più forte, non il più meritevole. Si dimenticano le origini erudite e letterarie della cultura di Pirandello (non basta ripetere che studiò a Bonn e che scrisse un saggio sull'umorismo, senza che se ne vedano i riflessi nella pagina scritta) e si attribuisce di solito a un largo e immediato successo un valore critico dimisericante.

Crediamo invece che da una visione compiuta della poetica pirandelliana, proprio il teatro possa trarre utile illuminazione e nuovi sostegni critici. Come è noto la prima commedia di Luigi Pirandello è *Sei personaggi in cerca d'autore*, ed è del 1921: l'autore aveva già raggiunto piena maturità come narratore, e dal narratore deriva il drammaturgo. Infatti quasi tutto il teatro pirandelliano, comprese scene e didascalie, è già nelle novelle e nei romanzi. La concezione tragica, poi, era tutta intera nei saggi critici giovanili, e non soltanto in quello sull'*Umorismo*, ma anche in quello su Cecco Angiolieri, su Dante, sull'estetica crociana, sull'estetica della parola, sulle traduzioni, sul teatro vecchio e nuovo, ecc.

Per questa ragione il teatro di Pirandello nasce già maturo. La sua concezione letteraria è raffinatissima ed è attuale per i suoi tempi (neo-idealismo, impres-

sionismo, relativismo e simili). Basta inserire qualche battuta di sicuro successo per una platea di intellettuali, come quella del Capocomico, e il gioco è fatto: «Morrà l'uomo, lo scrittore, strumento della creazione; la creatura non muore più!... Chi era Sancho Panza? Chi era don Abbondio? Eppure vivono eterni...». Questo aggirarsi alla teoria dell'arte creatrice (una teoria tardo-romantica che il Pirandello correggeva con innesti veristici) era una maniera di reagire alla incombente crisi economica del dopoguerra e agli slasamenti di una difficile ricostruzione politica. Ma era anche un modo di isolarsi.

La formula del «teatro nel teatro», espressa in modo drammatico nei *Sei personaggi*, costituisce la dialettica attiva di tutto il teatro pirandelliano.

Al suo primo apparire questo teatro fu accolto con un grido di entusiasmo perché rompeva finalmente con la tradizione, ormai esausta, del tardo sentimentalismo, e proponeva un totale rinnovamento delle strutture letterarie e tecniche, con la sprevedutezza del linguaggio, con un paradossale razionalismo di pensiero, con le mutate dimensioni del palcoscenico. Si credeva di essere riusciti a sfuggire alla noia del teatro borghese e al triangolo dell'adulterio, e non ci si accorgeva di ricadere in nuove formule, sia pure attraenti e spettacolari, ma sempre formule e, come tali, legate a schemi e inficcate da intellettualismi. L'eleganza e l'attrattiva di un problema, non può costituire novità a teatro. Lo stesso Pirandello si rendeva conto di ciò quando diceva di voler cercare la verità e l'umanità dolente nei suoi personaggi: «Occorre — dice nella famosa *Prefazione* — che figure, vicende, paesaggi s'imbevano, per così dire, d'un particolare senso della vita».

Sin dal 1908, nel saggio *Illustratori, attori e traduttori*, il Pirandello aveva scritto: «Immaginiamo per un momento che i personaggi a un tratto, per un prodigio balzino dal libro vivi innanzi a noi, nella nostra stanza, e si mettano a parlare con la loro voce e a muoversi e a compiere le loro azioni senza più il sostegno descrittivo o narrativo del libro»: la costruzione dello scrittore andrebbe probabilmente in frantumi. Ebbene, da questi frantumi nasce gran parte del teatro pirandelliano; anzi rinasce, perché nasce rinnovato. È un solo momento della storia letteraria del Novecento, ma è anche un rinnovamento di tutta la concezione drammatica, dal quale deriva la parte più valida del teatro moderno europeo.

Affermare la genesi polemica ed evolutiva del teatro pirandelliano non significa, dunque, sminuirne il valore e oscurarne il significato. Del resto dall'esperienza delle commedie di rottura, come i *Sei personaggi*, nascono opere veramente monumentali come *Enrico IV*, dove lo spirito tragico si libera di ogni infrastruttura e respira nell'atmosfera della più sofferta umanità.

Diremmo che il teatro pirandelliano, oggi, non può avere per qualche parte valore documentario e per un'altra parte valore costruttivo perenne. Prova ne sia che i registi, nel primo caso, tentano sempre nuove elaborazioni sceniche (alcuni di questi tentativi sono recentissimi), mentre nel secondo caso il compito della regia si limita al rilievo dei valori costituzionali del dramma. È sempre una conferma di vitalità e di validità.

## 238. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 3).

### 1921 UNA NUOVA ORIGINE DELLA TRAGEDIA



di EDMO FENOGLIO

Anno 1921. Prima rappresentazione di «Sei personaggi in cerca d'autore». E questa «commedia da fare» ha rivoluzionato di colpo la tecnica, cioè la poetica, teatrale — determinando lo sviluppo in una certa direzione, da Eugene O'Neill a Thornton Wilder, da Bertolt Brecht a Samuel Beckett ed a Harold Pinter, del teatro contemporaneo.

Una commedia che al suo apparire fu giudicata cerebrale (e quanti cretini accademici in ritardo sono ancora pronti a sostenerlo!), e che è invece esattamente il contrario. Come se il naturalismo fosse la realtà!

Eppure qualcuno parla ancora di Pirandello sofista, di Pirandello «mago». Sono sciocchezze, perdonabili trasulli della mediocre Italia più grigia che nera *entre deus guerres*, ma imperdonabili sconchezze, oggi. Certo, il tentativo di farlo diventare *Kitsch* è stato perpetrato anche dopo Hiroshima. Ma non c'è nulla da fare. Pirandello è un poeta di teatro, non un bene di consumo. Accomodatevi con il *pirandellismo*, ma giù le mani da Pirandello. Hanno tutti creduto che giocasse? e l'opera è lì, a smentire il gioco, ad affermare il teatro. Se no, la noia.

Ma bisogna anche dire, ringraziandone il Cielo, che «Sei personaggi» non è un classico. È anzi l'elemento distruttore del classico. Perché questa «commedia da fare» non è fabbricata con il cervello dell'autore. Povera filosofia certo, la sua, se intesa come filosofia dell'autore! Ma consideriamola per quello che essa è: filosofia dei personaggi; come la mettiamo, allora? Ci inchioda.

Ancora una volta è la sofferenza dell'uomo ad essere la misura dell'uomo. E «Sei personaggi» è una nota di dolore tenuta, che non cede, dall'arrivo del padre e della sua scombinata famiglia in poi. Il problema dominante di Pirandello: l'uomo che scrive: è qui rappresentato allo stato nativo. Egli ha individuato con necessità tormentosa la impotenza, la impossibilità per chi scrive di intervenire nella situa-

zione poetica una volta creata, che è poi la impotenza, la impossibilità dell'uomo di ridurre ad immagine propria, divina, i suoi simili, la realtà che lo circonda. Come Dante non può, proprio in virtù della poesia con cui prende vita in lui ed attraverso di lui, rendere beata Francesca — come Leopardi non può far vivere il «fior degli anni» a Silvia, proprio perché il fatto di essere quegli anni «il fior» derivava dal fatto che alla fanciulla non era dato, nella immagine poetica, di arrivare a viverli (e sarebbe a questo punto d'obbligo citare Albertine, e — perché no? — Donna Livia Plurabelle) — così Pirandello, creati i suoi personaggi, portatili a contatto della scogliosa e impura quotidiana verità: mondo di false sensazioni e di falsi sentimenti, mondo prefabbricato; non può impedire che la figliastra cada tra le braccia del padre, né che la madre intervenga con il suo grido straziato, né che i due ragazzi siano condotti a morire. Il dramma dell'autore ha una deliberata coincidenza con il dramma del figlio, il personaggio che non vorrebbe stare al gioco e che non può fare a meno di parteciparvi, quando tocca a lui. Proprio questo personaggio del figlio, che parve in primo tempo più debole e sfocato degli altri, diventa alla luce di questa coincidenza, (ripeto: volontaria), il più originale dell'intera commedia. Perché è nei tormenti e nei rifiuti del figlio che l'autore esprime il lato più segreto del proprio dramma — un dramma che conduce di necessità ad una conclusione densa di pessimismo: l'impossibilità — «poetica» e non «filosofica» — di salvare i pensieri nostri, le creature nostre, che già dalla nostra mente, per effetto della stessa concezione, nascono corrotti, che già nell'atto d'amore che li genera racchiudono in sé il disfacimento e la catastrofe. Impossibilità di catarsi, negazione dell'«happy end».

Pirandello supera d'un balzo ogni schermo letterario e drammaturgico, e soffre con acuto spasimo la sua piaga di «essere poeta». Ogni cosa vibra in lui — e se il raziocinio, la convenzionalità, la miopia organizzazione dell'esistenza cercano di impedirle l'espansione e la comunicazione, questa «ogni cosa» vibrerà a sé, ma non rinuncia alla vibrazione, all'essenza. L'isolamento resta l'unica garanzia di vita — ma è pure ansioso e derelitto isolamento, e ogni suo impegno è volto alla rottura del cerchio, allo spazio, alla comprensione da parte altrui, alla immedesimazione.

Questa l'autenticità del dramma. Di un dramma compatto ed integrale, dove l'autore riesce ad esprimersi in modo diretto, senza far ricorso a personaggi, ambienti, situazioni fittizi, ai quali dover attribuire una vitalità ed una autonomia che essi non posseggono in realtà. I personaggi sono qui colti allo stato puro, nella incandescenza della loro creazione, ricca di suochi e di contraddizioni. Tutto è restituito, in grazia di un gesto gratuito, inevitabile — e la forza di una autentica vita non si arresta di fronte a sovrastrutture di qualsiasi genere.

L'origine di «Sei personaggi» risiede dunque in una idea genuinamente drammatica, la quale viene ad esprimere un ben definito conflitto che si va svolgendo nella coscienza dell'autore. Si tratta, per Pirandello, di non poter fare a meno di dare la vita ai suoi personaggi — e nel contempo di potergli dare solo quella, di vite. Però, nel foro della immaginazione artistica i personaggi reclamano la vita, solo la vita — non la giustizia e tanto meno l'assoluzione. E i personaggi prendono due vie: da

## 239. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 4).

una parte il figlio che più direttamente rispecchia la crisi dell'autore, costretto ad intervenire ed a vivere mentre vorrebbe trarsi in disparte e tacere — e dall'altra il padre, la figliastra, la madre, creature che, per ragioni diverse, tendono ad esprimersi e ne sono continuamente impediti. A sé, con una funzione meramente di catalizzatori, ma perciò stesso determinante, gli altri due personaggi, il giovinetto e la bambina. Sono le vittime destinate al sacrificio (e corre subito il pensiero alla piccola Edwig iseniana) — destinate a dare evidenza di conseguenze ai gesti ed alle parole altrui. Stanno lì a morire, ed a ricordarci che si vive anche per quelli di cui non ci accorgiamo, e che non pensiamo neppure che esistano: e dai quali un bel giorno ci avverrà di imparare qualcosa di definitivo. Tra la superficialità e la indifferenza del mondo e la violenza e il ribrezzo della nostra vita, si agita invano il pudore dei nostri sentimenti, ed esplose alla fine la gratuita affermazione (ma non per questo meno inevitabile) della morte — la morte di altri, che lascia le cose come stanno. E il grido rimane grido, la vergogna vergogna. Un poco più di dolore, forse — ma quale bilancia può ormai misurarli?

Una nuovissima — eccola qui — « Origine della tragedia ».



Francesco Contrafatto e Titus Vossberg

## Uno sguardo al passato

Il Teatro Stabile di Catania è giovane ma vanta un'attività di grande prestigio. Sono stati, quelli trascorsi, tre anni ben spesi per l'evoluzione culturale della città che lo ospita. Decine di produzioni importanti (molte delle quali novità assolute), orientate sul repertorio meridionalistico; attori di primissimo piano alla ribalta nazionale; registi, scenografi, musicisti tra i più bravi; tournée, premi, consensi della critica nazionale meglio qualificata; propaganda (« Il teatro e la scuola », abbonamenti aziendali, recite nelle città e nei piccoli centri vicini); affluenza di pubblico. Sono state gettate, insomma, solide basi per un'attività senza soste negli anni a venire. E tutto ciò preceduto dall'insostituibile esperienza dell'Ente Teatro di Sicilia che, in otto anni, ha preparato il terreno alla costituzione del Teatro stabile, segnando la ripresa della tradizione siciliana nel campo della prosa e riorganizzandola su nuove basi, nell'accostamento dei vecchi, grandi attori (come dimenticare l'impareggiabile Rosina Anselmi!) con giovani che hanno trovato presto la strada dell'affermazione. Il Teatro Stabile può dunque guardare con finezza, ora che ha iniziato la sua quarta stagione, al proprio passato per ricordarne i momenti di maggiore gloria. L'inaugurazione, ad esempio, con « Questa sera si recita a soggetto » di Luigi Pirandello che rimarrà l'autore prediletto. Seguirono, tra le altre commedie: « Questo matrimonio si deve fare » di Vitaliano Brancati, « Berretto a sonagli » di Pirandello, e l'entusiasmante « L'alalena » di Nino Martoglio, recitata sempre col « tutto esaurito » in sala. Ma il capolavoro della prima, trionfale, stagione del Teatro Stabile fu « Il giorno della civetta » di Leonardo Sciascia e Giancarlo Sbragia. Questa commedia, applaudita in tutti i maggiori teatri italiani, ottenne l'anno successivo, al Festival nazionale della prosa di Bologna, il « Nettuno d'oro ».

E non va dimenticato, sempre nella stagione '62-'63, il grosso spettacolo che il Teatro Stabile offrì al suo pubblico con « L'échange » di Paul Claudel nell'interpretazione di Laurent Terzieff.

La seconda stagione del Teatro Stabile fu caratterizzata, invece, dall'allestimento, in grande stile, di « Dal tuo al mio » di Giovanni Verga e « Mariana Pineda » di García Lorca e della significativa rappresentazione dell'« Uomo e la sua morte » di Giuseppe Bertolucci.

L'anno scorso, la stagione venne superbamente inaugurata dal « Villaggio Stepanikovo » di Dostoevskij, cui seguirono lavori di grande impegno artistico come « Ma non è una cosa seria » di Pirandello e « Il rosario » di Federico De Roberto. Complessivamente, nei tre anni, sono state messe in scena ventuno opere cui hanno assistito circa 130 mila spettatori. Al richiamo, ricco di attrattive, di attori come Elena Zareschi, Paola Borsoni, Turi Ferro, Anna Miserocchi, Ave Ninchi, Vittorio Sanpoli, Giuseppe Porrelli, Umberto Spataro, Michele Abruzzo (tanto per citare alcuni fra i più famosi avvicendatisi sulle scene dell'« Angelo Musco ») il pubblico catanese ha, insomma, risposto in pieno.

### 240. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 5).

#### TEATRO STABILE DI CATANIA

Dal 1962, anno della costituzione, sono state allestite 24 opere, fra cui:

**L i o l à** Questa sera si recita a soggetto  
di L. Pirandello di L. Pirandello

**Questo matrimonio si deve fare** Il giorno della civetta  
di V. Brancati di L. Sciascia e G. Sbragia

**Il berretto a sonagli** Dal tuo al mio Mariana Pineda  
di L. Pirandello di G. Verga di F. G. Lorca

**Il gioco delle parti** L a l u p a  
di L. Pirandello di G. Verga

**Il villaggio Stepanikovo e i suoi abitanti**  
di F. Dostoevskij

**Il rosario** L'uomo e la sua morte Gli abusivi  
di F. De Roberto di G. Bertolucci di T. Vassallo

**Miles Gloriosus** Ma non è una cosa seria  
(riduzione in dialetto siciliano) di L. Pirandello  
di Pianta

Hanno preso parte agli spettacoli i seguenti attori:  
(in ordine alfabetico)

Michele ABRUZZO - Gianni AGUS - Corrado ANNICELLI  
Rosina ANSELMINI - Mario BARDELLA - Romano BERNARDI  
Gianni BONAGURA - Paola BORSONI - Annamaria BOTTINI  
Rosolino BUIA - Gino BUZZANCA - Vittoria CAMPAGNA  
Alba CARDILLI - Ida CARRARA - Mario CARRARA  
Giuseppe CARUSO - Giovanni CIRINO - Eugenio COLOMBO  
Elio DI VINCENZO - Turi FERRO - Armando FRANCIOSI  
Emilio GIANNINO - Manlio GUARDABASSI  
Leo GULLOTTITA - Fernanda LELIO - Guido LEONTINI  
Mario LODOLINI - Giuseppe LO PRESTI  
Walter MAESTOSI - Franca MANETTI - Riccardo MANGANO  
Fioretta MARI - Anna MISEROCCHI - Paolo MODUGNO  
Renato MONTALBANO - Tuccio MUSUMECI - Ave NINCHI  
Piero NUTI - Franca PARISI - Giuseppe PATTAVINA  
Nino PAVESE - Giovanna PELLIZZI - Giuseppe PORRELLI  
Irene POUJOL - Gigi REIDER - Vittorio SANTOPOLI  
Umberto SPADARO - Carletto SPOSITO - Maria TOLU  
Mario VALDEMARIN - Elio ZAMUTO  
Elena ZARESCHI - Karola ZOPEGNI

Edito a cura dell'Ufficio stampa del  
Teatro Stabile di Catania

#### collaboratori

copertina e disegni di  
FRANCESCO CONTRAFATTO

Redazione di  
CANDIDO CANNARO

Publicità a cura della  
SOCIETÀ per la PUBBLICITÀ in ITALIA  
(S. P. I.)

Catania - Corso Sicilia, 37-43  
Tel. 210.302 - 213.749 - 279.881

### 241. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 6).

Stagione 1975/1976: "Sei personaggi in cerca di autore" con Vittorio Gassman e Anna Proclemer;  
regia di Luigi Squarzina; scene di Renzo Piano.

LA S.S.S. PRODUZIONI  
1975/1976

**VITTORIO GASSMAN**      **ANNA PROCLEMER**



**SEI PERSONAGGI IN  
CERCA DI AUTORE**

di **LUIGI PIRANDELLO**

REGIA DI  
**LUIGI SQUARZINA**

**PERSONAGGI E INTERPRETI**

**PERSONAGGI DELLA COMEDIA CHE SI DIVE FANNO**

IL PADRE..... VITTORIO GASSMAN  
LA MADRE..... ANNA PROCLEMER  
LA FIGLIASTRA..... PAOLA PAVESI  
IL FIGLIO..... MASSIMO PUPOLIZIO  
IL GIOVINETTO..... ALESSANDRO GASSMAN  
LA RASCHINA..... SABINA RUSATJIZ  
MADAMA FACE..... PAOLA BORGONI

**GLI ATTORI DELLA COMPAGNIA**

IL CAPOCOMICO..... CARMELLO BENE  
LA PRIMA ATTORICE..... PAMIRA VILLORENTI  
IL PRIMO ATTORE..... MASSIMO VENTURIELLO  
LA SECONDA DONNA..... PAOLA PIAGORA  
L'ATTORICE GIOVANE..... ELISABETTA POZZI  
L'ATTOR GIOVANE..... GIOVANNI CRIPPA  
IL DIRETTORE DI SCENA..... MARIANO RIGELLO  
IL SUGGERITORE..... UGO PAOLINI  
IL TROVATORE..... VALERIO MANTANBONA  
IL MACCHINISTA..... ENZO BONUCCI  
IL SEGRETARIO DEL CAPOCOMICO..... GIORGIO ALBERTAZZI  
L'USCIERE DEL TEATRO..... LUCA BARBARISCHI

SCENE  
**RENZO PIANO**

COSTUMI  
**GIANNI VERSACE**

MUSICHE  
**PINO DONAGGIO**

DISEGNO LUCE  
**BEAVIS & RITTHREAD**

QUESTO SPETTACOLO È OFFERTO DA

**BRILLANTINA LINETTI**

**PREZZI**

Platea L. 1.000.000.  
Galleria L. 800.000.  
In piedi L. 500.000.

242. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova.

### Premio Pirandello a Valeria Moriconi nel 1978

Al Centro Studi Valeria Moriconi di Jesi (An) si conservano copioni e rassegna stampa delle interpretazioni delle opere pirandelliane.



243. Centro Studi Valeria Moriconi/Fondo Valeria Moriconi - quotidiano «Il Tempo» del 20 dicembre 1978.

Nel quotidiano «Il Resto del Carlino» del 1 dicembre 1978 è riportata la notizia che Valeria Moriconi riceverà, il 4 dicembre 1978, il premio «Maschere Nude» per l'interpretazione de «La vita che ti diedi» che sta portando in giro per l'Italia con la regia di Massimo Castri. L'attrice interpretò la parte della Figliastro nella serata d'onore Valeria Moriconi nel programma televisivo «Maurizio Costanzo Show».





*246. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 3).*

v. Saponaro, Torsello 2012, pp. 19-21.

*Stagione teatrale 1983/194: Cooperativa Teatro Mobile – Abruzzo, 14 febbraio 1984*



**Teatro  
Quirino**

dal 14 febbraio

Edizioni  
Pubblico - Roma

La Cooperativa Teatro Mobile  
diretta da  
Giulio Bosetti

presenta

**SEI PERSONAGGI IN  
CERCA D'AUTORE**

di  
Luigi Pirandello

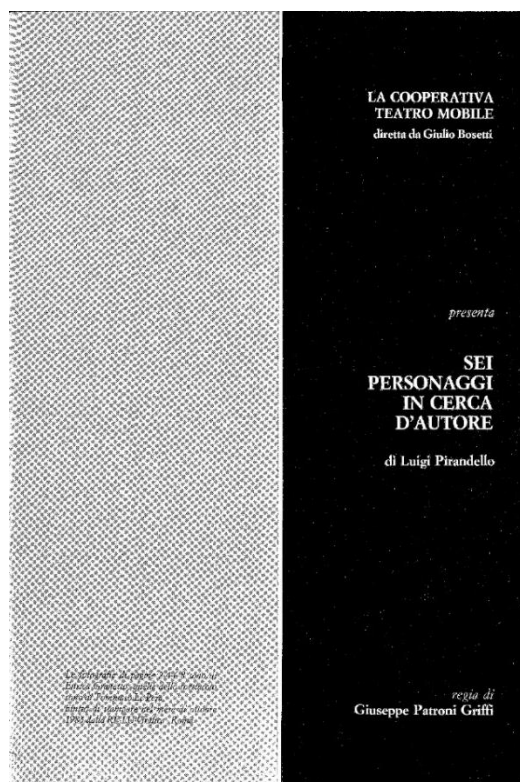
Regia di  
Giuseppe Patroni Griffi

247. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 1).



248. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 2).





249. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 3).

UNA MATTINATA CON GIULIO BOSETTI



C'è chi si fa sentire, in scena come nella vita, per un annuncio di tuono, chi per un procedere pruriginoso di pettegolezzi mondani, e ancora chi, mascherandosi modernamente d'ignavia, imbianca il proprio sepolcro con una giacca d'Armani.

Giulio Bosetti, beneficato da magrezza cervantesiana, da voce che per sembrar distratta deve essersi piegata più volte ai capricci della poesia, gira indisturbato nella vita, disegnando con la propria esistenza, una sua privatissima e degnissima lievità.

Non ch'io non ami la grassa cialtroneria dei clowns felliniani, i mattatori linguacciuti sempre pronti a giocarsi l'anima per una battuta, le poco erotiche «mignotte» sforna soldi per azzeccato mostramento di bassi fondi tutto compreso, ma l'esistenza, in contemporaneo, di un essere schivo, rispettoso della buona letteratura, non mi dispiace affatto, se non altro per il piacere che dà la visione dell'inattuale, in un'epoca così pronta ad amplificare, con incoscienza, il ronzio dei moscerini.

Bosetti, che ama riconoscersi Don Chisciotte, è un adorabile inattuale e, se non avesse il pubblico che lo adora e lo sostiene, non

2



250. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 4).

riuscirebbe, forse, a comunicare con tanta maestria, in punta dei piedi, su una corda tesa. Ma il pubblico, spesso abbindolabile da mani demagoghe, possiede, vicino a tante debolezze plebee, anche un suo subconscio di purezza collettiva che, se convenientemente stimolata, reagisce riconoscendogli oggetti del sapere in maniera scarnificata, per quel che sono o per quel che potrebbero essere e non per quel che appaiono o che le intenzioni dei furbi vorrebbero far apparire.

Il grande disordine dei ruoli, gl'inganni della vita, l'incessante gioco al rimando, non sollevano l'uomo dal suo ruolo viandante, saper vagamente della sconfitta di un drago non giova a San Giorgio, come l'aver rappresentato un mondo di specchi non serve da solo ad annoverare fra i cinici o fra i pessimisti il molto saggio Luigi Pirandello ed il suo umile servo Giulio Bosetti.

Non è certo un caso che, da qualche anno a questa parte, dopo aver interpretato magistralmente molti autori, Giulio abbia privilegiato fra tutti Pirandello che gli è diventato una specie di fratello nascosto, suggeritore occulto.

Ultimamente, per redigere questo libretto, abbiamo conversato tutta una mattinata un po' di tutto e un po' di niente, come fanno i vecchi amici che hanno il piacere di rivedersi, m'ha colpito questo suo legame affettivo con un autore oltre la normale prassi del lavoro.

Giulio mi ha spiegato che c'è una bella differenza fra leggere, o anche amare, degli autori così come facciamo un po' tutti, da passanti più o meno frettolosi, e passarci, invece, una vita di studio insieme, facendosi portatori della loro arte, conoscendoli, quindi, non ad un livello di apparenza ma nella profondità della loro essenza più vera. In questa intimità nulla rimane intentato, piano piano l'attore si trova a dover spartire con l'autore un'esperienza di pensiero comune non esauribile solo sulla scena. Per indagare su questo travaso di sentimenti, su questa inevitabile influenza spirituale, mi sono divertito a provocarlo, chiedendogli in qual conto tenesse gli agi della vita moderna, l'amore per il mangiare, le belle macchine, quei giochi, insomma, che sapevo perfettamente a lui non congeniali.

Ed ecco venir fuori dalla sua bocca misurata un monologo tutto pirandelliano: « Quando ero giovane — mi dice — m'accontentavo di un caffè latte che prendevo in casa della nonna a Bergamo, non avevo fame, il mio unico interesse era il teatro, forse anche quello per scappare dalla vita, per non fermarmi a pensare troppo... Erano anni quelli di grande

lievità ed astrattezza, anni nei quali l'attaccamento alla vita e agli oggetti che la contraddistinguono, non avrebbe avuto senso. Si viveva nell'incoscienza del dopo guerra e si sperava di realizzare molti sogni. Oggi, invece, mi sto sforzando ad avere interesse per queste cose... ». Anche per l'automobile, aggiungo con perfidia da eterna vittima dell'ingorgo cittadino, « Si anche per l'automobile, perché penso che è una maniera di avere qualcosa... di fissare nel nulla una certezza... si fanno gli spettacoli... s'aspettano gli applausi... e poi... pfff... pfff... tutto fumo ». « Forse attaccandosi a qualche oggetto, sforzandosi d'averne un po' di vanità ci si può mettere su una strada dove si tenta d'afferrare la sostanza di qualche cosa, che poi non è niente... perché la vita è tutto un imbroglio... anche se poi non è lecito avvilirsi perché, per andare avanti, bisogna saper fare di questi trucchi... di questi fuochi di artificio... ». Meno male che il nostro incontro si svolge alle undici di mattina e, a rendere meno spiritistica questa conversazione, concorrono le terribili leccate di Mosè, il cane di Bosetti.

Certo che per un bergamasco puro sangue, esempio più unico che raro di attore presente a se stesso nei momenti dell'organizzazione pratica degli spettacoli, questa capacità d'astrarsi e di lievitare, non è facilmente comprensibile. Gliene chiedo garbatamente il motivo... « Chiedilo alla mia famiglia — mi ribatte con fare autoflagellante degno d'Ignazio di Loyola, nella vita vera — aggiunge — penso di essere l'opposto dell'astrattezza, sono concretissimo, non solo nei miei egoismi, che non sono pochi, ma anche nel voler sempre essere occupato a far qualcosa, non riesco a stare inattivo... a che ne so... meditare, potrei impazzire... ».

C'interrompe uno squillo di telefono. Giulio risponde: « Buongiorno, sì sono io, mi dica... Certamente... certamente ora certamente. Ora però non posso, purtroppo ho gente ma se telefona domani verso le undici ne parleremo senz'altro... No, no non si preoccupi... Le assicuro che domani ne parleremo a fondo... Grazie a Lei... ». Riattacca e mi dice: « ho appena parlato con una donna che mi ha visto nel "Tutto per bene" di Pirandello e, siccome sta vivendo una situazione molto simile a quella della commedia, me ne vuole parlare ». Rimango piacevolmente colpito da questo travaso fra palcoscenico, quello di Bosetti, sepolcro, quello di Pirandello e vita di tutti i giorni, anche pensando a quante chiacchiere qualche anno fa si sono sparse per coinvolgere un pubblico sempre più imparito e diffidente.



Ritornando a discutere d'astrattezza e di senso pratico, Giulio, una volta assicuratosi di non essere preso per uno di questi attori sempre fra le nuvole e fra i divani dei Teatri Stabili... si diverte a prendere in giro se stesso e la categoria: « Ripensandoci — mi confida — gli attori sono gli ultimi dei romantici, in fondo se riescono a guadagnare duecentomila lire a sera, si sentono dei Rockefeller, sono invece meno d'un qualsiasi piccolo dirigente di provincia. Anche mettendocela tutta è molto difficile che questi esseri, un po' fanatici, entrino come protagonisti di primo piano nei meccanismi politici ed economici della nostra epoca, la verità è che vivono di poesia, specialmente quando non lo sanno... ».

Mosè ritorna a leccarmi e Giulio decreta che bisogna portarlo a passeggio. Ci avviamo per le vie di Montesacro vecchio, in una mattina di grande luminosità... Siamo persone al sole mille anni lontani dall'atmosfera complice delle penombre teatrali, forse tutta quella luce è messa lì per prenderci in giro, per farci cambiare discorso... per correre dietro a Mosè, finalmente ridivenuto il centro dell'attenzione...!

Luigi Granetto



252. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 6).

LO SPETTACOLO

Cooperativa Teatro Mobile diretta da

**GIULIO BOSETTI**

con il Patrocinio delle Amministrazioni Comunale e Provinciale di Bergamo

presenta

**Sei personaggi  
in cerca d'Autore**

di PIRANDELLO

con  
(in ordine alfabetico)

**MARINA BONFIGLI GIULIO BOSETTI  
MASSIMO DE FRANCOVICH  
LINA SASTRI**

**Personaggi della Commedia da fare**

il Padre	Giulio Bosetti
la Madre	Marina Bonfigli
la Figliastro	Lina Sastri
il Figlio	Pino Misiti
la Bambina	
Madama Pace (poi evocata)	Maria Marchi

**Gli attori della Compagnia**

il Direttore Capocomico	Massimo de Francovich
la Prima Attrice	Elena Croce
il Primo Attore	Walter Toschi
la Seconda Donna	Sharon Nannini
l'Attrice Giovane	Alessandra Casella
l'Attor Giovane	Riccardo Di Stefano
una Attrice	Giovanna Floris
Attore al pianoforte	Stefano Ghezzi
il Suggestore	Franco Santelli
il Macchinista	Bernardo Fiore
il Direttore di Scena	Patrizio Crispoldi

regia

**GIUSEPPE PATRONI GRIFFI**

assistente alla regia

**ALDO TERLIZZI**

Direttore delle luci DOMENICO MAGGIOTTI • Direttore di scena PAFFIZIO MINARDI  
Capo macchinista POMPEO GIANGREGORIO • Capo elettricista FRANCO CAVALIERE •  
Capo sarta VERA GIFFARELLI

Amministrazione: RICCARDO PASTORELLO  
Fotografie di TOMMASO LE PERA

Costruzioni PACI • Costumi TIRILLI • Calzature POMEPI • Attrice-scena RANCATI • Parrucche ROCCHETTI  
Apparecchi elettrici di FELCIANGELI

Gli abiti esonerati sono forniti da KILT di ALESSANDINI, Roma  
Composizioni grafiche ANNA TRENFANI

253. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 7).

**Emilia Costantini, Teatro. Al Quirino stasera Valeria Moriconi in «Trovarsi». Marta Abba le disse: «Cara, hai mai recitato Pirandello?», «Corriere della Sera», 28 gennaio 1992.**

La commedia fu scritta esplicitamente per Marta Abba e fu rappresentata nello stesso anno. L'opera fu assente dalle scene italiane per diversi anni. Dopo l'allestimento del 1974 di Giorgio De Lullo con Rossella Falk, ricordiamo quello di Ferrara con Adriana Asti.

MA CORRIERE DELLA SERA

**TEATRO / Al Quirino stasera Valeria Moriconi in «Trovarsi»**

# Marta Abba le disse: «Cara, ha mai recitato Pirandello?»



Valeria Moriconi nei panni di Donata Genzi in «Trovarsi»

Era il 1967. All'Hotel Cavalieri di Pisa, Marta Abba arrivò all'appuntamento con la Compagnia dei Quattro, tutta vestita di azzurro. Con lei era la sorella tutta vestita di giallo. La grande attrice di Pirandello si rivolse a Valeria Moriconi, che avrebbe dovuto interpretare «Come tu mi vuoi» con la regia di Franco Enriquez. Le disse con voce impostata: «Lei, cara, ha mai interpretato Pirandello?». La Moriconi intimorita le rispose di no. Riprese la Abba: «E allora sarà molto difficile che lo possa recitare». Sempre più intimorita, la Moriconi abbozzò una timida protesta, osservando che ci doveva pur essere una prima volta. Ribatte secca Marta Abba: «Sì, ma non sarà questa».

Il rapporto tra Valeria Moriconi e Luigi Pirandello è sempre stato difficile e sofferto. Dopo un primo tentativo non realizzato di fare la figliastra nei «Sei personaggi» e poi il fallimento dello spettacolo «Come tu mi vuoi» che non vide mai la luce, l'attrice marchigiana ha interpretato solo due volte le opere del grande scrittore: «La vita che ti diedi» nel 1980 e due anni fa, in un allestimento televisivo, «Così è se vi pare», tutti e due con la regia di Massimo Castrì.

Ora ci riprova con «Trovarsi», per la regia di Giuseppe Patroni Griffi, al Teatro Quirino da questa sera. Accanto a lei recitano, tra gli altri, Anita Bertolucci e Kaspar Capparoni. Le scene sono di Aldo Terlizzi.

«Tolto «Così è se vi pare», che è un testo bellissimo, stranamente mi capita sempre di fare le opere peggiori di Pirandello, quelle più difficili nel linguaggio, più cervellotiche», osserva l'attrice. In effetti «Trovarsi» non è certo uno dei lavori più frequentati. Si ricordano, alcuni anni fa, un allestimento con Adriana Asti e uno con Rossella Falk.

Conferma Patroni Griffi: «Si non è un capolavoro. «Trovarsi» è una commedia verbosa, cerebrale, dal linguaggio pesante. Fu scritta nel 1932 ed essendo stata confezionata su misura per Marta Abba, probabilmente contiene anche dei pezzi scritti dall'attrice».

Ci si chiede come mai, allora, la Moriconi e Patroni Griffi abbiano deciso di imbarcarsi nella difficile impresa di «riabilitazione» di questo testo. «Perché al di là della forma, che noi abbiamo rimodellato sforbiando abbondantemente il copione originale, «Trovarsi» ha dei contenuti straordinari — ribatte subito il regista, che negli anni scorsi ha realizzato con successo la trilogia del «Teatro nel teatro» —. In questo lavoro si riprende il tema del «Teatro nel teatro». In più vi si aggiunge il problema dell'identificazione dell'attore col personaggio».

«Trovarsi» descrive la vicenda dell'attrice Donata Genzi, che va a trascorrere un periodo di riposo a casa di una vecchia amica. Qui la protagonista intreccia una storia sentimentale con un giovane uomo, Ej Nielsen. All'inizio l'intesa tra i due sembra perfetta, ma ben presto Donata comincia a vivere il rapporto come un banco di prova per risolvere un'angoscia che la tormenta: la donna, costretta dalla finzione scenica ad essere sempre un'altra, non sa più trovare se stessa. Alla fine Ej lascerà Donata, della quale non riesce più a sopportare lo sdoppiamento teatrale. E Donata capirà che per «trovarsi» è necessario «crearsi», ovvero trovare una conciliazione tra vita quotidiana e artistica.

«Ho accettato di misurarmi con questo ruolo, per la modernità della tematica che affronta — spiega la Moriconi —. Il problema di Donata è riconducibile alla realtà che viviamo oggi. Tutti noi, nella cultura dell'immagine, siamo condizionati dal contrasto tra l'essere e l'apparire».

Sul gioco del «Teatro nel teatro» è impostata tutta la regia di Patroni Griffi, che ha pensato l'azione su di un palcoscenico dove si sta mettendo in scena uno spettacolo. Donata Genzi, prima di entrare nella vicenda, appare illuminata a un lato della ribalta, mentre si prepara in camerino.

«È il momento più difficile della rappresentazione — confessa la Moriconi —. Per più di dieci minuti sono ferma in scena, senza ancora essere nel personaggio. Ed è forse proprio lì che sento il maggior peso della contraddizione tra vita e forma».

Emilia Costantini

254. Centro Studi Valeria Moriconi/Fondo Valeria Moriconi – quotidiano «Il Messaggero» del 1992.

Era il 1967, all'Hotel Cavalieri di Pisa, Marta Abba arrivò all'appuntamento con la Compagnia dei Quattro, tutta vestita di azzurro. Con lei era la sorella tutta vestita di giallo. La grande attrice di Pirandello si rivolse a Valeria Moriconi, che avrebbe dovuto interpretare «Come tu mi vuoi» con la regia di Franco Enriquez. Le disse con voce impostata: «Lei, cara, ha mai interpretato Pirandello?». La Moriconi

intimorita le rispose di no. Riprese la Abba. «E allora sarà molto difficile che lo possa recitare». Sempre più intimorita, la Moriconi abbozzò una timida protesta. Osservando che ci doveva pur essere una prima volta. Ribatté secca Marta Abba: «Sì, ma non sarà questa». [...].

Valeria Moriconi in una breve intervista di Ernesto Baldo ne «La Stampa» del 28 gennaio 1928 disse: «Trent'anni fa abbandonai dopo appena cinque giorni le prove dei “Sei personaggi” perché non mi identificavo con il linguaggio pirandelliano. Soltanto vent'anni più tardi, incoraggiata da Massimo Castri, ritentati l'avventura con “La vita che ti diedi” ed ora mi sono buttata in “Trovarsi”».

v. Baldo 1992.

31 marzo – 5 aprile 1998: «Sei personaggi in cerca d'autore» con Sebastiano Lo Monaco e Maria Angela D'Abbraccio, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi eseguita al Teatro Pirandello di Agrigento.



255. Biblioteca – Museo «Luigi Pirandello» di Agrigento - regia di Giuseppe Patroni Griffi.



256. Biblioteca – Museo «Luigi Pirandello» di Agrigento - regia di Giuseppe Patroni Griffi.

v. Saponaro, Torsello 2012, pp. 21-23; 25.

**Stagione 2003: Ancona, Teatro delle Muse, Sei personaggi con la regia di Carlo Cecchi**

Compagnia del Teatro Stabile delle Marche. Scene di Titina Maselli. Interpreti principali: Paolo Graziosi (Il Padre), Luisa De Santis (La Madre), Antonia Truppo (La Figliastro), Angelica Ippolito (Madama Pace), Carlo Cecchi (il Direttore-capocomico).



257. Teatro delle Muse di Ancona. «Sei personaggi in cerca d'autore».

*Nella fotografia si nota la prima scena della rappresentazione quando gli attori sono ancora liberi dalle prove perché il Direttore-capocomico non è arrivato. Il tavolo dietro le spalle di Cecchi mostra dei cornetti e delle tazze per la colazione. Dal volto degli attori della compagnia si vede lo stupore per le parole del Padre che sta discutendo con il Direttore-capocomico. Nella rivista «Ariel» del 2003, Franca Angelini osserva: «La scena di Titina Maselli quasi nuda, con pochi oggetti che denotano una compagnia teatrale al lavoro, subito accoglie la prova del “Giuoco delle parti” diretta da Cecchi capocomico con bastone e bombetta come vuole la didascalia, ma a metà tra Chaplin e Totò». Grande maschera dell'arte contemporanea con cui sono stati interpretati molti aspetti del Novecento. Chaplin è nel cinema e nelle arti correlate, tra cui il teatro, l'immagine stessa della poesia. Più in particolare, la critica ha letto situazioni pirandelliane nel cinema di Chaplin in “Tempi moderni”.*

v. Angelini 2003 pp, 243-245; Saponaro, Torsello 2012, pp.31-32.



1. Archivio Dario Niccodemi di Livorno. ....	4
2. Archivio Dario Niccodemi di Livorno. ....	5
3. Archivio Dario Niccodemi di Livorno. ....	6
4. Archivio Dario Niccodemi di Livorno. ....	7
5. Archivio Dario Niccodemi di Livorno. ....	8
6. Biblioteca Teatrale SIAE di Roma. ....	10
7. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	11
8. Archivio Dario Niccodemi di Livorno. ....	12
9. Archivio Dario Niccodemi di Livorno. ....	13
10. Archivio Dario Niccodemi di Livorno. ....	14
11. Archivio Dario Niccodemi di Livorno. ....	15
12. Biblioteca «Queriniana» di Brescia - quotidiano «Il Cittadino» del 1921. ....	17
13. Senato della Repubblica - Archivio digitale dell'«Avanti» - giornale socialista «Avanti!» del 1921. ....	21
14. Biblioteca comunale “Sormani” di Milano – quotidiano “La Sera” del 28 settembre 1921. ....	22
15. Archivio Luigi Pirandello di Roma (parte 1). ....	24
16. Archivio Luigi Pirandello di Roma (parte 2). ....	25
17. Archivio Luigi Pirandello di Roma (parte 3). ....	26
18. Archivio Luigi Pirandello di Roma (parte 4). ....	27
19. Archivio SIAE: Programma di sala. ....	28
20. Archivio SIAE: Programma di sala. ....	29
21. Banca d’Italia – Biblioteca «Paolo Baffi» di Roma – quotidiano: «Il Popolo Romano» del 23 marzo 1922. ....	30
22. Buenos Aires Universidad Nacional de La Plata- quotidiano «La Razón» dell'agosto 1922. ....	40
23. Biblioteca Civica «Romolo Spezioli» di Fermo - riviste: «L'Italia che scrive». ....	41
24. (a) Teatro delle Muse – Ancona (B. 24 Fasc. 202) Carteggio con le compagnie teatrali e agenti (1921-1922). ....	42
25. (b) Teatro delle Muse – Ancona (B. 24 Fasc. 202) Carteggio con le compagnie teatrali e agenti (1921-1922). ....	43
26. Archivio fotografico del Comune di Ancona – Teatro Vittorio Emanuele II. ....	44
27. Archivio fotografico del Comune di Ancona – Prospetto Principale del Nuovo Teatro in Ancona (Teatro delle Muse). ....	44
28. Archivio fotografico del Comune di Ancona – Teatro delle Muse. ....	45
29. In basso a destra l’attrice Florence Eldrige: «New York Tribune», New York, 5 novembre 1922. ....	50
30. Fondazione Teatro La Fenice di Venezia. ....	51
31. Biblioteca Comunale Centrale «Sormani» di Milano - rivista: «Lidel» Anno IV, fascicolo 12, Natale, Milano, 1922. ....	52
32. Biblioteca Comunale Centrale «Sormani» di Milano - rivista «Lidel» del 1923. ....	54
33. Archivio del «Corriere della Sera». Intervista al drammaturgo del 17 ottobre 1923. ....	55
34. Fotografia (riprod.). Rivista: «La Rampe» del 22 aprile 1923. ....	58
35. Archivio Luigi Pirandello di Roma ....	59
36. Biblioteca Pública de la Universidad Nacional de La Plata di Buenos Aires – rivista «Nosotros» (Roma 1922), Nosotros, Año XVII – Tomo XLIII, ottobre, Buenos Aires 1923. ....	60
37. Biblioteca Pública de la Universidad Nacional de La Plata di Buenos Aires – rivista: «Nosotros», Año XVII – Tomo XLV, 1° settembre 1923. ....	61
38. Biblioteca Nacional de España di Madrid – copertina della rivista «España» del 29 dicembre 1923. ....	62
39. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	65
40. Archivio del «Corriere della Sera» - quotidiano «Corriere della Sera» dell’8 marzo 1924. ....	66

41. Archivio del Teatro delle «Muse» di Ancona – serie III. Teatro stagioni e spettacoli. B 24 Fasc. 204: Carteggio con le compagnie teatrali e agenti (1924).....	67
42. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	69
43. Archivio del Teatro delle «Muse» di Ancona – serie III. Teatro stagioni e spettacoli. B 24 Fasc. 204: Carteggio con le compagnie teatrali e agenti (1924).....	71
44. Istituto di Studi Pirandelliani/Archivio «Alessandro d’Amico» di Roma: articolo del 24 ottobre 1924: Santiago (Spagna). ....	72
45. Biblioteca Comunale Centrale «Sormani» di Milano – rivista: «Lidel», Milano, 15 febbraio 1925. ....	74
46. Istituto di Studi Pirandelliani/Archivio «Alessandro d’Amico» di Roma: articoli pubblicati il 16 febbraio 1925.....	75
47. Archivio del Teatro delle «Muse» di Ancona – serie III. Teatro stagioni e spettacoli. B. 24 Fasc. 205: Teatro. Stagioni e spettacoli – Carteggio con le compagnie e gli agenti teatrali (1925).....	76
48. Biblioteca Nazionale centrale di Roma - quotidiano «Il Messaggero» del 19 maggio 1925. ....	77
49. Biblioteca Nazionale centrale di Roma – quotidiano «Il Messaggero» del 22 maggio 1925.....	78
50. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	80
51. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	84
52. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	85
53. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	86
54. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	87
55. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	88
56. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	89
57. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	90
58. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	91
59. Gallerie Estensi, Biblioteca Estense Universitaria - quotidiano la «Gazzetta dell’Emilia», Modena, venerdì 14 e 15 sabato, novembre 1925 .....	95
60. Biblioteca Comunale «Passerini-Landi» di Piacenza. Rivista «Strenna Piacentina 1926» (parte 1). ....	98
61. Biblioteca Comunale «Passerini-Landi» di Piacenza. Rivista «Strenna Piacentina 1926» (parte 2). ....	99
62. Biblioteca comunale Passerini-Landi di Piacenza. Teatro Municipale: interno durante una rappresentazione. - Piacenza: f.lli Manzotti, s.a. - foto in b. e n.; 200x293 mm. - F.R. 17/NN.....	100
63. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	101
64. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	106
65. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	107
66. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	108
67. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	109
68. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	110
69. Raccolta Reinach di Parma. Fotografia del 1944. ....	111
70. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	112
71. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	113
72. Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia Università degli Studi di Firenze – «Comoedia» del 10 febbraio 1924.....	114
73. Biblioteca Civica di Verona – quotidiano «L’Arena» del gennaio 1926. ....	119
74. Biblioteca civica di Padova – quotidiano «La Provincia di Padova» del 1926.....	119
75. Biblioteca civica di Padova – quotidiano «La Provincia di Padova» del 1926.....	120
76. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	121
77. Archivio di Luigi Pirandello di Roma. ....	122
78. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	125
79. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	126
80. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	127
81. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	128

82. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	129
83. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	130
84. Biblioteca civica di Padova – quotidiano «La Provincia di Padova» del 1926. ....	131
85. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	135
86. Archivio di Stato di Ancona. Amministrazione del Teatro delle Muse. Spettacoli. Carte residue (1926-1929). ....	140
87. Archivio del Teatro delle «Muse» di Ancona – serie IV Amministrazione finanziaria. Contabilità (1829-1943). Busta 29: fasc. 277: Contabilità 1925-1929. ....	141
88. Biblioteca Statale di Cremona – quotidiano «Il Regime Fascista» del 1 maggio 1926. ....	142
89. Biblioteca Civica – Raccolte Storiche di Monza – quotidiano «Il Cittadino». Rivista di Monza e del Circondario del 5 maggio. ....	143
90. Biblioteca Statale di Cremona – quotidiano «Il Regime Fascista» del 6 maggio 1926. ....	143
91. Biblioteca Statale di Cremona – quotidiano «Il Regime Fascista» del 7 maggio 1926. ....	143
92. Biblioteca Civica – Raccolte Storiche di Monza – «Monza a teatro». I luoghi dello spettacolo. ..	144
93. Archivio Luigi Pirandello di Roma. Documento dattiloscritto con annotazioni manoscritte, c1 (parte. 2) ....	145
94. Biblioteca comunale Paolo Borsellino di Como – quotidiano «La provincia» del 1926. ....	146
95. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo – quotidiano «L'Eco» di Bergamo 1926 (microfilm).....	147
96. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo – quotidiano «L'Eco» di Bergamo 1926 (microfilm).....	148
97. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo – quotidiano «L'Eco» di Bergamo 1926 (microfilm).....	149
98. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo – quotidiano «L'Eco» di Bergamo 1926 (microfilm).....	150
99. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo – quotidiano «L'Eco» di Bergamo 1926 (microfilm).....	151
100. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo – Raccolta Paolo Gaffuri. ....	152
101. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo – Teatro Nuovo .....	152
102. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo. ....	153
103. Biblioteca Civica «Romolo Spezioli» di Fermo - rivista: «L'Italia che scrive». ....	154
104. Biblioteca Civica di Alessandria – quotidiano «La lega liberale» del 1926 (microfilm). ....	155
105. Fototeca del Comune di Alessandria, Teatro Virginia Marini. ....	155
106. Archivio del Comune di Pesaro.....	161
107. Archivio Stroppa Nobili di Pesaro (pag. n. 1). ....	162
108. Archivio Stroppa-Nobili di Pesaro (pag. n. 2).....	163
109. Archivio Stroppa Nobili di Pesaro (pag. n. 3). ....	164
110 Archivio Luigi Pirandello.....	169
111. Archivio Luigi Pirandello. Contratto tra Luigi Pirandello e il Teatro Piccinini di Macerata. ....	170
112. Archivio Luigi Pirandello. Documento dattiloscritto con annotazioni manoscritte, c1 (parte 1).171	171
113. Archivio Luigi Pirandello. Documento dattiloscritto con annotazioni manoscritte, c1 (parte 2).172	172
114. Archivio Luigi Pirandello. Documento dattiloscritto con annotazioni manoscritte, c1 (parte 3). ....	173
115. Archivio Luigi Pirandello. Documento dattiloscritto con annotazioni manoscritte, c1 (parte 4).174	174
116. Archivio Luigi Pirandello.....	175
117. Biblioteca Nazionale di Firenze – «La Nazione» del 15 settembre 1926.....	176
118. Biblioteca comunale Mozzi Borgetti di Macerata.....	179
119. Biblioteca Teatrale SIAE: copertina della rivista «Teatro», 1926 mese di ottobre (riprod.).....	180
120. Biblioteca Teatrale SIAE: immagine di Ruggero Ruggeri tratta dalla rivista «Teatro», 1926 mese di ottobre tavola 2 (riprod.). ....	181

121. Biblioteca Teatrale SIAE: immagine di Ruggero Ruggeri in scena tratta dalla rivista «Teatro», 1926 mese di ottobre tavola 1 (riprod.).....	182
122. Biblioteca Teatrale SIAE di Roma. Immagine tratta dalla rivista «Teatro» del 1926 – mese di ottobre.....	183
123. Biblioteca Teatrale SIAE di Roma. Immagine tratta dalla rivista «Teatro» del 1926 – mese di ottobre.....	184
124. Macerata. Politeama. Fototeca Biblioteca comunale Mozzi Borgetti (foto Carlo Balelli).....	185
125. Biblioteca «Federiciana» di Fano - quotidiano «Il Resto del Carlino» del 12 ottobre 1926. ....	192
126. Biblioteca Civica «Romolo Spezioli». «La Lucerna» - rivista mensile diretta da Ferruccio Guerrieri, Anno III – Fasc. IX-X, ottobre 1926, stampata ad Ancona: l'inizio del racconto. ....	193
127. Biblioteca Civica «Romolo Spezioli» di Fermo - rivista: «La lucerna»: la firma dell'autore e la chiosa sui diritti d'autore. ....	193
128. Biblioteca «Federiciana» di Fano – quotidiano «Corriere Adriatico», Ancona, 12 ottobre 1926. ....	194
129. Biblioteca Civica di Padova - Raccolta Iconografica Padovana. ....	199
130. Biblioteca Civica di Padova – Raccolta Iconografica Padovana.....	200
131. Biblioteca civica Bertoliana – quotidiano «La Provincia di Vicenza» del 1926. ....	201
132. Biblioteca civica Bertoliana (rip. Parte 1). ....	202
133. Biblioteca civica Bertoliana (rip. Parte 2). ....	202
134. Biblioteca nazionale centrale di Firenze – quotidiano «Gazzetta di Venezia» del 1926.....	203
135. Sistema Bibliotecario del Friuli – quotidiano «Giornale del Friuli», 16 novembre 1926. ....	204
136. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl» di Trieste (parte 1). ....	206
137. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl» di Trieste (parte 2). ....	207
138. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl» di Trieste (parte 3). ....	208
139. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl» di Trieste (parte 4). ....	209
140. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl» di Trieste (parte 5). ....	210
141. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl» di Trieste (parte 6). ....	211
142. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl». Teatro G. Verdi di Trieste.....	212
143. Civico Museo Teatrale «Carlo Schmidl». Progetto di C. Steinlein: sezione longitudinale del teatro 1794. Archivio di Stato di Trieste (riproduzione fotografica).....	213
144. Biblioteca Civica «Romolo Spezioli» di Fermo rivista: «L'Italia che scrive» del 1926. ....	220
145. Biblioteca Statale Isontina di Gorizia - quotidiano «La Voce di Gorizia» del 25 dicembre 1926. ....	221
146. Biblioteca Queriniana di Brescia – quotidiano «Il Popolo di Brescia» del 28 dicembre 1926. ....	222
147. Biblioteca Queriniana di Brescia- quotidiano «Il Popolo di Brescia» del 29 dicembre 1926. ....	222
148. Biblioteca Teatrale SIAE: la rivista «Teatro», anno V del 1° gennaio 1927 (riprod.) una Fotografia di Marta Abba (fotografo Ravagnno). ....	224
149. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	225
150. Archivio SIAE: Locandina Teatro Argentina.....	228
151. Biblioteca di San Paolo del Brasile – quotidiano «Estato» del 6 settembre 1927, Sao-Paulo (Brasile). ....	229
152. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba.....	230
153. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba.....	231
154. Biblioteca Nazionale centrale di Roma. ....	233
155. Biblioteca Civica di Parma – quotidiano la «Gazzetta di Parma».....	237
156. Biblioteca Nazionale centrale di Firenze – quotidiano «Il Mattino», del 1927.....	238
157. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo – quotidiano «L'Ora» del 1927.....	240
158. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo – quotidiano «Giornale di Sicilia» del 1927.....	240
159. Biblioteca Centrale della Regione Siciliana di Palermo – quotidiano «Giornale di Sicilia» del 1927.....	242
160. Istituto Pirandelliano/Fonda Marta Abba. ....	243

161. Archivio privato Gaetano Augello.....	244
162. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba – quotidiano «La Gazzetta» del 1927.....	246
163. Biblioteca Regionale di Catania – quotidiano «Corriere di Catania» del 1927.....	247
164. Biblioteca Regionale di Catania – quotidiano «Corriere di Catania» del 1927.....	248
165. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba.....	249
166. Biblioteca «Gino Bianco» di Forlì-Cesena -rivista «Almanacco enciclopedico del Popolo d'Italia» del 1928 .....	250
167. Biblioteca nazionale di Firenze – quotidiano «Corriere di Napoli» 28 gennaio 1928. ....	251
168. Biblioteca Comunale Centrale «Sormani» di Milano - quotidiano «La Tribuna» del 1928. ....	252
169. Biblioteca comunale degli Intronati – quotidiano «Il Popolo Senese» del 1928.....	253
170. Biblioteca comunale degli Intronati – quotidiano «Il Popolo Senese» del 1928.....	254
171. Biblioteca comunale degli Intronati. Fondo fotografico E.N. Massarelli.....	255
172. Biblioteca comunale degli Intronati. Fondo fotografico E.N. Massarelli.....	256
173. Biblioteca comunale degli Intronati – quotidiano «La Nazione» del 1928.....	257
174. Biblioteca comunale degli Intronati – quotidiano «La Nazione» del 1928.....	257
175. Biblioteca comunale degli Intronati – quotidiano «La Nazione» del 1928.....	258
176. Archivio SIAE: Locandina Teatro Argentina.....	259
177. Archivio del RadioCorriereWeb – rivista «RadioRario» 29 aprile – 6 maggio 1928. ....	260
178. Biblioteca «Panizzi» di Reggio Emilia. Fondo Cesare Zavattini – quotidiano «La Gazzetta di Parma» 1928.....	262
179. Biblioteca Civica di Padova – quotidiano «Il Veneto», 14-15 maggio 1928.....	263
180. Biblioteca Civica di Padova – quotidiano «Il Veneto», 15-16 maggio 1928. ....	263
181. Biblioteca Civica di Padova – quotidiano «La Provincia di Padova», 15-16 maggio 1928.....	264
182. Biblioteca Nazionale di Firenze – rivista «Retrosцена» 10 luglio-31 agosto 1928.....	265
183. Sistema biblioteca di Udine e dell'hinterland udinese – quotidiano «La Patria del Friuli», 4 giugno 1928.....	266
184. Sistema biblioteca di Udine e dell'hinterland udinese – quotidiano «Giornale d'Italia» 1928. ....	266
185. Sistema biblioteca di Udine e dell'hinterland udinese – quotidiano «La Patria del Friuli», 11 giugno 1928.....	266
186. Teatro Ariosto. – Reggio Emilia: Luigi Bonvicini, [ca. 1920]. – 1 cartolina : collotipo ; 90x140 mm.....	269
187. Fotografia del Teatro Sociale di Rovigo (2006) di Paolo Guerzoni.....	270
188. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze – quotidiano «La Nazione» del 1928. ....	272
189. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze – quotidiano «La Nazione» del 1928. ....	272
190. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze – quotidiano «La Nazione» del 1928. ....	273
191. Archivio di Stato di Ancona – quotidiano «Il Popolo di Roma» del 1932.....	278
192. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	280
193. Archivio Luigi Pirandello di Roma. ....	281
194. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba – quotidiano «Il Messaggero» del 1933. ....	284
195. Archivio Piccolo Teatro di Milano (1). ....	285
196. Archivio Piccolo Teatro di Milano (2). ....	286
197. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.....	318
198. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.....	319
199. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.....	319
200. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.....	320
201. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.....	320
202. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.....	321
203. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.....	321
204. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.....	322
205. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.....	322
206. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.....	323
207. Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata- Fondo Manoscritti, Ms. 1092, X, c. 21.....	323

208. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova - locandina (parte 1). .....	327
209. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova - locandina (parte 2). .....	327
210. Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici comunali di Bergamo - quotidiano «L'Eco» di Bergamo 1926 (microfilm).....	328
211. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba.....	329
212. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba - ritaglio di giornale.....	330
213. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba - quotidiano «La Nazione» del 3 marzo 1931. ....	332
214. Biblioteca-Museo «Luigi Pirandello» di Agrigento. Lettera di Alberto Moravia a Luigi Pirandello. Congratulazioni per il conferimento del Premio Nobel, 1934 .....	333
215. Biblioteca-Museo «Luigi Pirandello» di Agrigento. Angelo Musco, 1934. Ritratto con dedica autografa a Luigi Pirandello.....	335
216. Istituto Pirandelliano/Fondo Marta Abba - ritaglio di giornale.....	336
217. Archivio storico del Corriere della Sera.....	337
218. Biblioteca-Museo «Luigi Pirandello» di Agrigento (parte 1). .....	338
219. Biblioteca-Museo «Luigi Pirandello» di Agrigento (parte 2). .....	339
220. Biblioteca-Museo «Luigi Pirandello» di Agrigento (parte 3). .....	340
221. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 1). .....	341
222. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 2). .....	341
223. Archivio Piccolo Teatro Milano (3). .....	342
224. Biblioteca «Federiciana» di Fano - Manoscritti Ruggero Ruggeri Ms57: articolo del «Corriere del Sera» del 21 luglio 1953.....	343
225. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 1). .....	344
226. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 2). .....	344
227. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 1). .....	345
228. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 2). .....	345
229. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 3). .....	346
230. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 4 e 5). .....	347
231. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 6). .....	348
232. Teatro Stabile di Catania - locandina della prima sera dei «Sei personaggi in cerca d'autore». ..	349
233. Teatro Stabile di Catania - prima parte dei «Sei personaggi». .....	350
234. Teatro Stabile di Catania - prima parte dei «Sei personaggi». .....	350
235. Teatro Stabile di Catana - i «Sei personaggi». .....	351
236. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 1). .....	352
237. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 2). .....	352
238. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 3). .....	353
239. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 4). .....	353
240. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 5). .....	354
241. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 6). .....	354
242. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova.....	355
243. Centro Studi Valeria Moriconi/Fondo Valeria Moriconi - quotidiano «Il Tempo» del 20 dicembre 1978.....	356
244. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 1). .....	357
245. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 2). .....	357
246. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 3). .....	358
247. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 1). .....	359
248. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 2). .....	359
249. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 3). .....	360
250. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 4). .....	360
251. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 5). .....	361
252. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 6). .....	362
253. Museo Biblioteca dell'Attore di Genova (parte 7). .....	362

254. Centro Studi Valeria Moriconi/Fondo Valeria Moriconi – quotidiano «Il Messaggero» del 1992. .....	363
255. Biblioteca – Museo «Luigi Pirandello» di Agrigento - regia di Giuseppe Patroni Griffi. ....	365
256. Biblioteca – Museo «Luigi Pirandello» di Agrigento - regia di Giuseppe Patroni Griffi. ....	366
257. Teatro delle Muse di Ancona. «Sei personaggi in cerca d'autore». ....	367